

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO  **UFFICIALE**
DELLA REGIONE PUGLIA

Anno XXXVIII

BARI, 9 MAGGIO 2007

N. 68



Sede Presidenza Giunta Regionale

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella parte I sono pubblicati:

- a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia;
- b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
- c) leggi e regolamenti regionali;
- d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
- e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
- f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
- g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
- h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
- i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97;
- j) lo Statuto regionale e le sue modificazioni;
- k) richieste di referendum con relativi risultati;
- l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

Nella parte II sono pubblicati:

- a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
- b) deliberazioni della Giunta regionale;
- c) determinazioni dirigenziali;
- d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato;
- e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
- f) atti degli Enti Locali;
- g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
- h) statuti di enti locali;
- i) concorsi;
- j) avvisi di gara;
- k) annunci legali;
- l) avvisi;
- m) rettifiche;
- n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

INSERZIONI

Gli atti da pubblicare devono essere inviati almeno 3 giorni prima della scadenza del termine utile per la pubblicazione alla Direzione del Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari.

Il testo originale su carta da bollo da € 14,62 salvo esenzioni di legge, deve essere corredato da 1 copia in carta uso bollo, dall'attestazione del versamento della tassa di pubblicazione prevista e da 1 copia in formato elettronico firmata con procedura digitale.

L'importo della tassa di pubblicazione è di € 154,94 oltre IVA al 20% (importo totale € 185,93) per ogni inserzione il cui contenuto non sia superiore, nel testo, a quattro cartelle dattiloscritte pari a 100 righe per 60 battute (o frazione) e di € 11,36 oltre IVA (importo totale € 13,63) per ogni ulteriore cartella dattiloscritta di 25 righe per 50 battute (o frazione).

Il versamento deve essere effettuato sul c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

Non si darà corso alla pubblicazione senza la predetta documentazione.

ABBONAMENTI

L'abbonamento, esclusivamente annuo, è di € 134,28 da versare su c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

I versamenti effettuati entro il 15° giorno di ogni mese avranno validità dal 1° giorno del mese successivo, mentre i versamenti effettuati dopo il 15° giorno e comunque entro il 3° giorno di ogni mese avranno validità dal 15° giorno del mese successivo.

Costo singola copia € 1,34.

Il Bollettino Ufficiale è in vendita presso:

Libreria Piazza - Piazza Vittoria, 4 - Brindisi;

Libreria Patierno Antonio - Via Dante, 21 - Foggia.

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 aprile 2007, n. 527
Adozione Programma Operativo FESR 2007-2013.

Pag. 7342

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 aprile 2007, n. 527

Adozione Programma Operativo FESR 2007-2013.

Assente l'Assessore al Bilancio, Programmazione e Politiche Comunitarie, Francesco Saponaro, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Piano Strategico, confermata dal Dirigente del Settore Programmazione e Politiche Comunitarie, riferisce quanto segue il Presidente Vendola:

La Giunta Regionale, con provvedimento n. 171 del 26 febbraio 2007, ha approvato il "Programma Operativo FESR 2007-2013".

In tale provvedimento veniva specificato che il Programma era stato predisposto tenendo conto, tra l'altro, "delle osservazioni formulate dalla Commissione Europea sul Quadro Strategico Nazionale (QSN) e dei primi risultati del negoziato informale in corso di svolgimento".

Con nota datata 8 marzo 2007 il Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione - ha inoltrato alla Regione Puglia il Quadro Strategico Nazionale (QSN) inviato alla Commissione Europea il 2 marzo 2007, il cui testo è rivisto alla luce del dialogo avviato con la Commissione ai sensi dell'art. 28 del Reg. (CE) 1083/2006.

La nuova versione del QSN e i risultati degli approfondimenti svolti a livello nazionale e comunitario hanno imposto a tutte le Amministrazioni titolari di Programma Operativo necessarie modifiche ed integrazioni ai documenti prodotti.

Il Settore Programmazione e Politiche Comunitarie, in raccordo con le strutture regionali interessate, ha provveduto, pertanto, ad adeguare il P.O.

FESR adottato dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 171 del 26 febbraio 2007.

Sono state, inoltre, completate le procedure relative alla *Valutazione ex ante* e alla *Valutazione Ambientale Strategica* del Programma.

Si propone, quindi, alla Giunta Regionale di adottare il Programma Operativo FESR 2007-2013 che, allegato al presente provvedimento per farne parte integrante, sostituisce il Programma approvato con provvedimento n. 171 del 26 febbraio 2007.

Il presente provvedimento sarà trasmesso, ai sensi dell'art. 17 della L.R. 16.11.2001, n. 28, alla Commissione Consiliare competente per materia.

Il Programma Operativo FESR 2007-2013 adottato con il presente atto sarà trasmesso al Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo per il successivo inoltrare alla Commissione Europea.

**COPERTURA FINANZIARIA
ai sensi della L.R. 28/2001 e s.m.i.**

Dal presente provvedimento, di natura programmatica, non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lettere a) e d) della L.R. 4 febbraio 1997, n. 7.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta;

vista la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento da parte dei Dirigenti responsabili per competenza in materia che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

a voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di fare propria la relazione in narrativa riportata, che qui si intende integralmente riportata;
- di adottare il Programma Operativo FESR 2007-2013 che, allegato al presente provvedimento per farne parte integrante, sostituisce il Programma approvato con delibera di Giunta Regionale n. 171 del 26 febbraio 2007;
- di incaricare il Settore Programmazione e Politiche Comunitarie alla trasmissione del P.O. FESR 2007-2013 adottato con il presente atto al Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo per il successivo inoltro formale alla Commissione Europea;
- di dare mandato all'Assessore alla Programmazione e Politiche Comunitarie, al Dirigente del Settore Programmazione e Politiche Comunitarie e all'Autorità Ambientale di partecipare al negoziato formale con la Commissione Europea dandone comunicazione alla Giunta Regionale;
- di trasmettere, ai sensi dell'art. 17 della L.R. 16.11.2001, n. 28, il presente provvedimento alla Commissione Consiliare permanente competente in materia di programmazione;
- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P. e sul sito istituzionale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola



ASSESSORATO BILANCIO E
PROGRAMMAZIONE

SETTORE PROGRAMMAZIONE
E POLITICHE COMUNITARIE

PROGRAMMA OPERATIVO FESR
2007-2013

APRILE 2007

1. ANALISI DI CONTESTO	7349
1.1 Descrizione del contesto (territorio/settore)	7349
1.1.1 <i>Indicatori statistici</i>	7349
1.1.2 <i>Tendenze socioeconomiche</i>	7370
1.1.3 <i>Stato dell'ambiente</i>	7377
1.1.4 <i>Stato delle pari opportunità</i>	7381
1.2 Analisi SWOT del territorio pugliese	7384
1.3 Conclusioni dell'analisi socio-economica	7391
1.4 Lezioni dal periodo di programmazione 2000-2006	7393
1.4.1 <i>Risultati e insegnamenti</i>	7393
1.4.2 <i>Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia</i>	7396
1.5 Contributo strategico del partenariato	7399
2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA	7402
2.1 Valutazione ex-ante	7402
2.2 Valutazione ambientale strategica e suoi risultati	7405
3 STRATEGIA E PRIORITÀ	7416
3.1 Quadro generale di coerenza strategica	7416
3.1.1 <i>Coerenza con gli OSC</i>	7416
3.1.2 <i>Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO</i>	7424
3.1.3 <i>Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo</i>	7440
3.2 Strategia di sviluppo regionale/settoriale	7449
3.2.1 <i>Strategia regionale e obiettivi globali</i>	7449
3.2.2 <i>Ripartizione delle categorie di spesa e earmarking</i>	7457
3.3 Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale	7460
3.4 Integrazione strategica dei principi orizzontali	7462
3.4.1 <i>Sviluppo sostenibile</i>	7462
3.4.2 <i>Pari opportunità e non discriminazione</i>	7463
4 PRIORITÀ D'INTERVENTO	7469
4.1 Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività"	7469
4.1.1 <i>Obiettivi specifici e operativi e contenuti</i>	7470
4.1.2 <i>Attività</i>	7473
4.1.3 <i>Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari</i>	7475
4.1.4 <i>Elenco dei Grandi progetti</i>	7475
4.1.5 <i>Strumenti di ingegneria finanziaria</i>	7475
4.1.6 <i>Indicatori</i>	7476
4.2 Asse II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo"	7478
4.2.1 <i>Obiettivi specifici e operativi e contenuti</i>	7480
4.2.2 <i>Attività</i>	7481
4.2.3 <i>Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari</i>	7484
4.2.4 <i>Elenco dei Grandi progetti</i>	7484
4.2.5 <i>Strumenti di ingegneria finanziaria</i>	7484
4.2.6 <i>Indicatori</i>	7485
4.3 Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"	7488
4.3.1 <i>Obiettivi specifici e operativi e contenuti</i>	7488
4.3.2 <i>Attività</i>	7489

4.3.3	<i>Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari</i>	7491
4.3.4	<i>Elenco grandi progetti</i>	7492
4.3.5	<i>Strumenti di ingegneria finanziaria</i>	7492
4.3.6	<i>Indicatori</i>	7493
4.4	Asse IV “Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività e lo sviluppo”.	7495
4.4.1	<i>Obiettivi specifici e operativi e contenuti</i>	7496
4.4.2	<i>Attività</i>	7497
4.4.3	<i>Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari</i>	7499
4.4.4	<i>Elenco dei Grandi progetti</i>	7499
4.4.5	<i>Strumenti di ingegneria finanziaria</i>	7499
4.4.6	<i>Indicatori</i>	7500
4.5	Asse V “Reti e collegamenti per la mobilità”	7502
4.5.1	<i>Obiettivi specifici e operativi e contenuti</i>	7503
4.5.2	<i>Attività</i>	7404
4.5.3	<i>Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari</i>	7506
4.5.4	<i>Elenco dei Grandi progetti</i>	7506
4.5.5	<i>Strumenti di ingegneria finanziaria</i>	7506
4.5.6	<i>Indicatori</i>	7507
4.6	Asse VI: “Competitività dei sistemi produttivi e occupazione”	7511
4.6.1	<i>Obiettivi specifici e operativi e contenuti</i>	7511
4.6.2	<i>Attività</i>	7513
4.6.3	<i>Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari</i>	7515
4.6.4	<i>Elenco dei Grandi progetti</i>	7515
4.6.5	<i>Strumenti di ingegneria finanziaria</i>	7515
4.6.6	<i>Indicatori</i>	7516
4.7	Asse VII “Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani”	7518
4.7.1	<i>Obiettivi specifici e operativi e contenuti</i>	7519
4.7.2	<i>Attività</i>	7520
4.7.3	<i>Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari</i>	7522
4.7.4	<i>Elenco dei Grandi progetti</i>	7522
4.7.5	<i>Strumenti di ingegneria finanziaria</i>	7522
4.7.6	<i>Indicatori</i>	7523
4.8	Asse VIII “Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse”	7525
4.8.1	<i>Obiettivi specifici e operativi e contenuti</i>	7527
4.9	Asse IX “Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci”	7529
4.9.1	<i>Obiettivi specifici e operativi e contenuti</i>	7530
4.9.2	<i>Attività</i>	7530
4.9.3	<i>Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari</i>	7531
4.9.4	<i>Indicatori</i>	7532
4.10	Prospetto riepilogativo degli obiettivi	7533
4.11	Integrazione con le politiche di coesione e sviluppo rurale	7541
4.12	Coerenza e complementarietà con le politiche del Fondo Sociale Europeo	7544
5	PROCEDURE DI ATTUAZIONE	7546
5.1	Autorità	7546
5.1.1	<i>Autorità di gestione (AdG)</i>	7546
5.1.2	<i>Autorità di certificazione (AdC)</i>	7547
5.1.3	<i>Autorità di audit (AdA)</i>	7548
5.1.4	<i>Autorità ambientale (A.A.)</i>	7549
5.2	Organismi	7550
5.2.1	<i>Organismo di valutazione della conformità</i>	7550
5.2.2	<i>Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti</i>	7550
5.2.3	<i>Organismo responsabile per l’esecuzione dei pagamenti</i>	7551
5.2.4	<i>Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento</i>	7551

5.2.5	<i>Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo</i>	7551
5.2.6	<i>Organismi intermedi</i>	7551
5.2.7	<i>Comitato di sorveglianza (CdS)</i>	7552
5.3	Sistemi di attuazione	7554
5.3.1	<i>Selezione delle operazioni</i>	7554
5.3.2	<i>Modalità e procedure di monitoraggio</i>	7554
5.3.3	<i>Piano di Valutazione</i>	7555
5.3.4	<i>Modalità di scambio automatizzato dei dati</i>	7556
5.3.5	<i>Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario</i>	7556
5.3.6	<i>Flussi finanziari</i>	7558
5.3.7	<i>Informazione e pubblicità</i>	7560
5.4	Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali	7560
5.4.1	<i>Pari opportunità e non discriminazione</i>	7561
5.4.2	<i>Sviluppo sostenibile</i>	7561
5.4.3	<i>Partenariato</i>	7561
5.4.4	<i>Diffusione delle buone pratiche</i>	7562
5.4.5	<i>Cooperazione interregionale</i>	7562
5.4.6	<i>Modalità e procedure di coordinamento</i>	7563
5.5	Rispetto della normativa comunitaria	7564
6.	DISPOSIZIONI FINANZIARIE	7565
	ALLEGATO I: TABELLE DI COERENZA OBIETTIVI SPECIFICI PO – QSN	7567
	ALLEGATO II: VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	7585
	Allegato II.1: Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale (RA) PO FESR 2007-2013	7586
	Allegato II.2: VAS 2007-2013 - Rapporto Ambientale	7618
	Allegato II.3: Elenco Autorità e settori del pubblico consultati	7756
	Allegati II.4: Dichiarazione di sintesi	7761
	ALLEGATO III: VALUTAZIONE EX-ANTE	7767

1. ANALISI DI CONTESTO

1.1 Descrizione del contesto (territorio/settore)

1.1.1 Indicatori statistici

Questa sezione sintetizza ed aggiorna, ove possibile, l'analisi del contesto economico e sociale della Puglia svolta nel Documento Strategico Regionale.

Nel suo complesso l'economia regionale ha mostrato a partire dalla fine degli anni novanta crescenti difficoltà legate, principalmente, a:

- la crisi del suo modello di specializzazione produttiva;
- il limitato sviluppo di settori produttivi a medio ed alto contenuto tecnologico;
- l'insufficiente accumulazione di capitale;
- l'andamento tanto della produttività del lavoro quanto della produttività totale dei fattori.

In generale, si riscontra inoltre una situazione di divario, tanto rispetto alla media nazionale, quanto al valore delle regioni dell'area Convergenza, in merito ai fattori che contribuiscono a determinare il grado di competitività territoriale, come la dotazione di infrastrutture economiche e sociali, la propensione ad investire in ricerca e sviluppo, la qualità del capitale umano, l'efficienza del mercato dei capitali.

I dati statistici riportati nei prospetti seguenti, organizzati secondo le priorità di intervento del QSN che il Programma della Regione Puglia sviluppa, rilevano il ritardo della regione in molti ambiti, anche rispetto ai valori assunti dalle regioni Convergenza nel loro insieme.

1) Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività

Indicatore	Anno	Puglia	Obiettivo Convergenza	Italia	UE 25
Spesa pubblica e privata per R&S sul PIL (%)	2004	0,64	0,84	1,13	1,85
Addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 abitanti	2004	1,3	1,6	2,8	-
Domande di brevetto all'EPO per milione di abitanti	2002	9,6	10,3	81,7	132,5
Percentuale di imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di collegamento a banda larga	2005	44,4	47,2	56,7	-

2) Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo

Indicatore	Anno	Puglia	Obiettivo Convergenza	Italia	UE 25
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (% dei rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani)*	2005	8,2	8,1	24,3	-
Rifiuti solidi urbani smaltiti in discarica (kg pro capite)*	2005	453,1	395,6	310,3	227,0
Percentuale di frazione umida trattata in compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale*	2005	1,8	1,7	20,5	-
Efficienza nella distribuzione delle risorse idriche per il consumo umano (percentuale di acqua erogata su immessa nelle reti di distribuzione comunale)*	2005	53,7	63,6	69,9	-
Energia elettrica da fonti rinnovabili (consumi lordi di impianti da fonti rinnovabili su consumi interni lordi di energia elettrica)	2005	4,8	16,0	14,1	15,0
Km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali	2005	5,9	7,3	5,6	-
Emissioni di CO2 da trasporto stradale (tonnellate per abitante)	2003	1,8	1,9	2,0	-

* Obiettivo di servizio

3) Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale

Indicatore	Anno	Puglia	Obiettivo Convergenza	Italia	UE 25
Diffusione del servizio di asilo nido (percentuale dei comuni che hanno attivato il servizio di asilo nido sul totale dei comuni della regione)*	2003	25,2	16,7	30,5	-
Presenza in carico dell'utenza per il servizio di asilo nido (% di bambini in età tra 0 e 3 anni che hanno usufruito del servizio di asilo nido)*	2003	3,4	2,8	9,1	-
Presenza in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata (% di anziani che riceve ADI rispetto al totale della popolazione anziana)*	2004	1,2	1,2	2,8	-
Incidenza del costo dell'ADI sul totale della spesa sanitaria*	2005	0,5	0,8	1,1	-
Tasso di disoccupazione di lunga durata	2005	53,6	56,9	48,3	-
Indice di criminalità organizzata (omicidi per mafia, camorra o 'ndrangheta, attentati dinamitardi o incendiari, incendi dolosi, furti di merci su veicoli commerciali) (1995=100)	2003	117,5	101,6	110,2	-

* Obiettivo di servizio

4) Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo

Indicatore	Anno	Puglia	Obiettivo Convergenza	Italia	UE 25
Turismo nei mesi non estivi (giornate di presenza nel complesso degli esercizi ricettivi nei mesi non estivi per abitante)	2005	0,6	3,6	2,9	-
Grado di promozione dell'offerta culturale (% visitatori paganti su visitatori non paganti degli istituti di antichità e di arte con ingresso a pagamento)	2005	85,8	148,4	177,7	-
Indice di domanda culturale nei circuiti museali (numero di visitatori dei circuiti sul totale istituti statale di antichità e d'arte appartenenti ai circuiti, in migliaia)	2005	0,3	28,7	73,7	-
Attrattività turistica (giornate di presenza nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante)	2005	2,7	3,1	6,1	-

5) Reti e collegamenti per la mobilità

Indicatore	Anno	Puglia	Obiettivo Convergenza	Italia	UE 25
Accessibilità media (media dell'accessibilità infrastrutturale dei SLL dell'area)	2005	59,6	57,7	59,5	-
Scarsa accessibilità (% dei SLL meno accessibili rispetto all'indice di accessibilità medio italiano)	2005	54,5	71,0	45,9	-
Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita in navigazione di cabotaggio sul totale delle modalità - strada, ferro e nave)	2004	14,4	18,1	4,6	-
Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità - strada, ferro, nave)	2004	3,7	2,3	1,9	-

6) Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione

Indicatore	Anno	Puglia	Obiettivo Convergenza	Italia	UE 25
Tasso di disoccupazione (% persone in cerca di occupazione in età 15 anni ed oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età)	2005	14,6	15,1	7,7	8,8
Tasso di occupazione (% occupati in età 15-64 sulla popolazione nella corrispondente classe di età)	2005	44,4	44,4	57,5	63,8
Tasso di occupazione femminile (% occupati in età 15-64 sulla popolazione femminile nella corrispondente classe di età)	2005	26,8	28,2	45,3	56,3
Tasso di occupazione lavoratori anziani (% occupati in età 55-64 sulla popolazione nella corrispondente classe di età)	2005	27,7	32,2	31,4	42,5
Capacità di offrire lavoro regolare (% unità di lavoro irregolari sul totale)	2004	21,2	24,5	13,4	-

delle unità di lavoro)					
Tasso di natalità delle imprese (rapporto tra imprese nate nell'anno t e imprese attive nello stesso anno)	2004	7,9	8,5	7,7	-

7) Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani

Indicatore	Anno	Puglia	Obiettivo Convergenza	Italia	UE 25
Indice di attrattività delle università (rapporto tra saldo migratorio netto degli studenti e il totale degli studenti immatricolati, Italia = 0)	2004-05	-33,5	-23,0	0	-
Trasporto pubblico locale nelle città (linee urbane di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia per 100 kmq di superficie comunale)	2005	134,5	158,7	164,1	-
Monitoraggio della qualità dell'aria (dotazione di stazioni di monitoraggio per 100.000 abitanti)	2004	1,1	0,8	1,7	-

8) Apertura internazionale e attrazione degli investimenti, consumi ed risorse

Indicatore	Anno	Puglia	Obiettivo Convergenza	Italia	UE 25
Valore delle esportazioni di merci in % del PIL	2005	10,5	8,3	21,1	-
Esportazioni di prodotti a elevata o crescente produttività (% del valore delle esportazioni dei prodotti ad elevata crescita della domanda mondiale sul totale delle esportazioni)	2005	19,1	32,0	30,2	-
Investimenti diretti netti dall'estero in Italia sul PIL	2005	0	0,06	1,09	-

Le difficoltà del sistema Puglia emergono chiaramente quando si prendono in considerazione i trend registrati negli ultimi anni in relazione al Prodotto Interno Lordo, al mercato del lavoro e all'export con l'estero.

Il Prodotto Interno Lordo della regione al 2005 rappresenta il 4,6% di quello italiano e mostra una riduzione rispetto all'anno precedente del -0,4%, in controtendenza rispetto all'anno precedente, quando si era registrato un aumento dell'1,1%; tale dinamica è in linea con quanto si è verificato nell'ambito delle regioni Convergenza (-0,5%, comprese le aree in phasing out), mentre a livello nazionale si riscontra una situazione di stazionarietà.

È da sottolineare come nella seconda metà degli anni Novanta l'incremento era stato superiore sia a quello dell'area meridionale che alla media nazionale, mentre nel corso dell'ultimo quinquennio la crescita annua è stata dello 0,2%, rilevando un ritardo non solo rispetto al valore nazionale (+0,6), ma anche rispetto al complesso delle regioni Convergenza (0,5%, comprese le aree in phasing out).

PIL Regionale: anni 2001-2005 (valori concatenati – valori percentuali)

Aree	2001	2002	2003	2004	2005	2001-05
Puglia	1,6	-0,5	-1,0	1,1	-0,4	0,2
Convergenza + p.o.	2,5	0,5	-0,3	0,4	-0,5	0,5
Italia	1,8	0,3	0,0	1,1	0,0	0,6

Fonte: ISTAT

Il PIL pro capite ammonta a 15.918,70 euro e rappresenta il 65,8% di quello italiano e il 97,3% di quello dell'area meridionale nel suo complesso; gli stessi valori all'inizio del decennio erano pari al 66,1% e al 99,0%.

Anche dal lato del mercato del lavoro si rileva una situazione regionale caratterizzata da forti criticità e condizioni di ritardo rispetto ai target fissati al 2010, come conferma anche l'analisi di contesto contenuta nel Programma Operativo cofinanziato dal FSE.

Il tasso di occupazione totale al 2005 è pari al 44,4%, in linea con il valore delle regioni Convergenza, ma con un distacco di oltre 13 punti rispetto al dato nazionale e di quasi 20 rispetto al valore UE a 25. Il trend è fortemente negativo a partire dal 2002 (valore pari al 46,2%) e riporta la regione alla situazione occupazionale dell'inizio del decennio.

Significativo il ritardo anche in termini di occupazione femminile, con un tasso regionale pari al 26,8%, contro il 28,2% delle regioni Convergenza ed il 45,3% complessivo nazionale; l'andamento del tasso femminile rispecchia quello dell'occupazione totale, con una dinamica negativa a partire dal 2002, quando il tasso si attestava pari a 30,4%.

Discorso simile anche per il segmento di popolazione tra i 55 ed i 64 anni, dove il tasso attuale è pari al 27,7% contro il 31,4% del 2002.

In valore assoluto, nel 2005 si riscontra una riduzione del numero di occupati pari al -0,7%, con una variazione negativa nel periodo 2002-05 pari al -2,7%. È proseguita la contrazione dell'occupazione in agricoltura (-5,0%) a testimonianza del progressivo e strutturale ridimensionamento del settore primario; ancora più accentuata la contrazione nell'ambito dell'industria in senso stretto (-6,3%), mentre prosegue l'espansione degli addetti nel comparto delle costruzioni (+4,1% nel 2005 e +18,8% dal 2002). Nel complesso si verifica anche una flessione dell'occupazione nei servizi, a causa del trend negativo nel commercio e nelle altre attività, solo in parte compensata dall'incremento degli addetti nei comparti dell'intermediazione monetaria e finanziaria e delle attività immobiliari ed imprenditoriali.

Di converso, nel 2005 si registra una riduzione del tasso di disoccupazione, che passa dal 15,5% del 2004 al 14,6% del 2005, un valore inferiore a quello del complesso delle regioni Convergenza, ma pari a circa il doppio rispetto al valore nazionale (7,7%), come peraltro il tasso di disoccupazione di lunga durata (rispettivamente 7,8% e 3,7%).

Sempre con riferimento al fenomeno della disoccupazione, la situazione regionale risulta essere più critica per il segmento femminile (20,9% contro il 10,1% italiano) e per quello giovanile (rispettivamente 35,4% e 24,0%), che peraltro è rimasto invariato nell'ultimo anno, mentre si è registrato un miglioramento dal lato della disoccupazione femminile (dal 21,8% al 20,9%).

Infine, per quanto concerne il commercio estero, il dato più recente relativo all'anno 2006 evidenzia una contrazione delle esportazioni pugliesi rispetto al 2005, pari al -1,6%, a fronte di un incremento del 9,0% a livello nazionale e del 3,6% per le regioni Convergenza nel loro complesso.

La capacità di esportare, misurata come ammontare delle esportazioni di merci in percentuale del PIL, si attesta al 2005 pari al 10,5%, recuperando il valore raggiunto all'inizio del decennio, dopo la crisi del biennio 2002-03; la Puglia si colloca in una posizione migliore rispetto a quella del complesso delle regioni Convergenza (8,3%), ma comunque molto al di sotto del valore nazionale, pari al 21,1%.

Le criticità sociali

La risorsa maggiore, relativamente sottoutilizzata in passato, che la Puglia ha a disposizione, sono le capacità scientifiche, culturali, creative, delle sue donne, dei suoi uomini e dei suoi giovani. Nell'economia contemporanea, caratterizzata dall'emergere di nuove attività nell'industria e nei servizi, da processi continui di innovazione e di differenziazione dei prodotti, dalla concorrenza internazionale di paesi con costi di produzione ben più bassi, la Puglia potrà competere solo grazie all'intelligenza creativa dei pugliesi e delle pugliesi.

Popolazione, natalità, migrazioni

Le dinamiche demografiche regionali mostrano alcuni segnali preoccupanti con un tasso di natalità basso ed inferiore alla media nazionale (9,7 contro 10). Questo segnala una diffusa incertezza sul futuro, in particolare per le giovani coppie, legata tanto alle prospettive di reddito e di stabilità del lavoro quanto al costo della casa e dei servizi.

In secondo luogo, all'interno di un processo comune all'intera Europa, cresce la quota della popolazione anziana, che comincia ad esprimere un fabbisogno diffuso di servizi di cura e di accompagnamento a cui le famiglie – tradizionali fornitrici – riescono con difficoltà sempre maggiore a far fronte. Tuttavia resta alta la percentuale di popolazione pugliese giovane (38%,

cinque punti in più della media nazionale), che rappresenta un punto di forza potenzialmente della massima importanza per la Puglia come per l'intero Mezzogiorno. Parallelamente l'indice di dipendenza strutturale degli anziani (25,3%) è quattro punti più basso della media nazionale.

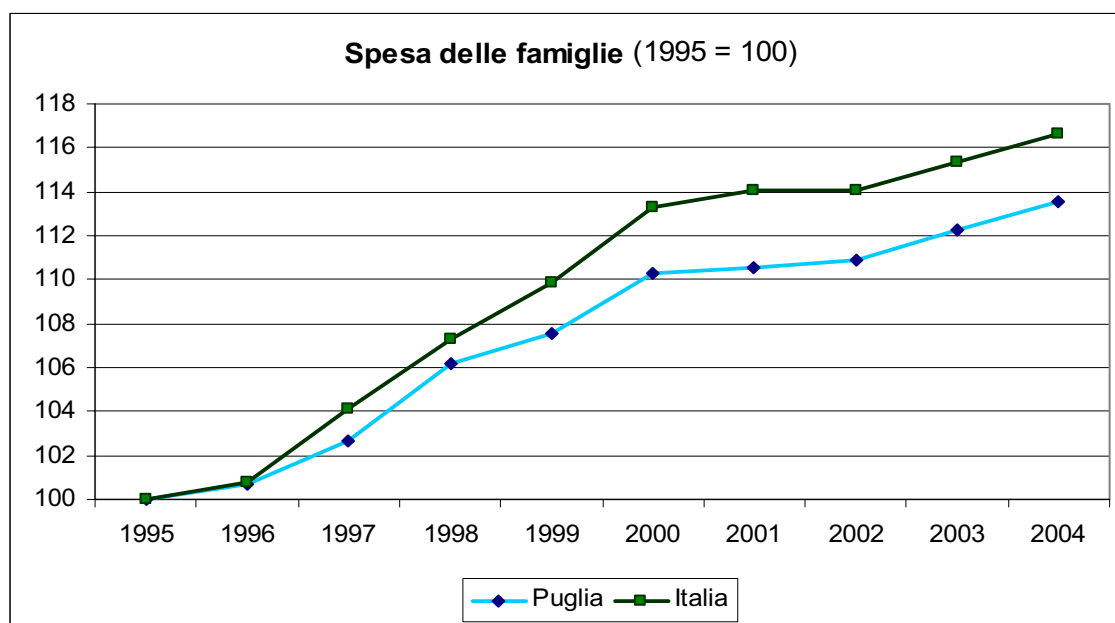
Inoltre, anche in Puglia con la metà degli anni novanta è ripreso un significativo movimento migratorio verso il Centro-Nord, pari in media a 24.000 unità nel 1996-2002 (contro 20.000 negli anni precedenti). A fronte di una stazionarietà dei flussi in entrata (prevalentemente rientri dal Nord di persone in età più avanzata) ciò ha provocato un ampliarsi del saldo migratorio negativo. Il tasso di emigrazione è lievemente inferiore alla media del Mezzogiorno, ma, come per l'intera ripartizione, ha una quota significativa di giovani ad alta qualifica. Studi recenti sulla mobilità dei laureati hanno mostrato un quadro particolarmente negativo per la Puglia, peggiore delle altre grandi regioni del Sud, in termini di "fuga di cervelli" verso il Centro-Nord. La regione sta dunque perdendo progressivamente una quota del suo capitale umano più pregiato. Il fenomeno è tuttavia disomogeneo all'interno della regione. Particolarmente preoccupanti sono i dati relativi ai saldi migratori della provincia di Foggia e, in minor misura, di Brindisi e Taranto.

Povertà ed esclusione sociale

Circa un quarto della popolazione regionale vive in condizioni statistiche di povertà relativa, vale dire 350.000 famiglie, cioè 840.000 persone. La Puglia mostra i valori più alti insieme a Sicilia e Calabria. L'incidenza delle famiglie povere sul totale delle famiglie è, infatti, del 25,2%, contro una media nazionale dell'11,7% ed una media del Sud del 25%. In Puglia, inoltre, è presente il 13,2% delle famiglie povere dell'intero Paese, mentre nel Sud risiede il 68,7% delle famiglie povere.

Una quota di popolazione regionale è invece in condizione di povertà assoluta, con difficoltà a soddisfare anche i bisogni primari: questo dà luogo ancora a condizioni abitative difficili e a situazioni di deprivazione, che riguardano in particolare famiglie numerose (e quindi colpiscono in particolare le fasce giovanili), famiglie monoparentali, anziani soli.

Anche in questa area sociale si annidano i più pericolosi fenomeni di esclusione sociale, in particolare dei giovani: abbandoni scolastici precoci, fenomeni di disagio giovanile, fino a vere e proprie aree di contiguità con l'illegalità. L'andamento dei consumi delle famiglie nell'ultimo quadriennio è stato molto modesto: l'incremento, in termini reali, fra 2000 e 2004 è stato solo del 3% contro una crescita del 9,5% nel quadriennio precedente (96-00).



Fonte: ISTAT

Nonostante il quadro non propriamente positivo appena delineato, la spesa per l'area povertà, stando alle sole risorse proprie dei Comuni, incide per il 5,8% ed arriva a circa il 20 % del totale se si considera la spesa comprensiva dei trasferimenti. La spesa sociale totale, infatti, comprensiva cioè di risorse proprie e di trasferimenti, del triennio 2001-2003 sostenuta dai Comuni pugliesi, ha registrato un calo nell'ultimo anno passando dai 202.836.811,90 euro del 2001 ai 193.869.728,82 euro del 2003. Quello che emerge è dunque uno scarso interesse verso i servizi orientati al contrasto di quel fenomeno crescente che va sotto il nome di esclusione sociale o povertà. Quasi tutti i Comuni risultano aver investito sulle stesse tipologie di servizi o interventi, corrispondenti a nove delle venti tipologie previste dal Nomenclatore regionale dei servizi socio-assistenziali. A livello regionale i servizi indicati, infatti, coprono il 94,4 % della spesa complessivamente sostenuta per tutti gli interventi di contrasto alla povertà attuati nel 2003 in tutto il territorio regionale. Una caratteristica fondante del sistema di contrasto alla povertà e all'esclusione che emerge è la scarsa significatività di interventi non meramente economici e, quindi al contrario, uno schiacciamento verso contributi meramente economici. Non si può che constatare l'affermarsi generalizzato di una logica d'intervento basata esclusivamente su prestazioni economiche e non sui servizi alla persona, su strumenti che forniscano un sollievo temporaneo alle persone in difficoltà piuttosto che su misure preventive di inclusione sociale. Basti pensare che gli Ambiti territoriali dove si è registrato il maggior calo della spesa sociale nel triennio 2001-2003 sono quelli in cui è stato sperimentato il Reddito Minimo di Inserimento, intervento che incide in maniera decisa sui bilanci delle amministrazioni locali.

Illegalità e criminalità

Il quadro della presenza della criminalità organizzata in Puglia è meno grave di quello di altre Regioni del Mezzogiorno. Tuttavia, negli ultimi due decenni, vi sono state rilevanti infiltrazioni esterne anche in conseguenza della presenza nel territorio di personaggi in regime di soggiorno obbligato. Vi sono certamente un certo numero di "clan" malavitosi dediti ad attività quali furti, rapine, estorsioni. In questo quadro di relativamente bassa densità dell'azione della malavita autoctona si inserisce, accanto ai più noti fenomeni indotti dalla lunga e sanguinosa faida fra le famiglie di Monte S. Angelo e alla rilevante presenza di organizzazioni criminali nella zona di

Cerignola, la presenza nella Capitanata della mafia albanese dedita al traffico internazionale di droga, armi e prostituzione.

Numerose sono invece, secondo i dati offerti dal rapporto di Monitoraggio e valutazione dello stato di attuazione dei Protocolli di legalità nella programmazione negoziata, le manifestazioni di non regolarità presenti nel mercato del lavoro dove, particolarmente in agricoltura e nell'edilizia, si scontano livelli di irregolarità assolutamente elevati. (Fonte: Monitor lavoro, 2000)

Tra i delitti denunciati nel 2004 alla voce 'Associazione di tipo mafioso' ben 35 dei 148 segnalati si riferiscono alla Regione Puglia che è seconda solo alla Sicilia (Fonte Istat).

Particolarmente alto è il dato relativo alle estorsioni denunciate dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria commesse in Puglia nel 2004: sono 622 in prevalenza nelle province di Bari (209 e Foggia (166) in termini assoluti solo la Sicilia con 908 denunce supera tale dato. Significativo è anche il numero di reati per ricettazione(1383) e contrabbando (3.639) (Fonte Istat).

La tratta ed il traffico di migranti

Sebbene siano ridotte le ricerche disponibili oggi in Italia sui fenomeni della tratta e del traffico di migranti e scarni i dati ufficiali su base regionale e nazionale relativi, ad esempio, alle vittime prese in carico dai servizi territoriali sulla base dei progetti di protezione sociale (art. 18, D.L.vo 286/98), o alle persone che hanno esposto denuncia per "grave sfruttamento" presso le Procure distrettuali antimafia (legge n. 228/03), sappiamo che la Puglia è una delle regioni di confine maggiormente interessate ai flussi della tratta e del traffico di migranti.

Gli studi di Parsec-Università di Firenze e di Transcrime hanno cercato di definire il collettivo di donne trafficate a partire dalla quantificazione della popolazione di persone straniere dedite alla prostituzione. I numeri delle donne trafficate stimate dal primo studio vanno da 1.103 (minimo) a 1.446 (massimo) per il 1998. La stima media annuale delle vittime stimata da Transcrime varia invece (per il 1999 ed il 2000) da un minimo di 2.640 ad un massimo di 5.280. (Fonte: Ministero Giustizia)

Il totale dei procedimenti in corso in materia di "tratta di persone a scopo di sfruttamento" e "traffico di migranti" (reati connessi alla tratta e al traffico a livello di indagini, rinviati a giudizio, o per cui è stata pronunciata condanna) in Italia dal giugno 1996 al giugno 2001, ammonta a 9.004. Come si evince dal rapporto "Tratta di persone a scopo di sfruttamento e traffico di migranti", del Ministero per le Pari Opportunità, Ministero della Giustizia, Direzione Nazionale Antimafia e Transcrime, il carico maggiore di procedimenti si è concentrato in alcune aree d'Italia; dopo la Procura di Trieste (2165 procedimenti), è proprio quella di Lecce (946) a registrare il maggior numero assoluto di procedimenti.

Nel Mezzogiorno la Regione Puglia è quella in cui si segnala il maggior numero di procedimenti: le procure più interessate sono quella di Lecce (946 procedimenti), Brindisi (556) e Foggia (51). (Fonte: Transcrime su banca dati DNA).

In merito ai fenomeni di tratta e di sfruttamento a scopi sessuali e lavorativi di cittadine e cittadini stranieri immigrati si deve rilevare che proprio la carenza di infrastrutture di accoglienza abitativa e di assistenza sociale e sanitaria rappresenta una delle cause che alimenta lo stesso fenomeno, poiché il primo effetto di tali carenze è la spinta degli immigrati nelle braccia di una rete criminale capace di assicurare sistemazioni abitative, servizi di trasporto e accesso al lavoro, servizi mensa e collegamenti con i paesi di origine che rendono ancor più dipendenti dal sistema criminali gli immigrati che non trovano risposte minimamente efficaci e legali da parte della rete dei soggetti pubblici e privati. Al 31.12.2006 in tutta l'area della Provincia di Foggia, in cui si concentra la maggiore presenza di cittadini stranieri immigrati come lavoratori stagionali, stimati in circa 5.000 persone tra uomini e donne, oltre ai servizi di accoglienza della Caritas e di Medici Senza Frontiere, nonché le strutture di accoglienza e i percorsi di reinserimento sociale e lavorativo finanziati con l'art. 18 del Testo Unico per l'immigrazione, non si rileva alcuna offerta organizzata

dal sistema degli Enti Locali in termini di posti letto e di servizi di mediazione interculturale, linguistica, abitativa e lavorativa.

Sono stati programmati, a titolo sperimentale e a valere sulle sole risorse proprie del bilancio regionale per il 2007, per un totale di 1,3 Meuro, i primi tre centri di accoglienza sociosanitaria e abitativa nei Comuni di Foggia, San Severo e Cerignola, al fine di promuovere l'attivazione di una rete di strutture e di sperimentare un modello di accoglienza capace di accogliere i cittadini stranieri impegnati come lavoratori occasionali impedendo sul nascere il contatto degli stessi con la rete criminale, per soddisfare le prime minime esigenze di vita legate al posto letto, al pasto o al mezzo di trasporto per raggiungere i campi in cui lavorare.

La scolarità

L'investimento della società pugliese nella formazione dei giovani è ancora molto insufficiente nel panorama italiano e ancor più in quello europeo.

I dati sulla frequenza della scuola dell'obbligo sono positivi e mostrano, grazie a progressi costanti, la quasi totale eliminazione dei fenomeni di evasione, anche se permangono piccoli fenomeni connessi a situazioni di esclusione sociale.

Contenuta è invece la frequenza nelle scuole secondarie, anche se in forte miglioramento nel lungo periodo. I dati sui tassi di scolarità mostrano che la percentuale di giovani fra i 15 e i 18 anni che frequentano le superiori in Puglia nell'anno scolastico 2003-04 è del 79%, quota inferiore tanto alla media nazionale (83%) quanto ai valori di regioni vicine come l'Abruzzo, che hanno risultati decisamente migliori (88%). La Puglia si colloca (Fonte Istat) tra le prime cinque regioni italiane, insieme a Lombardia, Lazio, Campania e Sicilia, ad avere un elevato tasso di popolazione compresa tra i 18 e i 24 anni, ma la percentuale dei giovani che abbandona prematuramente gli studi (Pop. 18-24 anni con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non partecipa ad ulteriore istruzione o formazione) è negli ultimi anni sempre superiore alla media delle Regioni del Mezzogiorno: nel 2005 in Puglia è pari al 29% (Fonte Istat), in Italia è del 21,9% e nell'Unione Europea dei 15 (Fonte Eurostat 2005 EU 15 countries) del 17,3%.

Di conseguenza osserviamo che il tasso di scolarizzazione superiore nella popolazione tra 20-24 anni risulta essere, insieme a quello della Sardegna, il più basso tra le Regioni italiane (Fonte Istat: nel 2003, ultimo dato disponibile, è pari al 64,9).

L'insufficiente numero di diplomati rende più lenta la transizione della società pugliese verso una situazione caratterizzata da livelli diffusi di istruzione.

Per quanto riguarda la frequenza universitaria, nell'anno accademico 2004/05, il numero degli iscritti alle università pugliesi era di 113.323 unità, con un'incidenza degli iscritti sul totale degli abitanti compresi fra i 18 ed i 30 anni di 15 su 100, mentre la media italiana è di 19 su 100.

La recente indagine Ocse-Pisa sulle effettive capacità di apprendimento degli studenti non rende disponibili dati a livello regionale. Tuttavia i dati relativi all'intera circoscrizione meridionali appaiono fortemente preoccupanti. Il punteggio medio del "livello di competenze in matematica" verificato dall'Ocse nelle scuole medie di Puglia, Campania, Molise e Abruzzo è del 16% più basso rispetto alle regioni del Nord-Est.

La questione giovanile

La risorsa giovanile rappresenta, in Puglia, ancora un fattore di successo inesplorato.

I giovani pugliesi (15-34 anni) rappresentano quasi un quarto dell'intera popolazione regionale (23,87%), un valore più alto di circa tre punti sulla media nazionale e circa 2/5 della popolazione regionale occupata (35,71%). La condizione giovanile continua a rimanere particolarmente critica per quanto concerne il mercato del lavoro, con particolare riferimento ai tassi di disoccupazione che, nonostante la tendenza alla riduzione a partire dal 2000, risultano ancora particolarmente

elevati (riferiti alla fascia di età tra 15 e 24 anni), pari al 35,4% (oltre 11 punti percentuali al di sopra della media nazionale).

Per quanto riguarda i laureati, facendo riferimento al 2004, essi non raggiungono le 13.000 unità sull'intero territorio regionale, pesando solo il 4,5% sul totale nazionale. Il Rapporto Puglia/Italia evidenzia inoltre, anche per ciò che concerne il confronto immatricolati/laureati nel quadriennio, una bassa propensione degli studenti pugliesi a laurearsi. Al contrario, fioriscono sul territorio esperienze di auto-impresa, di cooperazione, di creatività e di innovazione nei settori della cultura, del turismo, dell'arte, della musica e del cinema che tuttavia, se da un lato testimoniano l'intraprendenza delle giovani generazioni pugliesi, dall'altro non riescono a frenare né le dinamiche di precarietà di lunga durata, né la massiccia emorragia di risorse umane che caratterizza soprattutto le fasce più secolarizzate, privando così il territorio del suo più pregiato capitale di conoscenza.

Le criticità del contesto

Infrastrutture e servizi sociali

Le infrastrutture sociali sono ancora molto carenti, sia in Puglia sia, e maggiormente, nel Mezzogiorno le cui dotazioni vengono indicate rispettivamente all'64,7% ed al 66,7% di quella italiana. Le elaborazioni sui Conti Pubblici Territoriali effettuate dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione del Ministero dell'Economia e delle Finanze mostrano, inoltre, che la spesa pubblica per investimenti destinata alla Puglia negli anni 19996-2002 ha accentuato tale differenza invece di ridurla. Fatto 100 il dato riferito all'Italia, gli investimenti per infrastrutture sociali in Puglia nel periodo considerato sono pari a 55,3. Se si disarticola tale indice per le diverse categorie di infrastrutture sociali si nota come ad essere più penalizzati siano stati gli investimenti nelle infrastrutture sociali in senso stretto; questi sono, infatti, pari al 23,4% del dato italiano, mentre per le altre categorie di infrastrutture sociali si registrano i seguenti indici: istruzione (57,9), sanità (65,9), cultura e sport (46,4).

L'assistenza fornita dai Comuni, che per altro gestiscono circa il 76% della spesa per i servizi sociali, riguarda principalmente la famiglia e le politiche di supporto alla crescita dei figli, gli anziani e i disabili; su queste tre aree di utenza si concentra più dell'80% delle risorse impegnate. All'interno di ogni area di utenza si rileva una grande varietà di servizi e di strutture, tra questi si intende focalizzare l'attenzione in particolare sull'assistenza domiciliare, gli asili nido e le strutture residenziali.

La gestione degli asili nido è una delle principali voci di spesa per l'assistenza sociale erogata a livello locale ai cittadini; il peso degli asili nido è circa del 16% sulla spesa sociale impegnata complessivamente dai Comuni e dalle associazioni ed è circa del 40% sulle risorse destinate alla tutela dei minori e al supporto della famiglia nella crescita dei figli.

Occorre a questo punto osservare alcuni dati: su 258 Comuni presenti in Puglia al 31 dicembre 2003 (Fonte Istat) risultano attivati soltanto 65 servizi di asili nido; i bambini fino ai 3 anni che risultano aver usufruito del servizio è pari al 3,4 % della popolazione residente nella regione in età compresa tra 0 e 3 anni (4.064 su 119.249); il dato è in linea con quello riguardante l'intero Mezzogiorno, pari al 3,1%; entrambi contribuiscono a spiegare il dato negativo nazionale del 9,1%. Solo il 24% dei Comuni risultano coperti dal servizio nido per la prima infanzia, con un indicatore di presa in carico degli utenti (per 10.000 persone 0-2 anni) pari a 334, contro il valore nazionale di 888. Sono circa 4.000 gli utenti degli asili nido pugliesi, tra strutture pubbliche e strutture private autorizzate, con un spesa sostenuta dai Comuni nel 2004 stimata in quasi 22 Meuro, su cui la compartecipazione degli utenti incide meno che per la media nazionale: l'8,9% in Puglia contro la media nazionale del 21,2%.

Del tutto deficitaria appare, inoltre, l'offerta di servizi integrativi per la prima infanzia, quali ad esempio i micro-nidi, i nidi famiglia, i centri ludici per la prima infanzia: solo il 2% dei Comuni

pugliesi faceva registrare nel 2004 la presenza di servizi di questa tipologia, contro il 13% dei Comuni a livello nazionale, ed una stima di presa in carico di 163 bambini ogni 10.000 bambini 0-2 anni, contro una media nazionale dell'indice di presa in carico degli utenti pari a 256. Anche questo dato per la Puglia è effetto diretto della normativa regionale preesistente fino al 31.12.2006 che, nei fatti, impediva ai Comuni di autorizzare al funzionamento piccole strutture frutto degli investimenti e delle iniziative private, perché neppure previsti standard strutturali e organizzativi per queste nuove tipologie di servizi.

Oltre alla sottodotazione infrastrutturale netta, si deve evidenziare, dunque, anche una ridotta capacità di concorso alla spesa per i servizi per la prima infanzia da parte delle famiglie pugliesi, che è riconducibile, tra l'altro, alle situazioni reddituali complessive, ai bassi livelli occupazionali delle donne ed alla ridotta disponibilità a pagare per questo servizio da parte delle famiglie.

La crescita della offerta di servizi nido e, più in generale di servizi per la prima infanzia, deve svilupparsi lungo due direttrici:

- da un lato la crescita dei posti nido, in termini di realizzazione di nuove strutture ma anche, e nella fase iniziale soprattutto, in termini di emersione delle strutture e dei posti nido già esistenti ma non autorizzati e quindi non operanti come nido bensì come altre strutture per la prima infanzia (baby parking, ludoteche, ecc...);
- dall'altro lato il sostegno alla domanda per favorire l'accesso ai servizi per la prima infanzia da parte dei soggetti svantaggiati e sostenere la capacità di impresa e la qualità degli stessi servizi.

Si fa notare che la bassa dotazione di servizi per la prima infanzia in Puglia è, anche, effetto diretto di una legislazione regionale che per caratteristiche strutturali disincentivava la costruzione di nuovi nidi, soprattutto rispetto agli elevati costi di investimento e di gestione che ne derivavano. La preesistente l. r. n. 6/1973 è stata abrogata con la l. r. n. 19/2006 e il Regolamento Regionale n. 4/2007 che ha ridefinito gli standard organizzativi e strutturali di tutte le strutture sociali e sociosanitarie, ha significativamente modificato gli standard per gli asili nido, favorendo concretamente l'emersione dei posti nido "sommersi" e la ripresa della propensione all'investimento da parte dei soggetti pubblici e privati in questo senso.

L'assistenza domiciliare è offerta a diverse categorie di utenza, ma di fatto la spesa per questo servizio si concentra sugli anziani per quasi il 70% e sui disabili per più del 20%. Gli anziani che usufruiscono del servizio risultano essere nel 2004 solo 8.479 su 688.805, da cui una percentuale decisamente bassa (1,2%) di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI). La scarsa rilevanza del servizio sul territorio pugliese si evince anche dalla bassa incidenza in percentuale del costo dell'assistenza domiciliare integrata sul totale della spesa sanitaria regionale per l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza, pari allo 0,49 %.

Da una recente rilevazione condotta dalla Regione Puglia – Assessorato alla Solidarietà - è emerso che al 31.12.2006 il totale delle strutture per minori autorizzate al funzionamento sull'intero territorio regionale è di 170, tra comunità educative, comunità di accoglienza, comunità familiari, e che 1175 sono i minori pugliesi che hanno trovato ospitalità presso queste strutture. L'offerta di strutture per minori è fortemente disomogenea nei diversi territori provinciali, con una ridotta presenza di strutture nell'area del foggiano, in particolare, e una esigenza invece molto diffusa di realizzare a breve interventi di adeguamento delle strutture ai nuovi standard strutturali che il Regolamento Regionale n. 4/2007 ha introdotto a gennaio 2007 al fine di promuovere un più adeguato standard di qualità e una maggiore tutela dei minori accolti nelle strutture.

Ulteriori esigenze di investimento da parte dei soggetti pubblici e privati titolari e gestori delle strutture per minori sono imposte dal pieno recepimento in Puglia della l. n. 149/2001 che prevede la chiusura definitiva delle strutture residenziali tipo istituto, per lasciare definitivamente il posto alle piccole strutture a dimensione familiare: risultano al 31.12.2006 n. 12 istituti ancora attivi, sia

pure operanti a regime ridotto, con un basso numero di utenti, in attesa di attivare le risorse necessarie per le modifiche strutturali. Molte altre sono le strutture che hanno riarticolato le proprie attività di accoglienza con il carattere delle piccole comunità (10-12 posti letto per modulo) pur avendo strutture non del tutto adeguate.

Si registra una carenza di posti letto per lungodegenza e riabilitazione negli istituti di cura pubblici e privati accreditati (1,44 per 10.000 abitanti in Puglia contro il 4,92 come media nazionale).

Con riferimento alle strutture residenziali per anziani, i dati ISTAT (2004) fanno rilevare che i Comuni nei quali si registra la presenza di strutture residenziali sono il 42% dei 258 Comuni pugliesi, contro il 62% a livello nazionale, tale da assicurare una copertura territoriale del servizio pari a 73 p.l. per 100 abitanti, contro gli 83 p.l. ogni 100 abitanti a livello nazionale.

Allo stato attuale l'offerta di posti letto in termini di RSSA autorizzate al funzionamento in tre province su 5, fatta eccezione per Foggia e Taranto, è vicina al fabbisogno determinato per legge (l. r. n. 25/2006), ma l'offerta in termini di standard strutturali e organizzativi richiede significativi investimenti da parte dei soggetti titolari. Per quanto riguarda le RSA, invece, sono stati attivati circa 1.200 posti letto, con la previsione di attivazione di nuovi posti letto sulla base delle iniziative private in questo ambito.

Da strutturare ex novo, in relazione alle nuove esigenze di cura e di integrazione sociale delle persone disabili, fisiche, psichiche, sensoriali e relazionali, è invece l'offerta di servizi residenziali per l'area della disabilità: strutture inadeguate per quantità o numero assoluto di posti letto, per qualità degli standard di accoglienza, per obiettivi di cura e di riabilitazione.

Relativamente alle infrastrutture sanitarie si rileva che il numero di Ambulatori e laboratori pubblici e privati convenzionati per regione nell'anno 2003 (Fonte Ministero Salute) è pari a 20,68 su 100.000 abitanti, in linea con quello delle regioni del Nord Italia (18,62).

Criticità emergono invece per quanto riguarda le dotazioni in attrezzatura sanitarie come gli Ecotomografi, i tomografi assiali computerizzati e le risonanze magnetiche nucleari nelle strutture extra ospedaliere (valori pari al 50% della media nazionale) come pure la dotazione di Personale dipendente del Servizio sanitario nazionale per regione il cui Indice nell'Anno 2003 è il più basso tra le Regioni Italiane pari a 88,80 su 100.000 abitanti.

Le infrastrutture economiche

La Puglia, evidenzia un grado di infrastrutturazione ancora inadeguato rispetto:

- alle dinamiche della domanda ed alle prospettive dell'innovazione tecnologica,
- ai processi di internazionalizzazione in atto e alle esigenze di ricollocazione strategica del sistema Puglia negli scenari internazionali che guardano all'Europa dell'est, al Medio Oriente, al Mediterraneo,
- ai livelli di accessibilità, qualità, sostenibilità ambientale e sicurezza ancora migliorabili.

Il quadro che emerge dall'analisi della dotazione di infrastrutture e servizi per la mobilità delle persone e delle merci nella Regione Puglia è contraddistinto da notevoli disomogeneità che si traducono in livelli di accessibilità sostanzialmente differenti tra le varie aree interne.

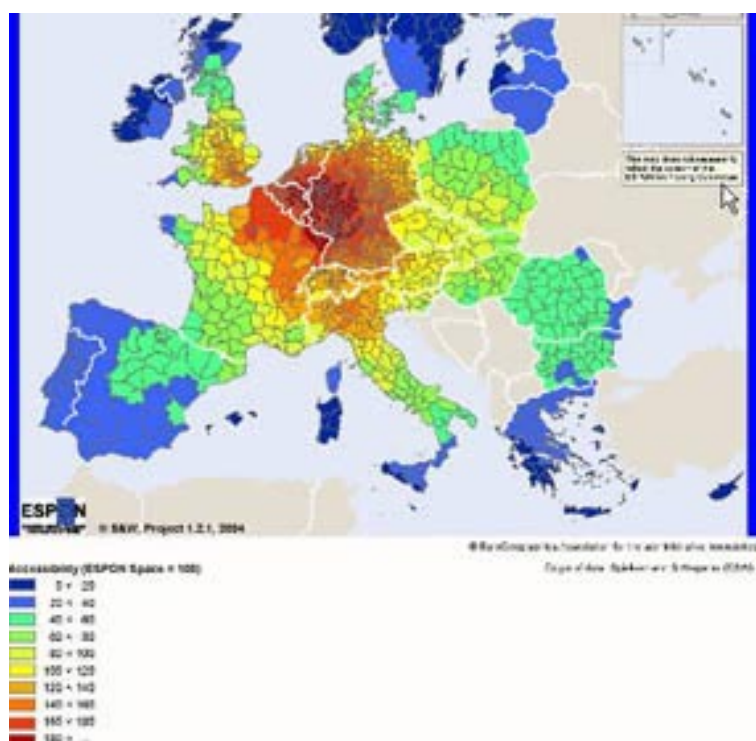
Il territorio regionale nel complesso esprime livelli di accessibilità, interna e verso l'esterno, e qualità dei servizi ancora migliorabili, a cui fanno riscontro, tuttavia, ampie potenzialità rappresentate dalla collocazione geografica che lo pone come crocevia privilegiato rispetto alle direttrici di comunicazione nazionali ed internazionali.

La situazione in merito al potenziale di accessibilità regionale nel confronto dello spazio europeo è desumibile dallo studio ESPON (European Spatial Observation Network) Gli indicatori di accessibilità, mono e multimodale, esplicitati nelle figg. 1-2-3-4, sono stimati secondo il modello

di Spiekermann e Wegener, che prevede una funzione di attività e una funzione d'impedenza spaziale.

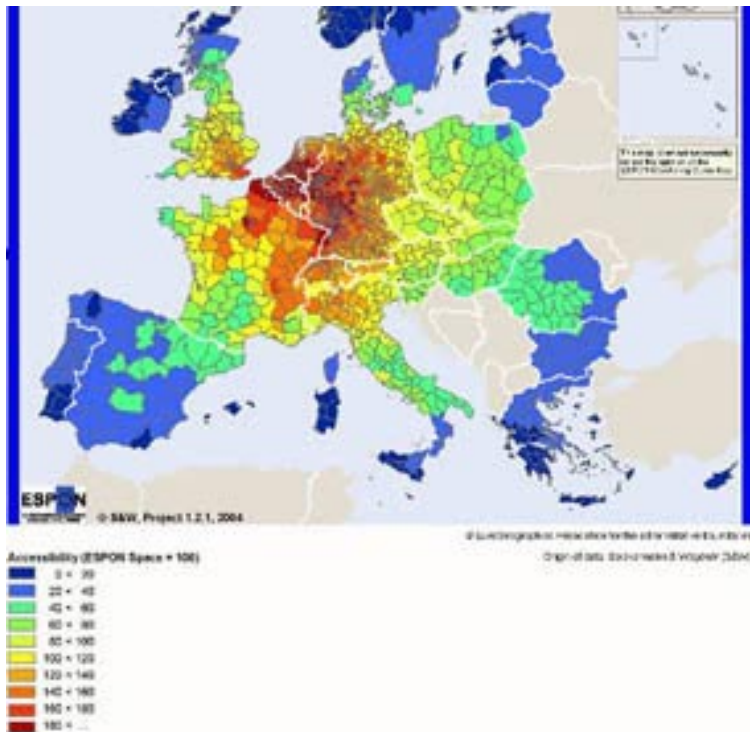
Nel suddetto ambito la Puglia evidenzia livelli di accessibilità stradale, ferroviaria, aerea e multimodale di poco superiore, nel contesto meridionale, solo alla Sicilia ed alla Calabria, rimarcando una media attrattività delle province della regione nell'ambito del territorio europeo.

Fig. 1 - Potenziale di accessibilità stradale



Fonte: “Atlante tematico ESPON”, 2005 - Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Fig. 4.2 - Potenziale di accessibilità ferroviaria



Fonte: “Atlante tematico ESPON”, 2005 - Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Fig. 4.3 - Potenziale di accessibilità aerea

Fonte: “Atlante tematico ESPON”, 2005 - Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

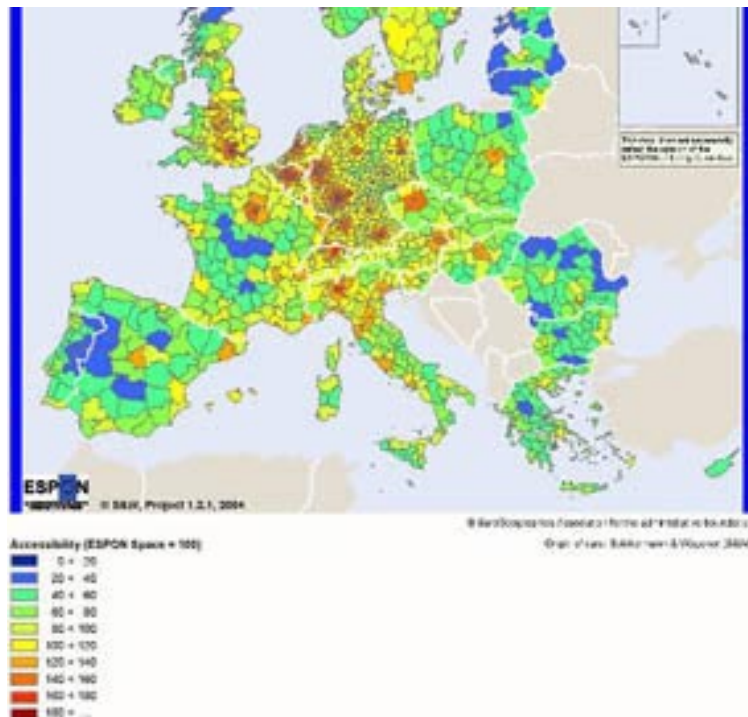
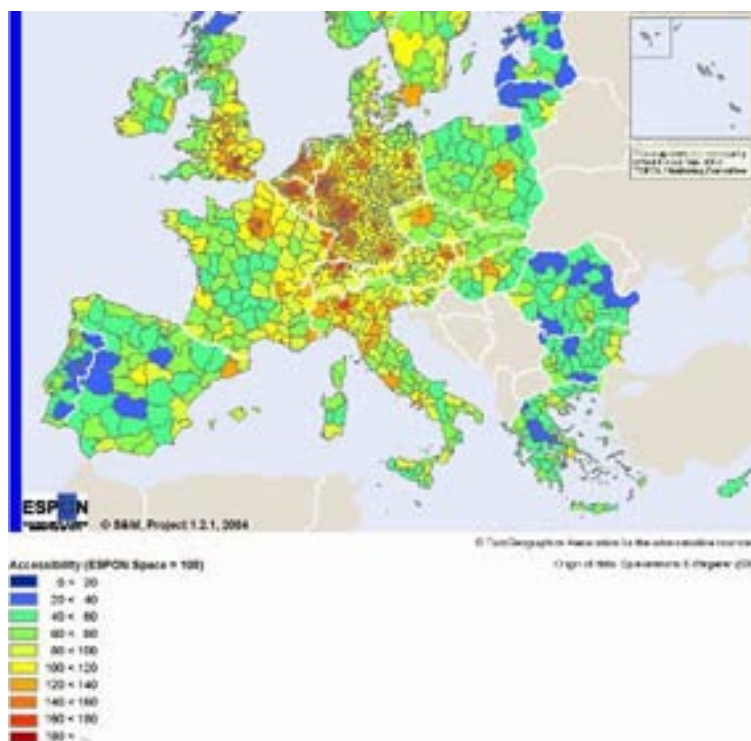


Fig. 4.4 - Potenziale di accessibilità multimodale



Fonte: "Atlante tematico ESPON", 2005 - Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Lo studio evidenzia valori del potenziale di accessibilità stradale e ferroviaria compresa nell'intervallo 40-60 (spazio Espon = 100) per il Salento, mentre le altre aree regionali esprimono valori compresi nel range 60-80.

Per quanto attiene il potenziale d'accessibilità aerea si rileva una sostanziale penalizzazione delle aree dell'appennino Dauno e del sud Salento (valori compresi nel range 40-60) rispetto ai contesti territoriali ricadenti nel bacino d'utenza dei due aeroporti regionali.

La suddetta situazione è certamente imputabile al livello di efficienza ed integrazione del sistema della mobilità regionale che non consente il raggiungimento dei due nodi aeroportuali a costi generalizzati di trasporto economicamente accettabili da parte della popolazione delle aree geograficamente marginali della regione.

Sul fronte dei collegamenti stradali di rango nazionale, interregionale e regionale, la Puglia può contare su una buona dotazione di viabilità autostradale (570 Km.) e un'ottima dotazione di viabilità extraurbana principale (1000 Km circa). Una serie di interventi di adeguamento e messa in sicurezza sulla viabilità extraurbana principale già in corso di realizzazione o integralmente finanziati metteranno a disposizione della collettività regionale una rete di viabilità primaria di standard medio-elevato allineata con le dotazioni delle regioni italiane più infrastrutturate. Anche i livelli di saturazione sulla rete sono tendenzialmente medio-bassi e le uniche criticità che si riscontrano sono concentrate nel tempo e nello spazio (fenomeni a carattere sistematico in accesso/uscita dalle principali aree urbane ed episodico nei periodi di punta del traffico turistico), soprattutto a causa della inadeguata capacità delle interconnessioni con la viabilità di rango inferiore in corrispondenza dei principali attrattori/generatori di traffico. Quest'ultimo aspetto costituisce uno dei principali punti debolezza del sistema stradale nella prospettiva del potenziamento della "piattaforma logistica regionale per le merci", che sconta una infrastrutturazione generalmente carente nell'interconnessione tra la viabilità principale e i nodi intermodali presenti in territorio regionale: porti, interporti, stazioni ferroviarie e aeroporti, (deficit infrastrutturale dell'"ultimo miglio") con conseguenti effetti esternalità positive per il territorio.

La propensione all'uso del mezzo privato in ambito regionale è decisamente rilevante anche per gli spostamenti extraurbani intercomunali di natura sistematica (63%) incentivata da una scarsa competitività del sistema di trasporto pubblico nel suo complesso.

La modalità ferroviaria, che vede teoricamente la Regione Puglia collocarsi sopra la media nazionale in termini di dotazione infrastrutturale, con 1507 km, a fronte di una produzione di oltre 12 Mtreni*km/anno ed una spesa corrente tra contributi per l'infrastruttura e contributi per l'esercizio che rasenta i 170 M€, stenta ad affermarsi come struttura portante della rete di trasporto pubblico regionale. La ferrovia potrebbe garantire una copertura territoriale elevatissima: 3.300.000 residenti di 149 comuni sono dotati di una stazione ferroviaria e, di questi, poco meno di 800.000 risiedono a meno di 500 metri da una stazione. I risultati di traffico sono ben diversi: appena il 9% degli spostamenti intercomunali di natura sistematica a livello regionale utilizza i servizi ferroviari e la percentuale sale di poco (13%) anche considerando esclusivamente la domanda tra comuni direttamente serviti dalla ferrovia. Le criticità non sono uniformemente ripartite sulla rete e in alcuni casi si assiste a situazioni migliori, ma non ottimali, quale ad esempio la mobilità in accesso al nodo di Bari.

La situazione di relativa sofferenza è da scrivere a numerosi fattori tra cui il numero di Aziende ferroviarie presenti sul territorio che negli ultimi anni ha costituito un handicap pesante sulla strada della implementazione di una rete integrata regionale. Le ulteriori principali criticità sono, nell'ordine:

- l'assenza di un modello di esercizio di riferimento a scala regionale rispetto al quale orientare e programmare gli investimenti
- la mancanza di integrazione tra reti, servizi e tariffe all'interno delle singole modalità e tra esse. In alcuni casi si assiste ad una palese concorrenza tra servizi ferroviari ed automobilistici operanti sulla stessa relazione di traffico;
- la tendenza alla parcellizzazione degli interventi sia infrastrutturali che di ammodernamento del materiale rotabile che tendono a vanificare possibili economie di scala;
- una scarsa percezione delle potenzialità della ferrovia da parte degli Enti locali che, non cogliendone la valenza strategica, indirizzano le loro istanze molto spesso verso interventi di semplice riduzione delle interferenze connesse all'esercizio ferroviario senza mettere in campo una seria politica insediativa che ricerchi tutte le possibili sinergie tra sistema territoriale e sistema trasportistico.

Sul versante del trasporto merci la ferrovia svolge un ruolo abbastanza modesto (17% rispetto al tutto strada che scende al 5% se si considera anche il traffico merci dei tre porti di Bari, Brindisi e Taranto) seppure con una crescita consistente nell'ultimo anno (+20%) dopo alcuni anni di stagnazione. Le potenzialità sono notevoli se si considera che sulle relazioni di traffico nazionale su strada la componente con percorrenze superiori ai 500 Km. generata da aziende di trasporto pugliesi in conto proprio o in conto terzi (7.000.000 di tonnellate) rappresenta circa il 35% del totale con una elevata polarizzazione delle O\D. Anche la componente di traffico estero, con 700.000 tonnellate di merci su strada, rappresenta una possibile sfida tenuto conto che ad oggi (2006) le quote su ferro ammontano a 200.000 tonnellate (67% import 33% export) con una forte flessione dei traffici verso la Puglia (-30% rispetto al 2004) che è stata solo marginalmente compensata dall'incremento delle merci in partenza dalla regione (+45%).

Le difficoltà del sistema ferroviario riflettono un fenomeno diffuso nel nostro paese ma nel caso specifico le cause di questo ritardo vanno attribuite in particolare alla parcellizzazione dell'autotrasporto che mostra una scarsa elasticità a riorganizzare la propria collocazione sul mercato ricercando forme di integrazione piuttosto che di concorrenza con le altre modalità di trasporto e al ritardo nei processi di innovazione logistica.

La Regione Puglia sta compiendo grandi sforzi nel promuovere cultura e tecnologie d'avanguardia a supporto dell'innovazione logistica nel trasporto merci soprattutto marittimo. Questa azione è da ritenersi prioritaria in relazione all'inevitabile inerzia nei processi di infrastrutturazione terrestre del corridoio VIII e della sua interconnessione con il corridoio I: il potenziamento del sistema

logistico regionale può contribuire in maniera significativa alla riduzione degli effetti del deficit infrastrutturale offrendo agli operatori del settore garanzie e tecnologie d'avanguardia a supporto della movimentazione delle merci attirando e fidelizzando traffici sui corridoi che interessano la Puglia.

Il trasporto marittimo nel suo complesso registra un quadro piuttosto variegato. Sul versante del traffico passeggeri negli ultimi anni globalmente si è assistito ad una leggera flessione a seguito di una crescente concorrenza, in particolare da parte del porto di Ancona, nei collegamenti con la Grecia. A fare le spese di questa situazione è stato, di fatto, il porto di Brindisi che ha perso tra il 2000 e il 2006 circa il 50% del proprio traffico passeggeri passando da 950.000 a 450.000 pax/anno. Il porto di Bari ha dimostrato invece una buona capacità competitiva incrementando i passeggeri su tutte le relazioni di linea (Grecia +7%, Croazia +5%, Montenegro +40%, Albania +25%) e triplicando, sempre tra il 2000 e il 2006, il traffico crocieristico (da 100.000 a 300.000 passeggeri). La situazione attuale dipende da molteplici fattori tra cui la capacità manageriale delle Autorità Portuali, le strategie degli armatori, le turbative derivanti da un oligopolio esercitato dagli armatori greci sulle rotte per la Grecia stante un progressivo disimpegno delle compagnie di navigazione italiane.

Il sistema portuale pugliese con 56,6 Milioni di tonnellate di merci movimentate (37Mtonn. di sbarchi e 19,6 Mtonn. di imbarchi) nel 2004 si collocava al 3° posto nella graduatoria dei sistemi portuali regionali. Gran parte di queste merci è costituito da combustibili e prodotti chimici. Gli altri settori di rilievo o in crescita sono costituiti dal Ro-Ro e dal Contaneirizzato.

Il porto di Taranto sta portando avanti un programma di potenziamento dell'infrastrutturazione lato mare e lato terra a supporto dello sviluppo del Transshipment. La prospettiva è promettente ma data la concorrenza esercitata nell'attrazione di nuovi traffici dagli altri porti del bacino del Mediterraneo (attualmente Taranto con circa 890.000 TEU nel 2006 si colloca al 18° posto tra i porti europei e al 4° tra quelli italiani), il successo dell'iniziativa è legato alla capacità di mettere a punto, accanto all'infrastruttura portuale, una vero e proprio network multimodale di feederaggio in grado di offrire una penetrazione e una distribuzione adeguate verso mercati in parte consolidati e ben infrastrutturati e in parte in crescita ma con scarsa dotazione infrastrutturale (ex Jugoslavia e area Danubio-Balcanica in generale).

Il combinato via mare costituisce l'evoluzione di una domanda storicamente consolidata per i porti pugliesi. Il settore, come accennato in precedenza, sulle rotte adriatiche è soggetto ad una profonda riorganizzazione che richiede capacità di gestione manageriale dell'offerta portuale. La concorrenza esercitata dal porto di Ancona ha messo a nudo la fragilità del sistema portuale pugliese nel quale solo il porto di Bari ha mostrato di saper reggere la competizione in condizioni di deregulation selvaggia (3.500.000 t. nel 2006 con una crescita del 75% rispetto al 2000). Il sistema soffre le conseguenze di un grave ritardo nella messa a punto di misure di incentivo e accompagnamento per il trasferimento di merci da strada a mare o ferro-mare soprattutto nella modalità del Combinato non accompagnato ma anche dell'assenza di più severi controlli nell'autotrasporto sul rispetto della normativa europea in materia di cicli di guida e carichi dei mezzi.

Il trasporto aereo costituisce per la Regione Puglia uno strumento strategico per garantire la coesione e la competitività del sistema economico regionale rispetto allo scenario dello spazio Euromediterraneo naturale riferimento di ogni linea d'intervento regionale. Il sistema aeroportuale pugliese ha movimentato nel 2006 oltre 2.700.000 passeggeri offrendo mediamente circa 300 collegamenti di linea a settimana a partire dagli aeroporti di Bari e Brindisi di cui 28 internazionali e 270 nazionali oltre a numerosi collegamenti charter stagionali.

La dotazione impiantistica attuale lato aria è già più che soddisfacente e sarà ulteriormente potenziata grazie agli interventi programmati e finanziati ovvero già in corso di realizzazione. La principale criticità del sistema aeroportuale pugliese è costituita dall'accessibilità multimodale al sistema da parte del territorio regionale.

I sistemi urbani

Le principali criticità dei sistemi urbani regionali possono essere individuati nella perdurante tendenza all'espansione dei centri urbani, alla sottoutilizzazione delle parti storiche della città e alla saturazione edilizia delle aree costiere, specie in corrispondenza dei grandi centri urbani e delle zone di diffusione della residenza stagionale; nella presenza di forti squilibri all'interno delle città, che uniscono a generali problemi di sviluppo problemi di natura fisica, sociale, economica all'interno di specifiche aree, di fatto separate dal resto della città, siano esse periferie recenti o storiche; nell'accentuazione della dispersione insediativa residenziale e produttiva e nei conseguenti crescenti costi sociali ed ambientali della mobilità privata; nella crisi del modello insediativo tripolare generato dalle politiche di industrializzazione del Mezzogiorno, incentrato sui vertici delle città di Bari, Brindisi e Taranto, e nella perdita di identità dei centri limitrofi ai capoluoghi per effetto delle redistribuzioni di pesi urbanistici dalle città centrali con sovraccarico di domanda di servizi difficile da soddisfare in presenza di scarsa disponibilità di risorse pubbliche; nei processi di spopolamento e declino economico dei sistemi dei centri minori, per la mancanza di politiche di tutela e valorizzazione

Le criticità dei sistemi di impresa

Il contesto imprenditoriale pugliese, come quello del Mezzogiorno e dell'Italia intera, è caratterizzato dalla massiccia presenza di imprese con meno di 10 addetti: il 96% per la Puglia, il 96,4% per il Mezzogiorno ed il 94,9% per il Paese; valori simili, attorno al 96%, si registrano nelle singole province pugliesi: dal 95,1% di Bari al 96,8% di Foggia. Gli addetti sono concentrati per il 59,4% nelle imprese con meno di 10 addetti, mentre solo il 10% ca. è occupato in imprese da 200 a oltre 1000 addetti.

La struttura produttiva della regione, misurata rispetto al valore aggiunto nel 2005, è caratterizzata in termini generali da un peso dell'industria in senso stretto più basso rispetto alla media italiana, ma in linea con la media dell'area meridionale, e da una presenza molto ampia del settore dei servizi. Il peso del settore delle costruzioni (8,4%), così come quello dell'agricoltura (5,4%) è superiore in entrambi i casi. Nel 2005 il 64,7% circa degli occupati appartiene al settore dei servizi, con una percentuale inferiore alla media italiana (67,4%); il settore dell'industria in senso stretto ha il 16,7% degli occupati (21,1% la media italiana); il settore dell'agricoltura l'8,3%, contro il 4,0% della media nazionale; infine il settore delle costruzioni con il 10,3% degli occupati (7,6% la media italiana).

Le difficoltà competitive della Puglia, leggibili attraverso i dati di insieme, si sono tradotte in andamenti differenziati, per quantità e qualità, nei settori produttivi.

Il settore agricolo, come detto piuttosto ampio, ha registrato un'evoluzione negativa nei primi anni Duemila (-6,8 per il 2001-03), dopo il picco del 1999; migliore l'andamento del 2004, pur in presenza di prezzi cedenti. Il settore, nonostante le potenzialità legate alla qualità delle produzioni, risulta penalizzato da forti limiti strutturali (ridotte dimensioni medie d'impresa, specializzazioni colturali, inadeguatezza dell'organizzazione delle fasi di commercializzazione che, al pari del manifatturiero, determina una scarsa capacità di difendere l'offerta dei prodotti), da carenza di tipo organizzativo (debolezza delle forme di cooperazione ed insufficiente aggregazione delle produzioni), da inadeguate strategie di cooperazione interregionale.

Le dinamiche registrate nel 2005 da parte dell'industria manifatturiera confermano le difficoltà attuali del sistema produttivo regionale.

I settori di tradizionale specializzazione della Puglia, che pure negli anni novanta avevano fatto registrare tassi di sviluppo significativi, sono entrati in crisi stretti nella morsa rappresentata, da un lato, dall'intensificazione della pressione competitiva da parte dei paesi di nuova

industrializzazione e dell'Oriente e, dall'altro, dal venir meno dell'artificioso vantaggio indotto dalle svalutazioni competitive della moneta nazionale rese non più possibili dall'Euro.

La capacità di adattamento e la velocità dello stesso sono risultate piuttosto basse e limitate a quelle poche imprese dotate di dimensione e di strutture sufficientemente sviluppate.

L'entrata in crisi delle produzioni tradizionali (TAC, mobile imbottito e più in generale in cosiddetto Made in Italy) non ha generato cambiamenti sufficientemente rapidi a causa della diffusa sottocapitalizzazione delle imprese e della piccola o piccolissima dimensione delle stesse che produce una fortissima sensibilità della capacità esportativa rispetto all'acuirsi delle pressioni concorrenziali sui mercati di sbocco determinata dalla assenza di stabili strutture commerciali e distributive all'estero.

La nascita recente di distretti produttivi specializzati in special modo nel TAC e nella produzione del mobile imbottito non ha consentito a questi di maturare al loro interno quelle "economie distrettuali" che in altre regioni italiane hanno permesso di assorbire meglio la stretta competitiva registrata sui mercati internazionali. Peraltro, in Puglia, anche in confronto alle altre grandi regioni del Sud (Campania e Sicilia), non si è avuto negli ultimi anni lo sviluppo di nuove attività manifatturiere – con la parziale eccezione dell'avionica – a maggior valore aggiunto e contenuto innovativo, in grado di modificare in positivo il modello di sviluppo industriale.

Con il passare degli anni, la minaccia concorrenziale dei produttori asiatici si è andata intensificando in conseguenza dello spostamento del tradizionale *trade – off* prezzo qualità delle produzioni evidenziando una concorrenza non più basata esclusivamente sul costo della manodopera ma, in misura preoccupante, sul mix prezzo/qualità.

Alle difficoltà del Made in Italy non si è accompagnato un aumento delle produzioni a maggiore contenuto tecnologico e a più alto valore aggiunto sufficiente a controbilanciare, a livello aggregato, i dati negativi del primo.

Quanto sopra viene confermato dall'andamento dell'industria manifatturiera nel corso del 2005, così come emerge dai risultati del Rapporto Industria Puglia - Indagine Strutturale 2006, realizzato dall'Osservatorio regionale Banche Imprese di Economia e Finanza. In particolare, si osserva un leggero miglioramento del posizionamento competitivo delle aziende pugliesi, con performance migliori rispetto all'anno precedente da parte delle aziende di grandi dimensioni e con segnali di dinamicità delle imprese di medie dimensioni, mentre continua la perdita di posizioni da parte delle aziende minori, in particolare quelle meno orientate ai mercati esteri. E proprio la propensione all'estero, in un momento di debolezza della domanda interna, rappresenta un fattore determinante per mantenere i livelli attuali di produzione ed occupazione.

Per quanto concerne i diversi settori produttivi, la meccanica continua un trend nel complesso positivo, con valori positivi in termini di aumento della produzione e del fatturato, pur in presenza di una diminuzione del numero di occupati; altro settore che rileva segnali di ripresa rispetto agli anni precedenti è quello del mobile imbottito, al cui interno persistono le difficoltà da parte delle piccole e piccolissime imprese, mentre sembrano avere effetti positivi le strategie di riposizionamento sui mercati e di investimenti nelle innovazioni di processo effettuate dalle aziende più dinamiche.

Continua, di converso, la flessione del settore del tessile ed abbigliamento, con valori negativi dei livelli di produzione e di fatturato, cui si accompagna una significativa riduzione anche dei livelli occupazionali; come conseguenza di questa situazione, a fronte di una percentuale di aziende che ritiene di aver migliorato la propria posizione competitiva pari al 17,8% del totale delle aziende del settore, circa il 29% dichiara un peggioramento e oltre il 49% dichiara una situazione di stabilità.

Una situazione simile si registra anche per il comparto delle calzature, con un trend negativo ormai da diversi anni, tanto che nel corso del 2005 la produzione ed il fatturato sono diminuiti rispettivamente del 13,4% e del 11,2% e l'occupazione di ben il 16%. Per questo settore, soltanto il 7,2% delle aziende dichiara un miglioramento della propria posizione competitiva..

Infine, il comparto dell'agroindustria ha registrato una leggera flessione rispetto all'anno precedente, sia in termini di fatturato che dal lato dell'occupazione.

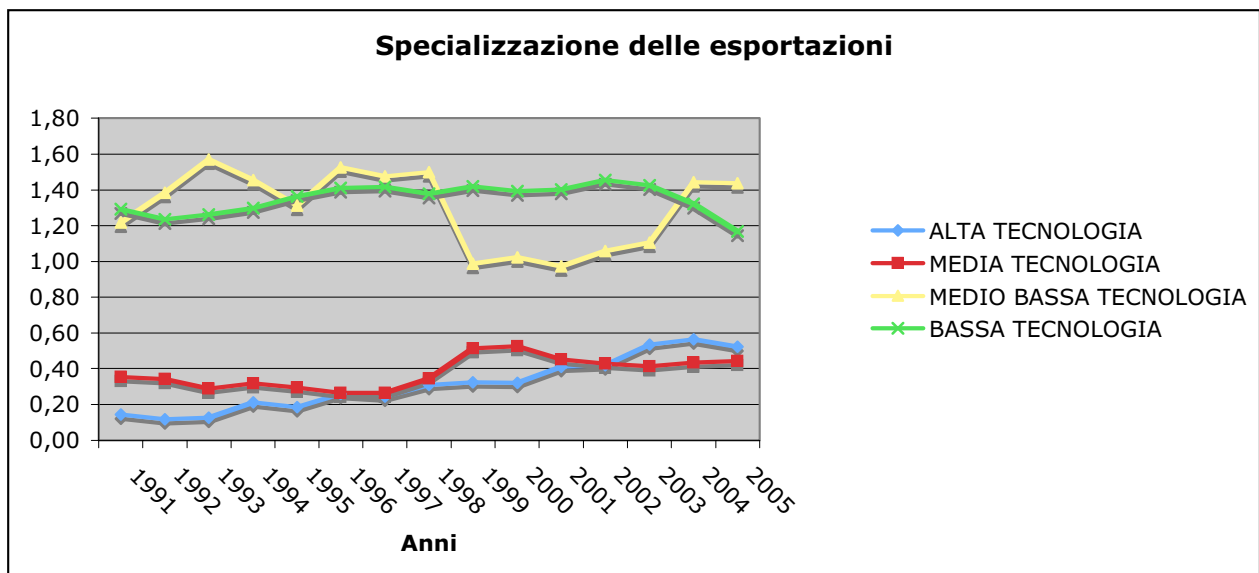
Come già anticipato, nel corso del 2006 si è registrata una variazione negativa dei flussi dell'export e l'indicatore *capacità di esportare* pone la Puglia in condizioni di forte ritardo rispetto al resto del paese.

La dinamica delle esportazioni regionali riflette le citate criticità della specializzazione produttiva della regione, per cui negli ultimi anni si è verificata una riduzione delle esportazioni di mobili, articoli di abbigliamento, prodotti in cuoio, prodotti agricoli, mentre la performance complessiva dell'export pugliese è stata trainata dal settore della metallurgia e, in misura minore, dall'aumento delle esportazioni di prodotti della chimica e della meccanica.

Questi andamenti suggeriscono la presenza di profondi processi di cambiamento della struttura produttiva della regione; processi non ancora pienamente compresi nella loro dimensione quantitativa, ma sufficientemente evidenti da dover tener conto almeno della direzione del cambiamento.

Un ultimo dato interessante è quello che emerge dall'analisi della specializzazione dell'export pugliese in riferimento a quattro grandi aggregati di prodotti definiti sulla base dell'intensità tecnologica degli stessi: alta, medio – alta, medio – bassa, bassa.

Il grafico seguente mostra come, rispetto alla specializzazione dell'export italiano, la Puglia continui a far registrare una prevalenza (valori maggiori di 1) delle esportazioni in settori a bassa e medio bassa tecnologia ed un lieve recupero delle produzioni a media ed alta tecnologia rispetto al dato nazionale. Questo andamento conferma le difficoltà del sistema produttivo regionale che presenta, acuiti, gli stessi problemi di quello nazionale in termini di specializzazione produttiva e conferma la necessità di realizzare interventi di policy che, più e meglio che in passato, possano sostenere il processo di cambiamento che pure fa registrare segnali che si muovono nella direzione di un riposizionamento competitivo su produzioni a più alto valore aggiunto.



La crescente consapevolezza maturata negli ultimi anni sul ruolo che la ricerca e l'innovazione possono avere per la competitività dei territori non ha impedito alla Puglia di rimanere una delle regioni italiane con i più bassi indici di capacità innovativa e con un sistema dell'innovazione frammentato e debole. Motivo principale di questa situazione è l'assenza di una strategia di rilancio della competitività della Puglia in grado di finalizzare gli investimenti in ricerca e innovazione al rafforzamento del sistema produttivo e del sistema scientifico regionale.

La spesa in Ricerca e Sviluppo in percentuale del PIL al 2004 è pari allo 0,64%, contro una media dello 0,84% del totale delle regioni dell'Obiettivo Convergenza e dell'1,13% del valore

complessivo nazionale; l'incidenza della spesa pubblica (Pubblica Amministrazione ed Università) sul PIL si attesta allo 0,47%, mentre quella delle imprese allo 0,15%; la parte prevalente della spesa, ancora una volta a causa delle caratteristiche settoriali e dimensionali delle imprese, è quindi effettuata dalle Amministrazioni Pubbliche ed in particolare dalle Università (circa il 60%).

Anche gli altri dati statistici disponibili a livello regionale rilevano il ritardo della regione rispetto alle altre aree territoriali:

- la percentuale di addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 abitanti è pari a 1,3, contro un valore delle regioni Convergenza dell'1,6% e ad un dato nazionale del 2,8%;
- le domande di brevetto all'EPO per milione di abitanti si attestano su un valore pari a 9.6, contro il 10.3 delle regioni Convergenza e l'81,7 italiano.

Il sistema produttivo regionale si caratterizza ancora per una bassa domanda di ricerca e innovazione, a causa soprattutto della piccola dimensione delle imprese e della scarsa presenza di settori manifatturieri dell'alta tecnologia. Manca una strategia di governance del sistema innovativo in grado di identificare i settori prioritari in cui concentrare gli investimenti in ricerca, innovazione, creazione di nuove imprese e attrazione di imprese esterne. Se evidenzia un'offerta non molto adeguata di strumenti di credito tradizionale, con una applicazione del criterio del merito di credito rigida, inadatta ad ambiti, come la ricerca e l'innovazione, in cui si amplificano i rischi legati all'incertezza dell'investimento

L'impulso alla ripresa dello sviluppo nell'intera regione dipende anche, in buona parte, dalla qualità del ruolo svolto dalla pubblica amministrazione che, attraverso la definizione delle politiche, l'erogazione di servizi e il raccordo fra i vari soggetti per creare un linguaggio comune e favorire il lavoro cooperativo, può contribuire a creare le condizioni per il cambiamento e per l'innovazione.

Negli anni precedenti sono stati fatti notevoli investimenti in innovazione tecnologica. La strategia complessiva della Regione Puglia nell'ambito della Società dell'Informazione ha mobilitato dal 2000 ad oggi cospicui finanziamenti pubblici, regionali, nazionali ed europei per il perseguimento dei seguenti obiettivi programmatici:

- infrastrutture di comunicazione a larga banda;
- sistema federato di e-government;
- innovazione digitale del sistema economico e produttivo.

Per quanto riguarda gli aspetti dell'infrastrutturazione, tutte le amministrazioni locali sono state collegate alla rete regionale RUPAR, ma ancora pochi servizi sono stati, allo stato attuale, rilasciati. Il rallentamento, registrato nell'attuazione degli interventi, è riconducibile prevalentemente alla complessità dei progetti dal punto di vista tecnico oltre che all'ampiezza del partenariato. I progetti richiedono infatti, per il loro successo, linee guida condivise, basi comuni e una fitta cooperazione tra gli enti sia nelle fasi di progettazione e realizzazione dei servizi proposti che, successivamente, in fase di gestione a regime degli stessi.

La percentuale di amministrazioni comunali che dispone di accesso a banda larga è pari al 31,4% del totale dei comuni che dispone di collegamento ad Internet, una percentuale simile a quella media nazionale, ma inferiore a quanto si rileva in altre regioni limitrofe.

D'altro canto, la situazione regionale mostra segnali di ritardo dell'utilizzo degli strumenti della società dell'informazione, tanto da parte delle famiglie quanto delle imprese.

Le famiglie con accesso ad Internet, infatti, sono al 2006 pari al 28,7% del totale, in linea con il dato delle Regioni Convergenza, ma con 7 punti di distacco dalla media italiana; l'utilizzo di Internet è maggiore di quanto non venga dichiarato dalle famiglie delle altre regioni Convergenza, e pari al 25,2%, ma sempre con un differenziale di 7 punti dalla media nazionale.

Per quanto riguarda le imprese, la situazione appare ancora più sfavorevole:

- il grado di diffusione di personal computer presso le aziende con oltre 10 addetti è pari al 90,7%, contro il 93,7% del complesso delle regioni Convergenza; allo stesso modo, il grado di utilizzo di Internet è inferiore a quello delle altre aree, e pari rispettivamente al 15,9% e al 19,6%;
- minore anche la percentuale di aziende che dispone di un sito web, pari al 41,1% a livello regionale e al 44,5% per le regioni Convergenza;
- infine, la percentuale di imprese dei settori industriali e dei servizi che dispone di collegamento a banda larga è pari al 44,4%, a fronte di un valore Convergenza pari al 47,2% e ad un valore medio italiano del 56,7%.

Infine, va rilevato il buon andamento del settore turistico, anche se la regione ha un rapporto estremamente contenuto, più basso della media meridionale, fra presenze turistiche e popolazione residente. L'indice di attrazione turistica al 2005 è pari a 2,7, contro il 3,1 dell'insieme delle regioni Convergenza e il 6,1 della media italiana.

Il contributo del turismo all'occupazione e al valore aggiunto regionale è molto più basso della media italiana. Nel periodo 2001-03 si è registrato però un rilevante incremento delle presenze turistiche (7,3%) sensibilmente superiore alla crescita meridionale e nazionale (rispettivamente 2,1% e 1,2%); più deboli i risultati per il successivo biennio. I dati per il 2004, riportati dalla Banca d'Italia, sono invece negativi, con un calo del 2,7% delle presenze, in modo particolare degli italiani. A fronte di un lieve incremento degli arrivi (+1,5%) ciò è stato dovuto ad una riduzione della permanenza media.

Un'inversione di tendenza si registra nel 2006. In base ai dati dell'Assessorato al turismo della Regione Puglia, nei primi otto mesi dell'anno gli arrivi e le presenze di turisti in regione sono aumentati rispetto allo stesso periodo del 2005.

La componente straniera dei flussi ha mostrato un andamento particolarmente favorevole, che si è riflesso anche nell'ampliamento delle permanenze medie dei soggiorni in regione.

Movimento turistico (1)
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Voci	2005	2006	Var. %
Italiani			
Arrivi	1.596	1.608	0,7
Presenze	7.816	7.828	0,2
Stranieri			
Arrivi	259	268	3,4
Presenze	1.087	1.143	5,2
Totale			
Arrivi	1.855	1.875	1,1
Presenze	8.903	8.971	0,8

Fonte: Assessorato turismo - Regione Puglia.

(1) I dati si riferiscono al periodo gennaio-agosto e sono provvisori.

1.1.2 Tendenze socioeconomiche

L'analisi concernente le principali tendenze socioeconomiche è basata sul documento Scenari per le economie locali realizzato da Prometeia sulla base di un modello econometrico che consente di sviluppare stime e previsioni fondate su modelli strutturali delle economie regionali e provinciali. Per alimentare tali modelli econometrici è stato predisposto un insieme coerente di ipotesi relativamente a:

- il quadro macroeconomico relativo all'economia italiana e ad alcune variabili internazionali, quali il commercio mondiale ed i tassi di cambio;
- la dinamica della popolazione e dell'offerta di lavoro in ogni singola regione;
- l'evoluzione attesa per gli investimenti in opere pubbliche realizzati in ogni singola regione;
- la dinamica dei contributi finanziari a favore delle regioni meridionali, derivanti in passato dall'intervento straordinario ed attualmente dalla politica comunitaria dei Fondi Strutturali.

Il quadro macroeconomico di riferimento è quello presentato nel *Rapporto di previsione* di Prometeia di marzo 2007 i cui dati di base sono quelli di seguito descritti:

- I conti economici nazionali 1970–2006, pubblicati da ISTAT il 26 marzo 2007.
- Le forze lavoro (media 2006), pubblicate da ISTAT il 21 marzo 2007.
- Il commercio estero per l'anno 2006, pubblicato da ISTAT il 14 marzo 2007.
- I conti economici nazionali per settore istituzionale 1999–2005, pubblicati da ISTAT il 26 febbraio 2007.
- I conti economici regionali 2000–2005, pubblicati da ISTAT il 23 gennaio 2007.
- Le graduatorie relative ai bandi 2006 della Legge 488/92, pubblicati sul sito dell'IPI il 22 gennaio 2007.
- Il valore aggiunto provinciale 2003–2005 pubblicato dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne il 4 gennaio 2007.
- Per la popolazione residente media annua 2006 è stato utilizzato il valore della popolazione residente al 30 giugno 2006 pubblicato da ISTAT nel bilancio demografico mensile (cfr. www.demo.istat.it).

Le fonti di riferimento dell'attuale versione della banca dati regionale e provinciale sono le seguenti:

- I conti nazionali utilizzati per il periodo 1970–2006 sono quelli pubblicati da ISTAT il 26 marzo 2007.
- I conti dei settori istituzionali utilizzati per il periodo 1999–2005 sono quelli pubblicati da ISTAT il 26 febbraio 2007.
- Il conto del reddito disponibile delle famiglie stato ricostruito sulla base delle nuove serie regionali pubblicate da Istat il 6 dicembre 2005.
- Le serie storiche 1993–2004 dell'indagine sulle forze lavoro sono quelle pubblicate da ISTAT il 21 marzo 2005, con la ricostruzione degli occupati pubblicata l'11 maggio 2005, integrati con la media 2006 pubblicata da ISTAT il 21 marzo 2007.
- Le serie sulla popolazione residente nazionale e regionale per il periodo 2001–2005 sono quelle pubblicate da ISTAT sul sito internet www.demo.istat.it.
- A livello regionale si utilizza la versione dei conti regionali 2000–2005, pubblicati da ISTAT il 23 gennaio 2007.

Le previsioni per le ripartizioni

Preliminarmente si riporta una breve disamina dello scenario previsivo riferito alle macroripartizioni territoriali (Nord Ovest, Nord Est, Centro e Mezzogiorno) al fine di delineare il quadro evolutivo più complessivo dell'economia italiana all'interno della quale si esplica la dinamica di quella pugliese.

Per l'anno in corso è prospettato un lieve rallentamento del PIL a livello nazionale (da 1.9% a 1.8%), dipeso soprattutto dalla decelerazione dei consumi privati e dell'*export*. Nel prossimo biennio il PIL dovrebbe prima decelerare all'1.5% nel 2008, per raggiungere il 2.0% nel 2009 (cfr. Tabella seguente). Una prospettiva di crescita modesta, ma che sembra indicare il superamento della fase di stagnazione 2002–2005. Nell'anno in corso Nord Ovest e Nord Est crescono più intensamente (1.9% entrambi), seguiti dal Mezzogiorno (1.7%) e dal Centro (1.6%). Nel triennio 2008–2010 le regioni settentrionali continuano ad essere caratterizzate dalla dinamica più brillante, posizionandosi in linea o appena sopra la media nazionale; il Centro si colloca poco al di sotto di essa. In particolare il divario delle regioni centrali rispetto all'andamento nazionale dovrebbe essere più intenso nell'anno in corso (1.6% contro l'1.8% nazionale), mentre nel biennio successivo il differenziale si riduce a un decimo di punto. Il Mezzogiorno, infine, si allinea alla media nazionale nel biennio 2008–2009, per poi rallentare in misura maggiore nel 2010. Considerando il quinquennio 2006–2010 il PIL nazionale dovrebbe evidenziare uno sviluppo più sostenuto rispetto a quello del quinquennio precedente (1.8% rispetto all'1.3%). La crescita più brillante coinvolge le regioni nord–occidentali con un incremento medio annuo dell'1.9% e quelle nord–orientali (dallo 0.4% nel 2001–2005 all'1.8% nel 2006–2010). Le regioni centrali, che nel periodo 2001–2005 presentavano i migliori risultati (1.3% medio annuo), rilevano invece nel quinquennio 2006–2010 la crescita meno brillante. Il quinquennio 2011–2015 dovrebbe essere caratterizzato da una crescita media annua del PIL dell'1.3%: in testa alla graduatoria si posiziona il Nord Ovest (1.4%), seguono le altre ripartizioni con valori in linea alla media nazionale (1.3% medio annuo).

PIL a valori concatenati con anno di riferimento 2000.

Tassi di variazione annui.

Ripartizioni	2006	2007	2008	2009	2010
Nord Ovest	2.0	1.9	1.5	2.1	1.7
Nord Est	2.0	1.9	1.5	2.0	1.7
Centro	1.7	1.6	1.4	1.9	1.6
Mezzogiorno	1.7	1.7	1.5	2.0	1.6
Italia	1.9	1.8	1.5	2.0	1.7

Fonte: Prometeia.

Nel periodo 2006–2010 il reddito disponibile cresce a livello nazionale di 0.2 punti percentuali in media d'anno, attestandosi all'1.4%. Nel Centro l'accelerazione è maggiore (da 0.9% nel 2001–2005 a 1.6% nel 2006–2010), il Nord Ovest è interessato da un incremento di 0.3 punti percentuali, grazie al quale si posiziona sopra la media nazionale, mentre il Mezzogiorno mostra una crescita stabile all'1.4%. Il Nord Est è l'unica area caratterizzata da un rallentamento del reddito disponibile, che registra una crescita media annua dell'1.2%. Le dinamiche descritte permettono alle regioni meridionali di recuperare in termini di reddito disponibile pro capite rispetto alla media nazionale. Infatti l'indice (calcolato ponendo la media nazionale pari a 100) è pari a 72.8 nel 2000, per passare a 74.9 nel 2005. Le previsioni per i prossimi anni sono di un ulteriore, seppur lento, avvicinamento alla media nazionale, arrivando a 75.7 nel 2015.

Nel periodo 2006–2010 ed anche nel quinquennio successivo i consumi delle famiglie a livello nazionale dovrebbero evidenziare una buona ripresa dopo i modesti risultati del periodo 2001–2005. A livello territoriale non si osservano variazioni di rilievo tra le diverse aree del paese: Nord Ovest e Mezzogiorno crescono in linea alla media nazionale (1.5% medio annuo), il Nord Est si posiziona poco al di sopra di essa con l'1.6%, mentre il Centro presenta un dato di poco inferiore (1.4%). Anche nel periodo 2011–2015 la lieve decelerazione nazionale all'1.2% coinvolge in eguale misura tutte le aree, con valori compresi tra l'1.2 e l'1.3%.

Posta pari a 100 la media dei consumi familiari italiani pro capite si può notare la forte distanza delle regioni meridionali dalle altre. Nel 2005 il Mezzogiorno, infatti, è sotto di oltre 20 punti rispetto alla media nazionale e di oltre 35 rispetto al Nord Est; nonostante sia ravvisabile un miglioramento nel tempo, questo ha un andamento molto lento. Dalle previsioni di lungo periodo emerge, in effetti, un lieve recupero delle regioni meridionali, a cui corrisponde un calo sia delle regioni settentrionali che di quelle centrali. Tale recupero è però decisamente insufficiente a determinare, entro un arco temporale ragionevole, la convergenza delle regioni obiettivo 1 italiane, in assenza di break strutturali indotti da politiche di sviluppo e da investimenti pubblici che creino, finalmente, condizioni di contesto adeguate alla crescita economica e produttiva dell'area.

Una componente molto rilevante ai fini dell'andamento del prodotto interno lordo è quella degli investimenti fissi lordi. Nel 2006 questi sono aumentati ad un ritmo del 2.3%, imputabile soprattutto alla crescita intensa che ha caratterizzato le regioni settentrionali e meridionali, con variazioni superiori al 2.0%, mentre il Centro è interessato dalla *performance* meno brillante (0.9%).

Il prossimo triennio sarà con molta probabilità caratterizzato da ritmi di crescita medi inferiori all'anno in corso, di poco superiori al 2.0%. Nel 2010 il Mezzogiorno resta in testa alla graduatoria con il 2.5% (2.0% la media nazionale), seguito dal Centro, che nel corso degli anni recupera il divario rispetto alla media nazionale e si colloca nel biennio 2009–2010 al di sopra della stessa. Nel 2010 le regioni settentrionali dovrebbe incrementare con un ritmo inferiore alla media (1.8% nel Nord Ovest e 1.7% nel Nord Est).

Valutando la situazione in un'ottica di lungo periodo emerge che nel 2006–2010 gli investimenti fissi lordi totali, aumentando in media del 2.4%, evidenziano una *performance* migliore rispetto al periodo 2001–2005 (1.2%). Nel quinquennio in corso le prospettive più favorevoli dovrebbero riguardare il Mezzogiorno (2.9%), seguito dal Nord Ovest (2.5%), mentre Nord Est e Centro si posizionano al di sotto della media nazionale. Per gli anni successivi si attende un assestamento dei tassi di crescita attorno all'1.8% in media d'anno, rilevando valori ancora lontani da quelli registrati nella seconda metà degli anni '90.

Per effetto della lenta ripresa dell'attività di investimento avviata nel 2005, la quota degli investimenti totali sulle risorse interne a livello nazionale dovrebbe aumentare progressivamente per avvicinarsi al 21.2% nel 2015. Per le regioni nord–occidentali è attesa una crescita del peso che dovrebbe passare da 21.5% del 2005 a 22.2% nel 2015; stesso andamento caratterizza il Nord Est (da 20.9% nel 2005 a 21.1% nel 2015). Le regioni centrali detengono lungo tutto il periodo una quota inferiore alla media nazionale: esaminandone l'andamento nel corso degli anni si assiste, infatti, ad un calo della quota nel 2005 rispetto al corrispondente dato del 2000 (da 18.7% a 18.0%); nei prossimi anni tuttavia la quota dovrebbe riprendere a crescere, raggiungendo il 18.6% nel 2015. Nelle regioni meridionali si assiste ad una crescita più intensa, tale per cui a partire dal 2005 l'area mostra un dato superiore a quello nazionale, posizionandosi nel 2015 in testa alla graduatoria con il Nord Ovest (22.1% e 22.2% rispettivamente).

La ripresa delle esportazioni nel 2006, dopo le difficoltà rilevate negli ultimi anni, ha presentato risultati differenziati sul territorio nazionale, compresi tra il 7,7% delle regioni centrali e l'1.4% del Mezzogiorno. L'*export* delle ripartizioni settentrionali nel 2006 mostra incrementi pari rispettivamente al 3.1% nel Nord Ovest e 4.1% nel Nord Est.

La minore espansione della domanda estera e, in particolare di quella tedesca, associata al rafforzamento dell'euro, dovrebbe determinare un rallentamento delle esportazioni nel 2007 al

2.6%. Tale decelerazione dovrebbe proseguire anche nella prima parte del prossimo anno, mentre gli effetti della nuova fase di espansione del commercio mondiale nella seconda parte dell'anno, dovrebbero comportare in media d'anno una lieve decelerazione dell'*export* nel 2008 al 2.3%. In entrambi gli anni si assiste ad una migliore *performance* delle regioni nord-occidentali (3.4% nel 2007 e 3.0% nel 2008) e centrali (2.8% e 2.5% rispettivamente).

Nell'orizzonte di previsione il ciclo espansivo del commercio mondiale raggiungerà il punto di massima crescita nel 2009, quando gli Stati Uniti avranno riassorbito l'impatto negativo derivante dallo sgonfiamento della bolla immobiliare e la Germania quello dell'inasprimento della politica fiscale. Sulla base di tali ipotesi, l'*export* nazionale dovrebbe incrementare del 3.8% nel 2009 e 3.3% nel 2010. A livello territoriale non emergono differenze rilevanti: nel biennio in esame il Nord Ovest mostra l'incremento più elevato in entrambi gli anni (4.4% e 3.8%, rispettivamente), mentre il Mezzogiorno la *performance* più deludente (2.9% nel 2009 e 2.5% nel 2010).

Negli anni compresi tra il 2006 e il 2010 la crescita dell'*export* dovrebbe essere pari al 3.2% medio annuo, dunque in controtendenza rispetto alla flessione del quinquennio precedente (-1.0%).

La ripresa del commercio estero dovrebbe proseguire anche nell'arco temporale successivo, periodo nel quale è previsto un incremento medio annuo del 3.0%. Nel quinquennio 2006-2010 le regioni centrali evidenziano la *performance* più brillante (4.1% medio annuo), dopo la flessione del 2.6% nel quinquennio 2001-2005.

Seguono le regioni nord-occidentali con il 3.6%, il Nord Est (2.8%) e il Mezzogiorno (1.9%). Nel periodo successivo il Mezzogiorno accelera la corsa al 2.5%, nelle regioni settentrionali cala il ritmo di crescita di circa 0.2-0.3 punti percentuali, mentre il Centro evidenzia, con una riduzione di un punto percentuale, la decelerazione più intensa.

Il saldo regionale è pari nel 2006 a -1.9% a livello nazionale. La ripartizione che evidenzia il maggiore squilibrio è il Mezzogiorno con un andamento decisamente negativo (-10.1%), assieme al Nord Est (-6.6%); ciò segnala la sostanziale difficoltà di queste aree nel soddisfare la domanda interna e la necessità di ricevere trasferimenti di risorse da altre regioni o dall'estero.

Negli anni successivi si nota un progressivo miglioramento del saldo in tutte le ripartizioni: nelle regioni meridionali l'indicatore si sta lentamente riducendo, ma nel 2010 dovrebbe posizionarsi attorno al -8.8%; nello stesso anno anche il Nord Est dovrebbe presentare ancora un saldo negativo in via di riduzione, pari a -4.3%.

Cresce, invece, il grado di autonomia nel Nord Ovest (da 6.7% nel 2006 a 9.6% nel 2010) e nel Centro (da 1.4% a 3.8%). Nel lungo periodo si evidenzia un ulteriore miglioramento del saldo nel Mezzogiorno e nel Nord Est, aree che nel 2015 dovrebbero scendere rispettivamente a -7.9% e -3.3%. Il saldo nel 2015 dovrebbe risultare l'11.5% nel Nord Ovest e il 5.0% nel Centro.

I dati tratti dalla *Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro* dell'ISTAT relativi al 2006 presentano un'occupazione in aumento (1.9%) rispetto all'anno precedente, quale conseguenza dell'effetto congiunto di una crescita sia dell'occupazione dipendente (2.3%), sia di quella indipendente (0.7%).

Nella media del 2006 il tasso di disoccupazione è sceso di 0.9 punti percentuali rispetto all'anno precedente, attestandosi al 6.8%.

La riduzione si è concentrata nel Mezzogiorno, dove ha interessato sia gli uomini sia, in misura più ampia, le donne. L'indicatore, tuttavia, risulta molto disomogeneo sul territorio nazionale: nel 2006 il tasso di disoccupazione del Mezzogiorno è pari al 12.2%, rispetto al 6.1% del Centro, al 3.9% del Nord Ovest e al 3.6% del Nord Est.

Una certa dinamicità del mercato del lavoro è evidente anche dal tasso di occupazione che per l'Italia parte dal 38.8% nel 2005 e prosegue la sua crescita fino al 2015 arrivando al 41.3%. Le ripartizioni, pur essendo caratterizzate da valori dell'indicatore molto diversi tra loro (nel 2005 si spazia dal 44.6% del Nord Est al 31.0% del Mezzogiorno), seguono un andamento analogo a quello medio nazionale.

La crescita del tasso di occupazione è accompagnata dalla discesa del tasso di disoccupazione, che dovrebbe lentamente ridursi dal 6.8% del 2006 sino a raggiungere il 5.8% nel 2010. Analogamente

all'andamento del dato nazionale, tutte le ripartizioni segnalano una tendenza alla diminuzione, anche se i dati oscillano tra il 12.2% del Mezzogiorno nel 2006 (11.4% nel 2010) e valori percentuali molto più modesti, riferiti al Nord Est (dal 3.6% del 2006 al 2.5% del 2010).

Da tali dinamiche si evince che il tasso di disoccupazione italiano è la sintesi di un divario fra le ripartizioni che probabilmente si manterrà pressoché inalterato almeno sino al 2010.

Nel lungo periodo si prevede una diminuzione fino al 5.8% nel 2010 e al 5.5% nel 2015. E' utile ricordare che tali risultati si basano su uno scenario caratterizzato da politiche tendenziali immutate, lasciando quindi spazio ad ulteriori ridimensionamenti del fenomeno della disoccupazione se venissero attuati interventi incisivi sul mercato del lavoro.

Dal PIL per abitante emerge come nel corso degli ultimi anni il Mezzogiorno stia lentamente recuperando rispetto alla media nazionale. Tale tendenza emerge anche dalle previsioni. Tuttavia nel 2015 la distanza rispetto alla media italiana è appena superiore ai 30 punti.

Posto il PIL italiano uguale a 100, per le regioni meridionali si attende un indice pari a 68.5 nel 2015. All'estremo opposto si trovano le regioni del Nord Ovest, il cui indice nel 2005 era pari a 121.1 e dovrebbe posizionarsi nel 2015 a 121.5. Le regioni del Nord Est seguono un sentiero decrescente tra il 2005 e il 2010 (da 118.5 a 117.7), per arrivare nel 2015 a 116.6, mentre il Centro evidenzia una crescita più irregolare posizionandosi nel 2015 a 110.6.

Il PIL per unità di lavoro non subisce variazioni sensibili nel decennio 2005-2015. Dal 2005 al 2015 si osserva una lieve diminuzione nel Nord Est, nel Centro e nel Mezzogiorno, mentre solo il Nord Ovest registra un incremento da 108.7 nel 2005 a 110.5 nel 2015. In questo anno, ponendo pari a 100 la media nazionale, l'indicatore è uguale a 86.1 nel Mezzogiorno, rispetto al 110.5 del Nord Ovest, 102.9 del Centro e 100.8 del Nord Est.

Le previsioni per la Puglia

Il 2006 ha registrato un tasso di crescita del PIL pugliese (+1.7%) in linea con il dato del Mezzogiorno e leggermente inferiore a quello nazionale (+2.0%). Il raffronto con le regioni obiettivo 1 mette, però, in luce un andamento mediocre del PIL in quanto al media del Mezzogiorno è ridotta dalla performance particolarmente negativa della Calabria (+0.5%) e della Basilicata (+0.8%) e pertanto la Puglia è cresciuta meno della Campania, della Sardegna e della Sicilia. A fronte di una previsione di crescita del PIL nazionale del 1.8% nel 2007 la Puglia fa registrare un dato previsionale in linea con la media nazionale.

Nel più lungo periodo, sino al 2010 le previsioni di crescita del PIL regionale si discostano di poco dall'andamento del dato nazionale. Nel quinquennio 2006-2010, il PIL pugliese cresce ad un tasso annuo medio pari a 1.7% contro l'1.8% nazionale, l'1.7% riferito al Mezzogiorno e l'1.9% del Nord. Questo quadro di sostanziale uniformità degli andamenti del PIL tra le diverse ripartizioni è confermato nel successivo quinquennio 2011-2015. In questo quinquennio la crescita del PIL pugliese si assesta intorno ad un valore medio annuo pari all'1.3%.

E' evidente che tassi di crescita di queste dimensioni non sono sufficienti a determinare per la Puglia le condizioni per la convergenza verso le parti più dinamiche del paese.

A livello provinciale la dinamica del valore aggiunto per il quinquennio 2006 - 2010 denota andamenti significativamente variegati. Il tasso medio di variazione annua del valore aggiunto va dal 2.7% della provincia di Brindisi allo 0.8% di quella di Taranto. Bari (1.8%), Foggia (1.6%), Lecce (1.5%) si mantengono invece intorno alla media regionale (1.7%). Questi dati segnalano un trend positivo che acquista ancora maggior significato se confrontato con il medesimo dato riferito al quinquennio 2001 - 2005 nel quale il tasso medio annuo di variazione si è fermato allo 0.2% regionale con variazioni intorno a questo livello nelle diverse province.

Passando alle componenti della domanda, a fronte di un recupero significativo della performance esportativa dell'Italia nel 2006 (+4.0%), la Puglia ha fatto registrare una forte contrazione dell'export (-6.5%) che conferma il trend negativo degli ultimi anni. Le previsioni per gli anni a venire sembrano, però, indicare un possibile punto di svolta nel 2007. A partire da questo anno le esportazioni pugliesi dovrebbero tornare a crescere a tassi significativi compresi tra il 4.3% del 2008 ed il 5.6% del 2009. Tale dinamica si assesterebbe intorno ad un tasso medio annuo pari al 4.0% nel quinquennio 2011-2015.

A livello provinciale, e sino al 2010, le previsioni indicano andamenti molto differenziati. La provincia di Lecce, il cui export si era notevolmente ridotto nel periodo 2001-2005 (-9.2% medio annuo) vedrà crescere l'export ad un tasso medio annuo del 9.9%. Di segno opposto, invece, la performance della provincia di Taranto il cui export era stato trainato quasi integralmente dal settore dell'acciaio (+13.2% medio annuo nel quinquennio 2001-2005) e che per il periodo 2006-2010 registrerà un tasso di variazione medio annuo negativo (-3.7%). Positive invece le previsioni per Foggia (+8.8% nel periodo 2006-2010) in netto recupero rispetto al quinquennio precedente (-13.5%) e per Bari (+4.5% contro il -3.2% del quinquennio precedente). Negative, infine, le prospettive per la provincia di Brindisi che registrerebbe una riduzione dell'export pari al -1.1% annuo nel 2006-2010.

Questi dati sono suggestivi di un'inversione di tendenza del grado di competitività delle produzioni pugliesi sui mercati internazionali che tornerebbe a crescere a seguito di fenomeni di riorganizzazione aziendale e di efficientamento delle produzioni realizzatosi negli anni più bassi del ciclo economico.

Su tali dinamiche, non ancora appieno comprese e valutate nella loro dimensione economica, la programmazione dei fondi strutturali 2007 – 2013 deve innestarsi al fine di rendere gli interventi con questi finanziati coerenti e sinergici.

A conclusione di un quinquennio molto pesante per le esportazioni pugliesi, il mercato sembra aver già determinato un'opera di selezione delle imprese più solide; il processo di aggiustamento non può certo dirsi concluso e permangono aree di criticità sul fronte dell'innovazione e del cambiamento di specializzazione produttiva, così come ancora critiche in molte aree della regione sono le condizioni insediative delle imprese che risultano insufficientemente dotate di servizi industriali ed infrastrutture adeguate. Anche su questi temi la programmazione 2007 – 2013 opera scelte chiare destinando ingenti risorse al completamento e rafforzamento della dotazione di infrastrutture comuni, alla diffusione della ricerca industriale e precompetitiva, all'adeguamento del sistema di offerta della ricerca impegnato in progetti di ricerca, strettamente non di base, in collaborazione con il tessuto produttivo regionale.

La spesa per i consumi delle famiglie che nel quinquennio 2001-2005 aveva fatto registrare per la Puglia un andamento piuttosto piatto (+0.4% di variazione media annua) è previsto in crescita per il quinquennio 2006-2010 (+1.3%) ed in rallentamento (+1.0%) in quello successivo. Tale andamento ricalca da vicino la media paese e segnala il persistere delle condizioni di ritardo della Puglia rispetto al resto del Paese.

Gli investimenti fissi lordi in Puglia hanno fatto registrare tassi medi annui di crescita contenuti nel periodo 2001-2005 (+2.2%) sebbene superiori a quelli riferiti all'Italia (1.2%). Questo andamento relativo è destinato, in assenza di interventi ulteriori, a invertirsi. Per il periodo 2006-2010, infatti le previsioni indicano un tasso medio annuo di crescita pari all'1.7% per la Puglia contro un dato nazionale del 2.4%. Un divario che si conferma anche per il quinquennio 2011-2015. Anche questo segnale indica una difficoltà del sistema regionale a generare investimenti significativi volti all'accumulazione di beni capitali.

Il reddito disponibile delle famiglie pugliesi (+1.3%) è cresciuto a tassi lievemente superiori rispetto alla media nazionale nel periodo 2001-2005 (+1.2%). Nel periodo 2008-2010 si osserva a livello nazionale una graduale accelerazione della variabile all'1.5% nel 2008, 1.7% nel 2009 e 1.8% nel 2010. Tale andamento è esteso a tutte le regioni in modo abbastanza equilibrato su tutto il periodo: nel Lazio, in Campania, Calabria, Valle d'Aosta e Liguria l'andamento è più sostenuto,

mentre Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Puglia presentano la dinamica meno brillante del reddito disponibile.

Nel 2006–2010 la crescita del reddito disponibile accelera di 0.2 punti percentuali rispetto al periodo 2001–2005 (da 1.2% all'1.4%), continuando a crescere ad un ritmo dell'1.5% medio annuo anche nel quinquennio 2011–2015. A livello regionale si registrano in quasi tutte le regioni variazioni di lieve entità: nel Lazio il reddito disponibile dovrebbe incrementare in misura più intensa (1.7%), mentre in Abruzzo, Molise, Puglia e Basilicata si registra l'incremento medio annuo più contenuto (1.3%).

Il mercato del lavoro in Puglia è tornato nel 2006 a far registrare un andamento favorevole dopo un biennio di crisi. Nel 2006 le unità di lavoro totali sono cresciute del 2.3%. Si tratta di un dato superiore a quello di tutte le regioni italiane eccezion fatta per il Friuli Venezia Giulia (+3.1%). Le stime per l'anno in corso, consegnano un quadro meno esaltante per tutto il paese. In Puglia si stima che le unità totali di lavoro cresceranno nel 2007 di 0.5 punti percentuali. Tale dinamica resta piuttosto costante per tutto il periodo che va sino al 2010, attestandosi intorno ad una media annua dell'un per cento. La dinamica è ulteriormente frenata nel quinquennio successivo attestandosi ad un valore medio annuo dello 0.6%. Questi dati sono in linea con un andamento piuttosto piatto della variabile in questione per tutto il paese e tutte le ripartizioni territoriali.

Il tasso di occupazione che in Puglia è cresciuto cumulativamente di appena 0.7 punti percentuali nel decennio 1995 – 2005, resta una delle criticità principali che frenano lo sviluppo economico regionale. Sebbene la dinamica in Puglia abbia seguito piuttosto fedelmente quella del Mezzogiorno, restano ancora 10 punti percentuali di divario rispetto alle aree più dinamiche del Paese. Le previsioni al 2015 portano il tasso di occupazione pugliese ad un valore del 33.3%, ancora molto basso rispetto al centro-nord ed insufficiente ad assicurare un impiego degli ingenti talenti e capacità che permangono al di fuori del circuito produttivo. Interventi mirati ad accrescere il tasso di occupazione si rendono pertanto necessari. Pur interessando più direttamente l'impiego del Fondo Sociale Europeo, interventi che favoriscano una più ampia partecipazione al mercato del lavoro possono essere realizzati con il FESR determinando condizioni più favorevoli per l'occupazione femminile e giovanile, segmenti nei quali ancora più basso risulta in tasso di occupazione.

Il tasso di disoccupazione in Puglia è rimasto su livelli elevati in tutto il quinquennio passato pur avendo fatto registrare una notevole riduzione a partire dal 2000 anno in cui si assestava al 18.2% contro il 12.8 del 2006. A fronte di un'invarianza delle politiche di intervento e delle condizioni strutturali del mercato del lavoro e dell'economia regionale, il tasso di disoccupazione mostra una dinamica nel periodo 2005-2010 e 2011-2015 ancora molto timida assestandosi, come valore medio intorno al 12.1 nel primo quinquennio ed all'11.8 in quello successivo. Questa dinamica spontanea allontanerebbe ulteriormente la Puglia rispetto al resto del Paese. Per l'Italia, le stesse previsioni indicano tassi di disoccupazione del 5.8% e del 5.5% rispettivamente per il 2010 ed il 2015.

A livello provinciale i più elevati tassi di disoccupazione medi per il periodo 2006-2010 sono quelli fatti registrare nelle province di Lecce (13.7%), Foggia (13.4%) e Taranto (13.0%); più bassi quelli delle altre province: Bari (10.7%) e Brindisi (11.3%).

Infine, è utile riportare alcuni ulteriori elementi di raffronto tra le prospettive della Puglia e quelle delle altre regioni italiane. Il prodotto interno lordo per unità di lavoro in Puglia nel 2005 si fermava all'85.2% del dato nazionale, al 2010 questo valore, in assenza di cambiamenti strutturali si ridurrà di un ulteriore punto percentuale per portarsi all'83.4% nel 2015. Questa circostanza è indicativa di livelli di produttività del lavoro troppo bassi ed in prospettiva ancora in peggioramento. Le cause di questi divari di produttività possono essere ricercate, tra l'altro, nella specializzazione produttiva in settori labour – intensive e nella più bassa qualifica media degli occupati. Il che richiama l'urgenza, più volte esplicitata in questo documento di procedere con

decisione verso un cambiamento della specializzazione produttiva ed una maggiore qualificazione della forza lavoro.

Speculare a questo ritardo è il divario permanente della Puglia in termini di PIL pro capite che nelle previsioni dovrebbe restare al di sotto del 67% rispetto a quello italiano sino al 2015, maggiore solo rispetto alla Calabria ed alla Campania (64.4%).

Il quadro complessivo che emerge dall'analisi svolta in questa sezione evidenzia una situazione di complessivo permanere dei ritardi dell'economia pugliese rispetto al resto d'Italia. I pochi elementi di maggiore dinamicità della Puglia, sopra riportati sono insufficienti a determinare condizioni di recupero nei tassi di sviluppo della Regione. Pesano su queste prospettive i nodi e le difficoltà evidenziate nell'analisi di contesto e che in assenza di incisivi interventi rischiano di rimanere irrisolti.

Affinché gli interventi previsti in questo P.O. possano produrre gli effetti più ampi, l'azione programmatica dei fondi strutturali dovrà essere accompagnata da riforme significative in numerosi campi di competenza della Regione: dalla sanità, ai servizi sociali, dalla gestione del territorio alle politiche ambientali, dalla gestione delle risorse idriche a quella dei servizi pubblici locali.

In assenza di questi interventi al termine del prossimo periodo di programmazione potremmo dover constatare il permanere di divari ancora troppo elevati tra la Puglia e le altre regioni italiane.

1.1.3 Stato dell'ambiente

Dal punto di vista ambientale, il territorio regionale è caratterizzato da ampie aree di degrado (tra cui le tre aree a rischio ambientale di Taranto, Brindisi e Manfredonia), che inducono alla attuazione di una strategia di tutela che, superate le situazioni di emergenza, si basi sul miglioramento della governance e della gestione delle risorse naturali.

Per quanto concerne la *risorsa idrica*, i dati riportati dalla Relazione sullo stato dell'ambiente al 2005, elaborata da ARPA Puglia, forniscono indicazioni differenti in merito al bilancio idrico; da un lato, infatti, nel corso delle annualità 2003-2004 si è verificato un aumento della disponibilità idrica negli invasi, grazie agli eventi meteorici, con una conseguente riduzione dei prelievi da falda di circa il 17% rispetto agli anni precedenti; dall'altro lato, però, anche a causa di prelievi abusivi e/o non fatturati, la rete degli acquedotti presenta una elevata percentuale di perdite, pari al 43,5% nelle reti interne.

Anche il sistema depurativo, nonostante gli interventi realizzati nel corso degli ultimi anni, non ha ancora raggiunto gli auspicati livelli di efficienza e non risulta ancora del tutto conforme alla normativa vigente, sia per tipo di recapito finale che per valori limite degli scarichi, dato che numerosi impianti ancora scaricano nel sottosuolo. Di converso, si riscontra un aumento del numero degli impianti che effettuano l'affinamento dei reflui per il riuso irriguo o industriale.

La qualità delle *acque marine costiere* è nel complesso soddisfacente e di conseguenza la gran parte di esse è balenabile, a parte situazioni puntuali in corrispondenza di canali e corsi d'acqua ed in corrispondenza dei centri abitati costieri di media e grande dimensione; la percentuale di km di costa non balenabile si attesta al 5,9%, una percentuale sostanzialmente in linea con il dato nazionale e migliore di quello del complesso delle regioni Convergenza (7,3%).

Il problema principale dell'ambiente costiero è rappresentato dal continuo degrado, che si manifesta soprattutto in termini di erosione, dovuta tanto all'intensa antropizzazione delle coste a fini turistici, che ha portato allo smantellamento delle dune per la creazione di centri balneari, villaggi residenziali e porticcioli turistici, quanto all'impovertimento dell'apporto solido dei fiumi al

mare dato il consistente asporto di materiale dal letto dei corsi d'acqua, la loro sistemazione e la costruzione di dighe di ritenuta.

Negli ultimi anni non si riscontrano particolari modifiche nell'uso del *suolo*, considerando che la Puglia si caratterizza come la regione con la più alta percentuale di superficie agricola, pari all'83,7% del totale, e di converso come la meno boscosa, con una percentuale di superficie boscata pari al 10,8%.

Il degrado del suolo è dovuto in parte alla attività delle cave, che fino all'entrata in vigore nel 1985 di una specifica legge di regolamentazione, è stata portata avanti senza alcun obbligo di recupero ambientale; inoltre, molti siti dismessi di cava sono diventati discariche abusive, aumentando di conseguenza i fenomeni di inquinamento e di degrado ambientale.

Altro problema significativo è quello della desertificazione, che interessa diverse parti del territorio pugliese, ed in particolare alcune zone dell'Alta Murgia, data la presenza di fenomeni di spietramento e disboscamento.

Situazioni differenziate a livello regionale anche per quanto concerne il rischio idrogeologico, con la provincia di Foggia più interessata dai fenomeni franosi e, insieme a quella di Taranto, per le aree soggette ad alluvioni.

La provincia di Foggia è anche quella più interessata dal fenomeno sismico, con al suo interno le aree classificate come ad altro rischio, mentre i comuni della provincia di Bari e di Taranto sono distribuiti nelle diverse classi di rischio.

Infine, in merito ai siti inquinati, di recente ne sono stati censiti circa 1.200, rappresentati da allevamento non conformi al codice di buona prativa agricola, autodemolitori e discariche abusive.

Per quanto riguarda le *risorse energetiche*, la Puglia è una delle poche regioni italiane (accanto a Lombardia, Piemonte e Lazio) a risultare esportatrice di energia, grazie agli investimenti promossi negli anni precedenti che si concentrano essenzialmente nell'area di Brindisi. Tale aspetto appare ancora più rilevante in considerazione del ricorso dell'Italia nel suo complesso all'acquisto di energia da altri Paesi esteri per far fronte alla domanda produttiva e domestica che nel complesso eccede i livelli interni di produzione (gli ultimi dati evidenziano il ricorso alle importazioni in misura pari a circa il 17% del totale della produzione lorda, percentuale che sale al 19% se si considera la produzione netta effettivamente destinata al consumo).

A fine 2005 la produzione interna lorda di energia in Puglia ammonta nel 2005 a circa 32.600 GWh, pari a circa il 10% del totale della produzione lorda nazionale, a fronte di una produzione di circa 13.410 GWh nel 1990. Tale produzione è dovuta in prevalenza ad impianti termoelettrici, e in particolare ad una potenza installata che è passata dai 2.650 MW nel 1990 ai 6.100 MW nel 2004.

Durante gli ultimi 15 anni la composizione delle fonti primarie regionali è cambiata, come sintetizzato di seguito:

- la produzione di combustibili gassosi è caratterizzata da un sensibile incremento tra il 1990 e il 1996, per poi ridiscendere costantemente. Il dato del 2004 corrisponde a circa 520 Mmc e le stime del 2005 indicano un ulteriore calo di produzione ad un livello di poco superiore ai 400 Mmc. Tale calo è in linea con l'andamento complessivo nazionale. Al 31 dicembre 2004 sul territorio della Regione Puglia risultavano vigenti 15 concessioni di coltivazione di idrocarburi per complessivi 1.267 kmq. I pozzi sono presenti essenzialmente in provincia di Foggia. La produzione pugliese nel 2004 corrispondeva al 22% della produzione nazionale su terraferma ed è la più rilevante dopo quella della Basilicata;
- la produzione di combustibili liquidi è attualmente assente, mentre ha avuto un picco nel triennio 1998 – 2000, arrivando ad un valore di 700.000 tonnellate all'anno;
- i combustibili solidi sono da intendersi come fonti derivanti essenzialmente da attività industriali e sono presenti sotto forma di gas di processo. Si sono mantenuti ad un livello di circa 100 ktep fino al 2000, per poi scomparire.

- le fonti rinnovabili includono essenzialmente le biomasse e le diverse fonti di produzione di energia elettrica, essenzialmente eolico e fotovoltaico (in questo caso le fonti primarie sono valutate a 2200 kcal per kWh prodotto) . Il ruolo di tali fonti è stato in continua crescita e nel 2005 queste costituiscono ormai la principale fonte di produzione primaria della Regione. All'inizio degli anni '90 la produzione di fonti rinnovabili primarie coincideva essenzialmente con la legna da ardere, mentre la quota destinata alla produzione di energia elettrica è andata incrementandosi costantemente soprattutto a partire dal 1997.

Nel 2005 la produzione di energia elettrica equivale a quasi due volte il consumo regionale, mentre nel 1990 il rapporto era di uno a uno.

Il ruolo degli impianti da fonti rinnovabili alla potenza installata complessiva nel 2004 rimane ancora piuttosto limitato, pari al 5,5%, a fronte di una produzione pari al 2,6% del totale. L'evoluzione della produzione da fonti rinnovabili evidenzia il passaggio da 327 GWh nel 2000 a 804 GWh nel 2004, (con un incremento pari al 146%) così suddivisi: 32% da biomasse, 68% dall'eolico.

A fronte di una domanda complessiva che si attesta intorno ai 17.600 GWh (gli ultimi dati a disposizione risalgono al 2005) e che presenta trend costanti di crescita, la Puglia esporta verso le altre regioni del Paese un ammontare di energia che si attesta intorno ai 12.000 GWh, risultando al riguardo uno dei maggiori poli energetici esportatori tra le regioni italiane.

Sul fronte della domanda, le statistiche a disposizione evidenziano come un terzo del totale sia imputabile al settore domestico, a fronte di un sistema produttivo che vede concentrare il 52% del totale (pari al 69% della domanda a fini produttivi) nel settore industriale (a fronte di un 22% dei consumi totali addebitabili al terziario – soprattutto al commercio ed alla ristorazione - e di un 3% al settore agricolo).

A livello territoriale emerge una elevata concentrazione dei consumi: circa i due terzi del totale (inclusi quelli domestici) vengono assorbiti dalle province di Taranto (con oltre 6.600 GWh) e di Bari (circa 4.800 GWh), seguite (in ordine decrescente) dalle province di Lecce, Foggia e Brindisi.

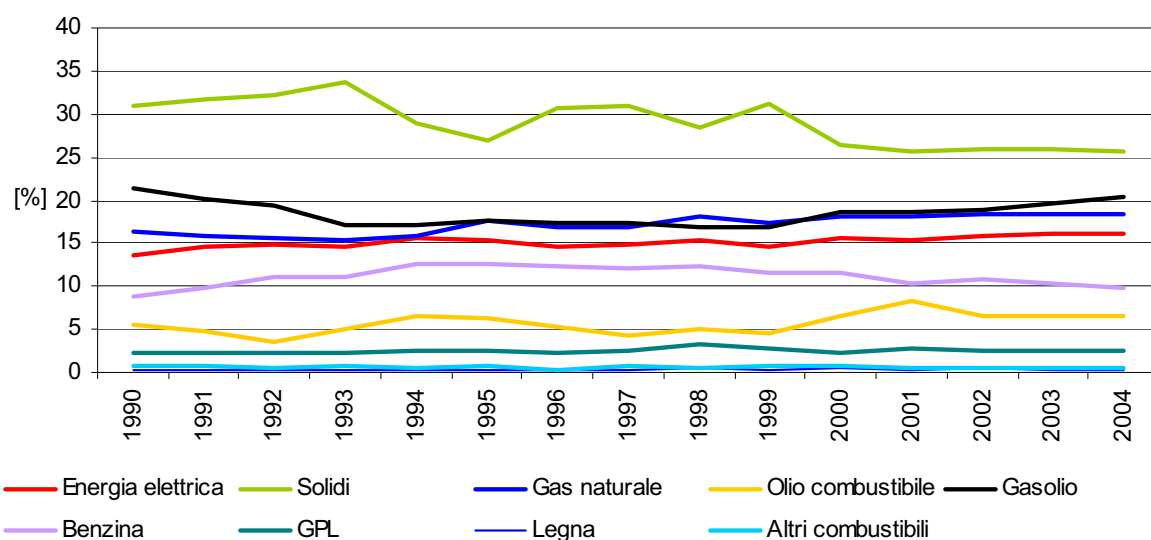
Nell'ambito del settore industriale, il 68% dei consumi è imputabile alle industrie di base, con particolare riferimento alla siderurgia (che registra un consumo pari al 48% del totale industriale), seguita a distanza dalle industrie chimiche e da quelle dei materiali per le costruzioni.

Il 21% dei consumi industriali proviene invece dall'industria manifatturiera non di base, con particolare riferimento all'abbigliamento e calzature (pari a circa il 7% del totale industriale), seguite dalla meccanica e dalle industrie di lavorazione della gomma e plastica. La quota rimanente dei consumi (circa l'11%) è attribuibile all'industria delle costruzioni e dell'energia.

Il confronto tra le quote di consumo settoriale tra Puglia e Italia mette in evidenza la forte incidenza dell'industria (che in Italia costituisce circa il 31% del totale della domanda di energia).

Per quanto riguarda la ripartizione dei consumi per tipologia di vettore energetico, i combustibili solidi mantengono il primato di vettori più utilizzati, benché non abbiano subito variazioni nel periodo analizzato; cresce invece del 41% il consumo di energia elettrica e tra il 30 e il 35% il consumo di gas naturale, olio combustibile e benzina.

La ripartizione delle quote di consumo tra i diversi vettori è rappresentata nel grafico seguente.



La consapevolezza che l'evoluzione del sistema energetico vada verso livelli sempre più elevati di consumo ed emissione di sostanze climalteranti implica la necessità di introdurre livelli di intervento molto vasti che coinvolgano il maggior numero di attori e tecnologie possibili, così come espressamente previsto dal Piano energetico ambientale regionale (PEAR) predisposto nel febbraio 2006.

Sul lato dell'offerta di energia, la Regione intende costruire un mix energetico differenziato e nello stesso tempo compatibile con la necessità di salvaguardia ambientale.

Diversi sono i punti da affrontare al riguardo:

- la Regione è da alcuni anni caratterizzata da una produzione di energia elettrica molto superiore alla domanda interna: obiettivo prioritario è quello di proseguire in questa direzione nello spirito di solidarietà, ma con la consapevolezza della necessità di ridurre l'impatto sull'ambiente, sia a livello globale che a livello locale, e di diversificare le risorse primarie utilizzate nello spirito di sicurezza degli approvvigionamenti;
- la diversificazione delle fonti e la riduzione dell'impatto ambientale globale e locale passa attraverso la necessità di limitare gradualmente l'impiego del carbone incrementando, nello stesso tempo, l'impiego del gas naturale e delle fonti rinnovabili;
- coerentemente con l'incremento dell'impiego del gas naturale, si prevede di attrezzare il territorio regionale con installazioni che ne consentano l'approvvigionamento, per una capacità tale da poter soddisfare sia i fabbisogni interni che quelli di aree limitrofe;
- coerentemente con la necessità di determinare un sensibile sviluppo dell'impiego delle fonti rinnovabili, ci si pone l'obiettivo di trovare le condizioni idonee per una loro valorizzazione diffusa sul territorio;
- l'impiego delle fonti rinnovabili contribuirà al soddisfacimento dei fabbisogni relativi agli usi elettrici, agli usi termici e agli usi in autotrazione;
- in particolare per quanto riguarda la fonte eolica, si richiama l'importanza dello sviluppo di tale risorsa come elemento non trascurabile nella definizione del mix energetico regionale, attraverso un governo che rivaluti il ruolo degli enti locali.
- è necessario intervenire sui punti deboli del sistema di trasporto dell'energia elettrica;
- nell'eventuale sviluppo del nuovo mercato del Sud-Est Europa, può essere opportuno valutare la necessità di selezionare le provenienze dell'energia elettrica in termini di fonti primarie, per evitare che queste siano in contrasto con la politica energetica regionale.

Sul lato della domanda di energia, la Regione si pone l'obiettivo di superare le fasi caratterizzate da azioni sporadiche e non coordinate e di passare ad una fase di standardizzazione di alcune azioni.

In particolare:

- va applicato il concetto delle migliori tecniche e tecnologie disponibili, in base al quale ogni qual volta sia necessario procedere verso installazioni ex novo oppure verso retrofit o sostituzioni, ci si deve orientare ad utilizzare ciò che di meglio, da un punto di vista di sostenibilità energetica, il mercato può offrire;
- il settore pubblico va rivalutato come gestore di strutture e impianti su cui si rendono necessari interventi di riqualificazione energetica;
- in ambito industriale è necessario implementare le attività di contabilizzazione energetica e di auditing per verificare le opportunità di razionalizzazione energetica;
- è prioritario valutare le condizioni idonee all'installazione di sistemi funzionanti in cogenerazione;
- nell'ambito dei trasporti occorre definire interventi che riguardano sia le caratteristiche tecniche dei veicoli che le modalità di trasporto;
- in particolare si evidenzia l'importanza dell'impiego dei biocarburanti nei mezzi pubblici o di servizio pubblico.

La situazione relativa ai *rifiuti* appare critica sotto diversi aspetti.

Per quanto concerne la produzione, la situazione è negativa in relazione l'incremento percentuale della produzione di rifiuti, in particolare quelli speciali, così come per la produzione procapite di RU, anche se con un minimo trend positivo.

Dal lato della gestione, non migliora la situazione relativa all'ammontare di rifiuti urbani smaltiti in discarica, anche a causa di ritardo nell'attuazione degli interventi programmati; i rifiuti trattati in discarica al 2005 ammontano a 453,1 kg per abitante, contro i 395,6 delle aree Convergenza e 310,3 della media nazionale; in merito ai rifiuti speciali, oltre i problemi legati allo smaltimento in discarica, si rilevano anche ritardi in merito alla quantità di rifiuti recuperati e alla capacità di recupero degli impianti regionali.

Nonostante il trend positivo degli ultimi anni, dato anche l'impegno degli Enti locali, la percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata risulta pari soltanto all'8,2%, valore sostanzialmente in linea con quello delle regioni Convergenza, ma molto lontano dalla media nazionale che al 2005 si attesta al 24,3%.

Per quanto riguarda infine il ciclo integrato dei rifiuti, risulta ancora limitata l'interazione tra i diversi soggetti coinvolti, da cui la necessità di sostenere con investimenti in campagne di informazione e sensibilizzazione.

1.1.4 Stato delle pari opportunità

La questione femminile

In Puglia permangono problemi di discriminazione di genere in tutti gli ambiti della vita economica e sociale (discriminazioni nell'accesso e nella permanenza nel mercato del lavoro, relativamente ai livelli di reddito, nelle posizioni professionali, nei percorsi di carriera, nell'orientamento, nella formazione e nell'istruzione). L'accesso al mercato del lavoro della componente femminile, in Puglia, risulta essere ancora oggi molto limitato.

Vi è un divario forte nella partecipazione al lavoro con contratti a tempo determinato, a scapito delle donne. Altri elementi concorrono a sottolineare le difficoltà della condizione femminile nella regione: i dati sull'istruzione mostrano come la percentuale di femmine che transitano dalla scuola dell'obbligo alla scuola secondaria sia più bassa rispetto a quella maschile, in controtendenza con quanto avviene nel resto d'Italia; sebbene l'offerta di lavoro femminile si

presenti con livelli di qualificazione professionale spesso migliori di quelli della componente maschile (ad esempio, il tasso di passaggio dalla scuola superiore all'università, nell'anno accademico 2001-2002, è del 72,1% per le donne e del 57,8% per gli uomini; inoltre le laureate ogni cento donne di 25 anni sono il 20,4% mentre i laureati sono il 15,4% degli uomini della stessa età), la distribuzione nelle professioni evidenzia un forte sottodimensionamento della presenza femminile nelle posizioni più elevate e dotate di maggiore autonomia decisionale, rispetto alle professioni che richiedono, invece, una più bassa qualifica e una minore autonomia. Un dato particolarmente indicativo rispetto la questione delle disparità dovute al genere nell'accesso al lavoro mercato del lavoro ci viene dalla differenza nel tasso di attività tra maschi e femmine (popolazione 15-64 anni) che nel 2005 era il più alto delle regioni italiane e pari a 36,8 superiore di oltre tre punti e mezzo a quello delle stesse regioni del Mezzogiorno (Fonte Istat). L'assenza o l'insufficienza di un adeguato sistema di *welfare* costituisce non solo un ostacolo al miglioramento delle condizioni di vita e di indipendenza delle donne, ma si configura come vera e propria azione discriminatoria che, di fatto, rende più difficile la loro partecipazione attiva al mercato del lavoro. Infatti, la domanda fondamentale delle donne è quella di una maggiore dotazione, di una maggiore efficienza e qualità e di una maggiore razionalizzazione dei servizi di distribuzione commerciale, di carattere educativo, di integrazione del lavoro di cura e custodia dei figli e di altri familiari dipendenti e di mobilità.

La salute delle donne

Una indagine sulla presenza e sul funzionamento dei consultori familiari in Puglia ha fatto emergere una carenza significativa, considerando che sui 225 consultori che sarebbero necessari applicando la media nazionale alla popolazione censita, risultano funzionanti solo 158 consultori. Come dire che sarebbe necessaria l'attivazione di ulteriori 67 consultori, per pensare di utilizzare efficacemente e di distribuire in modo capillare su tutto il territorio regionale le politiche di prevenzione delle principali patologie femminili, nonché le politiche di prevenzione e assistenza per le interruzioni volontarie di gravidanze.

Dai dati forniti dal Ministero della Salute (2003) si evince inoltre che solo il 10% delle donne incinte in Puglia si rivolge ai consultori. Di queste, una su dieci è minorenni.

Tra le ragioni di mancato ricorso ai Consultori e di scarsa efficacia delle politiche di prevenzione vi è anche la sottodotazione, in termini di logistica strumentale e di personale qualificato, nei consultori operanti.

La prevenzione deve poter accogliere una visione multidisciplinare e, come tale, impone una revisione dei concetti di malattia, sofferenza e salute (intesa, appunto, non solo come assenza di una patologia specifica, ma come stato generale della persona).

Le aree di intervento e di azione dei consultori familiari sono molto più vaste rispetto alla percezione diffusa di distributori di certificati per abortire, e comprendono la nascita (consulenza preconcezionale, fisiologica, genetica; informazioni e assistenza alla gravidanza; corsi preparatori; offerta di visite domiciliari nei primi 1-2 mesi dalla nascita; assistenza pediatrica domiciliare per la prima settimana e così via); l'età adolescenziale (informazione sessuale; incontri nelle scuole); prevenzione dei tumori femminili (offerta del Pap-Test o addestramento all'autopalpazione del seno); Interruzione Volontaria di Gravidanza e disagio familiare (valutazione dell'evasione vaccinale o di evasione scolastica).

La situazione occupazionale

I dati ISTAT 2003 riferiscono di un tasso di occupazione della popolazione pari al 36,94% in Puglia, rispetto alla media nazionale del 44,82% (incidenza % degli occupati sul totale della popolazione). Questo dato si differenzia fortemente dopo una lettura di genere: in Puglia il tasso di occupazione maschile è il 53,96% (a fronte di una media nazionale del 57,77%), e il tasso di occupazione femminile è del 21,15% (a fronte di una media nazionale del 32,79%). Per le donne la

maggiore differenza relativa tra il livello pugliese e il livello medio nazionale si registra proprio per le classi di età dai 20 ai 34 anni.

Il tasso di disoccupazione giovanile che nel 2003 in Puglia raggiungeva il 38,56% nella fascia di età 15-24 anni, contro la media nazionale ferma al 27,07%, sale per le donne al 47,7% con una distanza di circa 17 punti percentuali in eccesso rispetto alla media nazionale.

Sono dati che, seppure indirettamente, denunciano la forte carenza di politiche per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro che, oltre ai congedi parentali e a tutte le agevolazioni già disposte dalle norme nazionali per la organizzazione del tempo di lavoro rispetto alle esigenze di conduzione di una famiglia, richiedono con urgenza un significativo potenziamento delle strutture per i servizi per la prima infanzia.

La disabilità

In base alle stime ottenute dall'indagine sulla salute e il ricorso ai servizi sanitari del 2004-2005 (Fonte Istat), emerge un alto tasso di disabilità della popolazione di età superiore ai 6 anni nella Regione Puglia. Esso è pari al 5,2% nell'Italia Meridionale, scende al 4,2% nell'Italia Nord-Orientale al 4,3% nell'Italia Nord-Occidentale. (n.b.vengono considerate persone con disabilità unicamente quelle che hanno riferito una totale mancanza di autonomia per almeno una funzione essenziale della vita quotidiana). Il tasso standardizzato di disabilità della popolazione pugliese, che consente di confrontare popolazioni aventi una struttura per età diversa, è pari a 6,2 secondo solo alla Sicilia (6,6) e superiore di 1,4 punti percentuali a quello nazionale (4,8).

Disabili di 6 anni e più per regione. Anno 2004-2005. Tassi grezzi e standardizzati per cento persone della stessa regione

REGIONI	Tassi grezzi	Tassi standardizzati
Puglia	5,6	6,2
ITALIA	4,8	4,8

Assumendo la definizione ISTAT, in base alle stime condotte, sarebbero circa 3.824 i disabili.. A questi, tuttavia, devono essere aggiunti tutti i soggetti che, per effetto delle condizioni psico-fisiche connesse all'invecchiamento ovvero di altre patologie invalidanti, si trovano in condizioni di invalidità superiore al 66% che non di rado confluisce in condizioni di non autosufficienza che concorrono ad elevare la domanda di prestazioni sociosanitarie mirate al mantenimento dei livelli di autonomia funzionale residua ovvero alla permanenza presso il proprio domicilio, pur in assenza di esigenze di prestazioni riabilitative e sanitarie specialistiche. In tal senso la stima di persone non autosufficienti e disabili raggiunge le 100.000 unità per la Puglia, in base ai dati forniti dall'Assessorato alla Sanità, sulla base dell'analisi dei dati relativi alla concessione di esenzione dal pagamento delle prestazioni sanitarie (non vedenti e ipovedenti, sordi, disabili del movimento e disabili psichici con invalidità riconosciuta superiore al 60%)..

La popolazione immigrata

In Puglia è contenuta la presenza di stranieri, che ammonta, sulla base dei dati forniti dal Dossier Caritas/Migrantes 2006, a circa 60.152 unità, pari allo 1,5 % della popolazione totale contro una media nazionale del 5%. Se questo fa sì che in Puglia siano meno rilevanti le criticità, sul versante dei servizi sociali in genere, che sono presenti in particolare nelle regioni del Nord, rende però assai contenuto il contributo che in termini di capacità scientifiche, culturali, imprenditoriali, può venire da "cervelli" stranieri. Inoltre, cambia la morfologia delle comunità straniere in quanto, se una volta in Puglia l'immigrato tipo era maschio, aumentano le donne, che sono ormai il 48,4% della popolazione straniera. Dai numeri del Dossier si evince che quasi la metà degli stranieri risiede nella provincia di Bari e che il resto ha una ripartizione territoriale molto frammentata. La segmentazione non è solo territoriale ma anche etnica: 19.000 sono gli albanesi, 1 è cittadino del

Malawi; in Puglia sono rappresentate quasi tutte le nazionalità di extracomunitari presenti in Italia, così ripartite per area continentale: al primo posto quelli provenienti dall'Europa (36.632), al secondo l'Africa (14.362), al terzo l'Asia (6.315), al quarto le Americhe (2.827), di cui 28.907 musulmani, 8.425 cattolici, 20.709 altri cristiani, 7.328 appartenenti ad altre religioni orientali. Le nazionalità più rappresentate sono nell'ordine quella albanese, marocchina, ucraina, rumena e polacca. Molti di loro si sono trasferiti stabilmente in Puglia, le comunità mettono radici ed, infatti, il numero di permessi di soggiorno per motivi familiari o ricongiungimento familiare ha superato ormai il numero di permessi per lavoro (1.892 contro 1.193 nuovi permessi nel 2005). Fra gli uomini c'è un alto tasso di occupazione in agricoltura (3.565 il totale dei permessi), specie stagionale, 3.222 sono invece gli impieghi nell'edilizia, 3.708 i permessi per il settore dell'industria e 2.066 nei servizi.

1.2 Analisi SWOT del territorio pugliese

Preliminarmente, si possono produrre alcune osservazioni:

- **Il territorio regionale nel suo insieme** presenta essenzialmente problemi di ritardo assoluto e relativo nell' *ampliamento dei processi di sviluppo socio-economico* a partire dalla necessità di *accrescere la partecipazione di più ampi strati della popolazione al mercato del lavoro regionale e problemi di natura ambientale*.

Una priorità emergente riguarda la dotazione infrastrutturale di primo livello che evidenzia insufficienze da colmare nel sistema dei trasporti, nelle reti energetico-ambientali, in quelle informatiche e telematiche, nonché nelle strutture sociali, culturali e ricreative e di dotazione di spazi verdi pubblici. Allo stesso tempo occorre ampliare la diffusione delle reti e dei nodi di servizio in grado di favorire la più ampia *diffusione della conoscenza, dell'innovazione, la accessibilità e la trasparenza delle informazioni* e di conseguenza delle opportunità di crescita e di sviluppo anche per le aree territorialmente meno collegate alle direttrici dello sviluppo regionale, nazionale ed internazionale;

- **I sistemi urbani regionali** sono connotati dalle conseguenze, in termini insediativi, sociali, economici, ambientali, della crisi del modello insediativo tripolare generato dalle politiche di industrializzazione degli anni sessanta-settanta, incentrato sui vertici delle città di Bari, Brindisi e Taranto. A questa crisi possono essere correlati la perdita di identità dei centri limitrofi ai capoluoghi per effetto delle redistribuzioni di pesi urbanistici dalle città centrali e i processi di spopolamento e declino economico dei sistemi di centri minori per i quali sono mancate politiche di tutela e valorizzazione. A ciò si aggiunge il declino demografico delle città centrali per effetto di processi migratori verso le corone urbane, dovuti sia ai differenziali di prezzo e alla scarsa offerta di alloggi pubblici sia alla scarsa qualità urbana (inquinamento, criminalità, congestione, degrado, carenza di luoghi della socialità e di servizi di assistenza). Per contrastare questi fenomeni occorre favorire lo sviluppo policentrico dell'armatura urbana regionale anche attraverso lo sviluppo di servizi e funzioni innovative in grado di accompagnare e sostenere lo sviluppo delle attività produttive esistenti e l'affermarsi di nuove specializzazioni a maggiore intensità di conoscenza.
- **I sistemi produttivi locali** risultano attualmente alle prese con l'obiettivo di *riposizionare le produzioni industriali tradizionali e sostenere lo sviluppo di nuove specializzazioni a maggiore intensità di conoscenza e di innovazione*, valorizzando a pieno le risorse territoriali, nonché puntando con maggiore decisione sull'*innovazione di prodotto e mercato* finalizzata ad aumentare e qualificare in modo costante e duraturo la presenza sui mercati internazionali, anche attraverso la diffusione della cultura della cooperazione e dell'associazionismo, e la valorizzazione dei distretti produttivi.

Matrice dell'analisi SWOT

AREA TEMATICA	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE
Sistema economico generale	Sistema di imprese diffuso a livello territoriale Presenza di giovani alla ricerca di occupazione in possesso di livelli di scolarizzazione medio alti Alto potenziale di risorse umane non utilizzate da parte delle donne Collocazione geografica che pone la regione come crocevia privilegiato nelle direttrici di comunicazione nei confronti dell'area balcanica, del Centro-Europa dall'altro (corridoio n.8 e n.10) e del Mediterraneo.	Crisi del modello di specializzazione produttiva Basso tasso di occupazione Elevato tasso di disoccupazione totale, giovanile e femminile Bassa capacità di attrazione di investimenti Andamento degli investimenti pubblici e privati Basso indice di intensità creditizia Ancora insufficiente capacità della PA di gestire programmi e progetti complessi di sviluppo del territorio	Forte attenzione della PA all'attuazione di modelli innovativi di governo associato del territorio per quanto concerne l'ambiente, i sistemi produttivi, i servizi sociali Prospettive di ripresa dell'economia nazionale ed europea Cambiamento dei modelli di consumo e di spesa verso una maggiore domanda di servizi, anche ad elevato contenuto culturale Nuovi sbocchi lavorativi offerti dallo sviluppo delle tecnologie della società dell'informazione e più in generale dai nuovi bacini di impiego Nuovo ruolo affidato agli Enti locali a seguito della Riforma del Titolo V della Costituzione Centralità dei centri urbani nei processi di sviluppo e di promozione di nuova occupazione	Persistenza dei fenomeni di economia sommersa e lavoro irregolare Persistenza dei fenomeni di criminalità organizzata Processi di divisione internazionale del lavoro che accrescono la competitività di costo in comparti produttivi di tradizionale appannaggio delle regioni meridionali del Paese Insufficiente dotazione delle risorse finanziarie pubbliche rispetto ai fabbisogni di infrastrutturazione e di realizzazione di grandi opere di interesse strategico Arretratezza dell'intero sistema educativo rispetto all'evoluzione delle competenze e dei saperi provocato dai mutamenti attuali; Lentezza dei processi di adeguamento delle autonomie locali ai nuovi compiti e responsabilità
Ricerca ed innovazione	Presenza, anche se limitata, di settori ad alta propensione all'innovazione Presenza di sistema di offerta di formazione e innovazione diffuso sul territorio Collegamento degli Enti locali alla rete RUPAR	Ridotto peso della spesa in R&S sul PIL regionale Scarsa propensione delle aziende ad investire in Ricerca e Sviluppo Basso numero di brevetti Bassa percentuale di laureati in discipline scientifiche e tecnologiche Mobilità dei laureati negativa Ritardo nella diffusione e nell'utilizzo di Internet dal lato delle famiglie e delle imprese	Politiche regionali a favore della innovazione e della società dell'informazione	Persistenza di un modello di specializzazione produttivo basato su settori tradizionali, con limitata propensione all'investimento in R&S

AREA TEMATICA	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE
<p>Uso delle risorse naturali</p>	<p>Positiva situazione delle acque marine costiere Elevata produzione di energia, superiore alla domanda interna Termine della situazione di emergenza legata alla gestione dei rifiuti</p>	<p>Limitata efficienza dei sistemi depurativi Presenza diffusa di fenomeni di erosione delle coste Presenza di siti dismessi da cave, ora discariche abusive Presenza di siti inquinati Rischio di desertificazione Eccessiva quota di rifiuti trattati in discarica Bassa percentuale di raccolta differenziata Limitata efficienza del ciclo integrato dei rifiuti</p>	<p>Crescente attenzione a livello regionale alle politiche per l'uso sostenibile delle risorse naturali</p>	<p>Espansione delle aree di degrado dovuta a fenomeni antropici e naturali Aumento del carico ambientale a causa dei costi externalizzati conseguenti alla realizzazione di infrastrutture, in particolare in aree ad elevata sensibilità naturalistico-paesaggistica o di rischio ambientale</p>
<p>Sistemi produttivi</p>	<p>Presenza di attività manifatturiere a maggiore contenuto innovativo Dinamicità delle aziende di grande e media dimensione Presenza di una struttura regionale di offerta di servizi tra le più qualificate a livello meridionale</p>	<p>Mancato consolidamento del sistema produttivo regionale Crisi dei comparti più tradizionali Limitata capacità imprenditoriale Difficoltà di riposizionamento sui mercati delle piccole imprese meno orientate ai mercati esteri Dinamica negativa delle esportazioni Specializzazione delle esportazioni in settori a bassa e medio bassa tecnologia</p>	<p>Ampliamento delle opportunità offerte dalle tecnologie info-telematiche alla qualificazione ed allargamento sia dell'offerta sia della domanda ampliamento degli spazi per le economie locali all'interno di un processo di allargamento dei mercati internazionali con particolare riferimento delle aree emergenti più prossime del Mediterraneo e dei Balcani Forte aumento atteso nei traffici commerciali marittimi internazionali verso la Puglia; possibilità congiunta di rilancio consistente anche del cabotaggio interno al Paese</p>	<p>Forte competizione delle imprese delle economie emergenti Delocalizzazione delle imprese presenti sul territorio regionale Limitato grado di risposta degli operatori turistici ai cambiamenti indotti dalla domanda</p>

AREA TEMATICA	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE
Inclusione sociale	<p>Contenuta presenza di stranieri Propensione dei giovani all'auto impresa, alla cooperazione</p>	<p>Alta percentuale di popolazione in situazione di povertà relativa ed assoluta Insufficiente spesa sociale da parte dei Comuni Fenomeni di tratta e traffico di migranti Alto tasso di disoccupazione giovanile Limitata offerta di servizi integrativi per la prima infanzia Disomogeneità nell'offerta di strutture per minori Persistenza di situazioni di differenze di genere nell'accesso e nella permanenza nel mercato del lavoro</p>	<p>Forte domanda di servizi sociali Nuova legislazione che favorisce l'investimento in strutture sociali e sanitarie da parte di soggetti pubblici e privati Nuovi potenziali sbocchi lavorativi nel settore dei servizi alle persone-famiglie, con un doppio effetto sulla partecipazione al mercato del lavoro, diretto ed indiretto Trasversalità degli obiettivi di genere tesi a potenziare la partecipazione delle donne e la conciliazione tra vita privata e vita lavorativa (<i>mainstreaming</i> di genere)</p>	<p>Possibilità di aumento del disagio sociale connesso alle problematiche dei sistemi urbani Possibilità di aumento del disagio degli immigrati, legato alla mancanza di infrastrutture di accoglienza abitativa</p>
Valorizzazione risorse naturali e culturali	<p>Presenza di un patrimonio ambientale, naturale e storico artistico significativo e diffuso su gran parte dei territori regionali Sviluppo positivo del turismo Elevata dinamica imprenditoriale Rilevante peso del turismo religioso</p>	<p>Elevata stagionalità dei flussi turistici Alta percentuale del turismo domestico Scarsa capacità di attrazione del turismo culturale Basso livello di sviluppo del turismo verde Insufficienti politiche della promozione Livello dei prezzi giudicato elevato dai turisti e dagli operatori</p>	<p>Sviluppo della domanda di turismo alternativa a quella balenare, in primis quella legata alla fruizione dei beni culturali Possibilità di attirare flussi turistici in periodi diversi dall'alta stagione</p>	<p>Aumento della concorrenza delle aree limitrofe, da cui la necessità di un'azione promozionale integrata per risorse e tra soggetti Impatto dei flussi turistici sulle aree di maggiore interesse, a partire dalle zone costiere</p>

AREA TEMATICA	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE
Reti per la mobilità	Buona dotazione delle infrastrutture stradali Politiche di sviluppo degli investimenti innovativi nel trasporto merci, soprattutto marittimo Sviluppo degli scali aeroportuali principali (Bari e Brindisi)	Limitata interconnessione tra sistemi di viabilità e nodi intermodali Elevata propensione all'uso del mezzo privato anche in relazione alla bassa competitività del sistema pubblico di trasporti Basso livello di integrazione delle rete ferroviaria regionale Limitato grado di utilizzo delle potenzialità della rete ferroviaria Fragilità del sistema portuale	Processi di infrastrutturazione terrestre del corridoio VIII e interconnessione con il corridoio I Politiche regionali per la promozione delle tecnologie a supporto dell'innovazione logistica nel trasporto merci	Scarso coordinamento tra soggetti, con rischio di ulteriori ritardi nella costruzione di reti integrate Aumento della concorrenza dei sistemi portuali limitrofi Polverizzazione dell'offerta degli scali aeroportuali

Indicatori selezionati per misurare gli obiettivi di servizio delle politiche regionali												
	Percentuale di Comuni che hanno attivato il servizio di asilo nido (sul totale dei Comuni della Regione)			Percentuale di bambini in età tra zero e tre anni che hanno usufruito del servizio di asilo nido (sul totale della popolazione in età tra zero e tre anni)			Percentuale di anziani che riceve assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (superiore ai 65 anni)			Incidenza percentuale della spesa per l'assistenza domiciliare integrata sul totale della spesa sanitaria regionale per l'erogazione dei Livelli Essenziali di assistenza (LEA)		
	2003	target al 2009	target al 2013	2003	target al 2009	target al 2013	2004	target al 2009	target al 2013	2004	target al 2009	target al 2013
ultimo anno disponibile												
Puglia	25,2			3,4			1,3			0,2		
Convergenza	18,3			2,7			1,1			0,7		
Mezzogiorno	15			3,1			1,5			0,7		
Italia	30,5			9,1			2,8			1,1		
Fonte	Istat (indagine censuaria sui servizi sociali dei Comuni)			Istat (indagine censuaria sui servizi sociali dei Comuni)			Ministero della salute (Sistema Informativo Sanitario)			Ministero della salute (Sistema Informativo Sanitario)		
Valore obiettivo normativo (se definito)	non definito			non definito			non definito			non definito		
Serie storica	non disponibile			non disponibile			2001-2004			2001-2005		
	Copertura percentuale del servizio idrico integrato (media con pesi uguali dell'approvvigionamento idrico, della fognatura e della depurazione)			Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani			Percentuale di frazione umida trattata in compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale			Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (kg)		
ultimo anno disponibile	2004	target al 2009	target al 2013	2004	target al 2009	target al 2013	2004	target al 2009	target al 2013	2004	target al 2009	target al 2013
Puglia	84			7,3			1,0			449,6		
Convergenza	82,4			8,1			2,5			405,6		
Mezzogiorno	81,4			8,1			2,6			402,7		
Italia	84,9			22,7			18,6			320,3		
Fonte	Istat (sistema informativo sulle acque); oppure Ministero dell'Ambiente			APAT			APAT			APAT		
Valore obiettivo normativo (se definito)	definito all'interno di ciascun Piano d'Ambito			35% al 2006 (legge di settore)			Direttiva CE (1999/31/CE)			non definito		
Serie storica	non disponibile			1996-2004			2001-2004			2002-2004		

Fonte: Elaborazioni del Ministero dello Sviluppo Economico. Indicatori per gli obiettivi di servizio.

Indicatori per la valutazione delle politiche regionali															
	Km di coste balneabili per inquinamento su km nel complesso degli di coste totali (in %)			Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante			Presenze turistiche per ab. nei mesi non estivi			Spesa privata in R&S in percentuale del PIL			Indice di accessibilità infrastrutturale (indice medio)		
	2005	target a 2010	target a 2013	2005	target a 2010	target a 2013	2004	target a 2010	target a 2013	2004	target a 2009	target a 2013	2004	target a 2009	target a 2013
Puglia	5,9	5,11	4,46	2,7	3,2	3,6	0,5	0,7	0,8	0,15			59,6		
Convergenza	9,1			3,9						0,20			57,9		
Mezzogiorno	6,2			3,4						0,24			55,0		
Italia	5,6			6,1						0,54			59,5		

Fonti: Elaborazioni del Ministero dello Sviluppo Economico, Banca dati di Indicatori regionali per la valutazione delle politiche di sviluppo.

1.3 Conclusioni dell'analisi socio-economica

Nell'analisi precedente sono state individuate tre grandi aree di criticità della regione: le condizioni della popolazione (**criticità sociali**), le condizioni infrastrutturali del territorio, la qualità ambientale e la dotazione di servizi collettivi (**criticità di contesto**), le condizioni delle imprese (**criticità delle imprese**).

A partire da tali aree critiche, i **punti di debolezza** principali della Puglia possono essere così sintetizzati:

- **La struttura del mercato del lavoro** che presenta tassi di disoccupazione elevati sia a livello giovanile, sia in modo particolare della componente femminile; a ciò si aggiunge una componente strutturale del mercato del lavoro regionale che registra tassi di occupazione e di attività inferiori alla media del Mezzogiorno che può contribuire ad aumentare la tendenza all'allontanamento delle giovani leve verso centri di maggior attrazione dal punto di vista lavorativo; tale struttura del mercato del lavoro regionale costituisce inoltre uno dei principali fattori di rallentamento della dinamica della produttività e dei processi di inclusione sociale, con conseguenze sfavorevoli sul versante della costruzione di un modello di sviluppo maggiormente solidale ed attento alla qualità della vita dei propri cittadini
- **L'andamento degli investimenti sia pubblici sia privati**, risultati stazionari negli ultimi anni, che necessita viceversa di una marcata espansione a partire dal fabbisogno elevato di ammodernamento e riqualificazione della rete infrastrutturale di base, ancora inadeguata rispetto ai fabbisogni dalla comunità economica e civile;
- **la capacità di innovare del sistema socio-economico** regionale nel suo insieme, ancora insufficiente sia a livello produttivo, soprattutto nei confronti dell'innovazione di carattere organizzativo e di prodotto/mercato, sia a livello sociale ed economico;
- **le crescenti difficoltà del sistema produttivo regionale** che, alla luce dei nuovi processi di integrazione e di globalizzazione dei mercati accompagnati da mutamenti strutturali a livello internazionale, appare caratterizzato sia da fenomeni di crisi di alcuni comparti ampiamente diffusi sull'intero territorio (abbigliamento, calzature, mobile imbottito), sia da più ampie e profonde tensioni sul versante occupazionale che interessano la maggioranza delle imprese. In tale contesto il sistema industriale pugliese è chiamato a definire un nuovo e più efficace posizionamento competitivo di medio e lungo periodo basato su: a) una riorganizzazione profonda dell'offerta del cd. *made in Italy* in direzione di segmenti di prodotto e mercato a maggiore valore aggiunto; b) un ampliamento delle specializzazioni produttive esistenti in direzione di comparti a maggiore intensità di conoscenza e di innovazione; c) un ricorso più ampio e sistematico ai mercati esteri, a fronte di un consistente ridimensionamento del ruolo dei mercati di sbocco meridionali e nazionali;
- **l'insufficiente presenza di nuovi comparti a maggiore intensità di conoscenza** in grado di favorire un graduale ampliamento dell'attuale modello di specializzazione produttiva in direzione di produzioni connotate da livelli più elevati di crescita del reddito e dell'occupazione e comunque l'insufficiente presenza di conoscenza nell'insieme dei settori produttivi;
- **l'ancora inadeguato sviluppo di economie legate alla valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e culturali** ampiamente presenti a livello regionale e poco utilizzate a tal fine, con ricadute inferiori alle numerose potenzialità presenti (per quanto concerne, ad esempio, la promozione di nuove forme di turismo in grado di sviluppare un'offerta di qualità e per un periodo dell'anno più ampio);
- **il sistema ambientale pugliese** che necessita di interventi molteplici sia in direzione della tutela e risanamento, della riqualificazione delle aree urbane, degli interventi per la difesa del suolo, sia di ulteriori progressi nell'implementazione dei sistemi di gestione delle risorse ambientali, idriche e dei rifiuti;

- **i livelli di qualità della vita** dell'intera comunità regionale condizionati, oltre che dalla congiuntura negativa degli ultimi anni, anche dalla moltiplicazione dei fenomeni di marginalità, di disagio sociale e di emigrazione giovanile, nonché dal persistere di fenomeni di illegalità e criminalità organizzata;
- **la carente offerta di servizi alle famiglie ed alle fasce più deboli della popolazione**, connessa ad una inadeguata partecipazione al mercato del lavoro da parte dei soggetti più svantaggiati (donne, ed in genere lavoratori, con bambini e/o adulti dipendenti a carico) che richiede il ricorso a politiche specifiche nel campo dei servizi socio-assistenziali, così come delle iniziative di conciliazione in grado di coniugare più efficacemente le esigenze di lavoro e della sfera privata.

A tali aspetti si aggiungono altre due aree di criticità che rivestono un ruolo strategico per la costruzione di un contesto economico e sociale più innovativo ed inclusivo:

- **la insufficiente capacità delle amministrazioni pubbliche** nella gestione di programmi e progetti a sostegno dello sviluppo locale (ambientale, territoriale, economico-sociale etc.), nonché nella costruzione di innovativi ed efficaci sistemi di *governance* orizzontale e verticale che moltiplichino le opportunità di crescita e di sviluppo economico e sociale;
- **il mancato riscontro tra la formazione professionale e le realtà imprenditoriali regionali**, che impedisce alla formazione di incidere significativamente sul raccordo domanda-offerta di lavoro e di contribuire a valorizzare l'offerta presente in modo utile ed efficace rispetto ai fabbisogni delle imprese e del sistema produttivo.

Nello stesso tempo sono presenti nell'ambito regionale concrete **potenzialità, opportunità e risorse** sulle quali poter far leva per accelerare i fenomeni di sviluppo già in corso, legati soprattutto alla presenza di, in ordine decrescente di importanza:

- **un numero ampio di giovani alla ricerca di occupazione in possesso di livelli di scolarizzazione medio-alti**, grazie anche alla presenza di un ampio sistema di formazione universitario e post-universitario;
- **un sistema di imprese minori diffuso** a livello territoriale il quale, seppure oggi in sensibile difficoltà, può costituire la base di un nuovo processo di sviluppo se sostenuto da opportuni interventi di politica economica;
- **un patrimonio ambientale, naturale e storico-artistico** significativo e diffuso su gran parte del territorio regionale;
- **un sistema regionale di offerta di formazione e di innovazione** diffuso sul territorio, sia pure da consolidare ulteriormente ed adattare alle presenti e future necessità del mercato del lavoro;
- **una maggiore attenzione della PA alla sperimentazione di modelli innovativi di governo associato del territorio** in diversi ambiti di intervento, come quelli dell'ambiente, dei sistemi produttivi, dei servizi sociali che occorre ulteriormente consolidare al fine di accrescere l'impatto territoriale delle politiche e degli strumenti a sostegno della crescita e dello sviluppo;
- **una collocazione geografica** che pone la Puglia come crocevia privilegiato nelle direttrici di comunicazione nei confronti dell'area balcanica, del Centro-Europa (Corridoio n.8 e n.10), così come degli scambi commerciali e non che interessano l'intero Bacino del Mediterraneo, anche in vista della creazione dell'Area di Libero Scambio del Partenariato Euro-Mediterraneo.

1.4 Lezioni dal periodo di programmazione 2000-2006

1.4.1 Risultati e insegnamenti

L'attuazione del POR Puglia 2000-2006 consente di mettere in rilievo alcuni aspetti che necessariamente devono essere tenuti in considerazione nella programmazione del ciclo di investimenti 2007-2013.

Alcuni elementi critici riguardano le stesse modalità di progettazione del POR:

- l'articolazione del Quadro Comunitario di Sostegno in Assi e Misure, unita alla mancanza di una visione territoriale legata ad un percorso di sviluppo in grado di coniugare l'economia e il benessere con il rispetto dell'ambiente, la coesione e l'inclusione sociale, ha troppo spesso comportato una frammentazione degli obiettivi progettuali ed un eccesso di compartimentazione, non dando il dovuto rilievo alle grandi priorità strategiche;
- lo stesso meccanismo, in mancanza di una articolazione della struttura organizzativa in virtù di priorità strategiche e non di settori di intervento, ha comportato il rischio di una burocratizzazione nella gestione delle Misure attuative del QCS a scapito della flessibilità di adattamento al variare delle condizioni di contorno;
- in molti casi si è scontato un limite di previsione ex ante del grado di copertura amministrativa ed organizzativa dei programmi ipotizzati, ovvero una difficoltà di valutare la loro fattibilità intesa sia come dotazione progettuale che come pronostico di impatto socio – istituzionale;
- in alcuni casi ha prevalso uno schema di tipo illuministico, troppo immemore delle molteplici variabili (di routine, burocratiche, interessi, culture organizzative) che espongono alla inefficacia anche i disegni progettuali più generosi.

Tra i principali problemi riscontrati nell'attuazione delle misure del POR si segnala l'insufficiente capacità realizzativa.

L'applicazione della regola comunitaria N+2 che impone l'effettiva spesa delle risorse programmate entro la fine del terzo anno, ha evidenziato fino ad oggi grandi difficoltà da parte delle amministrazioni a cui è demandata la responsabilità delle gare d'appalto e del conseguimento dei relativi livelli di spesa.

La lentezza della macchina amministrativa nell'espletamento delle gare di appalto e nell'assegnazione dei lavori alle ditte esecutrici ha fortemente rallentato l'iter procedurale, soprattutto nella fase di assunzione degli impegni giuridicamente vincolanti e del relativo avvio dei progetti; inoltre il mancato adempimento, da parte dei beneficiari finali, degli obblighi di rendicontazione dei pagamenti e della loro iscrizione nel sistema di monitoraggio (MIR WEB) ha comportato elevate disfunzioni nella procedura di certificazione delle spese.

Una tendenza che emerge nell'ultimo periodo, e che conferma le crescenti difficoltà di spesa da parte dei soggetti beneficiari delle misure del POR, riguarda l'allungamento dei tempi che intercorrono tra la pubblicazione dei bandi e i vari stati di avanzamento dei pagamenti, nonché il divario crescente tra le somme impegnate e quelle realmente spese. È questo un aspetto sul quale occorre intervenire anche alla luce dei rilevanti obiettivi di spesa che interessano la Puglia nell'attuale ciclo di programmazione.

Ulteriore criticità ha riguardato in particolare la sottovalutazione dei tempi necessari ad avviare i processi ed a garantire il pieno e soddisfacente conseguimento degli obiettivi, sia in riferimento all'intervento dell'Amministrazione regionale, sia per quanto concerne il più ampio ed articolato sistema delle autonomie locali.

La sottovalutazione dei tempi riguarda più in generale anche l'efficacia degli Accordi di Programma Quadro, ed in particolare la convinzione che essi potessero sin dal 1998 sostenere operativamente la politica regionale nazionale; anche in Puglia è solo a partire dagli anni più recenti, dopo l'introduzione di un appropriato sistema di regole e l'accumulo delle necessarie competenze da parte delle Amministrazioni coinvolte, essi hanno cominciato ad operare in modo pienamente soddisfacente, divenendo strumento significativo di integrazione e supporto alle politiche addizionali connesse all'utilizzo dei Fondi Comunitari.

Ulteriori aspetti critici sono risultati i seguenti:

- il carattere episodico della partecipazione del partenariato economico e sociale limitato spesso alla sola fase di predisposizione dei programmi (altrettanto può dirsi in alcuni casi anche per quanto concerne la partecipazione degli enti locali);
- l'apporto limitato della cooperazione pubblico - privato con la conseguente necessità di rafforzare il coinvolgimento e la partecipazione dei capitali privati alla fase di promozione ed attuazione dei progetti;
- il carattere instabile che i livelli di leadership hanno spesso evidenziato all'interno dei singoli raggruppamenti territoriali con conseguenze sfavorevoli per quanto concerne una più efficace finalizzazione dei processi di partenariato territoriali agli obiettivi dei programmi, nonché per quanto concerne la capacità di dirimere conflitti ed eventuali diversità di interessi;
- la debole "cultura del risultato" nella pubblica amministrazione più orientata a una gestione burocratica e formale delle procedure che alle competenze di ascolto, programmazione, realizzazione e verifica degli interventi nell'ambito della più ampia strategia di attivazione delle energie sociali;
- una insufficiente capacità di integrazione degli obiettivi di inclusione e coesione sociale nelle politiche di sviluppo che richiama la necessità di promuovere una maggiore integrazione delle politiche settoriali non solo come metodo per l'organizzazione di reti di servizi efficaci, ma anche per quanto concerne l'obiettivo di costruire un sistema di *welfare* maggiormente rispondente all'evoluzione dei fabbisogni e della società pugliese;
- una insufficiente capacità di integrazione della prospettiva di pari opportunità intesa come lotta contro ogni discriminazione nelle misure di intervento, sia sotto il profilo della programmazione (che rende necessaria una maggiore attenzione alla dimensione di pari opportunità in tutte le politiche di sviluppo, mantenendo peraltro le politiche dirette più innovative e creando collegamenti con l'esperienza del programma EQUAL e le politiche nazionali in materia) che sotto il profilo dell'attuazione esplicitando l'esigenza di un incremento del livello di governance sulle politiche di pari opportunità, nonché la necessità di incrementare il livello qualitativo e quantitativo dell'"informazione periferica";
- la tendenza, con specifico riferimento ad alcuni specifici ambiti di intervento, alla frammentazione delle azioni programmate che non ha sufficientemente sostenuto l'obiettivo di assicurare una massa critica di offerta infrastrutturale e di condizioni di contesto efficace al fine di stimolare la necessaria attivazione degli operatori privati, nonché di riuscire a modificare le aspettative ed i comportamenti degli attori sociali;
- l'attenzione all'efficienza della spesa, pur con tutte le difficoltà sopra evidenziate, ha comunque assorbito la maggior parte dell'attenzione, mentre sono mancate considerazioni circa l'efficacia degli interventi, da ricondurre, da un lato, alla qualità dei progetti e, dall'altro, ai raccordi tra la programmazione regionale e una visione territoriale strategica.

Se il ruolo svolto dal partenariato è andato crescendo negli ultimi anni nelle attività di diretto coinvolgimento regionale, dalla fase di predisposizione del POR alla sua rimodulazione e dall'attribuzione delle risorse premiali agli assi ed alle misure del Programma, ritardi si sono registrati nella partecipazione del partenariato economico e sociale alle fasi di programmazione ed attuazione di alcuni interventi a sostegno dello sviluppo urbano e territoriale. Tali ritardi rischiano di generare ricadute sfavorevoli nei processi di rafforzamento della *governance* orizzontale e nelle strategie di mobilitazione e di coinvolgimento del capitale privato nelle politiche di riqualificazione e sviluppo dei sistemi urbani, così come nelle strategie di innovazione dei sistemi produttivi locali. Da qui la necessità di intervenire per accrescere in forma stabile e duratura il coinvolgimento del partenariato economico e sociale a livello territoriale, con l'obiettivo di ampliare le opportunità di mobilitazione di risorse culturali, economiche e sociali indispensabili per accrescere gli attuali livelli di sviluppo e di occupazione.

In relazione agli strumenti di programmazione attuati, si segnala la necessità di promuovere una maggiore e più efficace integrazione della pianificazione territoriale e paesistica e di uso del territorio nella programmazione comunitaria ed ordinaria con specifico riferimento sia alle infrastrutture, sia all'impianto strategico dei progetti per le aree urbane. Nel POR Puglia 2000-2006 gli unici accenni alla pianificazione

riguardano l'accertamento della compatibilità urbanistica degli interventi previsti, ovvero l'indicazione delle procedure che si intendono seguire per garantirla mediante l'acquisizione delle necessarie autorizzazioni. Da qui la necessità di raccordare gli obiettivi della programmazione 2007-2013 con le elaborazioni in corso nel campo della pianificazione del territorio e del paesaggio che mirano a innovare in profondità il sistema di pianificazione pugliese orientandolo verso la riappropriazione del territorio come bene comune.

Vi sono certamente alcuni aspetti positivi di carattere più generale, che risultano direttamente connessi ai principi guida di Agenda 2000 e del QCS 2000-2006 delle regioni Ob. 1 che hanno caratterizzato l'attuazione del programma operativo della Puglia, così come del resto del Paese, e che rappresentano risultati intermedi da rafforzare ulteriormente nel prossimo ciclo di programmazione:

- la dimensione finanziaria della politica regionale è divenuta maggiormente programmabile e monitorabile, soprattutto attraverso un sistema di conti pubblici territoriali costruito con una forte cooperazione delle Regioni;
- è stata intrapresa un'integrazione crescente tra programmazione delle risorse comunitarie e programmazione delle risorse nazionali attribuite attraverso il Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), governato da regole di assegnazione di risorse, di selezione degli interventi, di incentivo al rafforzamento della capacità amministrativa e di monitoraggio dei risultati simili a quelle della politica regionale comunitaria. L'utilizzo di tali risorse (attraverso lo strumento degli Accordi di Programma Quadro) ha consentito di conseguire risultati di rilievo nella cooperazione istituzionale verticale fra Regioni e Amministrazioni centrali, dando vita, sia pure in un quadro costituzionale e normativo assai complesso e soggetto a un elevato rischio di conflitto, a modalità originali e relativamente efficienti di co-decisione;
- è effettivamente cresciuta, anche se meno del previsto, a discapito degli incentivi e dei sussidi, la quota di risorse destinata ai servizi collettivi (provenienti da infrastrutture materiali e immateriali), iniziandosi a porre fine a quella situazione paradossale per cui il Mezzogiorno, pur ricevendo dallo Stato risorse in conto capitale per cittadino superiori a quelle del Centro-Nord (circa 1.056 euro a testa contro 973 nel periodo 1999-02), destinandone una quota sproporzionata a sussidi, finisce per disporre di risorse per infrastrutture materiali e immateriali ogni anno più basse di quelle per il Centro-Nord stesso (609 euro a testa contro i 710 del resto del Paese);
- è stata conseguita una concentrazione dimensionale e territoriale dei progetti superiore a quanto realizzato in precedenza. In particolare, nell'ambito della politica di coesione comunitaria, si osserva che meno dell'1 per cento dei progetti assorbe il 40 per cento dei finanziamenti, mentre nel caso degli Accordi di Programma Quadro, tre quarti del finanziamento totale sono assorbiti da circa l'8 per cento dei progetti.

Nei paragrafi esplicativi dei singoli assi sono riportati ulteriori specifiche considerazioni sulle lezioni rivenienti dal passato ciclo di programmazione.

1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia

Le considerazioni di seguito riportate costituiscono la sintesi saliente della fase di aggiornamento della valutazione intermedia compiuta dal valutatore indipendente ai primi mesi del 2006. A tal fine si riprendono alcune delle considerazioni di ordine qualitativo in merito alla capacità del POR di raggiungere gli obiettivi attesi.

L'obiettivo di aumentare la competitività dei sistemi economici locali risulta effettivamente perseguibile; tuttavia il ritardo nella fase di avvio e di attuazione della progettazione integrata riduce la portata degli impatti (in particolare per gli aspetti della valorizzazione delle vocazioni territoriali e della crescita integrata dei comparti produttivi e delle filiere) e non consente una valutazione per il settore del turismo. Nel caso delle politiche per le PMI, le azioni programmate sostengono la crescita delle aziende mediante un insieme articolato di investimenti materiali ed immateriali, con effetti diretti in termini di aumento dell'occupazione e del fatturato, favorendo nel contempo l'accesso al credito, riducendo in parte le barriere settoriali o dimensionali che rappresentano una criticità del sistema. In questo ambito, gli imprenditori dichiarano il carattere strategico degli interventi, che avrebbero realizzato anche in assenza di contributi; questo non è da considerarsi un elemento necessariamente negativo quanto all'efficacia delle politiche, perché conferma che la strategia del POR – quella innovativa, che non si esplica attraverso il ricorso a leggi di finanziamento ordinarie- è coerente con i fabbisogni delle imprese e dell'economia regionale. Inoltre, sono attualmente in fase di avvio altri interventi qualificanti, come i Contratti di Programma, che dovrebbero a nostro avviso ulteriormente rafforzare l'efficacia della strategia regionale. Per quanto concerne il settore dell'ambiente, la domanda valutativa non interessa tanto la natura degli interventi, quanto la capacità di *governance* delle amministrazioni locali nell'implementazione di una programmazione territoriale che tenga conto dei principi dello sviluppo sostenibile. I casi di studio mostrano come alcune Amministrazioni abbiano avviato una programmazione coerente con questa priorità, grazie anche alle opportunità del POR in merito allo strumento di Agenda 21, ma anche le difficoltà che le stesse incontrano nell'attuazione. Pur considerando che non si tratta di un campo specifico del POR, un'azione di supporto da parte dell'Amministrazione Regionale (in primis dell'Autorità Ambientale) potrebbe a nostro avviso sostenere i processi in corso a livello locale. Meno soddisfacente è invece l'attuazione delle politiche per le aree urbane. A tale riguardo appare infatti evidente come le opportunità offerte dalla Misura 5.1 non siano state ben recepite dalle Amministrazioni comunali, i cui programmi, oltre ad incontrare diversi ritardi nell'attuazione, appaiono finalizzati più alla riqualificazione che non alla rivitalizzazione e al rilancio competitivo del territorio. In questo ambito appare opportuno che la Regione:

- verifichi in maniera puntuale le difficoltà che i Comuni Capoluogo incontrano nell'attuazione degli interventi, supportando le Amministrazioni nella risoluzione dei problemi (ad esempio, per quanto concerne la partecipazione dei privati alla realizzazione dei progetti);
- proceda nell'attuazione della Misura 5.3, la cui integrazione con la Misura 5.1 dovrebbe rafforzare la strategia di intervento anche nel campo dell'imprenditorialità sociale e del sostegno alle famiglie.

L'implementazione di questa Misura, inoltre, consentirebbe una maggiore integrazione della variabile di genere all'interno della strategia del POR, per quanto riguarda l'obiettivo del miglioramento della vita delle donne e della riduzione del lavoro di cura. Alla luce di queste considerazioni, è possibile anche fornire alcuni suggerimenti in merito alla prossima programmazione, anche se la mancanza di un quadro certo in merito alle dotazioni finanziarie e alle caratteristiche tecniche degli interventi realizzabili ne riduce la significatività.

Alcune prime osservazioni derivano direttamente dalle analisi valutative che hanno avuto per oggetto le politiche attuate con il POR 2000-2006, e pertanto fanno riferimento alle possibili strategie di intervento per lo sviluppo regionale che saranno implementate nel prossimo periodo di programmazione. La Regione Puglia ha avviato negli ultimi anni un processo di riorganizzazione del sistema dei regimi di aiuto a favore delle piccole e medie imprese, favorendo l'introduzione di nuovi incentivi, maggiormente mirati sui fabbisogni locali, anche se al momento della valutazione il risultato non è stato omogeneo. L'obiettivo della concentrazione degli interventi, proprio del 2007- 2013, fa ritenere opportuno che la Regione sostenga ulteriormente questa strategia anche nelle forme ordinarie, ovvero individuando filiere e/o distretti su cui focalizzare la strategia di intervento, indipendentemente dalla implementazione di veri

e propri Progetti Integrati. Oltre alla razionalizzazione dei regimi di aiuto, lo strumento adeguato è quello dell'introduzione di criteri di priorità in fase di selezione degli interventi, che tengano conto non solo dei risultati ottenibili grazie al progetto, ma anche di precise scelte di politica settoriale e/o territoriale.

Un punto certamente da rafforzare è anche quello della *strategia per la ricerca e l'innovazione tecnologica*, settore centrale nel nuovo periodo di programmazione; anche per ridurre il gap che attualmente divide la regione Puglia dalle altre regioni italiane in termini di spesa per R&S ed occupati nelle attività dedicate, appare necessario che l'azione non venga attuata soltanto mediante l'erogazione di incentivi alle aziende per l'acquisto di nuovi macchinari ed impianti, sfruttando l'opportunità rappresentata dalla presenza sul territorio regionale di centri ed enti pubblici e privati di eccellenza. In altri termini, nel prossimo periodo di programmazione è da implementare l'attuazione di interventi specifici per il trasferimento tecnologico, sostenendo rapporti di collaborazione più stretti tra sistema delle imprese e sistema della ricerca; ciò anche aumentando l'efficacia dei progetti attivati mediante i meccanismi dei Pacchetti Integrati di Agevolazione ed i Contratti di programma; in particolare, attraverso una attenta selezione degli interventi, andrebbe evitato il rischio che le aziende richiedano esclusivamente finanziamenti per investimenti materiali di tipo ordinario, ad esempio l'acquisizione di nuovi macchinari ed impianti, pur se tecnologicamente avanzati, promuovendo invece l'aggregazione di aziende verso progetti di ricerca industriale, riducendo quindi i costi di accesso alla ricerca, che rappresentano ancora uno dei fattori più ostativi in tal senso.

Relativamente alle politiche per l'*accessibilità*, l'assetto infrastrutturale della regione e le politiche di intervento in atto a livello nazionale fanno assumere particolare significato all'implementazione delle cosiddette *autostrade del mare*, ma allo stesso tempo dovrebbero essere individuati gli eventuali interventi diretti a potenziare le infrastrutture nel *corridoio Adriatico*. Questo ai fini sia dell'aumento del grado di accessibilità alle aree a vocazione turistica, sia per incrementare il grado di attrazione del territorio per aziende "estere", nonché ovviamente per favorire l'accesso ai mercati delle aziende locali. Sempre in tema di *accessibilità*, il POR ha attuato diversi interventi nell'ambito della società dell'informazione; alla luce degli orientamenti comunitari, si ritiene che tale strategia debba essere ulteriormente implementata in particolare per favorire l'accesso dei cittadini ai servizi pubblici e per razionalizzare il ricorso alle pratiche amministrative da parte delle aziende. Anche in questo caso, nel prossimo periodo di programmazione appare necessario un maggior coordinamento tra i diversi strumenti già messi in atto dal POR attuale, e quindi tra gli incentivi alle aziende e le infrastrutture telematiche realizzate. La strategia comunitaria per il periodo 2007-2013 pone l'accento anche sul tema della coesione sociale. Come già accennato, in questo ambito il POR risulta ancora in ritardo, dato il mancato avvio della Misura 5.3. A parte la necessità di implementare politiche specifiche si ritiene che anche in questo caso la Regione debba puntare all'integrazione, nel senso di una maggiore connessione delle politiche in campo sociale con quelle di sviluppo del territorio, raccordandosi ad esempio con lo strumento dei Piani sociali di Zona, programmando gli interventi anche in accordo con gli strumenti urbanistici.

Per quanto concerne le *politiche per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile* programmate dal POR, queste risultano già in linea con quanto previsto dagli orientamenti per il nuovo periodo di programmazione; più che una diversificazione dell'approccio strategico, appare necessario che la Regione si doti di strumenti di conoscenza sui fenomeni locali, in modo definire meglio i progetti di intervento rispetto ai fabbisogni territoriali.

Infine, le politiche per l'*occupazione e il mercato del lavoro*, la valutazione intermedia aveva messo in evidenza la coerenza della strategia adottata dal POR rispetto agli orientamenti di settore; tali linee appaiono ancora appropriate, ma ne va migliorato il grado di implementazione. Come per le politiche ambientali, si ritiene indispensabile che la Regione si doti di strumenti conoscitivi, nel caso specifico di un Osservatorio sul mercato del lavoro, che permetta una migliore rispondenza delle politiche agli effettivi fabbisogni delle imprese e del territorio.

Oltre ai temi "settoriali", alcune raccomandazioni riguardano anche due temi "trasversali" che assumono particolare rilevanza nell'ambito del prossimo periodo di programmazione. Un punto di forza dell'attuazione del POR, emerso più volte nel corso dell'attività valutativa, riguarda l'*integrazione esistente con altri strumenti di programmazione*, tra cui in particolare gli APQ settoriali. Si ritiene che la Regione dovrà ulteriormente massimizzare queste forme di integrazione, allargandone la portata anche agli altri strumenti di programmazione nazionale regionale. Di converso, però, uno degli aspetti da tenere

maggiormente in considerazione nel prossimo periodo di programmazione è quello dell'integrazione tra Fondi, per massimizzare il grado di efficacia degli interventi e gli impatti sul territorio. Si tratta di un'opportunità solo in parte colta dall'attuazione del POR 2000-2006, peraltro solo nella logica dei PIT e dei PIS e non invece i termini di attuazione delle politiche settoriali. A titolo esemplificativo, questa criticità ha interessato l'attuazione delle politiche per la ricerca e l'innovazione tecnologica (laddove si osserva il ritardo delle azioni finanziate dal FSE), così come quelle per lo sviluppo rurale (laddove non appaiono evidenti i nessi esistenti tra gli interventi finanziati attraverso il FESR, il FSE ed il FEOGA, che dovrebbero contribuire al miglioramento del reddito e delle condizioni di vita delle popolazioni). Appare quindi opportuno che nel nuovo periodo di programmazione vengano assicurate procedure di coordinamento e di integrazione, che dovrebbero interessare tanto la fase di programmazione, quanto quella di attuazione; in particolare, l'Autorità di gestione dovrebbe coordinare la tempistica delle procedure di selezione degli interventi, così come favorire l'individuazione di criteri di premialità per progetti di tipo integrato.

Altro tema trasversale di rilievo è quello del coinvolgimento del partenariato locale, sia istituzionale che economico e sociale. Pur con i limiti messi in evidenza nei rapporti di valutazione, l'attuazione ordinaria del POR e l'implementazione dei Progetti Integrati Territoriali e Settoriali hanno rappresentato un'esperienza positiva che ha indotto i soggetti locali a confrontarsi con nuove logiche di programmazione, peraltro mutate successivamente anche su altre esperienze di programmazione locale. L'esperienza finora realizzata deve comunque far riflettere la Regione sul sistema della governance; a parte il caso delle politiche per le aree urbane, il POR 2000-2006 ha visto la Regione avere un ruolo centrale tanto nella programmazione, quanto nella attuazione degli interventi; è auspicabile che nel periodo 2007-2013, venga avviato un processo di redistribuzione delle responsabilità, nelle more della legislazione vigente, in cui la Regione rafforzi ulteriormente il suo ruolo di indirizzo e coordinamento, delegando agli Enti locali e ad altri soggetti la responsabilità nell'attuazione. Perché questo processo sia efficace, appare però necessario agire su tre livelli:

- il rafforzamento della Pubblica Amministrazione, attraverso interventi di formazione e/o aggiornamento delle competenze professionali;
- una maggiore responsabilizzazione del personale, anche attraverso sistemi di premialità;
- il coordinamento nella programmazione, attraverso momenti continui di confronto con il territorio.

Le raccomandazioni fornite dal Valutatore Indipendente sono state tenute in particolare considerazione sia nella fase di implementazione dell'attuazione del POR 2000-2006, sia per quanto concerne la programmazione del PO FESR 2007-2013. In particolare si sottolineano i seguenti aspetti:

- gli strumenti di incentivazione sono stati ridotti e razionalizzati sia nelle procedure, sia nelle diverse finalità e tipologie di destinatari (micro-impresa, PMI, consorzi, grandi imprese) rispondendo all'esigenza di elevare il grado di rispondenza ai fabbisogni locali; in aggiunta, è stato introdotto lo strumento dei distretti produttivi intorno ai quali la Regione intende focalizzare la strategia di intervento al fine di promuovere e conseguire più precise scelte di politica settoriale e territoriale. Tali aspetti emergono con evidenza nella individuazione degli obiettivi, della strategia e delle linee di intervento individuati nell'Asse VI "Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione";
- il PO FESR evidenzia un specifico rafforzamento della strategia e degli strumenti di intervento a sostegno della ricerca e dell'innovazione in una duplice direzione che riguarda sia gli interventi a sostegno della ricerca e del trasferimento tecnologico, sia dell'accento posto sulla qualificazione del sistema regionale di offerta e sulla necessità di privilegiare iniziative congiunte imprese-centri di ricerca (universitari e non) finalizzate a favorire rapporti di collaborazione più stretti tra domanda ed offerta di innovazione; a tal fine la riconferma dello strumento dei Pacchetti Integrati di Agevolazione e dei Contratti di programma costituisce un aspetto determinante per rafforzare il conseguimento di tali obiettivi;
- le politiche orientate alle città sono state rafforzate tenendo in considerazione sia gli obiettivi di inclusione sociale e di miglioramento dei livelli di benessere e di qualità della vita della popolazione, sia in particolare la necessità di promuovere reti e sistemi urbani policentrici in grado di sostenere la funzione di sviluppo dei centri più grandi nei confronti dei territori circostanti. Sul primo versante il PO FESR prevede una stretta integrazione tra le politiche urbane e quelle sociali, con particolare

attenzione agli interventi di conciliazione della vita familiare e lavorativa delle donne, al rafforzamento dei servizi di cura e di accoglienza, nonché delle infrastrutture socio-sanitarie rivolti alle fasce più svantaggiate della popolazione (immigrati, anziani, disabili, donne), come evidenziato sia nell'Asse VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani", sia nell'Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale". Sul secondo versante la Regione ha previsto il ricorso a nuove modalità di aggregazione territoriale incentrate sulla creazione di dieci Aree Vaste all'interno delle quali realizzare piani strategici finalizzati alla valorizzazione delle reti urbane, alla individuazione di una visione comune di sviluppo a breve e medio termine, alla promozione di nuove modalità di governo associato del territorio, nonché alla individuazione di opere strategiche da finanziare a valere delle risorse del nuovo ciclo di programmazione; la creazione di tali Aree Vaste consentirà, inoltre, di accrescere in modo significativo la partecipazione ed il ruolo attivo del partenariato istituzionale e, soprattutto, socioeconomico, anche per quanto concerne una più efficace diffusione del partenariato pubblico-privato nelle strategie di valorizzazione delle risorse naturali, culturali e paesaggistico-territoriali;

- relativamente alle politiche per l'*accessibilità*, la programmazione 2007-2013 privilegia l'implementazione delle infrastrutture connesse alle grandi direttrici nazionali ed internazionali di comunicazione, con particolare riferimento al *Corridoio Adriatico* ed alle cosiddette *Autostrade del mare*, puntando allo stesso tempo a qualificare l'offerta regionale dal punto di vista intermodale e della più efficace integrazione dei servizi di trasporto e logistica;
- in tema di Società dell'informazione, la strategia è stata ulteriormente implementata in particolare per favorire l'accesso dei cittadini ai servizi pubblici e per rafforzare il ricorso delle imprese ai servizi digitali. Tale obiettivo viene perseguito sia attraverso investimenti funzionali al rafforzamento dell'offerta infrastrutturale, con l'obiettivo di integrare e qualificare ulteriormente gli investimenti già a tal fine promossi nel periodo 2000-2006, sia in particolare attraverso la promozione di servizi avanzati anche tramite il sostegno allo sviluppo di un'industria regionale dei contenuti digitali, come indicato nell'Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività"
- in relazione all'ambiente, è stata recepita l'esigenza di potenziare i sistemi di monitoraggio e di conoscenza anche per quanto concerne le situazioni locali, come riportato negli obiettivi e negli interventi dell'Asse II "Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo".

Un'attenzione particolare è stata inoltre riservata, come indicato dal Valutatore Indipendente, all'obiettivo di favorire un maggior coordinamento tra i diversi Programmi Operativi, prevedendo a tal fine, come riportato nel cap. 5 "Procedure di attuazione" l'istituzione di un apposito *Comitato di coordinamento della gestione* composto da: le tre AdG (PO FESR, PO FSE, PSR FEASR), il Dirigente Ragioneria, l'Autorità Ambientale ed il Dirigente del Settore Programmazione, attivato presso l'Assessorato alla Programmazione e presieduto dal Presidente della Giunta Regionale o da un suo delegato. L'attività di coordinamento, anche in funzione delle diverse risorse finanziarie a disposizione (fondi UE e FAS), viene ulteriormente rafforzata attraverso la istituzione di Policy Manager per ciascuno degli Assi previsti dal PO FESR, con funzioni di responsabilità per quanto concerne la capacità di assicurare la coerenza dell'attuazione delle singole linee di intervento rispetto al soddisfacimento degli obiettivi generali dell'asse, nonché al carattere integrato della programmazione comunitaria e nazionale.

1.5 Contributo strategico del partenariato

L'elaborazione del PO è il risultato di un articolato processo di concertazione avviato sin dalla fase di definizione delle priorità strategiche individuate nel DSR, in continuità con un approccio orientato al coinvolgimento e alla partecipazione estesa degli attori istituzionali, delle parti economico sociali, nonché della cittadinanza attiva.

Il ruolo del partenariato e della cittadinanza attiva assume una valenza strategica nel momento in cui le istanze che provengono dai territori contribuiscono attivamente al processo decisionale che accompagna la fase di programmazione, nonché al miglioramento dei processi di qualità e di efficacia dell'attuazione attraverso una partecipazione più attiva alle fasi di sorveglianza e valutazione dei programmi.

La Regione ha attivato già in fase di predisposizione del DSR il partenariato istituzionale e socioeconomico, in particolare attraverso la consultazione del Comitato regionale di Concertazione dei Fondi Strutturali, di cui all'art. 5 della L.R. 13/2000, proseguendo le attività di consultazione nella fase di predisposizione del Programma Operativo.

Parallelamente al percorso di consultazione istituzionale delle parti economiche e sociali, e delle rappresentanze del sistema delle autonomie locali e funzionali, la Regione ha proseguito l'iniziativa di coinvolgimento dei cittadini già avviata in fase di predisposizione del DSR, attraverso il programma di e-democracy denominato "Accorda le tue idee" che ha fornito ai cittadini pugliesi l'occasione di essere informati sulle varie fasi di predisposizione del Programma Operativo, nonché la possibilità di avanzare proposte e suggerimenti concreti.

L'attività della Regione è stata infatti orientata a promuovere la cultura dello sviluppo partecipato in tutte le diverse iniziative che hanno contraddistinto l'attuale fase di programmazione, creando numerose occasioni di incontro e di dialogo con la cittadinanza attiva finalizzate a far emergere nel modo più sistematico ed efficace i fabbisogni ed eventuali proposte di intervento che caratterizzano attualmente l'intera società civile, economica e sociale della Puglia.

Per quanto concerne il partenariato istituzionale e socioeconomico, i contributi predisposti dalle varie organizzazioni sono stati incentrati su alcuni aspetti acquisiti all'interno del Programma Operativo con particolare riguardo ai seguenti:

- Carattere univoco ed integrato della programmazione e dei vari PO regionali e nazionali che concorrono alla definizione ed attuazione delle politiche di sviluppo. Particolare attenzione è stata prestata dal partenariato alle modalità di raccordo con gli interventi che verranno realizzati con il FSE ed il FEASR al fine di garantire le necessarie forme e modalità operative di integrazione tra le diverse tipologie di interventi previsti; tale aspetto risulta, infatti, determinante sia in considerazione degli interventi rivolti ai sistemi produttivi (con particolare riferimento alle integrazioni dei regimi di aiuto con gli interventi della formazione continua ed avanzata), sia per quanto concerne le infrastrutture ambientali e le attività di ricerca di interesse del mondo agricolo, nonché in relazione alle tipologie di azioni inerenti l'inclusione sociale ed il ricorso a strumenti innovativi nell'ambito del FSE (voucher, tirocini, piccoli sussidi etc. volti a facilitare l'accesso ai servizi da parte delle categorie a rischio di esclusione). Una ulteriore domanda proveniente dal partenariato ha riguardato la necessità di considerare in modo integrato gli strumenti della programmazione nazionale, a valere sulle risorse FAS, nonché i Programmi Operativi Nazionali. Tale esigenza è stata salvaguardata all'interno del presente documento con particolare riferimento alla scelta delle modalità attuative riservate alla fase di gestione dei PO regionali, nonché in particolare nella individuazione delle connessioni e delle sinergie tra Fondi e strumenti finanziari presenti in ciascun Asse. In aggiunta, il carattere integrato della programmazione e gestione delle risorse comunitarie e nazionali per la politica di sviluppo regionale, troverà ulteriore specificazione ed approfondimenti nel "Documento unitario di programmazione della politica regionale" da elaborare conformemente a quanto previsto nel QSN con lo specifico obiettivo di coordinare in modo unitario la programmazione strategica ed operativa della politica regionale 2007-2013.
- Centralità dei processi di governance anche attraverso la successiva individuazione di strumenti e modalità stabili di intervento (oltre quelle già previste dai Regolamenti UE) in grado di dare maggiore continuità ed elevare la qualità della partecipazione del partenariato in tutte le fasi di attuazione del PO. È emersa l'esigenza di valorizzare il ruolo del partenariato non solo in termini consultivi nell'ambito delle prerogative assegnate al Comitato di Sorveglianza, nonché attraverso gli organismi previsti dallo Statuto della Regione Puglia per le autonomie locali e per le parti sociali, ma anche attraverso il ricorso a strumenti e modalità stabili di condivisione e partecipazione in tutte le fasi di programmazione ed attuazione dei diversi PO. Particolare rilievo è assegnato a tal fine alla fase di predisposizione dei documenti di programmazione relativi alle singole policy definite nell'ambito dei

PO, nonché alla predisposizione del Documento annuale di programmazione in cui verrà ulteriormente valorizzato, così come condiviso in fase di concertazione, la capacità tecnica di intervento e proposta del partenariato.

- Il rafforzamento della scelta programmatica, coerentemente con le opzioni compiute nell'ambito del DSR, di valorizzare il ruolo delle aggregazioni territoriali e la capacità di fare rete dei territori. Tale obiettivo viene perseguito riconoscendo la possibilità da parte dell'Amministrazione regionale di designare Organismi Intermedi in grado di svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione al fine di decentrare sui territori una parte delle responsabilità programmatiche ed attuative previste nell'ambito del PO, come previsto dall'art. 42 del Regolamento (CE) n. 1083/2006. In particolare il PO annovera, tra gli Organismi Intermedi che possono essere delegati all'esercizio delle funzioni su indicate, le amministrazioni capofila delle dieci aree vaste in cui è stato articolato il territorio regionale a seguito di uno specifico avviso pubblico di procedura negoziale per interventi di pianificazione e progettazione innovativa di Area Vasta, di cui alla D.G.R. n. 262/2005. Al fine di garantire il più efficace raccordo e capacità di intervento dei territori di Area Vasta, la Regione ha previsto la partecipazione dei rappresentanti dei dieci poli territoriali di Area Vasta all'interno del Comitato di Sorveglianza, nonché un articolato percorso di affiancamento ed accompagnamento che prevede apposite Linee Guida per la predisposizione dei Piani Strategici ed il ricorso a modalità periodiche di coordinamento con le strutture regionali di riferimento sia in fase di programmazione, sia per quanto concerne l'attuazione degli interventi.
- L'applicazione del principio di concentrazione attraverso una riduzione delle linee di intervento e una maggiore finalizzazione ad obiettivi realmente perseguibili e misurabili, oltre che coerenti con gli indirizzi connessi agli Orientamenti Strategici Comunitari ed al Quadro Strategico Nazionale. Tale istanza è stata recepita all'interno del Programma attraverso l'individuazione di 29 linee di intervento (più la linea dell'Assistenza Tecnica per l'attuazione del Programma) che rappresentano un significativo accorpamento per tipologie omogenee di azioni rispetto a quelle individuate inizialmente all'interno del DSR approvato nel luglio del 2006. La riduzione a 29 linee di intervento è stata operata mantenendo inalterata la coerenza con gli obiettivi del Programma ed in particolare perseguendo una maggiore concentrazione degli interventi e delle relative risorse finanziarie al fine di produrre una massa critica adeguata coerente con gli obiettivi di convergenza dello sviluppo definiti a livello comunitario, nazionale e regionale.

I contributi suindicati sono stati proposti in una serie di incontri che la Regione Puglia – Settore Programmazione e Politiche Comunitarie – ha organizzato con il partenariato istituzionale e socio-economico, come di seguito riportato:

- 15 febbraio 2007, organizzazioni partecipanti: Anci, Upi;
- 15 febbraio 2007 (sessione pomeridiana), organizzazioni partecipanti: Politecnico di Bari, Università di Bari, Università di Lecce, Università di Foggia, Unioncamere Puglia;
- 19 febbraio 2007, organizzazioni partecipanti: sindacato Ugl Puglia, CIU
- 19 febbraio 2007 (sessione pomeridiana) organizzazioni partecipanti: Confindustria Puglia, Confartigianato Puglia, C.A.S.A. Artigiani Regionale, Ance Puglia, Ucci Puglia, Cotup, Confcommercio Puglia, Clai Puglia, Legacoop Puglia, Confcooperative Puglia, Forum regionale Terzo settore, Cna Puglia, Cia Puglia, WWF Puglia, Confindustria Bari, Confesercenti, Confagricoltura, Coldiretti Puglia, Meridia;
- 20 febbraio 2007, organizzazioni partecipanti: sindacati Cgil, Cisl, Uil.

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1 Valutazione ex-ante

La Regione Puglia ha incaricato il Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, sin dalla sua istituzione nell'ottobre 2006, di sviluppare le analisi valutative ex-ante del PO FESR 2007-2013, ciò al fine di individuare gli impatti che la strategia disegnata può produrre sul contesto di riferimento settoriale e territoriale della regione Puglia. Tale valutazione è stata sviluppata sulla base delle linee guida previste dal paper metodologico "The New programming period 2007-2013: Methodological Working Papers, Draft Working Paper on Ex Ante Evaluation" dell'ottobre 2005 e delle successive note interpretative fornite dall'Unità di valutazione degli investimenti pubblici (UVAL) presso il Dipartimento delle Politiche di Sviluppo (DPS) del Ministero dello Sviluppo Economico ("Indicazioni per la redazione del rapporto di valutazione ex ante dei programmi operativi 2007-2013, novembre 2006"). A partire da ottobre 2006 è stata avviata la procedura di attivazione del servizio di valutazione ex ante, in coincidenza con le prime fasi di elaborazione del programma operativo regionale, secondo un modello partecipativo che ha previsto momenti di confronto con i referenti del Settore Programmazione e delle altre strutture regionali avvenuti attraverso incontri, consultazioni, scambi di documenti anche informali.

Al termine di tale processo è stata elaborato il Rapporto di Valutazione ex ante di cui si riporta di seguito la sintesi:

L'attività di valutazione ex ante del Programma Operativo (PO) FESR 2007-13 della Regione Puglia è stata realizzata mediante momenti di affiancamento alla struttura regionale, in linea con gli orientamenti metodologici nazionali e comunitari¹, e con l'obiettivo di valutare:

- l'adeguatezza dell'analisi socio-economica e la rispondenza della strategia ai bisogni identificati;
- la coerenza interna della strategia adottata;
- la coerenza della strategia con le politiche nazionali e regionali e con le linee guida strategiche comunitarie;
- la pertinenza, significatività e coerenza dei risultati attesi e degli impatti;
- l'adeguatezza dei sistemi di attuazione proposti.

In particolare, l'attività si è concretizzata nello svolgimento delle attività di seguito riportate:

- redazione del Rapporto di valutazione ex ante, secondo quanto previsto dall'art. 48 del Regolamento 1083/2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione;
- produzione di commenti e suggerimenti (sia in forma scritta, che nell'ambito di incontri avvenuti con le Strutture interessate) sui materiali prodotti in forma non definitiva dall'Amministrazione regionale, e utili alla stesura del POR, tenuto conto della natura iterativa del servizio di valutazione ex ante;
- interviste mirate ai rappresentanti dei diversi settori dell'Amministrazione regionale coinvolti nella fase di programmazione, al fine di ricostruire la logica che sottende al disegno strategico proprio del Programma Operativo.

¹ L'attività di valutazione viene realizzata tenendo conto delle indicazioni metodologiche contenute nei seguenti documenti:

- *The New Programming Period, 2007-2013: Indicative Guidelines on Evaluation Methods: Ex-Ante Evaluation* Working paper n.1, European Commission, Directorate General Regional Policy, august 2006;
- *The New Programming Period, 2007-2013: Indicative Guidelines on Evaluation Methods: Monitoring and Evaluation Indicators* Working paper n.2, European Commission, Directorate General Regional Policy, august 2006;
- *Indicazioni per la redazione del rapporto di valutazione ex ante dei programmi operativi 2007-2013, elaborate dal Dipartimento per le Politiche di sviluppo – UVAL (novembre 2006).*

Gli esiti dell'attività di valutazione sono stati soddisfacenti, in quanto alcuni suggerimenti sono stati recepiti in sede di stesura finale del Programma Operativo, ma in senso più generale il rapporto è stato contrassegnato anche da momenti non formali di confronto, improntati alla massima collaborazione e fattività.

Nel prospetto seguente si riportano in maniera schematica i più importanti suggerimenti elaborati dal valutatore e le modalità di accoglimento da parte della struttura regionale.

Tematica affrontata	Suggerimenti proposti	Modalità di recepimento nel POR dei suggerimenti
Contesto	Integrare l'analisi inerente la situazione regionale in materia di ricerca e sviluppo	<i>Suggerimento recepito</i>
Contesto	Integrare l'analisi inerente la situazione regionale in materia di società dell'informazione	<i>Suggerimento recepito</i>
Contesto	Integrare l'analisi inerente la situazione regionale in materia di dotazione infrastrutture sociali ed economiche	<i>Suggerimento recepito</i>
Contesto	Integrare l'analisi inerente la situazione regionale in materia di inclusione sociale	<i>Suggerimento recepito</i>
Contesto	Inserire una sezione inerente le problematiche ambientali	<i>Suggerimento recepito</i>
Contesto	Inserire una sezione inerente le problematiche relative alle pari opportunità	<i>Suggerimento recepito</i>
SWOT	Organizzare l'analisi SWOT per risorsa, tenendo conto delle risultanze dell'analisi di contesto	<i>Suggerimento recepito</i>
Strategia	Migliorare la declinazione della strategia per livello di obiettivo	<i>Suggerimento recepito</i>

Strategia	Esplicitare le linee di attività, differenziandole dagli obiettivi ed individuando specifiche tipologie di azioni che permettano di rilevare la strategia	<i>Suggerimento recepito</i>
Strategia	Esplicitare le connessioni e le interdipendenze esistenti tra i diversi Assi del PO	<i>Suggerimento non recepito (le sinergie vengono solo elencate)</i>
Strategia	Differenziare gli indicatori di realizzazione	<i>Suggerimento solo in parte recepito</i>
Strategia	Differenziare gli indicatori di risultato	<i>Suggerimento solo in parte recepito</i>
Strategia	Differenziare gli indicatori di impatto	<i>Suggerimento non recepito</i>

L'allegato III riporta il testo completo della Valutazione ex-ante.

2.2 Valutazione ambientale strategica e suoi risultati

L'approccio che il Programma Operativo adotta per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, in coerenza con l'art. 17 del Reg. (CE) n. 1083/2006, in cui si ribadisce che *"Gli obiettivi dei Fondi sono perseguiti nel quadro dello sviluppo sostenibile e della promozione, da parte della Comunità, dell'obiettivo di tutelare e migliorare l'ambiente conformemente all'articolo 6 del trattato"*, è diretto ad assicurare l'integrazione della componente ambientale e a incentivare le azioni a favore di uno sviluppo sostenibile del territorio.

Al fine di garantire la piena integrazione della componente ambientale a livello di strategia l'Autorità di Gestione, con il supporto dell'Autorità Ambientale – Ufficio VAS, ha avviato il processo di Valutazione Ambientale Strategica utilizzando una metodologia formulata sulla base delle *"Linee Guida elaborate dalla Rete nazionale delle Autorità Ambientali e delle Autorità della Programmazione dei Fondi Strutturali comunitari per l'applicazione della VAS alla programmazione 2007/2013"* che prevede le fasi di seguito indicate.

I FASE – FASE DI SCOPING

- Individuazione delle AUTORITÀ con specifiche competenze ambientali (si intendono tutte la autorità formali governative o pubbliche definite da disposizioni amministrative o giuridiche con specifiche competenze in materia ambientale relativamente all'area interessata dal PO)
- Redazione del DOCUMENTO DI SCOPING contenente una proposta della struttura del Rapporto Ambientale (RA)
- Attivazione delle consultazioni delle AUTORITÀ con specifiche competenze ambientali sul DOCUMENTO DI SCOPING per stabilire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel RA

II FASE – STESURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

- Stesura della prima bozza di RA per la quale è necessario aver elaborato una PROPOSTA DI PIANO, alcune sue RAGIONEVOLI ALTERNATIVE e una descrizione e valutazione degli effetti ambientali derivanti dalla loro attuazione (attuazione del Piano e delle sue alternative)
- Definizione delle MISURE PER IL MONITORAGGIO del PO necessarie:
 - al controllo degli effetti ambientali significativi
 - al controllo degli effetti negativi imprevisti
 - all'adozione delle misure correttive che si riterranno più opportune.

e successiva individuazione di INDICATORI DI EFFICACIA (che misurano il grado di raggiungimento degli obiettivi) e di INDICATORI DI EFFICIENZA (che misurano il grado di raggiungimento degli obiettivi rispetto alle risorse impiegate) rappresentativi del contesto di attuazione del PO.

- Stesura di una SINTESI NON TECNICA del RA

III FASE – CONSULTAZIONI

- Individuazione dei SETTORI DEL PUBBLICO (si intendono in genere gruppi organizzati con interesse a partecipare al processo come le Associazioni ambientaliste, le ONG, gli Enti di ricerca e Formazione, le Associazioni culturali, le Associazioni di categoria, gli ordini professionali e le istituzioni sanitarie)
- Consultazione delle AUTORITÀ e dei SETTORI DEL PUBBLICO per consentire loro di esprimere un parere sulla proposta di PO e sul RA (inclusivo della SINTESI NON TECNICA) prima dell'adozione del PO.

IV FASE – INFORMAZIONE SULL'ITER DECISIONALE

- Redazione e adozione del PO definitivo sulla base dei risultati della fase di consultazione
- Elaborazione della DICHIARAZIONE DI SINTESI che deve illustrare:
 - in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel PO
 - in che modo si è tenuto conto del RA e dei risultati delle consultazioni
 - i motivi per cui è stato scelto il PO adottato fra le possibili alternative che erano state individuate.
- Messa a disposizione di AUTORITÀ e PUBBLICO di:

- PO
- DICHIARAZIONE DI SINTESI
- MISURE DI MONITORAGGIO.

V FASE – ATTUAZIONE DEL PO E MONITORAGGIO

- Raccolta di tutti i dati e di tutte le informazioni necessarie per far partire il sistema di monitoraggio
- Verifica periodica dello stato di avanzamento del PO e della sua efficacia.
- Redazione delle Relazioni di Monitoraggio, i cui risultati potranno consentire un eventuale riorientamento del PO.

PROGRAMMA OPERATIVO 2007-2013 – VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**ESITI DELLE CONSULTAZIONI SUL RAPPORTO AMBIENTALE DEL PO FESR 2007-2013****Prospetto contributi del partenariato pervenuti dopo la consulta del 20 aprile 2007**

La seconda fase di consultazione nell'ambito del processo di VAS, prevede il coinvolgimento oltre che delle autorità ambientali, formalmente individuate con determina del Dirigente del Settore Ecologia n. 69 del 8 febbraio 2007 e completato con determina del Dirigente del Settore Ecologia n. 141 del 21 marzo 2007, anche dei settori del pubblico interessati, tra cui associazioni ambientaliste, enti di ricerca, organizzazioni sindacali, etc.

Con nota prot. n. 5583 del 4 aprile 2007, l'Autorità Ambientale, su mandato dell'Autorità di Gestione, ha dato avvio formale alla seconda fase di consultazione, convocando per il 20 aprile 2007, un incontro finalizzato all'acquisizione delle osservazioni presentate e al confronto diretto sulle stesse.

Per quel che riguarda le modalità di partecipazione:

- il RA è stato inizialmente inviato in bozza, per posta elettronica, a tutti i destinatari interessati;
- il documento perfezionato per la consultazione è stato successivamente reso disponibile sul sito internet dedicato alla VAS (www.regione.puglia.it/ambiente sezione VAS) e contestualmente l'Autorità Ambientale ha informato gli interessati dell'avvenuta pubblicazione, sempre a mezzo posta elettronica;
- i soggetti interessati hanno espresso le proprie osservazioni attraverso l'invio per posta elettronica e/o la consegna di un documento cartaceo in occasione dell'incontro pubblico.

L'incontro è stato moderato dall'Autorità Ambientale e da un rappresentante dell'Autorità di Gestione.

Lo schema che segue racchiude in sintesi l'esito delle consultazioni sul Rapporto Ambientale presentato, fornendo da un lato l'elenco delle osservazioni e dei contributi pervenuti e dall'altro le motivazioni in base alle quali tali contributi sono stati recepiti o considerati non condivisibili.

CONSULTAZIONE RAPPORTO AMBIENTALE PO FESR 2007-2013		
PROPONENTE	OSSERVAZIONI PERVENUTE FORMALMENTE	RISCONTRO
LEGAMBIENTE PUGLIA	<p>Le osservazioni sono legate essenzialmente alle modalità di attuazione del programma. Legambiente ha rilevato che misure ambientali strategiche non saranno gestite dall'Assessorato all'Ecologia. In sintesi sono state formulate le seguenti osservazioni:</p> <p>1) frammentazione dell'azione della componente ambientale, ripartita in tre linee di intervento ciascuna presente in un diverso Asse</p> <p>2) la responsabilità della linea di intervento 2.4 "energia rinnovabile" all'Assessorato sviluppo economico non garantisce l'efficacia ambientale della complessiva azione</p> <p>3) considerato che il P.O. prevede una assegnazione di 300 milioni di euro per l'esercizio 2007, la attuale mancata presenza degli strumenti attuativi impedisce l'opportuna valutazione ambientale dell'azione posta in essere per il 2007</p> <p>4) per quanto il P.O. contenga una strategia di sviluppo di qualità, il ruolo marginale attribuito all'Assessorato all'Ambiente nella gestione di alcune importanti misure rischia di vanificare lo sforzo di programmazione.</p>	<p>Si concorda sull'esigenza che, a tempo debito, siano puntualmente chiarite le modalità con le quali l'Autorità ambientale potrà svolgere il ruolo che gli viene già riconosciuto nel P.O. e finalizzato a garantire l'integrazione della componente ambientale nella complessiva attuazione dei P.O. FESR, FSE e FEASR, anche se si ritiene che l'integrazione ambientale non passi necessariamente attraverso la gestione diretta delle fonti di finanziamento.</p>
CNR IRSA	<p>Il CNR IRSA concordando con i contenuti del RA, ha evidenziato la necessità di assicurare una completa coerenza tra gli obiettivi della relazione ambientale e quelli del P.O., nonché tra le strategie previste dal Documento Strategico Nazionale e dagli Orientamenti Comunitari e gli obiettivi che si ritrovano nel P.O. Fesr.</p> <p>Ritiene inoltre opportuno prevedere dei collegamenti tra i P.O. dei fondi FESR, FSE e FEASR, almeno per le principali strategie in materia di desertificazione, Rete ecologica e comunicazione ambientale, suggerendo di assicurare la presenza anche dell'Autorità Ambientale anche nel P.O. FSE.</p> <p>Infine ritiene necessario esplicitare nell'asse 9 delle azioni relative alla governance ambientale.</p> <p>Si riportano di seguito alcune proposte di modifiche puntuali da apportare al P.O.</p>	
	<p>A pag. 4600 ultimo capoverso del paragrafo "Rifiuti e Bonifiche dei siti inquinati" cancellare <i>"alla scarsa efficacia delle campagne di comunicazione e sensibilizzazione"</i> – dai riscontri effettuati sul territorio attraverso indagini sociali e campagne di informazione e sensibilizzazione è emerso che le maggiori criticità sono legate alla gestione delle raccolte differenziate sia in termini numerici, che di distribuzione geografica dei cassonetti e delle campane per la RD, che alla mancanza di una filiera complessiva della raccolta differenziata.</p> <p>Cancellare: alla scarsa efficacia delle campagne di</p>	<p>Si ritiene di non eliminare la frase, pur riconoscendo che concause della scarsa efficacia nei risultati relativi alla RD, sono le carenze gestionali evidenziate.</p>

	<p>comunicazione e sensibilizzazione</p> <p>Il tema della desertificazione indicato a pag. 4601 al punto e) della Difesa del suolo non trova riscontro in nessuna delle linee di intervento (potrebbe essere inserito con un punto a parte nella linea 2.3). <i>Inserire: redazione del Programma regionale di misure per la lotta all'erosione, alla diminuzione di materia organica, alla compattazione, alla salinizzazione e agli smottamenti e prima attuazione degli interventi di prevenzione e mitigazione</i></p>	<p>Si condivide l'indicazione pervenuta. Va sottolineato però che la finanziabilità di questa tipologia di interventi è in capo al FEASR, pertanto appare opportuno prevedere nel FESR un collegamento riferito ai temi della pianificazione dell'azione di prevenzione della desertificazione, da definirsi in fase attuativa. L'inserimento proposto non risulta accoglibile nel PO FESR.</p>
	<p>Pag. 4608 per le attività INFEA si rimanda al PO FSE in cui sono indicate nell'Asse IV Capitale umano, mentre i contenuti sono poco coerenti con quanto indicato nel QSN che alla Priorità 3 (Energia e ambiente...) fa anche riferimento ad attività di "sensibilizzazione, informazione e partecipazione attiva dei cittadini e degli attori economici e sociali nei processi decisionali al fine di garantire una effettiva concertazione"; pertanto la <i>governance</i> ambientale è del tutto assente (si fa solo riferimento ai principi della <i>governance</i> nell'Asse 9 in cui la dimensione ambientale è quasi del tutto ignorata in contrasto con le Conclusioni della Presidenza di Göteborg del 15-16 giugno 2001 che al comma 32 ribadiscono con forza il ruolo dell'"integrazione degli aspetti ambientali nelle politiche comunitarie") <i>Inserire: attività di informazione, sensibilizzazione e partecipazione attiva dei cittadini e degli attori economici e sociali ai processi decisionali funzionale all'affermazione al fine di consentire l'effettiva concertazione</i></p>	<p>Condivisa dall'AA, pertanto si propone di specificare nell'ASSE 9 l'indicazione rivolta alla finanziabilità della <i>governance</i> ambientale del PO.</p>
	<p>A pag. 4661 Linea di intervento 9.3 sarebbe utile indicare anche le attività di supporto tecnico alla Valutazione Ambientale Strategica - a pag. 4648 Linea di intervento 7.2 al penultimo capoverso si fa riferimento alla "promozione delle procedure di Valutazione ambientale strategica per la riqualificazione nei centri urbani" (dato l'ambito di applicazione della VAS che comprende anche il settore energetico, industriale, dei trasporti, della gestione rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o destinazione dei suoli, etc. è utile individuare una specifica azione di supporto tra le attività di assistenza tecnica) <i>Inserire: attività di supporto tecnico alla Valutazione Ambientale Strategica</i></p>	<p>Condivisa dall'AA. Rientra nel complessivo aspetto della <i>governance</i> ambientale</p>
	<p>A pag 4666 con riferimento all'Asse VI si fa riferimento al principio "chi inquina paga" azione che non ha nessun riscontro nelle linee di intervento</p>	<p>Condivisa dall'AA. In fase di attuazione dell'ASSE VI sarà opportuno specificare le azioni</p>

	Cancellare o creare dei riferimenti nell'Asse VI	per l'attuazione del principio "chi inquina paga"
	Pag. 4726 il pieno coinvolgimento dell'Autorità Ambientale dovrebbe essere più evidente e non subordinato ad un'eventuale richiesta di collaborazione da parte dell'Autorità di Gestione Inserire: <u>L'integrazione delle politiche comunitarie in materia ambientale e di sviluppo sostenibile sarà garantita dall'Autorità Ambientale</u>	Condivisa dall'AA. Il documento relativo alle modalità di attuazione e gestione del Programma dovrà specificare le modalità con le quali l'Autorità Ambientale svolgerà il ruolo già affidatogli con il PO

CONSULTAZIONE RAPPORTO AMBIENTALE PO FESR 2007-2013		
PROPONENTE	OSSERVAZIONI FORMULATE VERBALMENTE IL 20 APRILE 2007	RISCONTRO
ONG POR 2000-2006	<p>Ha evidenziato l'opportunità di attivare la verifica di coerenza interna del P.O. tra strategie, obiettivi, assi e linee di intervento ai fini della complessiva coerenza ambientale del Programma.</p> <p>Non appare completata l'analisi di coerenza del P.O. con la pianificazione vigente e in itinere, così come sintetizzabile nella specifica matrice (che sembrerebbe non compilata) contenuta tra gli allegati della relazione Ambientale</p> <p>Manca l'analisi delle alternative.</p> <p>Ritiene opportuno prevedere nel P.O. o negli strumenti attuativi dello stesso, il richiamo alla necessità che le imprese o gli enti pubblici beneficiari di contributi aderiscano ad un "regolamento etico" che garantisca gli aspetti sociali ed ambientali delle rispettive azioni.</p>	<p>La verifica di coerenza interna del P.O. non è prevista dalla Dir. 2001\42\CE, pertanto non è stata ritenuta di pertinenza del RA.</p> <p>La matrice relativa alla verifica della coerenza del P.O. con la pianificazione regionale vigente ed in itinere, anche in relazione all'attuale livello di indirizzo generale del P.O., è uno strumento messo a punto per monitorare nel tempo lo sviluppo del P.O. Ad oggi non risultano pervenute da parte delle autorità responsabili dei diversi piani (già individuate quali autorità ambientali) segnalazioni di incoerenza tra le linee di intervento del P.O. e i piani stessi.</p> <p>Per quel che riguarda, infine, il richiamo al "regolamento etico", lo si ritiene un criterio applicabile in fase attuativa.</p>
WWF PUGLIA	Il rappresentante WWF propone di porre attenzione agli aspetti connessi alla biodiversità in ambito urbano	Condivisa dall'AA - Già prevista dal PO nell'ASSE VII
COLDIRETTI	Ritiene necessario operare una valutazione complessiva dell'intero ciclo di programmazione FESR-FSE-FEASR, soprattutto in relazione ad alcuni aspetti (risorse idriche, biodiversità, desertificazione) che rischiano di non trovare alcuno spazio in nessuno dei P.O. o che rischiano di gravare esclusivamente sul P.O. FEASR, sottraendo risorse destinabili alle imprese agricole.	L'Autorità ambientale concorda sulla necessità di determinare un essenziale raccordo tra i P.O. dei fondi FESR, FSE e FEASR, finalizzato ad assicurare il recepimento di tutti gli obiettivi ambientali già contenuti nel Documento Strategico Nazionale nonché a garantire, attraverso il ruolo dell'Autorità Ambientale, l'effettiva integrazione della componente ambientale nell'attuazione degli stessi

		programmi.
CONFINDUSTRIA	<p>Per quanto riguarda le analisi contenute nella Relazione Ambientale riferite al settore energetico, suggerisce di rivedere alcuni punti che appaiono ingenerosi rispetto all'impegno di ambientalizzazione che ha caratterizzato l'azione del sistema industriale (es. Energia).</p> <p>Nella parte riferita al monitoraggio del P.O. può essere utile richiamare il Protocollo d'Intesa sulle modalità di confronto con il Partenariato, in fase di perfezionamento con la stessa Regione Puglia.</p> <p>In riferimento all'analisi della componente ambientale <i>acqua</i>, Confindustria Puglia si rende disponibile ad utili collaborazioni attraverso il proprio Centro Studi, coordinato con l'analogo Centro Studi di Confindustria Nazionale.</p>	<p>Condivisa dall'AA l'osservazione relativa all'analisi del settore energia. Conseguentemente il documento conclusivo di Rapporto Ambientale è depurato delle parti segnalate da Confindustria.</p> <p>L'AA condivide il richiamo al Protocollo d'intesa sulle modalità di confronto con il partenariato.</p> <p>L'AA prende atto della disponibilità del centro studi di Confindustria per collaborare in studi e ricerche nel settore acque.</p>
CGIL	Evidenza che si dovrà riservare massima cura alla fase di attuazione del P.O. per garantire gli stessi livelli di attenzione ai temi ambientali da parte degli enti locali e più in generale delle realtà economiche e istituzionali a livello locale.	L'AA concorda con l'osservazione riportata.
ASSOCIAZIONE VERDI AMBIENTE E SOCIETÀ	Ritiene necessario individuare opportune forme di valutazione ambientale anche per le specifiche aree e/o settori esclusi, già dalla normativa comunitaria, dalla Valutazione Ambientale Strategica.	L'AA ha rilevato che sono già vigenti da normativa tutti gli opportuni strumenti per le valutazioni ambientali degli interventi realizzati sul territorio.
CENTRO EDUCAZIONE AMBIENTALE ELAIA	Ritiene opportuno riconoscere nel P.O. il ruolo del sistema INFEA, anche per favorire la complessiva governance ambientale, che deve trovare spazio nell'Asse 9 e assicurare la necessaria sinergia con il P.O. FSE .	L'AA concorda con l'osservazione riportata.

PROPOSTE PER L'AUTORITA' DI GESTIONE

A. Modello organizzativo/modalità attuazione

1. Si propone che, a tempo debito, siano puntualmente chiarite le modalità con le quali l'Autorità Ambientale svolgerà il ruolo che gli viene già riconosciuto nel P.O. (al cap. 5 paragrafo 5.1.4) e finalizzato a garantire l'integrazione della componente ambientale nella complessiva attuazione dei P.O. FESR, FSE e FEASR.

A tal fine si ritiene utile riproporre il sistema di collaborazione già sperimentato in maniera proficua durante la programmazione 2000-2006, definito in un apposito Piano Operativo di Cooperazione Sistemica tra l'Adg e l'Autorità Ambientale, che confluisca nel Documento relativo alle modalità di attuazione e gestione del Programma o che sia da esso approvato e recepito, anche per la parte relativa ai Piani Strategici di Area Vasta.

Pertanto, successivamente all'approvazione definitiva del P.O., si propone di presentare al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo il Piano per il Monitoraggio Ambientale del Programma stesso e il Piano Operativo di Cooperazione tra AdG ed AA.

2. Con riferimento all'Asse VI si fa riferimento al principio "chi inquina paga" senza che trovi riscontro nelle linee di intervento. Si propone, pertanto che in fase di attuazione dell'ASSE VI vengano specificate le azioni per le quali è prevista l'applicazione del principio "chi inquina paga".

B. Integrazione con altri Fondi

L'Autorità ambientale ritiene necessario che sia garantito un raccordo tra i P.O. dei fondi FESR, FSE e FEASR, finalizzato ad assicurare il recepimento di tutti gli obiettivi ambientali già contenuti negli Orientamenti Comunitari e nel Documento Strategico Nazionale nonché a garantire, attraverso il ruolo dell'Autorità Ambientale stessa, l'effettiva integrazione della componente ambientale nell'attuazione degli stessi programmi. Ciò al fine di garantire che gli interventi non finanziabili nel P.O. FESR, e segnalati come rilevanti dal partenariato, (es. interventi per la desertificazione, per l'informazione e la sensibilizzazione ambientale, etc.) trovino adeguata fonte di finanziamento nei programmi operativi di pertinenza (FSE e FEASR).

C. Misure di mitigazione

Nella tabella seguente si riportano delle proposte di massima per l'integrazione ambientale in tutti gli assi del P.O. 2007-2013 e per l'eventuale mitigazione degli effetti ambientali negativi che la realizzazione degli interventi potrebbe produrre. Tali misure di mitigazione non possono ritenersi esaustive, considerato lo scarso livello di dettaglio del PO. Si ribadisce che in fase di attuazione del programma i criteri saranno opportunamente contestualizzati agli strumenti attuativi e alle specifiche iniziative finanziate.

ASSE	LINEE DI INTERVENTO	CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
<p>ASSE I Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività</p>	<p>1.1 Sostegno alle attività di sviluppo sperimentale e all'innovazione di processo e organizzativa delle PMI e aiuti alla nascita e sviluppo di piccole imprese innovative</p> <p>1.2 Rafforzamento del potenziale tecnologico e infrastrutturale della regione</p> <p>1.3 Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali</p> <p>1.4 Interventi per lo sviluppo dell'industria dei contenuti digitali (e-content) e per la promozione diffusa e inclusiva della Società dell'Informazione</p> <p>1.5 Interventi per lo sviluppo dei servizi digitali per la Pubblica Amministrazione ed i cittadini</p>	<p>Premialità in fase di bando per le iniziative di R&S in settori a diretta finalità ambientale, volte ad aumentare l'eco-efficienza dei processi produttivi e dei beni/servizi prodotti. (risparmio e tutela corpi idrici, risparmio energetico, gestione sostenibile rifiuti, riduzione delle emissioni)</p>
<p>ASSE II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo"</p>	<p>2.1 Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche</p> <p>2.2 Interventi per il potenziamento del sistema idrico di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica</p> <p>2.3 Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico, e di erosione delle coste</p> <p>2.4 Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego</p> <p>2.5 Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati</p>	<p>L'Asse II è a diretta finalità ambientale. Eventuali criteri ambientali potranno essere definiti in sede di bando per massimizzare gli effetti ambientali positivi degli interventi</p> <p>Inserimento, nei bandi, tra le condizioni di ammissibilità di un richiamo alla normativa ambientale ed in particolare alle norme in materia di V.L.A. e V.I.</p>
<p>ASSE III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"</p>	<p>3.1 Programma di interventi per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e di conciliazione dei tempi vita-lavoro</p> <p>3.2 Programma di interventi per la infrastrutturazione dei distretti sociosanitari</p> <p>3.3 Programma di interventi per il potenziamento dell'offerta, la qualità e l'accessibilità della rete dei servizi sociali e sociosanitari</p> <p>3.4 Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese</p>	<p>Premialità/riserva di finanziamento per campagne di partecipazione/informazione/sensibilizzazione ambientale (gestione rifiuti, verde pubblico, risparmio energetico-idrico)</p>
<p>ASSE IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo"</p>	<p>4.1 Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica.</p> <p>4.2 Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale</p> <p>4.3 Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo.</p> <p>4.4 Interventi per la rete ecologica</p>	<p>Ammissibilità/ Premialità in fase di bando alle iniziative che promuovono l'eco-efficienza dei processi produttivi e dei beni/servizi prodotti</p>
<p>ASSE V "Reti e collegamenti per la mobilità"</p>	<p>5.1 Riequilibrio modale e potenziamento dei collegamenti ferroviari, stradali, aeroportuali e portuali</p> <p>5.2 Sviluppo dei sistemi di movimentazione e logistica delle produzioni</p> <p>5.3 Sviluppo di reti, infrastrutture e servizi di trasporto urbano ed extraurbano sostenibili ed accessibili</p>	<p>Ammissibilità/premialità in fase di bando per: prevenire il rischio di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee contenere il consumo e impermeabilizzazione del suolo promuovere l'efficienza energetica di settore Prevenire la frammentazione degli habitat naturali</p>
<p>ASSE VI: "Competitività dei sistemi produttivi e"</p>	<p>6.1 Interventi per l'innovazione e la competitività delle imprese</p> <p>6.2 Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi</p>	<p>Ammissibilità: rispetto normativa ambientale</p> <p>Premialità in fase di bando per selezionare iniziative che:</p>

ASSE	LINEE DI INTERVENTO	CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
occupazione"	<p>6.3 Interventi per l' internazionalizzazione delle imprese e l' attrazione di investimenti produttivi</p> <p>6.4 Interventi per la creazione di reti interistituzionali a supporto dell' internazionalizzazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - promuovano il risparmio energetico - promuovano la gestione sostenibile dei rifiuti - promuovano il risparmio e la tutela dei corpi idrici - limitino il consumo e l' inquinamento del suolo, - promuovano l' adesione a sistemi di gestione ambientale e certificazione di prodotti - promuovano l' introduzione delle BAT di settore - adottino un " <i>regolamento etico per le imprese</i> " <p>Riserva di finanziamento per iniziative a diretta finalità ambientale</p>
ASSE VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani"	<p>7.1 Programmi di rigenerazione urbana</p> <p>7.2 Riqualificazione dell' ambiente nei centri urbani</p>	<p>Premialità/riserva di finanziamento per campagne di partecipazione/informazione/sensibilizzazione ambientale (gestione rifiuti, verde pubblico, risparmio energetico-idrico)</p> <p>Premialità/riserva di finanziamento interventi nei settori della gestione rifiuti, del verde pubblico, del risparmio energetico-idrico</p> <p>Premialità di punteggio per Enti che adottino un " <i>regolamento etico</i> " e/o abbiano aderito a SGA riconosciuti.</p>
ASSE VIII "Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse"	<p>L' Asse non è ricondotto a specifiche linee di intervento e non si prevede per esso una quota FESR. Nel PO sono esplicitate le priorità su cui si fondano le politiche regionali di promozione e di sviluppo dei processi di internazionalizzazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Assicurare la governance dei processi regionali di internazionalizzazione; 2. Accelerare la diffusione della conoscenza e la cultura dell' internazionalizzazione; 3. Rafforzare la competitività internazionale del "Sistema Puglia" 4. Cooperazione internazionale 	
ASSE IX "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci"	<p>9.1 Interventi a supporto della cittadinanza attiva e dello sviluppo della cultura politica</p> <p>9.2 Interventi per l' innovazione della Pubblica Amministrazione</p> <p>9.3 Assistenza Tecnica all' attuazione del Programma Operativo</p>	<p>Premialità/riserva di finanziamento per iniziative di partecipazione/informazione/sensibilizzazione ambientale (gestione rifiuti, verde pubblico, risparmio energetico-idrico)</p>

D. Modifiche dirette del P.O.

1. Si propone di specificare nell'ASSE 9 l'indicazione rivolta alla finanziabilità della governance ambientale del PO, prevedendo una specifica attenzione alla corretta integrazione delle componenti ambientali anche con riferimento alla tutela e conservazione degli habitat e delle specie, nell'attuazione del PO.
2. Nella Linea di intervento 9.3 sarebbe utile indicare anche le attività di supporto tecnico alla Valutazione Ambientale Strategica.
3. Al cap. 5 paragrafo 5.1.4 – Autorità Ambientale, si propone di inserire il seguente passaggio: *“Successivamente all’approvazione definitiva del P.O., verranno presentati al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo 2007- 2013, il Piano per il Monitoraggio Ambientale del Programma stesso e il Piano Operativo di Cooperazione tra AdG ed AA”.*

Le proposte di modifiche del PO incluse nei risultati della valutazione sono state recepite all'interno del PO FESR

A tal fine si precisa quanto segue:

- la linea d'intervento 6.4 è stata eliminata e i relativi contenuti riportati all'interno della linea 6.3;
- le linee d'intervento 9.1 e 9.2 sono state eliminate; i relativi contenuti sono stati ricondotti alla nuova linea d'intervento 9.1 “Interventi a supporto della partecipazione nell'attuazione del Programma Operativo”.

3 STRATEGIA E PRIORITÀ

3.1 Quadro generale di coerenza strategica

3.1.1 Coerenza con gli OSC

Il presente Programma Operativo è stato elaborato coerentemente agli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per la programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013, proposte dalla Commissione europea e adottate dal consiglio dell'Unione europea con decisione del 6 ottobre 2006².

Tenuto conto delle specificità della regione Puglia, così come emergente nell'analisi di contesto del DSR e del presente PO, si evidenzia una forte corrispondenza tra gli Orientamenti Strategici Comunitari e gli ambiti prioritari del PO FESR.

La coerenza programmatica del PO FESR si manifesta per tutte e tre le Linee Guida OSC finalizzate a:

- rendere più attraenti gli stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le ricchezze ambientali;
- promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- creare nuovi e migliori posti di lavoro, attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro e l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese ed aumentando gli investimenti nel capitale umano.

Tale coerenza si evidenzia attraverso tutti gli Assi in cui il documento è articolato, ma con particolare riguardo ai seguenti: Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività", Asse VI "Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione", Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale", Asse IX "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci", che intersecano, come parzialmente fanno anche tutti gli altri Assi del PO, estensivamente in modo trasversale le Priorità OSC.

In particolare, la prima Priorità degli OSC trova un forte collegamento con:

1. l'Asse V "Reti e collegamenti per la mobilità", il cui obiettivo generale è rafforzare i fattori di attrattività del territorio, migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali;
2. l'Asse VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani", che pone attenzione alla pianificazione territoriale, al rispetto dei contesti urbani e delle specificità ed "identità" locali, interagendo profondamente con l'aspetto territoriale ed ambientale della priorità considerata;
3. l'Asse IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo", il cui obiettivo è la valorizzazione ambientale e la compatibilità dei vincoli territoriali con i processi di trasformazione socioeconomica, ma anche l'importanza che per lo sviluppo dell'economia locale riveste la tutela e la protezione ambientale attraverso la valorizzazione delle risorse territoriali sia per un miglioramento della qualità ambientale che a fini turistici.

Il PO FESR risulta altrettanto coerente con la seconda priorità degli OSC, promuovere lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, con un allineamento particolarmente forte per:

4. l'Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività" che, attraverso l'insieme dei suoi obiettivi operativi finalizzati al sostegno della ricerca industriale e dell'innovazione delle imprese, dello sviluppo dei settori dell'alta tecnologia, della nascita e del sostegno di imprese ad alto contenuto tecnologico, è coerente con la priorità degli

² Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L 291/11.

Orientamenti tanto in senso globale quanto come specifico richiamo ad alcuni strumenti a ciò deputati (forme di incentivazione per l'innovazione e la competitività delle imprese, utilizzo di ICT, Distretti Tecnologici).

5. l'Asse VI "Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione", i cui obiettivi operativi evidenziano l'importanza e l'urgenza di agire tanto sui settori tradizionali, quanto su quelli di avanguardia tecnologica, consolidando la crescita del tessuto produttivo, favorendo la diffusione di strumenti finanziari innovativi, facilitando l'insediamento delle imprese e i processi di loro internazionalizzazione. A tal fine è importante creare una rete di collegamento di questi settori con il campo della ricerca e con le reti europee che stanno lavorando sull'innovazione: conoscenza ed innovazione sono, secondo gli OSC e le scelte del PO, il motore per accelerare la crescita e promuovere l'occupazione;
6. l'Asse IX "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci" che assume, come obiettivo primario, l'innovazione del rapporto tra pubblica amministrazione e territorio attraverso lo sviluppo della Società dell'Informazione e della conoscenza, in stretta coerenza con la priorità II degli OSC, con particolare riguardo ai servizi di pubblica utilità..

L'incrocio (regionale/comunitario) tra le tematiche dei vari Assi attinenti la conoscenza e l'innovazione come motore di crescita e la priorità OSC dello sviluppo della ricerca e dell'innovazione rende ineludibile il tema globalizzazione ed il richiamo ai temi internazionali, sia per l'importanza dei mercati di sbocco dei prodotti innovati sia per il bacino potenziale di acquisizione/rilascio delle conoscenze stesse e delle innovazioni: il campo delle competenze, della ricerca, dell'innovazione è per sua stessa natura privo di confini; il tema in questione è il classico esempio di integrazione tra Assi, in cui la convergenza tra i vari interventi garantisce il raggiungimento dell'obiettivo prioritario.

Alla terza priorità degli Orientamenti (creare nuovi e migliori posti di lavoro) è coerente in modo stringente l'Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale", il cui obiettivo prioritario riflette completamente il tema in questione. Gli obiettivi operativi sono volti alle politiche di prevenzione del rischio esclusione e all'innalzamento dei livelli di benessere e delle condizioni sociali ed economiche delle fasce di popolazione prossime al rischio marginalità. Parimenti focalizzate su tematiche di inclusione sociale sono i diversi interventi dell'Asse, i.e. creare migliori condizioni di contesto sociale, favorendo quindi anche l'occupabilità, la coesione e inclusione sociale. Tale obiettivo è perseguito intervenendo sulle condizioni di vita sul territorio, garantendo coesione, legalità, sicurezza, tanto per i cittadini quanto per le imprese. Il contesto favorevole per i cittadini e per le imprese diviene quindi un facilitatore di processi innovativi, di creazione di nuove iniziative sia a favore dei settori tradizionali sia di nuove attività.

Anche gli Assi I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività" e VI "Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione", entrambi volti all'ammodernamento del tessuto produttivo regionale, sono coerenti e strettamente affini agli obiettivi della priorità III. In particolare gli obiettivi operativi dell'Asse VI sono volti in modo specifico al consolidamento della crescita del tessuto produttivo e all'ampliamento delle possibilità e delle condizioni favorevoli la nascita di nuove imprese.

La coerenza che si rileva tra i documenti consegue all'approccio partecipativo adottato per la costruzione di tutti i documenti programmatici (nazionale e regionali/settoriali). La tabella 4.2, di seguito riportata, riassume gli "incroci" e la articolazione delle "sovrapposizioni" tra il PO FESR e gli OSC, come sopra descritti, ma evidenziati in modo schematico.

Tab.4.2. Quadro della coerenza strategica tra Obiettivi globali PO FESR 2007-2013 e Orientamenti Strategici Comunitari (OSC)

PO FESR 2007-2013		ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI			
<i>OBIETTIVI SPECIFICI</i>	<i>LINEE DI INTERVENTO</i>	<i>PRIORITÀ 1</i> Rendere l'Europa e le regioni più attraenti per gli investimenti e l'attività delle imprese	<i>PRIORITÀ 2</i> Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita	<i>PRIORITÀ 3</i> Nuovi e migliori posti di lavoro	<i>Dimensione territoriale</i>
<p>I. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività</p> <p>1. Favorire la diffusione delle attività di ricerca e di elevata intensità di conoscenza;</p> <p>2. Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati.</p>	<p><i>LINEE DI INTERVENTO</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Sostegno alle attività di sviluppo sperimentale e all'innovazione di processo e organizzativa delle PMI e aiuti alla nascita e sviluppo di piccole imprese innovative • Rafforzamento del potenziale tecnologico e infrastrutturale della regione • Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali • Interventi per lo sviluppo dell'industria dei contenuti digitali (<i>e-content</i>) e per la promozione diffusiva e inclusiva della Società dell'Informazione • Interventi per lo sviluppo dei servizi digitali per la Pubblica Amministrazione ed i cittadini 		<p><i>1.2.1 Migliorare ed orientare gli investimenti nell'RSI</i></p> <p><i>1.2.2 Promuovere l'innovazione e l'imprenditoria</i></p> <p><i>1.2.3 Rendere accessibile a tutti la Società dell'Informazione</i></p> <p><i>1.2.4 Migliorare l'accesso al credito</i></p>		Cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale.

<p>II. Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese; 2. Aumentare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili e promuovere il risparmio energetico. 	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche • Interventi per il potenziamento del sistema idrico di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica • Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico e di erosione delle coste • Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego • Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati 	<p><i>I.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita</i></p> <p><i>I.1.3 Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa</i></p>		<p>Recupero ambiente fisico, riconversione aree dismesse.</p> <p>Ristrutturazione e diversificazione dell'economia nelle aree rurali.</p> <p>Cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale.</p>
--	---	---	--	--

<p>III. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale</p> <ol style="list-style-type: none"> Promuovere e sostenere una strategia di inclusione sociale e di costruzione di una società regionale inclusiva, attraverso il miglioramento delle infrastrutture sociali e socio-sanitarie; Sostenere e qualificare una strategia orientata alla diffusione della cultura della legalità e al rafforzamento dei livelli di sicurezza. 	<ul style="list-style-type: none"> Programma di interventi per l'accessibilità dei servizi e per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro Programma di interventi per la infrastrutturazione della sanità territoriale nei distretti socio-sanitari Programma di interventi per la infrastrutturazione sociale e sociosanitaria territoriale Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese 		<p><i>1.3.1. Far sì che un numero maggiore di persone arrivi/rimanga sul mercato del lavoro e modernizzare i sistemi di protezione sociale</i></p> <p><i>1.3.2. Migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro</i></p> <p><i>1.3.3. Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze</i></p> <p><i>1.3.5 Contribuire a mantenere in buona salute la popolazione attiva</i></p>	<p>Recupero ambiente fisico, riconversione aree dismesse.</p>
--	---	--	---	---

<p>IV. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo</p> <p>1. valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività turistica del territorio in tutti i periodi dell'anno, migliorando la qualità della vita dei residenti e promuovendo nuove forme di sviluppo economico sostenibile.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica • Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale • Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo • Interventi per la rete ecologica 	<p><i>1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita</i></p>		<p>Recupero ambiente fisico, riconversione aree dismesse, conservare e promuovere il patrimonio storico e culturale con potenziali ricadute positive sul turismo.</p> <p>Ristrutturazione e diversificazione dell'economia nelle aree rurali.</p> <p>Cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale.</p>
<p>V. Reti e collegamenti per la mobilità</p> <p>1. Promuovere un sistema di trasporto e di logistica efficiente, integrato, interconnesso ed omogeneo;</p> <p>2. Promuovere la mobilità urbana sostenibile ed accessibile.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Riequilibrio modale e potenziamento dei collegamenti ferroviari, stradali, aeroportuali e portuali • Sviluppo dei sistemi di movimentazione e logistica delle produzioni • Sviluppo di reti, infrastrutture e servizi di trasporto urbano ed extraurbano sostenibili ed accessibili 	<p><i>1.1.1 Potenziare le infrastrutture di trasporto</i></p> <p><i>1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita</i></p>		<p>Cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale.</p>

<p>VI. Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione</p> <p>1. Promuovere l'innovazione e la competitività delle filiere tradizionali dei comparti manifatturieri e dei servizi verso segmenti di prodotto e mercato a maggiore valore aggiunto;</p> <p>2. Sostenere la nascita, l'attrazione e lo sviluppo di nuove specializzazioni manifatturiere e terziarie connotate da più elevati livelli di tecnologia e di conoscenza (ICT, biotecnologie, mecatronica, aeronautica, energie rinnovabili, etc.).</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi per l'innovazione e la competitività delle imprese • Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi • Interventi per il marketing territoriale e per l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi delle imprese e l'attrazione di investimenti produttivi 		<p>1.2.1 Migliorare ed orientare gli investimenti nell'RSI</p> <p>1.2.2 Promuovere l'innovazione e l'imprenditoria</p> <p>1.2.4 Migliorare l'accesso al credito</p>	<p>1.3.2 Migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro</p>	<p>Riconversione aree dismesse.</p> <p>Ristrutturazione e diversificazione dell'economia nelle aree rurali.</p> <p>Cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale.</p>
<p>VII. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani</p> <p>1. Contrastare l'abbandono, che genera degrado, marginalità, esclusione sociale, ingiustizie ambientali;</p> <p>2. Rafforzare i caratteri identitari dei luoghi come risorse da tutelare, valorizzare, costruire, ri-costruire per favorire il progresso socioeconomico e la crescita dell'occupazione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Programmi di rigenerazione urbana • Riqualificazione dell'ambiente nei centri urbani 	<p>1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita</p>		<p>1.3.5 Contribuire a mantenere in buona salute la popolazione attiva</p>	<p>Recupero ambiente fisico, riconversione aree dismesse.</p> <p>Ristrutturazione e diversificazione dell'economia nelle aree rurali.</p> <p>Cooperazione interregionale</p>
<p>VIII. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse</p>		<p>1.1.1. Potenziare le infrastrutture di trasporto</p>	<p>1.2.1 Migliorare ed orientare gli investimenti nell'RSI</p>	<p>1.3.1. Far sì che un numero maggiore di persone arrivi/rimanga sul</p>	<p>Cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale.</p>

<p>1. Favorire politiche di promozione ed attrazione al fine di una maggiore coesione interna, in quanto tali politiche riguardano la Puglia sia nel suo insieme che nelle sue articolazioni locali;</p> <p>2. Sostenere la mobilitazione delle eccellenze e l'accrescimento dell'efficienza dei servizi (tenuto conto che tanto le politiche di promozione quanto quelle di attrazione necessitano di essere supportate da servizi ed azioni materiali ed immateriali di qualità).</p>			<p>1.2.2 Promuovere l'innovazione e l'imprenditoria</p>	<p>mercato del lavoro e modernizzare i sistemi di protezione sociale</p>	
<p>IX. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi a supporto della partecipazione nell'attuazione del Programma Operativo • Assistenza Tecnica all'attuazione del Programma Operativo 	<p>1.1.1 Potenziare le infrastrutture di trasporto</p>	<p>1.2.1 Migliorare ed orientare gli investimenti nell'RSI</p> <p>1.2.3 Rendere accessibile a tutti la Società dell'Informazione</p>	<p>1.3.1 Far sì che un numero maggiore di persone arrivi/rimanga sul mercato del lavoro e modernizzare i sistemi di protezione sociale</p> <p>1.3.3 Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze</p> <p>1.3.4 Capacità amministrativa</p>	<p>Cooperazione transfrontaliera, transazionale e interregionale</p>

* I numeri indicati all'interno delle celle della matrice fanno riferimento agli interventi promossi nell'ultima versione di Orientamenti Strategici Comunitari proposti al Consiglio europeo

3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO

Gli Obiettivi del Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO) riprendendo le linee guida integrate della strategia di Lisbona rinnovata, definiscono la cornice strategica in cui si inseriscono gli obiettivi specifici del PO FESR.

La coerenza tra i due documenti va letta anche attraverso l'identificazione delle Linee Guida Integrate³ alle quali contribuiscono sia gli Obiettivi specifici del PO FESR sia le Priorità del PICO.

In particolare, gli Orientamenti Integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008), approvati dal Consiglio Europeo del 5.6.2005 si ritrovano in modo distribuito negli interventi dei vari Assi del PO FESR, che contribuiscono così alla attuazione della Strategia di Lisbona in modo precipuo con interventi territoriali e grazie alle interazioni che la loro attuazione comporta.

Nella tabella 4.4 si esplicita la coerenza strategica tra gli obiettivi generali del PO e le priorità fissate dal PICO ed dettagliate nei suddetti Orientamenti.

³ Contenute nelle conclusioni del consiglio di Marzo 2005.

Tab. 4.4 Quadro coerenza strategica tra Obiettivi generali PO FESR e Priorità PICO – Linee guida Integrate dell’Agenda di Lisbona rinnovata*

PRIORITÀ PICO (Programma Innovazione Crescita Occupazione)					
OBIETTIVI GENERALI PO FESR 2007-2013	<i>Ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese</i>	<i>Incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica</i>	<i>Rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano</i>	<i>Adeguare le infrastrutture materiali ed immateriali</i>	<i>Tutelare l'ambiente</i>
<p>I. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita attraverso la costruzione del "Sistema regionale dell'innovazione" basato sull'integrazione crescente tra la componente di ricerca ed il sistema delle imprese 	<p>7. Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della RSI, in particolare nel settore privato in vista della creazione di uno spazio europeo della conoscenza</p> <p>8. Favorire l'innovazione in tutte le sue forme</p> <p>9. Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell'informazione pienamente inclusiva.</p>	<p>16. Sviluppare, migliorare e collegare le infrastrutture europee e portare a termine i progetti transfrontalieri prioritari</p>	<p>11. Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita</p>	<p>15. Promuovere maggiormente la cultura imprenditoriale e creare un contesto più propizio alle PMI.</p>	
	<p>II. Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali e delle fonti energetiche rinnovabili 	<p>10. Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale</p> <p>12. Ampliare e rafforzare il mercato interno</p>	<p>7. Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della RSI, in particolare nel settore privato in vista della creazione di uno spazio europeo della conoscenza</p>		

<p>III. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ promuovere una società inclusiva e garantire condizioni di sicurezza al fine di migliorare, in modo permanente, le condizioni di contesto che più direttamente favoriscono lo sviluppo 			<p>17. Attuare strategie occasionali volte a conseguire la piena occupazione, migliorare la qualità e la produttività del lavoro e potenziare la coesione sociale e territoriale</p> <p>19. Creare mercati del lavoro che favoriscono l'inserimento, rendere più attrattivo il lavoro, anche per le persone a rischio esclusione.</p>		
<p>IV. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ migliorare l'attrattività del territorio regionale a fini turistici 					<p>11. Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita</p>

<p>V. Reti e collegamenti per la mobilità</p> <ul style="list-style-type: none"> o migliorare l'accessibilità realizzando un sistema di trasporto e di logistica funzionali allo sviluppo del territorio regionale 				<p>15. Promuovere maggiormente la cultura imprenditoriale e creare un contesto più propizio alle PMI. 16. Sviluppare, migliorare e collegare le infrastrutture europee e portare a termine i progetti transfrontalieri prioritari .</p>	
<p>VI. Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione</p> <ul style="list-style-type: none"> o elevare la competitività dei sistemi produttivi partendo dall'evoluzione del contesto competitivo e tecnologico che richiede strategie basate su una maggiore capacità di offerta di risorse qualificate a livello territoriale e di una loro elevata specificazione produttiva e tecnologica 	<p>10. Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale 12. Ampliare e rafforzare il mercato interno</p>	<p>7. Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della ricerca e sviluppo, in particolare nel settore privato in vista della creazione di uno spazio europeo della conoscenza 8. Favorire l'innovazione in tutte le sue forme</p>	<p>17. Attuare strategie occasionali volte a conseguire la piena occupazione, la qualità e la produttività del lavoro e potenziare la coesione sociale e territoriale</p>	<p>15. Promuovere maggiormente la cultura imprenditoriale e creare un contesto più propizio alle PMI.</p>	
<p>VII. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani</p> <ul style="list-style-type: none"> o promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita 	<p>12. Ampliare e rafforzare il mercato interno</p>				<p>11. Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita</p>

<p>VIII. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ accrescere l'attuale livello di apertura della Puglia e di favorire il suo inserimento in scenari sovraregionali 		<p>13. Garantire l'apertura e la competitività dei mercati all'interno e al di fuori dell'Europa, raccogliere i frutti della globalizzazione</p>		<p>15. Promuovere maggiormente la cultura imprenditoriale e creare un contesto più propizio alle PMI.</p> <p>16. Sviluppare, migliorare e collegare le infrastrutture europee e portare a termine i progetti transfrontalieri prioritari .</p>	
--	--	--	--	--	--

<p><i>IX. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ○ costruire una governance efficace attraverso l'innovazione del rapporto tra pubblica amministrazione e territorio finalizzata a supportare l'attuazione dei Programmi finanziati con risorse addizionali 		<p>7. Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della RSI, in particolare nel settore privato in vista della creazione di uno spazio europeo della conoscenza</p> <p>8. Favorire l'innovazione in tutte le sue forme</p>			
---	--	--	--	--	--

* *La numerazione corrisponde agli orientamenti integrati della politica di Lisbona.*

Alla priorità di *Ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese* concorre l'articolazione di politiche economiche e sociali nazionali ed europee, che tengano conto dei profondi mutamenti geopolitici dell'Europa. Gli interventi distribuiti tra i vari Assi del PO FESR naturalmente incrociano e sono coerenti con la priorità evidenziata, se congiuntamente attuati e considerati in una prospettiva temporale di ampio respiro. Contribuiscono al raggiungimento della priorità in esame l'**Asse VII. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani**, rafforzando con i suoi interventi il mercato interno; l'**Asse I. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività** che potenzia la competitività e il tessuto industriale; l'**Asse VI. Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione** che ha il medesimo obiettivo di accrescere competitività e valore aggiunto tramite acquisizione continua (e mutua) di conoscenza.

Il contributo del PO si concentra sulla Priorità PICO relativa a *Incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica*, perseguendo specifiche Linee guida Integrate di Lisbona (7, 8, 10 e 12). Gli obiettivi cardine di crescita economica ed occupazione, per il rilancio della Strategia, vengono affrontati in modo coerente dal PO FESR tramite interventi degli **Assi I. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività**, **IX. Governance, capacità, istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci**, **VI. Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione**. Gli interventi attuativi degli obiettivi operativi del PO, globalmente considerati, tendono al rafforzamento della cooperazione tra università, laboratori, centri di competenza in generale ed imprese, incentivando relazioni attive e reti tra tutti gli attori coinvolti: grazie a processi di innovazione sia di prodotto che di processo, alla diffusione delle tecnologie digitali, oltre che evidentemente al ruolo fondante e proattivo dell'insieme dei responsabili del sistema istituzionale e produttivo.

Rispetto alla priorità - *Rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano* - c'è un allineamento pressoché totale tra i vari livelli di programmazione. L'attenzione alla risorsa umana e la sua considerazione quale beneficiario ultimo delle varie politiche di sviluppo è in sostanza alla base degli interventi distribuiti tra i vari Assi. Tale priorità, che raccoglie in sé le altre quattro pur essendo in più stretta relazione con la precedente - Ricerca & Innovazione, è il fulcro dell'intera strategia di Lisbona, ovvero l'insieme delle misure volte a raggiungere l'obiettivo globale di fare dell'Europa "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo". Per la sua natura precipua tuttavia è il PO FSE che a livello regionale è deputato ai temi della formazione, in linea con gli obiettivi operativi dell'insieme degli Assi del PO FESR. In linea con la priorità PICO è anche l'**Asse III. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale**, che promuove politiche di contesto socio-economico nell'insieme volte ad un miglioramento della qualità della vita dei cittadini nei vari aspetti che ne compongono la complessità.

L'Asse del PO che più strettamente è coerente con la priorità - *Adeguare le infrastrutture materiali ed immateriali*, è l'**Asse V. Reti e collegamenti per la mobilità**, volto alla attuazione di politiche di infrastrutturazione materiale ed immateriale del territorio al fine di favorire la mobilità (merci, persone, servizi) ecosostenibile ed accessibile. Il primo degli obiettivi operativi dell'Asse, cioè la realizzazione di un sistema di trasporto integrato ed omogeneo contribuisce altresì a creare un contesto di riferimento e di condizioni favorevoli ad incoraggiare azioni di sviluppo delle PMI. Anche l'**Asse I. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività** è in coerenza con la priorità considerata, in quanto motore di innovazione, reti di conoscenze, strategie innovative condivise.

Per ciò che concerne la Priorità - *Tutela dell'ambiente*, la coerenza si sostanzia in via prioritaria nel sostegno offerto dagli interventi dell'**Asse II. Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo** e dell'**Asse VII. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani**, correlati all'obiettivo di "promuovere lo sviluppo ecosostenibile e garantire la riqualificazione ambientale anche attraverso il monitoraggio ed il contenimento dell'inquinamento e integrare la componente ambientale nella pianificazione territoriale e urbana attraverso l'incentivazione della valutazione ambientale strategica (VAS) alla pianificazione urbana" ed anche dagli interventi dell'**Asse IV. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo**, per l'attenzione che pone alla valorizzazione del territorio e delle sue peculiarità ed alla promozione dell'uso sostenibile delle risorse locali garantendo una crescita economica che fa leva sulla tutela delle risorse ambientali.

L'insieme degli obiettivi operativi degli Assi menzionati concorrono infatti al raggiungimento della priorità del Piano Europeo, ovvero la tutela ambientale come valenza di uno sviluppo economico in grado di avere come obiettivo il benessere dei cittadini considerato in un'ottica di lungo periodo e quindi di vera sostenibilità.

Il programma operativo è articolato sulla base di nove assi strategici che coincidono con quelli definiti nell'ambito del QSN, con l'unica eccezione rappresentata dall'Asse I del QSN (Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane) che riguarda le attività previste nel PO FSE.

I principali adattamenti apportati al PO FESR, rispetto all'impostazione del DSR, al fine di garantire una piena aderenza agli orientamenti ed alla struttura finanziaria del QSN (approvato il 22/12/2006 dal CIPE ed in Conferenza Stato Regioni), risultano i seguenti:

- la strategia in materia di ricerca, società dell'informazione e sviluppo dei servizi digitali per la Pubblica Amministrazione, che nel DSR afferiscono ad ambiti tematici distinti, è sviluppata all'interno dell'Asse I "Promozione valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività";
- gli interventi relativi alla rete ecologia, al turismo ed alla valorizzazione dei beni culturali, individuabili negli ambiti tematici "Ambiente e risorse naturali" e "Sistemi produttivi locali" sono stati inseriti nell'Asse IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo";
- gli interventi che riguardano la cooperazione interistituzionale, nel DSR previsti a livello trasversale nei vari ambiti tematici di riferimento, sono stati inseriti in una specifica linea di intervento dell'Asse VI "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione";
- le linee d'intervento previste nel DSR sono state accorpate per tipologie omogenee di azioni, recependo così un'istanza specifica del partenariato. Tanto al fine di garantire una maggiore concentrazione degli interventi e delle relative risorse finanziarie.

Tali adattamenti, in ogni caso, rispettano la piena coerenza del PO FESR con il Documento Strategico Regionale per quanto riguarda la strategia, gli obiettivi, specifici ed operativi, le linee d'intervento.

Di seguito, si riporta un'analisi di coerenza articolata per ciascun Asse del PO.

In riferimento all'**Asse I - Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività**, nonostante una crescente consapevolezza dell'importanza del ruolo ai fini dello sviluppo regionale, complessivo e dei singoli territori, la Puglia deve fronteggiare alcuni limiti strutturali quali: labili e poche alimentate relazioni tra il mondo dell'innovazione e il modo produttivo, assenza di obiettivi comuni e condivisi nel campo dell'innovazione/ricerca, inadeguata offerta di credito, squilibrio nel rapporto tra interessi dei finanziatori ed autonomia e indipendenza degli imprenditori. La rilevazione del settore vede allineati il DSR e il PO anche con riferimento ai punti di forza, come quelli legati alla presenza sul territorio di poli di ricerca altamente qualificati, sia a livello di centri di studio/sperimentazione che a livello universitario, nonché alla presenza (sul versante della domanda) di un nutrito gruppo di piccole e medie imprese tanto in settori tradizionali (made in Italy), quanto in quelli di avanguardia, anche tecnologica, che rappresentano un significativo potenziale innovativo.

La coerenza rispetto al DSR dell'**Asse II - Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo** è data da una azione complessiva in campo ambientale volta alla prevenzione dei fenomeni di inquinamento e di dissesto del territorio, al risanamento delle situazioni di contaminazione e degrado, alla promozione dell'uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo, con particolare riferimento al rafforzamento della gestione integrata del ciclo dei rifiuti e delle risorse idriche, azione complessiva che si realizza attraverso l'insieme degli obiettivi operativi dell'Asse.

L'**Asse III - Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale** del PO FESR si allinea al DSR per quanto concerne il perseguimento dell'obiettivo generale della realizzazione di migliori condizioni di vivibilità ed occupabilità, oltre che di occupazione, di coesione e di inclusione

sociale, in linea con la strategia di Lisbona e di Nizza, così come con la strategia europea per l'occupazione: ciò richiede un approccio strategico fortemente basato sul principio dell'integrazione, non solo come metodo di lavoro per l'organizzazione di reti di servizi capaci di fornire risposte articolate e personalizzate all'individuo ed al nucleo familiare, ma anche come obiettivo prioritario per la costruzione di un sistema di società maggiormente inclusiva e coesa. La Puglia è particolarmente esposta ai rischi "sociali" come regione di frontiera per i diversi flussi migratori cui è naturalmente soggetta. La domanda che questa nuova immigrazione pone alla regione è articolata e complessa e impegna le comunità locali nello sforzo di una piena integrazione, culturale e sociale. Gli interventi volti ad accogliere questa domanda sono programmi di azioni che si intersecano anche con la programmazione operativa del Fondo Sociale Europeo (sistema scolastico, dispersione, devianza giovanile, reinserimento sociale e lavorativo delle fasce sociali a rischio).

Per quanto riguarda la strategia dell'**Asse IV - Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo**, essa concorre nell'ambito delle politiche di contesto e di ricerca e innovazione dei sistemi produttivi come sviluppate nel DSR, al perseguimento dell'obiettivo generale di rafforzare i fattori di attrattività e di competitività del territorio, e degli obiettivi operativi di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e naturale, secondo un approccio integrato con le politiche di qualificazione dell'offerta turistica.

Per quanto riguarda la coerenza con il DSR, l'**Asse V - Reti e collegamenti per la mobilità** del PO - FESR, coerentemente alle azioni integrate per scale d'intervento a livello locale e globale, concorre a sostenere le politiche nazionali e regionali per:

- interventi di rafforzamento ed adeguamento dei nodi ferroviari, portuali, aeroportuali e logistici;
- le aree urbane, per l'inclusione sociale e gli obiettivi di salute, attraverso il completamento, l'ammodernamento ed il potenziamento, in chiave sostenibile, della rete secondaria dei trasporti a servizio delle aree urbane ed extraurbane, integrate negli ambiti strategici di Area Vasta, così come intese nel Documento Strategico Regionale.

L'**Asse VI - Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione**, punta ad attribuire un ruolo pregnante e diretto alle imprese stesse nel processo di trasformazione della struttura produttiva regionale. Le linee d'intervento del PO ed i suoi obiettivi operativi, coerentemente con quanto previsto nel DSR, prevedono infrastrutture per le aree produttive e regimi di aiuto rivolti alle imprese manifatturiere, dei servizi, turistiche e dell'economia sociale con strumenti diversificati (sostegno alle microimprese, all'attrazione degli investimenti di grandi imprese, ai consorzi di PMI, etc...). L'impostazione e le azioni del PO FESR per l'ambito tematico "Sistemi Produttivi locali" è allineata a quella proposta dal Documento Strategico Regionale e, pur nella diversa articolazione attuativa (le diverse linee di regimi di aiuto presenti nel DSR sono confluiti in un'unica linea nel PO FESR), le attività sono sovrapponibili e coerenti.

L'**Asse VII - Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani** assume come obiettivi specifici il contrasto dell'abbandono che genera degrado, marginalità, esclusione sociale, ingiustizie ambientali e il rafforzamento dei caratteri identitari dei luoghi come risorse da tutelare, valorizzare, costruire, ri-costruire per favorire il progresso socioeconomico e la crescita dell'occupazione. Tali obiettivi sono perseguiti operativamente in coerenza con gli orientamenti posti alla base dell'Asse nel DSR. In particolare, si promuove il rafforzamento delle relazioni con la pianificazione territoriale, problematico in una regione, come la Puglia, che manca di strumenti di pianificazione di area vasta ed è dotata di una strumentazione urbanistica vecchia e quindi largamente priva di contenuto strategico. E' altresì valorizzata la diversità dei contesti urbani e territoriali regionali, nell'ottica dello sviluppo policentrico e della promozione di interpretazioni locali degli strumenti d'azione comunitari.

La coerenza con il DSR dell'**Asse VIII - Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse** è in relazione alle stesse sfide ed opportunità che l'attuale scenario di mercato globale pone al cospetto dei relativi vantaggi e svantaggi competitivi del "sistema Puglia":

l'internazionalizzazione si afferma quale vettore dello sviluppo e della competitività locale che deve collocarsi in una strategia di intervento sistemico in grado di incidere positivamente sui fattori di attrattività endogeni che influenzano i processi di interazione e di apertura internazionale del sistema imprenditoriale ed istituzionale regionale.

La coerenza agli obiettivi del DSR dell'**Asse IX - Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci** è assicurata dall'insieme degli obiettivi operativi ed interventi che a ciò sono volti. L'impulso alla ripresa dello sviluppo nell'intera regione dipende, in larga parte, anche dalla qualità del ruolo svolto dalla pubblica amministrazione che, attraverso la definizione delle politiche, l'erogazione di servizi e il raccordo fra i vari soggetti per creare un linguaggio comune e favorire il lavoro cooperativo, può contribuire a creare le condizioni per il cambiamento e per l'innovazione. Il PO intende adottare, per allineare il territorio regionale alla velocità nazionale ed europea, un processo di confronto e condivisione con le altre Regioni e con le Amministrazioni Centrali sugli obiettivi comuni di crescita e sulle strategie per conseguirla, al fine di evitare processi di sviluppo autonomi e isolati rispetto alle dinamiche globali in essere. Il PO, sia nella parte di analisi sia per ciò che riguarda le linee di intervento, è coerente con l'impostazione data dal DSR. Si può intervenire in maniera significativa adottando la metodologia della concertazione interistituzionale e multilivello nel comune intento di migliorare le performance della PA ed i rapporti e la credibilità nei confronti della cittadinanza.

PO FESR 2007-2013		Documento Strategico Regionale	
Asse	Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici	Priorità e Obiettivi generali
I. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	<ul style="list-style-type: none"> • promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita attraverso la costruzione del "Sistema regionale dell'innovazione" basato sull'integrazione crescente tra la componente di ricerca ed il sistema delle imprese 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Favorire la diffusione delle attività di ricerca e di elevata intensità di conoscenza ○ Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati 	<p>Opzioni fondamentali/Linee di intervento</p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza per sostenere il processo di riorientamento strutturale dell'economia regionale • promuovere la diffusione inclusiva della società dell'informazione
II. Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> • promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali e delle fonti energetiche rinnovabili 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese ○ Aumentare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili e promuovere il risparmio energetico 	<ul style="list-style-type: none"> • tutela quali-quantitativa delle acque • fonti energetiche rinnovabili, localizzazioni • rifiuti, riciclo, bonifiche dei siti inquinati, campagne di sensibilizzazione • difesa del suolo, prevenzione rischi, monitoraggio • cave e miniere • aree protette e biodiversità, ambiente marino
III. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	<ul style="list-style-type: none"> • promuovere una società inclusiva e garantire condizioni di sicurezza al fine di migliorare, in modo permanente, le condizioni di contesto che più direttamente favoriscono lo sviluppo 	<ul style="list-style-type: none"> ○ promuovere e sostenere una strategia di inclusione sociale e di costruzione di una società regionale inclusiva, attraverso il miglioramento delle infrastrutture sociali e socio-sanitarie ○ sostenere e qualificare una strategia orientata alla diffusione della cultura della legalità e al rafforzamento dei livelli di sicurezza 	<ul style="list-style-type: none"> • promuovere e sostenere politiche di inclusione sociale per quei cittadini italiani ed immigrati e per quelle famiglie in condizioni di forte svantaggio economico e sociale e difficoltà di accesso ai servizi • promuovere e sostenere politiche di prevenzione del rischio di esclusione sociale per quei segmenti che sono o

				<p>possono essere colpiti dai processi di cambiamento e di innovazione della dinamica economica e sociale</p> <ul style="list-style-type: none"> • sostenere e qualificare una politica di innalzamento dei livelli di benessere e della salute dei cittadini • sostenere e qualificare una politica orientata a prevenire i rischi sanitari e le malattie, i rischi di esclusione e i fenomeni di marginalità sociale
<p>IV. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo</p>	<ul style="list-style-type: none"> • migliorare l'attrattività del territorio regionale a fini turistici 	<ul style="list-style-type: none"> o valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività turistica del territorio in tutti i periodi dell'anno, migliorando la qualità della vita dei residenti e promuovendo nuove forme di sviluppo economico sostenibile 	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere la valorizzazione delle risorse naturali e culturali anche ai fini turistici 	<ul style="list-style-type: none"> • promuovere il sostegno e lo sviluppo delle aree naturali protette e dell'attuazione della rete Natura 2000 • favorire la valorizzazione del patrimonio culturale regionale • promuovere e consolidare l'economia turistica regionale
<p>V. Reti e collegamenti per la mobilità</p>	<ul style="list-style-type: none"> • migliorare l'accessibilità realizzando un sistema di trasporto e di logistica funzionali allo sviluppo del territorio regionale 	<ul style="list-style-type: none"> o promuovere un sistema di trasporto e di logistica efficiente, integrato, interconnesso ed omogeneo o promuovere la mobilità urbana sostenibile ed accessibile 	<ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare i fattori di attrattività del territorio, migliorando l'accessibilità, e l'interconnessione regionale e sovraregionale, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali 	<ul style="list-style-type: none"> • favorire il riequilibrio modale ed il potenziamento delle varie reti di collegamento con le direttrici nazionali ed internazionali • sviluppare la logistica delle produzioni • promuovere reti di trasporto urbano ed extraurbano sostenibili ed accessibili

<p>VI. Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> elevare la competitività dei sistemi produttivi partendo dall'evoluzione del contesto competitivo e tecnologico che richiede strategie basate su una maggiore capacità di offerta di risorse qualificate a livello territoriale e di una loro elevata specificazione produttiva e tecnologica 	<ul style="list-style-type: none"> promuovere l'innovazione e la competitività delle filiere tradizionali dei comparti manifatturieri e dei servizi verso segmenti di prodotto e mercato a maggiore valore aggiunto <ul style="list-style-type: none"> sostenere la nascita, l'attrazione e lo sviluppo di nuove specializzazioni manifatturiere e terziarie connotate da più elevati livelli di tecnologia e di conoscenza (ICT, biotecnologie, meccatronica, aeronautica, energie rinnovabili, etc.) 	<ul style="list-style-type: none"> Guidare i processi di transizione e riconversione verso un sistema economico innovativo e competitivo <ul style="list-style-type: none"> Accrescere l'apertura internazionale della Regione sia in relazione al settore produttivo sia in relazione ai sistemi e settori delle amministrazioni pubbliche Costruire relazioni internazionali stabili in favore delle imprese e delle Amministrazioni pubbliche Rafforzamento della capacità amministrativa della Regione sui temi dell'internazionalizzazione: promozione di reti e scambi di esperienze tra gli enti regionali e locali 	<ul style="list-style-type: none"> promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo d'impresе a maggiore valore aggiunto <ul style="list-style-type: none"> garantire l'apertura e la competitività delle imprese sui mercati internazionali accrescere l'attrattività verso investimenti produttivi esterni promuovere interventi per la capitalizzazione e l'innovazione finanziaria delle imprese consolidamento di reti (territorio ed imprese) di relazioni internazionali dei soggetti istituzionali promozione dell'imprenditorialità, dell'integrazione transazionale delle filiere economiche e lo sviluppo di strumenti finanziari innovativi; sostegno all'attrazione di investimenti produttivi
<p>VII. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani</p>	<ul style="list-style-type: none"> promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita 	<ul style="list-style-type: none"> contrastare l'abbandono, che genera degrado, marginalità, esclusione sociale, ingiustizie ambientali <ul style="list-style-type: none"> rafforzare i caratteri identitari dei luoghi come risorse da tutelare, valorizzare, costruire, ricostruire per favorire il progresso socioeconomico e la crescita dell'occupazione 	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere interventi di riqualificazione urbana che tengano conto della diversità dei contesti urbani e territoriali regionali e capaci di rafforzare le relazioni con la pianificazione territoriale" 	<ul style="list-style-type: none"> riqualificazione dei paesaggi urbani e delle periferie, interventi di riuso e azioni di recupero di edifici/spazi abbandonati e dismessi e rafforzamento delle identità e della governance urbane e delle reti intercomunali. interventi per lo sviluppo di servizi materiali/immateriali;

<p>VIII. “Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse”</p>	<ul style="list-style-type: none"> • accrescere l'attuale livello di apertura della Puglia e di favorire il suo inserimento in scenari sovraregionali 	<ul style="list-style-type: none"> ○ favorire politiche di promozione ed attrazione al fine di una maggiore coesione interna, in quanto tali politiche riguardano la Puglia (sia nel suo insieme che nelle sue articolazioni locali) ○ sostenere la mobilitazione delle eccellenze e l'accrescimento dell'efficienza dei servizi (tenuto conto che tanto le politiche di promozione quanto quelle di attrazione necessitano di essere supportate da servizi ed azioni materiali ed immateriali di qualità) 	<ul style="list-style-type: none"> ○ ammodernamento delle strategie di breve, medio e lungo periodo, di approccio ai mercati esteri ○ supporto, in termini qualitativi, ad iniziative internazionali di istruzione scolastica, universitaria, di formazione professionale ○ promozione di sistemi di relazione internazionale stabili tra le imprese e tra queste e i vari Enti: ambiente, ricerca, servizi collettivi ○ valorizzazione, nell'ambito del partenariato internazionale, del sistema territoriale per lo sviluppo locale ○ rafforzamento della capacità amministrativa della Regione sui temi dell'internazionalizzazione: promozione di reti e scambi di esperienze tra gli enti regionali e locali. 	<p>creazione di reti policentriche nazionali e internazionali di cooperazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi per la riqualificazione dell'ambiente nei centri urbani
				<ul style="list-style-type: none"> • consolidamento di reti (territorio ed imprese) di relazioni internazionali e cooperative dei soggetti istituzionali; • creazione e sviluppo di reti scientifiche e tecnologiche che valorizzano le capacità di R&S; • valorizzazione della ricerca applicata, nell'ambito di consorzi internazionali; • promozione imprenditoriale, integrazione transnazionale delle filiere economiche e sviluppo di strumenti finanziari innovativi; ▪ modernizzazione e sviluppo delle infrastrutture per l'accesso alle reti di collegamento est-ovest e nord-sud; ▪ potenziamento infrastrutturale materiale e sviluppo ed armonizzazione dei servizi di trasporto, informazione e comunicazione a supporto della logistica, di merci e di persone; ▪ condivisione della gestione di risorse naturali, efficienza energetica e attività di prevenzione dei rischi (naturali e tecnologici),

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

<p><i>IX. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> costruire una governance efficace attraverso l'innovazione del rapporto tra pubblica amministrazione e territorio finalizzata a supportare l'attuazione dei Programmi finanziati con risorse addizionali 		<ul style="list-style-type: none"> Diffondere nel sistema delle P.A. e delle autonomie locali adeguate competenze orientate al cambiamento Favorire l'innovazione delle amministrazioni pubbliche, per contribuire ad elevare la qualità della vita dei cittadini pugliesi 	<ul style="list-style-type: none"> elevare le capacità e le competenze della P.A. funzionali a programmazione, gestione e sorveglianza del ciclo unitario delle politiche di sviluppo e coesione con particolare attenzione alla formazione di una cultura valutativa (ex ante, in itinere ed ex post) accompagnata da ricerche sugli effetti dell'implementazione delle politiche; sostenere il rafforzamento della cooperazione interistituzionale orientata al cambiamento; favorire il principio della sussidiarietà orizzontale e la nascita sul territorio di esperienze di cittadinanza attiva
--	--	--	--	--

3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo

Passando alla analisi delle correlazioni tra il PO FESR e il Documento Strategico Nazionale, la cui redazione è stata caratterizzata da ampio partenariato istituzionale, si rileva ugualmente un consistente livello di interdipendenza tra gli obiettivi specifici ed operativi fissati dal PO e le priorità individuate dal QSN, alle cui azioni ed interventi il PO regionale offre un significativo contributo. La Regione Puglia, condividendo ampiamente i contenuti del documento strategico nazionale, individua priorità sostanzialmente allineate a quelle dell'intero paese e che, attraverso interventi più strettamente territoriali, concorrono in modo precipuo alla strategia di sviluppo complessiva.

Ai fattori di difficoltà comuni alle regioni Convergenza sia la politica nazionale che quella regionale unitaria per il 2007-2013, dedicano particolare attenzione, con coerenza sia di analisi che di proposte attuative. Infatti l'analisi di contesto del Documento Nazionale individua le principali cause della prolungata stagnazione sociale e di produttività nei quattro seguenti fattori: una permanente difficoltà dello Stato e delle Regioni a promuovere servizi collettivi e garantire condizioni generali di concorrenza, un livello inadeguato di competenze, sia della popolazione adulta, sia dei giovani, una scarsa innovazione imprenditoriale legata a un sistema della ricerca debole, una difficoltà specifica del mercato dei capitali a sostenere l'innovazione imprenditoriale in senso lato. A sua volta l'analisi del quadro regionale raccoglie i punti di debolezza principali della Puglia in tre grandi aree di criticità che si sovrappongono alle criticità evidenziate nella analisi nazionale: **criticità sociali** (mercato del lavoro debole, scarse competenze, esclusione sociale, carente offerta di servizi pubblici), **criticità di contesto** (condizioni infrastrutturali del territorio, insufficiente attenzione alla qualità ambientale, inadeguata dotazione di servizi collettivi), **criticità delle imprese** (scarsa innovazione, basso livello della ricerca, mercato creditizio inadeguato).

Scendendo ad un livello di maggior dettaglio, la coerenza tra i due documenti viene sintetizzata nella tabella 4.3, che evidenzia la corrispondenza esistente tra gli obiettivi specifici del PO FESR e le 10 Priorità fissate nel Quadro Strategico Nazionale.

Nella proposta strategica nazionale la forte attenzione al fattore umano, alla qualità della vita, all'inclusione sociale, alle pari opportunità, quali componenti ed attivatori essenziali del potenziale di sviluppo e fattori decisivi di innovazione, viene declinata nella Priorità 1 "*Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane*", finalizzata alla diffusione di elevati livelli di competenze, equità di accesso e capacità di apprendimento continuo nella popolazione. A questa priorità contribuiscono e si allineano, in termini strategici, quegli Assi del PO che a vario titolo hanno le risorse umane quale motore e al contempo fruitore degli interventi di sviluppo, in particolare gli **Assi III. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale** e **IX. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci**, in cui il cittadino torna al centro delle azioni e dei meccanismi di funzionamento dello Stato.

Strettamente interconnessa alla prima, la Priorità 2 "*Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività*" riceve dal PO FESR un contributo specifico con l'**Asse I. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività**, grazie a varie azioni volte al rafforzamento del sistema di ricerca e di innovazione ed al raccordo con il sistema delle imprese. Ricerca, innovazione, diffusione della Società dell'Informazione, potenziamento della competitività, diffusione delle competenze, promozione della ricerca industriale e innovazione delle PMI, sono aree di intervento mirato anche per l'**Asse VI. Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione** e per l'**Asse IX. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci**, con particolare riferimento alle ricadute dell'innovazione all'interno della P.A.

La Priorità 3 del QRSN "*Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo*" costituisce ulteriore elemento di coerenza rispetto alle esigenze della regione e alla correlata strategia di sviluppo. La priorità mira ad accrescere la disponibilità di risorse energetiche mediante il risparmio e l'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili, e ad accompagnare investimenti rivolti all'efficiente gestione delle risorse e alla tutela del territorio. L'allineamento più stretto con la priorità è dato naturalmente con l'Asse che, a livello regionale, ha il medesimo obiettivo della priorità, ovvero l'**Asse II. Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo**. Tuttavia il contributo del Programma operativo risiede anche in altri interventi previsti negli **Assi: IV. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo**, **I. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività**, e **VII. Competitività e**

attrattività delle città e dei sistemi urbani, in cui la coniugazione tra lo sviluppo del territorio e il rispetto dell'ambiente trova ulteriori importanti declinazioni fra cui, ad esempio, gli interventi diretti all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico, nonché nell'**Asse V. Reti e collegamenti per la mobilità** con particolare riferimento alla linea d'intervento per lo sviluppo dei trasporti urbani sostenibili.

La Priorità 4 "**Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale**" prevede interventi di miglioramento della organizzazione e disponibilità e qualità dei servizi sociali, azioni di prevenzione e contrasto di fenomeni criminali, soprattutto in alcune regioni del Mezzogiorno. Esse andranno condotte con un forte impegno sulla qualità delle risorse umane coinvolte e con un forte legame alle iniziative territoriali. L'asse del PO che con maggiore ampiezza risulta coerente con questa emergenza è l'**Asse III. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale**, che raccoglie interventi volti a promuovere e sostenere politiche di inclusione sociale per il miglioramento della qualità della vita e per l'innalzamento dei livelli di benessere. Potenzia inoltre politiche di accesso e diffusione a reti di servizi socio-sanitari, così come politiche per il miglioramento delle condizioni di legalità e sicurezza del territorio, per i cittadini e per le imprese, anche dell'economia civile. Concorrono alla coerenza con l'obiettivo della priorità considerata anche gli interventi proposti all'interno dell'**Asse VII. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani**, grazie all'attenzione posta alla riqualificazione dei contesti urbani e territoriali con l'obiettivo ultimo di innalzare la qualità della vita ed ampliare la possibilità di fruizione di servizi qualificati da parte del cittadino; in particolare gli interventi volti a favorire il recupero sociale e culturale delle periferie, degli spazi dismessi, l'aggregazione culturale come attrattore e valorizzatore del territorio. Si ravvisa coerenza anche con l'**Asse VI Competitività dei sistemi produttivi e occupazione**, con particolare riferimento ai regimi di aiuto rivolti alle imprese che operano nel campo dei servizi sociali. Ugualmente considerazione del cittadino motiva gli interventi inclusi nell'**Asse IX. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci**, che pur nell'ottica dell'innovazione di amministrazioni pubbliche, concorre alla creazione di una società inclusiva, in cui correttezza, trasparenza, comprensione dell'azione amministrativa, inclusione sociale, elevano la qualità della vita dei cittadini pugliesi rendendo più attrattivi i contesti di riferimento.

Particolarmente attinente alla realtà regionale pugliese è la Priorità 5 "**Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo**", che mira alla valorizzazione degli *asset* naturali e culturali che possono divenire occasione di sviluppo, e a progetti di eccellenza, in grado di sfruttare la potenzialità di grandi attrattori culturali e naturali. Il contributo più naturale deriva dall'**Asse IV. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo**, che persegue nell'ottica dello sviluppo locale e sostenibile il potenziamento, la cura e la diffusione della consapevolezza delle attrattive naturali del territorio.

Infatti, considerato il contesto regionale, di grande rilevanza storica, culturale e naturalistica, che già beneficia di flussi di domanda turistica internazionale, risulta conseguente la coerenza alla priorità in esame anche con specifico riferimento all'**Asse VII. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani** che propone interventi di consolidamento, tutela e valorizzazione del contesto fisico e culturale. Gli interventi mirano alla cura ed attenzione per il rispetto ed il miglioramento del paesaggio (naturalistico, archeologico, storico), alla qualificazione dei centri urbani, allo sviluppo di reti policentriche di eccellenza che fungano da attrattori per l'offerta culturale e turistica locale. Ugualmente rilevante e coerente, l'**Asse II. Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo** mira ad accrescere l'attrattività dei territori, qualificando allo stesso tempo le risorse e lo sviluppo economico attraverso interventi di difesa del suolo e delle coste nonché l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, tecniche di risparmio energetico, potenziamento, uso sostenibile e risparmio delle risorse idriche.

La Priorità 6 relativa a "**Reti e collegamenti per la mobilità**" risulta tanto rilevante a livello nazionale quanto in ambito regionale, volta al miglioramento della logistica di trasporto, ad una maggiore efficienza ed ecosostenibilità del sistema trasportistico e al rafforzamento delle funzioni di interporto produttrici di valore e non solo legate allo smistamento di merci. La coerenza del PO FESR al documento nazionale appare in tutta la sua evidenza per l'**Asse V. Reti e collegamenti per la mobilità**, che si inserisce nel disegno strategico nazionale, pur in una situazione locale strutturalmente complessa. Il grado di infrastrutturazione della regione è inadeguato rispetto a tre criticità da affrontare, che possono tuttavia

divenire altrettante sfide per lo sviluppo della regione: le dinamiche della domanda e le prospettive dell'innovazione tecnologica, i processi di internazionalizzazione in atto e le esigenze di ricollocazione strategica del sistema Puglia negli scenari internazionali che guardano all'Europa dell'est, al Medio Oriente, al Mediterraneo, i livelli di accessibilità, qualità, sostenibilità ambientale e sicurezza.

Allo stesso scenario guarda il Quadro Strategico Nazionale, che per quanto riguarda le specificità dei contesti nazionali è articolato in tre obiettivi specifici volti a promuovere lo sviluppo di piattaforme territoriali e strategiche che valorizzino il potenziale competitivo locale, creando spazi di saldatura dei sistemi nazionali al sistema europeo ed extraeuropeo, rafforzando in questa prospettiva i corridoi transeuropei e i nodi infrastrutturali e concorrendo all'integrazione e al completamento delle piattaforme nazionali a sostegno dello sviluppo policentrico. In questo modo si concorrerà a garantire reti e nodi funzionali allo sviluppo, a promuovere il ricollocamento strategico dei porti e aeroporti e dei servizi connessi, a sviluppare nuovi segmenti di mercato per quei settori in cui il vantaggio competitivo italiano, come regionale, è condizionato da carenze logistiche, a migliorare la sicurezza e a promuovere intermodalità, integrazione e sinergia tra le reti, sviluppo dei servizi e piattaforme ICT per il sistema economico e sociale.

La Priorità 7 "*Competitività dei sistemi produttivi e occupazione*" individua ambiti e modalità di intervento finalizzate a sostenere i sistemi locali nel loro complesso, integrando in contesti specifici le azioni rivolte alla competitività e sostenibilità dei processi produttivi, gli interventi a favore dell'occupazione e quelli rivolti al capitale sociale. Ciò soprattutto attraverso progetti territoriali - costruiti con metodi partenariali con i soggetti locali in grado di coniugare la promozione dei processi sostenibili di sviluppo e di innovazione imprenditoriale con le azioni per aumentare la possibilità di ciascun individuo di partecipare attivamente e regolarmente al mercato del lavoro. A tali finalità è strettamente coerente ed allineato il PO *Asse VI. Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione* che, assegnando un ruolo più diretto ed attivo alle imprese stesse nel processo di trasformazione strutturale, potenzia le attività di **convergenza ed innovazione delle imprese**. Attenzione particolare viene poi riservata all'**accesso al credito ed al microcredito**, per sostenere l'innovazione delle PMI nei vari settori e per la loro crescita dimensionale grazie a strumenti finanziari innovativi. Per elevare lo sviluppo competitivo del sistema regionale è, inoltre, fondamentale il ruolo dell'innovazione (*Asse I. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività*) quale fattore fondamentale a produrre e promuovere servizi collettivi di livello che, innalzando la qualità della vita, del lavoro, del fare-impresa, determinano attrattività per le persone ed i capitali, avvalendosi in modo complementare di forme mirate di incentivazione.

Da una prospettiva regionale l'*Asse III. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale* del PO contribuisce alla priorità in esame con l'attenzione specifica che pone alla qualità della vita e al livello di benessere della popolazione della regione, che deriva in larga misura da buone condizioni di occupabilità lavorativa e da una società accogliente ed inclusiva. La priorità 7 del QSN assegna alle politiche attive del lavoro il ruolo forte e complementare nelle azioni di sviluppo regionale, con particolare attenzione alle categorie "coerentemente" considerate anche dal suddetto Asse III, ovvero: giovani, immigrati, anziani attivi, donne. L'efficacia delle politiche del lavoro dipende anche da come gli interventi previsti saranno interrelati ed integrati con quelli delle politiche sociali, del lavoro, con le strategie di sviluppo dei sistemi produttivi e delle imprese, sul territorio e a livello nazionale.

La priorità 8 "*Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani*" considera le città uno dei principali propellenti dello sviluppo economico, dell'innovazione produttiva, sociale e culturale, a livello europeo come nazionale, in una realtà policentrica come quella italiana, dove la crescita sostenibile e diffusa del territorio si è di fatto associata alla presenza di sistemi urbani, di istituzioni locali di qualità. Questa priorità strategica si articola in programmi per città metropolitane, di cui vanno valorizzate la funzione trainante e le potenzialità competitive nei mercati sovra-regionali e internazionali, e per sistemi territoriali inter-comunali, nei quali vanno sostenute le connessioni economico-produttive o l'offerta di servizi a scala territoriale. L'asse che, pur nella prospettiva territoriale, ha particolare coerenza di impostazione e allineamento di azioni con il QSN è l'*Asse VII. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani*, mirando nel dettaglio alla qualificazione del tessuto urbano locale: interventi di **contrasto dell'abbandono** e degrado nelle periferie, recupero e riuso di edifici/spazi abbandonati e dimessi, **l'aggregazione socio-culturale**, progetti integrati ed **approccio partecipativo**, **sviluppo ecosostenibile**, monitoraggio dell'inquinamento e **riqualificazione ambientale**, **valorizzazione e tutela**

dell'identità territoriale e piena fruibilità. Con la priorità considerata interagisce ed è coerente anche l'Asse **III. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale** grazie ad interventi tesi a realizzare condizioni di vita favorevoli ad uno sviluppo equilibrato tanto degli individui che delle relazioni sociali, favorendo in tal modo una società inclusiva e coesa; in particolare rispetto alle finalità che la priorità si pone con l'obiettivo di *diffondere servizi avanzati di qualità e miglioramento della qualità della vita, lotta contro la marginalità sociale.* Con riferimento alle azioni di creazione/potenziamento delle reti materiali ed immateriali, contribuiscono alla coerenza tra i due documenti anche l'Asse **V. Reti e collegamenti per la mobilità** che favorisce, *latu sensu,* le interconnessioni e lo scambio e, quindi, indirettamente, riduce la marginalità sociale. Contribuisce a promuovere l'attrattività delle città quanto previsto nell'Asse **II "Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo"**, attraverso l'adozione di interventi prioritari in ambito ambientale che mirino a colmare i divari tra i diversi territori nella distribuzione ed efficienza dei servizi e delle infrastrutture ambientali al fine di garantire livelli minimi di servizio per la popolazione e le imprese e accrescere il grado di attrattività degli stessi sistemi urbani (anche in relazione alla gestione integrata del ciclo delle acque e dei rifiuti). Le strategie di riqualificazione dei centri urbani sono supportate, inoltre, dalle politiche di valorizzazione delle risorse naturali e culturali, previste nell'Asse **IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo"** anche in relazione alla valorizzazione del contributo del settore della cultura e dello spettacolo alla crescita economica e sociale. Ulteriore connessione è presente con l'Asse **IX Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci** in riferimento alle iniziative volte a promuovere la partecipazione attiva dei cittadini alle scelte dei decisori pubblici.

La priorità 9 *Apertura internazionale e attrazione di investimenti e risorse* individua la strategia per la predisposizione delle condizioni istituzionali, amministrative e tecnico-operative necessarie per aumentare la capacità del sistema delle imprese di affrontare con più forza la competizione esterna, per riposizionare il sistema produttivo nazionale nel contesto mondiale e per dare maggiore efficacia alle azioni specifiche da attuare a tal fine nel prossimo periodo di programmazione.

La politica regionale, comunitaria e nazionale, può dare un contributo rilevante attraverso l'insieme di strumenti e di azioni complessivamente volti al recupero della competitività del sistema produttivo, in particolare nel Mezzogiorno. A questa priorità sono coerenti in particolare l'Asse **VI "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione"** e in vario modo tutti gli Assi, o meglio, è la priorità stessa a coprire in modo orizzontale gli Assi del PO FESR, che concorrono coerentemente -attraverso l'insieme degli interventi in cui sono articolati- al raggiungimento della strategia.

Tale strategia viene attuata con alcune linee d'intervento previste nell'Asse VI che evidenziano legami tra il mondo della ricerca e il mondo produttivo e, quindi, con l'Asse **I.** Questi Assi del PO sono quindi strettamente coerenti con la priorità QSN, e il perseguimento e raggiungimento dei loro obiettivi specifici ed operativi può essere inteso come la creazione delle precondizioni indispensabili al compimento della priorità a livello nazionale. A tale priorità possono concorrere a livello locale anche gli interventi dell'Asse **III.** e dell'Asse **IX.**, che mirano entrambi al potenziamento dell'attrattività del territorio: anche questa, condizione base per un flusso mutuo e durevole di investimenti, consumi e risorse di qualità all'interno della regione e tra la regione e l'"esterno".

La priorità X *"Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci"*: innalzamento dei livelli di legalità, mercati dei servizi e dei capitali concorrenziali ed efficaci, sono obiettivi imprescindibili della priorità 10, affinché anche l'intera politica regionale produca risultati significativi. In questo caso, che richiede un'azione trasversale a tutti i programmi e azioni mirate, vi è sia coerenza che stretta interdipendenza tra gli Assi PO e l'ultima priorità del QSN. La priorità sintetizza i processi di trasformazione dell'assetto istituzionale ed economico da parte della politica ordinaria, cui la politica regionale può dare un contributo aggiuntivo, soprattutto attraverso il metodo con cui essa è attuata, ovvero con il ricorso costante ad un approccio partenariale per la ricerca di soluzioni ampiamente condivise. L'obiettivo generale nazionale di "elevare le capacità delle amministrazioni per la programmazione e gestione della politica regionale aggiuntiva e rafforzare il coinvolgimento del partenariato economico e sociale; contribuire all'apertura dei mercati dei servizi e dei capitali; accrescere i livelli di legalità in particolare nei processi della pubblica amministrazione" è sostenuto dal lato della politica regionale in modo specifico dall'Asse **IX. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci**, dato il ruolo che nell'ambito di tale priorità ricopre la Pubblica

Amministrazione. Tutti gli interventi dell'Asse sono coerenti con la priorità in esame e ne supportano, con azioni sul territorio, lo sforzo modernizzativo. A tale sforzo sono coerenti e concorrono altresì gli interventi degli *Assi VI. Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione* e *III. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale*, che dal punto di vista, rispettivamente, economico e sociale, sostengono l'aumento della competitività e delle condizioni generali di vivibilità del territorio: condizioni essenziali per accrescere l'attrattività locale ed aumentare la competitività e l'efficienza del mercato.

Per assicurare il concreto ed effettivo perseguimento degli obiettivi prioritari a livello nazionale così come a livello locale sopra indicati si identificano pertanto, coerentemente con le suddette lezioni, tre ambiti di indirizzo, comuni a tutti gli obiettivi generali e specifici: la capacità di selezione e progettazione delle iniziative; l'apertura alla conoscenza e alle risorse e competenze esterne; l'**integrazione** tra le programmazioni di scala diversa mediante la **governance** multilivello e gli aspetti gestionali. Una volta ancora si sottolinea l'importanza del **partenariato** economico e sociale come strumento di emersione ed integrazione delle esigenze, quindi come metodo di composizione dei diversi interessi. L'attenzione alle risorse umane, all'individuo quale motore ed obiettivo di ogni tipo di trasformazione e crescita - inserito in una società coesa ed inclusiva - è il fulcro delle politiche di sviluppo ad ogni livello di programmazione.

Tab. 4.3 Quadro della coerenza strategica tra le Priorità PO FESR 2007-2013 e il QSN

		PRIORITÀ QSN									
		Priorità 1	Priorità 2	Priorità 3	Priorità 4	Priorità 5	Priorità 6	Priorità 7	Priorità 8	Priorità 9	Priorità 10
OBIETTIVI PRIORITARI PO FESR/ PRIORITÀ QSN		Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la	Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo	Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	Reti e collegamenti per la mobilità	Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse	Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci
OBIETTIVI PRIORITARI PO FESR											
<i>I. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività</i>			X	X				X		X	
<ul style="list-style-type: none"> • promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita attraverso la costruzione del "Sistema regionale dell'innovazione" basato sull'integrazione crescente tra la componente di ricerca ed il sistema delle imprese 			X	X				X		X	
<i>II. Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo</i>											
<ul style="list-style-type: none"> • promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali e delle fonti energetiche rinnovabili 				X					X		

<p>III. <i>Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovere una società inclusiva e garantire condizioni di sicurezza al fine di migliorare, in modo permanente, le condizioni di contesto che più direttamente favoriscono lo sviluppo 	X			X			X	X	X	X
<p>IV. <i>Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • migliorare l'attrattività del territorio regionale a fini turistici 		X		X			X	X		
<p>V. <i>Reti e collegamenti per la mobilità</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • migliorare l'accessibilità realizzando un sistema di trasporto e di logistica funzionali allo sviluppo del territorio regionale 		X		X				X		
<p>VI. <i>Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • elevare la competitività dei sistemi produttivi partendo dall'evoluzione del contesto competitivo e tecnologico che richiede strategie basate su una maggiore capacità di offerta di risorse qualificate a livello territoriale e di una loro elevata specificazione produttiva e tecnologica 		X		X				X	X	X
<p>VII. <i>Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita 		X		X	X			X		

<p><i>VIII. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● accrescere l'attuale livello di apertura della Puglia e di favorire il suo inserimento in scenari sovtraregionali 	<p>X</p>	<p><i>IX. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● costruire una governance efficace attraverso l'innovazione del rapporto tra pubblica amministrazione e territorio finalizzata a supportare l'attuazione dei Programmi finanziati con risorse addizionali 	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>
---	----------	--	---

Dopo aver analizzato la coerenza del PO FESR con il QSN a livello di obiettivi generali, si analizza la coerenza tra gli obiettivi specifici dei due diversi livelli di programmazione.

Le tabelle riportate nell'Allegato 1 analizzano la coerenza tra gli obiettivi specifici delle 9 priorità del Quadro Strategico Nazionale (ad eccezione della priorità 1 direttamente connessa al PO FSE) con gli obiettivi specifici di ciascun Asse del PO FESR, uno per ogni tabella (Tab. 1 – Tab. 8). Assunta la concorrenza decisiva di tutti gli obiettivi specifici al raggiungimento degli obiettivi di livello programmatico superiore, ve ne sono alcuni più strettamente coerenti e concorrenti, che qualificano maggiormente il contesto di riferimento in cui l'obiettivo specifico "altro" opera, creando cioè delle condizioni favorevoli e incentivanti per l'attuazione della strategia di cui gli obiettivi sono parte.

Esemplificando solo alcuni casi di stretta interdipendenza tra gli obiettivi, si evidenzia:

- il caso del QSN *priorità 2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività* con l' *Asse V. Reti e collegamenti per la mobilità*

L'obiettivo 1 della priorità **QSN** "Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti" è interrelato e codipendente con l'insieme degli obiettivi, specifici ed operativi, del **PO FESR** Asse V. Il ruolo centrale della ricerca e dell'innovazione, come contributo indiscutibile alla competitività e allo sviluppo del sistema produttivo è lo stesso su cui confidano gli obiettivi dell'Asse V., pur settorialmente definito. Tanto per le reti materiali quanto per quelle immateriali, gli investimenti in ricerca ed innovazione, il raccordo tra mondo della ricerca e tessuto produttivo, il potenziamento di progetti strategici che assicurino la crescente attrattività territoriale sono comune denominatore per la programmazione nazionale e quella regionale, funzionale a tutti i diversi obiettivi dell'asse, seppure con diversa prospettiva temporale e gradualità di risultati;

- il caso del QSN *priorità 5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo* con l'*Asse III. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale*

L'obiettivo 2 della priorità **QSN** "Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentare l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti" è in stretta relazione con l'insieme degli obiettivi specifici ed operativi del **PO FESR** Asse III. La coniugazione delle esigenze di sviluppo socio-economico con quelle di valorizzazione e tutela delle risorse naturali, paesaggistiche e culturali del territorio concorre e favorisce il raggiungimento degli obiettivi dell'asse, che globalmente tendono alla creazione di un contesto fisico e sociale di accoglienza, coesione ed inclusione per i cittadini e per le attività produttive. La dipendenza mutua tra i due livelli può essere letta anche partendo dagli obiettivi PO concorrenti a quelli QSN, con gli stessi effetti di supporto e facilitazione.

Nell'Allegato 1 vengono riportati gli incroci tra tutti gli obiettivi QSN e PO misurando la coerenza con due livelli, semplice e forte (grassetto); una interrelazione molto lontana tra gli obiettivi è evidenziata con l'assenza di incrocio. La partecipazione/coerenza degli obiettivi specifici QSN *Priorità 1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane* è affidata all'attuazione del PO FSE, con interventi mirati e specifici. Le tabelle in allegato riguardano ciascun Asse del PO FESR, ad eccezione dell'Asse IX che non include obiettivi specifici.

3.2 Strategia di sviluppo regionale/settoriale

3.2.1 Strategia regionale e obiettivi globali

L'approccio allo sviluppo che il PO Puglia assume per il ciclo di programmazione 2007-2013 mira a segnare una forte discontinuità rispetto agli ultimi venti anni, caratterizzati dall'emergere e dal persistere di una sorta di "empiria programmatica" – orientata a potenziare l'imprenditoria, a far crescere le professionalità, a completare le infrastrutture – non sostenuta da disegni strategici, da "visioni" di crescita e sviluppo complessivi.

Il prossimo ciclo di programmazione intende puntare su uno sviluppo di qualità che, capitalizzando le lezioni – sia pure frammentate – degli ultimi due decenni, apra una nuova stagione in un clima di consenso generale intorno alla sua natura strategica. Strategia implica infatti obiettivi interrelati e strumenti che si integrano per dare compimento a quel complesso di obiettivi, nella convinzione che la concentrazione degli interventi e la partecipazione dei soggetti sono qualità essenziali e irrinunciabili.

Secondo gli obiettivi di Lisbona, l'Europa deve diventare «entro il 2010, l'economia basata sulla conoscenza *più competitiva e più dinamica del mondo*, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile, con nuovi e migliori posti di lavoro ed una maggiore coesione sociale e rispetto dell'ambiente».

Perseguire tale obiettivo, implica una Puglia più aperta, giovane, innovativa, competitiva e inclusiva. Una regione nella quale la sostenibilità e la competitività dello sviluppo, la coesione sociale e più elevati livelli di benessere e di qualità della vita siano il positivo risultato della valorizzazione del lavoro competente e stabile.

Questo è ancor più vero ove si consideri che la "competitività" dovrebbe poggiare sulla capacità di perseguire uno sviluppo economico – costante e sostenibile – non disgiunto dalla garanzia di benessere crescente per i cittadini. In quest'ottica, sviluppo sostenibile (nelle sue diverse accezioni economica, sociale e ambientale), competitività e coesione sociale non solo non appaiono in antitesi, ma risultano strettamente interrelati e orientati al perseguimento dell'obiettivo comune dello sviluppo e della qualità della vita.

Una strategia di sviluppo che prefigura una Puglia più aperta, competitiva e inclusiva non può che incentrarsi sul ricorso a politiche innovative capaci di incidere contemporaneamente sulle varie dimensioni della vita economica e sociale, sui problemi dello sviluppo delle attività produttive ed economiche, così come sulla crescita del mercato del lavoro, sulla difesa delle minoranze e dei ceti più deboli, sulla tutela e valorizzazione del territorio e delle risorse ambientali. La nuova programmazione comunitaria e, non meno importante, la programmazione delle risorse FAS, attraverso le intese istituzionali e gli accordi di programma, alimenterà un nuovo processo d'integrazione e sviluppo orientato in misura più determinata e definitiva verso la sostenibilità per le generazioni attuali e future.

Sono numerosi i casi di integrazione necessaria: oltre ai settori in concorrenza, l'ambiente, la cultura, il commercio, i servizi alle imprese. In una visione integrata diviene decisivo, oltre che la presenza di un sistema pubblico in grado di incidere significativamente sulle condizioni di base per sostenere uno sviluppo più equilibrato e armonico, il ruolo del settore privato come fornitore di servizi. Ricerca, innovazione, marketing, formazione, infrastrutture, sostenibilità ambientale, credito e finanza innovativa, sostenibilità sociale: tutte le condizioni debbono integrarsi ai fini di ricostruire una società pugliese più aperta, competitiva e inclusiva.

Nella visione dello sviluppo regionale al 2013, la collocazione geo-economica della Puglia assume grande rilevanza nel contesto del Bacino del Mediterraneo e in alcune direttrici internazionali di sviluppo che dall'Est conducono verso i mercati più sviluppati del Nord Europa. Un crescente ruolo di "ponte e di cerniera" della Puglia verso il Mediterraneo e l'Est Europa comporta scelte adeguate non solo in termini

di rafforzamento delle grandi infrastrutture e reti di trasporto e di comunicazione, ma anche di capacità di intensificare il dialogo e la cooperazione culturale, oltre che economica e commerciale.

Non bisogna dimenticare che la Puglia – come molte altre regioni italiane – è in massima parte non organizzata intorno a grandi nodi metropolitani di scala europea o nazionale. In queste condizioni, le aree più avanzate del Paese hanno storicamente sviluppato la propria capacità competitiva attraverso un modello economico territoriale fondato più sulle economie di integrazione, sinergia e complementarità che sui vantaggi tipici dell'agglomerazione. Il concetto di integrazione assume quindi anche un ulteriore significato, legato all'obiettivo di una piena valorizzazione del patrimonio relazionale esistente nella regione, in grado di favorire una progressiva saldatura del complesso sistema di reti che innervano ai vari livelli il tessuto sociale ed economico regionale.

La diffusa convinzione circa l'importanza che la capacità di “fare rete” nei territori assume nell'affrontare i cambiamenti proposti dal nuovo scenario competitivo, richiede l'impostazione di politiche innovative in grado di rafforzare l'apertura dei sistemi territoriali alla “relazionalità”. Politiche che in modo organico e non frammentato si pongano l'obiettivo di sostenere la costruzione di un solido capitale sociale al servizio di una regione più competitiva e solidale.

L'evoluzione dei fattori di competitività a seguito della spinta all'integrazione e internazionalizzazione dei mercati accresce l'importanza e il ruolo dei territori (nei quali tali fattori risultano localizzati) nel sostegno ai processi di riconversione e di sviluppo: così è per il sistema scienza-innovazione, così è per la presenza di servizi alle imprese, così è per il sistema istituzionale, per la rete infrastrutturale, per il capitale umano, per le competenze tecniche e innovative diffuse etc. Solo di recente si è acquisita la consapevolezza che le politiche per l'inclusione sociale e per la salute della popolazione pugliese costituiscono fattori fondamentali per attrarre investimenti, creare un contesto favorevole per il capitale umano e favorire lo sviluppo.

A fronte delle nuove caratteristiche monofondo dei Programmi Operativi cofinanziati dai fondi comunitari, particolare attenzione è riservata all'integrazione dell'azione del FESR e del FSE: un maggior ricorso al FSE sia a sostegno dell'innovazione delle competenze e delle professioni presenti nei settori più rilevanti di intervento del FESR (ambiente, ricerca e settori produttivi), sia nell'ambito dei pacchetti integrati di agevolazione alle imprese, offrendo a queste ultime opportunità di innovazione e valorizzazione dal capitale umano.

Un ulteriore terreno di integrazione tra i due fondi riguarda le iniziative a sostegno della *capacity building* da parte delle amministrazioni pubbliche, con l'obiettivo di rafforzare la capacità di intervento delle amministrazioni locali in alcuni settori strategici per le politiche territoriali e regionali di sviluppo, come quelle orientate allo sviluppo urbano sostenibile, alla gestione delle risorse naturali ed ambientali, alla valorizzazione delle risorse turistico-culturali.

L'utilizzo dei Fondi comunitari avverrà in una prospettiva di crescente integrazione, non solo reciproca, ma anche con gli interventi finanziati dalle risorse nazionali a valere sul fondo FAS che vedranno rafforzata in particolare la funzione di sostegno allo sviluppo delle politiche di contesto e di qualificazione della rete infrastrutturale regionale.

In particolare:

Beni culturali e Turismo - La programmazione delle risorse nazionali a valere sul FAS privilegerà l'obiettivo di consolidare la politica di valorizzazione e fruizione delle risorse naturali e culturali per incrementare l'attrattività e lo sviluppo dei territori, anche a finalità turistica.

Infrastrutture per l'istruzione e la promozione del diritto allo studio - Gli interventi mireranno ad accrescere la dotazione infrastrutturale e tecnologica del sistema educativo pugliese e a migliorare la qualità ed il numero delle strutture destinate a rendere effettivo il diritto allo studio in riferimento, soprattutto, all'istruzione superiore.

Infrastrutture sanitarie - Gli interventi, da programmare in riferimento al Piano Sanitario Regionale, mireranno ad accrescere il livello qualitativo della dotazione infrastrutturale regionale in campo sanitario al fine di ridurre le differenze territoriali rispetto alle zone più avanzate del Paese.

Trasporti - Verrà data priorità alla necessità di promuovere l'attuazione di interventi strategici per lo sviluppo della regione rispetto alle direttrici nazionali e internazionali (come quelli relativi, ad esempio,

alle opere già comprese nel primo programma delle infrastrutture strategiche di cui alla delibera CIPE n. 121/2001). Potrà essere eventualmente finanziato un numero limitato di interventi di completamento finalizzati a rendere pienamente utilizzabili alcune arterie di comunicazione sulle quali si è già intervenuto con risorse ordinarie.

Ciclo integrato delle acque - Gli interventi riguarderanno tre tipologie prevalenti: l'adeguamento dei sistemi fognari, l'estensione del servizio integrato ad alcuni agglomerati oggi esclusi, con molteplici e significativi problemi urbanistici e sanitari, e il potenziamento del sistema di approvvigionamento idrico.

Aree contaminate - L'obiettivo fondamentale è quello di accelerare gli interventi di bonifica dei siti contaminati caratterizzati in primo luogo dalla presenza di rifiuti pericolosi (pcb, idrocarburi, materiali radioattivi).

Difesa del suolo - Gli interventi saranno finalizzati a rafforzare la messa in sicurezza di aree a elevato rischio idraulico individuate dal PAI, con particolare attenzione agli interventi relativi alla mitigazione del rischio idraulico nelle aree soggette ad alluvionamento a scala di Bacino, nonché alla protezione delle coste alte ai fini della salvaguardia della vita umana.

Ricerca e innovazione - Gli interventi riguarderanno il consolidamento delle strategie già avviate e il varo di iniziative e progetti in grado di incidere significativamente sul raccordo domanda-offerta e sulla qualificazione della rete pubblica a sostegno della ricerca e dell'innovazione.

Diffusione della Società dell'Informazione - Si punterà al completamento e al potenziamento della rete infrastrutturale, da un lato, e al sostegno alla diffusione di servizi e applicazioni innovative a elevato valore aggiunto, dall'altro.

Sviluppo locale - Verranno privilegiati gli interventi di completamento del sistema infrastrutturale di agglomerati industriali delle aree di sviluppo industriale, in funzione del livello di infrastrutturazione e delle imprese insediate o di imminente insediamento, nonché interventi di sostegno alla innovazione e integrazione delle filiere produttive regionali.

Sviluppo urbano - L'obiettivo di migliorare l'attrattività delle città e dei sistemi insediativi al fine di favorire lo sviluppo socioeconomico e la crescita dell'occupazione sarà perseguito attraverso politiche di rigenerazione urbana volte a contrastare la marginalità e l'esclusione sociale, a migliorare la qualità ambientale e a rafforzare i caratteri identitari dei luoghi. I programmi integrati per la rigenerazione urbana potranno essere rafforzati da interventi relativi a specifiche tipologie di edilizia sociale.

La strategia generale di sviluppo della Puglia per il periodo 2007-2013 e i conseguenti obiettivi generali sono riconducibili nel più ampio contesto programmatico della politica europea di coesione e sviluppo definita nei Consigli di Lisbona, di Nizza e di Göteborg.

La visione di sviluppo regionale al 2013 tiene conto infatti del rilancio della Strategia di Lisbona e della consapevolezza di dover recuperare competitività attraverso la conoscenza, l'innovazione e la valorizzazione del capitale umano. Il documento nazionale di revisione della strategia di Lisbona (PICO – Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione dell'ottobre 2005) individua a tal fine cinque obiettivi prioritari che sintetizzano le 24 linee-guida comunitarie orientate al rilancio della Strategia di Lisbona:

- ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese;
- incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica;
- rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano, nonché accrescere l'estensione dei relativi benefici alla popolazione, con particolare riferimento ai giovani;
- adeguare le infrastrutture materiali e immateriali;
- tutelare l'ambiente.

La strategia di Lisbona viene rafforzata attraverso il contributo fornito dal Consiglio Europeo di Nizza del dicembre 2000 che ha approvato l'Agenda Sociale, per "realizzare la piena occupazione e mobilitare tutte le potenzialità occupazionali disponibili". Un ulteriore necessario completamento alla politica di sviluppo e coesione proviene dai risultati del Consiglio di Göteborg del giugno 2001 nel quale viene rimarcata la centralità di una strategia per lo sviluppo sostenibile che, oltre ad aggiungere una dimensione ambientale al processo di Lisbona, contribuisce a porre in evidenza la valenza della sostenibilità in tutte le sue accezioni (ambientale, economica e sociale).

Conformemente alla cornice di riferimento delineata in sede europea, il Quadro Strategico Nazionale presenta un ventaglio delle priorità in cui dovrà articolarsi la politica regionale, da adattare agli effettivi fabbisogni del territorio, con una forte attenzione alla programmazione e alla progettazione integrata.

La declinazione a livello regionale delle strategie di Lisbona, di Nizza e di Göteborg, nonché delle priorità del QSN, avviene sulla base delle specificità dell'evoluzione del sistema regionale a livello economico, ambientale e sociale. Essa tiene conto, in particolare, di alcuni aspetti che caratterizzano attualmente il sistema regionale, segnando – come detto – una marcata discontinuità rispetto allo scenario di fine anni Novanta:

- il mutamento strutturale del sistema produttivo regionale a causa della nuova divisione internazionale della produzione e del lavoro connessa alla crescente integrazione e globalizzazione dei mercati (che accresce la vulnerabilità delle produzioni regionali di tipo tradizionale, quali il TAC, il mobile imbottito, ma in misura crescente anche l'agroalimentare e la meccanica) che richiede interventi incisivi, sia sul versante dell'innovazione, sia della qualificazione del contesto;
- la necessità di riformare e modernizzare il modello regionale di welfare alla luce della nuova Agenda sociale europea (e delle relative priorità in termini di piena occupazione, lotta alla povertà e pari opportunità) e degli obiettivi di Lisbona, al fine di promuovere più elevati livelli di coesione e di inclusione sociale. Ciò richiede la costruzione e il rafforzamento di reti e di servizi sempre più integrati.

L'individuazione degli obiettivi programmatici per il prossimo settennio in Puglia è il frutto di un'azione di condivisione con il partenariato istituzionale e socioeconomico e la cittadinanza attiva che ha condotto a delineare le strategie e le modalità di intervento necessarie per rilanciare la crescita economica e a favorire, al contempo, livelli più elevati di occupazione e di coesione sociale.

Obiettivi globali

Le politiche di sviluppo e coesione in Puglia nel 2007-2013 sono perseguite – in un quadro di unitarietà e integrazione – attraverso il sistema di obiettivi generali, obiettivi specifici, obiettivi operativi e Assi prioritari del presente Programma Operativo.

Alla luce di quanto esposto e coerentemente con i più recenti e specifici orientamenti comunitari, i seguenti obiettivi globali della politica regionale di coesione del periodo 2007-2013 cofinanziata dal FESR in Puglia sono riconducibili alla necessità di favorire la piena convergenza dell'economia regionale verso i livelli medi dell'Unione Europea:

- rafforzare i fattori di attrattività del territorio, migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali;
- promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza anche attraverso la valorizzazione del lavoro competente e dei distretti produttivi;
- realizzare condizioni migliori di occupabilità, di coesione e inclusione sociale.

Il sistema di obiettivi globali del PO FESR interagisce estesamente con alcuni grandi **obiettivi trasversali**, di assoluta priorità per la Puglia, che sul piano operativo troveranno attuazione all'interno di ciascuna linea di intervento:

- sviluppo sostenibile;
- pari opportunità;
- dimensione territoriale dello sviluppo.

1. Lo *sviluppo sostenibile* rappresenta un punto di riferimento costante nella realizzazione degli interventi a valere sulla programmazione comunitaria e nazionale. Gli interventi promossi nel periodo 2007-2013 punteranno a rafforzare le sinergie potenziali tra tutela dell'ambiente e la crescita economica e sociale, contribuendo a rendere la tematica dello sviluppo sostenibile una questione realmente orizzontale.

2. Il tema delle *pari opportunità* nella prospettiva di genere e delle pari opportunità per tutti costituisce un secondo aspetto che dovrà connotare il ciclo di programmazione 2007-2013 in tutte le sue fasi. Si tratta di promuovere il principio di pari opportunità inteso nella prospettiva comunitaria, ovvero come una pratica istituzionale e sociale contro ogni discriminazione basata non solo sul sesso, ma anche sull'origine razziale o etnica, la religione o il credo, la disabilità, l'età e le tendenze sessuali. L'obiettivo è disegnare un percorso di sviluppo che sia in grado di eliminare la neutralità di genere dalla programmazione degli interventi, in tutte le politiche di sviluppo (ambiente, turismo e risorse culturali, regimi di aiuto, città, formazione e mercato del lavoro etc.).

3. Il terzo obiettivo riguarda la necessità di tener conto della *dimensione territoriale* della politica di coesione e sviluppo. La politica di coesione si distingue infatti dalle politiche settoriali per la sua capacità di adeguarsi alle esigenze e alle caratteristiche particolari connesse alle diverse sfide e opportunità territoriali, perseguendo in tal modo l'obiettivo di ridurre i divari interni di crescita presenti in Puglia. La coesione territoriale, che va al di là della coesione socioeconomica, mira a uno sviluppo più equilibrato, ovvero alla creazione di comunità sostenibili nei territori interni alla regione e a una maggiore coerenza con le altre politiche settoriali a impatto territoriale.

Gli obiettivi globali e trasversali per il periodo 2007-2013 verranno realizzati mediante la programmazione e l'implementazione di tre **politiche prioritarie** al cui interno trovano collocazione gli Assi prioritari:

- 1) le politiche di contesto;
- 2) le politiche della ricerca e dell'innovazione dei sistemi produttivi;
- 3) le politiche dell'inclusione sociale e del welfare.

All'origine della scelta di articolare le politiche intorno a tre grandi priorità strategiche sta la volontà di privilegiare sia gli interventi che possano accompagnare e accelerare la transizione del modello competitivo regionale, sia quelli sui beni comuni, disponibili per tutti i cittadini e tutte le imprese.

1. Le politiche di contesto

Il rafforzamento delle condizioni di attrattività del territorio appare connesso, oltre che all'obiettivo di miglioramento del contesto in cui operano le imprese della regione, all'esigenza di attrarre maggiori investimenti nazionali ed esteri coerenti con gli obiettivi di sviluppo del territorio regionale che, come unanimemente riconosciuto, rivestono un ruolo essenziale nel favorire nuove specializzazioni produttive e nuova occupazione di qualità. La competizione sui costi dei paesi dell'Est spinge la Puglia e le altre regioni meridionali a diversificare i tradizionali fattori di attrazione, puntando in primo luogo sulla valorizzazione del contesto connesso alla qualità delle infrastrutture materiali di base (*trasporti e reti di comunicazione*) che svolgono un ruolo essenziale nelle scelte localizzative e nella competizione (anche di costo) delle imprese. In tale ambito particolare rilievo assumono gli interventi a sostegno dell'accessibilità sia per quanto concerne una più efficace connessione delle aree interne della regione, sia per ciò che riguarda i collegamenti con le grandi direttrici nazionali e internazionali di comunicazione.

Nell'ambito delle politiche di contesto, l'opzione fondamentale del PO FESR è quella di concentrare grandi risorse sulle politiche di infrastrutturazione, trasporto e interconnessione a scala sovregionale e regionale, nonché sulla qualificazione dei servizi collettivi di base.

Una componente sempre più determinante dell'attrattività della regione – così come del contributo a più elevati livelli di qualità della vita – è rappresentata dal miglioramento della dotazione di servizi di interesse generale (nel campo delle risorse idriche, dei rifiuti, ma anche delle prestazioni sociali e dell'istruzione) al fine di garantire livelli adeguati ai fabbisogni dei cittadini e degli operatori economici. Nel quadro della nuova programmazione – alla luce di quanto sin qui realizzato con il POR 2000-2006 – si intende garantire a tutta la popolazione una dotazione minima di alcuni servizi collettivi di base (acqua, fognature, rifiuti, energia, comunicazioni, asili nido).

Nell'ambito del PO, particolare rilievo è attribuito a una complessiva operazione di *restauro e valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente* attraverso la rapida attuazione della Pianificazione

Territoriale di Coordinamento, il rafforzamento delle aree protette, il restauro – ma soprattutto la fruizione – dei beni architettonici e culturali, un massiccio e rapido intervento sulle aree di criticità ambientale, bonificando i siti inquinanti e costruendo una nuova politica del suolo e delle acque, l'accrescimento delle multifunzionalità delle attività agricole e il loro miglioramento qualitativo, una strategia turistica regionale basata su tutti gli interventi precedenti e sul miglioramento qualitativo dell'offerta. Gli investimenti ambientali contribuiscono alle politiche di sviluppo con tre modalità diverse:

- a) garantendo la sostenibilità a lungo termine della crescita economica, anche per quanto concerne la riduzione della dipendenza dalle fonti tradizionali di energia;
- b) riducendo i costi ambientali esterni per l'economia (costi sanitari, costi di disinquinamento o riparazione dei danni);
- c) stimolando l'innovazione e la creazione di nuovi posti di lavoro. In tale ambito sono da considerarsi assolutamente prioritarie la prestazione di servizi ambientali di interesse generale, come le infrastrutture per il trattamento dei rifiuti e delle acque reflue, la gestione delle risorse naturali, la decontaminazione del terreno per prepararlo a nuove attività economiche e la protezione contro determinati rischi ambientali.

Un ruolo importante, nell'ambito delle politiche di contesto, è assunto dalle azioni di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio naturale e culturale, secondo un approccio integrato con le politiche di qualificazione dell'offerta turistica al fine di aumentare l'attrattività territoriale.

1.1 Il contributo dello sviluppo urbano alla strategia regionale

Un altro motore della crescita dovranno essere le città e i sistemi territoriali rilevanti (reti di piccoli e medi comuni) chiamati a perseguire obiettivi di qualità. Il ruolo delle città pugliesi è fondamentale: esse devono costituire sempre più un luogo di crescita delle nuove professionalità, di nuovi servizi, delle nuove imprese, i luoghi del talento e della creatività. Nelle grandi città pugliesi, attraverso l'attuazione accelerata dei processi di ridefinizione e pianificazione strategica, andrà attuato uno sforzo integrato e multisettoriale nell'ottica dello sviluppo urbano sostenibile, per a) riqualificare le aree più degradate, favorendo così la coesione sociale; b) accrescerne rapidamente la qualità dei servizi pubblici (a cominciare dalla raccolta rifiuti); c) potenziare le strutture culturali; d) rafforzare e qualificare l'infrastrutturazione sociale per un complessivo miglioramento delle condizioni di vita di uomini e donne; e) promuovere la tutela e il risanamento ambientale dei contesti urbani. Le aree urbane rappresentano, infatti, le zone in cui gli effetti dei vari problemi ambientali sono avvertiti con maggiore intensità. Infatti la cattiva qualità dell'aria, il rumore, il traffico intenso, la cattiva gestione ambientale e la mancanza di pianificazione favoriscono l'insorgere di problemi ambientali e peggiorano la qualità della vita. Inoltre l'espansione delle città genera livelli ancora più elevati di traffico che rendono la mobilità uno dei principali fattori che condizionano la qualità della vita nell'ambiente urbano.

Intorno e all'interno delle città pugliesi andrà aumentata in modo sensibile la mobilità attraverso la realizzazione di un sistema di trasporto metropolitano basato sulla priorità assoluta dei collegamenti ferroviari e delle interconnessioni con i bus urbani. Ovviamente queste politiche dovranno essere integrate da programmi specifici per le aree deboli e particolarmente svantaggiate. Particolare riguardo deve essere rivolto alla promozione di una più significativa partecipazione delle donne a progetti ed interventi concernenti soprattutto la valorizzazione sociale ai fini della costruzione *dell'urban welfare*.

Gli orientamenti regionali per il 2007-2013 tengono conto della necessità da un lato di promuovere una maggiore integrazione del disegno progettuale, specie infrastrutturale, con i vincoli della pianificazione territoriale e paesistica e di uso del territorio, dall'altro di migliorare l'impianto strategico dei progetti per le città, rafforzandone la relazione con la pianificazione urbanistica. Queste esigenze risultano particolarmente pressanti in una regione come la Puglia che manca di strumenti di pianificazione di area vasta ed è dotata di una strumentazione urbanistica vecchia e quindi largamente priva di contenuto strategico. Esse, pertanto, richiedono uno sforzo particolarmente intenso nel campo della pianificazione territoriale, sia di area vasta sia di livello locale, perché questa, innanzitutto:

- si basi su un quadro conoscitivo condiviso delle risorse ambientali e culturali regionali, delle rispettive esigenze di tutela e potenzialità di valorizzazione,
- si orienti verso approcci che includano scenari strategici atti a integrare le iniziative volte al potenziamento infrastrutturale alle risorse patrimoniali ambientali e culturali dei territori, e
- mobiliti gli attori istituzionali e sociali attorno a progetti coerenti con detti quadri cognitivi e scenari di sviluppo.

Tale sforzo richiede, inoltre, il rinnovamento degli strumenti di pianificazione locale che dovrà interessare tutti i livelli della pianificazione: le Province sono chiamate, nell'ambito del mandato amministrativo regionale, ad elaborare i piani territoriali, indispensabile riferimento di area vasta per la stagione di nuovi piani comunali, i PUG, che la legge regionale 20/2001, opportunamente semplificata nelle procedure e potenziata nelle capacità di previsione strategica e di valutazione degli impatti, dovrà promuovere e disciplinare.

A questo scopo, elemento cruciale per la definizione degli obiettivi per il nuovo periodo di programmazione 2007-2013 risulta essere l'interpretazione locale delle potenzialità offerte alle città e ai territori pugliesi dalle risorse aggiuntive comunitarie e nazionali sotto almeno due profili.

Il primo attiene alla capacità di riconoscere la diversità dei contesti urbani e territoriali in ambito regionale, calibrando gli strumenti d'azione sulla base delle loro specificità. Lo sviluppo policentrico auspicato a livello europeo pone, infatti, sfide particolarmente rilevanti nel caso del sistema insediativo pugliese, caratterizzato da una robusta armatura urbana, pur con le eccezioni costituite dal Salento e dal Subappennino dauno.

Il secondo profilo attiene alla capacità di stimolare interpretazioni locali degli strumenti d'azione promossi attraverso i fondi strutturali che si basino non solo su di una conoscenza dei contesti locali, ma che risulti costruita nel corso di profondi processi partecipativi, condotti con i principali attori territoriali e che dunque siano in grado di rispondere alle istanze dei territori. Elemento imprescindibile perché un'azione di rigenerazione urbana e territoriale possa diventare una strategia di sviluppo durevole è, infatti, che la "novità" introdotta dall'esterno attraverso strumenti d'azione basati su principi diversi da quelli consolidati nei contesti locali sia interpretata localmente in modo da rispondere alle istanze dei territori e da stimolare la mobilitazione le risorse d'azione disponibili a livello locale.

La programmazione 2007/2013 dovrà quindi raccordarsi con le elaborazioni in corso nel campo della pianificazione del territorio e del paesaggio, che mirano a innovare in profondità il sistema di pianificazione pugliese orientandolo verso la riappropriazione del territorio come bene comune. Ci si riferisce, per il livello regionale, al Documento Regionale di Assetto Generale (legge regionale n. 20/2001) e al Programma di interventi per la tutela, la gestione e la valorizzazione del paesaggio (Delibera CIPE 20/04).

2. Le politiche della ricerca e dell'innovazione dei sistemi produttivi.

L'obiettivo di promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza, più direttamente connesso alla strategia europea di Lisbona, deriva dalla necessità di sostenere il processo di riorientamento strutturale dell'economia regionale verso le attività economiche basate sulla conoscenza e sull'innovazione, anche al fine di sostenere più elevati livelli di crescita e di occupazione. Per conseguire tale obiettivo occorre sviluppare l'interazione tra Università (mondo della ricerca), Imprese e Pubblica Amministrazione e, quindi, intervenire su diversi fronti quali:

- l'innalzamento degli attuali livelli di ricerca e sviluppo tecnologico (RST), specialmente nel settore privato;
- il sostegno alle imprese e all'innovazione attraverso prodotti, processi e servizi nuovi o migliorati in grado di far fronte alla concorrenza internazionale;
- l'aumento della capacità regionale (delle imprese, dei cittadini e della P.A.) di produrre e utilizzare nuove tecnologie (in particolare quelle dell'ICT);
- un incremento della presenza femminile nel settore.

La diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione e la diffusione della Società dell'Informazione assumono rilevanza strategica non solo per il mondo delle imprese, ma anche per l'intera comunità dei cittadini (in termini di contributo a una maggiore partecipazione democratica alle scelte di interesse generale, attraverso la diffusione della *e-democracy* e dei processi di trasparenza da parte delle amministrazioni pubbliche), per la lotta all'esclusione sociale (in relazione alle applicazioni su specifiche categorie svantaggiate e sul terzo settore, nonché attraverso la nascita di imprese innovative nei servizi alle persone e alle comunità) e per il raggiungimento di una maggiore qualità della vita (in riferimento soprattutto agli interventi relativi al rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini e alle altre applicazioni inerenti all'*e-health* e all'*e-learning*). In tale ambito, particolare importanza riveste la promozione di iniziative di cooperazione regionale a livello transfrontaliero e transnazionale, finalizzate a rafforzare la collaborazione e la capacità di sostegno alla crescita e allo sviluppo economico, culturale e sociale della Puglia e del più ampio contesto meridionale e mediterraneo.

Per l'attuazione delle politiche di ricerca e innovazione, un ruolo centrale sarà svolto dai Distretti produttivi. Il loro avvio può favorire l'incremento della capacità innovativa delle imprese, intensificando i processi di consolidamento strutturale, favorendone l'aggregazione, la cooperazione e il processo di internazionalizzazione e provvedendo ai fabbisogni comuni in ambito ambientale, energetico e infrastrutturale. Per la messa in relazione della domanda con l'offerta di innovazione e trasferimento tecnologico, è inoltre essenziale il ruolo dei Distretti Tecnologici, già previsti in Puglia, la cui principale missione è quella di modificare strutturalmente la specializzazione produttiva della regione.

I regimi di aiuto per le imprese, con il prossimo ciclo di programmazione, saranno fortemente semplificati e ridotti nel numero – eliminando inutili sovrapposizioni con strumenti nazionali – e, soprattutto, fortemente finalizzati. Assai più che al generico obiettivo di ampliamento e modernizzazione delle strutture produttive, i regimi di aiuto saranno finalizzati a favorire:

- la crescita dimensionale delle imprese, la costituzione di consorzi, specie export e fidi;
- i processi di internazionalizzazione, la qualificazione e l'ampliamento della base occupazionale con attenzione specifica all'accesso delle giovani generazioni;
- l'innovazione di prodotto anche tramite lo sviluppo e l'acquisizione di brevetti;
- la certificazione delle imprese.

Particolare attenzione andrà riservata al percorso di accompagnamento e rafforzamento delle imprese per l'accesso al credito: consorzi fidi, fondi di garanzia e fondi chiusi di investimento. Oltre che per la riduzione, semplificazione e focalizzazione, gli incentivi si caratterizzeranno per rapidità, trasparenza e, per quanto possibile, automatismo delle procedure.

Gli strumenti di incentivazione dovranno porsi in stretta coerenza – in termini di obiettivi e intensità – con i grandi progetti integrati a regia regionale. Nell'ambito di questi progetti, si investiranno energie per attrarre in Puglia talenti, attività di ricerca e imprese dall'esterno. La strategia di attrazione sarà altamente selettiva: piuttosto che su incentivazioni monetarie, si punterà infatti – come fattori attrattivi – sui quattro motori della crescita (qualità del capitale umano, poli tecnologici, attrattività urbana e locale, connessioni), cercando di attrarre attività complementari e non avulse dal tessuto economico locale. Per l'utilizzo di strumenti di carattere negoziale, oltre a ridurre la quota di incentivi monetari, si intende accrescere la trasparenza e le informazioni sulle modalità di selezione delle iniziative e sulla valutazione del loro impatto sulle capacità tecnologiche e sui complementi di filiera.

3. Le politiche dell'inclusione sociale e del welfare.

Il PO FESR per il periodo 2007-2013 concorre a porre rimedio all'inadeguatezza degli interventi a sostegno delle politiche sociali e inclusive promossi nel ciclo di programmazione 2000-2006, sostenendo la centralità di una esplicita strategia attuativa per l'inclusione sociale, con obiettivi e priorità attuative, con risorse dedicate e con modalità e approcci efficaci al fine di integrare le finalità di inclusione sociale negli obiettivi di crescita economica.

I tratti essenziali di questo quadro deficitario, su cui le risorse FESR possono efficacemente intervenire, riguardano:

- a) la dotazione di infrastrutture sociali e sociosanitarie assolutamente insufficiente rispetto ai bisogni e rispetto alle nuove reti di servizi che occorre attivare;

b) insufficienti condizioni di accessibilità alle strutture sociosanitarie e alle cure per la salute per le diverse fasce della popolazione, per effetto dell'inadeguatezza dei sistemi di trasporto per la mobilità urbana e interurbana.

La volontà di intervenire per il superamento di tali *deficit* muove, inoltre, dalla consapevolezza che le politiche per l'inclusione sociale e per la salute della popolazione costituiscono fattori fondamentali per attrarre investimenti, creare un contesto favorevole per il capitale umano e favorire lo sviluppo. Emblematica in questo senso, la prima esperienza avviata a livello regionale attraverso i Piani Sociali di Zona, la cui elaborazione ha richiesto una fase preliminare di indagine sulle principali domande sociali e sulle caratteristiche dell'offerta di servizi e interventi sociali e sociosanitari erogati a livello territoriale che ha contribuito a evidenziare le numerose lacune presenti sull'intero territorio regionale.

La programmazione per il 2007-2013 si presenta come un'occasione importante per coinvolgere le Autonomie locali e le ASL, ma anche i soggetti del settore privato e del privato sociale, in un percorso di promozione della integrazione delle politiche e degli interventi che vada oltre i diversi periodi di programmazione delle politiche di settore e possa creare relazioni virtuose tra risorse umane, finanziarie, organizzative disponibili per le diverse aree di intervento.

È necessario altresì evidenziare la forte trasversalità delle politiche di inclusione sociale e di quelle finalizzate a mantenere in buona salute e in condizioni di benessere la popolazione attiva, con le politiche di settore, in particolare con gli obiettivi che riguardano la diffusione della Società dell'Informazione, l'adattabilità e occupabilità dei lavoratori, l'ampliamento dell'offerta di servizi alle persone e alle comunità al fine di promuovere la partecipazione al mercato del lavoro delle donne, in particolare alle donne in condizione o rischio di disagio, la riqualificazione del tessuto urbano e la promozione di uno sviluppo urbano sostenibile.

Il contributo del PO FESR su questo fronte si sostanzierà nel potenziamento della rete delle infrastrutture sociali e sociosanitarie e nel miglioramento dell'accessibilità ai servizi nelle aree urbane e negli ambiti territoriali sovracomunali, dando priorità alle tipologie di strutture di cui è noto il *deficit* e di cui esiste già una forte domanda connessa alla programmazione sociale dei Piani Sociali di Zona, i quali possono garantire le risorse necessarie alla gestione di queste strutture.

3.2.2 Ripartizione delle categorie di spesa e earmarking

In considerazione di quanto indicato nell'art. 9 paragrafo 3 del Reg. 1083/2006, con particolare riferimento al raggiungimento degli obiettivi individuati dagli Orientamenti Integrati per la Crescita e l'Occupazione, così come stabiliti dalla decisione del Consiglio 2005/600/CE, si riporta di seguito la ripartizione della quota del contributo comunitario di ogni singolo Asse per categoria di spesa (Allegato II del Reg. CE n. 1828/2006 della Commissione) che concorre al perseguimento dei temi prioritari connessi all'attuazione della strategia di Lisbona (earmarking).

ASSI	LINEE DI INTERVENTO EARMARKING	DOTAZIONE (EURO)
Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività"	03 Trasferimenti di tecnologia e reti di cooperazione	20.000.000
	04 Sostegno a R&ST	40.500.000
	05 Servizi avanzati di sostegno alle imprese	5.000.000
	07 Investimenti in imprese dirett. legati alla ricerca e innovazione	15.000.000
	01 Attività di R&S nei centri di ricerca	10.000.000
	02 Infrastrutture di R&S	10.000.000
	10 Infrastrutture telefoniche (comprese reti a larga banda)	35.000.000
	11 Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	20.000.000
	14 Servizi ed applicazioni per le PMI	15.000.000
	15 Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC nelle PMI	10.000.000
	13 Servizi ed applicazioni per i cittadini	30.000.000
Asse II "Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo"	40 Energie rinnovabili: solare	21.000.000
	41 Energie rinnovabili: da biomassa	16.000.000
	43 Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica	13.500.000
Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"	69 Misure per riconciliare la vita lavorativa e privata	3.225.000
	70 Azioni per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro	9.675.000
	71 Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati	19.350.000
	11 Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	30.000.000
Asse IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo".	30 Porti	40.000.000
Asse V "Reti e collegamenti per la mobilità"	16 Trasporti ferroviari	220.000.000
	28 Sistemi di trasporto intelligenti	10.000.000
	29 Aeroporti	60.000.000
	30 Porti	60.000.000
	26 Trasporti multimodali	22.000.000
	27 Trasporti multimodali (RTE-T)	22.000.000
	28 Sistemi di trasporto intelligenti	6.000.000
	28 Sistemi di trasporto intelligenti	25.000.000
Asse VI: "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione"	05 Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese	50.000.000
	08 Altri investimenti in imprese	300.000.000
	09 Altre misure volte stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI	50.000.000
	68 Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	50.000.000
	10 Infrastrutture telefoniche (comprese reti a larga banda)	20.000.000
	08 Altri investimenti in imprese	60.000.000

	09 Altre misure volte stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI	46.000.000
Asse IX "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci"	13 Servizi ed applicazioni per i cittadini	5.000.000
	12 Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (RTE-TIC)	10.000.000
TOTALE		1.379.250.000
EARMARKING (%) FESR su quota FESR		52,66
EARMARKING sul TOTALE quota FESR e FSE		60,98

La tabella suindicata evidenzia il contributo della quota comunitaria delle risorse FESR al perseguimento degli obiettivi individuati dagli Orientamenti Integrati per la Crescita e l'Occupazione, pari al 52,66%. Se si considera, in aggiunta, la quota del contributo comunitario del FSE coerente con tali obiettivi, la percentuale complessiva di contributo earmarking sale al 60,98% del totale degli investimenti.

Codici relativi alla dimensione "forme di finanziamento"

Codice	Forme di finanziamento	Valori percentuali
01	Aiuto non rimborsabile	19
02	Aiuti (mutuo, abbuono di interessi, garanzia)	10
03	Capitale di rischio	1
04	Altre forme di finanziamento	70
Totale		100

Codici relativi alla dimensione "territorio"

Codice	territorio	Valori percentuali
01	Agglomerato urbano	60
04	Zone a bassa e bassissima densità demografica	2
05	Zone rurali (diverse dalle zone di montagna, dalle isole e dalle zone a bassa e bassissima densità demografica)	11
00	Non pertinente	27
Totale		100

3.3 Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale

Nell'attuazione del *Programma Operativo FESR*, un ruolo fondamentale sarà svolto dal *percorso di pianificazione strategica per Area Vasta*⁴ che condurrà alla redazione dei Piani Strategici di Area Vasta.

La logica del percorso di pianificazione strategica per Area Vasta, già avviato dalla Regione, è una scelta programmatica cooperativa che mira a valorizzare le aggregazioni territoriali propositive e concretizzare nella fase operativa il conferimento di funzioni e compiti amministrativi previsto per il sistema delle Autonomie locali, migliorando da un lato l'efficacia della fase di programmazione e gestione delle risorse dei Fondi Strutturali 2007/2013 e dall'altro, i relativi criteri di allocazione delle risorse finanziarie.

Appare pertanto una scelta strategicamente rilevante l'importanza e la capacità di "fare rete" nei territori ed assume fattore caratterizzante per il territorio pugliese l'impostazione di politiche innovative in grado di rafforzare l'apertura dei sistemi territoriali alla relazionalità.

Con la pianificazione strategica per Area Vasta si potrà far evolvere l'esperienza maturata dai Programmi Integrati Territoriali e Settoriali (PIS e PIT) per superare i limiti già evidenziati nel Documento Strategico Regionale, guardando al nuovo contesto programmatico 2007-2013, anche al fine di raccordare una strategia più organica ed una superiore integrazione coesa territorialmente e propedeutica a promuovere Accordi di Programma Quadro che favoriscano e prevedano una responsabilizzazione programmatica ed attuativa dei Territori di Area Vasta.

Alla pianificazione strategica di area vasta è affidato il compito di:

elaborare proposte progettuali di rilevanza strategica e di respiro sovracomunale nell'ambito dei diversi assi prioritari del PO, così superando la tendenza alla frammentazione territoriale delle istanze, espressione di bisogni e interessi strettamente locali, e favorendo il perseguimento di obiettivi di coesione territoriale;

fare emergere le specificità dei territori nelle quali la regione si articola, in termini di fragilità e potenzialità di sviluppo, e avanzare proposte progettuali di rilevanza strategica e di respiro sovracomunale ad esse fortemente ancorate;

rafforzare la possibilità di integrazione fra i diversi assi prioritari del PO attorno a obiettivi condivisi cruciali per lo sviluppo dei territori coinvolti.

⁴ Il percorso di pianificazione strategica per Area Vasta è stato avviato con l'approvazione dell'*Avviso pubblico di procedura negoziata per la presentazione delle domande per Interventi di pianificazione e progettazione innovativa* relativamente ai **PIANI STRATEGICI PER LE CITTÀ E LE AREE METROPOLITANE** (Delibera di Giunta Regionale n. 262 del 07.03.2005 "*Delibera CIPE 20/2004. Finanziamento proposte di interventi Progetti accelerati in aree urbane – Piani strategici per le città e aree metropolitane. Nomina Commissione di Valutazione*" e la successiva 685 del 09.05.2005 con la quale la Giunta Regionale ha prorogato i termini di scadenza dell'Avviso al 31.05.2005). Tale Avviso attribuiva un punteggio premiale alle proposte coerenti con l'articolazione territoriale dei progetti integrati, al fine di consentire la valorizzazione delle esperienze avviate sia in termini strategici, sia operativi. A conclusione della fase di valutazione, sono state ammesse a finanziamento n. 9 proposte progettuali (Determinazione del Dirigente del Settore Programmazione n. 199 del 30.06.2006) relative ad altrettante Aree Vaste incidenti su territori aventi come Amministrazione capofila i seguenti Comuni:

1) Comune di Bari; 2) Comune di Gravina in Puglia; 3) Comune di Barletta; 4) Comune di Brindisi; 5) Comune di Foggia; 6) Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali; 7) Comune di Lecce; 8) Comune di Casarano; 9) Comune di Taranto.

A tali proposte progettuali si è aggiunta la proposta per interventi di pianificazione strategica riformulata (secondo le indicazioni di cui alla Determinazione del Dirigente del Settore Programmazione n. 199 del 30.06.2006) relativa al territorio della "**Valle d'Itria**" approvata dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti con parere n. 138 del 5.12.2006, con il Comune capofila di Monopoli. A conclusione di tale processo, la configurazione territoriale delle Aree Vaste evidenzia una elevata coerenza con le aree PIT, così come negli obiettivi e nelle indicazioni operative delineate all'interno dell'Avviso pubblico.

Nella fase di valutazione, ai fini dell'ammissione a finanziamento, per le proposte progettuali relative ai Comuni capoluogo, si è tenuto conto dei finanziamenti già assegnati nell'ambito della Misura 5.1. del POR Puglia 2000-2006 relativamente alla linea E "Miglioramento della gestione e dei processi di governance" inerenti alla pianificazione strategica, riservando particolare attenzione al Piano Urbano della Mobilità.

Anche da queste ultime considerazioni discende che, in questa fase, non sono prefigurabili gli assi prioritari di intervento rispetto ai quali le aree vaste potranno svolgere i su accennati compiti. Assi prioritari e relative linee di azione potranno essere definiti sulla base delle idee di sviluppo prodotte nell'ambito dei singoli processi di pianificazione strategica, attualmente in fase iniziale. Coerentemente, l'assegnazione da parte della Regione di responsabilità attuative ai soggetti coinvolti nei piani strategici di area vasta avverrà sulla base di criteri legati sia alla dimostrazione di capacità cognitive, organizzative e gestionali nell'elaborazione di tali piani sia a specifiche proposte da questi ultimi scaturite, a valle della loro redazione.

Inoltre, la pianificazione strategica di area vasta contribuisce far crescere la consapevolezza diffusa che sia indispensabile rafforzare e sviluppare forme di cooperazione territoriale (ma anche nazionale e internazionale) per la condivisione di strategie, programmi, progetti a medio e lungo termine, innalzando allo stesso tempo il livello qualitativo della cooperazione interistituzionale a livello locale, anche attraverso una qualificazione delle risorse umane coinvolte. A ciò si aggiunge la constatazione che numerosi settori di intervento previsti per la pianificazione strategica sono già da tempo oggetto di importante attività di pianificazione/programmazione e progettazione a regia regionale (si pensi alla Società dell'Informazione, alle Politiche Sociali, alle Politiche Urbane e di Tutela del Paesaggio, ai Trasporti etc.). Anche a livello finanziario, le strategie regionali di intervento in tali settori sono coperte sia dalle risorse comunitarie (fondi strutturali ed iniziative comunitarie), sia nazionali (ordinarie ed aggiuntive/FAS). La pre-esistenza di tale quadro di politiche regionali consolidato e pienamente operativo rende necessaria la ricerca di una piena coerenza programmatica a livello di pianificazione strategica, affinché l'individuazione e la programmazione delle politiche per lo sviluppo territoriale da parte di ciascuna Area Vasta siano in sinergia con le politiche settoriali di livello regionale.

Le Aree vaste, sulla base di Linee Guida elaborate dalla Regione, sono chiamate a predisporre Piani Strategici i quali saranno soggetti a valutazione da parte del Nucleo regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici e, una volta approvati, costituiranno la base per la stipula di Accordi di Programma con la Regione finalizzati alla realizzazione degli interventi proposti dalle Aree vaste.

Nell'ambito dei Piani Strategici, i territori di Area Vasta dovranno individuare, mediante un esercizio di autovalutazione territoriale "progetti strategici di qualità", aventi rilevanza strategica per le Aree Vaste sulla base di una visione guida proiettata sul Territorio. I criteri di selezione degli interventi dovranno fare riferimento alle tre dimensioni rilevanti per lo sviluppo dell'Area Vasta:

- l'idea strategica di sviluppo, che sottende alcuni obiettivi chiave da conseguire attraverso l'azione sul territorio e che si basa sulla domanda inesausta proveniente dal territorio;
- il concetto di integrazione progettuale, finalizzata al più efficace ed efficiente conseguimento di detti obiettivi;
- la dimensione e il riferimento territoriale del complesso delle azioni programmate, inteso non solo come destinatario di iniziative e di azioni di sviluppo, ma come contesto di cui si vogliono attivare le opportunità, gli interessi emergenti potenzialità latenti.

Ogni Area Vasta dovrà, inoltre, istituzionalizzare il tavolo della concertazione, che rappresenta uno spazio di mediazione economico-sociale necessario per le analisi territoriali del fabbisogno territoriale, al fine di definire priorità territoriali e settoriali del programma con la condivisione dei progetti strategici di qualità.

Gli accordi di partnership territoriali saranno appositi atti di indirizzo da pubblicare anche on line, dove:

- a) si compongono e si vincolano i diritti/doveri di ciascun attore territoriale rispetto al perseguimento degli obiettivi generici e specifici del programma;
- b) si vincolano fra i diversi attori le risorse finanziarie ordinarie e straordinarie per le scelte programmatiche di Area Vasta;
- c) si vigila per la realizzazione e regolare esecuzione delle attività e dei vincoli di mantenimento in uso dei progetti con i relativi vincoli di destinazione.

3.4 Integrazione strategica dei principi orizzontali

3.4.1 Sviluppo sostenibile

La strategia delineata nel PO sia a livello generale, sia di singolo Asse è declinata assumendo come principio fondamentale il carattere sostenibile dello sviluppo come elaborato nel Consiglio di Goteborg del 2001 e successivamente rilanciato nel 2005.

La dimensione della sostenibilità ambientale assume pertanto nel PO carattere di obiettivo trasversale alle politiche economiche e sociali delineate a livello regionale.

Attraverso la strategia in materia di Ricerca e Società dell'Informazione, contenuta nell'**Asse I**, la Regione persegue l'obiettivo di promuovere un modello di sviluppo economico e sociale sostenibile e coerente con le esigenze delle comunità locali, con particolare riguardo agli impatti che tali politiche determinano sull'intero territorio. In particolare, attraverso le iniziative volte alla riduzione dei divari nell'accesso alla conoscenza, soprattutto con riferimento alle fasce deboli e a rischio di esclusione, si vuole favorire lo sviluppo di una società più aperta e democratica, nonché la sostenibilità del diritto d'accesso all'informazione e alla giustizia per i cittadini. Gli interventi inerenti la ricerca, applicata anche in riferimento ai settori dell'energia, dell'ambiente e dell'agroalimentare, nonché quelli connessi alla prevenzione dei rischi, assicurano il rispetto del principio di precauzione, fondamentale per garantire l'adozione di misure preventive atte ad evitare danni alla salute umana e all'ambiente.

Gli interventi in campo ambientale, energetico e della prevenzione dei rischi rappresentano un requisito fondamentale anche secondo quanto previsto nell'**Asse II**, coerentemente con quanto previsto dagli obblighi europei e internazionali. In particolare, la strategia in campo ambientale è opportunamente orientata a limitare gli effetti dei cambiamenti climatici attraverso la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, e la promozione di interventi per l'utilizzo di fonti energetiche alternative e rinnovabili nei diversi settori di impiego. Inoltre la strategia dell'asse è interamente volta a prevenire e risolvere i fenomeni di inquinamento e di dissesto del territorio; a risanare le situazioni di contaminazione e di degrado, al fine di ridurre i rischi per la salute pubblica, nonché a valorizzare le componenti ambientali quali elementi di sviluppo economico territoriale. Un contributo particolarmente significativo in direzione della sostenibilità ambientale e della qualità della vita deriva, inoltre, dagli interventi di potenziamento e qualificazione del ciclo integrato di gestione delle risorse idriche e dei rifiuti, a partire dalla capacità di raggiungere i target specifici (con particolare riferimento, ad esempio, alla percentuale di raccolta differenziata) individuati a livello comunitario e nazionale.

La strategia dell'**Asse III** è basata sull'approccio integrato tra politiche sociali e politiche economiche quale condizione essenziale per creare un contesto favorevole all'innalzamento dei livelli di benessere e della salute dei cittadini pugliesi, a prevenire i rischi sanitari e le malattie attraverso interventi volti al rafforzamento della infrastrutturazione socio-sanitaria e il potenziamento dell'offerta di servizi. Le politiche di welfare previste nell'Asse sono finalizzate a prevenire ogni forma di discriminazione ed esclusione sociale, con particolare attenzione alle fasce deboli (anziani, immigrati, ecc.), favorendo la costruzione di forme di solidarietà intragenerazionale ed intergenerazionale che consentano di attuare concretamente il diritto di cittadinanza.

L'**Asse IV** contribuisce a garantire una più efficace valorizzazione delle risorse culturali, artistiche, paesaggistiche, naturali, anche al fine di costruire una società più aperta ed inclusiva in grado di garantire livelli più elevati di vivibilità e di qualità della vita, favorendo le sinergie tra la dimensione economica, sociale ed ambientale. Pertanto, le tipologie di intervento individuate nell'Asse sono orientate a rendere più efficiente la gestione delle risorse naturali e culturali, rafforzando la creazione e qualificazione delle reti e dei sistemi regionali, limitando lo sfruttamento delle risorse naturali, al fine di conseguire maggiore

qualità nei servizi, efficienza nella spesa, adeguate economie di scala e capacità di aggregazione della domanda.

Fortemente orientato al principio dello sviluppo sostenibile è l'**Asse V** che, attraverso azioni orientate a favorire l'intermodalità dei mezzi di trasporto, a migliorare la fruibilità dei mezzi pubblici e a favorire gli spostamenti con vettori a minore impatto ambientale, contribuisce alla riduzione delle emissioni inquinanti e sonore, dei consumi energetici e della congestione viaria. In particolare gli interventi relativi alla mobilità urbana contribuiscono, insieme alle politiche di sviluppo urbano, previste nell'**Asse VII**, ad un miglioramento della qualità della vita, nonché del benessere dei cittadini, in termini sia di salvaguardia della salute pubblica, sia di rafforzamento delle forme di inclusione sociale.

In tale direzione vanno intesi i programmi di rigenerazione urbana che si intendono realizzare, al fine di promuovere una pianificazione razionale dell'uso del territorio che riduca l'espansione urbana incontrollata e recuperi l'ambiente fisico.

La politica di sostegno alle attività produttive prevista nell'**Asse VI** consente il pieno rispetto del principio "chi inquina paga", attraverso la previsione di strumenti agevolativi che promuovano ecoinnovazioni, ossia l'introduzione di sistemi di gestione ambientale. La politica degli aiuti alle imprese riveste, pertanto, un ruolo importante per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, anche alla luce delle ricadute sulla promozione di servizi di interesse economico generale, sulla crescita dell'occupazione, sulla R&S, sulla tutela dell'ambiente, sulla riduzione delle disparità regionali e delle discriminazioni.

L'**Asse IX**, promuovendo azioni che mirano a qualificare le funzioni di governo verso la capacità di conoscere e di interpretare i fabbisogni e le potenzialità territoriali, nonché la capacità di tradurli in obiettivi e strategie politiche, contribuisce a sostenere i principi fondamentali dello sviluppo sostenibile, ossia la promozione e la protezione dei diritti fondamentali, una società aperta e democratica e la solidarietà intragenerazionale ed intergenerazionale. In tal senso risultano particolarmente strategici gli interventi volti a promuovere la cultura politica, la partecipazione attiva dei cittadini e l'innovazione della Pubblica Amministrazione.

3.4.2 Pari opportunità e non discriminazione

Pari opportunità di genere

L'approccio che il Programma Operativo adotta per il perseguimento degli obiettivi in termini di Pari Opportunità, in coerenza con il **Terzo Rapporto di Coesione**, in cui si ribadisce che "*l'impegno in favore della parità tra uomini e donne deve tradursi in un approccio di mainstreaming completo che assicuri che tutte le politiche tengano conto del loro impatto in termini di genere in fase di pianificazione ed attuazione*", è diretto ad assicurare l'integrazione e l'implementazione delle azioni a favore delle pari opportunità tra uomini e donne e a garantire la non discriminazione.

In particolare, il Programma Operativo, partendo dagli esiti della programmazione precedente in ottica di genere, propone una strategia tesa a migliorare l'integrazione delle politiche e delle azioni specifiche al fine di garantire una maggiore attenzione alla dimensione di genere in tutte le politiche di sviluppo senza tuttavia rinunciare alle politiche dirette, di cui vanno enfatizzati i contenuti più innovativi. In tale prospettiva il Programma Operativo sviluppa un "approccio duale", teso sia a innovare maggiormente le politiche dirette, sia ad attuare e consolidare il principio di mainstreaming di genere nei diversi ambiti di intervento, in particolare nei settori chiave, quali l'innovazione, l'economia della conoscenza, l'ambiente, i servizi sociali.

La parità tra i generi rappresenta un elemento essenziale per far fronte alle sfide dei mercati e della competitività, considerando che le politiche di parità favoriscono l'occupazione e la crescita e la maggior parte dei nuovi posti di lavoro creati negli ultimi anni nell'Unione Europea sono costituiti da donne.

L'obiettivo dell'eliminazione delle disuguaglianze strutturali tra uomini e donne nel mercato del lavoro pugliese può contribuire a liberare il potenziale occupazionale femminile favorendo la coesione sociale, la stabilità dei sistemi di protezione sociale e la sostenibilità del sistema previdenziale. Il permanere dei divari, al contrario, rafforza le disfunzioni presenti nel mercato del lavoro e costituisce un disincentivo crescente all'occupazione delle donne.

In coerenza con l'obiettivo di riequilibrare il mercato del lavoro pugliese, è necessario orientare interventi e risorse specifiche a favore delle politiche di conciliazione tra attività professionale e vita familiare, sia nei confronti degli uomini che delle donne, in tutte le fasi della loro vita, attraverso un nuovo impegno a garantire servizi accessibili, economici e di qualità per la cura dei bambini e delle altre persone non autosufficienti.

Le politiche di conciliazione saranno perseguite anche attraverso modalità innovative di lavoro che facilitino il rientro o il permanere nel mercato del lavoro di persone con carichi familiari costituiti da soggetti deboli o non autonomi. La promozione del telelavoro sia nell'ambito dei sistemi produttivi, sia nell'ambito della pubblica amministrazione, rappresenta un fattore decisivo nel favorire la flessibilità nella gestione degli orari di lavoro.

La partecipazione delle donne nel mondo del lavoro si realizza anche attraverso processi di inclusione nella società della conoscenza e dell'informazione. La tecnologia rappresenta un potente fattore di sviluppo e l'accesso della componente femminile della popolazione deve essere particolarmente promosso e incentivato al fine di eliminare i gap ancora esistenti.

Contestualmente la strategia mira ad intervenire sugli stereotipi di genere al fine di incoraggiare la componente maschile a partecipare con uguale carico di responsabilità alla vita familiare, garantendo una sostanziale parità anche nei percorsi di carriera e professionali delle donne.

Un'attenzione particolare viene riservata alle politiche di integrazione a favore delle donne immigrate e vittime di sfruttamento sessuale e/o lavorativo che rappresenta un fenomeno in costante crescita nella realtà regionale e che richiede interventi sempre più inclusivi.

L'analisi SWOT -sviluppata nel paragrafo 1.2- evidenzia alcune criticità che appaiono particolarmente importanti per sviluppare un'adeguata strategia in termini di pari opportunità.

In primo luogo, vi sono crescenti fenomeni di disagio ed emarginazione sociale che rendono le donne particolarmente vittime di discriminazioni multiple: come soggetto debole del mercato del lavoro, come madri, come principale soggetto delle funzioni di cura all'interno della famiglia, senza dimenticare la discriminazione di cui sono vittime le donne immigrate.

In secondo luogo, si rileva una bassa partecipazione delle donne pugliesi al mercato del lavoro, dovuta a fenomeni di discriminazione nelle possibilità di accesso rispetto alla componente maschile, ed anche alla carenza strutturale di servizi di custodia dei figli nella fascia 0-3 anni.

Un ulteriore punto di debolezza è rappresentato dal diffuso radicamento del lavoro irregolare che utilizza spesso manodopera femminile, con condizioni retributive sotto i livelli minimi contrattuali e condizioni di lavoro al limite in termini sicurezza..

In campo ambientale, il degrado nelle aree urbane si accompagna quasi sempre a fenomeni di microcriminalità diffusa di cui spesso le donne sono vittime più frequenti.

Pari opportunità per tutti

L'art. 16 del Regolamento Generale sancisce che gli Stati membri devono adottare misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza, o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.

In coerenza con questo dettato normativo la Regione Puglia adotta una concreta strategia di antidiscriminazione che prevede azioni di integrazione e accoglienza verso i soggetti discriminati in ragione della razza, dell'origine etnica, della disabilità e della diversità di cui sono portatori.

In tal senso è necessario:

- contribuire ad innalzare la consapevolezza in tema di antidiscriminazione, per stimolare l'adozione di una nuova ottica nelle politiche di istruzione, formazione, lavoro e inclusione sociale;
- diffondere la massima conoscenza possibile degli strumenti di tutela a favore dei soggetti discriminati;
- aiutare i soggetti più deboli ad accedere a tutti servizi pubblici e privati ed ad esercitare i propri diritti civili;
- contribuire a rimuovere gli effetti pregiudizievoli già in essere in seguito a comportamenti discriminatori.

La strategia che il Programma adotta per garantire le pari opportunità per tutti si fonda sulla promozione di azioni positive, sulla rimozione di comportamenti ed atti discriminatori anche attraverso azioni di comunicazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica e sull'adozione di metodologie orientate alla verifica e monitoraggio degli interventi.

Orientamenti strategici

Rispetto alle criticità individuate ed in considerazione del principio generale che orienta la nuova programmazione alla **concentrazione degli interventi in un numero limitato di priorità**, è quindi opportuno definire una strategia integrata che, in una logica di mainstreaming, agisca in tutti gli assi di intervento del Programma.

Coerentemente con l'orientamento definito, si delineano gli orientamenti strategici in ottica di genere per ogni singolo Asse del Programma:

Asse I “Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività”:

La Strategia di Lisbona afferma la centralità delle iniziative di promozione sostegno all'imprenditorialità femminile e la necessità di accrescere la partecipazione delle donne a programmi di ricerca ed innovazione al fine di aumentare l'occupazione femminile e ridurre il divario esistente tra uomini e donne in ambito tecnico-scientifico. La partecipazione femminile nell'ambito della ricerca è minoritaria, soprattutto nell'ambito della ricerca industriale.

Occorre promuovere interventi volti a favorire la conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare per le ricercatrici che vogliono accedere a percorsi di carriera, sia nel settore pubblico che privato.

Un'attenzione specifica va dedicata al rapporto di queste imprese con il mercato del credito, sviluppando iniziative dedicate nel campo della finanza innovativa, dei fondi di garanzia e promovendo strumenti finanziari maggiormente orientati al genere.

Nell'ambito delle attività di ricerca è opportuno promuovere una migliore capacità di selezione dei progetti di ricerca da parte delle istituzioni pubbliche e finanziarie, valorizzando prioritariamente gli ambiti di ricerca finalizzati al miglioramento della qualità della vita di uomini e donne.

- Orientamenti strategici:
- Promozione dell'imprenditoria femminile nei settori innovativi;
- Valorizzazione dell'elevata scolarizzazione della popolazione femminile;
- Miglioramento dell'accesso delle donne all'alta formazione;
- Adozione di strumenti di finanza innovativa per la creazione di imprese femminili in settori hi-tech;
- Contrastare il fenomeno del *digital-divide* e diffondere competenze tecnologiche tra quanti/e risultano a rischio di marginalità ed esclusione;
- Miglioramento della capacità di accesso al credito da parte delle imprese femminili operanti nei settori dell'innovazione e della ricerca.

Asse II “Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo”

Ambiente e sviluppo sostenibile sono questioni di natura economica ma anche di natura sociale, culturale e comportamentale.

Sotto questo profilo le politiche ambientali devono attuare l'informazione e la comunicazione secondo modalità che siano in grado di attrarre segmenti di utenza quali donne e uomini con figli che costituiscono il target di riferimento per qualsiasi azione volta a migliorare il rapporto quotidiano dei cittadini con l'ambiente.

Un'attenzione particolare deve essere dedicata alla promozione del lavoro e dell'impresa femminile nell'Asse, attraverso criteri di premialità che valorizzino la presenza femminile anche in profili qualificati ed innovativi.

Orientamenti strategici:

- Promozione dell'imprenditoria femminile nel settore ambientale;
- Rafforzamento dell'informazione e della sensibilizzazione sui temi ambientali a favore delle donne;
- Miglioramento dell'accesso delle donne alla formazione specialistica per la creazione di profili professionali innovativi.

Asse III “Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale”

Orientamenti strategici

- Promozione dell'accoglienza e dell'integrazione delle persone immigrate e delle persone a rischio di marginalità sociale;
- Valorizzazione della conciliazione dei tempi vita-lavoro;
- Miglioramento della capacità di monitoraggio ed efficacia delle azioni di prevenzione delle patologie femminili;
- Miglioramento del livello di sicurezza e di legalità in ambito urbano;
- Valorizzazione delle professionalità femminili nell'ambito dei servizi di cura;
- Promozione della imprenditorialità femminile nel campo dell'economia sociale;
- Contrasto ai fenomeni della tratta di esseri umani e della violenza sulle donne
- Integrazione nella comunità e accesso ai servizi per soggetti in condizioni diverse di svantaggio.

Asse IV “Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo”

Nell'ambito di questo Asse è auspicabile favorire la valorizzazione delle iniziative imprenditoriali che sono in grado di coniugare le caratterizzazioni ambientali e culturali dei sistemi rurali in ottica di fruizione turistica. Ricettività diffusa, B&B, country house ecc., hanno un forte potenziale di occupazione ed imprenditoria femminile. Un'attenzione prioritaria sarà dedicata all'incentivazione di quelle iniziative che aderiscono a sistemi di gestione ambientale o che utilizzano energie rinnovabili, rafforzando particolarmente i contenuti innovativi e le politiche ambientali e di risparmio energetico.

Nell'ambito dei sistemi turistici è necessario promuovere il turismo sostenibile sia migliorando l'offerta di servizi nelle aree protette, attraverso la qualificazione delle donne in profili innovativi, sia migliorando l'accoglienza che la ricettività in un'ottica *women and family friendly*

Occorre promuovere azioni di educazione e sensibilizzazione verso i residenti, con particolare riguardo a donne e uomini con figli, per favorire una cultura sensibile ai temi ambientali e del patrimonio culturale.

Nell'ambito della valorizzazione delle risorse culturali presenti sul territorio pugliese è necessario promuovere attività ed eventi culturali capaci di raggiungere particolari segmenti di utenza, donne e uomini con figli, categorie svantaggiate.

Occorre incentivare servizi di conciliazione a sostegno della fruizione dei beni e degli eventi culturali.

E' necessario favorire l'accesso alle risorse culturali diffondendo l'uso delle nuove tecnologie e quindi rimuovendo i fenomeni connessi al digital divide.

Orientamenti strategici:

- Incrementare il livello di vivibilità dei territori, incrementare la qualità della vita di donne e uomini
- Promuovere le professionalità femminili nei settori, sia in termini di accesso al lavoro, sia in termini di valorizzazione delle competenze femminili
- Ampliare l'offerta turistica e aumentarne la qualità con maggiore attenzione a particolari segmenti dell'utenza, attraverso servizi family e women friendly

- Tutelare e valorizzare le risorse naturali e culturali nell'ottica di aumentare la domanda di lavoro e l'attività di impresa che valorizzi la componente femminile

Asse V “Reti e collegamenti per la mobilità”

La strategia regionale che mira alla creazione di un sistema di trasporto pubblico non può prescindere da una riprogrammazione dei tempi delle città, uno degli elementi che maggiormente può contribuire a migliorare la qualità della vita di uomini e donne favorendo la conciliazione tra i tempi di vita ed i tempi di lavoro.

La razionalizzazione dei tempi, una maggiore accessibilità e disponibilità dei servizi di trasporto pubblico contribuiscono a creare maggiore vivibilità nei territori.

In particolare occorre promuovere e sperimentare forme di trasporto pubblico-privato che rispondano ai bisogni dell'utenza, considerando le specificità di genere.

Orientamenti strategici:

- Promuovere la mobilità accessibile e la mobilità sicura nelle realtà urbane e la sperimentazione di servizi di trasporto a domanda, anche collettivi
- Favorire nuove modalità organizzative dei sistemi di trasporto in relazione ai tempi delle città e rispetto alle politiche di conciliazione vita-lavoro
- Promuovere e sperimentare forme flessibili di trasporto pubblico-privato con particolare attenzione ai bisogni delle donne e per la corretta fruizione dei servizi (istruzione, formazione, lavoro e servizi di cura)

Asse VI “Competitività dei Sistemi Produttivi e Occupazione”

Obiettivo prioritario resta “più donne occupate”. Occorre favorire lo sviluppo e l'aumento di competitività e produttività nonché di iniziative imprenditoriali in settori ad alta concentrazione di manodopera femminile, prioritariamente attraverso il completamento ed il rafforzamento delle filiere e dei distretti produttivi .

L'incentivazione per le imprese femminili deve essere connessa prioritariamente ad iniziative caratterizzate da innovazione di prodotto e/o di processo, ad imprese che prevedono forme flessibili di lavoro, ad es. quelle che applicano forme di telelavoro, ad imprese eco-sostenibili, ad imprese che per tipologia di lavorazione e di prodotto salvaguardano le tradizioni locali.

Il sostegno all'impresa femminile risulta particolarmente auspicabile nel settore dell'economia sociale, sia per promuovere qualità e quantità dei servizi alle persone, sia per favorire l'emersione dal sommerso di attività imprenditoriali ed occupazione.

Considerando le difficoltà della popolazione femminile nell'accesso e nella permanenza nel mercato del lavoro, è necessario creare un ambiente favorevole e accogliente per le donne, lavoratrici o imprenditrici.

Orientamenti strategici:

- Migliorare la capacità di accesso al credito da parte delle imprese femminili operanti nei settori dell'asse;
- Supportare le attività imprenditoriali femminili nei settori innovativi;
- Promuovere lo start-up d'impres femminili nei settori prioritari dell'economia sociale e della ricerca, innovazione e ICT;
- Migliorare i processi di inserimento dei soggetti deboli (donne, immigrati, soggetti disabili) nel mercato del lavoro;
- Promuovere l'aggregazione tra imprese con particolare riferimento ai settori in cui è maggiormente presente l'impresa femminile;

Asse VII “Competitività e attrattività delle Città e dei sistemi urbani”

La qualità della vita, la conciliabilità tra tempi di vita e di lavoro, il perseguimento dei diritti di cittadinanza per tutti e la valorizzazione sociale per la costruzione di un welfare urbano, sono i temi prioritari nell’ottica di garantire una migliore qualità della vita di uomini e donne.

Occorre promuovere lo sviluppo di servizi collettivi, l’organizzazione dei tempi della città, garantire i servizi minimi per le nuove marginalità sociali, come donne svantaggiate, immigrati, diversamente abili.

L’istituzione di una riserva finanziaria per garantire i servizi minimi essenziali rappresenta uno strumento di leva potente rispetto alle criticità individuate.

Al tempo stesso la città deve orientare l’asse dello sviluppo verso l’ecosostenibilità, attraverso il miglioramento della mobilità, della qualità dell’aria, la promozione di un’edilizia sostenibile e dell’efficienza energetica.

La presenza delle donne nella programmazione e progettazione di iniziative di pianificazione e riqualificazione dello sviluppo urbano può essere garantita attraverso la costituzione di reti interistituzionali che perseguano tale orientamento strategico.

Analogamente nei contesti urbani occorre agire per migliorare la sicurezza delle periferie dove le donne sono oggetto di fenomeni diffusi di microcriminalità.

Garantire condizioni di sicurezza nell’accesso e nella fruizione dei servizi di mobilità urbana ed extraurbana è un obiettivo strategico per una programmazione attenta ai bisogni femminili.

Orientamenti strategici:

- Promuovere infrastrutture civili adeguate ai bisogni femminili e maschili in grado di favorire forme di conciliazione vita-lavoro;
- Adeguare la mobilità ai bisogni di vita e di lavoro di donne e uomini e di soggetti diversamente abili;
- Favorire l’adozione di piani sostenibili per gli spazi e i tempi delle città;
- Migliorare l’accessibilità ai servizi;
- Miglioramento del livello di sicurezza e di legalità in ambito urbano.

Asse IX “Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci”.

Sulla base delle esperienze realizzate nella programmazione precedente risulta prioritario promuovere modelli organizzativi in grado di garantire la gestione del processo del mainstreaming di genere nella governance amministrativa del territorio regionale. La previsione di presidi di pari opportunità nella gestione del programma, che operi in un’ottica di mainstreaming, è strategica per garantire l’effettiva applicazione del principio di parità.

Bisogna analogamente operare per la realizzazione di un partenariato specifico di genere che accompagni i processi decisionali e di concertazione.

Occorre, inoltre, promuovere sistemi di valutazione e monitoraggio che considerino le variabili legate al genere sia nella fase di programmazione che in quella di attuazione del PO.

Orientamenti strategici:

- Promuovere modelli organizzativi in grado di garantire la gestione del processo del mainstreaming di genere nella governance amministrativa del territorio regionale;
- Promuovere sistemi di valutazione e monitoraggio che considerino le variabili legate al genere;
- Favorire sistemi di programmazione negoziata che coinvolgano gli attori territoriali istituzionali e non, prevedendo figure esperte in tema di pari opportunità;
- Prevedere l’adozione di un partenariato economico e sociale di genere;
- Prevedere l’evoluzione e la strutturazione di presidi di pari opportunità nella gestione del programma;
- Prevedere un sistema di verifica e monitoraggio dell’applicazione del principio di parità di trattamento.

4 Priorità d'intervento

Le politiche prioritarie legate al rafforzamento del contesto, al sostegno alla ricerca e innovazione, e orientate all'inclusione sociale saranno implementate attraverso i nove Assi così articolati:

- politiche di contesto: Assi II, IV, Ve VII;
- politiche della ricerca e dell'innovazione: Assi I, VI VIII e IX;
- politiche per l'inclusione ed il welfare: Asse III.

4.1 Asse I “Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività”

In linea con le strategie di Lisbona e con gli obiettivi strategici definiti nel DSR, gli interventi a sostegno della Ricerca & Innovazione e della diffusione della Società dell'Informazione costituiscono il motore principale di accrescimento della competitività del tessuto produttivo nel suo complesso.

Muovendo dal ruolo propulsivo che le amministrazioni pubbliche rivestono nell'implementazione delle politiche di sviluppo rivolte alle imprese, l'innalzamento degli attuali livelli di innovazione del sistema economico regionale richiede un approccio basato sulla diffusione della cultura della conoscenza che impatti in modo particolarmente efficace e diretto sulle imprese e sul mondo della ricerca..

L'obiettivo generale dell'asse è quello di **promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita attraverso la costruzione del “Sistema regionale dell'innovazione” basato sull'integrazione crescente tra la componente di ricerca ed il sistema delle imprese**, in linea con quanto già definito nell'ambito del Piano regionale della ricerca. In particolare occorre rafforzare nelle imprese la consapevolezza del ruolo che la ricerca e l'innovazione svolgono a sostegno dei processi di competizione e di ampliamento dei mercati e dell'occupazione, nonché a favorire un più ampio accesso alle opportunità presenti a livello comunitario, nazionale e regionale.

Allo stesso tempo occorre elevare la diffusione dei servizi e delle applicazioni basate sulla Società dell'Informazione e della Conoscenza, rafforzando le politiche dell'accessibilità in favore delle imprese e delle categorie svantaggiate (oltre che dei cittadini) e puntando allo stesso tempo a qualificare e potenziare l'industria regionale dei contenuti quale leva determinante per la crescita economica e la creazione di nuovi e migliori posti di lavoro.

Tale approccio, coerentemente con gli orientamenti comunitari e nazionali della strategia di Lisbona, nonché con il Piano regionale della Società dell'Informazione (in fase di riaggiornamento), viene perseguito attraverso una crescente capacità delle politiche regionali di integrare le politiche rivolte ai cittadini ed alle imprese attraverso una logica di costante concertazione tra i diversi attori interessati, intesa come la capacità culturale, politica e tecnica di definire e di condividere strategie specifiche coerenti con le esigenze e le potenzialità sociali, economiche e territoriali.

In altri termini, ponendosi l'obiettivo dello sviluppo socioeconomico dei territori attraverso la ricerca e la Società dell'Informazione, la Regione è chiamata a garantire i presupposti strategici per promuovere un proprio modello di sviluppo coerente con le esigenze delle economie locali e della comunità pugliese e con gli obiettivi di trasformazione dell'attuale assetto territoriale nel tentativo di migliorare gli impatti delle politiche di sviluppo sull'intero territorio.

Le lezioni tratte dal periodo di programmazione precedente

Significative sono le criticità che emergono dall'analisi degli interventi messi in campo dalla Regione Puglia in materia di ricerca, innovazione ed aiuti alle imprese:

- la molteplicità degli interventi non ha permesso di raggiungere un carattere “sistemico” delle politiche regionali in tema di ricerca e innovazione; nella nuova programmazione occorrerà invece puntare ad una gestione sistemica, unica e di durata determinata, rivolta al raggiungimento di obiettivi chiari e predefiniti mediante un processo continuo di pianificazione e controllo di risorse differenziate, con vincoli interdipendenti di costi-tempi-qualità;

- la capacità di assorbimento delle innovazioni tecnologiche da parte del tessuto produttivo pugliese, che pure gli interventi fino ad ora messi a punto hanno cercato di sostenere, è ancora frenata dalle stesse caratteristiche strutturali dell'impreditoria pugliese (microimpresa, sottocapitalizzazione, scarsi investimenti in capitale umano, etc.); ciò è dimostrato anche dallo scarso numero, in rapporto alla popolazione potenziale di imprese, di adesioni alle iniziative regionali di supporto ai temi della ricerca e dell'innovazione tecnologica.
- Sono comunque da considerare come elementi positivi:
- la sperimentata efficacia di alcuni specifici strumenti, come ad esempio i Contratti di Programma e i PIA regionali, che pur nella necessità di miglioramenti progressivi, si sono rivelati utili canalizzatori di progettualità ed intelligenze sul territorio pugliese;
- la elevata richiesta da parte delle piccole e medie imprese pugliesi di accesso a forme snelle di supporto al rafforzamento finanziario delle stesse aziende fa emergere una dinamicità del tessuto produttivo pugliese che può rappresentare un valido presupposto per una politica regionale che punti all'innovazione come leva strategica ma che sappia garantire una gamma di interventi adeguata.

Per quanto concerne lo sviluppo della Società dell'Informazione, l'attuazione della politica regionale si è concentrata, nel ciclo di programmazione 2000-2006, su tre assi prioritari di intervento:

- la modernizzazione della PAL e dei servizi di pubblica utilità;
- la capacità di investimento delle imprese, sia sul fronte dell'offerta che della domanda di Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione;
- lo sviluppo della società civile nella direzione della società dell'informazione (riduzione del digital divide).

Una lezione di carattere generale appresa dall'esperienza è che è possibile innescare un processo positivo di diffusione della conoscenza e dell'informazione sui tre segmenti classici considerati (PA, Imprese e Cittadini) se si agisce su di essi in maniera integrata su due fronti:

- lo sviluppo di infrastrutture e reti abilitanti,
- lo sviluppo di servizi e contenuti da mettere a disposizione degli utenti finali.

Lo sviluppo delle due macroaree non può né deve operare in maniera asincrona, bensì necessita di un'integrazione trasversale che unisca in maniera razionale ed armonica, in un unico quadro logico, le linee di intervento pubblico su ciascuno dei tre segmenti citati.

4.1.1 Obiettivi specifici e operativi e contenuti

Le carenze di potenziale scientifico e di capacità innovative delle imprese rappresentano una delle principali ragioni della crisi di competitività della Puglia.

La programmazione 2007-2013 deve perseguire obiettivi di produttività e competitività, favorendo lo sviluppo del *sistema regionale dell'innovazione* attraverso l'applicazione dei seguenti principi:

- la ricerca e l'innovazione costituiscono i principali fattori di vantaggio competitivo delle imprese nell'economia globale della conoscenza;
- l'innovazione, intesa nelle sue diverse accezioni, rappresenta il passaggio obbligato per la competitività delle imprese, anche nei settori a più basso contenuto tecnologico;
- non tutta la ricerca genera innovazione e non tutta l'innovazione viene dalla ricerca. Esiste un'innovazione generata dalla creatività, ma anche da nuovi modi di lavorare e di gestire le attività economiche;
- le imprese sono gli attori principali nei processi innovativi, anche se l'innovazione è un processo sociale complesso che può coinvolgere soggetti del mondo scientifico e istituzionale;

- le nuove politiche industriali (OCSE, Commissione Europea, etc.) sono basate sul paradigma del “sistema di innovazione” come modello di relazioni efficaci tra sistema produttivo, sistema scientifico e sistema istituzionale.

Questi principi devono essere contestualizzati alla specificità del sistema produttivo pugliese, caratterizzato dal ruolo preponderante dei tradizionali settori del made in Italy e dalla piccola e piccolissima dimensione delle imprese; da settori dell’alta e medio-alta tecnologia sottodimensionati anche rispetto al resto del Mezzogiorno.

Occorre, quindi, agire per stimolare gradualmente la trasformazione del modello di specializzazione produttiva della Puglia, non abbandonando certamente i settori tradizionali, ma integrandoli con settori manifatturieri dell’alta tecnologia e con settori dei servizi ad alto contenuto di conoscenza. Ciò anche al fine di dare una risposta alla crescente disoccupazione intellettuale che riguarda i giovani diplomati e laureati pugliesi, che solo grazie alla presenza di settori più avanzati possono trovare risposte ai loro bisogni di occupazione qualificata. I settori hi-tech inoltre, possono contribuire significativamente alla competitività e alla crescita della Puglia perché sono caratterizzati mediamente da una più elevata crescita del valore aggiunto, dell’occupazione e dell’export, ed avendo un’intensità di ricerca superiore a quella dei settori a più bassa tecnologia, possono contribuire ad elevare la domanda di ricerca e innovazione regionale.

Per lo sviluppo del sistema regionale dell’innovazione è fondamentale produrre e promuovere servizi collettivi di qualità che, innalzando la qualità della vita, del lavoro, del fare-impresa, determinano attrattività per le persone e i capitali, avvalendosi in modo complementare di forme mirate di incentivazione.

Rispetto a questo obiettivo, le politiche per la ricerca e l’innovazione assumono una valenza strategica.

D’altra parte tali politiche devono essere strettamente integrate con le politiche industriali, recependo nella programmazione 2007-2013 l’esistenza di strumenti quali i Distretti Produttivi. In questo senso, esiste una forte interrelazione tra il presente Asse strategico e l’Asse strategico Competitività dei sistemi produttivi locali e occupazione.

Inoltre, gli obiettivi e le linee di intervento della programmazione regionale devono essere in stretto collegamento con le strategie del Consiglio di Lisbona del 2000, con la ridefinizione nazionale ed europea delle politiche di Lisbona che si prefiggono l’obiettivo di “predisporre il passaggio verso un’economia ed una società basate sulla conoscenza, migliorando le politiche in materia di competitività e innovazione, società dell’informazione e R&S”, nonché con gli orientamenti del VII Programma Quadro delle attività di R&S e del Programma Europeo per la Competitività e l’Innovazione.

L’obiettivo generale di sviluppo del sistema regionale dell’innovazione è articolato in due obiettivi specifici di seguito elencati:

1. Favorire la diffusione delle attività di ricerca e di elevata intensità di conoscenza.
2. Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati.

L’obiettivo specifico di favorire la diffusione delle attività di ricerca e di elevata intensità di conoscenza, verrà conseguito attraverso i seguenti obiettivi operativi:

1a) Elevare la domanda e la propensione delle imprese ad investire in Ricerca ed Innovazione

In questo obiettivo ricadono gli interventi finalizzati al sostegno della ricerca industriale e dell’innovazione nelle imprese, dello sviluppo dei settori dell’alta tecnologia, della nascita di imprese ad alto contenuto tecnologico.

In particolare, occorre stimolare la domanda di ricerca e innovazione dei settori tradizionali, sapendo che il riposizionamento competitivo di una parte del sistema manifatturiero pugliese passa anche dall’innalzamento del contenuto tecnologico dei prodotti e dei servizi offerti al cliente e dal coinvolgimento dei nuovi saperi e conoscenze di cui i giovani sono i privilegiati portatori. Anche nei settori tradizionali infatti, apparentemente poco permeabili da sviluppi tecnologici sofisticati, esistono margini da esplorare per l’utilizzo delle ICT (soprattutto nei servizi offerti al cliente), dei nuovi materiali, dei sensori, delle biotecnologie, etc. Alcune produzioni tradizionali tipiche della Puglia, nel tessile-abbigliamento, nelle calzature, nell’agroalimentare e nella meccanica leggera, possono trarre vantaggio da

ricerche e innovazioni difficilmente imitabili dai concorrenti con bassi costi di produzione. Per questo diventa necessario il collegamento di questi settori con il sistema della ricerca e con le reti europee che stanno lavorando sull'innovazione di alcuni settori specifici. L'obiettivo deve essere quello di superare la produzione di beni standard (facilmente imitabili dai paesi a basso costo) a favore di prodotti specializzati basati su nano, micro e bio-tecnologie, su nuovi processi di trattamento delle superfici, su processi digitali, interventi di integrazione e potenziamento dell'infrastruttura di comunicazione a larga banda, etc. La domanda di Ricerca ed Innovazione risente ancora dell'insufficiente capacità/propensione a crescere e innovare da parte delle imprese. In particolare, le nuove imprese innovative (start-up) soffrono di vincoli finanziari alla crescita; il sistema imprenditoriale necessita, nel suo complesso, di una migliore qualificazione, che non appare sostenuta da un'offerta adeguata di strumenti finanziari. I tentativi di fare decollare un mercato del capitale di rischio per le imprese altamente innovative si scontra con la difficoltà di creare una leva di intermediari dotati della competenza necessaria a valutare le opportunità e i rischi di intraprese altamente innovative.

La visione strategico-programmatica della Regione Puglia, in coerenza con gli obiettivi programmatici di Lisbona e Goteborg, guarda alla *capacità di integrazione* quale fattore trainante per la crescita di produttività e competitività internazionale e per lo sviluppo di un'occupazione di qualità.

1b) Qualificare il sistema regionale pubblico della ricerca e migliorare il raccordo tra domanda ed offerta

In questo obiettivo ricadono gli interventi finalizzati alla qualificazione dell'offerta di ricerca e innovazione da parte del sistema scientifico regionale.

Tale qualificazione è orientata da un lato a far crescere il valore scientifico delle attività di ricerca svolte nelle Università e negli Enti Pubblici di Ricerca, e dall'altro a creare masse critiche di competenze e infrastrutture di ricerca in settori strategici per lo sviluppo della Puglia che così possono offrire un contributo importante all'innovazione ed alla produttività del sistema imprenditoriale.

In questo obiettivo, rivestono una particolare importanza le azioni rivolte al rafforzamento dei Distretti Tecnologici, che possono contribuire sia a innalzare il livello qualitativo delle attività di ricerca, sia a creare masse critiche di competenze e di infrastrutture in grado di stimolare lo sviluppo di settori industriali hi-tech e di settori dei servizi ad alto contenuto di conoscenza.

Inoltre al fine di superare uno dei maggiori fattori di criticità del sistema regionale dell'innovazione, ossia lo scarso raccordo tra scienza e impresa, saranno promosse azioni che riguardano i progetti di ricerca congiunti tra imprese e istituzioni di ricerca, la mobilità dei ricercatori e del personale delle imprese, la creazione di centri di ricerca industriale, etc.

Nell'ambito di specifiche filiere, un ruolo rilevante potrà essere svolto dai Distretti Produttivi, che tra gli altri, hanno anche il compito di far emergere i bisogni di ricerca e di innovazione da parte delle imprese della filiera.

L'obiettivo di sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati, verrà conseguito attraverso i seguenti obiettivi operativi:

1c) Potenziare l'Infrastrutturazione di Comunicazione Digitale

Con questo obiettivo si intende potenziare le infrastrutture ICT garantendo sia la copertura delle aree più svantaggiate regionali, che l'allargamento della dimensione geografica extra regionale, in una logica sia di cooperazione e prossimità, che di sostegno ai processi di globalizzazione dei sistemi economici locali, a partire dai Paesi del bacino del Mediterraneo.

2a) Sviluppare l'industria dei contenuti digitali

Con questo obiettivo si intende sviluppare i contenuti che permettano la diffusione di nuovi servizi e applicazioni digitali alternativi ai modelli tradizionali di erogazione di servizi nel settore pubblico e privato, stimolando così la crescita della domanda.

2b) Accrescere l'attivazione e la diffusione di servizi innovativi, anche al fine di promuovere la Società dell'Informazione diffusiva e inclusiva

Attivazione, a regime, di servizi innovativi rispondenti ai bisogni dei cittadini e delle imprese, includendo le categorie sociali a più alto rischio di esclusione; recupero del digital divide perseguito con costanza nel tempo per indurre modificazioni culturali, professionali e comportamentali; diffusione della transattività dei servizi e sviluppo di contenuti digitali; diffusione della conoscenza dei servizi fruibili; cooperazione tra i soggetti istituzionali coinvolti;

4.1.2 Attività

Di seguito si riportano le attività articolate in linee di intervento:

1.1 Sostegno alle attività di sviluppo sperimentale e all'innovazione di processo e organizzativa delle PMI e aiuti alla nascita e sviluppo di piccole imprese innovative (Cod. Reg. Att. 03 04, 05, , 07,)

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica e commerciale da utilizzare per mettere a punto nuovi prodotti, processi o servizi, o permettere un miglioramento di quelli esistenti;
- applicazione nelle PMI di metodi nuovi di produzione o di distribuzione o sensibilmente migliorati, nonché di nuovi metodi organizzativi nelle pratiche di impresa, nell'organizzazione dei luoghi di lavoro e/o nelle relazioni esterne;
- interventi per la nascita di nuove imprese innovative anche attraverso programmi comunitari di ingegneria finanziaria (JEREMIE), nonché per lo sviluppo di piccole imprese innovative.

La linea 1.1 fa riferimento ad entrambi gli obiettivi specifici e all'obiettivo operativo 1a).

1.2 Rafforzamento del potenziale tecnologico e infrastrutturale della regione (Cod. Reg. Att. 01, 02,)

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- finanziamento di attività di ricerca e di infrastrutture tecnologiche al sistema pubblico della ricerca i cui obiettivi siano individuati in partenariato con il sistema delle imprese, siano finalizzati ad accrescere il potenziale innovativo del sistema produttivo regionale. È escluso il finanziamento della ricerca di base;
- potenziamento di laboratori pubblico-privati e delle reti, nonché dei poli di innovazione strettamente finalizzati al rafforzamento dei livelli di innovazione delle imprese.

La linea 1.2 fa riferimento ad entrambi gli obiettivi specifici e all'obiettivo operativo 1b).

1.3 Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali (Cod. Reg. Att. 10)

La linea d'intervento è orientata a consolidare la rete infrastrutturale regionale di comunicazione digitale e a garantire la più ampia copertura geografica dell'infrastruttura digitale di comunicazione avanzata, rafforzandola sia rispetto alle aree geografiche regionali interne a minore attrattività di mercato, sia rispetto all'intero territorio regionale (incluse le aree d'insediamento produttivo) anche alla luce delle esigenze e opportunità insite nelle politiche di cooperazione, prossimità e proiezione internazionale che vedono la Puglia in posizione strategica rispetto al Bacino del Mediterraneo.

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- azioni per il rafforzamento dell'infrastruttura telematica a larga banda, wireless e satellitare necessarie per il funzionamento e lo sviluppo di servizi ICT d'interesse di amministrazioni locali, servizi d'interesse pubblico, imprese, associazioni e cittadini (anche in relazione alle aree remote e rurali).

La linea 1.3 fa riferimento all'obiettivo specifico 2 e all'obiettivo operativo 2a).

1.4 Interventi per lo sviluppo dell'industria dei contenuti digitali (e-content) e per la promozione diffusiva e inclusiva della Società dell'Informazione (Cod. Reg. Att. 11, , 14, 15)

La linea d'intervento intende promuovere l'offerta regionale per lo sviluppo dei contenuti richiesti per la creazione e l'erogazione di nuovi servizi nei settori: E-business, E-learning, E-health, E-culture, Infomobility, E-tourism, il più ampio livello di accesso e utilizzo delle tecnologie ICT, nonché favorire ed ampliare la connessione e il networking tra le imprese, le associazioni di categoria e le professioni.

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- azioni per la creazione e diffusione di prodotti digitali innovativi e di tecnologie assistite, nonché per la promozione di servizi inclusivi per anziani, diversamente abili e altre categorie a rischio di esclusione;
- sostegno alla creazione di nuovi prodotti e servizi digitali.

La linea di intervento 1.4 fa riferimento all'obiettivo specifico 2 e all'obiettivo operativo 2b).

1.5 Interventi per lo sviluppo dei servizi digitali per la Pubblica Amministrazione ed i cittadini (Cod. Reg. Att. 13,)

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- interventi di supporto alla diffusione dell'utilizzo dei servizi della RUPAR da parte degli enti pubblici rimuovendo gli ostacoli che ne impediscono la fruizione;
- evoluzione dei servizi di comunicazione digitale verso standard avanzati in termini di sicurezza e qualità del servizio;
- informatizzazione dei servizi interni ed esterni della Regione Puglia garantendo l'interoperabilità e la cooperazione tra i diversi settori attraverso la RUPAR
- attivazione e integrazione del sistema dei Centri di Accesso Pubblici, dal punto di vista tecnologico, logistico e funzionale, localizzazione in luoghi di facile accesso e predisposizione dei relativi piani di comunicazione per diffonderne la conoscenza e la fruizione;
- interventi di integrazione tecnologica per consentire l'accesso ai servizi da parte delle categorie sociali a più alto rischio di esclusione (anziani, diversamente abili ed immigrati)
- sviluppo di modalità transattive e multicanale per la fruizione dei servizi e l'introduzione di tecnologie open source
- valorizzazione e riuso di soluzioni e servizi di successo, indagini sociali e potenziamento dell'Osservatorio sulla Società dell'Informazione per rilevare problemi e bisogni reali ed identificare nuove prospettive di sviluppo.

La linea di intervento 1.5 fa riferimento all'obiettivo specifico 2 e all'obiettivo operativo 2c).

4.1.3 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Con gli interventi del PON Ricerca e competitività la Regione intende rafforzare il conseguimento degli obiettivi di Lisbona con particolare riferimento all'aumento degli attuali livelli d'investimento delle imprese in ricerca e innovazione con l'obiettivo d'incentivare la creazione di reti e poli di eccellenza, nonché alla valorizzazione del potenziale rappresentato dalle piattaforme tecnologiche europee quale strumento per far corrispondere meglio i programmi di ricerca alle esigenze delle imprese.

Fondamentale per l'attuazione della strategia complessiva dell'Asse risulta l'integrazione con il PO FSE ed in particolare l'attivazione di interventi di formazione, qualificazione e specializzazione delle competenze professionali degli operatori pubblici e privati presenti nei settori della ricerca e sviluppo tecnologico nonché della società dell'informazione tramite, ad esempio, interventi di formazione post laurea e post diploma, borse di studio e di ricerca post laurea, interventi d'incentivazione dell'occupazione ad alta qualificazione nel sistema delle imprese da impiegare in funzioni di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico, nonché programmi per favorire la mobilità o il distacco temporaneo di personale delle università e degli enti di ricerca in attività di ricerca e trasferimento tecnologico presso le imprese ed azioni di ricognizione e valorizzazione dei talenti pugliesi attraverso l'introduzione di opportunità di lavoro per ricercatori e il supporto alla mobilità dei ricercatori tra centri di ricerca e imprese. Le attività di ricerca, di creazione di reti di cooperazione e di scambi di buone pratiche verranno realizzati promuovendo la diffusione e l'accesso alle opportunità connesse al VII Programma Quadro, anche attraverso l'azione dell'Agenzia Regionale delle Tecnologie e dell'Innovazione (ARTI).

4.1.4 Elenco dei Grandi progetti

Al momento non è previsto il finanziamento di Grandi progetti.

4.1.5 Strumenti di ingegneria finanziaria

Il perseguimento degli obiettivi di innovazione delle PMI regionali verrà assicurato anche attraverso l'utilizzo di strumenti innovativi, quale il Fondo FEI (Fondo Europeo per gli Investimenti), specificamente rivolto alla concessione di garanzie e di altri strumenti analoghi per finanziamenti e altre obbligazioni finanziarie, nonché all'assunzione, detenzione, gestione e cessione di partecipazioni in imprese di piccola e media dimensione.

Saranno sostenute, inoltre, altre azioni per incentivare la capitalizzazione e l'innovazione finanziaria delle imprese, con particolare riferimento all'iniziativa JEREMIE, il cui compito è facilitare e migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti e in particolare sviluppare il microcredito, il capitale di rischio, i prestiti o le garanzie e altre forme innovative di finanziamento al fine di consentire loro di adattarsi in modo rapido e tempestivo all'evoluzione dei mercati.

4.1.6 Indicatori

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
1a) Elevare la domanda e la propensione delle imprese ad investire in Ricerca ed Innovazione	Imprese beneficiarie	Numero	618

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno 2004</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
1a) Elevare la domanda e la propensione delle imprese ad investire in Ricerca ed Innovazione	Spesa privata in R&S in % del Pil	0,15	0,29	Istat

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
1b) Qualificare il sistema regionale pubblico della ricerca e migliorare il raccordo tra domanda ed offerta	progetti	Numero	40

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno 2004</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
1b) Qualificare il sistema regionale pubblico della ricerca e migliorare il raccordo tra domanda ed offerta	Incidenza della spesa pubblica in R&S	0,47	0,53	Istat

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
2a) Potenziare l'Infrastrutturazione Comunicazione Digitale	di Interventi	Numero	14

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno 2005</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
2a) Potenziare l'Infrastrutturazione Comunicazione Digitale	di Enti/insediamenti collegati	250	325	Regione Puglia

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
2b) Sviluppare l'industria dei contenuti digitali	Imprese beneficiarie	Numero	75

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
2b) Sviluppare l'industria dei contenuti digitali	Prodotti/servizi digitali		75	Regione Puglia

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
2c) Accrescere l'attivazione e la diffusione di servizi innovativi, anche al fine di promuovere la Società dell'Informazione diffusiva e inclusiva	1. offerta media di Servizi telematici transattivi e multicanale erogati per ente	Numero	10/5
	2. Postazioni Enti/beneficiari / terminali installati	Numero	6180

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
2c) Accrescere l'attivazione e la diffusione di servizi innovativi, anche al fine di promuovere la Società dell'Informazione diffusiva e inclusiva	1. Servizi telematici effettivamente utilizzati		50	Regione Puglia - Indagine ad hoc
	2. Grado di diffusione di Internet nelle famiglie	28,7	52	Istat

4.2 Asse II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo"

Gli interventi in campo ambientale, energetico e della prevenzione dei rischi rappresentano, per il ciclo di programmazione 2007-2013 un requisito fondamentale previsto dagli obblighi europei e internazionali per la politica regionale. Le risorse naturali, infatti, rappresentano uno dei settori prioritari individuati dal Consiglio europeo di Goteborg per l'attuazione della strategia di sviluppo sostenibile.

L'obiettivo generale dell'asse è quello di **promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali e delle fonti energetiche rinnovabili.**

La complessiva azione in campo ambientale nel presente ciclo di programmazione, attraverso il ricorso al complesso delle risorse finanziarie disponibili (comunitarie, nazionali e regionali), è opportunamente orientata, coerentemente con l'obiettivo generale suindicato al rafforzamento dei seguenti aspetti:

- la **prevenzione** dei fenomeni di inquinamento e di dissesto del territorio;
- il **risanamento** delle situazioni di contaminazione e di degrado;
- la **valorizzazione** delle componenti ambientali, quale elemento di sviluppo economico territoriale.

Per assicurare efficacia all'attività di **prevenzione** si interverrà a diversi livelli: a) completando ed implementando il grado di conoscenza dello stato delle componenti ambientali, da utilizzare e rendere disponibile sia per la definizione della pianificazione pubblica, sia per orientare l'azione privata nei diversi comparti di intervento; b) incidendo sul sistema produttivo locale, incentivando la ricerca e il ricorso alle migliori tecnologie disponibili; c) assicurando la necessaria infrastrutturazione connessa alla fornitura dei necessari servizi ambientali (gestione ciclo delle acque; gestione dei rifiuti; energia), nonché alla sistemazione idrogeologica del territorio; d) garantendo l'efficienza dei sistemi complessivi di controllo e monitoraggio ambientale, attraverso il consolidamento strutturale e funzionale dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente, e di governo del territorio, attraverso lo sviluppo delle strutture di Protezione Civile e dell'Autorità di Bacino.

In relazione al **risanamento**, sarà assicurata massima attenzione al proseguimento dell'azione complessiva, già attivata nel periodo di programmazione 2000-2006, di bonifica e di recupero delle aree degradate e di sistemazione dei dissesti in atto.

La **valorizzazione** riguarderà non solo lo sviluppo delle attività compatibili con lo sviluppo sostenibile dell'economia locale intorno ai temi della tutela ambientale e delle fonti di energia rinnovabile.

Ampie sono le prospettive di ricerca e di innovazione che i comparti ambientali presentano e le filiere produttive che essi possono attivare (nel recupero e riciclaggio dei rifiuti, nella gestione e fruizione delle aree naturali protette, nelle energie rinnovabili e nella riduzione del consumo energetico, ecc.). Importante è l'adozione di interventi prioritari in ambito ambientale che mirino a colmare i divari fra i diversi distretti regionali nella distribuzione e efficienza dei servizi e delle infrastrutture ambientali, al fine di garantire livelli minimi di servizio per la popolazione e le imprese e di accrescere il grado di attrattiva dei territori.

Tale strategia complessiva pervade, pertanto, le diverse politiche regionali di sviluppo settoriale e per risultare vincente deve comportare il ricorso a tutti i diversi possibili strumenti di sostegno finanziario, per supportare la realizzazione dei necessari interventi infrastrutturali, per sostenere, attraverso i regimi di aiuto, i miglioramenti tecnologici del sistema produttivo esistente o lo sviluppo di nuove imprese che operino nel campo del recupero e riciclaggio, per accompagnare i processi, attraverso le azioni per la formazione a servizio delle imprese e della pubblica amministrazione o attraverso i fondi resi disponibili per la ricerca.

Le lezioni tratte dal periodo di programmazione precedente

Nel POR 2000-2006, la tutela dell'ambiente e la conservazione delle risorse naturali è stata perseguita in primo luogo attraverso importanti misure non finanziarie, ovvero:

- l'obbligatorietà della valutazione ex ante ambientale;
- la costituzione dell'Autorità Ambientale a presidio della qualità ambientale delle decisioni di spesa;

- l'introduzione di strumenti di premialità per accelerare l'attuazione di fondamentali riforme di settore (Acque, Rifiuti e funzionamento del sistema delle Agenzie Regionali di Protezione dell'Ambiente);

L'effetto combinato del "quadro di regole" e dell'allocatione mirata delle risorse finanziarie, insieme al supporto fornito dalle azioni di Assistenza Tecnica (PON ATAS), ha contribuito ad accelerare l'attuazione della normativa ambientale, rafforzare l'amministrazione pubblica e l'innovazione istituzionale, migliorare l'efficienza gestionale dei servizi (idrico e rifiuti), potenziare la prevenzione del rischio idrogeologico, creare condizioni per la valorizzazione delle aree protette, avviare processi di graduale recupero delle aree contaminate, rafforzare la capacità di programmazione energetica delle Regioni.

Nonostante i notevoli sforzi compiuti, a fine 2000-2006, si deve rilevare che gli obiettivi di politica ambientale attesi sono stati conseguiti ancora in modo parziale e diversificato a livello di settore e area territoriale.

I risultati e le criticità sono, di seguito, analizzati per i singoli settori della politica ambientale:

TUTELA DELLE ACQUE E AMBIENTE MARINO- COSTIERO

La strategia del POR 2000-2006 per le Risorse Idriche ha riguardato l'individuazione di interventi di tipo infrastrutturale e il potenziamento dei sistemi di monitoraggio.

Le principali criticità derivano dal fatto che le iniziative messe in atto sono state dettate per contrastare la grave emergenza ambientale esistente nel territorio, motivo per cui la Regione Puglia è stata in regime di commissariamento socio-economico-ambientale sin dal 1994.

L'emanazione, nel tempo, di nuove normative comunitarie e nazionali in materia di Tutela delle Acque, ha contribuito ad aggravare ulteriormente tale complessa situazione.

Il Commissario Delegato ha comunque provveduto a redigere il "Piano di Tutela delle Acque" che è lo strumento regionale volto al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne e costiere..

Per quel che riguarda l'ambiente marino - costiero, pur in assenza di una strategia unitaria e di misure appositamente dedicate, il POR 2000-2006 ha offerto diverse opportunità riguardanti aspetti d'influenza per il raggiungimento di obiettivi di qualità e di uso sostenibile delle risorse marine, quali la realizzazione di opere di difesa costiera e di recupero delle aree dunali, l'adeguamento ed ammodernamento degli impianti di depurazione, l'attivazione di sistemi di monitoraggio e campagne di studio, etc.

Il nuovo assetto organizzativo del Settore Demanio e Patrimonio, consentirà di individuare una strategia d'azione unitaria, da attuare attraverso l'adozione del Piano Regionale delle Coste (PRC), e la costituzione di un Osservatorio Regionale della Costa (ORC).

DIFESA DEL SUOLO - SICUREZZA DELL'AMBIENTE – CAVE E MINIERE

La strategia sul suolo della programmazione 2000-2006 ha riguardato interventi strutturali di messa in sicurezza e consolidamento di insediamenti abitati, aree produttive ed infrastrutture, il recupero della funzionalità dei sistemi naturali e la promozione di pratiche agricole funzionali alla difesa del suolo e il potenziamento dei sistemi di monitoraggio.

Le problematiche di dissesto ambientale del suolo sono legate a fattori di pressione antropici complessi; l'uso dei suoli, lo sfruttamento della risorsa idrica, l'uso della fascia costiera. Pertanto, sebbene gli interventi finanziati possano aver risolto in modo efficace i singoli problemi locali, è mancato un approccio "di sistema" alla difesa del suolo, volto ad affrontare le cause della cattiva gestione del territorio. Gli interventi sono stati attuati in un contesto di numerosi stati di emergenza, in assenza di un piano organico di interventi e di un sistema di protezione civile strutturato ed organicamente interrelato con gli Enti territoriali competenti.

RIFIUTI E BONIFICHE DEI SITI INQUINATI

La politica per la gestione dei rifiuti e per la bonifica dei siti contaminati è stata affidata dalla programmazione 2000-2006 al sistema di azioni che caratterizza la Misura 1.8 e che comprende azioni di

informazione e comunicazione, di potenziamento delle raccolte differenziate, di sviluppo dell'impiantistica per il trattamento dei rifiuti, di monitoraggio e azioni per la caratterizzazione chimico-fisica e la bonifica dei siti contaminati. La misura ha dimostrato una buona capacità operativa e gestionale.

Il giudizio sull'efficacia del programma deve invece considerare le condizioni di partenza di particolare gravità in cui versava il settore della gestione dei rifiuti in Puglia e che – fin dal 1993 – ha condotto alla proclamazione dello stato di emergenza ambientale, gestita da un apposito Commissario.

Le principali criticità rilevabili dall'analisi dell'efficacia della programmazione 2000-2006 attengono all'eccessiva pressione dovuta agli elevati conferimenti in discarica e al mancato raggiungimento degli obiettivi di RD fissati dalla normativa e dallo stesso programma. Altro aspetto di rilevante criticità è legato al ritardo nella costruzione e nell'entrata in esercizio degli impianti idonei alla chiusura del ciclo dei rifiuti (compresi i rifiuti speciali), anche a causa di contenziosi giudiziari.

A queste criticità vanno inoltre aggiunte le problematiche relative alla mancata operatività degli ATO, al mancato decollo della borsa rifiuti, alla scarsa efficacia delle campagne di comunicazione e sensibilizzazione.

ENERGIA

In Puglia, le iniziative per l'impiego delle fonti rinnovabili nella produzione di energia elettrica e nella produzione combinata di energia elettrica e calore (cogenerazione) si sono diffuse, negli ultimi anni, sia per le condizioni favorevoli offerte agli impianti a FER, sia per gli incentivi che la Regione ha reso disponibili per favorire lo sfruttamento del *solare termico* e delle FER meno competitive, in particolar modo la produzione di energia fotovoltaica.

La principale criticità dell'esperienza passata è da ricondurre alla mancanza del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) che la Regione ha predisposto nel corso del 2006.

L'obiettivo generale da perseguire, definito dal Protocollo di Kyoto, da raggiungere tra il 2008 e il 2012, è quello di ridurre le emissioni di gas serra, secondo gli indirizzi generali di politica energetica che saranno dettati dal PEAR. La nuova fase dei fondi strutturali 2007-2013 sarà pertanto uno degli strumenti attuativi del redigendo PEAR.

4.2.1 Obiettivi specifici e operativi e contenuti

L'obiettivo generale è articolato in due obiettivi specifici di seguito elencati:

1. Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese
2. Aumentare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili e promuovere il risparmio energetico; Gli obiettivi specifici, in sintonia con le normative di settore ai diversi livelli, regionale, nazionale e comunitario, nonché con quanto stabilito dagli strumenti regionali di pianificazione di settore (Piano di tutela delle Acque, Piano ATO, Piano di Assetto Idrogeologico, Piano regionale di gestione dei rifiuti, Piano di bonifiche, Piano energetico regionale), sono articolati in obiettivi operativi per macrosettori.

L'obiettivo di garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese, verrà conseguito attraverso i seguenti obiettivi operativi:

TUTELA DELLE ACQUE E AMBIENTE MARINO COSTIERO

- 1a) promuovere usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, attraverso la tutela quali – quantitativa, il risanamento dei corpi idrici e il completamento del processo di costruzione di efficienti sistemi di gestione della risorsa;
- 1b) creazione di sistemi di adduzione e distribuzione integrati, dotati di specifici sistemi di accumulo e regolazione, tali da gestire ponderatamente il flusso delle portate di distribuzione alle singole utenze;

DIFESA DEL SUOLO - SICUREZZA DELL'AMBIENTE – CAVE E MINIERE

1c) realizzare un sistema di governo e di presidio del territorio diffuso ed efficiente, sviluppando politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali a rapido innesco, (frane, alluvioni, sismi) e garantendo la tutela e il risanamento del patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico della Regione, attraverso il finanziamento degli interventi previsti dal PAI e dagli altri rilevanti strumenti di pianificazione nelle aree che presentano maggiore livello di rischio (prime due classi di rischio previste nel Piano stesso) ;

1d) proteggere il suolo e le fasce costiere dall'inquinamento e dal degrado (erosione, ecc.);

RIFIUTI E BONIFICHE DEI SITI INQUINATI

1e) ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti, anche attraverso l'incentivazione del riutilizzo e del riciclaggio.

L'obiettivo di aumentare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili e promuovere il risparmio energetico, verrà conseguito attraverso i seguenti obiettivi operativi:

ENERGIA

2a) ridurre le emissioni di gas serra, secondo gli indirizzi generali di politica energetica e gli obiettivi contenuti nel PEAR;

4.2.2 Attività

Per ciascuna dei quattro settore individuati nell'Asse, sono di seguito riportate le linee di intervento che contribuiranno al conseguimento degli obiettivi sopra descritti. Ciascuna linea di intervento sarà attuata attraverso la realizzazione di un sistema di azioni, riconducibili a tre macro-tipologie: a. Sistema delle conoscenze e dell'informazione; b. Interventi strutturali; c. Servizi ambientali/regimi di aiuto (ove necessari).

Nell'ambito di queste tipologie, sono stati individuati alcuni degli interventi che allo stato attuale appaiono necessari per il raggiungimento degli obiettivi specifici; le azioni indicate non sono da ritenersi esaustive, in quanto, considerati i tempi di attuazione del programma, potrebbero presentarsi ulteriori esigenze, dovute sia alle eventuali emergenze ambientali, sia alle continue innovazione tecnologiche che caratterizzano alcuni settori quali, ad esempio, quello energetico e quello della gestione dei rifiuti.

2.1 Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche (Cod. Reg. Att. 45, 46,)

Le azioni incluse nella linea di intervento saranno attuate nel quadro del trattamento delle acque conforme ai requisiti della normativa europea (DIR91/CE) e in coerenza con la progressiva attuazione della Direttiva Quadro sulle acque 200/60.

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- azioni per il completamento/adequamento/ottimizzazione delle infrastrutture idriche, ivi compreso la riduzione delle perdite fognarie e depurative, per la realizzazione di dette infrastrutture negli agglomerati urbani costieri e di condotte sottomarine in aree a forte vocazione turistica;
- azioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi e degli standard di tutela quali-quantitativa dei corpi idrici interni e marini;
- azioni per il miglioramento del sistema dell'informazione, delle conoscenze, di monitoraggio e controllo.

La linea d'intervento 2.1 fa riferimento all'obiettivo specifico 1 e all'obiettivo operativo 1a).

2.2 Interventi per il potenziamento del sistema idrico di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica (Cod. Reg. Att. 45)

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti azioni:

- interventi infrastrutturali strategici, inclusa la realizzazione di opere di interconnessione e compenso su area vasta in modo da regolare la gestione domanda-offerta in base a specifiche esigenze;
- adeguamento e potenziamento degli impianti di affinamento;
- azioni di riduzione e razionalizzazione dell'emungimento delle acque di falde con particolare riferimento alle iniziative di riordino delle utenze idriche;
- azioni per il miglioramento del sistema di conoscenza, monitoraggio e controllo

La linea d'intervento 2.2 fa riferimento all'obiettivo specifico 1 e all'obiettivo operativo 1b).

2.3 Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico, e di erosione delle coste (Cod. Reg. Att. 48, 53,)

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- azioni di incentivazione per la pianificazione comunale dell'emergenza, l'organizzazione delle strutture di protezione civile e la realizzazione di sale operative provinciali e delle strutture operative degli enti locali e territoriali di protezione civile
- azioni di messa in sicurezza in via prioritaria degli insediamenti abitati, delle reti infrastrutturali e delle aree produttive delle zone a più alto rischio idraulico e di infrastrutture a rischio sismico;
- azioni di mitigazione del rischio idraulico attraverso interventi sui corsi d'acqua e nelle zone di espansione idraulica o inghiottitoi;
- azioni di risanamento e riutilizzo ecosostenibile di aree estrattive dismesse;
- interventi per fronteggiare il fenomeno di erosione delle coste e per la realizzazione di servizi per elevare e qualificare l'accessibilità;
- miglioramento e potenziamento del sistema dell'informazione, delle conoscenze e di monitoraggio.

La linea di intervento fa riferimento all'obiettivo specifico 1 e agli obiettivi operativi 1c) e 1d).

2.4 Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego (Cod. Reg. Att. 35, 40, 41, 43,)

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- azioni di promozione di interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego;
- azioni finalizzate a promuovere il risparmio energetico e l'impiego di energia solare (termica e fotovoltaica) nell'edilizia pubblica, e la certificazione energetica degli edifici;
- azioni di miglioramento del sistema dell'informazione e delle conoscenze e di supporto alla governance energetica regionale.

La linea d'intervento fa riferimento all'obiettivo specifico 2 e all'obiettivo operativo 2a).

2.5 Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati (Cod. Reg. Att. 44, 48, 50)

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- azioni di completamento della realizzazione del sistema impiantistico per la chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti urbani, in attuazione del relativo piano regionale, con particolare attenzione alla realizzazione di impianti di compostaggio di qualità;
- azioni per lo sviluppo delle raccolte differenziate e delle raccolte separate di specifiche tipologie di rifiuti, anche attraverso iniziative dimostrative e progetti pilota;
- azioni per la realizzazione di interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza, bonifica, ripristino ambientale dei siti contaminati, ivi incluse le aree già utilizzate quali campi di spandimento dei reflui urbani, di proprietà pubblica o su cui si proceda in danno del proprietario con acquisizione del diritto di proprietà;
- azioni di bonifica e smaltimento delle coperture di amianto che costituiscono le coperture di immobili fatiscenti, di proprietà pubblica o su cui si proceda in danno del proprietario con acquisizione del diritto di proprietà, dando priorità a quelle ubicate all'interno dei centri urbani.
- azioni di aggiornamento della pianificazione regionale (piano imballaggi, piano per la promozione della funzionalità, accessibilità e adeguamento del sistema di raccolta dei RAEE, piano dello smaltimento dei fanghi provenienti da impianti di depurazione a servizio dei reflui urbani, piano delle bonifiche);
- azioni di miglioramento del sistema dell'informazione e delle conoscenze e di supporto al sistema di gestione del ciclo integrato dei rifiuti.

La linea d'intervento fa riferimento all'obiettivo specifico 1 e all'obiettivo 1e).

4.2.3 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli interventi che verranno promossi con i programmi operativi interregionali (Poin Energie rinnovabili e risparmio energetico – FESR e Pnim energia rinnovabile – FAS) favoriranno, in particolare, lo sviluppo e l'uso delle tecnologie rinnovabili e alternative (come energia eolica, energia solare e biomassa), contribuendo al conseguimento dell'obiettivo di Lisbona di assicurare, entro il 2010, che il 21% dell'elettricità dovrà provenire da fonti rinnovabili.

L'azione nel comparto della gestione dei rifiuti, finanziata con i fondi comunitari FESR e con i fondi nazionali FAS, dovrà altresì essere integrata con azioni da attivare nell'ambito di specifici Programmi di Iniziativa Comunitaria in fase di avvio, soprattutto con riferimento alle attività di scambio di best practice in materia di pianificazione e innovazione tecnologica di settore e per l'attivazione di mercati di frazioni merceologiche di rifiuti riciclabili o riutilizzabili, nonché nell'ambito del Piano Sviluppo Rurale (fondi FEASR) per gli aiuti a sostegno della valorizzazione degli scarti in agricoltura per produzione di compost di qualità.

L'azione nel comparto della difesa del suolo, sicurezza dell'ambiente, cave e miniere, finanziato con i fondi comunitari FESR e con i fondi nazionali FAS, sarà opportunamente interfacciata con le azioni del Piano di Sviluppo Rurale (fondi FEASR).

Le azioni nel comparto idrico e per l'ambiente marino costiero, finanziate con i fondi comunitari FESR e con i fondi nazionali FAS, saranno opportunamente interfacciate con le azioni del Piano di Sviluppo Rurale (fondi FEASR).

S'individuano, inoltre, le seguenti connessioni con il FEP - Fondo Europeo per la Pesca:

- Introdurre incentivi alle imprese ai fini dell'adeguamento delle strutture portuali, degli impianti acquacoltura e delle imbarcazioni alle norme relative a scarichi ed emissioni delle stesse, promuovendo l'adozione di nuove tecnologie a minor impatto ambientale;
- Promuovere attività di sensibilizzazione ed informazione degli operatori del settore al fine di ridurre lo sforzo di pesca ed attuare una corretta gestione delle risorse ittiche.

Fondamentale per l'attuazione della strategia complessiva dell'Asse risulta l'attivazione di interventi di formazione, qualificazione e specializzazione delle competenze professionali degli operatori pubblici e privati presenti nel settore e, di conseguenza, l'integrazione con il PO FSE, in particolare per:

- interventi per l'educazione, l'informazione e la formazione permanente nel settore dell'ambiente, in particolare nel ciclo integrato delle risorse idriche e dei rifiuti, nella difesa del suolo, nelle strategie per un uso più razionale ed efficiente dell'energia
- promozione della formazione di cooperative giovanili e di donne;
- azioni di informazione, sensibilizzazione, educazione, comunicazione, promozione della partecipazione, finalizzate all'incremento della raccolta differenziata, a favore della PA, delle scuole, dell'organizzazione del lavoro domestico;
- promuovere iniziative di formazione di eccellenza, in grado di incentivare le funzioni di integrazione ambiente e salute, come un Master Universitario di II livello in Sanità Pubblica con indirizzo in Epidemiologia Ambientale.

4.2.4 Elenco dei Grandi progetti

Al momento non è previsto il finanziamento di Grandi progetti.

4.2.5 Strumenti di ingegneria finanziaria

Saranno sostenute, inoltre, altre azioni per incentivare la capitalizzazione e l'innovazione finanziaria delle imprese, con particolare riferimento all'iniziativa JEREMIE, il cui compito è facilitare e migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti e in particolare sviluppare il microcredito, il capitale di rischio, i prestiti o le garanzie e altre forme innovative di finanziamento al fine di consentire loro di adattarsi in modo rapido e tempestivo all'evoluzione dei mercati.

4.2.6 Indicatori

TUTELA DELLE ACQUE E AMBIENTE MARINO COSTIERO

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
1a) promuovere usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, attraverso la tutela quali – quantitativa, il risanamento dei corpi idrici e il completamento del processo di costruzione di efficienti sistemi di gestione della risorsa;	Interventi di realizzazione e adeguamento impianti di trattamento e depurazione	Numero	128
	Interventi	Numero	117

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno 2004</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
1a) promuovere usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, attraverso la tutela quali – quantitativa, il risanamento dei corpi idrici e il completamento del processo di costruzione di efficienti sistemi di gestione della risorsa;	Copertura % del servizio idrico integrato	84	84,9	Istat
	% di acqua erogata su immessa nelle reti di distribuzione comunale	53,7 (2005)	69,9	Istat
	Variazione % dei controlli con esito positivo sugli effluenti dei depuratori (controlli a norma/controlli totali)		50	Regione Puglia

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
1b) creazione di sistemi di adduzione e distribuzione integrati, dotati di specifici sistemi di accumulo e regolazione, tali da gestire ponderatamente il flusso delle portate di distribuzione alle singole utenze;	Lunghezza della rete per tipologia di intervento	Km	470

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
1b) creazione di sistemi di adduzione e distribuzione integrati, dotati di specifici sistemi di accumulo e regolazione, tali da gestire ponderatamente il flusso delle portate di distribuzione alle singole utenze;	Aumento superfici irrigate con acque reflue depurate		10	Regione Puglia

DIFESA DEL SUOLO - SICUREZZA DELL'AMBIENTE – CAVE E MINIERE**Indicatori di realizzazione:**

<i>obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
1c) realizzare un sistema di governo e di presidio del territorio diffuso ed efficiente, sviluppando politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali a rapido innesco, (frane, alluvioni, sismi) e garantendo la tutela e il risanamento del patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico della Regione, attraverso il finanziamento degli interventi previsti dal PAI e dagli altri rilevanti strumenti di pianificazione nelle aree che presentano maggiore livello di rischio (prime due classi di rischio previste nel Piano stesso) ;	Interventi	Numero	77

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno 2006</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
1c) realizzare un sistema di governo e di presidio del territorio diffuso ed efficiente, sviluppando politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali a rapido innesco, (frane, alluvioni, sismi) e garantendo la tutela e il risanamento del patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico della Regione, attraverso il finanziamento degli interventi previsti dal PAI e dagli altri rilevanti strumenti di pianificazione nelle aree che presentano maggiore livello di rischio (prime due classi di rischio previste nel Piano stesso) ;	% della superficie regionale sottoposta a tutela e/o risanamento	14,5%	20	Regione Puglia Piano Assetto idrogeologico – Autorità di Bacino

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
1d) proteggere il suolo e le fasce costiere dall'inquinamento e dal degrado (erosione, ecc.);	Interventi	Numero	31
	Rifacimento arenili	km	104

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
1d) proteggere il suolo dall'inquinamento e dal degrado (erosione, ecc.);	Riduzione della superficie a rischio specifico		15%	Regione Puglia
	Incremento numero Comuni con adozione di piani comunali delle coste		20%	Regione Puglia

RIFIUTI E BONIFICHE DEI SITI INQUINATI**Indicatori di realizzazione:**

<i>obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
1e) ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti, anche attraverso l'incentivazione del riutilizzo e del riciclaggio.	Azioni per lo sviluppo della raccolta differenziata	numero	800

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno 2005</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
1e) ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti, anche attraverso l'incentivazione del riutilizzo e del riciclaggio.	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani (%)	8,2	24,3	DPS - ISTAT
	Rifiuti solidi urbani smaltiti in discarica (kg pro capite)	453,1	310,3	DPS - ISTAT
	% di frazione umida trattata in compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale	1,8	20,5	APAT

ENERGIA**Indicatori di realizzazione:**

<i>obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
2a) ridurre le emissioni di gas serra, secondo gli indirizzi generali di politica energetica e gli obiettivi contenuti nel PEAR;	Interventi per la promozione del risparmio energetico	numero	1769

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno2005</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
2a) ridurre le emissioni di gas serra, secondo gli indirizzi generali di politica energetica e gli obiettivi contenuti nel PEAR;	Energia prodotta da fonti rinnovabili	4,8	14,1	Regione Puglia

4.3 Asse III “Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l’attrattività territoriale”

La programmazione dei fondi strutturali 2007-2013 è chiamata a sostenere la centralità di una esplicita strategia per l’inclusione sociale, con obiettivi e priorità attuative, con risorse dedicate e con modalità e approcci efficaci nella consapevolezza che le politiche per l’inclusione sociale e per la salute della popolazione pugliese costituiscono fattori fondamentali per attrarre investimenti, creare un contesto favorevole per il capitale umano e favorire lo sviluppo, così come indicato dal Piano sociale regionale. L’obiettivo generale dell’asse è quello di **promuovere una società inclusiva e garantire condizioni di sicurezza al fine di migliorare, in modo permanente, le condizioni di contesto che più direttamente favoriscono lo sviluppo**. Le priorità regionali riguardano pertanto:

- percorsi formativi e sostegni economici ai percorsi professionalizzanti connessi alla formazione delle nuove professioni sociali (promossi nell’ambito del PO FSE), percorsi per la creazione di nuove imprese operanti nei settori dei lavori di cura sociale e sanitaria,
- il potenziamento della rete delle infrastrutture sociali e socio-sanitarie e il miglioramento dell’accessibilità ai servizi nelle aree urbane e negli ambiti territoriali sovracomunali, con particolare attenzione ai contesti urbani e alle zone rurali, dando priorità a quelle tipologie di strutture di cui è noto il deficit sul territorio regionale e di cui esiste già una forte domanda connessa alla programmazione sociale dei Piani Sociali di Zona, i quali hanno la possibilità di garantire le risorse per la gestione di queste strutture
- investimenti sulla crescita dell’offerta dei servizi di cura per le persone e le famiglie, al fine di promuovere e sostenere l’espansione e la maturità imprenditoriale dei soggetti del privato sociale e del privato impegnati nel settore, con priorità rispetto ai processi di aggregazione di piccole strutture in soggetti consorziati, ai processi di certificazione di qualità dei servizi, alle capacità manageriali degli imprenditori che operano in campo sociale e sanitari (regimi di aiuto previsti nell’Asse VI)
- lo sviluppo di politiche di contrasto alle nuove povertà che siano realmente integrate con le politiche sociali e con le politiche attive del lavoro e di riqualificazione urbana, e che possano integrare misure economiche e misure connesse alla erogazione di servizi reali (formativi, sociali e sanitari, casa, ecc.).

Le lezioni tratte dal periodo di programmazione precedente

Nel POR 2000-2006 le politiche di inclusione sociale non hanno avuto un forte ruolo in termini di obiettivi strategici e di risorse finanziarie. Tuttavia alcuni tentativi hanno riguardato i programmi di riqualificazione urbana dell’Asse V – Misura 5.1 – Recupero e riqualificazione dei sistemi urbani, mentre le azioni orientate più precisamente all’inclusione sociale sono state formulate nell’Asse III.

Nel complesso la programmazione 2000-2006 ha evidenziato scarsi collegamenti ed integrazioni con strumenti innovativi quali i Piani Sociali di Zona, così come sono mancate indicazioni di priorità rivolte agli obiettivi di crescita del sistema di welfare in Puglia nelle azioni per la formazione del capitale umano. Le politiche per la tutela della salute e lo sviluppo delle infrastrutture socio-sanitarie non erano altresì contemplate negli orientamenti strategici nazionali.

4.3.1 Obiettivi specifici e operativi e contenuti

L’Asse prioritario III “Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l’attrattività territoriale è centrato sui seguenti due obiettivi specifici:

1. promuovere e sostenere una strategia di inclusione sociale e di costruzione di una società regionale inclusiva, attraverso il miglioramento delle infrastrutture sociali e socio-sanitarie.

2. sostenere e qualificare una strategia orientata alla diffusione della cultura della legalità e al rafforzamento dei livelli di sicurezza.

Tali obiettivi sono perseguibili se gli interventi vengono concepiti come un mix articolato di azioni capaci di modificare in modo strutturale le condizioni di vita e le opportunità di inclusione di un individuo, della sua famiglia e delle nuove esistenze che in essa si formano. Tale mix deve essere costruito, inoltre, assumendo come riferimento:

- il targeting vincolante per alcuni servizi essenziali al fine di garantire la reale attuazione di una rete di livelli essenziali di prestazioni in campo sociale e sociosanitario, individuati non tanto o non solo a partire da obiettivi di contenimento e di razionalizzazione della spesa, bensì soprattutto da obiettivi connessi al pieno godimento dei diritti sociali di tutti i cittadini, ed ai principi di omogeneità delle dotazioni rispetto ai bisogni e di pari opportunità nell'accesso ai servizi.
- l'integrazione delle politiche di inclusione e di tutela della salute con le politiche di sviluppo e riqualificazione urbana, finalizzata a realizzare l'intera filiera dell'integrazione: economica, sociale e politica mediante politiche di inclusione
- la sussidiarietà intesa sia in senso verticale, al fine di avvicinare il più possibile l'offerta di servizi ed il bisogno al livello istituzionale più appropriato, sia orizzontale, al fine di potenziare e qualificare la costruzione di quelle "catene di solidarietà" che consentano di attuare concretamente il diritto di cittadinanza anche rispetto ai bisogni sociali.

L'obiettivo di promuovere e sostenere una strategia di inclusione sociale e di costruzione di una società regionale inclusiva, attraverso il miglioramento delle infrastrutture sociali e socio-sanitarie, verrà conseguito attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- 1a) promuovere e sostenere politiche di prevenzione del rischio di esclusione sociale e politiche di inclusione sociale per i cittadini e le famiglie pugliesi in svantaggio economico e sociale, nonché per quei segmenti della società pugliese che sono o possono essere interessati dai processi di cambiamento e di innovazione della dinamica economica e sociale;
- 1b) sostenere e qualificare una politica di innalzamento dei livelli di benessere e della salute dei cittadini pugliesi attraverso una politica orientata a migliorare l'infrastrutturazione sociosanitaria, a prevenire i rischi sanitari e le malattie, nonché i rischi di esclusione e i fenomeni di marginalità sociale;
- 1c) migliorare le infrastrutture della sanità territoriale nell'ambito dei distretti socio-sanitari

L'obiettivo di sostenere e qualificare una strategia orientata alla diffusione della cultura della legalità e al rafforzamento dei livelli di sicurezza, verrà conseguito attraverso il seguente obiettivo operativo:

- 2a) garantire condizioni di sicurezza a cittadini e imprese, riqualificando contesti a rischio di criminalità.

4.3.2 Attività

3.1 Programma di interventi per l'accessibilità dei servizi e per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (Cod. Reg. 69,70,71)

In questa linea di intervento si concentrano tutti gli interventi previsti nell'Asse III che, al fine di accrescere l'efficacia degli investimenti in infrastrutture sociali e di sostenere l'incremento quantitativo e qualitativo dell'offerta di servizi, dovranno promuovere la maggiore accessibilità dei servizi di cura per i soggetti svantaggiati e a rischio di esclusione sociale (immigrati, minori e giovani a rischio di devianza, adulti in difficoltà), e per le donne nell'ambito delle politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

A tale scopo la linea di intervento 3.1 intende avvalersi della deroga prevista all'art. 34 comma 2 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, per cui *"sia il FESR che il FSE possono finanziare, in misura complementare ed entro un limite del 10 % del finanziamento comunitario di ciascun asse prioritario di*

un programma operativo, azioni che rientrano nel campo di intervento dell'altro Fondo, a condizione che esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate". In particolare sono previste nella presente linea, a valere sulla flessibilità azioni afferenti a tipologie che rientrano nel campo di applicazione del Regolamento (CE) n. 1081/2006 per il FSE, che sono le seguenti:

- a. percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro per persone svantaggiate, quali di emarginati sociali, le minoranze, le persone con disabilità e coloro che prestano assistenza a persone non autosufficienti;
- b. azioni specifiche e trasversali finalizzate a migliorare l'accesso all'occupazione e ad accrescere la partecipazione sostenibile e l'avanzamento delle donne nell'occupazione, principalmente rendendo più accessibili servizi educativi per la prima infanzia e altre prestazioni sociali volte a favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Entrambe le tipologie di percorsi saranno attuati mediante:

1. la costruzione e realizzazione di azioni sperimentali per la rete dell'accoglienza integrata e dell'inserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati, quali progetti individualizzati di tutoraggio e di sostegno per le singole persone, e lo sviluppo di servizi per la mediazione interculturale e linguistica, volti ad integrare le opportunità che le reti di welfare locale e le azioni di inserimento lavorativo possono offrire ai soggetti svantaggiati;
2. la erogazione di sovvenzioni individuali non rimborsabili, microcrediti, piccoli sussidi rivolti alla acquisizione di beni e servizi quali le prestazioni di assistenza domiciliare e i servizi per la prima infanzia volti a rendere sostenibile il carico di lavoro di cura per minori e persone non autosufficienti e accessibili le opportunità di ingresso nel mondo del lavoro. Tutte le azioni previste in questa linea di intervento dovranno prevedere spese ammissibili ai sensi dell'art. 11 del Regolamento (CE) n. 1081/2006, e dovranno essere strettamente connesse alla fruibilità dei servizi potenziati e/o attivati con le altre linee di intervento

La linea d'intervento fa riferimento all'obiettivo specifico 1 e a all'obiettivo operativo 1a).

3.2 Programma di interventi per la infrastrutturazione della sanità territoriale nei distretti socio-sanitari (Codice Reg. Att. 76)

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- Infrastrutturazione sanitaria per la rete dei servizi dei distretti sociosanitari pugliesi (strutture semiresidenziali a ciclo diurno e strutture ambulatoriali, logistica strumentale specialistica);
- Potenziamento dell'offerta pubblica e privata di centri di eccellenza per la cura integrata delle persone disabili (cure sanitarie e riabilitazione);
- Potenziamento della rete dei servizi sociosanitari territoriali a tutela della salute della donna e dei bambini e a sostegno del lavoro di cura nelle famiglie e della capacità di monitoraggio e l'efficacia delle azioni di prevenzione delle più diffuse patologie femminili (potenziamento rete consultoriale e diagnostica).

La linea d'intervento fa riferimento all'obiettivo specifico 1 e a all'obiettivo operativo 1c).

3.3 Programma di interventi per la infrastrutturazione sociale e sociosanitaria territoriale (Cod. Reg. 77, 78,79, 11)

Per questa linea di intervento di individuano le seguenti tipologie di azioni:

- infrastrutturazione sociale del territorio regionale, con specifico riferimento alle strutture comunitarie a ciclo diurno e a carattere residenziale per minori, adulti in difficoltà, disabili fisici, psichici e relazionali, anziani non autosufficienti e persone senza il necessario supporto familiare;
- costruzione della infrastrutturazione immateriale della rete del welfare d'accesso per l'accoglienza e l'orientamento, la realizzazione di strutture residenziali collettive a carattere sociale e socio-sanitario per la prima accoglienza e l'integrazione sociale degli immigrati nei sistemi urbani e nelle zone rurali;
- infrastrutturazione sociale per accrescere la disponibilità di posti-bambino nelle strutture per la prima infanzia, asili nido e altri servizi a carattere innovativo per la prima infanzia;

- infrastrutturazione dei servizi del pronto intervento sociale e del welfare d'emergenza nelle zone rurali e nelle aree vaste;
 - costruzione del sistema informativo sociale regionale, con le articolazioni provinciali e di ambito territoriale, ed integrazione con il sistema informativo sanitario su base distrettuale
- La linea d'intervento fa riferimento all'obiettivo specifico 1 e a all'obiettivo operativo 1b).

3.4 Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese (Codice Reg. Att 80).

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- azioni per il potenziamento della rete di strutture e servizi per la prevenzione ed il contrasto dello sfruttamento, della tratta e della violenza di donne, minori e cittadini stranieri immigrati;
- azioni per la riduzione della percezione di insicurezza da parte degli operatori economici;
- azioni per prevenire e contrastare i fenomeni dell'usura e dell'estorsione come previsto dalla L.R. 3.4.3006, n. 7;
- azioni per sostenere la crescita e la diffusione della cultura della legalità;
- azioni per il riuso sociale dei beni confiscati alla mafia ed alle altre organizzazioni criminali
- azioni per potenziare i dispositivi tecnologici delle polizie locali.

La linea di intervento fa riferimento all'obiettivo specifico 2 all'obiettivo operativo 2a);

4.3.3 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le tipologie di azioni relative a ciascuna linea di intervento necessitano, per una piena attuazione, di una stretta correlazione con le priorità individuate nel PO FSE risultando imprescindibili per concorrere al perseguimento degli obiettivi dell'Agenda di Lisbona in ordine al contrasto alla marginalità sociale e alla esclusione del mondo del lavoro, alla occupabilità e adattabilità delle persone. Pertanto la strategia di intervento descritta nell'Asse si completa con il perseguimento comune di alcuni obiettivi con il PO FSE, quali:

- supportare la qualificazione professionale e la creazione di nuovi profili nel settore dei servizi sociali;
- promuovere servizi integrati (formazione, orientamento, incentivi) per la creazione di nuovi sbocchi occupazionali nel settore dei lavori di cura;
- potenziare l'offerta formativa interculturale per persone immigrate e loro famiglie, attraverso la formazione professionale delle nuove professioni sociali nel campo della mediazione interculturale e linguistica;
- innalzare il livello medio dell'apprendimento e assicurare il raggiungimento di un livello minimo di competenze dei soggetti a rischio di esclusione sociale, in particolare attraverso la riqualificazione professionale delle donne ai fini dell'accesso nel mercato del lavoro e specificamente nel settore dei lavori di cura, voucher di conciliazione a sostegno della frequenza dei percorsi di formazione professionale, di riqualificazione e di specializzazione;
- accrescere l'efficacia degli interventi formativi in termini di inclusione sociale, occupabilità, pari opportunità e facilitazione della mobilità in ambito europeo, attraverso l'aggiornamento delle competenze professionali delle risorse umane già inserite, la formazione professionale per le nuove professioni sociali e la nuova domanda di lavoro sociale nel sistema di welfare regionale;
- rafforzare le misure a favore dell'emersione del sommerso nell'economia sociale e nei lavori di cura, le azioni di sistema a sostegno della rete pubblica degli uffici di servizio sociale e le esperienze di gestione associata dei servizi del welfare d'accesso (affiancamento consulenziale e borse lavoro per stage professionalizzanti di neo-laureati).

Gli interventi finalizzati a favorire la diffusione della cultura della legalità e al rafforzamento dei livelli di sicurezza per i cittadini e le imprese a partire da quelli inerenti il rafforzamento delle dotazioni

tecnologiche delle forze dell'ordine e delle aree urbane e industriali a maggiore livello di rischio saranno integrati con le tipologie di intervento previste dal PON Sicurezza.

4.3.4 Elenco grandi progetti

Al momento non è previsto il finanziamento di Grandi progetti.

4.3.5 Strumenti di ingegneria finanziaria

Per gli interventi relativi all'asse III non è prevista l'attivazione di strumenti di ingegneria finanziaria.

4.3.6 Indicatori

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
1a) promuovere e sostenere politiche di prevenzione del rischio di esclusione sociale e politiche di inclusione sociale per i cittadini e le famiglie pugliesi in svantaggio economico e sociale nonché per quei segmenti della società pugliese che sono o possono essere interessati dai processi di cambiamento e di innovazione della dinamica economica e sociale	Interventi	Numero	18

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno 2003</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
1a) promuovere e sostenere politiche di prevenzione del rischio di esclusione sociale e politiche di inclusione sociale per i cittadini e le famiglie pugliesi in svantaggio economico e sociale nonché per quei segmenti della società pugliese che sono o possono essere interessati dai processi di cambiamento e di innovazione della dinamica economica e sociale	1. % di Comuni che hanno attivato il servizio di asili nido	25,2	40	Istat
	2. % di bambini in età tra 0 e 3 anni che hanno usufruito del servizio di asili nido (sul totale della popolazione di riferimento)	3,4	9,1	Istat

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
1b) sostenere e qualificare una politica di innalzamento dei livelli di benessere e della salute dei cittadini pugliesi attraverso una politica orientata a migliorare l'infrastrutturazione sociosanitaria, a prevenire i rischi sanitari e le malattie, nonché i rischi di esclusione e i fenomeni di marginalità sociale	progetti	Numero	280

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno... Regione ...</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
1b) sostenere e qualificare una politica di innalzamento dei livelli di benessere e della salute dei cittadini pugliesi attraverso una politica orientata a migliorare l'infrastrutturazione sociosanitaria, a prevenire i rischi sanitari e le	1. % di anziani (oltre 65 anni) che riceve ADI sul totale della popolazione anziana	2	4	Ministero della Salute

malattie, nonché i rischi di esclusione e i fenomeni di marginalità sociale	2. % della spesa per ADI sul totale della spesa sanitaria regionale per l'erogazione del LEA	0,5	1,1	Ministero della Salute
---	--	-----	-----	------------------------

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
1c) migliorare le infrastrutture della sanità territoriale nell'ambito dei distretti socio-sanitari	Progetti	numero	100

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno 2006</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
1c) migliorare le infrastrutture della sanità territoriale nell'ambito dei distretti socio-sanitari	% della popolazione assistita nelle infrastrutture oggetto di intervento	5%	10%	

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
2a) garantire condizioni di sicurezza a cittadini e imprese, riqualificando contesti a rischio di criminalità	Interventi	Numero	60

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno 2006</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
2a) garantire condizioni di sicurezza a cittadini e imprese, riqualificando contesti a rischio di criminalità	Percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono	34,2	30,8	Istat

4.4 Asse IV “Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività e lo sviluppo”.

In linea con la strategia e gli orientamenti del QSN, la valorizzazione delle risorse naturali e culturali assume una valenza strategica funzionale al potenziamento delle filiere produttive, dei servizi e della competitività del territorio regionale.

La Puglia è ricca di risorse culturali e naturali caratterizzate da elementi di peculiarità e diffuse su tutto il territorio. Ciò contribuisce a creare un’offerta diversificata che può soddisfare differenti tipi di domanda, sia della collettività locale, sia turistica. Pertanto risulta fondamentale continuare ad investire sul patrimonio naturale e culturale, sviluppare attività culturali che siano in grado di rifunzionalizzare i beni recuperati e di attrarre visitatori, nonché qualificare, diversificare e ampliare la filiera turistica.

L’obiettivo generale di l’asse, pertanto, è **migliorare l’attrattività del territorio regionale a fini turistici**.

Le lezioni tratte dal periodo di programmazione precedente

Nel ciclo di programmazione 2000-2006 l’esperienza dei Progetti Integrati Settoriali (PIS), sia pure con forti criticità nella fase di programmazione ed attuazione, rappresenta un’esperienza utile in relazione all’avvio di un approccio basato su una politica attiva di valorizzazione del territorio in cui gli interventi e le azioni, oltre a tendere al recupero ed alla conservazione del patrimonio culturale e delle aree di pregio, sono finalizzati alla realizzazione di sistemi a rete e di circuiti territoriali in grado di ottimizzare i servizi, di promuovere attività sia culturali che di formazione specialistica, nonché di alimentare processi di diffusione e di integrazione di competenze e conoscenze.

Appare pertanto prioritario dar vita a nuove opportunità per lo sviluppo territoriale basate su un approccio integrato che fa leva sulla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale, la promozione dell’immagine pugliese, la qualificazione ed il riposizionamento dell’offerta turistica sui mercati nazionali ed internazionali, secondo logiche di sistema che permettono di aumentare l’attrattività del territorio, anche a fini turistici attraverso lo sviluppo dei Sistemi Turistici Locali e Tematici.

Turismo

Il turismo rappresenta uno dei settori strategici e trainanti per l’incremento dell’occupazione e per la conseguente crescita dell’economia turistica regionale in riferimento alle strategie di valorizzazione e promozione delle risorse naturali e culturali. Appare pertanto prioritario rafforzare l’integrazione del binomio turismo-risorse naturali e culturali, tenendo conto delle specifiche vocazioni territoriali di area vasta. I principali nodi critici del periodo 2000-2006 sono legati all’inadeguato sviluppo di servizi innovativi e di supporto alla ricettività turistica, alla scarsa partecipazione dei capitali privati alle politiche di sviluppo turistico, alla eccessiva concentrazione della domanda nel periodo estivo.

Pertanto, al fine di migliorare la competitività e la capacità di crescita dei sistemi turistici locali e tematici in uno scenario che registra una crescente intensità della concorrenza nazionale e internazionale, è opportuno rafforzare e qualificare l’offerta regionale e territoriale attraverso investimenti e azioni sia di tipo infrastrutturale, che di promozione e di sostegno alla qualificazione degli operatori, in un’ottica di sviluppo e valorizzazione del territorio e di miglioramento della sostenibilità.

Ciò implica la necessità di stimolare ulteriormente i processi di cambiamento strutturale, già avviati nell’ultimo periodo, rafforzando l’approccio integrato e garantendo la massima condivisione delle strategie e degli interventi con tutti gli attori locali, pubblici e privati.

Risorse Culturali

Alla luce delle esperienze maturate e della centralità crescente che il patrimonio culturale riveste in Puglia, occorre garantire una più efficace valorizzazione delle risorse culturali, artistiche, paesaggistiche, naturali, anche al fine di rafforzare i fattori di attrattività e competitività del territorio e di costruire una società più aperta ed inclusiva in grado di garantire livelli più elevati di vivibilità e di qualità della vita.

In particolare, appare prioritario favorire processi di ampliamento e potenziamento delle eccellenze regionali, attraverso il completamento delle reti e dei sistemi (dei musei, degli archivi, delle biblioteche, dei teatri storici, ecc.), il rafforzamento dei modelli di gestione associata di funzioni di valorizzazione e fruizione, nonché la sperimentazione di nuovi strumenti, in coerenza con le migliori esperienze maturate in tema di valorizzazione e attuazione, volti a favorire l'identificazione unitaria dei sistemi e delle reti di beni culturali.

Rete Ecologica

La programmazione 2000-2006 ha mirato a costruire, qualificare e gestire il Sistema Regionale per la Conservazione della Natura (Rete Ecologica Regionale).

Gli interventi ad oggi realizzati hanno permesso di: dotarsi del Sistema Informativo Regionale delle Aree Protette; operare azioni dirette di recupero e conservazione del patrimonio naturale; rendere possibile la fruizione sostenibile dell'ambiente naturale, attraverso sia interventi di infrastrutturazione leggera, sia azioni di sensibilizzazione e promozione.

In particolare le azioni di fruizione del patrimonio ambientale hanno permesso di avviare diversi interventi per la realizzazione di percorsi di sentieristica, aree attrezzate e centri visita.

Il ciclo di programmazione 2007-2013 intende rafforzare la strategia avviata, riducendo le criticità emerse già in fase di riprogrammazione di metà periodo del POR Puglia 2000-2006, come in particolare: la polverizzazione degli interventi realizzati; una non specifica capacità tecnico-progettuale degli Enti Locali a fronte della innovatività degli interventi, determinata dalla carenza di strutture tecniche negli organici degli enti locali; l'incompleta definizione del contesto di riferimento normativo-istituzionale in materia di aree protette (Stato di attuazione della LR 19/97 e mancato insediamento e/o individuazione degli Enti di Gestione delle aree di recente istituzione e dei Siti Natura 2000).

4.4.1 Obiettivi specifici e operativi e contenuti

L'obiettivo generale si articola nell'obiettivo specifico:

1. valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività turistica del territorio in tutti i periodi dell'anno, migliorando la qualità della vita dei residenti e promuovendo nuove forme di sviluppo economico sostenibile.

Il perseguimento di tale obiettivo presuppone, tra l'altro, lo sviluppo di azioni innovative volte ad elevare i livelli di competitività del sistema regionale attraverso l'orientamento delle filiere produttive verso segmenti di prodotto e di mercato a maggior valore aggiunto nel campo dei servizi, del turismo e dei beni culturali e ambientali.

Coerentemente con gli obiettivi suindicati, la strategia regionale punta alla promozione del territorio regionale con le sue bellezze paesaggistiche, artistiche ed architettoniche; allo sviluppo di nuove attività capaci di innescare ricadute positive sul territorio regionale sia in termini di servizi e di nuovi sbocchi occupazionali, sia in termini di incentivazione e mobilitazione di flussi turistici che di impatto sulle attività dell'indotto.

Nel perseguire tale strategia occorre pertanto operare sulla base di priorità d'intervento che consentano di: potenziare l'integrazione tra i diversi livelli di governo; rafforzare e promuovere "reti turistiche" materiali e immateriali tra operazioni, servizi e attività produttive tipiche; migliorare ed elevare la qualità dei

prodotti e servizi costituenti l'offerta turistica attraverso più incisive azioni di innovazione e di apertura sui mercati internazionali; riqualificare e valorizzare la ricettività; completare le infrastrutture a servizio e sostegno dell'economia turistica; rafforzare i sistemi di commercializzazione e di promozione turistica sfruttando canali innovativi e le nuove forme di intermediazione; diversificare l'offerta turistica regionale attraverso la previsione di iniziative volte a potenziare specifici "tematismi".

Per qualificare tale strategia di sviluppo è importante un'azione volta a rafforzare ed ampliare i processi di tutela e di valorizzazione del patrimonio culturale mediante il coinvolgimento di tutte le risorse disponibili (umane, con particolare riferimento ai giovani, materiali e immateriali), completare e potenziare i sistemi a rete e i circuiti territoriali utilizzando modelli di gestione e valorizzazione unitaria ed integrata del patrimonio culturale al fine di conseguire maggiore qualità nei servizi, efficienza nella spesa, adeguate economie di scala e capacità di aggregazione della domanda.

Il rafforzamento dell'attrattività regionale passa anche attraverso il potenziamento della Rete Ecologica Regionale, il supporto alla gestione delle aree protette di recente istituzione e dei Siti Natura 2000, il potenziamento delle strutture organizzative e dei sistemi di progettazione, gestione e monitoraggio, nonché la promozione e lo sviluppo della connettività ecologica diffusa sul territorio regionale e la promozione di filiere di produzione e di ospitalità connesse con la valorizzazione delle risorse locali e delle loro identità storico-culturali.

L'obiettivo specifico verrà conseguito attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- 1a) promuovere l'economia turistica attraverso la qualificazione, la diversificazione e la promozione dell'offerta turistica integrata dei sistemi territoriali, il completamento e la qualificazione delle infrastrutture ed azioni di marketing territoriale;
- 1b) tutelare, valorizzare e promuovere i beni storico-culturali al fine di aumentare l'attrattività territoriale;
- 1c) promuovere infrastrutture e servizi per lo sviluppo delle attività culturali;
- 1d) promuovere il sostegno e lo sviluppo delle Aree Naturali Protette e l'attuazione della Rete Natura 2000 attraverso lo sviluppo del *turismo verde e del marketing territoriale sostenibile*.

4.4.2 Attività

4.1 Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica. (Codice Reg. Att. 30, 57)

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni

- azioni per il completamento delle infrastrutture a sostegno dell'economia turistica, in particolare: porti turistici; abbattimento di barriere architettoniche nei siti di maggiore rilevanza turistica;
- azioni per la valorizzazione e la promozione della Regione (sul versante del rafforzamento delle reti turistiche, delle iniziative di valorizzazione e fruizione di eventi culturali finalizzati a rafforzare il binomio turismo-cultura) attraverso lo sviluppo di specifiche azioni di marketing volte ad affermare le destinazioni turistiche sui mercati;
- sviluppo di strutture di accoglienza residenziale e per il tempo libero a supporto del turismo sociale, in ambito rurale e balneare oltre che nei borghi antichi.

La linea di intervento fa riferimento agli obiettivi operativi 1a).

4.2 Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale (Codice Reg. Att., 58, 59, 60)

Per tale linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- azioni materiali e immateriali per il completamento e potenziamento dei sistemi e reti di beni culturali e implementazione di interventi connessi ai sistemi delle aree archeologiche, dei musei, delle biblioteche, degli archivi, dei teatri storici, dei castelli e delle cattedrali;
- azioni di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale attraverso forme di partenariato tra istituzioni, imprese, mondo del lavoro e settore no-profit, che rafforzino la sostenibilità nel lungo periodo di tali azioni

La linea di intervento fa riferimento agli obiettivi operativi 1b).

4.3 Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo. (Codice Reg. Att. 59, 60)

Per questa linea di intervento si individuano le seguenti tipologie di azioni:

- valorizzazione e la promozione delle location territoriali in relazione alle produzioni cinematografiche e audiovisive;
- sostegno ad attività di creatività artistica e culturale che favoriscano l'attrattività del territorio a fini turistici.

Tale linea di intervento si ricollega agli obiettivi operativi 1c).

4.4 Interventi per la rete ecologica. (Codice Reg. Att. 51, 55, 56)

Per questa linea di intervento si individuano le seguenti tipologie di azioni:

- interventi per la persistenza ed il miglioramento a lungo termine dello stato dei valori della biodiversità specifici di ciascuna area ed il monitoraggio dell'efficacia dei piani e programmi per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale;
- valorizzazione del patrimonio naturale del sistema regionale per la Conservazione della Natura;
- potenziamento dei soggetti gestori delle aree del Sistema Regionale per la Conservazione della Natura, attraverso l'innovazione tecnologica e il miglioramento della capacità di progettazione, gestione e monitoraggio;
- realizzazione di progetti per la valorizzazione di aree ambientali omogenee individuate in piani di azione
- incentivi alla promozione di attività connesse alla gestione e fruizione del Sistema Regionale per la Conservazione della Natura.

La linea di intervento fa riferimento all'obiettivo specifico 1d).

4.4.3 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Al perseguimento della strategia complessiva dell'Asse concorre inoltre il Poin "Attrattori culturali, naturali e turismo" che ha una valenza interregionale visto il rilievo che la valorizzazione delle risorse naturali e culturali assume per l'attrattività e lo sviluppo socio-economico dei contesti territoriali e del sistema nazionale nel suo complesso. In tal senso, anche da un punto di vista finanziario, il programma interregionale nazionale rappresenta uno strumento addizionale, funzionale al perseguimento della politica regionale nei settori dei beni culturali, naturali e del turismo.

Fondamentale per l'attuazione della strategia complessiva dell'Asse risulta l'attivazione di interventi di formazione, qualificazione e specializzazione delle competenze professionali degli operatori pubblici e privati presenti nel settore del turismo e nei comparti dei beni e delle attività culturali ed ambientali, di conseguenza, l'integrazione con il PO FSE.

4.4.4 Elenco dei Grandi progetti

Al momento non è previsto il finanziamento di Grandi progetti.

4.4.5 Strumenti di ingegneria finanziaria

Per gli interventi relativi all'asse IV non è prevista l'attivazione di strumenti di ingegneria finanziaria.

4.4.6 Indicatori

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
1a) promuovere l'economia turistica attraverso la qualificazione, la diversificazione e la promozione dell'offerta turistica integrata dei sistemi territoriali, il completamento e la qualificazione delle infrastrutture ed azioni di marketing territoriale;	progetti	Numero	306

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno 2005</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
1a) promuovere l'economia turistica attraverso la qualificazione, la diversificazione e la promozione dell'offerta turistica integrata dei sistemi territoriali, il completamento e la qualificazione delle infrastrutture ed azioni di marketing territoriale;	Giornate di presenza nel complesso degli esercizi ricettivi per abitanti	2,7	3,7	Istat
	Giornate di presenza nei mesi non estivi	Anno 2004: 0,5	0,85	Istat

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
1b) tutelare, valorizzare e promuovere i beni storico-culturali al fine di aumentare l'attrattività territoriale;	Interventi	Numero	122

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno 2004</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
1b) tutelare, valorizzare e promuovere i beni storico-culturali al fine di aumentare l'attrattività territoriale;	n° visitatori di beni culturali (media per istituto)	26.700	50.000	Istat

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
1c) promuovere infrastrutture e servizi per lo sviluppo delle attività culturali;	Interventi	Numero	90

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
1c) promuovere infrastrutture e servizi per lo sviluppo delle attività culturali;	% della popolazione interessata		70%	Regione

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
1d) promuovere il sostegno e lo sviluppo delle Aree Naturali Protette e l'attuazione della Rete Natura 2000 attraverso lo sviluppo del turismo verde e del marketing territoriale sostenibile..	Interventi	Numero	145

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
1d) promuovere il sostegno e lo sviluppo delle Aree Naturali Protette e l'attuazione della Rete Natura 2000 attraverso lo sviluppo del turismo verde e del marketing territoriale sostenibile..	Variazione del numero di persone che hanno fruito delle strutture e dei servizi creati/giorno		40%	Enti gestori

4.5 Asse V “Reti e collegamenti per la mobilità”

L'obiettivo generale per l'ambito tematico trasporti e reti di comunicazione è quello di **migliorare l'accessibilità realizzando un sistema di trasporto e di logistica funzionali allo sviluppo del territorio regionale**. Il perseguimento di tale obiettivo implica la concentrazione di grandi risorse sulle politiche di infrastrutturazione, trasporto ed interconnessione su scala sovraregionale e regionale, nonché sulla qualificazione dei servizi collettivi di base.

L'Asse V “Reti e collegamenti per la mobilità” del presente P.O s'inserisce nel disegno strategico del futuro assetto del territorio regionale perseguendo l'obiettivo di attuare politiche mirate sia alla strutturazione di una rete dei trasporti integrata e funzionale per lo sviluppo dell'intermodalità, passeggeri e merci, sia all'allestimento dello “snodo territoriale ed infrastrutturale Puglia” quale area essenziale per la realizzazione e l'attivazione delle relazioni sul Corridoio Adriatico (per l'asse Nord-Sud), e sul Corridoio T.E.N. 8 (per l'asse Est-Ovest) e tra quest'ultimo ed il Corridoio T.E.N. 1, provvedendo a soddisfare le esigenze di connessione ai sistemi nazionali ed internazionali delle aree infra-regionali e di mobilità all'interno delle stesse. L'Asse, coerentemente alle azioni integrate per scala d'intervento a livello locale e globale, concorrerà, in generale, a sostenere le politiche nazionali e regionali per :

- il sistema territoriale regionale complessivo mediante interventi di rafforzamento ed adeguamento dei nodi portuali, aeroportuali e logistici;
- le aree urbane, per l'inclusione sociale e gli obiettivi di salute, attraverso il completamento, l'ammodernamento ed il potenziamento, in chiave sostenibile, della rete secondaria dei trasporti a servizio delle aree urbane ed extraurbane, integrate negli ambiti strategici, così come intese nel Documento Strategico Regionale.

La strategia complessiva dell'Asse prevede anche la realizzazione di interventi strategici per lo sviluppo delle aree interne (tra cui le aree rurali) e il miglioramento dell'accessibilità interna, pur trovando attuazione negli investimenti a valere sulle risorse FAS.

Le lezioni tratte dal periodo di programmazione precedente

Il problema dei trasporti e delle infrastrutture viarie va valutato in riferimento a due tipologie di spostamenti, di persone e merci, che interessano la regione:

- interni-esterni e viceversa, relativi a relazioni di traffico con le altre aree nazionali ed internazionali;
- interni-interni, inerenti spostamenti infraregionali ossia relazioni di traffico tra le zone ed i poli interni.

Il primo tipo di movimento, se ben organizzato, non è sufficiente da solo a garantire un buon funzionamento della rete dei trasporti ai fini dello sviluppo. Il secondo tipo di movimento, quando è male organizzato, è sintomo evidente di sottosviluppo o di impedimento allo sviluppo. Si pensi alle potenzialità inespresse, per esempio, in fatto di turismo dato che la fruibilità del territorio viene ad essere limitata alle zone costiere. I collegamenti con il Nord tra la litoranea adriatica della Puglia fino a Bari e da Bari alla città di Taranto sono ben organizzati con mezzi di lunga percorrenza. Risultano inadeguati i collegamenti tra Bari e Taranto e il Salento, tra la zona costiera e la zona interna, tra la Puglia e la Basilicata, Napoli e il Molise, tra il resto della Regione e il Gargano e, infine, con le isole.

Gli interventi settoriali sui trasporti hanno provocato difficoltà e intralcio tra le diverse vie di comunicazione (un cavalcavia della ferrovia può essere di intralcio alla circolazione dei bus turistici) o una difficoltà di raccordo tra un modo di trasporto e un altro (mancano buoni collegamenti tra alcuni aeroporti e le città vicine; gli orari dei bus non sono collegati agli orari dei treni; etc.).

Emerge pertanto l'esigenza significativa di una “governance dei trasporti” intesa sia come collaborazione interna tra settori dell'amministrazione regionale, sia nel senso della sussidiarietà verticale (Comuni, Provincia, Regione, etc.), sia nel senso della sussidiarietà orizzontale nelle due dimensioni possibili: tavoli di concertazione (Regione, associazioni di categoria, sindacati e università) o partecipazione (Regione, imprese, associazionismo, cittadinanza attiva).

4.5.1 Obiettivi specifici e operativi e contenuti

Le Priorità di intervento per l'attuazione di politiche di adeguamento e potenziamento del sistema della mobilità regionale attengono a:

- la creazione di una "piattaforma logistica regionale" integrata e polivalente, in grado di rafforzare ed ampliare il tessuto imprenditoriale della Regione anche attraverso l'attrazione di investimenti nazionali ed esteri e la creazione di servizi accessibili agli utilizzatori esterni che transitano i loro traffici commerciali nel Mediterraneo ;
- la creazione di un sistema di trasporto pubblico a scala regionale integrato in termini di reti, servizi e tariffe realmente attrattivo per svariati segmenti di utenza, in grado di ottimizzare l'uso delle modalità di trasporto esistenti secondo le intrinseche funzioni e caratteristiche;
- lo sviluppo di reti di trasporto locali ed urbane sostenibili ed accessibili.

L'attuazione delle priorità prescelte, orientate verso il rafforzamento ed il miglioramento delle reti a livello locale ed in particolare della intermodalità, consente di elevare la qualità dei servizi, di accrescere l'utilizzo delle strutture trasmissive esistenti, generando effetti benefici per le famiglie e le imprese nonché di contrastare il processo di deterioramento ambientale, così come delineato nel Piano regionale dei trasporti (attualmente in fase di aggiornamento).

Le strategie e le azioni che andranno a definirsi dovranno rispondere alle seguenti finalità:

- integrare le politiche dei trasporti con quelle degli altri settori della vita regionale e, quindi, degli Assessorati all'assetto del territorio, all'ambiente, alla solidarietà sociale, alla sanità, alla formazione, al Mediterraneo, alla cittadinanza attiva, all'agricoltura, ecc..;
- contenere la frammentazione degli habitat naturali causata dalle reti di trasporto;
- contribuire il più possibile al raggiungimento degli obiettivi comunitari e nazionali in tema di sicurezza stradale, mediante la riduzione del numero delle vittime del 50% entro il 2010;
- ridurre le emissioni inquinanti e sonore, i consumi energetici e la congestione viaria derivanti dai trasporti (per esempio aumentando la percentuale di trasporto di persone e merci soddisfatta da modi a minore emissione unitaria (trasporti pubblici, ferrovie) o ad emissione nulla (mobilità ciclopedonale);
- contenere il consumo di territorio, in particolare nelle aree più sensibili e nella fascia costiera (per esempio razionalizzando gli interventi infrastrutturali e privilegiando il recupero di infrastrutture esistenti)
- riequilibrare il trasporto intermodale a favore della ferrovia e soprattutto del mare per valorizzare la posizione strategica della regione
- adeguare l'offerta alla domanda di mobilità pubblica, sul piano quali-quantitativo, mediante un'aggiornata e sistematica lettura ed analisi del fabbisogno del territorio.

L'obiettivo generale si articola nei seguenti obiettivi specifici:

1. Promuovere un sistema di trasporto e di logistica efficiente, integrato, interconnesso ed omogeneo
2. Promuovere la mobilità urbana sostenibile ed accessibile

L'obiettivo di promuovere un sistema di trasporto e di logistica efficiente, integrato, interconnesso ed omogeneo, verrà conseguito attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- 1a) contribuire alla realizzazione di un sistema regionale di trasporto e di logistica integrato, sicuro, interconnesso e omogeneo;
- 1b) potenziare i sistemi della portualità pugliese con specifico riferimento alle infrastrutturazioni, agli interventi "dell'ultimo miglio", al rafforzamento della retroportualità;

- 1c) potenziare i sistemi aeroportuali con riferimento al miglioramento della qualità dei servizi ed alla maggiore integrazione con gli altri servizi ed infrastrutture di trasporto regionali puntando essenzialmente allo sviluppo della filiera aeroportuale ed alla sua completa accessibilità;
- 1d) potenziare il sistema ferroviario interregionale ed intra-regionale (con specifico riferimento al rafforzamento ed al collegamento dei corridoi internazionali di trasporto n. 8 con l'Est Europa e n. 1 con la Campania e il Tirreno);
- 1e) promuovere target omogenei di servizi di trasporto nella regione e standard di performance minima per dotazioni infrastrutturali e servizi (puntando in primo luogo ad innalzare il livello di servizio reale nei differenti contesti territoriali, nonché a favorire l'interoperabilità delle reti, il potenziamento del materiale rotabile collegato all'innovazione infrastrutturale delle reti, l'integrazione delle reti e, quindi, delle tariffe);
- 1f) realizzare sistemi di controllo e monitoraggio della qualità dei servizi di trasporto nella regione, nonché la connessione / accessibilità delle aree produttive, dei sistemi urbani e dei centri minori alle reti principali;

L'obiettivo di promuovere la mobilità urbana sostenibile ed accessibile, verrà conseguito attraverso il seguente obiettivo operativo:

- 2a) potenziare e innovare le reti e i servizi di trasporto pubblico urbano ed extra-urbano e sviluppare infrastrutture e per la mobilità accessibile ed ecosostenibile (rete ciclabile regionale, veicoli a basso impatto ambientale per il trasporto pubblico locale, ecc).

4.5.2 Attività

5.1 Riequilibrio modale e potenziamento dei collegamenti ferroviari, stradali, aeroportuali e portuali (Codice Reg. Att. 16, 18, 22, 23, 28, 29, 30)

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- adeguare e promuovere le ferrovie locali e metropolitane leggendo completando prioritariamente gli investimenti in atto e potenziando sia i collegamenti tradizionalmente dedicati alle zone interne, sia quelli afferenti ai grandi sistemi urbani e ai Corridoi internazionali di trasporto n. 8 con l'Est Europa e n. 1 con la Campania ed il Tirreno, ivi compreso il miglioramento delle strutture di servizio e l'innalzamento dei livelli di servizio;
- interventi infrastrutturali e tecnologici per garantire l'intermodalità, attraverso un sistema di nodi d'interscambio ferro-gomma, e la sicurezza dell'esercizio;
- adeguare e potenziare la rete stradale a maglie strette concentrando gli interventi per favorire l'accessibilità ai poli produttivi locali, ai centri a vocazione turistica e la connessione ai nodi di livello inter-regionale e nazionale;
- potenziare ed innovare le infrastrutture e le reti per la mobilità accessibile ed eco-sostenibile, con particolare riferimento ai bisogni dell'utenza debole;
- completare le dotazioni infrastrutturali e tecnologiche, con particolare riferimento alla sicurezza del sistema e all'accessibilità agli scali aeroportuali;
- consolidare e rafforzare i nodi portuali, mediante il completamento dell'infrastrutturazione e dell'attrezzaggio, al fine del loro inserimento nelle grandi direttrici del traffico marittimo mediterraneo;
- potenziare l'accessibilità agli scali aeroportuali e portuali mediante l'integrazione con i sistemi stradali, ferroviari e/o di metropolitana per favorire i collegamenti con le aree urbane e metropolitane, e con i sistemi produttivi.

La linea d'intervento fa riferimento all'obiettivo specifico 1 e agli obiettivi operativi 1b), 1c), 1d), 1e), 1f).

5.2 Sviluppo dei sistemi di movimentazione e logistica delle produzioni (Codice Reg. Att. 26, 27, 28)

Per questa linea d'intervento s'individua la seguente tipologia di azione:

- realizzare e/o potenziare interventi strutturali finalizzati allo sviluppo della logistica e dell'intermodalità del trasporto delle merci e dell'accesso alle aree di insediamento produttivo.

La linea d'intervento fa riferimento all'obiettivo specifico 1 e agli obiettivi operativi 1a).

5.3 Sviluppo di reti, infrastrutture e servizi di trasporto urbano ed extraurbano sostenibili ed accessibili (Codice Reg. Att. 24, 25, 28), anche in riferimento agli orari degli istituti scolastici, agli orari di apertura e chiusura degli uffici e delle attività commerciali ed ai tempi di ricevimento dei Servizi sociali, sanitari, culturali, formativi, di socializzazione, in una logica di sistemi intelligenti di servizio all'utenza e di adattamento e di integrazione con le nuove connotazioni determinate dai Piani di Zona socio-sanitari.

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- adeguamento e potenziamento del sistema di trasporto urbano;
- realizzazione di reti intercomunali ciclo-pedonali;
- miglioramento e diversificazione dell'offerta di trasporto collettivo e sperimentazione di modalità di trasporto urbano innovative sostenibili;

La linea di intervento fa riferimento all'obiettivo specifico 2 e all'obiettivo operativo 2a).

4.5.3 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Con il PON “Reti e collegamenti per la mobilità” verranno attuati gli interventi a forte valenza interregionale, nazionale ed internazionale, con particolare riferimento a quelli riguardanti il Corridoio 8, i collegamenti con il Corridoio 1, nonché il rafforzamento delle grandi reti viarie e dei nodi aeroportuali e portuali, questi ultimi funzionali allo sviluppo delle “Autostrade del mare” e del trasporto marittimo a corto raggio come alternative praticabili al trasporto stradale e ferroviario a lunga distanza.

Fondamentale per l'attuazione della strategia complessiva dell'Asse risulta l'attivazione di interventi di formazione, qualificazione e specializzazione delle competenze professionali degli operatori pubblici e privati presenti nel settore e, di conseguenza, l'integrazione con il PO FSE.

4.5.4 Elenco dei Grandi progetti

Al momento non è previsto il finanziamento di Grandi progetti.

4.5.5 Strumenti di ingegneria finanziaria

Saranno sostenute le azioni per incentivare la capitalizzazione e l'innovazione finanziaria delle imprese, con particolare riferimento all'iniziativa JASPERS, volta a sostenere le autorità nazionali e regionali a preparare i progetti per la costruzione di grandi infrastrutture.

4.5.6 Indicatori

Indicatori di realizzazione:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
1a) contribuire alla realizzazione di un sistema regionale di trasporto e di logistica integrato, sicuro, interconnesso e omogeneo;	Sup. infrastrutturata (interporti e simili)	mq	340.426

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno 2004</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
1a) contribuire alla realizzazione di un sistema regionale di trasporto e di logistica integrato, sicuro, interconnesso e omogeneo;	1. % di merci in ingresso e in uscita su strada sul totale delle modalità	81,9	75,9	Istat
	2. Indice di accessibilità infrastrutturale	59,6	60,5	Isfort

Indicatori di realizzazione:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
1b) potenziare i sistemi della portualità pugliese con specifico riferimento alle infrastrutturazioni, agli interventi "dell'ultimo miglio", al rafforzamento della retroportualità;	Aree servizi e Movimentazione: superficie	mq	58.183

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno 2004</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
1b) potenziare i sistemi della portualità pugliese con specifico riferimento alle infrastrutturazioni, agli interventi "dell'ultimo miglio", al rafforzamento della retroportualità;	Tonnellate di merci in ingresso e in uscita in navigazione di cabotaggio sul totale delle modalità (%)	14,4	18,4	DPS - ISTAT

Indicatori di realizzazione:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
1c) potenziare i sistemi aeroportuali con riferimento al miglioramento della qualità dei servizi ed alla maggiore integrazione con gli altri servizi ed infrastrutture di trasporto regionali puntando essenzialmente allo sviluppo della filiera aeroportuale ed alla sua completa accessibilità;	Superficie infrastrutturata	mq	976.419

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivi operativo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
1c) potenziare i sistemi aeroportuali con riferimento al miglioramento della qualità dei servizi ed alla maggiore integrazione con gli altri servizi ed infrastrutture di trasporto regionali puntando essenzialmente allo sviluppo della filiera aeroportuale ed alla sua completa accessibilità;	1. Variazione dei volumi di merci in entrata e in uscita dalla strutture aeroportuali oggetto di intervento	1.442.100	843.135	Annuario Statistico ENAC – Conto Nazionale dei trasporti
	2 . Variazione dei volumi di passeggeri in entrata e in uscita dalla strutture aeroportuali oggetto di intervento	61,8	118,4	Annuario Statistico ENAC – Conto Nazionale dei trasporti

Indicatori di realizzazione:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
1d) potenziare il sistema ferroviario interregionale ed intra-regionale (con specifico riferimento al rafforzamento ed al collegamento dei corridoi internazionali di trasporto n. 8 con l'Est Europa e n. 1 con la Campania e il Tirreno);	Lunghezza rete (eventualmente articolando in rete, tecnologie di rete e nodi) di cui	km	1550
	Del sistema ferroviario interregionale – parte Puglia	km	600
	Del sistema ferroviario intra-regionale	km	950

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivi operativo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno 2004</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
1d) potenziare il sistema ferroviario interregionale ed intra-regionale (con specifico riferimento al rafforzamento ed al collegamento dei corridoi internazionali di trasporto n. 8 con l'Est Europa e n. 1 con la Campania e il Tirreno);	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità	3,7	5,7	Istat

Indicatori di realizzazione:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
1e) promuovere target omogenei di servizi di trasporto nella regione e standard di performance minima per dotazioni infrastrutturali e servizi (puntando in primo luogo ad innalzare il livello di servizio reale nei differenti contesti territoriali, nonché a favorire l'interoperabilità delle reti, il potenziamento del materiale rotabile collegato all'innovazione infrastrutturale delle reti, l'integrazione delle reti e, quindi, delle tariffe);	Interventi	Num.	
	Aeroporti		13
	Porti		10
	Ferrovie		14
	Strade		10
	logistica		10

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno 2006</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
1e) promuovere target omogenei di servizi di trasporto nella regione e standard di performance minima per dotazioni infrastrutturali e servizi (puntando in primo luogo ad innalzare il livello di servizio reale nei differenti contesti territoriali, nonché a favorire l'interoperabilità delle reti, il potenziamento del materiale rotabile collegato all'innovazione infrastrutturale delle reti, l'integrazione delle reti e, quindi, delle tariffe);	1. Occupati, studenti e scolari utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio usando mezzi propri	17,3	20,76	DPS - ISTAT
	2. Lavoratori, scolari e studenti di 3 anni e più che utilizzano il treno abitualmente per recarsi a lavoro, asilo o scuola sul totale (%)	6,1	6,8	DPS - ISTAT

Indicatori di realizzazione:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
1f) realizzare sistemi di controllo e monitoraggio della qualità dei servizi di trasporto nella regione, nonché la connessione / accessibilità delle aree produttive, dei sistemi urbani e dei centri minori alle reti principali;	Sistemi monitoraggio:	di	5
	Postazioni rilevazione	di	

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
1f) realizzare sistemi di controllo e monitoraggio della qualità dei servizi di trasporto nella regione, nonché la connessione / accessibilità delle aree produttive, dei sistemi urbani e dei centri minori alle reti principali;	1. % di rete monitorata		10	Regione Puglia

	2. scarsa accessibilità: % dei SLL meno accessibili rispetto all'indice di accessibilità medio italiano	54,5	49,0	
--	---	------	------	--

Indicatori di realizzazione:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
2a) potenziare e innovare le reti e i servizi di trasporto pubblico urbano ed extra-urbano e sviluppare infrastrutture e per la mobilità accessibile ed ecosostenibile (rete ciclabile regionale, veicoli a basso impatto ambientale per il trasporto pubblico locale, ecc).	Mezzi pubblici a basso impatto ambientale introdotti	Numero	250
	Mezzi pubblici accessibili all'utenza debole	Numero	280

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
2a) potenziare e innovare le reti e i servizi di trasporto pubblico urbano ed extra-urbano e sviluppare infrastrutture e per la mobilità accessibile ed ecosostenibile (rete ciclabile regionale, veicoli a basso impatto ambientale per il trasporto pubblico locale, ecc).	% mezzi a basso impatto ambientale sul totale	20%	30%	Amministrazione comunali . - Aziende di Trasporto
	% mezzi pubblici accessibili all'utenza debole	25%	40%	Amministrazione comunali . - Aziende di Trasporto

4.6 Asse VI: “Competitività dei sistemi produttivi e occupazione”

Il sistema produttivo pugliese sta attraversando, come altri sistemi regionali, una fase di trasformazione strutturale a seguito dei cambiamenti che caratterizzano l'economia globale. La politica di sviluppo della Puglia è rivolta ad influenzare direttamente la trasformazione e la riorganizzazione industriale di settori e di interi territori, con una accezione ampia che tiene conto anche del fondamentale ruolo dei servizi e delle interrelazioni tra questi e i settori manifatturieri. L'obiettivo generale di asse è quello di **elevare la competitività dei sistemi produttivi partendo dall'evoluzione del contesto competitivo e tecnologico che richiede strategie basate su una maggiore capacità di offerta di risorse qualificate a livello territoriale e di una loro elevata specificazione produttiva e tecnologica.**

Nel ciclo di programmazione 2007-2013 un ruolo decisivo sarà svolto dallo strumento dei Distretti Produttivi nella forma di sistemi di relazioni tra imprese e soggetti del mondo istituzionale e sociale, in grado di sviluppare una progettualità strategica comune. L'avvio dei Distretti Produttivi permetterà di concentrare una parte significativa della spesa per lo sviluppo su iniziative di sistema, la cui limitata diffusione nella programmazione 2000-2006 ha rappresentato un importante fattore di ritardo per il sistema produttivo regionale.

La nuova programmazione regionale assume come priorità trasversale la mobilitazione e l'attivazione di tutte le risorse che caratterizzano il territorio e in primo luogo di quelle che per loro stessa natura e finalità cercano di coniugare lo sviluppo del territorio con l'inclusione sociale. Ci si riferisce in primo luogo alle organizzazioni della cosiddetta Economia Civile di cui si afferma la necessità di favorire i processi di crescita e consolidamento.

La politica degli aiuti alle imprese, pur semplificati e ridotti nel numero, continua a rivestire un ruolo importante per il sostegno alle politiche di convergenza e di innovazione, anche alla luce delle ricadute con altri obiettivi strategici quali lo sviluppo dei servizi di interesse economico generale, la crescita dell'occupazione, la R&S, la tutela dell'ambiente, la riduzione delle disparità regionali. Per tale motivo, la politica regionale dovrà contribuire a migliorare le relazioni banca-impresa e l'accesso al credito da parte delle PMI di ogni settore, nonché la crescita dimensionale attraverso l'accesso al capitale di rischio. Un'attenzione particolare sarà riservata a quelle imprese che, per motivi diversi, non hanno la capacità di ottenere credito e risultano quindi esposte a forme alternative o irregolari di finanziamento. S'intende, inoltre, prevedere un equilibrato mix di *incentivi automatici*, per loro natura scarsamente selettivi ma estremamente semplificati, ed *incentivi selettivi* in grado di accompagnare gli investimenti più innovativi e originali.

Le lezioni tratte dal periodo di programmazione precedente

Nel periodo 2000-2006, oltre alla politica di aiuti alle imprese rivolta soprattutto all'ampliamento della base produttiva, alcuni elementi di politica industriale erano contenuti nelle misure relative ai PIT, che però hanno indotto talune confusioni. La presenza negli strumenti di sviluppo territoriale di area vasta di interventi di politica industriale ha generato alcune sovrapposizioni ed incertezze applicative. Peraltro alcuni strumenti come i contratti di programma e i programmi integrati di agevolazioni hanno dimostrato una maggiore efficacia nella promozione di investimenti innovativi e pertanto, con le opportune modifiche, possono essere riproposti nella presente programmazione. La nuova impostazione contenuta in questo asse vuole superare i limiti della programmazione precedente semplificando le procedure e le tipologie di intervento previste per quanto riguarda gli aiuti alle imprese..

4.6.1 Obiettivi specifici e operativi e contenuti

I due obiettivi specifici della politica industriale regionale sono:

1. promuovere l'innovazione e la competitività delle filiere tradizionali dei comparti manifatturieri e dei servizi verso segmenti di prodotto e mercato a maggiore valore aggiunto;
2. sostenere la nascita, l'attrazione e lo sviluppo di nuove specializzazioni manifatturiere e terziarie connotate da più elevati livelli di tecnologia e di conoscenza (ICT, biotecnologie, meccatronica, aeronautica, energie rinnovabili, etc.).

Tali obiettivi saranno attuati mediante i seguenti strumenti:

Aiuti alle imprese

Gli aiuti alle imprese possono dare un contributo importante nel rendere la Puglia più attrattiva dal punto di vista degli investimenti, nel favorire l'autoimprenditorialità, l'aggregazione di piccole imprese ed il perseguimento di una massa critica imprenditoriale più adeguata alle sfide presenti, nonché nell'accrescere le conoscenze e potenziare l'innovazione per favorire la crescita economica e la creazione di posti di lavoro più numerosi e qualificati.

Distretti Produttivi

Lo strumento dei Distretti Produttivi ha l'obiettivo di razionalizzare e di concentrare la spesa, attraverso la realizzazione di progetti di filiera e di rete rivolti alla creazione di beni collettivi nel campo della logistica, dell'innovazione, della formazione e dell'internazionalizzazione. Pertanto, il Distretto Produttivo è uno strumento messo a disposizione delle imprese, con l'obiettivo di stimolare una progettualità strategica rivolta alla creazione di beni collettivi, soprattutto di natura immateriale.

I Distretti Produttivi possono assumere la configurazione di reti di imprese, legate per tipo di specializzazione orizzontale (comparti produttivi) e/o verticale (filiera produttive) per attività collegate ed integrate, appartenenti ad uno o più ambiti territoriali anche non confinanti tra loro, con il coinvolgimento delle istituzioni operanti nei suddetti ambiti. Tra essi sono ricompresi quelli ad elevato contenuto tecnologico (c.d. Distretti Tecnologici) nei quali ha maggiore rilevanza la presenza di soggetti dediti alle attività di Ricerca e Sviluppo (università, centri di ricerca pubblici e privati, laboratori di imprese innovative).

Accesso al microcredito (anche in collegamento a forme di autoimpiego), al credito ed al capitale di rischio

In tale ambito potranno essere finanziate azioni per promuovere la costituzione di partnership locali in materia di microcredito, in correlazione a forme di autoimpiego (start-up d'impresa con particolare attenzione ai giovani), in grado di stabilire una reale collaborazione tra istituzioni locali, organizzazioni no-profit, banche ed associazioni di categoria. anche in applicazione della nuova legislazione regionale antiracket ed antiusura Saranno inoltre realizzate azioni per rafforzare e razionalizzare il ruolo dei consorzi fidi, contribuendo ad adeguare la loro struttura e la loro azione alle nuove regole sul capitale delle banche (cd. Basilea 2) e saranno sviluppate azioni (anche coordinate con le precedenti) tese al sostegno ed allo sviluppo del *venture capital* e, in generale, finalizzate a sollecitare meccanismi diretti a migliorare la capitalizzazione delle PMI.

L'obiettivo è quello di migliorare l'approvvigionamento di capitale da parte delle PMI regionali, in particolare per quelle che – per dimensione o attività esercitata – si presentano più deboli nelle analisi di merito creditizio e più esposte al rischio di una riduzione di credito o di un aumento del suo prezzo per effetto della introduzione delle regole di Basilea 2.

Gli obiettivi specifici verranno conseguiti attraverso i seguenti obiettivi operativi

- a) consolidare la crescita del tessuto produttivo attraverso progetti integrati di filiera promossi anche dai Distretti Produttivi, a favore dell'innovazione, della logistica e dell'integrazione delle fasi di produzione e di commercializzazione;

- b) ampliare l'offerta di strumenti finanziari innovativi per il sistema imprenditoriale regionale, per migliorarne il livello di capitalizzazione, attraverso l'aumento del capitale di rischio (si riferisce alla macroattività accesso al microcredito).
- c) consolidare e ampliare i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo pugliese favorendo l'ampliamento e la qualificazione della base occupazionale, nonché lo sviluppo sostenibile.
- d) migliorare le condizioni insediative delle imprese pugliesi.

4.6.2 Attività

6.1 Interventi per l'innovazione e la competitività delle imprese (Codice Reg. Att. 05, 08, 09, 68)

Tale linea d'intervento ha l'obiettivo di ampliare e rafforzare il tessuto produttivo regionale, in special modo attraverso una significativa espansione del suo tasso di innovazione, garantendo che tale azione si rivolga anche nei confronti delle filiere manifatturiere tradizionali, nonché ai servizi ed al turismo. La linea d'intervento si realizza mediante aiuti alle imprese, che saranno definiti in modo da garantire la massima riduzione nel numero degli strumenti tecnici. A seconda della dimensione delle imprese coinvolte, la strumentazione tecnica varierà garantendo la massima semplificazione procedurale negli interventi in favore della nascita e dell'ampliamento della base produttiva ed occupazionale delle micro e piccole imprese. Sotto tale profilo, gli aiuti – mediante l'adozione di specifici regimi - potranno essere distinti in tre tipologie:

1. una destinata alle micro e piccole imprese, con unica regolamentazione generale, da attuarsi mediante bandi aperti distinti per settori o per attività o specifiche finalità agevolative, e che si realizzi preferibilmente nelle forme dell'agevolazione in c/interessi o in c/capitale correlata a finanziamenti;
2. una selettiva, con procedura negoziale, rivolta alle PMI singole o associate in forme coerenti per investimenti che integrano attività di ricerca, innovazione e industrializzazione;
3. una selettiva, con procedura negoziale, rivolta alle grandi imprese, per grandi investimenti.

Detti aiuti sosterranno:

- azioni di supporto ai fini della nascita e dell'ampliamento della base produttiva ed occupazionale delle micro e piccole imprese (prevedendo specifiche premialità e/o riserve in favore delle imprese dell'economia civile, della imprenditorialità femminile e giovanile, nonché degli imprenditori appartenenti alle categorie svantaggiate);
- azioni a sostegno dell'ampliamento della base produttiva ed occupazionale, dell'innovazione, dell'internazionalizzazione e della sostenibilità ambientale nelle PMI singole e consorziate appartenenti alle filiere tradizionali e a quelle innovative;
- azioni a sostegno di nuovi investimenti produttivi di grandi imprese. Gli aiuti diretti alle grandi imprese potranno essere concessi solamente attraverso specifici meccanismi di selezione, finalizzati a massimizzare gli effetti sullo sviluppo economico locale. Occorre fare in modo che l'investimento esogeno costituisca un reale impegno da parte dell'investitore a integrare la propria attività a livello locale, apportando un reale valore aggiunto e con adeguate politiche in termini di sub-fornitura e acquisto di materie prime e semilavorati

In tale linea d'intervento devono ritenersi comprese le azioni specifiche per agevolare l'accesso al credito e cioè:

- azioni per rafforzare e razionalizzare il ruolo dei consorzi fidi, contribuendo ad adeguarne struttura ed azione alle nuove regole sul capitale delle banche;
- azioni per incentivare la capitalizzazione e l'innovazione finanziaria delle imprese (inclusi fondi mobiliari per il sostegno degli investimenti, dell'economia civile e delle imprese sociali) anche in collegamento con programmi comunitari (JEREMIE).

La linea d'intervento fa riferimento agli obiettivi operativi a), b).

6.2 Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi (Codice Reg. Att. 10, 78).

Nell'ambito di tale linea d'intervento verranno promossi interventi di qualificazione materiale e immateriale delle aree destinate agli insediamenti produttivi finalizzati al completamento funzionale alla piena operatività di tali aree. Gli interventi in nuove aree saranno possibili solo dove si dimostri la completa infrastrutturazione di tutte le aree esistenti e la presenza di una domanda adeguata.

Tale linea d'intervento si ricollega all'obiettivo operativo d).

6.3 Interventi per il marketing territoriale e per l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi e delle imprese (Codice Reg. Att. 08, 09)

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- azioni di marketing territoriale da definirsi con il coinvolgimento e la concertazione con il partenariato istituzionale ed economico-sociale. Tali azioni – specie in presenza di distretti produttivi – potranno essere definite in chiave di Progetti di filiera/settore/distretto. Potranno essere altresì definite in termini di Progetti paese. In ogni caso dovrà essere garantita la coerenza con il Programma Regionale per Internazionalizzazione (PRINT);
- azioni per rafforzare il grado di apertura ed i collegamenti con l'estero finalizzati allo sviluppo delle relazioni economiche e commerciali;
- azioni per incentivare le forme di collaborazione tra imprese, finalizzate alla realizzazione di progetti comuni di sviluppo e di integrazione internazionale funzionali anche all'ampliamento della base occupazionale;
- azioni per incentivare le forme di collaborazione tra imprese e centri di ricerca e università, finalizzate alla realizzazione di iniziative di interesse per lo sviluppo ed integrazione internazionale;
- azioni volte a consentire un migliore accesso delle imprese alle informazioni ed ai servizi di assistenza tecnica nel campo dell'internazionalizzazione;
- azioni mirate per favorire l'attrazione degli investimenti produttivi esteri nei settori strategici.

Le azioni e i Paesi/mercati di destinazione verranno individuati in stretta connessione con quanto definito dal Programma Regionale per l'Internazionalizzazione (PRINT).

La linea di intervento 6.3 fa riferimento all'obiettivo operativo c)

4.6.3 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Con gli interventi del PON Ricerca e competitività verranno perseguiti interventi a sostegno del rafforzamento della competitività delle imprese con particolare riferimento a quelle appartenenti a specializzazioni produttive a maggiore valore aggiunto. L'attuazione della strategia complessiva sarà perseguita attraverso l'attivazione di interventi di formazione, qualificazione e specializzazione delle competenze professionali delle imprese e, di conseguenza, l'integrazione con il PO FSE con particolare riferimento agli interventi inerenti il rafforzamento del capitale umano, e quelli relativi allo sviluppo di sistemi di formazione continua per sostenere l'adattabilità dei lavoratori, nonché agli interventi volti a promuovere l'anticipazione e gestione dei cambiamenti per lo sviluppo della competitività e dell'imprenditorialità. Con riferimento alle imprese nel settore dei trasporti, si ravvisa una connessione con il programma comunitario Marco Polo 2007-2013 finalizzato al trasferimento modale sostenibile realizzato con i servizi di trasporto.

4.6.4 Elenco dei Grandi progetti

Al momento non è previsto il finanziamento di Grandi progetti.

4.6.5 Strumenti di ingegneria finanziaria

Il perseguimento degli obiettivi di innovazione delle PMI regionali verrà assicurato anche attraverso l'utilizzo di strumenti innovativi, quale il Fondo FEI (Fondo Europeo per gli Investimenti), specificamente rivolto alla concessione di garanzie e di altri strumenti analoghi per finanziamenti e altre obbligazioni finanziarie, nonché all'assunzione, detenzione, gestione e cessione di partecipazioni in imprese di piccola e media dimensione.

Saranno sostenute, inoltre, altre azioni per incentivare la capitalizzazione e l'innovazione finanziaria delle imprese, con particolare riferimento all'iniziativa JEREMIE, il cui compito è facilitare e migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti e in particolare sviluppare il microcredito, il capitale di rischio, i prestiti o le garanzie e altre forme innovative di finanziamento al fine di consentire loro di adattarsi in modo rapido e tempestivo all'evoluzione dei mercati.

4.6.6 Indicatori

Indicatori di realizzazione:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
a) consolidare la crescita del tessuto produttivo attraverso progetti integrati di filiera promossi anche dai Distretti Produttivi, a favore dell'innovazione, della logistica e dell'integrazione delle fasi di produzione e di commercializzazione;	imprese beneficiarie	n.	26.667

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
a) consolidare la crescita del tessuto produttivo attraverso progetti integrati di filiera promossi anche dai Distretti Produttivi, a favore dell'innovazione, della logistica e dell'integrazione delle fasi di produzione e di commercializzazione;	% Imprese che introducono innovazioni	20,3	30,9	Indagine Istat

Indicatori di realizzazione:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
b) ampliare l'offerta di strumenti finanziari innovativi per il sistema imprenditoriale regionale, per migliorarne il livello di capitalizzazione, attraverso l'aumento del capitale di rischio (si riferisce alla macroattività accesso al microcredito).	Imprese beneficiarie	Numero	10.000

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
b) ampliare l'offerta di strumenti finanziari innovativi per il sistema imprenditoriale regionale, per migliorarne il livello di capitalizzazione, attraverso l'aumento del capitale di rischio (si riferisce alla macroattività accesso al microcredito).	1. Investimenti promossi dalle aziende sovvenzionate		€ 7.437.698.461	Regione Puglia

Indicatori di realizzazione:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
c) consolidare e ampliare i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo pugliese favorendo l'ampliamento e la qualificazione della base occupazionale, nonché lo sviluppo sostenibile.	Interventi	Numero	25

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
c) consolidare e ampliare i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo pugliese favorendo l'ampliamento e la qualificazione della base occupazionale, nonché lo sviluppo sostenibile.	Numero di partecipanti alle missioni		500	

Indicatori di realizzazione:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
d) Migliorare le condizioni insediative delle imprese pugliesi.	Superfici Infrastrutturate	mq	12.800.000

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
d) Migliorare le condizioni insediative delle imprese pugliesi.	n. imprese insediate nelle aree create o completate		2000	Regione Puglia

4.7 Asse VII “Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani”

La strategia dell’asse “Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani” è coerente con gli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione per il periodo 2007-2013, i quali, conformemente alla prospettiva dello sviluppo urbano sostenibile, sottolineano come il ruolo cruciale di città e aree urbane ai fini del progresso socioeconomico e della crescita dell’occupazione debba accompagnarsi a misure destinate a ridurre l’esclusione sociale e i problemi ambientali. Una strategia per le città e i sistemi urbani non può fare a meno di riconoscere che è in questi contesti che gli aspetti ambientali, economici e sociali sono maggiormente interconnessi. L’obiettivo generale di asse è **promuovere la competitività, l’innovazione e l’attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita.**

Una strategia basata sull’interpretazione sopra richiamata di sviluppo urbano sostenibile suggerisce l’adozione di un approccio integrato che includa azioni, materiali e immateriali, sull’ambiente fisico, sociale ed economico e assuma come terreno di integrazione specifici ambiti territoriali, a scala di quartiere, urbana o di area vasta. D’altra parte, i documenti comunitari evidenziano che, ai fini del rafforzamento dell’attrattività delle città, devono essere prese in considerazione almeno quattro questioni fondamentali: trasporti, accessibilità e mobilità; accesso ai servizi e alle attrezzature; ambiente; cultura. E ciò a beneficio sia degli abitanti sia delle imprese, dei lavoratori e dei visitatori.

Le lezioni tratte dal periodo di programmazione precedente

Le lezioni tratte dal periodo di programmazione 2000-2006 sono, per la maggior parte, riconducibili alle misure incluse nell’asse V del POR “Città, Enti locali e Qualità della vita”. Pertanto è su questo che si è concentrata maggiormente l’attenzione, cercando di includere, oltre che le questioni emerse dalla valutazione intermedia del POR Puglia 2000-2006, i punti di vista dei diversi soggetti coinvolti nella messa a punto e nell’implementazione delle misure, nell’ambito sia dell’amministrazione regionale, sia delle amministrazioni locali. Tuttavia, dal momento che l’Asse prioritario assume una interpretazione ampia di sviluppo sostenibile che include le dimensioni ecologica, culturale e sociale, si sono considerate con particolare attenzione, oltre che le lezioni dell’Asse V, anche quelle tratte dall’esperienza in altri ambiti tematici quali, in particolare, quelli dell’ambiente e delle risorse naturali, dei beni culturali, dell’inclusione sociale.

In sintesi, emerge la necessità di:

- superare la frammentarietà delle azioni;
- promuovere azioni di riqualificazione urbana che integrino interventi (materiali e immateriali) in grado di incidere sull’ambiente fisico, sociale, economico;
- orientare i comuni nel tenere insieme le misure fisiche, sociali ed economiche attraverso un’idea-guida;
- creare una struttura di gestione a livello regionale che integri diverse competenze settoriali;
- creare una struttura di coordinamento fra Regione ed Enti locali per la messa in opera delle azioni previste;
- non assegnare le risorse sulla base di ambiti territoriali predefiniti, sollecitando la mobilitazione dei contesti locali;
- costruire indicatori in grado di monitorare in modo efficace l’implementazione delle misure, soprattutto immateriali;
- ipotizzare/rafforzare i meccanismi di gestione degli immobili recuperati/realizzati anche creando condizioni favorevoli all’iniziativa imprenditoriale, in particolare di privato sociale e di economia civile (per es. imprese femminili, giovanili...).

4.7.1 Obiettivi specifici e operativi e contenuti

L'Asse si fonda su due obiettivi specifici in grado non solo di interpretare le esigenze delle diverse componenti territoriali dell'ambito regionale, ma anche le diverse politiche di settore e i diversi interessi degli attori sociali ed economici. Gli obiettivi sono stati scelti sulla base della rilevazione, da un lato, delle situazioni problematiche, dall'altro delle potenzialità di valorizzazione delle risorse.

Non sono stati predefiniti ambiti territoriali, ritenendo che essi debbano essere individuati nell'ambito dei processi di pianificazione strategica di area vasta. Ciò risponde all'esigenza di superare la frammentarietà dell'azione, evitando tuttavia la tentazione di concentrare le risorse sui luoghi e sugli attori forti, la qual cosa peraltro accentuerebbe i divari territoriali e ridurrebbe la flessibilità del programma. D'altra parte, gli orientamenti strategici comunitari rimarcano come una delle peculiarità della politica di coesione consista proprio nella sua capacità di adeguarsi alle specificità dei contesti territoriali in termini di esigenze, sfide e opportunità.

I due obiettivi specifici sono:

1. Contrastare l'abbandono, che genera degrado, marginalità, esclusione sociale, ingiustizie ambientali

Nella dimensione contemporanea della città e del suo territorio, senza più confini e delimitazioni precise, i fenomeni di abbandono non riguardano esclusivamente i tessuti residenziali degradati e senza servizi delle città medio-grandi, gli anonimi agglomerati produttivi in parte dismessi e in parte mai insediati, le urbanizzazioni iniziate e mai terminate, l'assenza di luoghi centrali, la diffusa mancanza di identità e di storia comune. Anche la marginalità sociale, economica, culturale in cui versano alcuni centri storici, pur fisicamente collocati nel cuore commerciale e direzionale delle città medio-grandi nonché l'inerzia e il lento degrado che investe i centri minori è abbandono, così come l'assenza di iniziativa e la lenta perdita delle passate identità nel territorio rurale. La riqualificazione di queste parti delle grandi e medie città, ma anche di territori e tessuti per diverse ragioni 'abbandonati', e perciò 'periferici', è dunque un grande tema contemporaneo, che peraltro si sposa con la necessità di contrasto del parallelo e complementare abbandono ambientale e sociale dei luoghi e delle persone. Proprio dalla integrazione delle necessarie politiche di contrasto dipende il successo degli interventi, la loro condivisione da parte degli attori economici e sociali, il riconoscimento di appartenenza ad un disegno più ampio e complesso.

2. Rafforzare i caratteri identitari dei luoghi come risorse da tutelare, valorizzare, costruire, ri-costruire per favorire il progresso socioeconomico e la crescita dell'occupazione

Nei centri storici, siano essi nuclei antichi di città medio-grandi o centri minori è spesso ancora evidente l'identità culturale della comunità e dei manufatti che essa ha prodotto nei secoli, ma ormai è altrettanto evidente il lento ed apparentemente inarrestabile processo di mutazione, di banalizzazione e falsificazione del documento fisico, di malcoltivata modernizzazione. Qui le politiche di conservazione e di restauro devono sposare quelle di una consapevole e colta azione di valorizzazione turistica, consentendo la permanenza di segmenti diversi di popolazione e talvolta promuovendone la presenza. Nel caso delle aree periferiche, periurbane, industriali l'identità assume spesso quale unica connotazione quella negativa del degrado, in assenza di politiche in grado di legare gli abitanti ai luoghi in cui vivono, di costruire relazioni dense tra spazio e società. Cultura, turismo e di nuove politiche sociali e di servizio, questo il mix delle azioni e delle prospettive di sviluppo.

I due obiettivi sono perseguiti con riferimento sia ad ambiti localizzati (nuclei antichi, periferie urbane, centri minori, territori della dismissione industriale ecc.) sia ad aree vaste (circuiti integrati di città, sistemi insediativi da rafforzare, sistemi insediativi ad elevata connessione funzionale e/o ambientale ecc.). Essi devono essere realizzati in coerenza con gli orientamenti posti alla base dell'Asse nel DSR e, in particolare:

- il rafforzamento delle relazioni con la pianificazione territoriale, particolarmente problematico in una regione, come la Puglia, che manca di strumenti di pianificazione di area vasta ed è dotata di una strumentazione urbanistica vecchia e quindi largamente priva di contenuto strategico
- il riconoscimento della diversità dei contesti urbani e territoriali regionali, nell'ottica dello sviluppo policentrico e della promozione di interpretazioni locali degli strumenti d'azione comunitari

L'obiettivo di contrastare l'abbandono che genera degrado, marginalità, esclusione sociale, ingiustizie ambientali, verrà conseguito attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- 1a) contrastare l'abbandono e il degrado urbano, anche mediante azioni di recupero e riuso di edifici e di spazi abbandonati e dismessi per il soddisfacimento della domanda di centri di aggregazione sociale, culturale, sportiva e di verde urbano, con progetti integrati ed un approccio partecipativo;
- 1b) consolidare, rafforzare, riqualificare, razionalizzare e, dove necessario, disegnare le reti funzionali e le trame di relazione che connettono i luoghi abitati, di produzione e di consumo, quelli storici, quelli naturalistici e di svago;

L'obiettivo di rafforzare i caratteri identitari dei luoghi come risorse da tutelare, valorizzare, costruire, ricostruire per favorire il progresso socioeconomico e la crescita dell'occupazione, verrà conseguito attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- 2a) tutelare, valorizzare, ricostruire/costruire identità sia dei centri minori di carattere storico, sia dei centri storici delle città medio-grandi;
- 2b) promuovere lo sviluppo ecosostenibile e garantire la riqualificazione ambientale anche attraverso il monitoraggio ed il contenimento dell'inquinamento e integrare la componente ambientale nella pianificazione territoriale e urbana attraverso l'incentivazione della valutazione ambientale strategica (VAS) alla pianificazione urbana.

4.7.2 Attività

7.1 Programmi di rigenerazione urbana (Codice Reg Att. 58, 61, 81)

La linea di intervento consiste in azioni integrate, ovvero che includano interventi sull'ambiente fisico, sociale ed economico, messe a punto con il coinvolgimento degli attori locali, in grado di potenziare saperi e legami sociali. Essa è coerente con le tipologie di azione per le città individuate dagli orientamenti strategici comunitari per il periodo 2007-2013, in quanto rivolta, da un lato, a promuovere la coesione interna di città e territori attraverso interventi rivolti alle aree più deboli in ambito urbano e territoriale; dall'altro, a promuovere la competitività attraverso la valorizzazione delle risorse culturali, il miglioramento dell'accessibilità, la promozione dell'innovazione e lo sviluppo dei servizi.

Le misure fisiche, sociali ed economiche devono essere tenute assieme da idee-guida efficaci, scaturenti – ove significativo – da una tematizzazione intorno alle prospettive della rigenerazione ecologica, della valorizzazione storica e culturale, dell'inclusione sociale.

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- Azioni integrate di rigenerazione delle periferie, incentrate sulla rigenerazione ecologica, e/o incentrate sulla rigenerazione culturale, e/o incentrate sull'inclusione sociale
- Azioni integrate per la tutela, valorizzazione e fruizione degli insediamenti storici, rivolta sia ai centri storici delle città medio-grandi, sia ai centri minori
- Azioni integrate che favoriscano lo sviluppo dell'armatura urbana interregionale e regionale nell'ambito di circuiti nazionali e internazionali di città ai fini sia del miglioramento della qualità della vita delle popolazioni sia della fruibilità turistica

- Azioni integrate finalizzate al consolidamento di reti di Laboratori Urbani per i giovani in continuità con il Programma Bollenti Spiriti della Giunta Regionale.

La linea di intervento fa riferimento all'obiettivo specifico 1 e a agli obiettivi operativi 1a) e 1b).

7.2 Riqualificazione dell'ambiente nei centri urbani (Codice Reg. Att. 47, 48, 54).

Per questa linea d'intervento relativa alla sostenibilità ambientale in ambito urbano, utile a rafforzare le azioni integrate, s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- incentivazione della certificazione territoriale e ambientale;
- interventi di moderazione del traffico;
- elaborazione/attuazione di strumenti settoriali/generali di pianificazione del territorio volti a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi naturali e tecnologici (per es. piani di risanamento acustico, piani urbani del traffico, piani annuali di localizzazione ai sensi del Regolamento regionale n. 14 del 14.9.2006 sull'inquinamento elettromagnetico, piani di risanamento dei siti non a norma ai sensi del Regolamento regionale n. 14 del 14 settembre 2006 sull'inquinamento elettromagnetico, piani di illuminazione a basso impatto ambientale ai sensi del Regolamento regionale n. 13 del 22 agosto 2006, piani urbanistici generali orientati alla sostenibilità ambientale e alla prevenzione dei rischi);
- promozione delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica;

La linea di intervento fa riferimento all'obiettivo specifico 2 e agli obiettivi operativi 2a) e 2b).

4.7.3 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Fondamentale per l'attuazione della strategia complessiva dell'Asse risulta l'attivazione di attività formative rivolte agli abitanti delle aree target dei programmi di rigenerazione urbana

Alla base dell'approccio integrato vi è, infatti, la consapevolezza dell'importanza di intervenire non solo sulle dimensioni fisica, ma anche sulle dimensioni economica e sociale della marginalità urbana, strettamente connessa, quest'ultima, alle problematiche di inserimento/reinserimento nel mondo del lavoro. In questa prospettiva, le azioni di formazione rivolte agli abitanti delle aree urbane marginali quali soggetti svantaggiati anche per il fatto stesso di vivere in quei luoghi contribuiscono all'obiettivo di inclusione sociale del PO FSE.

Al fine dell'efficacia delle azioni, è inoltre fondamentale l'attivazione di interventi di formazione, qualificazione e specializzazione delle competenze professionali degli operatori pubblici e privati presenti nel settore e, di conseguenza, l'integrazione con il FSE, in particolare per:

- il miglioramento della capacità di intervento delle amministrazioni urbane in tema ambientale sia sul fronte della integrazione della tematica ambientale nei vari strumenti di pianificazione sia per quanto concerne il miglioramento dell'efficienza ambientale negli interventi della PA;
- attività formative e di tutoraggio rivolte ai comuni e al partenariato economico e sociale per orientare la predisposizione delle azioni integrate in risposta ai bandi e orientare gli interventi verso la partecipazione, l'integrazione, la sostenibilità

4.7.4 Elenco dei Grandi progetti

Al momento non è previsto il finanziamento di Grandi progetti.

4.7.5 Strumenti di ingegneria finanziaria

Saranno sostenute azioni coerenti con l'iniziativa JESSICA, il cui obiettivo è mettere insieme le sovvenzioni destinate ai programmi di riqualificazione e sviluppo urbano con i prestiti e le capacità delle banche.

4.7.6 Indicatori

Indicatori di realizzazione:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
1a) contrastare l'abbandono e il degrado urbano, anche mediante azioni di recupero e riuso di edifici e di spazi abbandonati e dismessi per il soddisfacimento della domanda di centri di aggregazione sociale, culturale, sportiva e di verde urbano, con progetti integrati ed un approccio partecipativo;	azioni integrate promosse	Numero	35

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivi operativo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
1a) contrastare l'abbandono e il degrado urbano, anche mediante azioni di recupero e riuso di edifici e di spazi abbandonati e dismessi per il soddisfacimento della domanda di centri di aggregazione sociale, culturale, sportiva e di verde urbano, con progetti integrati ed un approccio partecipativo;	residenti interessati dagli interventi	800.000	1.200.000	Regione Puglia

Indicatori di realizzazione:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
2a) tutelare, valorizzare, ricostruire/costruire identità sia dei centri minori di carattere storico, sia dei centri storici delle città medio-grandi;	Interventi promossi	Numero	77

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivi operativo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
2a) tutelare, valorizzare, ricostruire/costruire identità sia dei centri minori di carattere storico, sia dei centri storici delle città medio-grandi;	Percentuale di comuni interessati dagli interventi sul totale		30%	Regione Puglia

Indicatori di realizzazione:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
1b) consolidare, rafforzare, riqualificare, razionalizzare e, dove necessario, disegnare le reti funzionali e le trame di relazione che connettono i luoghi abitati, di produzione e di consumo, quelli storici, quelli naturalistici e di svago;	progetti immateriali sul numero totale dei progetti inclusi in ogni azione integrata	%	30

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
1b) consolidare, rafforzare, riqualificare, razionalizzare e, dove necessario, disegnare le reti funzionali e le trame di relazione che connettono i luoghi abitati, di produzione e di consumo, quelli storici, quelli naturalistici e di svago;	Percentuale di comuni pugliesi interessati dagli interventi		30%	Regione Puglia

Indicatori di realizzazione:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
2b) promuovere lo sviluppo ecosostenibile e garantire la riqualificazione ambientale anche attraverso il monitoraggio ed il contenimento dell'inquinamento e integrare la componente ambientale nella pianificazione territoriale e urbana attraverso l'incentivazione della valutazione ambientale strategica (VAS) alla pianificazione urbana.	Aree riqualificate	mq	

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno2005</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
2b) promuovere lo sviluppo ecosostenibile e garantire la riqualificazione ambientale anche attraverso il monitoraggio ed il contenimento dell'inquinamento e integrare la componente ambientale nella pianificazione territoriale e urbana attraverso l'incentivazione della valutazione ambientale strategica (VAS) alla pianificazione urbana.	Mq di verde urbano a gestione comunale nei comuni capoluogo per abitante	3,3	5	DPS - ISTAT

4.8 Asse VIII “Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse”

La crescita regionale dipende in misura crescente dal modello di interazione tra sviluppo locale e mercato globale che viene a determinarsi sul territorio in funzione della capacità dei diversi attori territoriali, a tutti i livelli del sistema economico, culturale ed istituzionale, di inserirsi attivamente nei processi di internazionalizzazione e di presidiare le opportunità di integrazione e partenariato presenti sui mercati esteri. In linea con gli orientamenti declinati dalla strategia di Lisbona che mirano, tra l'altro a garantire l'apertura e la competitività dei mercati all'interno ed al di fuori dell'Europa, raccogliendo i frutti della globalizzazione, la visione strategica della Regione Puglia in tema di internazionalizzazione verte sull'intensificazione della partecipazione regionale ai processi di partenariato, integrazione ed apertura internazionale e sulla valorizzazione del ruolo dell'Amministrazione Regione quale propulsore delle strategie di sviluppo e competitività internazionale del territorio. L'obiettivo generale dell'asse è quello di **accrescere l'attuale livello di apertura della Puglia e di favorire il suo inserimento in scenari sovraregionali.**

Tale visione si declina attraverso interventi tesi a valorizzare le diverse componenti di attrattività locale, ponendo al centro le esigenze di crescita competitiva delle imprese nella nuova dimensione globale del mercato e puntando sulla riqualificazione del territorio e dei sistemi produttivi, culturali e turistici locali in ambito internazionale, a partire dalla valorizzazione del ruolo della Puglia nei processi di integrazione e collaborazione con i Paesi del Mediterraneo e dei Balcani.

Le politiche regionali di promozione e di sviluppo dei processi di internazionalizzazione si fondano sulle seguenti priorità:

1. **Assicurare la governance dei processi regionali di internazionalizzazione:** le politiche di internazionalizzazione debbono essere coerenti con una visione di “programmazione strategica” della crescita e competitività locale che metta in relazione gli obiettivi di apertura internazionale con le effettive potenzialità del territorio. Perciò, le politiche da attuare non possono prescindere da un intenso raccordo e coordinamento tra istituzioni ed operatori economici regionali e centrali, finalizzato a concordare obiettivi e modalità di sviluppo e promozione dei fattori di attrattività locale in relazione alle opportunità da perseguire sui mercati internazionali.
2. **Accelerare la diffusione della conoscenza e la cultura dell'internazionalizzazione:** l'adozione di politiche nuove di promozione dei processi regionali di internazionalizzazione si deve accompagnare alla diffusione di nuove conoscenze e competenze specifiche, sia all'interno del mondo delle imprese, sia all'interno degli enti ed istituzioni regionali interessati, al fine di preparare adeguatamente il capitale umano locale in merito alle opportunità ed alle sfide poste in essere dalla partecipazione al mercato globale.
3. **Rafforzare la competitività internazionale del “Sistema Puglia”:** promuovere interventi a sostegno dei fattori di attrattività internazionale ed indirizzare i sistemi produttivi, culturali e turistici verso mercati e settori di collaborazione più dinamici, al fine di sostenere il rafforzamento della posizione internazionale della Puglia ed il potenziale attrazione degli investimenti in settori strategici.
4. **Cooperazione internazionale:** rafforzare il ruolo della Regione e della PA nel promuovere la cooperazione ed il partenariato internazionale, in particolare nell'area del Mediterraneo, affinché la politica di sviluppo regionale possa elevare il proprio livello di integrazione europea ed internazionale e proiettare gli effetti di tale apertura sul territorio. A tale priorità sarà data evidenza anche attraverso il potenziamento e la diffusione delle infrastrutture e delle strutture tecnologiche di rete di comunicazione per garantire sia la copertura geografica di tutto il territorio regionale, incluse le aree interne a minore attrattività di mercato, sia l'allargamento alla dimensione geografica extra regionale in una logica di cooperazione, di prossimità e di proiezione internazionale della Puglia nel bacino del Mediterraneo.

Le lezioni tratte dal periodo di programmazione precedente

L'esperienza maturata nel periodo 2000-2006 in materia di promozione dell'internazionalizzazione si riconduce prevalentemente alla gestione di risorse ed interventi intesi a:

- incentivare l'accesso delle PMI e dei consorzi export a servizi qualificati e specializzati di sostegno ai percorsi di internazionalizzazione d'impresa;
- promuovere l'economia territoriale, attraverso azioni di marketing territoriale e/o settoriale, anche al fine dell'attrazione degli investimenti;
- attivare e rafforzare la diffusione dei servizi informativi specializzati per gli operatori economici regionali, sia attraverso l'istituzione dello sportello regionale per l'internazionalizzazione delle imprese della Puglia (SPRINT Puglia), sia tramite il potenziamento del portale internet regionale di servizi alle imprese.

Nel corso della gestione di queste tipologie di intervento, è emersa con chiarezza la necessità di inquadrare la politica di promozione dell'internazionalizzazione in una logica più ampia ed integrata delle strategie di sviluppo e di competitività locale, superando l'approccio che tipicamente associ la promozione economica ad una serie di azioni "ad hoc" proiettate di volta in volta su diversi mercati esteri, le quali generano ricadute spesso eccessivamente frammentate e transitorie per il territorio.

Dinanzi alle sfide e le opportunità che l'attuale scenario di mercato globale pone, al cospetto dei relativi vantaggi e svantaggi competitivi del "sistema Puglia", l'internazionalizzazione si afferma quale vettore dello sviluppo e della competitività locale che deve collocarsi in una strategia di intervento sistemico in grado di incidere positivamente sui fattori di attrattività endogeni che influenzano i processi di interazione e di apertura internazionale del sistema economico ed istituzionale regionale.

A questa lezione di carattere generale, si aggiungono alcune riflessioni specifiche in relazione alle politiche di intervento di sostegno ai percorsi di internazionalizzazione regionale:

- la proiezione dell'immagine della regione sui mercati esteri e quindi il rafforzamento dei processi di integrazione passa necessariamente attraverso la creazione e la rappresentazione di una chiara identità e posizione internazionale che deve evidenziare i punti di forza e le eccellenze in tutti i settori economici, culturali e sociali;
- è opportuno che la politica regionale a favore degli investimenti in innovazione e R&ST tenga conto delle esigenze delle imprese locali di rafforzare il proprio sistema di offerta al fine di acquisire vantaggi competitivi nel mercato globale (accesso a brevetti, collaborazione con centri di ricerca, partecipazione a progetti di ricerca e sviluppo in ambito internazionale);
- nell'interesse comune della proiezione di una immagine forte e positiva del "sistema Puglia", è necessario garantire una funzione di regia "strategica" in grado di coordinare gli interventi dei vari soggetti locali ed istituzionali preposti alla promozione territoriale e/o settoriale, definendo e condividendo gli stessi obiettivi ed indirizzi di intervento;
- è necessario allineare le politiche regionali di promozione territoriale e/o settoriale a quelle finalizzate al completamento e consolidamento delle infrastrutture economiche e sociali a favore dei sistemi produttivi e turistici ;
- è necessario che gli interventi di sostegno all'internazionalizzazione d'impresa stimolino l'acquisizione ed il potenziamento delle relative conoscenze, competenze e strutture dedicate interne, al fine di rafforzare l'effettiva capacità delle imprese e dei sistemi produttivi locali di operare in modo incisivo sui mercati esteri,
- è necessario accelerare la diffusione di una cultura maggiormente aperta all'integrazione internazionale attraverso interventi mirati di formazione e di professionalizzazione del capitale umano locale;

- è necessario garantire il coordinamento della funzione dell'attrazione degli investimenti diretti dall'estero, evitando sovrapposizioni dei soggetti interessati a livello locale e garantendo la concertazione con le Amministrazioni centrali di riferimento.

Considerando in modo particolare lo sviluppo della cooperazione internazionale, si deve partire da una valutazione e da una riconsiderazione delle esperienze svolte nella programmazione 2000-2006.

Pertanto, in termini di continuità con quanto svolto in tale ciclo di programmazione:

- è opportuno potenziare le esperienze internazionali maturate dall'Amministrazione regionale e dal partenariato locale che più rispondono agli obiettivi di competitività, di occupazione e di integrazione territoriale, propri della regione;
- sarà necessario continuare ad investire in azioni come studi o azioni pilota, ma che mostrano un indubbio valore innovativo dell'intervento pubblico e rafforzare i partenariati territoriali attraverso il coinvolgimento degli attori e delle comunità locali;
- la cooperazione deve fare da sponda per la proiezione internazionale e, quindi, sostenere effettivamente l'internazionalizzazione ai fini dell'innalzamento della qualità della vita, del lavoro, del fare-impresa, della capacità di attrattività del proprio territorio verso risorse e capitali esteri.

In termini di discontinuità con quanto svolto nella programmazione 2000-2006:

- l'azione della cooperazione territoriale deve concorrere al raggiungimento degli obiettivi fissati nel presente PO in modo da perseguire con ogni politica l'obiettivo generale di maggior apertura verso l'esterno della regione;
- la centralità della azione pubblica deve essere circoscritta alla concertazione, programmazione e promozione, monitoraggio e controllo dei progetti internazionali, lasciando più possibile al partenariato locale l'azione di attuazione;
- è importante coinvolgere il sistema bancario quale partner "forte" nelle azioni di internazionalizzazione, economica e culturale;
- l'unificazione delle risorse comunitarie e nazionali deve essere valorizzata dall'applicazione del principio di addizionalità delle risorse regionali, in tutti i campi dove la spesa regionale è prevista dal dettato costituzionale;
- le relazioni tra Amministrazione regionale e Stato centrale deve essere fissata su basi chiare e funzionali agli obiettivi prefigurati dalla Regione nel rispetto delle priorità nazionali (sistema delle Intese istituzionali e degli Accordi di Programma), diventando così il luogo efficace di reciproci e cogenti impegni, soprattutto in merito agli interventi "cardine" del PRINT della Regione Puglia dove è indispensabile il convergere di più volontà.

4.8.1 Obiettivi specifici e operativi e contenuti

L'Asse insiste essenzialmente sull'obiettivo della "apertura all'esterno della Puglia" e del suo "inserimento in scenari sovraregionali", ma contribuisce anche al perseguimento degli obiettivi specifici:

1. favorire politiche di promozione ed attrazione al fine di una maggiore coesione interna, in quanto tali politiche riguardano la Puglia sia nel suo insieme che nelle sue articolazioni locali),
2. sostenere la mobilitazione delle eccellenze e l'accrescimento dell'efficienza dei servizi (tenuto conto che tanto le politiche di promozione quanto quelle di attrazione necessitano di essere supportate da servizi ed azioni materiali ed immateriali di qualità).

La finalità della politica regionale di intervento a favore della promozione dell'internazionalizzazione può essere sintetizzata nel concetto di "far conoscere la Puglia, frontiera dell'Europa nel Mediterraneo, nel mondo e far conoscere il mondo in Puglia", così come definito nell'ambito del Piano regionale per l'internazionalizzazione (PRINT).

L'obiettivo di favorire politiche di promozione ed attrazione al fine di una maggiore coesione interna, in quanto tali politiche riguardano la Puglia sia nel suo insieme che nelle sue articolazioni locali), verrà conseguito attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- 1a) il rafforzamento della capacità dei soggetti pubblici di sviluppare politiche di cooperazione territoriale in grado di offrire all'intera politica regionale unitaria una "sponda" per la proiezione internazionale;
- 1b) l'intensificazione e stabilizzazione del raccordo fra le istituzioni e gli operatori locali al fine di massimizzare le ricadute sul territorio di eventuali accordi di partenariato siglati nei vari settori e paesi di riferimento.

L'obiettivo di sostenere la mobilitazione delle eccellenze e l'accrescimento dell'efficienza dei servizi (tenuto conto che tanto le politiche di promozione quanto quelle di attrazione necessitano di essere supportate da servizi ed azioni materiali ed immateriali di qualità), verrà conseguito attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- 2a) la proiezione dell'immagine della regione sui principali mercati mondiali ed il consolidamento della relativa posizione internazionale attraverso la valorizzazione delle eccellenze territoriali, settoriali e culturali, ed il rafforzamento della partecipazione ai processi di partenariato soprattutto nella prospettiva del ruolo centrale dell'Italia e della Puglia nella realizzazione e partecipazione al mercato di libero scambio nel Mediterraneo, previsto per il 2010 in funzione degli obiettivi del Processo di Barcellona;
- 2b) il rafforzamento della capacità proattiva degli attori regionali nei vari settori economici, culturali ed istituzionali in relazione alla partecipazione sia ai processi di internazionalizzazione, guardando ai Paesi esterni all'Europa, con particolare attenzione ai mercati emergenti, sia ai vantaggi del mercato interno europeo, per via di una maggiore e migliore accesso alle conoscenze, alle competenze ed agli strumenti finanziari necessari;

4.9 Asse IX “Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci”

L’impulso alla ripresa dello sviluppo nell’intera regione dipende, in larga parte, dalla qualità del ruolo svolto dalla pubblica amministrazione che, attraverso la definizione delle politiche, l’erogazione di servizi e il raccordo fra i vari soggetti per creare un linguaggio comune e favorire il lavoro cooperativo, può contribuire a creare le condizioni per il cambiamento e per l’innovazione.

Nel quadro del rilancio della strategia di Lisbona, la Commissione Europea ha fatto dell’innovazione una delle sue priorità, da perseguire sia con investimenti di tipo materiale (le infrastrutture di accesso) ma anche di natura immateriale. Da una parte, quindi, si può investire sugli strumenti dell’e-government al fine di migliorare al massimo i contatti tra pubblica amministrazione, cittadini, imprese e centri di ricerca anche attraverso interventi di semplificazione procedurale; ma la si può anche considerare come strategia immateriale (le capacità di utilizzo dell’esistente) secondo la quale l’innovazione si realizza attraverso l’aumento dell’efficienza che deriva dal coinvolgimento dei cittadini.

E’ possibile produrre innovazione anche attraverso azioni mirate a rimuovere i fattori che la ostacolano. In ogni territorio sono presenti, anche se spesso marginalizzati, dei potenziali di innovazione che devono soprattutto trovare spazi e reti di relazione che permettano di attivare e accumulazione questi potenziali. L’innovazione è frenata da fattori di natura culturale (immobilismo ed esiguità dei ricercatori), politica (resistenze della burocrazia e staticità della cultura politica) e sociale (capacità di erogare servizi pubblici progettati sui bisogni dei cittadini ed erogati come diritti da rispettare e non come favori-privilegi).

Sulla base di quanto sin qui detto, l’obiettivo generale dell’Asse consiste nell’elevare le capacità delle amministrazioni per la programmazione e gestione della politica regionale aggiuntiva e nel rafforzamento del coinvolgimento del partenariato economico e sociale.

Nel conseguimento di tale obiettivo generale occorre partire dall’analisi della situazione attuale, individuandone le criticità reali - dal punto di vista organizzativo, culturale, professionale e strutturale - a cui gli strumenti della società dell’informazione possono dare risposte. Sono state di seguito individuate le cause che determinano tali criticità e quindi gli obiettivi che ne possono produrre il superamento. Ad ogni classe di obiettivi corrispondono specifiche strategie finalizzate al loro raggiungimento. Perché le strategie abbiano successo, occorre effettuare a priori:

- la verifica di fattibilità - attraverso la valutazione dei fattori esterni che potrebbero contrastarla - per introdurre, tempestivamente, eventuali correttivi e cambiamenti di rotta o per sancirne l’irrealizzabilità;
- la valutazione di sostenibilità degli interventi, da parte dei destinatari finali, anche dopo l’esaurimento dei finanziamenti assegnati;
- il monitoraggio dello stato di avanzamento degli interventi - dal punto di vista rendicontativo, di impatto, di sviluppo temporale, ecc. - fino alla produzione dei risultati, per poter intercettare eventuali situazioni non preventivate ed effettuare le scelte conseguenti.

La corrispondenza, tra interventi progettati e problemi suscettibili di soluzione, è un fattore imprescindibile per produrre cambiamento.

Per superare la scarsa sensibilità all’innovazione nella Pubblica Amministrazione, è necessario invece far emergere i vantaggi di tipo economico e sociale, oltre quelli legati all’efficienza amministrativa. La dimostrazione che, a fronte di investimenti pubblici, si può ottenere la riduzione dei costi di gestione ed una migliore qualità dei servizi, sia erogati che fruiti, può essere un incisivo fattore di motivazione al cambiamento.

Le lezioni tratte dal periodo di programmazione precedente

In relazione alla capacità di risposta della PA ai problemi prioritari del territorio, l’esperienza condotta in passato evidenzia alcuni vincoli da rimuovere:

1. lo scarso orientamento alla cittadinanza attiva;
2. i limiti dell'organizzazione e della gestione interna alle amministrazioni pubbliche;
3. l'insufficienza delle strutture/infrastrutture tecnologiche;
4. l'inadeguatezza dei servizi;
5. le carenze nei processi di programmazione dello sviluppo socioeconomico.

Negli anni precedenti in relazione alla gestione dei fondi aggiuntivi è stata trascurata l'attenzione e la cura da rivolgere ai processi organizzativi, culturali, gestionali e strutturali interni ad enti e organizzazioni; l'evoluzione di questi fattori è invece prerequisito all'impianto di qualsiasi innovazione e costituisce la *conditio sine qua non* per l'effettivo cambiamento/miglioramento di condizioni di lavoro e di vita.

L'innovazione nella gestione dei fondi aggiuntivi presuppone perciò la capacità delle amministrazioni coinvolte di gestire la complessità delle relazioni e ricondurre la propria missione su una vocazione socioeconomica piuttosto che quella prettamente amministrativa.

4.9.1 Obiettivi specifici e operativi e contenuti

L'obiettivo generale dell'Asse quello di **costruire una governance efficace attraverso l'innovazione del rapporto tra pubblica amministrazione e territorio finalizzata a supportare l'attuazione dei Programmi finanziati con risorse addizionali.**

E' opportuno quindi alimentare, all'interno delle amministrazioni pubbliche, la consapevolezza del proprio ruolo di leva per lo sviluppo complessivo del territorio, la percezione dell'importanza di basare le proprie scelte sulla soddisfazione del cittadino, visto come soggetto centrale della azione politica e amministrativa, nonché l'attenzione all'integrazione delle componenti ambientali nei processi di *governance* e di gestione del programma: per far ciò è necessario che le decisioni pubbliche siano prese da amministratori sensibili alle esigenze espresse dal territorio e pronti ad affrontare l'esperienza della programmazione, della pianificazione e dell'innovazione sia organizzativa che tecnologica e di processo.

Tale obiettivo presume un'evoluzione della cultura politica da parte dei decisori istituzionali in modo da ricondurre e qualificare le funzioni di governo verso la capacità di conoscere e di interpretare i fabbisogni e le potenzialità territoriali nonché la capacità di tradurli in obiettivi e strategie politiche.

Nell'ambito del presente Asse trovano quindi collocazione gli interventi di Assistenza Tecnica volti a superare le criticità "di sistema" della Pubblica Amministrazione nella gestione del PO FESR.

La linea di intervento prevista mira al rafforzamento delle strutture, degli uffici e delle unità operative della Amministrazione regionale impegnate nella attività di attuazione e gestione del PO FESR. Il rafforzamento è inteso sia dal punto di vista della strumentazione di cui l'Amministrazione deve disporre per assicurare condizioni adeguate di attuazione del programma, sia dal punto di vista della disponibilità di un patrimonio di studi, ricerche, azioni di accompagnamento, supporto tecnico e scientifico, necessario alla gestione efficace del programma.

Pertanto, l'obiettivo generale di innovazione del rapporto tra pubblica amministrazione e territorio ricomprende i seguenti obiettivi operativi:

- a) Sviluppare la partecipazione nella fase di attuazione e valutazione del Programma operativo
- b) sostenere l'attuazione efficace ed efficiente del Programma Operativo

4.9.2 Attività

9.1 Interventi a supporto della partecipazione nell'attuazione del Programma Operativo (Cod. Reg. Att. 13, 81)

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- Metodologie e strumenti telematici per favorire all'interno degli enti pubblici lo scambio di esperienze relativi all'attuazione dei Programmi finanziati con risorse addizionali;

- portali dedicati alla promozione di percorsi di democrazia partecipativa nei Programmi finanziati con risorse addizionali, anche al fine di consentire l'evoluzione delle esperienze già avviate di programmazione partecipata;

La linea di intervento fa riferimento agli obiettivi operativi a).

9.2 Assistenza Tecnica all'attuazione del Programma Operativo (Cod. Reg. Att. 12 85, 86)

La linea d'intervento di Assistenza Tecnica ricomprende le seguenti azioni :

- miglioramento delle conoscenze ai fini della gestione, sorveglianza e controlli del PO FESR;
- azioni di supporto all'organizzazione del Comitato di Sorveglianza, attività di comunicazione, informazione e pubblicità;
- ampliamento e potenziamento del sistema di Monitoraggio;
- azioni finalizzate a migliorare le condizioni per l'attuazione efficace ed efficiente del Programma;
- attività di Valutazione;
- attività di Controllo;
- informatizzazione integrata dei Programmi Operativi per consentire la gestione on-line dell'iter dei bandi ed il monitoraggio con l'impiego di strumenti di business intelligence
- attività di supporto tecnico alla Valutazione Ambientale Strategica e ai processi di governance ambientale;
- attività di supporto tecnico alla pianificazione strategica delle Aree Vaste.

La linea di intervento fa riferimento all'obiettivo specifico b).

4.9.3 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

All'attuazione della strategia complessiva dell'Asse concorre l'attivazione di interventi di formazione, qualificazione e specializzazione delle competenze professionali degli operatori pubblici e privati presenti nei settori e nei comparti di interesse per l'Asse e, di conseguenza, l'integrazione con il PO FSE.

4.9.4 Indicatori

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
a) Sviluppare la partecipazione nella fase di attuazione e valutazione del Programma operativo	percorsi partecipativi promossi	Numero	40

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivi Specifici</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore Attuale Anno</i>	<i>Valore atteso al 2015</i>	<i>Fonte/ Note</i>
a) Sviluppare la partecipazione nella fase di attuazione e valutazione del Programma operativo	% Amministrazioni pubbliche che praticano la partecipazione sul totale	20	50	Regione Puglia

Indicatori di realizzazione:

<i>obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
b) sostenere l'attuazione efficace ed efficiente del Programma Operativo	Contratti di Assistenza tecnica	Numero	3

4.10 Prospetto riepilogativo degli obiettivi

Di seguito si riporta il prospetto riepilogativo che riconduce, per ciascun asse, i diversi livelli di obiettivi alle singole linee di intervento.

Prospetto assi-obiettivi-linee di intervento

Asse	Obiettivo generale	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Linee di intervento
<p>Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività"</p>	<p>Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita attraverso la costruzione del "Sistema regionale dell'innovazione" basato sull'integrazione crescente tra la componente di ricerca ed il sistema delle imprese</p>	<p>1. Favorire la diffusione delle attività di ricerca e di elevata intensità di conoscenza</p> <p>2. Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati</p>	<p>1a) Elevare la domanda e la propensione delle imprese ad investire in Ricerca ed Innovazione</p> <p>1b) Qualificare il sistema regionale pubblico della ricerca e migliorare il raccordo tra domanda ed offerta</p> <p>2a) Potenziare l'Infrastrutturazione di Comunicazione Digitale</p> <p>2b) Sviluppare l'industria dei contenuti digitali</p> <p>2c) Accrescere l'attivazione e la diffusione di servizi innovativi, anche al fine di promuovere la Società dell'Informazione diffusiva e inclusiva</p>	<p>1.1 Sostegno alle attività di sviluppo sperimentale e all'innovazione di processo e organizzativa delle PMI e aiuti alla nascita e sviluppo di piccole imprese innovative</p> <p>1.2 Rafforzamento del potenziale tecnologico e infrastrutturale della regione</p> <p>1.3 Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali</p> <p>1.4 Interventi per lo sviluppo dell'industria dei contenuti digitali (e-content) e per la promozione diffusiva e inclusiva della Società dell'Informazione</p> <p>1.5 Interventi per lo sviluppo dei servizi digitali per la Pubblica Amministrazione ed i cittadini</p>
<p>Asse II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo"</p>	<p>Promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali e delle fonti energetiche rinnovabili</p>	<p>1. Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese</p>	<p>1a) promuovere usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, attraverso la tutela quali – quantitativa, il risanamento dei corpi idrici e il completamento del processo di costruzione di efficienti sistemi di gestione della risorsa;</p> <p>1b) creazione di sistemi di adduzione e distribuzione integrati, dotati di specifici sistemi di accumulo e regolazione, tali da gestire ponderatamente il flusso delle portate di distribuzione alle singole utenze;</p>	<p>2.1 Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche</p> <p>2.2 Interventi per il potenziamento del sistema idrico di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica</p>

Asse	Obiettivo generale	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Linee di intervento
			<p>1c) realizzare un sistema di governo e di presidio del territorio diffuso ed efficiente, sviluppando politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali a rapido innesco, (frane, alluvioni, sismi) e garantendo la tutela e il risanamento del patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico della Regione, attraverso il finanziamento degli interventi previsti dal PAI e dagli altri rilevanti strumenti di pianificazione nelle aree che presentano maggiore livello di rischio (prime due classi di rischio previste nel Piano stesso) ;</p> <p>1d) proteggere il suolo e le fasce costiere dall'inquinamento e dal degrado (erosione, ecc.);</p> <p>1e) ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti, anche attraverso l'incentivazione del riutilizzo e del riciclaggio.</p>	<p>2.3 Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico, e di erosione delle coste</p>
		<p>2. Aumentare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili e promuovere il risparmio energetico;</p>	<p>2a) ridurre le emissioni di gas serra, secondo gli indirizzi generali di politica energetica e gli obiettivi contenuti nel PEAR;</p>	<p>2.5 Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati</p> <p>2.4 Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego</p>
<p>Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"</p>	<p>Promuovere una società inclusiva e garantire condizioni di sicurezza al fine di migliorare, in modo permanente, le condizioni di contesto che più direttamente favoriscono lo sviluppo</p>	<p>1. promuovere e sostenere una strategia di inclusione sociale e di costruzione di una società regionale inclusiva, attraverso il miglioramento delle infrastrutture sociali e socio-sanitarie.</p>	<p>1a) promuovere e sostenere politiche di prevenzione del rischio di esclusione sociale e politiche di inclusione sociale per i cittadini e le famiglie pugliesi in svantaggio economico e sociale, nonché per quei segmenti della società pugliese che sono o possono essere interessati dai processi di cambiamento e di innovazione della dinamica economica e sociale;</p>	<p>3.1 Programma di interventi per l'accessibilità dei servizi e per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro</p>

Asse	Obiettivo generale	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Linee di intervento
			<p>1b) sostenere e qualificare una politica di innalzamento dei livelli di benessere e della salute dei cittadini pugliesi attraverso una politica orientata a migliorare l'infrastrutturazione socio-sanitaria, a prevenire i rischi sanitari e le malattie, nonché i rischi di esclusione e i fenomeni di marginalità sociale;</p> <p>1c) migliorare le infrastrutture della sanità territoriale nell'ambito dei distretti socio-sanitari</p> <p>2a) garantire condizioni di sicurezza a cittadini e imprese, riqualificando contesti a rischio di criminalità.</p>	<p>3.3 Programma di interventi per la infrastrutturazione sociale e socio-sanitaria territoriale</p> <p>3.2 Programma di interventi per la infrastrutturazione della sanità territoriale nei distretti socio-sanitari</p> <p>3.4 Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese</p>
<p>Asse IV “Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività e lo sviluppo”.</p>	<p>Migliorare l’attrattività del territorio regionale a fini turistici.</p>	<p>2. sostenere e qualificare una strategia orientata alla diffusione della cultura della legalità e al rafforzamento dei livelli di sicurezza.</p> <p>1. valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l’attrattività turistica del territorio in tutti i periodi dell’anno, migliorando la qualità della vita dei residenti e promuovendo nuove forme di sviluppo economico sostenibile.</p>	<p>1a) promuovere l’economia turistica attraverso la qualificazione, la diversificazione e la promozione dell’offerta turistica integrata dei sistemi territoriali, il completamento e la qualificazione delle infrastrutture ed azioni di marketing territoriale;</p> <p>1b) tutelare, valorizzare e promuovere i beni storico-culturali al fine di aumentare l’attrattività territoriale;</p> <p>1c) promuovere infrastrutture e servizi per lo sviluppo delle attività culturali;</p> <p>1d) promuovere il sostegno e lo sviluppo delle Aree Naturali Protette e l’attuazione della Rete Natura 2000 attraverso lo sviluppo del turismo verde e del marketing territoriale sostenibile..</p>	<p>4.1 Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell’economia turistica.</p> <p>4.2 Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale</p> <p>4.3 Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo.</p> <p>4.4 Interventi per la rete ecologica.</p>

Asse	Obiettivo generale	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Linee di intervento
Asse V "Reti e collegamenti per la mobilità"	Migliorare l'accessibilità realizzando un sistema di trasporto e di logistica funzionali allo sviluppo del territorio regionale	1. Promuovere un sistema di trasporto e di logistica efficiente, integrato, interconnesso ed omogeneo	<p>1a) contribuire alla realizzazione di un sistema regionale di trasporto e di logistica integrato, sicuro, interconnesso e omogeneo;</p> <p>1b) potenziare i sistemi della portualità pugliese con specifico riferimento alle infrastrutture, agli interventi "dell'ultimo miglio", al rafforzamento della retroportualità;</p> <p>1c) potenziare i sistemi aeroportuali con riferimento al miglioramento della qualità dei servizi ed alla maggiore integrazione con gli altri servizi ed infrastrutture di trasporto regionali puntando essenzialmente allo sviluppo della filiera aeroportuale ed alla sua completa accessibilità;</p> <p>1d) potenziare il sistema ferroviario interregionale ed intra-regionale (con specifico riferimento al rafforzamento ed al collegamento dei corridoi internazionali di trasporto n. 8 con l'Est Europa e n. 1 con la Campania e il Tirreno);</p> <p>1e) promuovere target omogenei di servizi di trasporto nella regione e standard di performance minima per dotazioni infrastrutturali e servizi (puntando in primo luogo ad innalzare il livello di servizio reale nei differenti contesti territoriali, nonché a favorire l'interoperabilità delle reti, il potenziamento del materiale rotabile collegato all'innovazione infrastrutturale delle reti, l'integrazione delle reti e, quindi, delle tariffe);</p>	<p>5.2 Sviluppo dei sistemi di movimentazione e logistica delle produzioni</p> <p>5.1 Riequilibrio modale e potenziamento dei collegamenti ferroviari, stradali, aeroportuali e portuali</p>

Asse	Obiettivo generale	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Linee di intervento
			<p>1f) realizzare sistemi di controllo e monitoraggio della qualità dei servizi di trasporto nella regione, nonché la connessione / accessibilità delle aree produttive, dei sistemi urbani e dei centri minori alle reti principali;</p> <p>2a) potenziare e innovare le reti e i servizi di trasporto pubblico urbano ed extra-urbano e sviluppare infrastrutture e per la mobilità accessibile ed ecosostenibile (rete ciclabile regionale, veicoli a basso impatto ambientale per il trasporto pubblico locale, ecc).</p>	<p>5.3 Sviluppo di reti, infrastrutture e servizi di trasporto urbano ed extraurbano sostenibili ed accessibili</p>
<p>Asse VI: “Competitività dei sistemi produttivi e occupazione”</p>	<p>Elevare la competitività dei sistemi produttivi partendo dall'evoluzione del contesto competitivo e tecnologico che richiede strategie basate su una maggiore capacità di offerta di risorse qualificate a livello territoriale e di una loro elevata specificazione produttiva e tecnologica.</p>	<p>1. promuovere l'innovazione e la competitività delle filiere tradizionali dei comparti manifatturieri e dei servizi verso segmenti di prodotto e mercato a maggiore valore aggiunto; 2. sostenere la nascita, l'attrazione e lo sviluppo di nuove specializzazioni manifatturiere e terziarie connotate da più elevati livelli di tecnologia e di conoscenza (ICT, biotecnologie, meccatronica, aeronautica, energie rinnovabili, etc.).</p>	<p>a) consolidare la crescita del tessuto produttivo attraverso progetti integrati di filiera promossi anche dai Distretti Produttivi, a favore dell'innovazione, della logistica e dell'integrazione delle fasi di produzione e di commercializzazione;</p> <p>b) ampliare l'offerta di strumenti finanziari innovativi per il sistema imprenditoriale regionale, per migliorare il livello di capitalizzazione, attraverso l'aumento del capitale di rischio (si riferisce alla macroattività accesso al microcredito).</p> <p>c) consolidare e ampliare i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo pugliese favorendo l'ampliamento e la qualificazione della base occupazionale, nonché lo sviluppo sostenibile.</p> <p>d) migliorare le condizioni insediative delle imprese pugliesi.</p>	<p>6.1 Interventi per l'innovazione e la competitività delle imprese</p> <p>6.3 Interventi per il marketing territoriale e per l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi e delle imprese e l'attrazione di investimenti produttivi</p> <p>6.2 Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi</p>

Asse	Obiettivo generale	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Linee di intervento
<p>Asse VII “Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani”</p>	<p>Promuovere la competitività, l’innovazione e l’attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita.</p>	<p>1. Contrastare l’abbandono, che genera degrado, marginalità, esclusione sociale, ingiustizie ambientali</p> <p>2. Rafforzare i caratteri identitari dei luoghi come risorse da tutelare, valorizzare, costruire, ricostruire per favorire il progresso socioeconomico e la crescita dell’occupazione</p>	<p>1a) contrastare l’abbandono e il degrado urbano, anche mediante azioni di recupero e riuso di edifici e di spazi abbandonati e dismessi per il soddisfacimento della domanda di centri di aggregazione sociale, culturale, sportiva e di verde urbano, con progetti integrati ed un approccio partecipativo;</p> <p>1b) consolidare, rafforzare, riqualificare, razionalizzare e, dove necessario, disegnare le reti funzionali e le trame di relazione che connettono i luoghi abitati, di produzione e di consumo, quelli storici, quelli naturalistici e di svago;</p> <p>2a) tutelare, valorizzare, ricostruire/costruire identità sia dei centri minori di carattere storico, sia dei centri storici delle città medio-grandi;</p> <p>2b) promuovere lo sviluppo ecosostenibile e garantire la riqualificazione ambientale anche attraverso il monitoraggio ed il contenimento dell’inquinamento e integrare la componente ambientale nella pianificazione territoriale e urbana attraverso l’incentivazione della valutazione ambientale strategica (VAS) alla pianificazione urbana.</p>	<p>7.1 Programmi di rigenerazione urbana</p>
<p>Asse VIII “Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse”</p>	<p>Accrescere l’attuale livello di apertura della Puglia e di favorire il suo inserimento in scenari sovrapregionali.</p>	<p>1. favorire politiche di promozione ed attrazione al fine di una maggiore coesione interna, in quanto tali politiche riguardano la Puglia sia nel suo insieme che nelle sue articolazioni locali),</p>	<p>1a) il rafforzamento della capacità dei soggetti pubblici di sviluppare politiche di cooperazione territoriale in grado di offrire all’intera politica regionale unitaria una “sponda” per la protezione internazionale;</p> <p>1b) l’intensificazione e stabilizzazione del raccordo fra le istituzioni e gli operatori locali al fine di massimizzare le ricadute sul territorio di eventuali accordi di partenariato siglati nei vari settori e paesi di riferimento.</p>	<p>7.2 Riqualificazione dell’ambiente nei centri urbani</p>

Asse	Obiettivo generale	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Linee di intervento
		<p>2. sostenere la mobilitazione delle eccellenze e l'accrescimento dell'efficienza dei servizi (tenuto conto che tanto le politiche di promozione quanto quelle di attrazione necessitano di essere supportate da servizi ed azioni materiali ed immateriali di qualità).</p>	<p>2a) la proiezione dell'immagine della regione sui principali mercati mondiali ed il consolidamento della relativa posizione internazionale attraverso la valorizzazione delle eccellenze territoriali, settoriali e culturali, ed il rafforzamento della partecipazione ai processi di partenariato soprattutto nella prospettiva del ruolo centrale dell'Italia e della Puglia nella realizzazione e partecipazione al mercato di libero scambio nel Mediterraneo, previsto per il 2010 in funzione degli obiettivi del Processo di Barcellona;</p> <p>2b) il rafforzamento della capacità proattiva degli attori regionali nei vari settori economici, culturali ed istituzionali in relazione alla partecipazione sia ai processi di internazionalizzazione, guardando ai Paesi esterni all'Europa, con particolare attenzione ai mercati emergenti, sia ai vantaggi del mercato interno europeo, per via di una maggiore e migliore accesso alle conoscenze, alle competenze ed agli strumenti finanziari necessari;</p>	
<p>Asse IX “Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci”</p>	<p>Costruire una governance efficace attraverso l'innovazione del rapporto tra pubblica amministrazione e territorio finalizzata a supportare l'attuazione dei Programmi finanziati con risorse addizionali</p>		<p>a) Sviluppare la partecipazione nella fase di attuazione e valutazione del Programma operativo</p> <p>b) sostenere l'attuazione efficace ed efficiente del Programma Operativo</p>	<p>9.1 Interventi a supporto della partecipazione nell'attuazione del Programma Operativo</p> <p>9.2 Assistenza Tecnica all'attuazione del Programma Operativo</p>

4.11 Integrazione con le politiche di coesione e sviluppo rurale

Nel Documento Strategico Regionale si prevedevano le integrazioni ed il raccordo tra gli interventi promossi nell'ambito dei fondi strutturali del FESR e del FSE e quelli a valere del FEASR concentrandosi sui seguenti ambiti di attività:

- in relazione all'obiettivo del miglioramento della competitività del sistema, il rafforzamento delle reti di trasporto, di logistica e di quelle avanzate legate all'ICT (incluso il sostegno alla accessibilità degli stessi), nonché il miglioramento del capitale umano ed il contributo alla promozione dell'internazionalizzazione e della cooperazione transregionale e transnazionale
- per quanto concerne l'obiettivo del miglioramento della qualità della vita e della diversificazione delle attività nelle aree rurali, la qualificazione ed il consolidamento del livello di dotazione dei servizi collettivi per la popolazione (inclusi quelli legati alla diffusione della Società dell'Informazione), lo sviluppo di adeguate politiche per il lavoro e l'occupazione, la valorizzazione delle risorse storico-culturali nella prospettiva di consolidamento di un'offerta turistica integrata, il sostegno alla creazione e sviluppo di nuove imprese e microimprenditoria
- in relazione all'obiettivo della gestione del territorio e dell'ambiente, la valorizzazione delle risorse naturali in un'ottica generale di rispetto dell'ambiente e di prevenzione dei rischi, interventi di scala più ampia in alcuni settori specifici (come quelli ad esempio che riguardano le grandi infrastrutture irrigue, gli impianti di riciclo delle risorse idriche, le opere di difesa del suolo, gli impianti industriali di produzione di energia rinnovabile), nonché l'implementazione delle normative comunitarie del settore ambientale (es. Direttiva Nitrati, Direttiva 2000/60/CE, Direttive Rete Natura 2000, nuova Direttiva Europea sul suolo in corso di approvazione, nuove direttive in materia di igiene e benessere degli animali)
- con riferimento al sistema integrato di servizi sociali e sociosanitari, il perseguimento degli obiettivi di inclusione sociale e di salute nell'ambito della programmazione comunitaria dovrà avvenire privilegiando i criteri di aggiuntività e di concentrazione degli investimenti per modificare il contesto di riferimento, in cui si formano le opportunità di accesso ai servizi, le opportunità di inclusione e le condizioni di vita degli individui e delle famiglie. In tal senso appare rilevante la piena complementarietà tra la nuova programmazione strategica 2007-2013 e gli obiettivi di costruzione del sistema di offerta regionale dei servizi di cura fissati nei Piani Sociali di Zona e nei Piani delle Attività Territoriali delle ASL, a valere su risorse nazionali (FNPS e FSN) e regionali (FGSA e FSR), oltre che locali e dei soggetti privati.

E' pertanto obiettivo prioritario della programmazione regionale, concentrarsi su formule innovative gestionali, che nel mentre marcano con decisione la netta separazione fra i criteri di ammissibilità⁵ della spesa previsti per dal FEASR⁶, FESR e FSE, dall'altra in un rapporto relazionale sistematico con territorio e con il partneriato economico sociale innestando circuiti virtuosi di progettazione e gestione di programmi di sviluppo locale territoriale.

In linea con il Piano Strategico Nazionale (PSN), - che definisce le linee strategiche della politica agricola nazionale e garantisce il coordinamento sia con la strategia comunitaria, che tra politiche comunitarie, nazionali e regionali - l'impostazione del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) della Puglia si basa sulla primaria esigenza di individuare linee strategiche a forte connotazione innovativa e di estrema aderenza alle reali e sostenibili prospettive di sviluppo dei diversi territori rurali regionali, promuovendo altresì una forte delega di intervento ai partenariati locali.

In tale direzione la pianificazione strategica per Area Vasta dovrà sostenere lo sviluppo di azioni volte al miglioramento dell'attrattività delle aree rurali, il tutto con l'obiettivo (enunciato dal PSR Puglia) di

⁵ Regolamento CE/2005/1698

⁶ Tale elenco dovrà essere verificato sulla base della disponibilità delle risorse e dei criteri di selezione territoriali e di filiera concordati con l'AGC... Regolamento (CE) n. 1083/2006-ALLEGATO IV Categorie di spesa (di cui all'articolo 9, paragrafo 3) - Categorie di spesa "earmarking" per le quali si ravvisano possibili sovrapposizioni e, dunque, l'esigenza di individuare criteri di demarcazione tra intervento del FESR e del FEASR a livello di Programmi Operativi

incrementare la vitalità di tali contesti, favorendone anche una fruibilità esterna in un collegamento con le aree urbane.

L'obiettivo è quello di far crescere la consapevolezza che sia indispensabile rafforzare e sviluppare forme di cooperazione territoriale (ma anche nazionale e internazionale) per la condivisione di strategie, programmi, progetti a medio e lungo termine, innalzando allo stesso tempo il livello qualitativo della cooperazione interistituzionale a livello locale, anche attraverso una qualificazione delle risorse umane coinvolte.

I fondi della politica di coesione potranno supportare le linee d'intervento disposte dall'Amministrazione in favore del settore agricolo e dello sviluppo rurale, sostenendo:

- i collegamenti fra le reti di comunicazione sia materiali che immateriali interne alle zone rurali e quelle a scala superiore e, in generale, l'accesso ai servizi alle persone e alle imprese propri delle aree urbane;
- al fine di favorire la capacità di internazionalizzazione, azioni mirate di accompagnamento dei sistemi locali, delle imprese minori, delle filiere e dei distretti produttivi, assicurando la costruzione di capacità tecniche, istituzionali e culturali adeguate in cui rientrino le filiere agroalimentari ed i distretti rurali di recente introduzione nel nostro ordinamento;
- la logistica: sviluppo delle piattaforme logistiche a servizio del settore agroalimentare, in grado di incidere sull'assetto organizzativo delle filiere produttive, sostenendo lo sviluppo della catena del freddo, della terza e quarta gamma, dei servizi distributivi, ecc.;
- gli impianti industriali di produzione di energia rinnovabile con finalità commerciali realizzati da soggetti del settore agricolo;
- il rafforzamento del ruolo della ricerca per il miglioramento della qualità offerta e per la valorizzazione delle produzioni;
- il miglioramento della gestione del territorio e dell'ambiente nell'ambito delle aree naturali protette e delle aree rurali localizzate nei SIC e nelle ZPS (aree della Rete Natura 2000), prevedendo interventi miranti al sostegno di pratiche agricole e di gestione delle aree forestali coerenti con gli obiettivi di tutela delle aree Natura 2000 e integrati da azioni di ricostruzione o miglioramento degli habitat naturali, anche nell'ottica del miglioramento dell'attrattività di tali aree;
- le politiche sociali, condotte dalla Regione verso il sostegno di interventi volti a conferire valore aggiunto alle azioni cofinanziabili dal FEASR sui territori rurali, spesso emarginati dalla eccessiva concentrazione dell'erogazione dei servizi nelle città;
- la diversificazione dell'economia rurale, segnatamente per quanto concerne la valorizzazione dei borghi rurali dotati di potenziale attrattività turistica e di nuova residenzialità tali da attrarre diverse tipologie di attività (agriturismo, turismo rurale, servizi alla persona e commercio, attività professionali e di ricerca in luoghi collegati con fibra ottica o impianti satellitari., ecc.) e il sostegno alle iniziative imprenditoriali promosse da soggetti operanti al di fuori del settore agricolo;
- la difesa del suolo, ricercando sinergie multisettoriali con le attività connesse all'uso del suolo e del territorio (settore agricolo-forestale, industria, infrastrutture e turismo);
- la bonifica dei terreni tramite un approccio coordinato di interventi distinti in rapporto alla natura e all'origine degli inquinanti e volti ad assicurare e/o ripristinare l'integrità ecologica dei terreni e delle acque superficiali e delle falde idriche;
- la pianificazione coordinata delle risorse idriche in rapporto alle diverse destinazioni di uso;
- la infrastrutturazione irrigua – con specifica attenzione alla razionalizzazione ed al miglioramento dell'efficienza dell'impiantistica principale – e quella idrica ad uso civile nei contesti urbani;
- la realizzazione di infrastrutture per il ciclo integrato dei rifiuti sia urbani che speciali.

Per quanto riguarda le misure finalizzate all'innovazione dei sistemi produttivi, occorre analizzare adatte integrazioni fra interventi propri dei programmi della coesione con interventi di riferimento e correlati con il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Puglia, allo scopo di evitare il rischio di sovrapposizioni e di avviare operazioni sinergiche proficue per i territori rurali e per le filiere agroalimentare.

L'azione del FESR sarà limitata al finanziamento di progetti di ricerca industriale e di sviluppo tecnologico nei settori agro-industriali, mentre per la sperimentazione e la realizzazione degli eventuali investimenti collegati interverrà FEASR.

Con riferimento alla linea d'intervento 6.1 "Interventi per l'innovazione e la competitività delle imprese", del PO FESR occorre avviare una prefattibilità operativa per potenziare la sinergie delle leve finanziarie. L'idea è che il PO FESR possa finanziare i CONFIDI, vale a dire il potenziamento e l'integrazione dei servizi settoriali e che tale potenziamento venga esteso anche al settore agricolo.

La connessione tra le linee di intervento dell'Asse VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani" e il PSR risultano di cruciale importanza ai fini di uno sviluppo territoriale equilibrato e policentrico nell'ambito del quale i rapporti tra città e campagna siano rafforzati anche al fine dello sviluppo urbano sostenibile. Entrambi gli obiettivi prioritari su cui si fonda l'Asse (contrasto dell'abbandono e rafforzamento dei caratteri identitari dei luoghi) sono strettamente correlati agli obiettivi del Programma di sviluppo rurale. Più in particolare, per quanto attiene i centri minori e le aree vaste (sistemi insediativi da rafforzare, sistemi insediativi ad elevata connessione funzionale e/o ambientale ecc.) le relazioni riguardano, in generale, le misure del PSR relative al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e la promozione della diversificazione dell'attività economica; per quanto riguarda le città medio-grandi, la connessione dei centri urbani alla rete ecologica (Rete Natura 2000).

D'altra parte nel PSR si sottolinea l'importanza dell'approccio integrato (l'approccio LEADER), che includa azioni, materiali e immateriali, sull'ambiente fisico, sociale ed economico e assuma come terreno di integrazione specifici ambiti territoriali, adottato nell'ambito di questo Asse.

A livello più generale, in relazione alle modalità di intervento dei due fondi strutturali, un criterio principale di demarcazione potrà essere la scala dell'intervento (in termini finanziari e dimensionali) definendo a livello regionale l'approccio da adottare per la realizzazione degli interventi. Si potranno così prevedere per le misure comuni l'intervento esclusivo di un solo Fondo (FEASR o FESR) nel caso di adozione di un approccio integrato territoriale, coerente anche con l'identificazione dell'individuazione dei "progetti strategici di qualità" delle 10 Aree Vaste.

I criteri, da individuare in via preliminare, per gli approcci strategici potrebbero essere i seguenti:

- in una definizione strategica di progetti, coordinati e realizzabili, concretamente funzionali a contribuire alla crescita della competitività, da perseguirsi attraverso un'ampia condivisione del quadro programmatico unitario e dei singoli interventi;
- nell'attivazione di processi integrati di programmazione strategica per il perseguimento di una governance multilivello che coordini e finalizzi verso priorità definite, condivise e realizzabili i diversi livelli di programmazione (verticali ed orizzontali) strettamente interconnessi allo sviluppo del territorio.
- nella garanzia di una sostenibilità ambientale, economica, sociale e culturale, basata sull'organizzazione in rete e su forme di articolazione contestualizzate nelle Aree Vaste;
- nel sostegno all'adozione e alla diffusione dei relativi Piani e Sistemi di gestione dell'ambiente urbano⁷;
- nell'accompagnamento allo sviluppo del partenariato finanziario pubblico-privato.

Infine, anche nel quadro delle azioni realizzate dal FEASR nel campo della cooperazione interterritoriale e transnazionale, andranno ricercati momenti di raccordo con il corrispondente obiettivo di cooperazione rientrante nell'ambito delle politiche di coesione, al fine di "favorire la capacità di internalizzazione" con riferimento ad azioni mirate di accompagnamento dei sistemi locali (in sviluppo o in difficoltà nella competizione), delle imprese minori, delle filiere e dei distretti produttivi (anche attraverso l'aggregazione in progetti multiregionali di competenze e risorse comuni) nel processo di ricollocazione nelle catene di valore con prospettive nello scenario internazionale, costruendo percorsi concertati, ma stabili, di apertura internazionale e assicurando la costruzione di capacità tecniche, istituzionali e culturali adeguate, in cui rientrano le filiere agroalimentari ed i distretti rurali di recente introduzione nel nostro ordinamento.

⁷ Strategia Tematica sull'Ambiente Urbano COM (2005) 718 dell'11 gennaio 2006

4.12 Coerenza e complementarità con le politiche del Fondo Sociale Europeo

Gli obiettivi prioritari individuati dalla politica di coesione 2007-2013 della regione Puglia cofinanziata dal PO FESR sono:

- rafforzare i fattori di attrattività del territorio, migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali;
- promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza anche attraverso la valorizzazione del lavoro competente e dei distretti produttivi;
- realizzare condizioni migliori di occupabilità, di coesione e inclusione sociale.

Il raggiungimento di tali obiettivi, che hanno come fulcro l'attenzione alle risorse umane, presuppone una forte complementarità con le attività del Fondo Sociale Europeo ed, in coerenza con le disposizioni regolamentari e le indicazioni contenute nel Quadro Strategico Nazionale, la programmazione della politica di coesione nella Regione Puglia avviene in forma coordinata tra le diverse fonti finanziarie; in particolare, la natura degli obiettivi del PO FESR implica una forte sinergia con gli interventi che verranno realizzati a valere sul FSE, tanto a livello di programmazione che di coordinamento degli interventi, nel rispetto delle rispettive competenze di attribuzione. Le risorse umane hanno acquisito in questa nuova fase programmatoria un posto di primario rilievo, sia in quanto fruitrici e destinatarie principali delle politiche di sviluppo, sia come ruolo fondamentale che il capitale umano ha nello sviluppo del sistema economico in tutte le sue valenze. Il QSN pone il "Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane" come Priorità 1, che costituisce la condizione necessaria per aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, l'inclusione sociale e la competitività dei sistemi produttivi, nell'ambito del settore privato come in quello della società civile.

Da ciò segue la "naturale" complementarità tra i due Programmi Operativi (FESR e FSE) dell'Obiettivo "Convergenza" che, pur perseguendo diversi obiettivi globali e specifici che riflettono le peculiarità di ciascun Fondo, rispondono alla medesima strategia unitaria che mira a fondere coesione sociale e sviluppo economico valorizzando la risorsa umana come beneficiario del cambiamento, della competitività, della qualificazione del territorio e dello sviluppo economico. Possibili ambiti di influenza e comune ricezione delle politiche di intervento dei due programmi possono essere: la promozione dell'innovazione e la formazione superiore, l'inclusione sociale e le politiche di riqualificazione urbana, le politiche attive del lavoro e il sostegno alla competitività dei sistemi produttivi locali.

Un accenno merita di essere fatto al sostegno che il FSE dedica alla ricerca in logistica integrata, mobilità e trasporti, area tematica di forte rilievo anche per il FESR.

In particolare, al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, nell'ambito di ciascun Asse prioritario del PO FESR, la Regione promuoverà il coordinamento e l'integrazione con le azioni di competenza del Fondo Sociale Europeo.

L'efficace raggiungimento degli obiettivi del PO è legato anche all'effetto di uno stretto coordinamento con il FSE, tenuto conto della centralità della valorizzazione delle risorse umane nel raggiungimento degli obiettivi fissati dalla strategia di Lisbona. In particolare, si deve sottolineare che le azioni previste dal Programma attivano interventi diretti allo sviluppo ed all'efficienza del tessuto produttivo, all'innovazione di prodotto e di processo, nonché alle iniziative produttive legate alla valorizzazione delle risorse turistiche e culturali. Rispetto a queste tipologie di iniziative sono dunque complementari le politiche per l'occupazione implementate con il PO Puglia per il Fondo Sociale che, perseguendo un ampliamento della base occupazionale, al fine di assorbire in modo più soddisfacente l'offerta di lavoro giovanile e in particolare femminile, così come di riequilibrare la distribuzione delle opportunità occupazionali sul territorio regionale, consentono di disporre di competenze e professionalità nuove o aggiornate.

L'obiettivo generale assegnato al Fondo Sociale Europeo per il periodo di nuova programmazione 2007-2013 consiste nel contribuire ad aumentare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese, a potenziare il capitale umano ed a migliorare l'accesso all'occupazione, a aumentare l'inclusione sociale delle categorie svantaggiate e a combattere la discriminazione, ad incentivare economicamente le persone inattive e a favorirne l'inserimento nel mercato del lavoro, a promuovere momenti partenariali (sia di valutazione che

propositivi) per le riforme, gli investimenti nel capitale umano e rafforzare la capacità istituzionale amministrativa.

L'impegno delle due AdG è che i principi sanciti nei rispettivi PO trovino traduzione operativa nella definizione degli strumenti attuativi dei Programmi; andranno a tal fine rafforzati i meccanismi di confronto e raccordo messi a punto anche nella precedente tornata programmatoria (e conseguentemente i meccanismi di reporting e monitoraggio dell'attuazione).

5 PROCEDURE DI ATTUAZIONE

5.1 Autorità⁸

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b) del Regolamento 1083/2006, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit⁹.

Al processo di attuazione del PO partecipa, inoltre, l'Autorità Ambientale con il compito di collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e di gestione degli interventi, piani o programmi.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo.

5.1.1 Autorità di gestione (AdG)¹⁰

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del programma operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è di competenza del dirigente afferente la struttura sotto indicata:

Struttura competente:	Dirigente del Settore Programmazione e Politiche Comunitarie - Assessorato Bilancio, Programmazione e Politiche Comunitarie
Indirizzo:	Via Caduti di tutte le guerre, 15
Posta elettronica :	settoreprogrammazione@regione.puglia.it

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Reg. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. 1828/2006. In particolare essa è tenuta a:

- garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al Programma Operativo e siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione;
- informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;
- accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del Programma Operativo, nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano effettuate conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;

⁸ Artt. 37.1.g.i, 59 e 74 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

⁹ Eventuali modifiche nelle denominazioni delle strutture amministrative indicate nei successivi punti 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 non comportano la necessità di adeguamento del testo del programma, essendo sufficiente una semplice comunicazione al riguardo.

¹⁰ Art. 60 Reg. (CE) n. 1083/2006.

- g) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
- h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
- j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- l) trasmettere alla Commissione le informazioni che le consentano di valutare i grandi progetti;
- m) nel quadro dell'iniziativa "Regions for economic change":
 - i) prevedere, i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
 - ii) consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) di tali reti per riferire sullo stato delle attività della rete;
 - iii) prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma;
 - iv) fornire informazioni nella Relazione annuale sull'attuazione delle azioni regionali incluse nell'iniziativa "Regions for economic change".

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo, compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2 Autorità di certificazione (AdC)¹¹

La funzione di Autorità di certificazione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Regione Puglia Presidenza della Giunta Regionale – Settore Gabinetto
Indirizzo:	Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari tel. 0805559081; fax 0805406275
Posta elettronica	gabinetto.presidente@regione.puglia.it

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al par. 5.2.3, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:

¹¹ Art. 61 Reg. (CE) n. 1083/2006.

- i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
- ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

L'Autorità di Certificazione é responsabile della corretta certificazione delle dichiarazioni della spesa a valere sui fondi comunitari/statali.

Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, alla Commissione Europea con cadenza periodica, almeno quattro volte l'anno (entro il 28 febbraio, 30 aprile, il 31 luglio e il 31 ottobre) con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

5.1.3 Autorità di audit (AdA)¹²

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Regione Puglia Assessorato Programmazione e Bilancio Settore Controllo di Gestione
Indirizzo:	Viale Caduti di tutte le guerre, 15 – 70100 BARI tel. 080 54043380; fax 080 5404656
Posta elettronica :	settorecontrollo.int.gestione@regione.puglia.it

Il Settore Controllo di Gestione è funzionalmente indipendente ed autonomo sia dall'Autorità di Gestione, sia dall'Autorità di Certificazione.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

¹² Art. 62 e 74 Reg. (CE) n. 1083/2006.

- a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
- d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
 - i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma;
 - ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni sottogiacenti;
 - iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- e) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni sottogiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che gli organismi funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.1.4 Autorità ambientale¹³ (A.A.)

L'Autorità Ambientale assolve la funzione di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del programma operativo regionale, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica, anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul programma.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Assessorato all'ecologia Settore Ecologia
Indirizzo:	Via delle Magnolie, 6/8 70026 - Modugno Z.I. (BA) Tel. 080-5404395 Fax 080-5404365
Posta elettronica:	autorita.ambientale@regione.puglia.it

All'Autorità ambientale sono riservate le seguenti attribuzioni:

- promuovere e verificare l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori d'azione dei Fondi comunitari, affinché sia assicurata la coerenza delle strategie e degli interventi proposti dai

¹³ Art. 17 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

documenti di programmazione ai principi dello sviluppo sostenibile, in conformità agli OSC ed al QSN, nonché il rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia ambientale;

- prestare la sua collaborazione all'autorità di gestione, nonché a tutte le strutture interessate, potendosi avvalere, a seconda delle necessità, del supporto di specifiche figure professionali,
- cooperare con le strutture competenti nella predisposizione dei documenti di programmazione e nella redazione dei successivi atti attuativi, nonché durante l'intera fase di attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi;
- collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e gestione dei piani o programmi cofinanziati da Fondi comunitari nell'applicazione della Direttiva 2001/42/CE (afferrente la Valutazione Ambientale Strategica - VAS).

L'Autorità ambientale partecipa ai lavori dei Comitati di sorveglianza e a quelli della rete nazionale delle Autorità ambientali.

Successivamente all'approvazione definitiva del PO verranno presentati al Comitato di Sorveglianza il Piano per il monitoraggio ambientale del programma e il Piano operativo di cooperazione tra Autorità di Gestione e Autorità Ambientale.

5.2 Organismi

5.2.1 Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti¹⁴

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Regione è il Ministero dell'Economia e Finanze – Dipartimento della Ragioneria dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (IGRUE).

Struttura competente:	Ministero dell'Economia e delle Finanze Dipartimento Ragioneria generale dello Stato Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE)
Indirizzo:	Via XX Settembre, 97 – 00187 Roma
Posta elettronica :	rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'I.G.R.U.E. mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

L'I.G.R.U.E. provvede ad erogare in favore della Regione Puglia le quote comunitarie FESR/FSE acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 22908 presso la Tesoreria centrale, intestato " Regione Puglia – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale".

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

¹⁴ Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica della struttura competente vengono comunicate alla Commissione, al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione..

5.2.3 Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti¹⁵

L'organismo tecnicamente responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è il seguente:

Struttura competente:	Settore Ragioneria – Ufficio Spesa
Indirizzo:	Viale Caduti di tutte le guerre, 15 – 70100 BARI
	Tel. 080-5403268 Fax 080-5404586
Posta elettronica :	settore.ragioneria@regione.puglia.it

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale / provinciale e dei criteri di buona gestione finanziaria..

5.2.4 Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo (Ministero dello Sviluppo Economico - DPS - Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari per i PO FESR; Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale- DG Politiche per l'Orientamento e la Formazione per i PO FSE), individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i web services del sistema SFC2007.

5.2.5 Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo¹⁶

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6 Organismi intermedi¹⁷

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione / Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, lo modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le

¹⁵ Artt. 37.1.g.iii e 80 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

¹⁶ Art. 73 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

¹⁷ Artt. 2.6, 36, 42, 43, 59.2 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

sanzioni per ritardi negligenze o inadempienze. In particolare, l'Autorità di Gestione / Certificazione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

- 1) L'Amministrazione regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o le Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.
- 2) Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale / provinciale / centrale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi, dei seguenti organismi intermedi:
 - a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house"¹⁸;
 - b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" della Amministrazione;

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alla lettera b) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

Fra gli organismi intermedi, in particolare, potranno essere annoverate le amministrazioni capofila da individuarsi nell'ambito di ciascuna area vasta in cui è articolato il territorio regionale¹⁹. Esse verranno scelte, nell'ambito di un processo di concertazione tra Regione e autonomie locali aderenti a ciascuna area vasta, al termine del processo di pianificazione strategica di area vasta e dopo la valutazione, da parte della Regione, dei relativi piani. Nella individuazione degli organismi intermedi, si terrà conto della capacità amministrativa e gestionale da parte dei soggetti di svolgere tale ruolo secondo le prescrizioni presenti nei regolamenti comunitari.

5.2.7 Comitato di sorveglianza (CdS)²⁰

Il Comitato di sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma.

Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;

¹⁸ Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

¹⁹ Di cui alle proposte di Piani strategici ammesse a finanziamento ai sensi della Determinazione del Dirigente del Settore Programmazione n. 199 del 30 giugno 2006, con l'aggiunta della proposta progettuale relativa al territorio della Valle d'Itria approvata NVVIP con parere n. 138 del 5 dicembre 2006.

²⁰ Artt. 63-65 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi;
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, istituito in conformità dell'art. 63 del Reg. (CE) 1083/2006, è presieduto dal Presidente della Giunta Regionale o da un'Autorità da esso delegata e si compone di rappresentanti della Regione e dello Stato Centrale. In particolare, sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione e gli altri rappresentanti della Regione Amministrazione centrale titolare, ivi compreso il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici;
- le Amministrazioni, diverse dall'Autorità di Gestione, titolari di linee di intervento all'interno dei Programmi Operativi;
- l'Amministrazione nazionale capofila di Fondo;
- il Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- il Ministero dell'Economia e delle finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale e le Autorità ambientali competenti per ambito territoriale;
- le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Nazionali;
- le componenti del partenariato istituzionale e delle autonomie funzionali (compreso un rappresentante del sistema universitario e della ricerca);
- i rappresentanti delle aree vaste;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore (secondo quanto stabilito dal successivo paragrafo 5.4.3);
- al fine di assicurare un efficace coordinamento delle dei vari programmi comunitari a carattere regionale attivati, nonché di verificare l'attuazione del principio dell'integrazione, il CdS si compone, infine, delle AA.dd.GG. del P.O. FSE e del PSR..

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori del Comitato di sorveglianza a titolo consultivo.

Un rappresentante della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) possono partecipare a titolo consultivo per i Programmi Operativi a cui la BEI o il FEI forniscono un contributo.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, esperti, ed altre Amministrazioni.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

5.3 Sistemi di attuazione

5.3.1 Selezione delle operazioni

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, le Autorità di Gestione potranno valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c.1, lett. a).

Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio²¹

Struttura competente:	Settore Programmazione e Politiche Comunitarie Ufficio Monitoraggio Programmi
Indirizzo:	Viale Caduti di Tutte le Guerre, 15 – 70100 BARI Tel. 0805406149 – Fax 0805406168
Posta elettronica:	areapolcom@regione.puglia.it

L'autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza bimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di gestione.

L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

²¹ Artt. 37.1.g.ii e 66-68 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

5.3.3 Piano di Valutazione

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica. L'Autorità di Gestione, in conformità con il principio di proporzionalità, redige un piano di valutazione che presenta a titolo indicativo le attività di valutazione che si intendono svolgere nel corso dell'attuazione del Programma Operativo. Il piano sarà oggetto di aggiornamento nel corso del tempo per tenere conto delle esigenze di valutazione che saranno individuate nel corso dell'attuazione.

L'Amministrazione regionale ha effettuato una valutazione ex ante del Programma Operativo, nonché la Valutazione Ambientale Strategica contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione.

Intende inoltre accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere (on-going) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione *on-going* diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni *on-going*, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione – funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit. L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitoli.

L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "*steering group*", il cui funzionamento di massima è definito a livello del piano di valutazione, che intervengono, anche ai fini dell'elaborazione e aggiornamento del piano stesso, nell'individuazione dei temi delle valutazioni, dell'ambito valutativo e della tempistica, nonché per gli aspetti di gestione tecnica delle valutazioni. La Commissione è invitata a farne parte, ed è comunque informata della definizione dei piani e dei loro aggiornamenti. Il Sistema Nazionale di Valutazione dà indicazioni in ordine alla creazione di "*steering group*" e per il loro coinvolgimento alla definizione dei piani di valutazione ed alla gestione delle singole valutazioni.

Un particolare ruolo assumerà, all'interno degli *Steering Group*, il NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI DELLA REGIONE PUGLIA che ha la finalità fondamentale di aiutare l'amministrazione regionale a migliorare le sue *performance* e a dar conto ai cittadini pugliesi dei risultati conseguiti dalle sue politiche.

Tale finalità viene conseguita attraverso quattro aree di intervento:

- supporto tecnico alla programmazione;
- valutazione di programmi e progetti;

- miglioramento dell'efficacia dell'azione amministrativa regionale;
- diffusione della cultura della valutazione nella pubblica amministrazione.

Con particolare riferimento, quindi, alla seconda delle aree d'intervento sopra citate, il Nucleo valuta la rispondenza di programmi e progetti di investimento agli indirizzi contenuti nel PO attraverso:

- l'analisi della fattibilità economico-finanziaria dei diversi progetti, della loro convenienza rispetto ad altre proposte e della loro compatibilità e convergenza con gli altri programmi regionali e nazionali;
- la verifica della coerenza con le leggi ed i documenti di programmazione regionale;
- la valutazione in itinere dell'attuazione dei programmi e dei progetti al fine di migliorarne la performance;
- la valutazione dell'efficacia dei programmi e della loro capacità di realizzare gli obiettivi previsti.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

5.3.4 Modalità di scambio automatizzato dei dati ²²

Lo scambio dei dati tra la Regione Puglia e la Commissione Europea, relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei *web services* resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei web services del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito dell'Amministrazione regionale hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema I.G.R.U.E., secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione dei Programmi Operativi e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario ²³

La Regione Puglia provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al programma operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, la Regione trasmette alla Commissione la descrizione dei

²² Artt. 66.3 e 76.4 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

²³ Artt. 37.1.g.vi e 58.d del Reg. (CE) n. 1083/2006.

propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: autorità di gestione e di certificazione e organismi intermedi; autorità di audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'I.G.R.U.E., Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

In particolare, il sistema di gestione è strutturato, sinteticamente, come segue.

All'articolazione del Programma Operativo in Assi prioritari, a loro volta articolati in linee di intervento, corrisponde una sottostante struttura organizzativa.

Ciascun Asse, infatti, è coordinato da un *Policy Manager*, cui spetta il compito di assicurare nel tempo la coerenza dell'attuazione delle singole linee d'intervento adottate rispetto al soddisfacimento degli obiettivi generali dell'Asse. La responsabilità di questa figura individuata è quindi a carattere programmatico, non necessariamente riconducibile ad un solo comparto settoriale dell'amministrazione regionale.

Per ciascuna linea d'intervento, poi, è individuato un responsabile inserito funzionalmente nel Settore titolare degli interventi.

In relazione alla tipologia delle singole operazioni, verranno adottate le previste forme di emissione dei provvedimenti di impegno, liquidazione e pagamento, oggetto delle certificazioni che verranno periodicamente inviate all'Autorità di Certificazione perché ne formi oggetto delle domande di pagamento previste dall'art. 61 del Reg.(CE)1083/2006.

Il sistema di controllo è, invece, strutturato come segue.

I responsabili del sistema di controllo regionale nel suo complesso sono le autorità e gli organismi di cui all'art. 58 del reg. 1083/2006 (descritte nei paragrafi precedenti).

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'art. 60 del reg. generale, nell'ambito del sistema dei controlli integrato, esegue verifiche sulle operazioni e sui beneficiari per tutto il periodo di attuazione del Programma.

In particolare, con riferimento ai beneficiari l'AdG si assicura che questi dispongano di un sistema di contabilità separata o di una codificazione contabile adeguata per le transazioni relative alle singole operazioni. Per le attività formative, conformemente ai dispositivi regionali in materia di accreditamento ed in attuazione del D.M. 166/2001, verifica anche l'esistenza degli standard specifici di riferimento.

Riguardo alle operazioni, invece, nella fase di selezione, l'AdG ne verifica la coerenza con la finalità dell'intervento ed effettua una prima valutazione dell'ammissibilità e correttezza delle voci di preventivo o del budget previsto.

In itinere, l'AdG si accerta dell'effettività delle operazioni selezionate attraverso verifiche in loco su un campione rappresentativo di operazioni selezionato conformemente ad un'apposita metodologia.

L'Autorità monitora, inoltre, l'avanzamento procedurale e finanziario dell'operazione attraverso l'analisi documentale amministrativa e contabile supportata dal sistema informatico e informativo della Regione.

Nella fase conclusiva, l'AdG verifica la congruità e l'ammissibilità delle spese dichiarate nel rispetto dei principi generali internazionali di contabilità e delle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia.

L'Autorità di Audit, ai sensi dell'art. 62 del reg. generale, nell'ambito del sistema dei controlli integrato accerta l'efficacia del funzionamento del sistema di gestione e controllo del Programma operativo per tutto il periodo di attuazione. Essa garantisce, inoltre, che vengano eseguite annualmente le attività di audit su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate, mediante verifiche in loco della documentazione dei beneficiari.

L'Autorità di Certificazione, ai sensi dell'art. 61 del reg. generale, contribuisce alle attività di controllo assicurandosi della correttezza e dell'ammissibilità delle dichiarazioni di spesa e che le stesse poggino su sistemi contabili affidabili, tenendo anche conto dei risultati delle attività di controllo, di verifiche e di audit eseguiti dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Audit.

L'integrazione delle attività di controllo eseguite da tali Autorità è assicurata da un sistema informatico/informativo di reporting finanziario, aggiornato con gli esiti dei controlli, che consente l'aggregazione delle analisi disponibili per un costante ed adeguato flusso informativo.

Le modalità e le procedure di implementazione del sistema da parte delle Autorità coinvolte sono definite in conformità con i principi generali sui sistemi di gestione e controllo.

L'articolazione delle attività di controllo così descritta, la costante implementazione del sistema informatico/informativo, la definizione delle procedure, l'elaborazione della reportistica a supporto e l'applicazione di un'adeguata metodologia di campionamento sono i principali elementi che garantiscono l'affidabilità del sistema di controllo.

La Regione assicura la separazione delle funzioni ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 attraverso l'individuazione delle tre Autorità a strutture funzionalmente e gerarchicamente indipendenti all'interno dell'organizzazione regionale, dotate di propria autonomia amministrativa perché facenti capo a distinti Settori, come desumibile dal punto 5.1..

Comunicazione delle irregolarità²⁴

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del PO, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Gestione del PO.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del PO, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dall'Autorità di Gestione e comunicato all'Autorità di Certificazione, che contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'AdC contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

5.3.6 Flussi finanziari²⁵

²⁴ Art. 70 del Reg. (CE) n. 1083/2006 e Sezione 4 del Reg. (CE) n. 1828/2006.

²⁵ Art. 37.1.g.iv e 69 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

I flussi finanziari verso la Regione

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - I.G.R.U.E..

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006 (di attuazione).

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

L'Amministrazione regionale provvederà all'impegno delle risorse in Bilancio che verrà effettuato sulla base di un Documento Annuale di Programmazione in cui verranno specificati, per un periodo triennale, le priorità di attuazione dei singoli Assi e linee di intervento.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma operativo regionale ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma operativo.

La Regione Puglia rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'IGRUE.

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispose le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-I.G.R.U.E., specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 89 del Regolamento (CE) n.1083/2006.

La Regione può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) n.1083/2006.

I flussi finanziari verso i beneficiari

L'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del PO, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;

- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi;

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83).

5.3.7 Informazione e pubblicità²⁶

L'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n° 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dalla Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico,
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi,
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'ufficio responsabile per l'informazione è il Settore Comunicazione Istituzionale; esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'AdG e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi, sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, nei due mesi successivi alla firma del contratto di aggiudicazione;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.4 Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

Il Programma Operativo garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

²⁶ Art 37.1.g.v e 69 del Reg. (CE) n. 1083/2006 e Artt. 2-10 del Reg. (CE) n. 1828/2006.

5.4.1 Pari opportunità e non discriminazione²⁷

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

La Regione Puglia nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

La Regione Puglia nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

5.4.2 Sviluppo sostenibile²⁸

L'Autorità di Gestione assicura le funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della componente ambientale e lo sviluppo sostenibile in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.4 del QSN.

Questo punto potrà essere sviluppato a seguito del compimento della VAS o, comunque, tramite il coinvolgimento dell'Autorità Ambientale.

5.4.3 Partenariato²⁹

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti sociali e degli altri portatori d'interessi, nelle fasi di preparazione, attuazione e sorveglianza del PO, in particolare attraverso le seguenti procedure/modalità:

- con particolare riferimento ad azioni di supporto o di acquisizione di competenze legate alle responsabilità del Comitato di Sorveglianza (di cui al paragrafo 5.2.1).
- la definizione (prevista dallo Statuto della Regione Puglia) di organismi attraverso cui sia data attuazione ai principi di corresponsabilità e partecipazione: il Consiglio delle Autonomie locali e la Conferenza regionale permanente per la programmazione economica, territoriale e sociale. La Regione si impegna ad attivare con la massima celerità i suddetti organismi che costituiranno un perno decisivo del successo delle politiche regionali;
- la concertazione si realizza anche nella fase di implementazione attraverso appositi tavoli di lavoro e la partecipazione delle rappresentanze istituzionali, delle autonomie funzionali, delle parti economiche e sociali e del terzo settore al Comitato di sorveglianza;

²⁷ Art. 16§2 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

²⁸ Art. 17 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

²⁹ Art. 11 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

- inoltre la Regione Puglia è proiettata alla definizione di una legge regionale sulla Partecipazione che definisca anche effetti premiali sull'utilizzo dei Fondi per le politiche di sviluppo e coesione lì dove siano esercitate, e non solo previste, forme autentiche di partecipazione alle decisioni delle comunità (es. introduzione del bilancio sociale, bilanci partecipativi, etc.).

5.4.4 Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, la Regione promuove la ricerca di casi di eccellenza, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge la Regione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'AdG promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione regionale designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio N.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR).

L'Amministrazione provvede a che sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente sia il *piano per l'assistenza tecnica* assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.5 Cooperazione interregionale³⁰

Nel quadro dell'iniziativa "Regions for economic change" l'Autorità di Gestione si impegna a:

- a) disporre l'integrazione all'interno del Programma Operativo dei progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la regione è coinvolta;
- b) consentire la partecipazione al Comitato di Sorveglianza di un rappresentante (quale osservatore) della rete nella quale la regione è coinvolta, per riferire sullo stato delle attività della rete;
- c) prevedere almeno una volta all'anno, un punto all'ordine del giorno del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il programma;
- d) fornire informazione nella relazione annuale sull'esecuzione delle azioni regionali incluse nella iniziativa "Regions for economic change."

Qualora la Regione partecipi a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) N.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR) la Regione riporterà regolarmente in Comitato di sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti, anche facendo riferimento a quanto previsto al precedente punto 5.4.2. Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla Fast Track Option (corsia veloce) essa si impegna, inoltre, a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità

³⁰ Art. 37.6.b del Reg. (CE) n. 1083/2006.

di gestione e discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, a trasferire nell'attuazione del Programma Operativo le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla Fast Track Option.

5.4.6 Modalità e procedure di coordinamento³¹

L'Autorità di gestione assicura il coordinamento dell'intervento del PO con altri strumenti finanziari, comunitari, nazionali e regionali attraverso i seguenti meccanismi organizzativi/ procedurali/di monitoraggio e sorveglianza.

Per rispondere alla volontà di migliorare l'efficacia degli interventi, in uno spirito di trasparenza, prendendo in considerazione i pareri e le osservazioni degli organismi qualificati e del partenariato sull'insieme della programmazione comunitaria, è istituito un *Comitato regionale di programmazione*.

Esso è comune ai programmi cofinanziati con fondi comunitari. Ne fanno pertanto parte i membri dei Comitati di sorveglianza dei programmi regionali, ed altre componenti optate dal Comitato stesso.

Il Comitato assicura la coerenza della programmazione e dell'attuazione. Qualora fosse necessario, formula osservazioni/raccomandazioni ai Comitati di Sorveglianza finalizzate a migliorare l'efficacia e l'efficienza dei programmi operativi.

Il Comitato si riunisce almeno una volta l'anno.

Per lo svolgimento dei propri compiti, il Comitato si potrà avvalere dell'assistenza di una Segreteria tecnica.

Dal punto di vista della struttura regionale, al fine di garantire una gestione integrata dei Programmi, è istituito un *Comitato di coordinamento della gestione* composto da: le tre AdG (PO FESR, PO FSE, PSR FEASR), il Dirigente Ragioneria, l'Autorità Ambientale ed il Dirigente del Settore Programmazione.

Esso è attivato presso l'Assessorato alla Programmazione (struttura istituzionale che assicura il supporto tecnico gestionale necessario) ed è presieduto dal Presidente della Giunta Regionale o da un suo delegato.

Tale Comitato si riunisce in via ordinaria una volta al mese ed ha il compito di assicurare l'integrazione operativa della fase attuativa e gestionale degli interventi afferenti i singoli programmi operativi.

La gestione di ciascun Asse del PO FESR sarà demandata alla responsabilità di un policy manager che svolge il ruolo di coordinamento nei confronti dei responsabili delle singole linee d'intervento che saranno a loro volta individuati all'interno delle strutture degli Assessorati interessati dagli interventi.

È prevista, inoltre, dopo la stesura dei P.O. FESR e FSE e del PSR, la predisposizione di un Documento Unico di Programmazione nel quale, con riferimento alle singole *policy*, vengono esplicitati:

- la sintesi degli obiettivi presenti nei P.O.
- la definizione delle scelte effettuate (sempre con riferimento a ciascun ambito di *policy*) nonché un'eventuale segmentazione fra prima e seconda metà del complessivo periodo considerato (2007-2013);
- l'articolazione delle scelte di *policy* fatte in linee di intervento e l'allocatione indicativa della dimensione finanziaria regionale dedicata, con la ripartizione tra volume tratto dai Fondi Strutturali e quanto derivante dal FAS nazionale;
- l'individuazione delle connessioni con le *policy* nazionali e gli eventuali collegamenti operativi;
- la definizione degli strumenti di attuazione, dei criteri di selezione, dei meccanismi di partenariato da adottare per ognuna delle linee di intervento;
- gli elementi caratterizzanti i diversi territori regionali (coerenza e connessione con la programmazione strategica delle 10 aree vaste);

³¹ Artt. 9, 36, 37.1.f, del Reg. (CE) n. 1083/2006 e art. 9 del Reg. (CE) n. 1080/2006.

- l'attribuzione delle linee di intervento ai soggetti attuatori, siano essi settori o territori, e la definizione dello strumento programmatico attuativo scelto (Accordo Programma Quadro fra Stato e Regione, Accordo Programma Quadro tra Regione e territori, altri strumenti non richiedenti livelli di concertazione interistituzionali, ...).

5.5 Rispetto della normativa comunitaria³²

Regole della concorrenza

Gli aiuti di Stato previsti nel Programma Operativo sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati), nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

L'Autorità di Gestione si impegna altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le *Check-list* / procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario

³² Art. 9 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

Di seguito si riportano le tabelle finanziarie così come indicato dal Regolamento n.1828/2006.

Piano finanziario per singola annualità (quota comunitaria in Euro)

Annualità	Fondo FESR
2007	352.289.769
2008	359.335.565
2009	366.522.276
2010	373.852.722
2011	381.329.776
2012	388.956.371
2013	396.735.499
totale	2.619.021.978

Assi prioritari per fonte di finanziamento del programma (in Euro)

Assi prioritari	contributo comunitario (a)	contributo nazionale (b)=(c)+(d)	ripartizione indicativa della controparte nazionale		finanziamento totale (e)=(a)+(b)	Tasso di cofinanziamento (f)=(a)/(e)	Per informazione	
			finanziamento nazionale pubblico (c)	finanziamento regionale pubblico (d)			Contributi BEI	Altri finanziamenti
Asse I Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	210.500.000	210.500.000	147.350.000	63.150.000	421.000.000	50	0	0
Asse II Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo	437.500.000	437.500.000	306.250.000	131.250.000	875.000.000	50	0	0
Asse III Inclusion sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	322.500.000	322.500.000	225.750.000	96.750.000	645.000.000	50	0	0
Asse IV Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	197.000.000	197.000.000	137.900.000	59.100.000	394.000.000	50	0	0
Asse V Reti e collegamenti per la mobilità	525.000.000	525.000.000	367.500.000	157.500.000	1.050.000.000	50	0	0
Asse VI Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	601.000.000	601.000.000	420.700.000	180.300.000	1.202.000.000	50	0	0
Asse VII Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	265.000.000	265.000.000	185.500.000	79.500.000	530.000.000	50	0	0
Asse VIII Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse	0	0	0	0	0	0	0	0
Asse IX Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci	60.521.978	60.521.978	42.365.385	18.156.593	121.043.956	50	0	0
TOTALE	2.619.021.978	2.619.021.978	1.833.315.385	785.706.593	5.238.043.956		0	0

La tabella suindicata fa riferimento ai costi totali pubblici, non includendo pertanto il cofinanziamento della quota privata, così come previsto dal regolamento 1828/06, Allegato XVI/2.

ALLEGATO I: tabelle di coerenza obiettivi specifici PO – QSN

Tab. 1 - Priorità QSN – PO FESR Asse I. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività

<i>Obiettivi specifici Priorità QSN/Obiettivi specifici PO</i>	Favorire la diffusione delle attività di ricerca e di elevata intensità di conoscenza	Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati
<p>PRIORITA' 2 Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività</p> <ul style="list-style-type: none"> - Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti - Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione - Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione - Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti e l'assorbimento di risorse umane da parte del sistema delle imprese e favorendo una migliore e più intensa interazione fra queste ultime e le Università e i centri di ricerca e tecnologia - Valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e assorbimento dell'innovazione da parte delle Regioni tramite la cooperazione territoriale - Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta - Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione - Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli /marginali) 	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>
<p>PRIORITA' 3 Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili - Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia - Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali - Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica 	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	
<p>PRIORITA' 4 Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione - Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali 	<p>X</p>	

<p>PRIORITA' 5 Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile - Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti - Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali - Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale 	<p style="text-align: center;">X</p> <p style="text-align: center;">X</p> <p style="text-align: center;">X</p>	<p style="text-align: center;">X</p> <p style="text-align: center;">X</p> <p style="text-align: center;">X</p>
<p>PRIORITA' 6 Reti e collegamenti per la mobilità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea - Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana - Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale promuovere modalità sostenibili 	<p style="text-align: center;">X</p> <p style="text-align: center;">X</p>	<p style="text-align: center;">X</p>
<p>PRIORITA' 7 Competitività dei sistemi produttivi e occupazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aumentare la capacità delle Istituzioni locali quale condizione per l'efficacia di progetti locali e di area vasta e della governance del territorio - Qualificare il partenariato socio-economico e rafforzare il ruolo nello sviluppo locale - Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese - Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione - Contribuire al miglioramento dell'efficienza del mercato dei capitali - Favorire l'emersione e contrastare l'irregolarità - Migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e i rapporti con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e con le politiche sociali - Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target - Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale 	<p style="text-align: center;">X</p>	
<p>PRIORITA' 8 Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento - Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi - Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza 		<p style="text-align: center;">X</p>
<p>PRIORITA' 9 Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare le capacità di internazionalizzazione - Favorire l'attrazione di investimenti, di consumi e di risorse di qualità 	<p style="text-align: center;">X</p> <p style="text-align: center;">X</p>	<p style="text-align: center;">X</p>

<p>PRIORITA' 10 Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza - Favorire un innalzamento dei livelli di legalità - Favorire l'apertura dei mercati dei servizi, migliorare e adeguare la regolazione per conseguire condizioni più concorrenziali 	X	
--	---	--

Tab. 2 - Priorità QSN – PO FESR Asse II. Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo

<i>Obiettivi specifici Priorità QSN/Obiettivi specifici PO</i>	Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese	Aumentare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili e promuovere il risparmio energetico
<p>PRIORITA' 2 Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività</p> <ul style="list-style-type: none"> - Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti - Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione - Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione - Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti e l'assorbimento di risorse umane da parte del sistema delle imprese e favorendo una migliore e più intensa interazione fra queste ultime e le Università e i centri di ricerca e tecnologia - Valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e assorbimento dell'innovazione da parte delle Regioni tramite la cooperazione territoriale - Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta - Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione - Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli /marginali) 	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>
<p>PRIORITA' 3 Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili - Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia - Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali - Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica 	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>

<p>PRIORITA' 4 Inclusion sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione - Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali 	<p>X</p> <p>X</p>	<p></p> <p>X</p>
<p>PRIORITA' 5 Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile - Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti - Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali - Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale 	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>
<p>PRIORITA' 6 Reti e collegamenti per la mobilità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea - Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana - Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale promuovere modalità sostenibili 	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p></p> <p></p> <p></p>
<p>PRIORITA' 7 Competitività dei sistemi produttivi e occupazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aumentare la capacità delle Istituzioni locali quale condizione per l'efficacia di progetti locali e di area vasta e della governance del territorio - Qualificare il partenariato socio-economico e rafforzarne il ruolo nello sviluppo locale - Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese - Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione - Contribuire al miglioramento dell'efficienza del mercato dei capitali - Favorire l'emersione e contrastare l'irregolarità - Migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e i raccordi con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e con le politiche sociali - Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target - Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale 	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p></p> <p>X</p> <p></p> <p></p>
<p>PRIORITA' 8 Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento - Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni 	<p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p>

di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi - Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza	X	
PRIORITA' 9 Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse - Sviluppare le capacità di internazionalizzazione - Favorire l'attrazione di investimenti, di consumi e di risorse di qualità	X X	X X
PRIORITA' 10 Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci - Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza - Favorire un innalzamento dei livelli di legalità - Favorire l'apertura dei mercati dei servizi, migliorare e adeguare la regolazione per conseguire condizioni più concorrenziali	X X X	X X X

Tab. 3 - Priorità QSN – PO FESR Asse III. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale

<i>Obiettivi specifici Priorità QSN/Obiettivi specifici PO</i>	promuovere e sostenere una strategia di inclusione sociale e di costruzione di una società regionale inclusiva, attraverso il miglioramento delle infrastrutture sociali e socio-sanitarie	sostenere e qualificare una strategia orientata alla diffusione della cultura della legalità e al rafforzamento dei livelli di sicurezza
PRIORITA' 2 Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività - Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti - Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione - Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione - Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti e l'assorbimento di risorse umane da parte del sistema delle imprese e favorendo una migliore e più intensa interazione fra queste ultime e le Università e i centri di ricerca e tecnologia - Valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e assorbimento dell'innovazione da parte delle Regioni tramite la cooperazione territoriale - Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta - Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione - Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli /marginali)	X X X X X X X X	X X X X X X X X

<p><u>PRIORITA' 3</u> Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili - Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia - Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali - Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica 	X	X X X X
<p><u>PRIORITA' 4</u> Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione - Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali 	X X	X X
<p><u>PRIORITA' 5</u> Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile - Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentare l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti - Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali - Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale 	X X X X	X X X X
<p><u>PRIORITA' 6</u> Reti e collegamenti per la mobilità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea - Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana - Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale promuovere modalità sostenibili 	X X X	X X X
<p><u>PRIORITA' 7</u> Competitività dei sistemi produttivi e occupazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aumentare la capacità delle Istituzioni locali quale condizione per l'efficacia di progetti locali e di area vasta e della governance del territorio - Qualificare il partenariato socio-economico e rafforzarne il ruolo nello sviluppo locale - Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese - Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione - Contribuire al miglioramento dell'efficienza del mercato dei capitali 	X X X X X	X X X X X

<ul style="list-style-type: none"> - Favorire l'emersione e contrastare l'irregolarità - Migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e i raccordi con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e con le politiche sociali - Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target - Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale 	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>
<p>PRIORITA' 8 Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento - Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi - Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza 	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>
<p>PRIORITA' 9 Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare le capacità di internazionalizzazione - Favorire l'attrazione di investimenti, di consumi e di risorse di qualità 	<p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p>
<p>PRIORITA' 10 Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza - Favorire un innalzamento dei livelli di legalità - Favorire l'apertura dei mercati dei servizi, migliorare e adeguare la regolazione per conseguire condizioni più concorrenziali 	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>

Tab. 4 - Priorità QSN – PO FESR Asse IV. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo

<i>Obiettivi specifici Priorità QSN/Obiettivi specifici PO</i>	valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività turistica del territorio in tutti i periodi dell'anno, migliorando la qualità della vita dei residenti e promuovendo nuove forme di sviluppo economico sostenibile
<p>PRIORITA' 2 Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività</p> <ul style="list-style-type: none"> - Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti - Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione - Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione - Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti e l'assorbimento di risorse umane da parte del sistema delle imprese e favorendo una migliore e più intensa interazione fra queste ultime e le Università e i centri di ricerca e tecnologia 	<p>X</p>

<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e assorbimento dell'innovazione da parte delle Regioni tramite la cooperazione territoriale - Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta - Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione - Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli /marginali) 	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>
<p>PRIORITA' 3 Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili - Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia - Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali - Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica 	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>
<p>PRIORITA' 4 Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione - Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali 	<p>X</p> <p>X</p>
<p>PRIORITA' 5 Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile - Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti - Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali - Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale 	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>
<p>PRIORITA' 6 Reti e collegamenti per la mobilità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea - Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana - Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale promuovere modalità sostenibili 	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>
<p>PRIORITA' 7 Competitività dei sistemi produttivi e occupazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aumentare la capacità delle Istituzioni locali quale condizione per l'efficacia di progetti locali e di area vasta e della governance del territorio - Qualificare il partenariato socio-economico e rafforzarne il ruolo nello sviluppo locale - Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese - Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione - Contribuire al miglioramento dell'efficienza del mercato dei capitali - Favorire l'emersione e contrastare l'irregolarità - Migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e i raccordi 	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>

<p>con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e con le politiche sociali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target - Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale 	X
<p>PRIORITA' 8 Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento - Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi - Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza 	X X X
<p>PRIORITA' 9 Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare le capacità di internazionalizzazione - Favorire l'attrazione di investimenti, di consumi e di risorse di qualità 	X X
<p>PRIORITA' 10 Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza - Favorire un innalzamento dei livelli di legalità - Favorire l'apertura dei mercati dei servizi, migliorare e adeguare la regolazione per conseguire condizioni più concorrenziali 	X X X

Tab. 5 - Priorità QSN – PO FESR Asse V. Reti e collegamenti per la mobilità

<i>Obiettivi specifici Priorità QSN/Obiettivi specifici PO</i>	Promuovere un sistema di trasporto e di logistica efficiente, integrato, interconnesso ed omogeneo	Promuovere la mobilità urbana sostenibile ed accessibile
<p>PRIORITA' 2 Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività</p> <ul style="list-style-type: none"> - Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti - Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione - Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione - Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti e l'assorbimento di risorse umane da parte del sistema delle imprese e favorendo una migliore e più intensa interazione fra queste ultime e le Università e i centri di ricerca e tecnologia - Valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e assorbimento dell'innovazione da parte delle Regioni tramite la cooperazione territoriale - Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta - Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione - Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e 	X X X X X X	X X X X X X

rurali (aree deboli /marginali)	X	
<i>PRIORITA' 3</i> Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo		
- Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili	X	X
- Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia	X	X
- Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali		
- Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica		
<i>PRIORITA' 4</i> Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale		
- Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione	X	X
- Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali		
<i>PRIORITA' 5</i> Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo		
- Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile	X	X
- Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti	X	X
- Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali	X	X
- Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale	X	X
<i>PRIORITA' 6</i> Reti e collegamenti per la mobilità		
- Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea	X	X
- Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana	X	X
- Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale promuovere modalità sostenibili	X	X
<i>PRIORITA' 7</i> Competitività dei sistemi produttivi e occupazione		
- Aumentare la capacità delle Istituzioni locali quale condizione per l'efficacia di progetti locali e di area vasta e della governance del territorio	X	X
- Qualificare il partenariato socio-economico e rafforzare il ruolo nello sviluppo locale	X	X
- Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese	X	X
- Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione	X	X
- Contribuire al miglioramento dell'efficienza del mercato dei capitali		
- Favorire l'emersione e contrastare l'irregolarità	X	X
- Migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e i raccordi con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e con le politiche sociali	X	X
- Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target		
- Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale		

	X	X
PRIORITA' 8 Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani - Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento - Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi - Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza	 X X X	 X X X
PRIORITA' 9 Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse - Sviluppare le capacità di internazionalizzazione - Favorire l'attrazione di investimenti, di consumi e di risorse di qualità	 X X	 X X
PRIORITA' 10 Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci - Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza - Favorire un innalzamento dei livelli di legalità - Favorire l'apertura dei mercati dei servizi, migliorare e adeguare la regolazione per conseguire condizioni più concorrenziali	 X X X	 X X

Tab. 6 - Priorità QSN – PO FESR Asse VI. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione

<i>Obiettivi specifici Priorità QSN/Obiettivi specifici PO</i>	promuovere l'innovazione e la competitività delle filiere tradizionali dei comparti manifatturieri e dei servizi verso segmenti di prodotto e mercato a maggiore valore aggiunto	sostenere la nascita, l'attrazione e lo sviluppo di nuove specializzazioni manifatturiere e terziarie connotate da più elevati livelli di tecnologia e di conoscenza (ICT, biotecnologie, meccatronica, aeronautica, energie rinnovabili, etc.)
PRIORITA' 2 Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività - Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti - Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione - Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione - Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti e l'assorbimento di risorse umane da parte del sistema delle imprese e favorendo una migliore e più intensa interazione fra queste ultime e le Università e i centri di ricerca e tecnologia - Valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e assorbimento dell'innovazione da parte delle Regioni tramite la cooperazione territoriale - Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la	 X X X X X	 X X X X X

capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta - Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione - Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli /marginali)	X	X X X
PRIORITA' 3 Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo - Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili - Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia - Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali - Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica	X X X X	X X X X
PRIORITA' 4 Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale - Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione - Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali	X X	X
PRIORITA' 5 Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo - Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile - Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti - Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali - Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale	X X X X	X X X X
PRIORITA' 6 Reti e collegamenti per la mobilità - Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea - Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana - Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale promuovere modalità sostenibili	X X X	X X
PRIORITA' 7 Competitività dei sistemi produttivi e occupazione - Aumentare la capacità delle Istituzioni locali quale condizione per l'efficacia di progetti locali e di area vasta e della governance del territorio - Qualificare il partenariato socio-economico e rafforzarne il ruolo nello sviluppo locale - Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese - Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione	X X X X	X X X X

<ul style="list-style-type: none"> - Contribuire al miglioramento dell'efficienza del mercato dei capitali - Favorire l'emersione e contrastare l'irregolarità - Migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e i raccordi con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e con le politiche sociali - Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target - Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale 	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>
<p>PRIORITA' 8</p> <p>Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento - Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi - Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza 	<p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p>
<p>PRIORITA' 9</p> <p>Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare le capacità di internazionalizzazione - Favorire l'attrazione di investimenti, di consumi e di risorse di qualità 	<p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p>
<p>PRIORITA' 10</p> <p>Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza - Favorire un innalzamento dei livelli di legalità - Favorire l'apertura dei mercati dei servizi, migliorare e adeguare la regolazione per conseguire condizioni più concorrenziali 	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>

Tab. 7 - Priorità QSN – PO FESR Asse VII. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani

<p><i>Obiettivi specifici Priorità QSN/Obiettivi specifici PO</i></p>	<p>Contrastare l'abbandono, che genera degrado, marginalità, esclusione sociale, ingiustizie ambientali</p>	<p>Rafforzare i caratteri identitari dei luoghi come risorse da tutelare, valorizzare, costruire, ri-costruire per favorire il progresso socioeconomico e la crescita dell'occupazione</p>
<p>PRIORITA' 2</p> <p>Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività</p> <ul style="list-style-type: none"> - Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti - Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione - Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione - Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti e l'assorbimento di risorse umane da parte del sistema delle imprese e favorendo una migliore e più intensa interazione fra queste ultime e le Università e i centri di ricerca e tecnologia 	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p>

<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e assorbimento dell'innovazione da parte delle Regioni tramite la cooperazione territoriale - Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta - Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione - Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli /marginali) 	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p></p> <p></p> <p>X</p>
<p>PRIORITA' 3 Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili - Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia - Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali - Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica 		
<p>PRIORITA' 4 Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione - Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali 	<p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p>
<p>PRIORITA' 5 Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile - Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti - Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali - Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale 	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>
<p>PRIORITA' 6 Reti e collegamenti per la mobilità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea - Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana - Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale promuovere modalità sostenibili 	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>
<p>PRIORITA' 7 Competitività dei sistemi produttivi e occupazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aumentare la capacità delle Istituzioni locali quale condizione per l'efficacia di progetti locali e di area vasta e della governance del territorio 	<p>X</p>	<p>X</p>

<ul style="list-style-type: none"> - Qualificare il partenariato socio-economico e rafforzarne il ruolo nello sviluppo locale - Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese - Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione - Contribuire al miglioramento dell'efficienza del mercato dei capitali - Favorire l'emersione e contrastare l'irregolarità - Migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e i raccordi con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e con le politiche sociali - Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target - Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale 	<p>X X</p> <p>X</p> <p>X X</p> <p>X X</p> <p>X X</p> <p>X X</p>	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>
<p>PRIORITA' 8 Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento - Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi - Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza 	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>
<p>PRIORITA' 9 Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare le capacità di internazionalizzazione - Favorire l'attrazione di investimenti, di consumi e di risorse di qualità 	<p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p>
<p>PRIORITA' 10 Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza - Favorire un innalzamento dei livelli di legalità - Favorire l'apertura dei mercati dei servizi, migliorare e adeguare la regolazione per conseguire condizioni più concorrenziali 	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>

Tab. 8 - Priorità QSN – PO FESR Asse VIII. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse

<p><i>Obiettivi specifici Priorità QSN/Obiettivi specifici PO</i></p>	<p>favorire politiche di promozione ed attrazione al fine di una maggiore coesione interna, in quanto tali politiche riguardano la Puglia sia nel suo insieme che nelle sue articolazioni locali)</p>	<p>sostenere la mobilitazione delle eccellenze e l'accrescimento dell'efficienza dei servizi (tenuto conto che tanto le politiche di promozione quanto quelle di attrazione necessitano di essere supportate da servizi ed azioni materiali ed immateriali di qualità)</p>
<p>PRIORITA' 2 Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività</p> <ul style="list-style-type: none"> - Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione 		

sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti	X	X
- Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione	X	X
- Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione	X	X
- Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti e l'assorbimento di risorse umane da parte del sistema delle imprese e favorendo una migliore e più intensa interazione fra queste ultime e le Università e i centri di ricerca e tecnologia	X	X
- Valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e assorbimento dell'innovazione da parte delle Regioni tramite la cooperazione territoriale		
- Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta	X	X
- Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione	X	X
- Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli /marginali)	X	X
PRIORITA' 3 Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo		
- Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili	X	X
- Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia	X	X
- Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali	X	X
- Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica	X	X
PRIORITA' 4 Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale		
- Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione	X	X
- Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali	X	X
PRIORITA' 5 Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo		
- Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile	X	X
- Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti		
- Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali	X	X
- Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale	X	X
PRIORITA' 6 Reti e collegamenti per la mobilità		
- Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata,	X	X

<p>sicura, interconnessa ed omogenea</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana - Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale promuovere modalità sostenibili 	<p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p>
<p>PRIORITA' 7 Competitività dei sistemi produttivi e occupazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aumentare la capacità delle Istituzioni locali quale condizione per l'efficacia di progetti locali e di area vasta e della governance del territorio - Qualificare il partenariato socio-economico e rafforzarne il ruolo nello sviluppo locale - Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese - Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione - Contribuire al miglioramento dell'efficienza del mercato dei capitali - Favorire l'emersione e contrastare l'irregolarità - Migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e i raccordi con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e con le politiche sociali - Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target - Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale 	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>
<p>PRIORITA' 8 Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento - Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi - Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza 	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>
<p>PRIORITA' 9 Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare le capacità di internazionalizzazione - Favorire l'attrazione di investimenti, di consumi e di risorse di qualità 	<p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p>
<p>PRIORITA' 10 Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza - Favorire un innalzamento dei livelli di legalità - Favorire l'apertura dei mercati dei servizi, migliorare e adeguare la regolazione per conseguire condizioni più concorrenziali 	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>	<p>X</p> <p>X</p> <p>X</p>

ALLEGATO II: Valutazione Ambientale Strategica

L'allegato II contiene:

- Allegato II.1: sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale (RA) PO FESR 2007-2013
- Allegato II.2: VAS 2007-2013 - Rapporto Ambientale
- Allegato II.3: elenco Autorità e settori del pubblico consultati
- Allegati II.4: dichiarazione di sintesi

Allegato II.1: Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale (RA) PO FESR 2007-2013

INTRODUZIONE	7586
ILLUSTRAZIONE DELLA STRUTTURA E DEI CONTENUTI DEL PO 2007-2013	7588
DESCRIZIONE DEGLI ASSI TEMATICI E DELLE LINEE DI INTERVENTO	7588
P.O. 2007/2013 E ALTRI PIANI E PROGRAMMI	7590
Energia	7591
Rifiuti	7592
Rischio antropogenico	7592
Mobilità e trasporti	7592
Popolazione e Salute	7593
VALUTAZIONE DELL'INTEGRAZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE NEL PO 2007-2013	7593
ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PO 2007-2013 SULL'AMBIENTE	7597
RAGIONEVOLI ALTERNATIVE INDIVIDUATE AL PO 2007 – 2013	7600
CRITERI AMBIENTALI PROPOSTI PER LA FASE DI ATTUAZIONE DEL PO 2007-2013	7601
IL SISTEMA DI MONITORAGGIO	7606
ESITO DELLE CONSULTAZIONI SUL RAPPORTO AMBIENTALE	7609

1 INTRODUZIONE

La Direttiva 2001/42/CE (detta direttiva VAS) ha l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (ex art. 1).

Il Programma Operativo FESR 2007-2013 (di seguito PO 2007-2013) che la Regione Puglia sta elaborando nell'ambito della programmazione dei Fondi Strutturali, per la considerevole dotazione finanziaria e la molteplicità di settori di intervento, rientra nel campo di applicazione della Direttiva VAS e dovrà essere valutato secondo le sue disposizioni.

L'Autorità di Gestione del PO FESR, responsabile della VAS, ha individuato come valutatore ambientale l'Autorità Ambientale, con il supporto della Task Force PON ATAS (già operativa per l'integrazione della componente ambientale nel POR 2000-2006) e dell'ARPA Puglia, con il compito di:

- ✓ redigere il Rapporto Ambientale (di seguito RA), che rappresenta la valutazione ambientale del programma
- ✓ raccogliere, analizzare ed eventualmente integrare le proposte di modifica al RA e al Programma che i portatori di interesse esprimeranno nel corso delle previste consultazioni
- ✓ predisporre il piano di monitoraggio del programma, sulla base di indicatori, allo scopo di misurarne le performance ambientali ed eventualmente apportarvi modifiche e correzioni

Il processo di VAS continuerà attraverso la valutazione degli strumenti attuativi del programma, sulla base di quanto emerso dalla valutazione del PO a questo livello di dettaglio e delle osservazioni proposte dalle autorità ambientali e dal pubblico durante le fasi di consultazioni.

La procedura di definizione della VAS, così come normativamente prescritto, si è sviluppata attraverso le seguenti tre fasi:

I Fase – Fase di Scoping (sviluppata nel periodo febbraio-marzo 2007)

- ⇒ Individuazione delle autorità con specifiche competenze ambientali (si intendono tutte le autorità formali governative o pubbliche definite da disposizioni amministrative o giuridiche con specifiche competenze in materia ambientale relativamente all'area interessata dal PO)
- ⇒ Redazione del Documento di Scoping contenente una proposta della struttura del Rapporto Ambientale (RA)
- ⇒ Attivazione delle consultazioni delle autorità con specifiche competenze ambientali sul Documento di Scoping per stabilire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel RA

II Fase – Stesura del Rapporto Ambientale (sviluppata nel periodo marzo-aprile 2007)

- ⇒ Stesura della prima bozza di RA per la quale è necessario aver elaborato una proposta di piano, alcune sue ragionevoli alternative e una descrizione e valutazione degli effetti ambientali derivanti dalla loro attuazione (attuazione del Piano e delle sue alternative)
- ⇒ Definizione delle Misure per il Monitoraggio del PO necessarie:
 - al controllo degli effetti ambientali significativi
 - al controllo degli effetti negativi imprevisti
 - all'adozione delle misure correttive che si riterranno più opportune.

e successiva individuazione di indicatori di efficacia (che misurano il grado di raggiungimento degli obiettivi) e di indicatori di efficienza (che misurano il grado di raggiungimento degli obiettivi rispetto alle risorse impiegate) rappresentativi del contesto di attuazione del PO.

- ⇒ Stesura di una Sintesi non tecnica del RA

III Fase – Consultazioni (sviluppata, contestualmente alle prime due, nel periodo marzo-aprile 2007)

- ⇒ Individuazione dei Settori del Pubblico (si intendono in genere gruppi organizzati con interesse a partecipare al processo come le Associazioni ambientaliste, le ONG, gli Enti di ricerca e Formazione, le Associazioni culturali, le Associazioni di categoria, gli ordini professionali e le istituzioni sanitarie)
- ⇒ Consultazione delle autorità e dei Settori del Pubblico per consentire loro di esprimere un parere sulla proposta di PO e sul RA (inclusivo della Sintesi non tecnica) prima dell'adozione del PO.

A questa fase seguiranno le seguenti due fasi

IV Fase – Informazione sull'iter Decisionale (a cura dell'Autorità di Gestione)

- ⇒ Redazione e adozione del PO definitivo sulla base dei risultati della fase di consultazione
- ⇒ Elaborazione della Dichiarazione di Sintesi che illustra:
 - in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel PO
 - in che modo si è tenuto conto del RA e dei risultati delle consultazioni
 - i motivi per cui è stato scelto il PO adottato fra le possibili alternative che erano state individuate.
- ⇒ Messa a disposizione di autorità e pubblico di:
 - PO
 - dichiarazione di sintesi
 - misure di monitoraggio.

V Fase – Attuazione del PO e Monitoraggio

- ⇒ Raccolta di tutti i dati e di tutte le informazioni necessarie per far partire il sistema di monitoraggio
- ⇒ Verifica periodica dello stato di avanzamento del PO e della sua efficacia.

Redazione delle Relazioni di Monitoraggio, i cui risultati potranno consentire un eventuale riorientamento del PO.

2 ILLUSTRAZIONE DELLA STRUTTURA E DEI CONTENUTI DEL PO 2007-2013

Nell'ambito dell'obiettivo «Convergenza», il FESR come previsto dal Regolamento n.1083/2006, concentra il suo intervento sul sostegno allo sviluppo economico sostenibile e integrato, a livello regionale e locale, e all'occupazione.

Il percorso di definizione del Programma Operativo FESR della Regione Puglia è stato attivato nel corso dei primi mesi del 2006, attraverso una ampia consultazione ed integrazione con le realtà istituzionali, economico, sociali e del terzo settore del territorio regionale.

A conclusione di tale prima fase, sulla base degli orientamenti e delle indicazioni emerse dalla ampia consultazione locale (che hanno portato alla definizione di un primo Documento Strategico Regionale, adottato con deliberaione di Giunta regionale n. 1139 del 1.8.2006) , nonché in relazione al contestuale sviluppo della definizione del Quadro Strategico Nazionale (deliberazione CIPE 22.12.2006), che costituisce la cornice all'interno della quale si inseriscono i Programmi regionali, oltre che dal confronto con la Commissione Europea per le opportune verifiche di coerenza con le politiche comunitarie di settore (così come previsto dal citato Regolamento n. 1083/2006), è stato redatto il Programma Operativo FESR della regione Puglia (di seguito P.O.)

Il Programma Operativo 2007-2013 individua tre politiche prioritarie che saranno implementate attraverso nove Assi così articolati per politica:

1. politiche di contesto: Assi II, IV, Ve VII;
2. politiche della ricerca e dell'innovazione: Assi I, VI VIII e IX;
3. politiche per l'inclusione ed il welfare: Asse III.

2.1 DESCRIZIONE DEGLI ASSI TEMATICI E DELLE LINEE DI INTERVENTO

ASSE	LINEE DI INTERVENTO	DOTAZIONE FINANZIARIA
ASSE I Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	1.1 Sostegno alle attività di sviluppo sperimentale e all'innovazione di processo e organizzativa delle PMI e aiuti alla nascita e sviluppo di piccole imprese innovative 1.2 Rafforzamento del potenziale tecnologico e infrastrutturale della regione 1.3 Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali 1.4 Interventi per lo sviluppo dell'industria dei contenuti digitali (e-content) e per la promozione diffusiva e inclusiva della Società dell'Informazione 1.5 Interventi per lo sviluppo dei servizi digitali per la Pubblica Amministrazione ed i cittadini	421.000.000
ASSE II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo"	2.1 Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche 2.2 Interventi per il potenziamento del sistema idrico di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica 2.3 Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico, e di erosione delle coste 2.4 Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego 2.5 Interventi di miglioramento della gestione del ciclo	875.000.000

ASSE	LINEE DI INTERVENTO	DOTAZIONE FINANZIARIA
	integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati	
ASSE III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"	3.1 Programma di interventi per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e di conciliazione dei tempi vita-lavoro 3.2 Programma di interventi per la infrastrutturazione dei distretti sociosanitari 3.3 Programma di interventi per il potenziamento dell'offerta, la qualità e l'accessibilità della rete dei servizi sociali e sociosanitari 3.4 Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese	645.000.000
ASSE IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo"	4.1 Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica. 4.2 Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale 4.3 Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo. 4.4 Interventi per la rete ecologica	394.000.000
ASSE V "Reti e collegamenti per la mobilità"	5.1 Riequilibrio modale e potenziamento dei collegamenti ferroviari, stradali, aeroportuali e portuali 5.2 Sviluppo dei sistemi di movimentazione e logistica delle produzioni 5.3 Sviluppo di reti, infrastrutture e servizi di trasporto urbano ed extraurbano sostenibili ed accessibili	1.050.000.000
ASSE VI: "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione"	6.1 Interventi per l'innovazione e la competitività delle imprese 6.2 Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi 6.3 Interventi per l'internazionalizzazione delle imprese e l'attrazione di investimenti produttivi 6.4 Interventi per la creazione di reti interistituzionali a supporto dell'internazionalizzazione	1.202.000.000
ASSE VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani"	7.1 Programmi di rigenerazione urbana 7.2 Riqualficazione dell'ambiente nei centri urbani	530.000.000
ASSE VIII "Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse"	L'Asse non è ricondotto a specifiche linee di intervento e non si prevede per esso una quota FESR. Nel PO sono esplicitate le priorità su cui si fondano le politiche regionali di promozione e di sviluppo dei processi di internazionalizzazione: 1. Assicurare la governance dei processi regionali di internazionalizzazione; 2. Accelerare la diffusione della conoscenza e la cultura dell'internazionalizzazione; 3. Rafforzare la competitività internazionale del "Sistema Puglia" 4. Cooperazione internazionale	0
ASSE IX "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci"	9.1 Interventi a supporto della cittadinanza attiva e dello sviluppo della cultura politica 9.2 Interventi per l'innovazione della Pubblica Amministrazione 9.3 Assistenza Tecnica all'attuazione del Programma Operativo	121.043.956
TOTALE		5.238.043.956

3 P.O. 2007/2013 E ALTRI PIANI E PROGRAMMI

Per la corretta valutazione degli effetti di carattere ambientale che potranno derivare dal P.O. 2007 – 2013, una prima necessaria verifica è quella riferita ai meccanismi di coazione che potranno innescarsi con altri strumenti di programmazione territoriale e settoriale vigenti, in corso di approvazione o che potranno essere predisposti.

La partecipazione delle autorità ambientali, così come individuate nella fase di scoping, è risultata pertanto fondamentale soprattutto in relazione all'esigenza di operare la verifica di coerenza tra il P.O. e gli altri strumenti di programmazione, che nella maggior parte dei casi rientrano nelle responsabilità di quelle stesse autorità.

Tale verifica di coerenza, che nella fase attuale ha potuto interessare gli strumenti vigenti, deve necessariamente costituire una attività ordinaria nella fase di sviluppo ed attuazione del P.O, da un lato per garantire che sia operata per i diversi strumenti di programmazione oggi ancora in fase di predisposizione o soltanto previsti e dall'altro per integrare l'analisi di coerenza con l'analisi di vera e propria compatibilità, possibile solo a maggiori livelli di dettaglio degli interventi e delle operazioni rispetto quelli dell'attuale P.O.

In sostanza, nell'attuale sede di VAS la valutazione delle interazioni fra PO 2007/2013 e gli altri piani e programmi individuati non può che essere ad un livello alto non fosse altro che per il respiro strategico del PO e per il ridotto livello di dettaglio dello stesso in riferimento ai singoli interventi da realizzare.

4 IL CONTESTO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Dall'analisi del contesto ambientale sono emerse criticità trasversali a tutte le tematiche relative alla carenza di basi conoscitive, a ritardi nell'attuazione della pianificazione di settore.

I problemi ambientali più significativi emersi dall'analisi di ciascuna componente ambientale sono invece, in estrema sintesi:

Emissioni

- Difficoltà di raggiungimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto per la riduzione dei gas serra.
- Difficoltà del raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'aria relativamente alle polveri PM10 e all'ozono.

Acque

- Fenomeni di eutrofizzazione in atto, che interessano alcuni corsi d'acqua
- Difficoltà nel riutilizzo delle acque reflue depurate per cattivo funzionamento dei depuratori
- Difficoltà nell'implementare gli strumenti di gestione per il controllo e il monitoraggio degli scarichi di acque reflue
- Aggravamento del degrado ambientale

Suolo e Rischi naturali

- Presenza di aree fragili e vulnerabili, con fenomeni erosivi e di degrado in atto, interessati da elevata pressione ambientale
- Difficoltà nel riutilizzo e nella riconversione delle aree industriali dismesse
- Incremento del degrado ambientale

Ecosistemi naturali e Rete Natura 2000

- Assenza di strumenti di pianificazione previsti dalla normativa per le aree protette e di piani di gestione per SIC/ZPS;
- Lento iter istitutivo di aree protette;
- Scarsa estensione delle superfici boschive e scorretta gestione del patrimonio boschivo regionale
- Aumento della rarefazione e frammentazione degli habitat a causa dell'azione antropica in senso ampio;
- Eccessivo sfruttamento delle risorse naturali (caccia, pesca, disboscamento).

Energia

- Prevalente utilizzo di combustibili fossili per soddisfare le richieste energetiche nazionali
- Insufficienza dell'attuale sistema infrastrutturale per l'approvvigionamento di gas naturale
- Fattori di pressione diretti ed indiretti sull'ambiente legati agli elevati livelli di produzione
- Riduzione della qualità della vita e ripercussioni sulla salute per gli effetti locali dell'inquinamento
- Dissenso dell'opinione pubblica sulla opportunità di incrementare i livelli di produzione da fonti fossili
- Dissenso dell'opinione pubblica sulla localizzazione di nuove infrastrutture a servizio del settore dell'energia
- Limite tecnologico sulla quota di energia da fonti rinnovabili rispetto al totale prodotto

Rifiuti

- Difficoltà di interpretazione e di rispetto della normativa nazionale su rifiuti (D.Lgs. 152/06 in fase di revisione e D.Lgs. 22/97 in parte ancora vigente), nonché incompleta e/o mancata adozione dei decreti attuativi previsti;
- Difficoltà della maggior parte dei Comuni a raggiungere le soglie di raccolta differenziata dei rifiuti urbani previste dalla normativa
- Difficoltà ad intercettare il flusso di imballaggi primari, secondari e terziari e mancato raggiungimento delle soglie stabilite dalla normativa
- Mancata operatività degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) istituiti per la gestione dei rifiuti
- Ritardata e/o mancata attivazione/realizzazione, nei singoli ATO, della totalità degli impianti di trattamento/smaltimento dei rifiuti previsti dalla pianificazione regionale
- Compostaggio quale realtà di nicchia, con squilibrio tra capacità impiantistica installata e quantità effettivamente conferite
- Disattesa adozione della tariffa sui rifiuti urbani - in vece della precedente tassa (TaRSU) – da parte dei Comuni
- Produzione di rifiuti speciali, anche pericolosi, in costante aumento
- Ricorso a sistemi di smaltimento illegale, molto più economici dei sistemi convenzionali e inserimento della malavita organizzata nel trasporto e nello smaltimento abusivo dei rifiuti
- Costruzione di nuove discariche o ampliamento di quelle esistenti, quale sistema prevalente di smaltimento

Rischio antropogenico

- Presenza di quantitativi di sostanze e preparati pericolosi per l'ambiente (frasi di rischio R50 o R51/53) nonché di benzine ed altre essenze minerali
- Prossimità degli impianti RIR alle aree urbanizzate
- Dimensione degli impianti RIR
- Concentrazione territoriale degli impianti RIR nelle aree altamente industrializzate di Taranto e Brindisi
- Fattori combinati di rischio a causa della interconnessione tra le diverse attività antropiche e tra i medesimi stabilimenti RIR
- Effetto domino
- Trasporto di merci pericolose

Mobilità e trasporti

- Prevalenza del trasporto gommato su altre forme di mobilità
- Parco autoveicolare numeroso e con notevole grado di vetustà
- Insufficienti dotazioni infrastrutturali delle aree portuali ed aeroportuali
- Insufficiente estensione della rete ferroviaria, in particolare della parte elettrificata e/o a doppio binario
- Ulteriore incremento del numero di autoveicoli in circolazione, con conseguente aumento dei fattori di pressione ambientale
- Ulteriore aumento della pressione ambientale legato ai trasporti regionali ed extra-regionali dalle grandi aree industriali pugliesi
- Difficoltà dei cittadini ad abbandonare l'uso dei mezzi di trasporto privati a favore dei trasporti pubblici e/o su rotaia

Popolazione e Salute

- Riduzione della qualità della vita e impatto negativo sulla salute umana per gli effetti di politiche di sviluppo che non assicurino un contenimento dell'inquinamento ambientale

5 VALUTAZIONE DELL'INTEGRAZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE NEL PO 2007-2013

Sulla base dell'analisi degli atti di riferimento internazionale, nazionale e regionale, a partire dall'analisi del contesto ambientale del territorio, sono stati individuati, per ciascuna tematica di riferimento, obiettivi ambientali per la Valutazione ambientale del PO. A partire dagli obiettivi ambientali di riferimento individuati è stata svolta una analisi di coerenza delle linee di intervento programmate con gli obiettivi del PO, per evidenziare eventuali criticità e opportunità ambientali del programma.

Sono di seguito elencati gli obiettivi ambientali individuati.

TEMATICA AMBIENTALE	MACRO OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI SPECIFICI
Aria e Cambiamenti climatici	<p>Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici (con particolare riferimento alle sostanze acidificanti, ai precursori dell'Ozono troposferico, alle Polveri sottili)</p> <p>Ridurre le emissioni di gas climalteranti (CO₂, CH₄ e N₂O)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre le emissioni attraverso azioni nel settore dei trasporti, sia pubblici che privati, volti all'ammodernamento del parco mezzi - Promuovere la produzione alternativa di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili e relativo utilizzo più efficiente e volto al risparmio, in ogni settore; - Implementare l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili per la riduzione delle emissioni in atmosfera; - Rafforzare gli strumenti conoscitivi (reti di monitoraggio, inventari nazionali/regionali/locali, metodologie per la valutazione della qualità dell'aria quali gli strumenti modellistica), indispensabili alla corretta pianificazione di settore
Acqua	<p>Completare il processo di costruzione di efficienti sistemi di gestione della risorsa</p> <p>Prevenire, ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati</p> <p>Garantire la tutela quali-quantitativa dei corpi idrici, e perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Aumentare la dotazione idrica pro-capite - Aumentare l'efficienza del sistema idrico, fognario e depurativo - Concorrere alla graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie - Mantenere i prelievi da acque sotterranee entro la capacità di ricarica della falda - Adeguare i sistemi di monitoraggio e migliorare lo stato delle conoscenze - Promuovere il riuso delle acque reflue depurate ed incentivare il riutilizzo delle acque reflue ad usi industriali - Incentivare "comportamenti virtuosi", che puntano al risparmio idrico, alla riduzione dei consumi finali, alla certificazione di qualità per aziende e prodotti - Integrare gli obiettivi di qualità nelle politiche settoriali agricola, industriale e turistica
Suolo	<p>Sviluppare politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni, sismi)</p> <p>Proteggere il suolo dall'inquinamento e dal degrado (desertificazione, erosione, ecc.)</p> <p>Adeguare i sistemi di monitoraggio e migliorare lo stato delle conoscenze</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Mitigare il rischio, a scala di bacino, delle aree soggette ad alluvionamento e delle aree soggette a frana - Proteggere le coste dai fenomeni erosivi e recuperare le aree degradate e/o contaminate - Proteggere le coste dai fenomeni erosivi - Recuperare le aree degradate e/o contaminate - Implementare le attività conoscitive delle criticità idrogeologiche
Ecosistemi naturali e Rete Natura 2000	<p>Tutelare e ripristinare il patrimonio regionale degli habitat naturali</p> <p>Arrestare la perdita di biodiversità e la scomparsa delle specie animali e vegetali minacciate</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere il sostegno e lo sviluppo delle Aree Naturali Protette - Promuovere l'attuazione della Rete Natura 2000 e garantire opportune misure per la sua conservazione - Promuovere lo sviluppo della connettività ecologica diffusa sul territorio regionale
Paesaggio e Patrimonio culturale, architettonico e archeologico	<p>Ripristino/creazione di paesaggi</p> <p>Valorizzazione conservativa dei paesaggi</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Restauro /produzione di paesaggi nelle aree degradate periferiche, periurbane, industriali, e lungo le coste gravate da insediamenti autorizzati e abusivi - Recuperare spazi aperti e di verde pubblico di valore storico e promuovere la realizzazione ex novo - Recuperare i sistemi insediativi storici - Sostenere l'uso tradizionale del suolo - Promuovere progetti integrati di tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico/archeologico e del contesto storico paesaggistico

TEMATICA AMBIENTALE	MACRO OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI SPECIFICI
Popolazione e salute	Migliorare la qualità della vita e la salute della popolazione	Prevenire i rischi per la salute legati a fattori ambientali
Ambiente marino-costiero	Garantire la tutela della qualità delle acque marine e degli ecosistemi marini e costieri	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre il carico inquinante recapitato a mare - Tutelare la biodiversità marina, gli habitat marino-costieri e le specie protette - Salvaguardare e ripristinare le zone umide e salmastre ed i fondali marini
Energia	Proteggere le coste dai fenomeni erosivi	<ul style="list-style-type: none"> - Limitare il consumo di suolo e in generale la pressione antropica sulla fascia costiera - Recuperare e riqualificare le fasce costiere degradate, arenili e falesie
Mobilità trasporto	<p>Ridurre le emissioni di gas serra secondo gli indirizzi generali di politica energetica e gli obiettivi specifici contenuti nel PEAR</p> <p>Ridurre le emissioni inquinanti e sonore, i consumi energetici e la congestione viaria derivanti dai trasporti</p> <p>Contenere il consumo di suolo, in particolare nelle aree più sensibili e nella fascia costiera</p> <p>Perseguire la riduzione in quantità e pericolosità dei rifiuti conferiti in discarica</p> <p>Incentivare il riutilizzo e il riciclaggio</p> <p>Ripristinare i siti contaminati nei tempi idonei a garantire la tutela dell'ambiente e la salute dei cittadini</p>	<p>Sul lato dell'offerta di energia, favorire la diversificazione delle risorse primarie, incentivando l'impiego delle Fonti Energetiche Rinnovabili meno competitive sul mercato e la R&S delle fonti innovative</p> <p>Sul lato della domanda di energia, promuovere il risparmio energetico nei diversi settori di impiego</p> <p>Cfr. Aria e Cambiamenti climatici</p>
Rifiuti	Incentivare la gestione e lo smaltimento dei materiali contenenti amianto	<ul style="list-style-type: none"> - Garantire la chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti - Implementare i servizi di raccolta differenziata spinta, per raggiungere gli obiettivi posti dalla normativa - Incentivare la strutturazione di un sistema finalizzato alla produzione di compost pugliese di qualità - Attuare la normativa relativa al riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti elettrici ed elettronici (Raee), degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio, dei veicoli fuori uso - Attuare la normativa relativa all'impossibilità, prevista dal 36/2003, di smaltire in discarica alcune categorie di rifiuti - Sviluppare le filiere del recupero di materia ed energia - Implementare il Green Public Procurement - Sostenere la ricerca di nuove forme di gestione e di nuove tecnologie mirate alla riduzione della produzione dei rifiuti, della loro pericolosità o del loro riciclo, riutilizzo o recupero di materia o energia - Completare gli interventi di messa in sicurezza e bonifica dei siti contaminati individuati dal Piano delle Bonifiche - Prevedere una presenza diffusa sul territorio di strutture capaci di ricevere il conferimento di materiali edili contenenti amianto legato in matrici cementizie o resinoidi - Rimuovere le cause di contaminazione da amianto - Sviluppare azioni di partecipazione/informazione/sensibilizzazione finalizzate all'incremento delle percentuali di raccolta differenziata

TEMATICA AMBIENTALE	MACRO OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI SPECIFICI
Rischi naturali e antropogenici.	Realizzare un sistema di governo e presidio del territorio, diffuso ed efficiente, e una pianificazione territoriale compatibile con le esigenze della sicurezza ambientale	Riorganizzare il sistema regionale di protezione civile, garantendo un adeguato livello di sicurezza "fisica" della funzione insediativa, produttiva, turistica e infrastrutturale

Rispetto a tali obiettivi di sostenibilità ambientale è stata operata una analisi di coerenza delle diverse linee di intervento programmate.

Il risultato di tale analisi, dettagliatamente riportata nella Relazione ambientale, ha condotto ad individuare alcuni livelli di attenzione, riferiti essenzialmente alla necessità di assicurare adeguate ed idonee modalità di attuazione:

- a) per alcune linee di intervento, per non determinare, ove non opportunamente curate o in alcuni casi non accompagnate da misure di mitigazione, livelli di criticità dal punto di vista della sostenibilità ambientale;
- b) per altre linee di intervento, per non ridurre, ove non adeguatamente inquadrare in un più generale contesto di programma generale, l'efficacia degli effetti ambientali rispetto a quella preventivabile.

Per quanto riguarda il primo gruppo di linee di intervento, capaci, ove mal attuate, di risultare critiche rispetto alla sostenibilità ambientale, anche se potenzialmente in grado di determinare un positivo salto di qualità nella gestione ambientale del territorio, si evidenziano le seguenti:

Asse IV – linea di intervento 4.1 "Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica;

Asse V – linea di intervento 5.1 "Riequilibrio modale e potenziamento dei collegamenti ferroviari, stradali, aeroportuali e portuali;

Asse VI – linea di intervento 6.2 "Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi.

Per quanto riguarda le linee di intervento dalle quali sono attesi positivi effetti ambientali, che potrebbero essere limitati dalla mancata sinergia con l'intera azione di programma, si segnalano le seguenti:

Asse I – linee di intervento 1.2/1.3/1.4/1.5 concernenti il rafforzamento dei sistemi digitali e più in generale la Società dell'Informazione;

Asse II – linea di intervento 2.5 "Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti"

Asse IV – linea di intervento 4.4 "Interventi per la rete ecologica"

Asse V – linea di intervento 5.3 "Sviluppo di reti, infrastrutture e servizi di trasporto urbano ed extraurbano sostenibili ed accessibili"

Asse VI – linea di intervento 6.1 "Interventi per l'innovazione e la competitività delle imprese"

6 ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PO 2007-2013 SULL'AMBIENTE

Asse I

L'Asse persegue l'obiettivo generale di sostenere la ricerca e consentire la creazione di infrastrutture per l'erogazione dei servizi telematici per i cittadini, i professionisti, le aziende e gli enti, al fine di accelerare e rendere effettivo il processo di decentramento funzionale e di razionalizzazione in atto nella Pubblica Amministrazione.

Come effetto indiretto indotto, potranno determinarsi problemi per l'ambiente in relazione al prevedibile incremento dei RAEE (Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche Residue), per cui sarà opportuno prevedere una serie di disposizioni in grado di contrastare questo fenomeno.

La piena realizzazione degli obiettivi della misura favorirà indirettamente anche la sostenibilità dello sviluppo, spingendo nella direzione del trasferimento delle informazioni piuttosto che delle cose e delle persone.

L'Asse I ha effetti ambientali complessivamente positivi legati alle possibilità di implementare la R&S in settori direttamente ambientali per promuovere l'eco-efficienza dei sistemi produttivi e dei prodotti (c.d. prodotti a rifiuto zero). Tali effetti potenziali saranno opportunamente perseguiti attraverso l'introduzione di criteri che in fase di bando possano incentivare le iniziative maggiormente orientate alla sostenibilità ambientale e privilegino il finanziamento di progetti a diretta finalità ambientale, come riportato nel capitolo "Misure di mitigazione".

Asse II

L'Asse II fa riferimento alla terza delle dieci priorità fissate dal Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 (QSN): "*Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo*", concorrendo al perseguimento dell'obiettivo generale "*Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese*", attraverso l'assunzione dei seguenti **obiettivi specifici**, così come ripresi dal QSN:

- Promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico (obiettivo 3.1.1)
- Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali (obiettivo 3.1.2)
- Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive ad esso collegate; recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica (obiettivo 3.1.3)

Gli interventi finanziati sono quindi tutti a diretta finalità ambientale. La valutazione ambientale dell'Asse nel suo complesso è positiva, eccezion fatta per gli interventi infrastrutturali, che potrebbero comportare effetti ambientali indiretti negativi sul paesaggio, sulle Aree Protette e sui Siti della Rete Natura 2000.

Il miglioramento del ciclo di gestione dei rifiuti deve comunque essere sostenuto da una complessiva azione sinergica rivolta al sistema delle imprese.

Le complessive azioni rivolte al miglioramento del ciclo di gestione delle acque, soprattutto in relazione alla tutela dei corpi idrici sotterranei o al più corretto utilizzo della risorsa idrica, devono trovare opportuna e necessaria "sponda" nel Programma Operativo FEASR.

Asse III

Non si prevedono effetti ambientali significativi. Lo sviluppo di servizi per migliorare la qualità della vita potrebbe, come effetto secondario indiretto, comportare un miglioramento della qualità della vita e della salute della popolazione.

Asse IV

In generale il settore turismo genera impatti sull'ambiente soprattutto in relazione a: consumo di territorio e trasformazione delle coste, maggiore richiesta idrica ed energetica, maggiore produzione di rifiuti e conseguenti problemi legati allo smaltimento.

In particolare, gli interventi che riguardano la ricettività possono avere impatti negativi sui rifiuti, per l'aumento della quantità prodotta, e sull'acqua per quanto riguarda sia l'approvvigionamento che lo scarico; gli stessi interventi possono invece risultare ambientalmente sostenibili laddove prevedano interventi di recupero di strutture già esistenti. Inoltre, se realizzati nelle aree interne della regione potranno contribuire alla destagionalizzazione dei flussi turistici, viceversa se realizzati sulle coste potranno aumentare la pressione in aree già fortemente compromesse quali la costa a Nord e a Sud di Bari o la costa Ionico Salentina.

La realizzazione di porti turistici e approdi, infine, può comportare impatti negativi relativamente alle componenti ambientali ambiente marino costiero e paesaggio, sia in fase di cantiere, che in fase di gestione dell'opera.

Per quanto riguarda gli interventi relativi alle aree protette, si rilevano potenziali rischi di degrado di habitat e specie, causato dal possibile sbilanciamento degli interventi verso la sola valorizzazione e fruizione turistica. Mentre qualora si prevedano interventi di recupero e di conservazione degli ecosistemi e di tutela della biodiversità, necessari per garantire nel tempo la valorizzazione e fruibilità di dette aree, così come quelli finalizzati alla tutela e manutenzione dei paesaggi e del patrimonio storico e culturale, si riscontrerebbero notevoli ripercussioni positive. Questi interventi avranno impatti tanto più positivi quanto più interesseranno quelle aree della Rete Ecologica Regionale sottoposte a pressioni, nelle quali le azioni di tutela e conservazione risultano fondamentali per il mantenimento della qualità degli habitat e della biodiversità

Per l'efficacia dell'azione connessa alla valorizzazione dal punto di vista economico della rete ecologica, appare essenziale e assolutamente obbligatorio un raccordo tra il P.O. FESR e il P.O. FEASR, attraverso il quale assicurare le azioni di recupero e di conservazione degli ecosistemi.

Asse V

La mobilità si configura come il settore economico che maggiormente concorre all'inquinamento atmosferico oltre a determinare sottrazione di territorio (per la realizzazione della sede dell'infrastruttura, per i depositi di materiali di scavo non riutilizzabili, ecc...) e frammentazione di habitat naturali. Alcune delle tipologie di interventi previste in questo asse tendono ad obiettivi compatibili con la sostenibilità ambientale quali il potenziamento delle ferrovie locali o il riequilibrio modale a favore del ferro e del mare. Inoltre l'introduzione di una linea di intervento specificamente volta alla mobilità sostenibile consente di migliorare l'inquinamento acustico ed atmosferico e di conseguenza ha effetti positivi sulla qualità della vita dei cittadini. La mobilità sostenibile rappresenta, inoltre, un fattore di qualificazione sociale in quanto induce l'istaurarsi di processi virtuosi che portano alla riduzione del traffico e all'aumento della sicurezza stradale.

Asse VI

Gli interventi dell'Asse VI potranno costituire una risorsa per lo sviluppo anche ambientale dei sistemi insediativi locali, vista la presenza di una dotazione infrastrutturale delle aree industriali nella Regione Puglia quasi sempre inadeguata sotto il profilo della qualità e della manutenzione, e considerata inoltre la presenza di spazi localizzativi utilizzabili ed aree dismesse in attesa di riqualificazione. In generale, gli interventi di completamento e miglioramento infrastrutturale delle aree industriali e degli insediamenti produttivi potranno determinare una pressione positiva o negativa sulle componenti ambientali a seconda del tipo di intervento finanziato e della scelta degli spazi di insediamento delle infrastrutture stesse.

In particolare va rilevato che l'Asse VI nel suo complesso potrebbe avere, ove non adeguatamente gestito, effetti ambientali negativi poiché la creazione di nuovi insediamenti, nonché gli interventi di ammodernamento e ampliamento degli impianti esistenti, pur nel

rispetto delle normative vigenti e nonostante il miglioramento dei cicli produttivi, potrebbero causare un aumento del consumo di suolo, di emissioni in atmosfera, di scarichi, della produzione di rifiuti, ecc. Una mitigazione di tali effetti potrà essere perseguita attraverso l'inserimento in fase di bando di criteri di selezione che diano priorità ad iniziative che promuovano una riduzione della quantità di rifiuti prodotti, un risparmio idrico ed energetico, una limitazione del consumo di suolo, che implementino le BAT di settore ecc., ed una riserva di finanziamento che consenta investimenti a diretta finalità ambientale.

Asse VII

Le aree urbane rappresentano le zone in cui gli effetti dei vari problemi ambientali sono avvertiti con maggiore intensità. Infatti la cattiva qualità dell'aria, il rumore, il traffico intenso, la cattiva gestione ambientale e la mancanza di pianificazione favoriscono l'insorgere di problemi ambientali e peggiorano la qualità della vita: Le linee di intervento dell'Asse sono a diretta finalità ambientale in considerazione del fatto che gli interventi consentono di migliorare direttamente alcune situazioni critiche legate per esempio all'inquinamento acustico, all'inquinamento luminoso, ai consumi energetici e al traffico.

Asse VIII

Non si prevedono effetti ambientali significativi

Asse IX

Lo sviluppo della governance e della complessiva capacità istituzionale a vari livelli, non può che favorire anche la migliore gestione ambientale del territorio, nonché una più corretta gestione dei conflitti connessi alle tematiche di carattere ambientale e territoriale.

7 RAGIONEVOLI ALTERNATIVE INDIVIDUATE AL PO 2007 – 2013

Il Programma Operativo è un piano prettamente strategico che interessa l'intero territorio regionale e pertanto la valutazione delle alternative non può essere effettuata sulla base della scelta e/o localizzazione di specifici interventi concreti (definibili solo in fase di attuazione/bandi). Va inoltre considerato che le decisioni strategiche si sono basate su un'attenta analisi di criticità e bisogni del territorio e sull'esperienza della passata programmazione, oltre che sul Quadro Strategico Nazionale. Alla luce di tali valutazioni non risulta pertinente individuare delle alternative nelle scelte portanti della programmazione.

Pertanto è stata operata la scelta di valutare quali "alternative" del Programma Operativo due casistiche:

1. "*l'Alternativa 0*": corrispondente alla non attuazione del programma, di cui obbligatoriamente si deve tenere conto ai sensi della direttiva 42/2001/CE
2. "*l'Alternativa 1*": corrispondente allo stesso Programma senza il recepimento delle misure di mitigazione
3. "*l'Alternativa 2*": corrispondente alla attuazione del programma con il recepimento delle misure di mitigazione previste

8 CRITERI AMBIENTALI PROPOSTI PER LA FASE DI ATTUAZIONE DEL PO 2007-2013

Nel richiamare il ruolo specifico che il P.O. attribuisce all'Autorità Ambientale nello sviluppo dell'azione di programma, si rinvia alla più puntuale definizione delle modalità di svolgimento di detto ruolo al prossimo documento concernente le modalità di gestione che l'Autorità di gestione dovrà elaborare a valle della definitiva approvazione del P.O.

A partire però dai potenziali effetti ambientali rilevati e dagli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati, si propongono in questa sede alcuni criteri da utilizzare in fase di attuazione (bandi ecc) che possano consentire una mitigazione degli effetti negativi individuati e una massimizzazione delle opportunità ambientali offerte dal programma.

I criteri per la selezione sono strumenti attraverso i quali si cerca di mettere in relazione le priorità ambientali e gli obiettivi di sostenibilità del Programma con le tipologie di progetti che verranno finanziati. Essi risultano di fondamentale importanza per migliorare e ottimizzare il processo di integrazione ambientale nella fase attuativa del P.O.

Tali criteri si possono distinguere in:

-requisiti di ammissibilità, vale a dire i requisiti ambientali minimi che una proposta progettuale deve contenere per poter accedere al finanziamento previsto da un bando di attuazione del PO (es. rispetto normativa di settore, adesione a sistemi di certificazione ecc)

-requisiti di premialità, che consistono in uno specifico punteggio "ambientale" da attribuire in fase di selezione delle proposte di finanziamento alle iniziative maggiormente sostenibili dal punto di vista ambientale (riutilizzo acque, recupero materia ed energia ecc)

Le misure di mitigazione proposte non sono esaustive. In fase di attuazione del PO tali criteri saranno opportunamente contestualizzati agli strumenti attuativi e alle specifiche iniziative finanziate.

ASSE	LINEE DI INTERVENTO	CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
<p>ASSE I Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività</p>	<p>1.1 Sostegno alle attività di sviluppo sperimentale e all'innovazione di processo e organizzativa delle PMI e aiuti alla nascita e sviluppo di piccole imprese innovative</p> <p>1.2 Rafforzamento del potenziale tecnologico e infrastrutturale della regione</p> <p>1.3 Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali</p> <p>1.4 Interventi per lo sviluppo dell'industria dei contenuti digitali (e-content) e per la promozione diffusa e inclusiva della Società dell'Informazione</p> <p>1.5 Interventi per lo sviluppo dei servizi digitali per la Pubblica Amministrazione ed i cittadini</p>	<p>Premialità in fase di bando per le iniziative di R&S in settori a diretta finalità ambientale, volte ad aumentare l'eco-efficienza dei processi produttivi e dei beni/servizi prodotti. (risparmio e tutela corpi idrici, risparmio energetico, gestione sostenibile rifiuti, riduzione delle emissioni)</p>
<p>ASSE II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo"</p>	<p>2.1 Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche</p> <p>2.2 Interventi per il potenziamento del sistema idrico di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica</p> <p>2.3 Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico, e di erosione delle coste</p> <p>2.4 Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego</p> <p>2.5 Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati</p>	<p>L'Asse II è a diretta finalità ambientale. Eventuali criteri ambientali potranno essere definiti in sede di bando per massimizzare gli effetti ambientali positivi degli interventi</p> <p>Inserimento, nei bandi, tra le condizioni di ammissibilità di un richiamo alla normativa ambientale ed in particolare alle norme in materia di V.I.A. e V.I.</p>
<p>ASSE III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"</p>	<p>3.1 Programma di interventi per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e di conciliazione dei tempi vita-lavoro</p> <p>3.2 Programma di interventi per la infrastrutturazione dei distretti socio-sanitari</p> <p>3.3 Programma di interventi per il potenziamento dell'offerta, la qualità e l'accessibilità della rete dei servizi sociali e socio-sanitari</p> <p>3.4 Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese</p>	<p>Premialità/riserva di finanziamento per campagne di partecipazione/informazione/sensibilizzazione ambientale (gestione rifiuti, verde pubblico, risparmio energetico-idrico)</p>
<p>ASSE IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo"</p>	<p>4.1 Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica.</p> <p>4.2 Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale</p> <p>4.3 Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo.</p> <p>4.4 Interventi per la rete ecologica</p>	<p>Ammissibilità/ Premialità in fase di bando alle iniziative che promuovono l'eco-efficienza dei processi produttivi e dei beni/servizi prodotti</p>
<p>ASSE V "Reti e collegamenti per la mobilità"</p>	<p>5.1 Riequilibrio modale e potenziamento dei collegamenti ferroviari, stradali, aeroportuali e portuali</p> <p>5.2 Sviluppo dei sistemi di movimentazione e logistica delle produzioni</p> <p>5.3 Sviluppo di reti, infrastrutture e servizi di trasporto urbano ed extraurbano sostenibili ed accessibili</p>	<p>Ammissibilità/premialità in fase di bando per: prevenire il rischio di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee contenere il consumo e impermeabilizzazione del suolo promuovere l'efficienza energetica di settore Prevenire la frammentazione degli habitat naturali</p>
<p>ASSE VI: "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione"</p>	<p>6.1 Interventi per l'innovazione e la competitività delle imprese</p> <p>6.2 Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi</p> <p>6.3 Interventi per l'internazionalizzazione delle imprese e l'attrazione di investimenti produttivi</p>	<p>Ammissibilità: rispetto normativa ambientale</p> <p>Premialità in fase di bando per selezionare iniziative che: promuovano il risparmio energetico promuovano la gestione sostenibile dei rifiuti</p>

ASSE	LINEE DI INTERVENTO	CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
	<p>6.4 Interventi per la creazione di reti interistituzionali a supporto dell' internazionalizzazione</p>	<p>promuovano il risparmio e la tutela dei corpi idrici limitino il consumo e l' inquinamento del suolo, promuovano l' adesione a sistemi di gestione ambientale e certificazione di prodotti promuovano l' introduzione delle BAT di settore</p> <p>Riserva di finanziamento per iniziative a diretta finalità ambientale</p>
<p>ASSE VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani"</p>	<p>7.1 Programmi di rigenerazione urbana 7.2 Riqualficazione dell' ambiente nei centri urbani</p>	<p>Premialità/riserva di finanziamento per campagne di partecipazione/informazione/sensibilizzazione ambientale (gestione rifiuti, verde pubblico, risparmio energetico-idrico)</p> <p>Premialità/riserva di finanziamento interventi nei settori della gestione rifiuti, del verde pubblico, del risparmio energetico-idrico</p>
<p>ASSE VIII "Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse"</p>	<p>L' Asse non è ricondotto a specifiche linee di intervento e non si prevede per esso una quota FESR. Nel PO sono esplicitate le priorità su cui si fondano le politiche regionali di promozione e di sviluppo dei processi di internazionalizzazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 5. Assicurare la governance dei processi regionali di internazionalizzazione; 6. Accelerare la diffusione della conoscenza e la cultura dell' internazionalizzazione; 7. Rafforzare la competitività internazionale del "Sistema Puglia" 8. Cooperazione internazionale 	
<p>ASSE IX "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci"</p>	<p>9.1 Interventi a supporto della cittadinanza attiva e dello sviluppo della cultura politica 9.2 Interventi per l' innovazione della Pubblica Amministrazione 9.3 Assistenza Tecnica all' attuazione del Programma Operativo</p>	<p>Premialità/riserva di finanziamento per iniziative di partecipazione/informazione/sensibilizzazione ambientale (gestione rifiuti, verde pubblico, risparmio energetico-idrico)</p>
<p>ASSE</p>	<p>LINEE DI INTERVENTO</p>	<p>CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE</p>
<p>ASSE I Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell' innovazione per la competitività</p>	<p>1.1 Sostegno alle attività di sviluppo sperimentale e all' innovazione di processo e organizzativa delle PMI e aiuti alla nascita e sviluppo di piccole imprese innovative 1.2 Rafforzamento del potenziale tecnologico e infrastrutturale della regione 1.3 Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali 1.4 Interventi per lo sviluppo dell' industria dei contenuti digitali (e-content) e per la promozione diffusiva e inclusiva della Società dell' Informazione 5.1 1.5 Interventi per lo sviluppo dei servizi digitali per la Pubblica Amministrazione ed i cittadini</p>	<p>Premialità in fase di bando per le iniziative di R&S in settori direttamente ambientali, volte ad aumentare l' eco-efficienza dei processi produttivi e dei beni/servizi prodotti.</p>

ASSE	LINEE DI INTERVENTO	CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
ASSE II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo"	<p>2.1 Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche</p> <p>2.2 Interventi per il potenziamento del sistema idrico di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica</p> <p>2.3 Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico, e di erosione delle coste</p> <p>2.4 Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego</p> <p>2.6 2.5 Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati</p>	
ASSE III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"	<p>3.1 Programma di interventi per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e di conciliazione dei tempi vita-lavoro</p> <p>3.2 Programma di interventi per la infrastrutturazione dei distretti socio-sanitari</p> <p>3.3 Programma di interventi per il potenziamento dell'offerta, la qualità e l'accessibilità della rete dei servizi sociali e socio-sanitari</p> <p>3.4 Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese</p>	
ASSE IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo"	<p>4.1 Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica.</p> <p>4.2 Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale</p> <p>4.3 Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo.</p> <p>4.5 4.4 Interventi per la rete ecologica</p>	
ASSE V "Reti e collegamenti per la mobilità"	<p>5.1 Riequilibrio modale e potenziamento dei collegamenti ferroviari, stradali, aeroportuali e portuali</p> <p>5.2 Sviluppo dei sistemi di movimentazione e logistica delle produzioni</p> <p>5.3 Sviluppo di reti, infrastrutture e servizi di trasporto urbano ed extraurbano sostenibili ed accessibili</p>	
ASSE VI: "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione"	<p>6.1 Interventi per l'innovazione e la competitività delle imprese</p> <p>6.2 Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi</p> <p>6.3 Interventi per l'internazionalizzazione delle imprese e l'attrazione di investimenti produttivi</p> <p>6.4 Interventi per la creazione di reti interistituzionali a supporto dell'internazionalizzazione</p>	
ASSE VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani"	<p>7.1 Programmi di rigenerazione urbana</p> <p>7.3 7.2 Riqualificazione dell'ambiente nei centri urbani</p>	
ASSE VIII "Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse"	<p>L'Asse non è ricondotto a specifiche linee di intervento e non si prevede per esso una quota FESR. Nel PO sono esplicitate le priorità su cui si fondano le politiche regionali di promozione e di sviluppo dei processi di internazionalizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Assicurare la governance dei processi regionali di internazionalizzazione; • Accelerare la diffusione della conoscenza e la cultura 	

ASSE	LINEE DI INTERVENTO	CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
ASSE IX "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci"	<p>dell'internazionalizzazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare la competitività internazionale del "Sistema Puglia" • Cooperazione internazionale <p>9.1 Interventi a supporto della cittadinanza attiva e dello sviluppo della cultura politica 9.2 Interventi per l'innovazione della Pubblica Amministrazione 9.3 Assistenza Tecnica all'attuazione del Programma Operativo</p>	

9 IL SISTEMA DI MONITORAGGIO

L'art. 10 della Direttiva 2001/42/CE prevede che gli Stati membri controllino *gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune.*

Il secondo comma precisa che *al fine di conformarsi al disposto del paragrafo 1, possono essere impiegati, se del caso, i meccanismi di controllo esistenti onde evitare una duplicazione del monitoraggio.* In linea con questo principio il sistema di monitoraggio di seguito rappresentato non potrà che affinarsi e meglio definirsi parallelamente alla definizione delle misure di monitoraggio complessive del Piano.

La *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;* è espressamente indicata al punto i) dell'Allegato I come una delle informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale di cui all'art. 5. A tal fine nei successivi paragrafi si descriveranno gli indicatori messi in campo per effettuare il monitoraggio del Piano, si preciseranno ruoli e competenze nell'attuazione del monitoraggio, si indicheranno le strutture delle relazioni di monitoraggio.

GLI INDICATORI

L'importanza del sistema di monitoraggio è legata alla possibilità di verificare, in fase di attuazione del programma, se si realizzano e in che misura gli effetti ambientali previsti. E' stato quindi elaborato un set minimo di indicatori utili a tale verifica

Gli indicatori si suddividono in:

- indicatori di contesto: si tratta di informazioni o dati elaborati che sono utili a identificare l'impatto complessivo del PO 2007-2013 sul territorio in relazione alle tematiche ambientali trattate in sede di VAS (Cfr. cap. 5 e All. III);
- indicatori di programma: si tratta di indicatori, eventualmente inseribili a livello di bando, che permettono di verificare la performance del PO 2007-2013 rispetto ai principali trend ambientali.

Inoltre gli indicatori utilizzati sono stati scelti in coerenza con i set di indicatori proposti a livello internazionale (EEA, Eurostat, OCSE), nazionale (ISTAT, APAT) e regionale (ARPA Puglia); in particolare si è fatto riferimento alle ultime edizioni (2004 e 2005) del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente dell'ARPA Puglia.

INDICATORI DI PROGRAMMA PER IL MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI AMBIENTALI		
LINEA DI INTERVENTO	INDICATORE	UNITÀ DI MISURA
1.1 Sostegno alle attività di sviluppo sperimentale e all'innovazione di processo e organizzativa delle PMI e aiuti alla nascita e sviluppo di piccole imprese innovative	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attività di R&S in settori a diretta finalità ambientale ▪ Risorse impegnate sul totale, rispetto al N° di attività di R&S in settori a diretta finalità ambientale ▪ Attività di R&S in settori a diretta finalità ambientale 	Num %
1.2 Rafforzamento del potenziale tecnologico e infrastrutturale della regione		
1.3 Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali		
1.4 Interventi per lo sviluppo dell'industria dei contenuti digitali (e-content) e per la promozione diffusiva e inclusiva della Società dell'Informazione		
1.5 Interventi per lo sviluppo dei servizi digitali per la Pubblica Amministrazione ed i cittadini		
2.1 Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Km di coste dichiarate non balneabili / Km di coste totali. ▪ Acque reflue trattate e riutilizzate / totale acque reflue trattate 	
2.2 Interventi per il potenziamento del sistema idrico di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Disponibilità e qualità dell'acqua potabile ▪ Riduzione delle perdite della rete di fornitura (%) ▪ 	

INDICATORI DI PROGRAMMA PER IL MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI AMBIENTALI		
LINEA DI INTERVENTO	INDICATORE	UNITÀ DI MISURA
2.3 Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico, e di erosione delle coste	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Popolazione residente in aree a rischio idrogeologico e sismico poste in sicurezza 	
2.4 Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Incremento della quota di energia prodotta da fonte rinnovabile ▪ Interventi realizzati per il risparmio energetico ▪ Incremento della quota di energia prodotta da fonte rinnovabile (riduzione delle emissioni ad effetto serra) ▪ Emissione totale di gas a effetto serra ▪ Interventi realizzati per il risparmio energetico 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ MW ▪ Num.
2.5 Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Quantità rifiuti abitante/anno ▪ % raccolta differenziata ▪ Totale dei siti recuperati e/ interventi di bonifica N° ▪ % aree bonificate/ totale aree contaminate ▪ Quantità di materiali riciclati e recuperati 	
3.1 Programma di interventi per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e di conciliazione dei tempi vita-lavoro		
3.2 Programma di interventi per la infrastrutturazione dei distretti sociosanitari		
3.3 Programma di interventi per il potenziamento dell'offerta, la qualità e l'accessibilità della rete dei servizi sociali e sociosanitari		
3.4 Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese		
4.1 Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica	<ul style="list-style-type: none"> ▪ N. imprese con certificazione ambientale di processo/prodotto ▪ Interventi finalizzati allo sviluppo del turismo sostenibile 	
4.2 Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale		
4.3 Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo.		
4.4 Interventi per la rete ecologica	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Interventi per la conservazione di habitat e specie 	Num.
5.1 Riequilibrio modale e potenziamento dei collegamenti ferroviari, stradali, aeroportuali e portuali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Superficie infrastrutturata ▪ Superficie infrastrutturata ricadente all'interno del sistema per la conservazione della natura (ANP, Siti Rete Natura 2000, ecc.) 	Kmq
5.2 Sviluppo dei sistemi di movimentazione e logistica delle produzioni	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aumento delle merci trasportate per ferrovia 	t/anno
5.3 Sviluppo di reti, infrastrutture e servizi di trasporto urbano ed extraurbano sostenibili ed accessibili	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Lunghezza delle reti ▪ Viaggiatori - km su bus, tram, metro / posti - km sui comuni capoluogo di provincia ▪ % mezzi pubblici a bassa emissione ▪ Trasporto merci e passeggeri (% per le diverse modalità di trasporto) 	Km
6.1 Interventi per l'innovazione e la competitività delle imprese	<ul style="list-style-type: none"> ▪ N. imprese con certificazione ambientale di processo/prodotto ▪ N° di finanziamenti finalizzati all'adozione di tecnologie rispettose dell'ambiente/ N° finanziamenti totali ▪ N° di aziende beneficiarie dei finanziamenti che 	

INDICATORI DI PROGRAMMA PER IL MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI AMBIENTALI		
LINEA DI INTERVENTO	INDICATORE	UNITÀ DI MISURA
	hanno avviato l'attività nel settore ambientale	
6.2 Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi		
6.3 Interventi per l'internazionalizzazione delle imprese e l'attrazione di investimenti produttivi		
6.4 Interventi per la creazione di reti interistituzionali a supporto dell'internazionalizzazione		
7.1 Programmi di rigenerazione urbano		
7.2 Riqualificazione dell'ambiente nei centri urbani	Superficie di verde / abitante	
9.1 Interventi a supporto della cittadinanza attiva e dello sviluppo della cultura politica		
9.2 Interventi per l'innovazione della Pubblica Amministrazione		
9.3 Assistenza Tecnica all'attuazione del Programma Operativo	Interventi di assistenza tecnica in campo ambientale sugli interventi totali realizzati	%

Saranno presentate Relazioni Annuali di Monitoraggio Ambientale (RAMA) al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, la cui redazione sarà curata dall'Autorità Ambientale.

Le relazioni dovranno essere documenti snelli in grado di fornire una fotografia dell'attuazione del Piano dal punto di vista della sua ricaduta sull'ambiente anche attraverso l'uso di tabelle, grafici, allegati cartografici capaci di sintetizzare le informazioni pertinenti allo scopo.

Con riferimento agli indicatori già individuati nel paragrafo 9.1 e di quelli che si dovessero eventualmente integrare successivamente, le relazioni dovranno prevedere:

- l'aggiornamento degli indicatori di contesto utilizzati per l'analisi dello stato dell'ambiente, compatibilmente con la disponibilità e le frequenze di aggiornamento delle fonti;
- l'aggiornamento degli indicatori di programma
- una valutazione su eventuali effetti ambientali negativi non previsti fornendo, se possibile, una analisi delle cause e indicando le misure correttive da porre in essere.

Entro il 2007 sarà presentato al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo il Piano per il Monitoraggio Ambientale del Programma stesso. Successivamente, entro il 31 dicembre di ciascun anno sarà presentata la RAMA relativa all'anno precedente.

10 ESITO DELLE CONSULTAZIONI SUL RAPPORTO AMBIENTALE**PROGRAMMA OPERATIVO 2007-2013 – VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

ESITI DELLE CONSULTAZIONI SUL RAPPORTO AMBIENTALE DEL PO FESR 2007-2013

Prospetto contributi del partenariato pervenuti dopo la consulta del 20 aprile 2007

La seconda fase di consultazione nell'ambito del processo di VAS, prevede il coinvolgimento oltre che delle autorità ambientali, formalmente individuate con determina del Dirigente del Settore Ecologia n. 69 del 8 febbraio 2007 e completato con determina del Dirigente del Settore Ecologia n. 141 del 21 marzo 2007, anche dei settori del pubblico interessati, tra cui associazioni ambientaliste, enti di ricerca, organizzazioni sindacali, etc.

Con nota prot. n. 5583 del 4 aprile 2007, l'Autorità Ambientale, su mandato dell'Autorità di Gestione, ha dato avvio formale alla seconda fase di consultazione, convocando per il 20 aprile 2007, un incontro finalizzato all'acquisizione delle osservazioni presentate e al confronto diretto sulle stesse.

Per quel che riguarda le modalità di partecipazione:

- il RA è stato inizialmente inviato in bozza, per posta elettronica, a tutti i destinatari interessati;
- il documento perfezionato per la consultazione è stato successivamente reso disponibile sul sito internet dedicato alla VAS (www.regione.puglia.it/ambiente sezione VAS) e contestualmente l'Autorità Ambientale ha informato gli interessati dell'avvenuta pubblicazione, sempre a mezzo posta elettronica;
- i soggetti interessati hanno espresso le proprie osservazioni attraverso l'invio per posta elettronica e/o la consegna di un documento cartaceo in occasione dell'incontro pubblico.

L'incontro è stato moderato dall'Autorità Ambientale e da un rappresentante dell'Autorità di Gestione.

Lo schema che segue racchiude in sintesi l'esito delle consultazioni sul Rapporto Ambientale presentato, fornendo da un lato l'elenco delle osservazioni e dei contributi pervenuti e dall'altro le motivazioni in base alle quali tali contributi sono stati recepiti o considerati non condivisibili.

CONSULTAZIONE RAPPORTO AMBIENTALE PO FESR 2007-2013		
PROPONENTE	OSSERVAZIONI PERVENUTE FORMALMENTE	RISCONTRO
LEGAMBIENTE PUGLIA	<p>Le osservazioni sono legate essenzialmente alle modalità di attuazione del programma. Legambiente ha rilevato che misure ambientali strategiche non saranno gestite dall'Assessorato all'Ecologia. In sintesi sono state formulate le seguenti osservazioni:</p> <p>1) frammentazione dell'azione della componente ambientale, ripartita in tre linee di intervento ciascuna presente in un diverso Asse</p> <p>2) la responsabilità della linea di intervento 2.4 "energia rinnovabile" all'Assessorato sviluppo economico non garantisce l'efficacia ambientale della complessiva azione</p> <p>3) considerato che il P.O. prevede una assegnazione di 300 milioni di euro per l'esercizio 2007, la attuale mancata presenza degli strumenti attuativi impedisce l'opportuna valutazione ambientale dell'azione posta in essere per il 2007</p> <p>4) per quanto il P.O. contenga una strategia di sviluppo di qualità, il ruolo marginale attribuito all'Assessorato all'Ambiente nella gestione di alcune importanti misure rischia di vanificare lo sforzo di programmazione.</p>	<p>Si concorda sull'esigenza che, a tempo debito, siano puntualmente chiarite le modalità con le quali l'Autorità ambientale potrà svolgere il ruolo che gli viene già riconosciuto nel P.O. e finalizzato a garantire l'integrazione della componente ambientale nella complessiva attuazione dei P.O. FESR, FSE e FEASR, anche se si ritiene che l'integrazione ambientale non passi necessariamente attraverso la gestione diretta delle fonti di finanziamento.</p>
CNR IRSA	<p>Il CNR IRSA concordando con i contenuti del RA, ha evidenziato la necessità di assicurare una completa coerenza tra gli obiettivi della relazione ambientale e quelli del P.O., nonché tra le strategie previste dal Documento Strategico Nazionale e dagli Orientamenti Comunitari e gli obiettivi che si ritrovano nel P.O. Fesr.</p> <p>Ritiene inoltre opportuno prevedere dei collegamenti tra i P.O. dei fondi FESR, FSE e FEASR, almeno per le principali strategie in materia di desertificazione, Rete ecologica e comunicazione ambientale, suggerendo di assicurare la presenza anche dell'Autorità Ambientale anche nel P.O. FSE.</p> <p>Infine ritiene necessario esplicitare nell'asse 9 delle azioni relative alla governance ambientale.</p> <p>Si riportano di seguito alcune proposte di modifiche puntuali da apportare al P.O.</p>	
	<p>A pag. 4600 ultimo capoverso del paragrafo "Rifiuti e Bonifiche dei siti inquinati" cancellare <i>"alla scarsa efficacia delle campagne di comunicazione e sensibilizzazione"</i> - dai riscontri effettuati sul territorio attraverso indagini sociali e campagne di informazione e sensibilizzazione è emerso che le maggiori criticità sono legate alla gestione delle raccolte differenziate sia in termini numerici, che di distribuzione</p>	<p>Si ritiene di non eliminare la frase, pur riconoscendo che concause della scarsa efficacia nei risultati relativi alla RD, sono le carenze gestionali evidenziate.</p>

	<p>geografica dei cassonetti e delle campane per la RD, che alla mancanza di una filiera complessiva della raccolta differenziata. Cancellare: alla scarsa efficacia delle campagne di comunicazione e sensibilizzazione</p>	
	<p>Il tema della desertificazione indicato a pag. 4601 al punto e) della Difesa del suolo non trova riscontro in nessuna delle linee di intervento (potrebbe essere inserito con un punto a parte nella linea 2.3). Inserire: <i>redazione del Programma regionale di misure per la lotta all'erosione, alla diminuzione di materia organica, alla compattazione, alla salinizzazione e agli smottamenti e prima attuazione degli interventi di prevenzione e mitigazione</i></p>	<p>Si condivide l'indicazione pervenuta. Va sottolineato però che la finanziabilità di questa tipologia di interventi è in capo al FEASR, pertanto appare opportuno prevedere nel FESR un collegamento riferito ai temi della pianificazione dell'azione di prevenzione della desertificazione, da definirsi in fase attuativa. L'inserimento proposto non risulta accoglibile nel PO FESR.</p>
	<p>Pag. 4608 per le attività INFEA si rimanda al PO FSE in cui sono indicate nell'Asse IV Capitale umano, mentre i contenuti sono poco coerenti con quanto indicato nel QSN che alla Priorità 3 (Energia e ambiente...) fa anche riferimento ad attività di "sensibilizzazione, informazione e partecipazione attiva dei cittadini e degli attori economici e sociali nei processi decisionali al fine di garantire una effettiva concertazione"; pertanto la <i>governance</i> ambientale è del tutto assente (si fa solo riferimento ai principi della <i>governance</i> nell'Asse 9 in cui la dimensione ambientale è quasi del tutto ignorata in contrasto con le Conclusioni della Presidenza di Göteborg del 15-16 giugno 2001 che al comma 32 ribadiscono con forza il ruolo dell'"integrazione degli aspetti ambientali nelle politiche comunitarie") Inserire: <i>attività di informazione, sensibilizzazione e partecipazione attiva dei cittadini e degli attori economici e sociali ai processi decisionali funzionale all'affermazione al fine di consentire l'effettiva concertazione</i></p>	<p>Condivisa dall'AA, pertanto si propone di specificare nell'ASSE 9 l'indicazione rivolta alla finanziabilità della <i>governance</i> ambientale del PO.</p>
	<p>A pag. 4661 Linea di intervento 9.3 sarebbe utile indicare anche le attività di supporto tecnico alla Valutazione Ambientale Strategica - a pag. 4648 Linea di intervento 7.2 al penultimo capoverso si fa riferimento alla "promozione delle procedure di Valutazione ambientale strategica per la riqualificazione nei centri urbani" (dato l'ambito di applicazione della VAS che comprende anche il settore energetico, industriale, dei trasporti, della gestione rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o destinazione dei suoli, etc. è utile individuare una specifica</p>	<p>Condivisa dall'AA. Rientra nel complessivo aspetto della <i>governance</i> ambientale</p>

	<p>azione di supporto tra le attività di assistenza tecnica)</p> <p>Inserire: attività di supporto tecnico alla Valutazione Ambientale Strategica</p>	
	<p>A pag 4666 con riferimento all'Asse VI si fa riferimento al principio "chi inquina paga" azione che non ha nessun riscontro nelle linee di intervento</p> <p>Cancellare o creare dei riferimenti nell'Asse VI</p>	<p>Condivisa dall'AA. In fase di attuazione dell'ASSE VI sarà opportuno specificare le azioni per l'attuazione del principio "chi inquina paga"</p>
	<p>Pag. 4726 il pieno coinvolgimento dell'Autorità Ambientale dovrebbe essere più evidente e non subordinato ad un'eventuale richiesta di collaborazione da parte dell'Autorità di Gestione</p> <p>Inserire: L'integrazione delle politiche comunitarie in materia ambientale e di sviluppo sostenibile sarà garantita dall'Autorità Ambientale</p>	<p>Condivisa dall'AA. Il documento relativo alle modalità di attuazione e gestione del Programma dovrà specificare le modalità con le quali l'Autorità Ambientale svolgerà il ruolo già affidatogli con il PO</p>

CONSULTAZIONE RAPPORTO AMBIENTALE PO FESR 2007-2013		
PROPONENTE	OSSERVAZIONI FORMULATE VERBALMENTE IL 20 APRILE 2007	RISCONTRO
ONG POR 2000-2006	<p>Ha evidenziato l'opportunità di attivare la verifica di coerenza interna del P.O. tra strategie, obiettivi, assi e linee di intervento ai fini della complessiva coerenza ambientale del Programma.</p> <p>Non appare completata l'analisi di coerenza del P.O. con la pianificazione vigente e in itinere, così come sintetizzabile nella specifica matrice (che sembrerebbe non compilata) contenuta tra gli allegati della relazione Ambientale</p> <p>Manca l'analisi delle alternative.</p> <p>Ritiene opportuno prevedere nel P.O. o negli strumenti attuativi dello stesso, il richiamo alla necessità che le imprese o gli enti pubblici beneficiari di contributi aderiscano ad un "regolamento etico" che garantisca gli aspetti sociali ed ambientali delle rispettive azioni.</p>	<p>La verifica di coerenza interna del P.O. non è prevista dalla Dir. 2001\42\CE, pertanto non è stata ritenuta di pertinenza del RA.</p> <p>La matrice relativa alla verifica della coerenza del P.O. con la pianificazione regionale vigente ed in itinere, anche in relazione all'attuale livello di indirizzo generale del P.O, è uno strumento messo a punto per monitorare nel tempo lo sviluppo del P.O. Ad oggi non risultano pervenute da parte delle autorità responsabili dei diversi piani (già individuate quali autorità ambientali) segnalazioni di incoerenza tra le linee di intervento del P.O. e i piani stessi.</p> <p>Per quel che riguarda, infine, il richiamo al "regolamento etico", lo si ritiene un criterio applicabile in fase attuativa.</p>
WWF PUGLIA	<p>Il rappresentante WWF propone di porre attenzione agli aspetti connessi alla biodiversità in ambito urbano</p>	<p>Condivisa dall'AA - Già prevista dal PO nell'ASSE VII</p>
COLDIRETTI	<p>Ritiene necessario operare una valutazione complessiva dell'intero ciclo di programmazione FESR-FSE-FEASR,</p>	<p>L'Autorità ambientale concorda sulla necessità di determinare un essenziale</p>

	<p>soprattutto in relazione ad alcuni aspetti (risorse idriche, biodiversità, desertificazione) che rischiano di non trovare alcuno spazio in nessuno dei P.O. o che rischiano di gravare esclusivamente sul P.O. FEASR, sottraendo risorse destinabili alle imprese agricole.</p>	<p>raccordo tra i P.O. dei fondi FESR, FSE e FEASR, finalizzato ad assicurare il recepimento di tutti gli obiettivi ambientali già contenuti nel Documento Strategico Nazionale nonché a garantire, attraverso il ruolo dell' Autorità Ambientale, l'effettiva integrazione della componente ambientale nell'attuazione degli stessi programmi.</p>
CONFINDUSTRIA	<p>Per quanto riguarda le analisi contenute nella Relazione Ambientale riferite al settore energetico, suggerisce di rivedere alcuni punti che appaiono ingenerosi rispetto all'impegno di ambientalizzazione che ha caratterizzato l'azione del sistema industriale (es. Energia). Nella parte riferita al monitoraggio del P.O, può essere utile richiamare il Protocollo d'Intesa sulle modalità di confronto con il Partenariato, in fase di perfezionamento con la stessa Regione Puglia. In riferimento all'analisi della componente ambientale <i>acqua</i>, Confindustria Puglia si rende disponibile ad utili collaborazioni attraverso il proprio Centro Studi, coordinato con l'analogo Centro Studi di Confindustria Nazionale.</p>	<p>Condivisa dall'AA l'osservazione relativa all'analisi del settore energia. Conseguentemente il documento conclusivo di Rapporto Ambientale è depurato delle parti segnalate da Confindustria. L'AA condivide il richiamo al Protocollo d'intesa sulle modalità di confronto con il partenariato. L'AA prende atto della disponibilità del centro studi di Confindustria per collaborare in studi e ricerche nel settore acque.</p>
CGIL	<p>Evidenzia che si dovrà riservare massima cura alla fase di attuazione del P.O. per garantire gli stessi livelli di attenzione ai temi ambientali da parte degli enti locali e più in generale delle realtà economiche e istituzionali a livello locale.</p>	<p>L'AA concorda con l'osservazione riportata.</p>
ASSOCIAZIONE VERDI AMBIENTE E SOCIETÀ	<p>Ritiene necessario individuare opportune forme di valutazione ambientale anche per le specifiche aree e/o settori esclusi, già dalla normativa comunitaria, dalla Valutazione Ambientale Strategica.</p>	<p>L'AA ha rilevato che sono già vigenti da normativa tutti gli opportuni strumenti per le valutazioni ambientali degli interventi realizzati sul territorio.</p>
CENTRO EDUCAZIONE AMBIENTALE ELAIA	<p>Ritiene opportuno riconoscere nel P.O. il ruolo del sistema INFEA, anche per favorire la complessiva governance ambientale, che deve trovare spazio nell'Asse 9 e assicurare la necessaria sinergia con il P.O. FSE .</p>	<p>L'AA concorda con l'osservazione riportata.</p>

11 PROPOSTE PER L'AUTORITA' DI GESTIONE

A. Modello organizzativo/modalità attuazione

1. Si propone che, a tempo debito, siano puntualmente chiarite le modalità con le quali l'Autorità Ambientale svolgerà il ruolo che gli viene già riconosciuto nel P.O. (al cap. 5 paragrafo 5.1.4) e finalizzato a garantire l'integrazione della componente ambientale nella complessiva attuazione dei P.O. FESR, FSE e FEASR.

A tal fine si ritiene utile riproporre il sistema di collaborazione già sperimentato in maniera proficua durante la programmazione 2000-2006, definito in un apposito Piano Operativo di Cooperazione Sistemica tra l'Adg e l'Autorità Ambientale, che confluisca nel Documento relativo alle modalità di attuazione e gestione del Programma o che sia da esso approvato e recepito, anche per la parte relativa ai Piani Strategici di Area Vasta.

Pertanto, successivamente all'approvazione definitiva del P.O., si propone di presentare al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo il Piano per il Monitoraggio Ambientale del Programma stesso e il Piano Operativo di Cooperazione tra AdG ed AA.

2. Con riferimento all'Asse VI si fa riferimento al principio "chi inquina paga" senza che trovi riscontro nelle linee di intervento. Si propone, pertanto che in fase di attuazione dell'ASSE VI vengano specificate le azioni per le quali è prevista l'applicazione del principio "chi inquina paga".

B. Integrazione con altri Fondi

L'Autorità ambientale ritiene necessario che sia garantito un raccordo tra i P.O. dei fondi FESR, FSE e FEASR, finalizzato ad assicurare il recepimento di tutti gli obiettivi ambientali già contenuti negli Orientamenti Comunitari e nel Documento Strategico Nazionale nonché a garantire, attraverso il ruolo dell'Autorità Ambientale stessa, l'effettiva integrazione della componente ambientale nell'attuazione degli stessi programmi. Ciò al fine di garantire che gli interventi non finanziabili nel P.O. FESR, e segnalati come rilevanti dal partenariato, (es. interventi per la desertificazione, per l'informazione e la sensibilizzazione ambientale, etc.) trovino adeguata fonte di finanziamento nei programmi operativi di pertinenza (FSE e FEASR).

C. Misure di mitigazione

Nella tabella seguente si riportano delle proposte di massima per l'integrazione ambientale in tutti gli assi del P.O. 2007-2013 e per l'eventuale mitigazione degli effetti ambientali negativi che la realizzazione degli interventi potrebbe produrre. Tali misure di mitigazione non possono ritenersi esaustive, considerato lo scarso livello di dettaglio del PO. Si ribadisce che in fase di attuazione del programma i criteri saranno opportunamente contestualizzati agli strumenti attuativi e alle specifiche iniziative finanziate.

ASSE	LINEE DI INTERVENTO	CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
<p>ASSE I Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività</p>	<p>1.1 Sostegno alle attività di sviluppo sperimentale e all'innovazione di processo e organizzativa delle PMI e aiuti alla nascita e sviluppo di piccole imprese innovative 1.2 Rafforzamento del potenziale tecnologico e infrastrutturale della regione 1.3 Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali 1.4 Interventi per lo sviluppo dell'industria dei contenuti digitali (e-content) e per la promozione diffusiva e inclusiva della Società dell'Informazione 1.5 Interventi per lo sviluppo dei servizi digitali per la Pubblica Amministrazione ed i cittadini</p>	<p>Premialità in fase di bando per le iniziative di R&S in settori a diretta finalità ambientale, volte ad aumentare l'eco-efficienza dei processi produttivi e dei beni/servizi prodotti. (risparmio e tutela corpi idrici, risparmio energetico, gestione sostenibile rifiuti, riduzione delle emissioni)</p>
<p>ASSE II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo"</p>	<p>2.1 Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche 2.2 Interventi per il potenziamento del sistema idrico di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica 2.3 Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico, e di erosione delle coste 2.4 Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego 2.5 Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati</p>	<p>L'Asse II è a diretta finalità ambientale. Eventuali criteri ambientali potranno essere definiti in sede di bando per massimizzare gli effetti ambientali positivi degli interventi</p> <p>Inserimento, nei bandi, tra le condizioni di ammissibilità di un richiamo alla normativa ambientale ed in particolare alle norme in materia di V.I.A. e V.I.</p>
<p>ASSE III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"</p>	<p>3.1 Programma di interventi per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e di conciliazione dei tempi vita-lavoro 3.2 Programma di interventi per la infrastrutturazione dei distretti sociosanitari 3.3 Programma di interventi per il potenziamento dell'offerta, la qualità e l'accessibilità della rete dei servizi sociali e sociosanitari 3.4 Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese</p>	<p>Premialità/riserva di finanziamento per campagne di partecipazione/informazione/sensibilizzazione ambientale (gestione rifiuti, verde pubblico, risparmio energetico-idrico)</p>
<p>ASSE IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo"</p>	<p>4.1 Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica. 4.2 Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale 4.3 Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo. 4.4 Interventi per la rete ecologica.</p>	<p>Ammissibilità/Premialità in fase di bando alle iniziative che promuovono l'eco-efficienza dei processi produttivi e dei beni/servizi prodotti</p>
<p>ASSE V "Reti e collegamenti per la mobilità"</p>	<p>5.4 Riequilibrio modale e potenziamento dei collegamenti ferroviari, stradali, aeroportuali e portuali 5.5 Sviluppo dei sistemi di movimentazione e logistica delle produzioni 5.6 Sviluppo di reti, infrastrutture e servizi di trasporto urbano ed extraurbano</p>	<p>Ammissibilità/premialità in fase di bando per: prevenire il rischio di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee contenere il consumo e impermeabilizzazione del suolo promuovere l'efficienza energetica di settore</p>

ASSE	LINEE DI INTERVENTO	CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
	sostenibili ed accessibili sostenibili ed accessibili	Prevenire la frammentazione degli habitat naturali
ASSE VI: "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione"	<p>6.1 Interventi per l'innovazione e la competitività delle imprese</p> <p>6.2 Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi</p> <p>6.3 Interventi per l'internazionalizzazione delle imprese e l'attrazione di investimenti produttivi</p> <p>6.4 Interventi per la creazione di reti interistituzionali a supporto dell'internazionalizzazione</p>	<p>Ammissibilità: rispetto normativa ambientale</p> <p>Premialità in fase di bando per selezionare iniziative che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovano il risparmio energetico - promuovano la gestione sostenibile dei rifiuti - promuovano il risparmio e la tutela dei corpi idrici - limitino il consumo e l'inquinamento del suolo, - promuovano l'adesione a sistemi di gestione ambientale e certificazione di prodotti - promuovano l'introduzione delle BAT di settore - adottino un "regolamento etico per le imprese" <p>Riserva di finanziamento per iniziative a diretta finalità ambientale</p>
ASSE VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani"	<p>7.1 Programmi di rigenerazione urbana</p> <p>7.2 Riqualificazione dell'ambiente nei centri urbani</p>	<p>Premialità/riserva di finanziamento per campagne di partecipazione/informazione/sensibilizzazione ambientale (gestione rifiuti, verde pubblico, risparmio energetico-idrico)</p> <p>Premialità/riserva di finanziamento interventi nei settori della gestione rifiuti, del verde pubblico, del risparmio energetico-idrico</p> <p>Premialità di punteggio per Enti che adottino un "regolamento etico" e/o abbiano aderito a SGA riconosciuti.</p>
ASSE VIII "Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse"	<p>L'Asse non è ricondotto a specifiche linee di intervento e non si prevede per esso una quota FESR. Nel PO sono esplicitate le priorità su cui si fondano le politiche regionali di promozione e di sviluppo dei processi di internazionalizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Assicurare la governance dei processi regionali di internazionalizzazione; • Accelerare la diffusione della conoscenza e la cultura dell'internazionalizzazione; • Rafforzare la competitività internazionale del "Sistema Puglia" • Cooperazione internazionale 	
ASSE IX "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci"	<p>9.1 Interventi a supporto della cittadinanza attiva e dello sviluppo della cultura politica</p> <p>9.2 Interventi per l'innovazione della Pubblica Amministrazione</p> <p>9.3 Assistenza Tecnica all'attuazione del Programma Operativo</p>	<p>Premialità/riserva di finanziamento per iniziative di partecipazione/informazione/sensibilizzazione ambientale (gestione rifiuti, verde pubblico, risparmio energetico-idrico)</p>

D. Modifiche dirette del P.O.

1. Si propone di specificare nell'ASSE 9 l'indicazione rivolta alla finanziabilità della governance ambientale del PO, prevedendo una specifica attenzione alla corretta integrazione delle componenti ambientali anche con riferimento alla tutela e conservazione degli habitat e delle specie, nell'attuazione del PO.
2. Nella Linea di intervento 9.3 sarebbe utile indicare anche le attività di supporto tecnico alla Valutazione Ambientale Strategica.

Allegato II.2: VAS 2007-2013 - Rapporto Ambientale**LA STRUTTURA TECNICA****AUTORITÀ AMBIENTALE**DOTT. LUCA LIMONGELLI¹ING. GIUSEPPE ANGELINI²DOTT.SSA BARBARA BARTOLI²ARCH. BENEDETTA RADICCHIO²ARCH. ERMINIA SGARAMELLA²DOTT. DOMENICO TELESCA²DOTT.SSA GABRIELLA TREVISI²DOTT.SSA ADRIANA TRISOLINI²**ARPA PUGLIA**DOTT. ROBERTO GIUA (COORDINATORE)³

DOTT.SSA LUCIA BISCEGLIA

ING. MARIA CRISTINA DE MATTIA⁴DOTT.SSA FILOMENA LACARBONARA⁴DOTT.SSA PATRIZIA LAVARRA⁴DOTT.SSA MICAELA MENEGOTTO⁵DOTT. ROBERTO PRIMERANO⁶DOTT.SSA ADRIANA PRIMICINO⁴DOTT.SSA ROSILAH SANI⁶

1 AUTORITÀ AMBIENTALE DELLA REGIONE PUGLIA

2 COMPONENTE DELLA TASK FORCE DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE IN SERVIZIO PRESSO L'AUTORITÀ AMBIENTALE – UFFICIO VAS DELLA REGIONE PUGLIA

3 DIRIGENTE TEMATICA ARIA – ARPA PUGLIA

4 COMPONENTE DELLA TASK FORCE DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE IN SERVIZIO PRESSO ARPA PUGLIA

5 PROGETTO SIMAGE IN SERVIZIO PRESSO ARPA PUGLIA

6 COLLABORATORE ARPA PUGLIA

INDICE

1. INTRODUZIONE	7621
1.1 INQUADRAMENTO E SCOPO DEL DOCUMENTO	7621
1.2 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PO 2007- 2013 E DELLA VAS	7622
2. LA PROCEDURA DELLA VAS	7622
2.1 LO SCREENING	7622
2.2 DESCRIZIONE DELLA PROCEDURA E DELLA METODOLOGIA DELLA VAS E DELLE PRINCIPALI FASI	7623
2.3 ESITI DELLE CONSULTAZIONI PER LA FASE DI SCOPING– I CONTRIBUTI DELLE AUTORITÀ AMBIENTALI	7625
3. ILLUSTRAZIONE DELLA STRUTTURA E DEI CONTENUTI DEL PO 2007-2013	7632
3.1 STRATEGIA DI SVILUPPO E OBIETTIVI DEL PROGRAMMA	7633
3.2 DESCRIZIONE DEGLI ASSI TEMATICI E DELLE LINEE DI INTERVENTO	7636
3.3 ANALISI ECONOMICA E MODALITÀ DI GESTIONE	7637
4. PO 2007/2013 E ALTRI PIANI E PROGRAMMI	7640
4.1 INDIVIDUAZIONE DEI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI AL PO	7640
4.2 ANALISI DELLE INTERAZIONI FRA PO 2007/2013 E GLI ALTRI PIANI E PROGRAMMI INDIVIDUATI	7642
5. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	7655
5.1 LA STRATEGIA AMBIENTALE E GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE INTERNAZIONALE, COMUNITARIA, NAZIONALE E REGIONALE	7655
5.2 LE POLITICHE AMBIENTALI REGIONALI E GLI ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2000-2006	7656
5.3 ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI	7658
5.3.1 ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	7659
5.3.3 SUOLO E RISCHI NATURALI	7667
5.3.4 ECOSISTEMI NATURALI E RETE NATURA 2000	7673
5.3.5 AMBIENTE MARINO COSTIERO	7676
5.3.6 PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO	7681
5.3.7 ENERGIA	7682
5.3.8 RIFIUTI	7686
5.3.9 RISCHIO ANTROPOGENICO	7690
5.3.10 MOBILITÀ E TRASPORTI	7693
5.3.11 POPOLAZIONE E SALUTE	7696
6.1 DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	7703
6.2 ANALISI DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PO	7706
7. ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PO 2007-2013 SULL'AMBIENTE	7713
7.1 VALUTAZIONE DI INCIDENZA	7736
8. RAGIONEVOLI ALTERNATIVE INDIVIDUATE AL PO 2007 – 2013	7737
9. CRITERI AMBIENTALI PROPOSTI PER LA FASE DI ATTUAZIONE DEL PO 2007-2013	7737
10. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO	7741
10.1 GLI INDICATORI	7741
10.2 RUOLI, COMPETENZE E ATTUAZIONE DEL MONITORAGGIO	7744
10.3 LE RELAZIONI DI MONITORAGGIO	7745
11. ESITI DELLE CONSULTAZIONI SUL RAPPORTO AMBIENTALE	7746

12. PROPOSTE PER L'AUTORITA' DI GESTIONE	7751
ALLEGATI	7755
ALLEGATO I – ELENCO DELLE AUTORITÀ DA CONSULTARE (EX ART. 5 - 6 DIR. 42/2001/CEE)	7755
ALLEGATO II – INDICATORI PER L'ANALISI DI CONTESTO	7755
ALLEGATO III – SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE	7755

1. INTRODUZIONE

La Direttiva 2001/42/CE (detta direttiva VAS) ha l'obiettivo "*di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente*" (ex art. 1).

Il Programma Operativo FESR 2007-2013 (di seguito PO 2007-2013) che la Regione Puglia sta elaborando nell'ambito della programmazione dei Fondi Strutturali, per la considerevole dotazione finanziaria e la molteplicità di settori di intervento, rientra nel campo di applicazione della Direttiva VAS e dovrà essere valutato secondo le sue disposizioni.

L'Autorità di Gestione del PO FESR, responsabile della VAS, ha individuato come valutatore ambientale l'Autorità Ambientale, con il supporto della TASK FORCE PON ATAS (già operativa per l'integrazione della componente ambientale nel POR 2000-2006) e dell'ARPA Puglia, con il compito di:

- ✓ redigere il Rapporto Ambientale (di seguito RA), che rappresenta la valutazione ambientale del programma
- ✓ raccogliere, analizzare ed eventualmente integrare le proposte di modifica al RA e al Programma che i portatori di interesse esprimeranno nel corso delle previste consultazioni
- ✓ predisporre il piano di monitoraggio del programma, sulla base di indicatori, allo scopo di misurarne le performance ambientali ed eventualmente apportarvi modifiche e correzioni

1.1 INQUADRAMENTO E SCOPO DEL DOCUMENTO

Il Rapporto Ambientale (RA) è il documento che deve essere redatto, come stabilito dall'art. 5 della Direttiva VAS, ogni qualvolta si attui un processo di valutazione ambientale strategica. Nel RA devono essere "*individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale*".

Le informazioni da includere nel RA, come previsto dall'Allegato I della Direttiva, sono le seguenti:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi _ sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale del PO FESR 2007-2013, la cui portata e livello di dettaglio è stato condiviso con le Autorità Ambientali consultate nella fase di Scoping, di seguito illustrata.

1.2 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PO 2007- 2013 E DELLA VAS

Nell'ambito dell'obiettivo «Convergenza», il FESR come previsto dal Regolamento n.1083/2006, concentra il suo intervento sul sostegno allo sviluppo economico sostenibile e integrato, a livello regionale e locale, e all'occupazione,

“Il Programma Operativo FESR della Regione Puglia è stato predisposto, a partire dalle disposizioni del Regolamento 1083/2006, sulla base delle indicazioni contenute nel Documento Strategico Regionale “DSR” (approvato dalla Giunta regionale con Del.1139 del 1/08/2007), tenendo conto del Quadro Strategico Nazionale (QSN approvato dal CIPE il 22/12/2006) e dei contributi dei singoli Tavoli di Lavoro costituiti dalle strutture regionali attorno ai temi indicati dal DSR.

Nell'attuazione del Programma Operativo FESR, un ruolo fondamentale sarà svolto dal percorso di pianificazione strategica per Area Vasta che condurrà alla redazione dei Piani Strategici di Area Vasta.

Il quadro normativo di riferimento della VAS è invece la già citata Direttiva 42/2001 CE, recepita nell'ordinamento italiano dal D.lgs 152/2006. L'entrata in vigore della parte II del Testo Unico (che disciplina la VAS) è stata rinviata al 31 luglio 2007 ed è in corso di revisione.

La direttiva VAS risponde alle indicazioni della Convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, fondata sui tre pilastri:

- diritto alla informazione,
- diritto alla partecipazione alle decisioni
- accesso alla giustizia

Sono di seguito illustrate le fasi e le procedure per la Valutazione Ambientale del PO FESR.

2. LA PROCEDURA DELLA VAS

2.1 LO SCREENING

La Direttiva 2001/42/CE (art. 3) individua specificatamente una serie di piani e programmi che devono essere sottoposti a VAS e ne esclude altri.

In particolare, devono essere sistematicamente sottoposti a VAS i piani e programmi che:

- siano elaborati nei settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscano il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE (direttiva concernente la Valutazione di Impatto Ambientale)
- i piani e programmi “per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE” (cosiddetta direttiva “habitat”)

La Direttiva definisce inoltre che non devono essere sottoposti a VAS:

- i piani e programmi “destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale e di protezione civile”;
- i piani e programmi “finanziari e di bilancio”
- piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale;
- modifiche minori dei piani e dei programmi che devono essere sistematicamente sottoposti a VAS;
- piani e i programmi diversi da quelli che devono essere sistematicamente sottoposti a VAS che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti;

Per i Piani e Programmi non rientranti nelle tipologie indicate dalla Direttiva è necessario procedere, secondo criteri definiti all'art. 3, par. 3, 4 e 5 e dall'Allegato II della Direttiva ad una verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica.

Poiché il PO FESR 2007-2013:

- produrrà investimenti nei settori energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale
- interesserà l'intero territorio regionale
- potrebbe comportare impatti diretti ed indiretti sui Siti Rete Natura 2000

è possibile affermare che esso rientra nella definizione di piani e programmi di cui all'art. 2 della Direttiva e che la sua approvazione è subordinata alla dimostrazione del rispetto degli obblighi della direttiva VAS.

Inoltre, con nota n. D/(2006) 310052 del 2/02/2006 della Commissione, Direzione Generale delle Politiche Regionali, è stata espressamente sancita l'obbligatorietà dell'applicazione della direttiva 2001/42/CE, anche laddove non sia stata recepita con opportuni atti normativi, con particolare riferimento ai piani e programmi, cofinanziati dall'Unione Europea, che verranno elaborati per il periodo di programmazione 2007-2013.

2.2 DESCRIZIONE DELLA PROCEDURA E DELLA METODOLOGIA DELLA VAS E DELLE PRINCIPALI FASI

La metodologia adottata per il processo di Valutazione Ambientale Strategica del PO 2007/2013 è stata formulata sulla base delle “Linee Guida elaborate dalla Rete nazionale delle Autorità Ambientali e delle Autorità della Programmazione dei Fondi Strutturali comunitari per l'applicazione della VAS alla programmazione 2007/2013” e prevede le fasi di seguito indicate.

I FASE – FASE DI SCOPING

- ⇒ Individuazione delle AUTORITÀ con specifiche competenze ambientali (si intendono tutte la autorità formali governative o pubbliche definite da disposizioni amministrative o giuridiche con specifiche competenze in materia ambientale relativamente all'area interessata dal PO)
- ⇒ Redazione del DOCUMENTO DI SCOPING contenente una proposta della struttura del Rapporto Ambientale (RA)
- ⇒ Attivazione delle consultazioni delle AUTORITÀ con specifiche competenze ambientali sul DOCUMENTO DI SCOPING per stabilire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel RA

II FASE – STESURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

- ⇒ Stesura della prima bozza di RA per la quale è necessario aver elaborato una PROPOSTA DI PIANO, alcune sue RAGIONEVOLI ALTERNATIVE e una descrizione e valutazione degli effetti ambientali derivanti dalla loro attuazione (attuazione del Piano e delle sue alternative)
- ⇒ Definizione delle MISURE PER IL MONITORAGGIO del PO necessarie:
 - al controllo degli effetti ambientali significativi
 - al controllo degli effetti negativi imprevisti

- all'adozione delle misure correttive che si riterranno più opportune.
- e successiva individuazione di INDICATORI DI EFFICACIA (che misurano il grado di raggiungimento degli obiettivi) e di INDICATORI DI EFFICIENZA (che misurano il grado di raggiungimento degli obiettivi rispetto alle risorse impiegate) rappresentativi del contesto di attuazione del PO.

⇒ Stesura di una SINTESI NON TECNICA del RA

III FASE – CONSULTAZIONI

- ⇒ Individuazione dei SETTORI DEL PUBBLICO (si intendono in genere gruppi organizzati con interesse a partecipare al processo come le Associazioni ambientaliste, le ONG, gli Enti di ricerca e Formazione, le Associazioni culturali, le Associazioni di categoria, gli ordini professionali e le istituzioni sanitarie)
- ⇒ Consultazione delle AUTORITÀ e dei SETTORI DEL PUBBLICO per consentire loro di esprimere un parere sulla proposta di PO e sul RA (inclusivo della SINTESI NON TECNICA) prima dell'adozione del PO.

IV FASE – INFORMAZIONE SULL'ITER DECISIONALE

- ⇒ Redazione e adozione del PO definitivo sulla base dei risultati della fase di consultazione
- ⇒ Elaborazione della DICHIARAZIONE DI SINTESI che deve illustrare:
- in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel PO
 - in che modo si è tenuto conto del RA e dei risultati delle consultazioni
 - i motivi per cui è stato scelto il PO adottato fra le possibili alternative che erano state individuate.
- ⇒ Messa a disposizione di AUTORITÀ e PUBBLICO di:
- PO
 - DICHIARAZIONE DI SINTESI
 - MISURE DI MONITORAGGIO.

V FASE – ATTUAZIONE DEL PO E MONITORAGGIO

- ⇒ Raccolta di tutti i dati e di tutte le informazioni necessarie per far partire il sistema di monitoraggio
- ⇒ Verifica periodica dello stato di avanzamento del PO e della sua efficacia.
- ⇒ Redazione delle RELAZIONI DI MONITORAGGIO, i cui risultati potranno consentire un eventuale riorientamento del PO.

Il giorno 20 febbraio 2007, è stata presentata alle Autorità interessate al PO FESR 2007-2013 dal punto di vista della competenza ambientale, una ipotesi di portata e di livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, con lo scopo di ricevere dalle autorità segnalate contributi, informazioni, osservazioni, suggerimenti, utili per orientare correttamente i contenuti del Rapporto stesso. L'elenco delle autorità con competenze ambientali riportato in allegato, è stato individuato con determina del Dirigente del Settore Ecologia n. 69 dell' 8 febbraio 2007, e completato con Det del Dirigente del Settore Ecologia n. 141 del 21 marzo 2007.

Il paragrafo che segue racchiude in sintesi e informa sull'esito delle consultazioni sul documento di scoping presentato, fornendo da un lato l'elenco delle osservazioni e dei contributi pervenuti e dall'altro le motivazioni in base alle quali tali contributi sono stati recepiti o considerati non condivisibili. La consultazione è stata agevolata dall'apertura di pagine web appositamente dedicate a tale fase di consultazione, che ha messo a disposizione delle Autorità ambientali documenti normativi e metodologici. La formulazione dei contributi e la loro valutazione è stata altresì facilitata attraverso la somministrazione di un apposito questionario a risposta guidata, che ha comunque salvaguardato la possibilità di osservazioni e contributi "liberi".

2.3 *ESITI DELLE CONSULTAZIONI PER LA FASE DI SCOPING – I CONTRIBUTI DELLE AUTORITÀ AMBIENTALI*

PROGRAMMA OPERATIVO 2007-2013 – VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

FASE DI SCOPING

Prospetto contributi autorità con competenze ambientali pervenuti dopo la I consulta di scoping del 20 febbraio 2007

In occasione del primo incontro di consultazione svoltosi il 20 febbraio 2007, è stata presentata alle Autorità interessate al PO FESR 2007-2013 dal punto di vista della competenza ambientale, una ipotesi di portata e di livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, con lo scopo di ricevere dalle autorità segnalate contributi, informazioni, osservazioni, suggerimenti, utili per orientare correttamente i contenuti del Rapporto stesso. L'elenco delle autorità con competenze ambientali, non esaustivo ed in corso di integrazione, è stato individuato con determina del Dirigente del Settore Ecologia n. 69 dell' 8 febbraio 2007.

Il documento che segue racchiude in sintesi e informa sull'esito delle consultazioni sul documento di scoping presentato, fornendo da un lato l'elenco delle osservazioni e dei contributi pervenuti e dall'altro le motivazioni in base alle quali tali contributi sono stati recepiti o considerati non condivisibili. La consultazione è stata agevolata dall'apertura di pagine web appositamente dedicate a tale fase di consultazione, che ha messo a disposizione delle Autorità ambientali documenti normativi e metodologici. La formulazione dei contributi e la loro valutazione è stata altresì facilitata attraverso la somministrazione di un apposito questionario a risposta guidata, che ha comunque salvaguardato la possibilità di osservazioni e contributi "liberi".

In sintesi dai questionari pervenuti emerge che:

- la metodologia del processo è chiara e condivisa da tutte le Autorità consultate
- sono state proposte integrazioni riguardanti componenti e tematiche ambientali non contemplate sulle quali è stato richiesto un approfondimento nella valutazione ambientale
- sono state proposte integrazioni su piani e programmi non contemplati dal documento di scoping
- sono state proposte integrazioni relative atti normativi internazionali nazionali e regionali non contemplati nel documento di scoping per la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale
- la proposta di struttura indice è stata condivisa dalle Autorità ambientali
- ulteriori e più approfondite osservazioni sono pervenute dall'Autorità di Bacino, cui, per maggiore trasparenza, si sta rispondendo anche in forma diretta.

METODOLOGIA DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE		RISCONTRO
AUTORITÀ AMBIENTALE	OSSERVAZIONI PERVENUTE TRAMITE IL QUESTIONARIO	
AUTORITÀ DI BACINO DELLA PUGLIA	<p>La metodologia illustrata, del processo di Valutazione Ambientale Strategica, risulta chiara ed esaustiva.</p>	<p>Nel Rapporto Ambientale non si ritiene necessario approfondire ulteriormente la parte riguardante la metodologia del processo di VAS.</p>
PROTEZIONE CIVILE		
SETTORE ASSETTO DEL TERRITORIO		
SETTORE TUTELA DELLE ACQUE		
SETTORE ATTIVITÀ ESTRATTIVE		
COM. DI CONVERSANO (ENTE PARCO LAGHI DI CONVERSANO)		
PORTATA DELLE INFORMAZIONI DEL RAPPORTO AMBIENTALE		
AUTORITÀ AMBIENTALE	OSSERVAZIONI PERVENUTE TRAMITE IL QUESTIONARIO	RISCONTRO
AUTORITÀ DI BACINO DELLA PUGLIA	<p>⇒ Tematiche ambientali pertinenti il Programma Operativo: Si propone di integrare, nell'ambito della componente acqua, la tematica <i>Bilancio idrico</i> (ai sensi del D.Lgs 152/2006 art. 95) e, nell'ambito della componente suolo, la tematica <i>Difesa del suolo</i> (ai sensi del D.Lgs 152/2006, art. 54 co.1, lett. u).</p> <p>⇒ Piani e Programmi pertinenti il Programma Operativo: Si propone l'integrazione dei <i>Piani di Bonifica</i> ex L.R. n. 54/1980, art. 6.</p> <p>⇒ Atti di riferimento internazionale, nazionale e regionale da utilizzare per la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale: Si ritiene esaustivo l'elenco degli atti fornito nel documento di scoping.</p>	<p>Le integrazioni proposte sono condivisibili e saranno recepite nella fase di stesura del rapporto Ambientale.</p>

<p>PROTEZIONE CIVILE</p>	<p>⇒ <u>Tematiche ambientali pertinenti il Programma Operativo:</u> Si ritengono esaustive le tematiche e le componenti prese in considerazione nel documento di scoping.</p> <p>⇒ <u>Piani e Programmi pertinenti il Programma Operativo:</u> Si propone l'integrazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - del Piano di previsione, prevenzione e lotta attività contro gli incendi boschivi; - dei Piani di emergenza esterni (Controllo dei pericoli di incidenti rilevanti); - Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico (Centro Funzionale regionale – presidi territoriali idrogeologici) <p>⇒ <u>Atti di riferimento internazionale, nazionale e regionale da utilizzare per la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale:</u> Si ritiene di integrare i seguenti atti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - L.R. n. 18/2000; - L. n. 353/2000 (Legge quadro in materia di incendi boschivi); - D.P.C.M. 25.02.2005 (linee Guida per la predisposizione del Piano di emergenza esterno); - Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27.02.2004 	<p>Per quanto riguarda i Piani/Programmi pertinenti con il PO, si ritiene condivisibile l'integrazione del Programma di previsione e prevenzione degli incendi boschivi (ex. DCR n. 320/98 – BURP n. 85 suppl. del 28/08/1998); gli altri programmi proposti saranno integrati previa informazione degli atti di riferimento e dei dati relativi allo stato di attuazione, da parte della Protezione Civile.</p> <p>Per quanto riguarda gli atti di riferimento, per la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, le normative proposte saranno integrate previa verifica che esse non costituiscano disposizioni specifiche per raggiungere obiettivi ambientali già definiti, e che la portata delle informazioni del Rapporto Ambientale sia mantenuta ad un livello di approfondimento omogeneo per tutte le tematiche ambientali.</p>
<p>SETTORE ASSETTO DEL TERRITORIO</p>	<p>⇒ <u>Tematiche ambientali pertinenti il Programma Operativo:</u> Si propone di integrare la tematica <i>Città e sistemi urbani</i>, in cui le tematiche ambientali assumono specifiche connotazioni.</p> <p>⇒ <u>Piani e Programmi pertinenti il Programma Operativo:</u> Si propone di integrare le informazioni, già presenti nel documento di scoping, relative al DRAG, con la specifica dei seguenti atti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - L.R. 20/2001, art. 4-5 - in itinere; - DGR n. 120 del 15/02/2007 - Presa d'atto della Giunta Regionale del DRAG, art. 4, co.3b; - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG). <p>Si propone inoltre di integrare l'elenco dei Piani e Programmi con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'adeguamento del Piano Paesaggistico regionale – in itinere (D.Lgs. 42/2004) - Programma di Sviluppo Rurale <p>⇒ <u>Atti di riferimento internazionale, nazionale e regionale da utilizzare per la</u></p>	<p>Si ritiene condivisibile recepire le integrazioni proposte per quanto riguarda le tematiche ambientali e i Piani e Programmi pertinenti con il PO.</p> <p>Riguardo al documento segnalato, da integrare fra gli atti utili alla definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, si ritiene che esso non rappresenti un atto normativo - strategico della Regione Puglia, bensì un documento metodologico, che in ogni caso sarà tenuto in debito conto nella fase di stesura del Rapporto Ambientale.</p>

SETTORE TUTELA DELLE ACQUE	<p>definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale: Al fine di far riferimento a riflessioni sviluppate nel contesto regionale, si propone di integrare il documento: <i>L. Limongelli, V.A. Uricchio, G. Zurino (2006) (a cura di), "La Valutazione Ambientale Strategica per lo sviluppo sostenibile della Puglia: un primo contributo conoscitivo e metodologico" – Regione Puglia.</i></p> <p>⇒ <u>Tematiche ambientali pertinenti il Programma Operativo:</u> Si ritengono esaustive le tematiche e le componenti prese in considerazione nel documento di scoping.</p> <p>⇒ <u>Piani e Programmi pertinenti il Programma Operativo:</u> Si propone l'integrazione del: - Piano di utilizzazione/smaltimento dei fanghi prodotti dagli impianti di depurazione; - Piano di individuazione delle aree vulnerabili da prodotti fitosanitari; - Piano di spandimento delle acque di vegetazione</p> <p>⇒ <u>Atti di riferimento internazionale, nazionale e regionale da utilizzare per la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale:</u> Si ritengono esaustivi gli atti di riferimento presi in considerazione nel documento di scoping.</p>	<p>I Piani e Programmi proposti saranno integrati previa informazione degli atti di riferimento e dei dati relativi allo stato di attuazione, da parte dello stesso Settore Tutela delle Acque.</p>
SETTORE ATTIVITÀ ESTRATTIVE	<p>⇒ Si rileva la mancanza tra le componenti ambientali da trattare di Cave e Acque termali</p>	<p>Le cave saranno trattate nella componente suolo per le acque termali sarà valutata l'opportunità di integrazione con il GdL</p>
COM. DI CONVERSANO (ENTE PARCO LAGHI DI CONVERSANO)	//	//
PROPOSTA DI STRUTTURA/INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE		
AUTORITÀ AMBIENTALE	OSSERVAZIONI PERVENUTE TRAMITE IL QUESTIONARIO	RISCONTRO
AUTORITÀ DI BACINO DELLA PUGLIA	Si propone l'integrazione di uno specifico paragrafo dedicato alla descrizione delle "Ragionevoli alternative individuate al P.O. 2007-2013 e alla descrizione delle motivazioni della scelta effettuata.	L'integrazione proposta è condivisibile e sarà recepita in fase di stesura del Rapporto Ambientale.

PROTEZIONE CIVILE			
SETTORE ASSETTO DEL TERRITORIO	Si ritiene esaustiva la proposta di indice fornita nel documento di scoping.	//	
SETTORE TUTELA DELLE ACQUE			
SETTORE ATTIVITÀ ESTRATTIVE	Si rileva la mancanza del riferimento alle attività estrattive (industria estrattiva)	Tale aspetto sarà valutato nell'ambito della componente suolo	
COM. DI CONVERSANO (ENTE PARCO LAGHI DI CONVERSANO)	//	//	
ULTERIORI OSSERVAZIONI			
AUTORITÀ AMBIENTALE	OSSERVAZIONI PERVENUTE TRAMITE IL QUESTIONARIO	RISCONTRO	
AUTORITÀ DI BACINO DELLA PUGLIA	<p>1. relativamente all'elenco dei "Temi e questioni ambientali" individuati, si sottolineare l'importanza di considerare le componenti "acqua" e "suolo", nella accezione più ampia del termine, e in accordo alla loro definizione stabilita dal D.Lgs 152/2006, art. 54, comma 1, lettere a) e b) rispettivamente.</p> <p>2. In merito alla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si suggeriscono le seguenti ulteriori tematiche, che si ritiene dovranno essere oggetto di valutazione degli effetti indotti dall'applicazione del P.O. 2007-2013 della Puglia:</p> <p>I. compatibilità del P.O. con il complesso delle attività afferenti alla "difesa del suolo", così come definita dal D.Lgs 152/2006, art. 54, comma 1, lettera u), che rappresentano, in sintesi, gli obiettivi della attività di pianificazione, di programmazione e di attuazione degli interventi istituzionalmente attribuite alle Autorità di Bacino (D.Lgs 152/2006, art. 56), e che costituiscono il fine dei "Piani di Bacino", così come individuati dal D.Lgs 152/2006, art. 65;</p>	<p>In fase di stesura del RA sarà valutata l'opportunità e l'eventuale modalità con cui recepire le osservazioni pervenute dall'Autorità di Bacino.</p> <p>Sarà inoltre predisposto l'atto amministrativo di rettifica della determina dirigenziale n. 69 del 08/02/07, al fine di integrare l'elenco delle autorità, con competenze ambientali da consultare, con le AdB delle altre regioni segnalate dalla AdB Puglia e inoltre con l'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) e l'Agenzia Regionale Sanitaria (ARES), mancanti per mero errore materiale.</p>	

	<p>II. Compatibilità specifica del P.O. con gli obiettivi, le finalità e le azioni previste dal “Piano di Assetto Idrogeologico”, approvato dal Comitato istituzionale dell’Autorità di Bacino della Puglia con Delibera n. 39 del 30.11.2005;</p> <p>III. Compatibilità specifica del P.O. con gli obiettivi, le finalità e le azioni previste dal “Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia, predisposto dal Commissario Delegato per l’Emergenza Ambientale in Puglia, con Decreto n. 209 del 19.12.2005 e di cui è in corso l’iter di adozione ed approvazione;</p> <p>IV. Compatibilità specifica del P.O. con gli obiettivi e le finalità previste dall’atto di indirizzo per la redazione del “Piano stralcio del Bilancio idrico”, approvato dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino della Puglia con Delibera n. 38 del 29/06/2006;</p> <p>V. Compatibilità specifica del P.O. Puglia con gli obiettivi e le finalità previste dall’atto di indirizzo per la redazione del “Piano stralcio del Bilancio idrico”, approvato dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino della Puglia con Delibera n. 238 del 29/06/2006;</p> <p>3. In merito al livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si ritiene che detto livello debba prevedere una paritetica attenzione sia agli aspetti qualitativi e sia a quelli quantitativi, relativamente alle diverse componenti oggetto delle valutazioni, nelle condizioni -ante- e -post- attuazione delle azioni del P.O. In secondo luogo, si ritiene opportuno sottolineare che la valutazione e descrizione degli effetti ambientali dovrebbero essere condotte e successivamente illustrate per distinte “unità territoriali di riferimento” appositamente individuate, oltre che sulla base degli esistenti confini di natura amministrativa, anche su base di quelli di natura idrografica (bacini idrografici, ai sensi del D.Lgs 152/2006, art. 54, comma 1, lett. r). Dette “Unità Territoriali”, in prima analisi, potrebbero essere circoscritte ad aree di estensione “sovracomunale” o “comunale”.</p>

	<p>4. Sempre con riferimento al livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si ritiene che eventuali livelli specifici di approfondimento dell'analisi degli effetti, che possono raggiungere anche il livello del singolo intervento e/o della singola realtà locale, dovranno essere preventivamente ipotizzati e, se del caso, attuati, ogni qualvolta i previsti effetti del Piano siano tali da far presagire sensibili modifiche alle naturali caratteristiche ed equilibri delle componenti territoriali "Acqua" e "Suolo", così come precedentemente definite.</p> <p>Si fa presente, infine, che il territorio della Regione Puglia è interessato, in parte, anche dalle competenze di altre Autorità di Bacino (Autorità di Bacino della Basilicata, Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno, Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore). Pertanto risulterebbe necessario prevedere il coinvolgimento delle anzidette AdB in tutte le fasi di consultazione finalizzate alla RA.</p>	
PROTEZIONE CIVILE	//	//
SETTORE ASSETTO DEL TERRITORIO	Si segnala che le Proiezioni territoriali del DSR, atto conseguente del DSR, sono state approvate dalla Giunta Regionale con delibera n. 42 del 26/01/2007.	Documento da acquisire e utilizzare in fase di stesura del RA.
SETTORE TUTELA DELLE ACQUE	//	//
SETTORE ATTIVITÀ ESTRATTIVE	//	//
COM. DI CONVERSANO (ENTE PARCO LAGHI DI CONVERSANO)	//	//

3. ILLUSTRAZIONE DELLA STRUTTURA E DEI CONTENUTI DEL PO 2007-2013

Il Programma Operativo 2007-2013 individua tre politiche prioritarie che saranno implementate attraverso nove Assi così articolati per politica:

4. politiche di contesto: Assi II, IV, Ve VII;
5. politiche della ricerca e dell'innovazione: Assi I, VI VIII e IX;
6. politiche per l'inclusione ed il welfare: Asse III.

Nei paragrafi successivi, al fine di agevolare la lettura del PO, si riportano gli schemi sintetici che mettono in evidenza la strategia e gli obiettivi specifici che il programma intende raggiungere per ciascun asse e la descrizione delle rispettive linee di intervento individuate.

L'articolazione del PO riportata nelle tabelle si riferisce al Programma Operativo FESR 2007-2013 approvato con D.G.R. n. 171 del 26 febbraio 2007 (BURP n. 40 del 20/03/2007).

L'analisi e la valutazione oggetto del presente Rapporto ambientale tiene altresì conto delle integrazioni, specificazioni e parziali modificazioni apportate al Programma Operativo a seguito delle verifiche di coerenza e conformità del programma stesso al quadro di riferimento comunitario, sviluppate dall'Autorità di gestione nel periodo marzo/aprile 2007.

3.1 STRATEGIA DI SVILUPPO E OBIETTIVI DEL PROGRAMMA

ASSE	STRATEGIA E OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
<p>ASSE I Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività</p>	<p>In linea con la strategia di Lisbona l'obiettivo generale dell'asse è lo <i>sviluppo del sistema regionale dell'innovazione</i></p>	<p>a) Elevare la domanda e la propensione delle imprese ad investire in Ricerca ed Innovazione b) Qualificazione del sistema regionale pubblico della ricerca e migliorare il raccordo tra domanda e offerta c) Potenziare l'Infrastrutturazione di Comunicazione Digitale d) Promuovere la Società dell'Informazione diffusa e inclusiva e) Sviluppare l'industria dei contenuti digitali f) Accrescere l'attivazione e la diffusione di servizi innovativi</p>
<p>ASSE II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo"</p>	<p>La complessiva azione in campo ambientale nel presente ciclo di programmazione è opportunamente orientata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla prevenzione dei fenomeni di inquinamento e di dissesto del territorio; - al risanamento delle situazioni di contaminazione e di degrado; - alla valorizzazione delle componenti ambientali, quale elemento di sviluppo economico territoriale. <p>L'obiettivo generale è: <i>Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese</i></p>	<p>a) completare il processo di costruzione di efficienti sistemi di gestione della risorsa, al fine di tendere all'autosufficienza e di rafforzare iniziative e sperimentazioni di risparmio idrico; b) garantire la tutela quali – quantitativa e il risanamento dei corpi idrici, e perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche integrando gli obiettivi di qualità nelle politiche settoriali, quali quella agricola, industriale e turistica; c) creazione di sistemi di adduzione e distribuzione integrati, dotati di specifici sistemi di accumulo e regolazione, tali da gestire ponderatamente il flusso delle portate di distribuzione alle singole utenze; d) realizzare un sistema di governo e di presidio del territorio diffuso ed efficiente, e una pianificazione territoriale compatibile con le esigenze della sicurezza ambientale, sviluppando politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni, sismi) e garantendo la tutela e il risanamento del patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico della Regione; e) proteggere il suolo dell'inquinamento e dal degrado (desertificazione, erosione, ecc.); f) recuperare e riqualificare le fasce costiere degradate; g) adeguare i sistemi di monitoraggio e migliorare lo stato delle conoscenze. h) ridurre le emissioni di gas serra, secondo gli indirizzi generali di politica energetica e gli obiettivi contenuti nel PEAR. i) ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti anche attraverso l'incentivazione del riutilizzo e del riciclaggio.</p>

ASSE	STRATEGIA E OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
<p>ASSE III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"</p>	<p>Obiettivi strategici regionali sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ promuovere e sostenere una strategia di inclusione sociale e di costruzione di una società regionale inclusiva. ⇒ sostenere e qualificare una strategia orientata alla tutela della salute e del benessere 	<p>a) promuovere e sostenere politiche di prevenzione del rischio di esclusione sociale e politiche di inclusione sociale per i cittadini e le famiglie pugliesi in svantaggio economico e sociale, nonché per quei segmenti della società pugliese che sono o possono essere interessati dai processi di cambiamento e di innovazione della dinamica economica e sociale</p> <p>b) sostenere e qualificare una politica di innalzamento dei livelli di benessere e della salute dei cittadini pugliesi, anche attraverso una politica orientata a migliorare l'infrastrutturazione sociosanitaria, a prevenire i rischi sanitari e le malattie, nonché i rischi di esclusione e i fenomeni di marginalità sociale;</p> <p>c) garantire condizioni di sicurezza a cittadini e imprese, riqualificando contesti a rischio di criminalità</p>
<p>ASSE IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo"</p>	<p>Il macro obiettivo della politica regionale è: <i>migliorare l'attrattività del territorio regionale, anche turistica, attraverso la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche per uno sviluppo in chiave sostenibile</i></p>	<p>a) promuovere l'economia turistica attraverso la qualificazione, la diversificazione e la promozione dell'offerta turistica integrata dei sistemi territoriali, il completamento e la qualificazione delle infrastrutture ed azioni di marketing territoriale;</p> <p>b) tutelare, valorizzare e promuovere i beni e le attività culturali al fine di aumentare l'attrattività territoriale;</p> <p>c) promuovere il sostegno e lo sviluppo delle Aree Naturali Protette e l'attuazione della Rete Natura 2000 anche attraverso lo sviluppo della connettività ecologica diffusa sul territorio regionale.</p>
<p>ASSE V "Reti e collegamenti per la mobilità"</p>	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ Creazione di una "piattaforma logistica regionale" integrata e polivalente ⇒ Creazione di un sistema di trasporto pubblico integrato ⇒ Sviluppo di reti di trasporto locali ed urbane sostenibili ed accessibili 	<p>a) contribuire alla realizzazione di un sistema regionale di trasporto e di logistica integrato, sicuro, interconnesso e omogeneo;</p> <p>b) potenziare i sistemi della portualità pugliese con specifico riferimento alle infrastrutture, agli interventi "dell'ultimo miglio", al rafforzamento della retroportualità;</p> <p>c) potenziare i sistemi aeroportuali con riferimento al miglioramento della qualità dei servizi ed alla maggiore integrazione con gli altri servizi ed infrastrutture di trasporto regionali puntando essenzialmente, allo sviluppo della filiera aeroportuale ed alla sua completa accessibilità;</p> <p>d) potenziare il sistema ferroviario interregionale ed intra-regionale (con specifico riferimento al rafforzamento ed al collegamento dei corridoi internazionali di trasporto n. 8 con l'Est Europa e n. 1 con la Campania e il Tirreno);</p> <p>e) promuovere target omogenei di servizi di trasporto nella regione e standard di performance minima per dotazioni infrastrutturali e servizi (puntando in primo luogo ad innalzare il livello di servizio reale nei differenti contesti territoriali, nonché a favorire l'interoperabilità delle reti, il potenziamento del materiale rotabile collegato all'innovazione innovativi urali delle reti, l'integrazione delle reti e, quindi, delle tariffe);</p> <p>f) realizzare sistemi di controllo e monitoraggio della qualità dei servizi di trasporto nella regione, nonché la connessione/ accessibilità delle aree produttive, dei sistemi urbani e dei</p>

ASSE	STRATEGIA E OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
<p>ASSE VI: "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione"</p>	<p>Macro obiettivi della politica industriale regionale sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Innovazione e competitività delle filiere tradizionali verso segmenti di prodotto e mercato a maggiore valore aggiunto. ⇒ Nascita, attrazione e sviluppo di nuove specializzazioni manifatturiere e terziarie, a più elevato contenuto tecnologico e di conoscenza. 	<p>centri minori alle reti principali.</p> <p>g) potenziare e innovare le reti e i servizi di trasporto pubblico urbano ed extra-urbano e sviluppare infrastrutture e per la mobilità accessibile ed ecosostenibile (rete ciclabile regionale, veicoli a basso impatto ambientale per il trasporto pubblico locale, ecc).</p> <p>d) consolidare la crescita del tessuto produttivo attraverso progetti integrati di filiera promossi anche dai Distretti Produttivi, a favore dell'innovazione e dell'integrazione delle fasi di produzione e di commercializzazione;</p> <p>e) favorire la creazione di strutture e/o di programmi nel campo dell'innovazione, della formazione e della logistica, che siano di supporto anche ai Distretti Produttivi;</p> <p>f) ampliare l'offerta di strumenti finanziari innovativi per il sistema imprenditoriale regionale, per migliorarne il livello di capitalizzazione, attraverso l'aumento del capitale di rischio (si riferisce alla macroattività accesso al microcredito).</p> <p>g) valorizzare in chiave internazionale il territorio pugliese favorendo l'ampliamento e la qualificazione della base occupazionale, nonché lo sviluppo sostenibile, anche attraverso la valorizzazione delle eccellenze territoriali, settoriali e culturali ed il rafforzamento della partecipazione ai processi di partenariato;</p> <p>h) intensificare e rendere stabile il raccordo tra le istituzioni e gli operatori locali, al fine di massimizzare le ricadute sul territorio di eventuali accordi di partenariato interistituzionale siglati nei vari Paesi di riferimento;</p>
<p>ASSE VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani"</p>	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ Contrasto dell'abbandono ⇒ Rafforzamento dei caratteri identitari dei luoghi come risorse da tutelare e valorizzare per favorire il progresso socio economico e la crescita dell'occupazione 	<p>a) contrastare l'abbandono e il degrado urbano, anche mediante azioni di recupero e riuso di edifici e di spazi abbandonati e dismessi per il soddisfacimento della domanda di centri di aggregazione sociale, culturale, sportiva e di verde urbano, con progetti integrati ed un approccio partecipativo;</p> <p>b) tutelare, valorizzare, ricostruire/costruire identità sia dei centri minori di carattere storico, sia dei centri storici delle città medio-grandi;</p> <p>c) consolidare, rafforzare, riqualificare, razionalizzare e, dove necessario, disegnare le reti funzionali e le trame di relazione che connettono i luoghi abitati, di produzione e di consumo, quelli storici, quelli naturalistici e di svago;</p> <p>d) promuovere lo sviluppo ecosostenibile e garantire la riqualificazione ambientale anche attraverso il monitoraggio ed il contenimento dell'inquinamento e integrare la componente ambientale nella pianificazione territoriale e urbana attraverso l'incentivazione della valutazione ambientale strategica (VAS) alla pianificazione urbana.</p>
<p>ASSE VIII "Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse"</p>	<p>La finalità della politica regionale di intervento a favore della promozione dell'internazionalizzazione può essere sintetizzata nel concetto di "far conoscere la Puglia, frontiera dell'Europa nel Mediterraneo, nel</p>	<p>a) proiezione dell'immagine della regione sui principali mercati mondiali ed il consolidamento della relativa posizione internazionale attraverso la valorizzazione delle eccellenze territoriali, settoriali e culturali, ed il rafforzamento della partecipazione ai processi di partenariato soprattutto nella prospettiva del ruolo centrale dell'Italia e della Puglia nella</p>

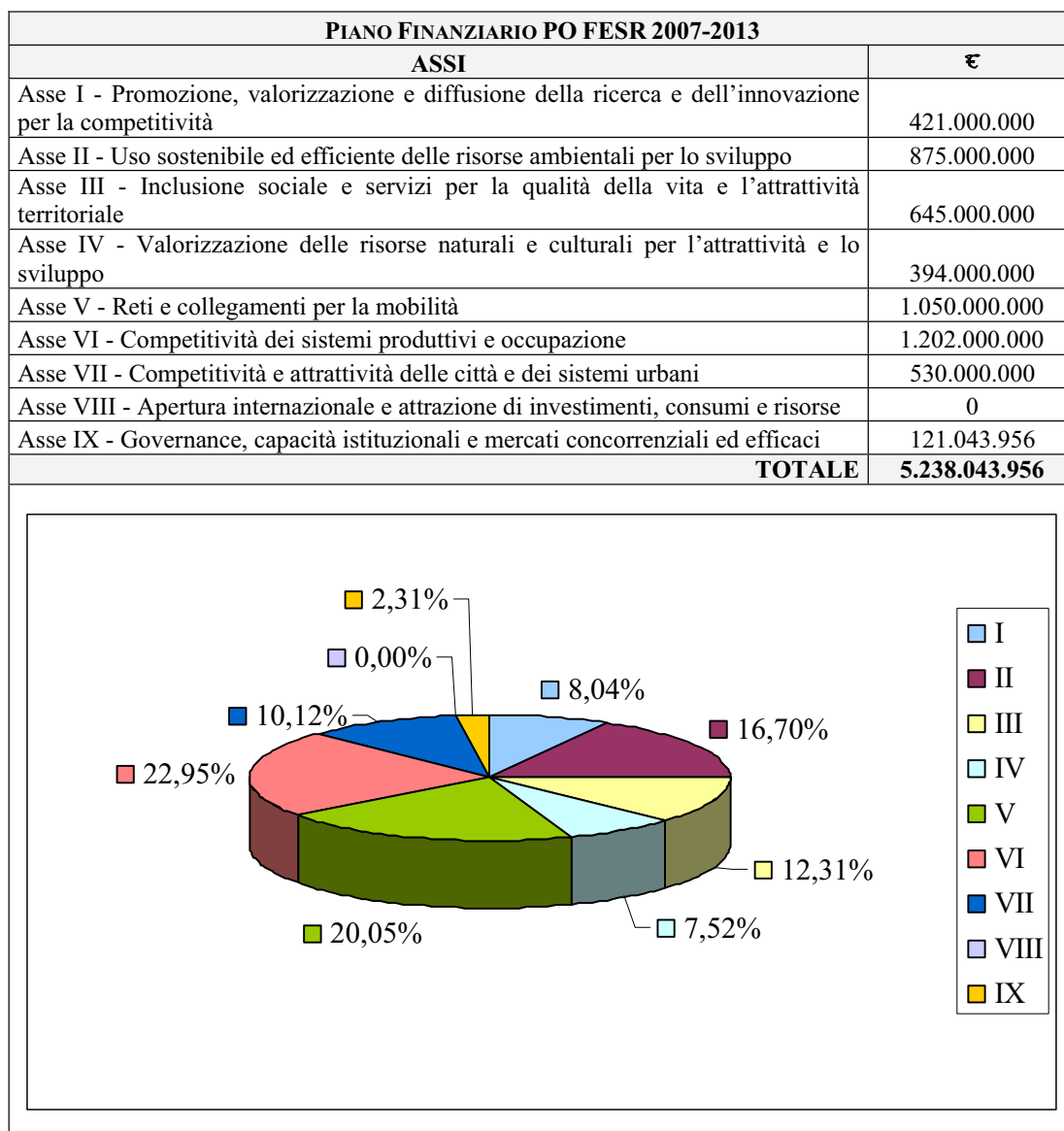
ASSE	STRATEGIA E OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
	<p>mondo e far conoscere il mondo in Puglia", così come definito nell'ambito del Piano regionale per l'internazionalizzazione (PRINT).</p>	<p>realizzazione e partecipazione al mercato di libero scambio nel Mediterraneo, previsto per il 2010 in funzione degli obiettivi del Processo di Barcellona;</p> <p>b) rafforzamento della capacità proattiva degli attori regionali nei vari settori economici, culturali ed istituzionali in relazione alla partecipazione sia ai processi di internazionalizzazione, guardando ai Paesi esteri all'Europa, con particolare attenzione ai mercati emergenti, sia ai vantaggi del mercato interno europeo, per via di una maggiore e migliore accesso alle conoscenze, alle competenze ed agli strumenti finanziari necessari;</p> <p>c) rafforzamento della capacità dei soggetti pubblici di sviluppare politiche di cooperazione territoriale in grado di offrire all'intera politica regionale unitaria una "sponda" per la proiezione internazionale;</p> <p>d) Intensificazione e stabilizzazione del raccordo fra le istituzioni e gli operatori locali al fine di massimizzare le ricadute sul territorio di eventuali accordi di partenariato siglati nei vari settori e paesi di riferimento.</p>
<p>ASSE IX "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci"</p>	<p>⇨ Promuovere l'innovazione della pubblica amministrazione e rafforzare il rapporto con i cittadini attraverso la partecipazione e il dialogo</p> <p>⇨ Superare le criticità "di sistema" della pubblica amministrazione nella gestione del PO FESR</p>	<p>a) diffondere la partecipazione e la cultura politica</p> <p>b) Promuovere l'innovazione organizzativa</p> <p>c) sostenere l'attuazione efficace ed efficiente del Programma Operativo</p>

3.2 DESCRIZIONE DEGLI ASSI TEMATICI E DELLE LINEE DI INTERVENTO

ASSE	LINEE DI INTERVENTO
ASSE I Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	<p>1.1 Sostegno alle attività di sviluppo sperimentale e all'innovazione di processo e organizzativa delle PMI e aiuti alla nascita e sviluppo di piccole imprese innovative</p> <p>1.2 Rafforzamento del potenziale tecnologico e infrastrutturale della regione</p> <p>1.3 Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali</p> <p>1.4 Interventi per lo sviluppo dell'industria dei contenuti digitali (e-content) e per la promozione diffusiva e inclusiva della Società dell'Informazione</p> <p>1.5 Interventi per lo sviluppo dei servizi digitali per la Pubblica Amministrazione ed i cittadini</p>
ASSE II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo"	<p>2.1 Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche</p> <p>2.2 Interventi per il potenziamento del sistema idrico di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica</p> <p>2.3 Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico, e di erosione delle coste</p> <p>2.4 Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego</p> <p>2.5 Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati</p>
ASSE III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"	<p>3.1 Programma di interventi per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e di conciliazione dei tempi vita-lavoro</p> <p>3.2 Programma di interventi per la infrastrutturazione dei distretti sociosanitari</p> <p>3.3 Programma di interventi per il potenziamento dell'offerta, la qualità e l'accessibilità della rete dei servizi sociali e sociosanitari</p> <p>3.4 Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese</p>
ASSE IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo"	<p>4.1 Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica.</p> <p>4.2 Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale</p> <p>4.3 Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo.</p> <p>4.4 Interventi per la rete ecologica</p>
ASSE V "Reti e collegamenti per la mobilità"	<p>5.1 Riequilibrio modale e potenziamento dei collegamenti ferroviari, stradali, aeroportuali e portuali</p> <p>5.2 Sviluppo dei sistemi di movimentazione e logistica delle produzioni</p> <p>5.3 Sviluppo di reti, infrastrutture e servizi di trasporto urbano ed extraurbano sostenibili ed accessibili</p>
ASSE VI: "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione"	<p>6.1 Interventi per l'innovazione e la competitività delle imprese</p> <p>6.2 Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi</p> <p>6.3 Interventi per l'internazionalizzazione delle imprese e l'attrazione di investimenti produttivi</p> <p>6.4 Interventi per la creazione di reti interistituzionali a supporto dell'internazionalizzazione</p>
ASSE VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani"	<p>7.1 Programmi di rigenerazione urbana</p> <p>7.2 Riqualficazione dell'ambiente nei centri urbani</p>
ASSE VIII "Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse"	<p>L'Asse non è ricondotto a specifiche linee di intervento e non si prevede per esso una quota FESR. Nel PO sono esplicitate le priorità su cui si fondano le politiche regionali di promozione e di sviluppo dei processi di internazionalizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Assicurare la governance dei processi regionali di internazionalizzazione; • Accelerare la diffusione della conoscenza e la cultura dell'internazionalizzazione; • Rafforzare la competitività internazionale del "Sistema Puglia" • Cooperazione internazionale
ASSE IX "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci"	<p>9.1 Interventi a supporto della cittadinanza attiva e dello sviluppo della cultura politica</p> <p>9.2 Interventi per l'innovazione della Pubblica Amministrazione</p> <p>9.3 Assistenza Tecnica all'attuazione del Programma Operativo</p>

3.3 ANALISI ECONOMICA E MODALITÀ DI GESTIONE

Si riporta di seguito la distribuzione per asse della quota pubblica totale, comprendente la quota FESR relativa al Programma Operativo.



Si rileva che gli assi che presentano la maggiore quota risultano il V e il VI relativi rispettivamente a: reti e collegamenti per la mobilità e a alla competitività dei sistemi produttivi e l'occupazione. Si osserva che alcune linee di intervento afferenti a questi assi risultano particolarmente rilevanti sia per gli impatti ambientali positivi o negativi sia per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale del Programma.

Fondamentali ai fini della valutazione degli effetti ambientali diretti e indiretti risultano l'asse II, l'asse IV e l'asse VII.

Ai fini dell'efficacia ambientale e del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale del Programma, assume rilevanza la complessiva organizzazione gestionale, articolata attraverso la individuazione di policy manager, responsabili della coerente attuazione di ciascun Asse e con l'assegnazione di uno specifico ruolo trasversale all'Autorità Ambientale.

Particolare attenzione sarà riservata allo specifico documento, di più puntuale modalità di gestione e di definizione delle relazioni tra i soggetti responsabili a diverso livello

dell'attuazione del Programma, che l'Autorità di gestione dovrà sviluppare a valle dell'approvazione definitiva del Programma Operativo.

Nei capitoli successivi sono analizzati il contesto ambientale e gli effetti significativi sulle componenti ambientali con particolare riguardo per le componenti maggiormente interessate dagli assi sopra indicati.

4. PO 2007/2013 E ALTRI PIANI E PROGRAMMI

4.1 INDIVIDUAZIONE DEI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI AL PO

Nella tabella seguente sono riportati i piani e programmi vigenti o in corso di approvazione sul territorio regionale che sono interessati in maniera più o meno diretta dal Programma Operativo FESR 2007-2013.

PIANO O PROGRAMMA	RIFERIMENTO NORMATIVO	STATO DI AVANZAMENTO	PROVVEDIMENTI A VALLE DELLE PREVISIONI DI LEGGE (presa d'atto, adozione, approvazione, ecc.)
Piano triennale per la tutela dell'ambiente	L.R. n. 17/2000	approvato	
Piano di tutela delle acque	D Lgs 152/1999 LR 14/2000		
Piani di bonifica	L.R. 54/1980, art. 6)		
Piano d'ambito territoriale ottimale risorse idriche	L. 36/1994 LR 29/1997		
Piano di assetto idrogeologico (PAI)	L. 183/1989	approvato	
Piano regionale delle attività estrattive (PRAE)	L.R. 37/1985	approvato	
Piano di risanamento qualità dell'aria	D. Lgs. 351/1999	In itinere	
Programma d'azione per le "zone vulnerabili da nitrati", in riferimento alla Direttiva 91/676 CEE per la protezione delle acque dall'inquinamento	D. Lgs. 152/99 D. Lgs. 156/2006 D.M. 7 aprile 2006	approvato	DGR n. 2036\2005 DGR n. 19\2007
Piano regionale di gestione dei rifiuti e successive modifiche e integrazioni	D. Lgs. 22/1997	approvato	DCD 41/2001 DCD 296/2002 DCD 187/2005
Piano regionale di gestione dei rifiuti. Integrazione Sezione Rifiuti speciali e pericolosi.	D. Lgs. 22/1997	In itinere	DCD 28/12/2006 n.246
Piano di riduzione del conferimento in discarica dei rifiuti urbani biodegradabili	D. Lgs. 22/1997		DCD n56 del 26/03/2004
Piano regionale per la raccolta e smaltimento degli apparecchi contenenti PCB soggetti ad inventario	D. Lgs. 22/1997 D.Lgs. 209/99		DGR 3/6/2004 n.805
Documento regionale di assetto generale (DRAG)	L.R. 20/2000	In itinere	L.R. 20/2001, ARTT. 4-5 IN ITINERE PRESA D'ATTO DELLA GIUNTA REGIONALE (DEL. 120 DEL 15.2.2007) DEL DRAG-ART. 4 CO. 3 B)

PIANO O PROGRAMMA	RIFERIMENTO NORMATIVO	STATO DI AVANZAMENTO	PROVVEDIMENTI A VALLE DELLE PREVISIONI DI LEGGE (presa d'atto, adozione, approvazione, ecc.)
			INDIRIZZI, CRITERI E ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE DEI PIANI URBANISTICI GENERALI (PUG)
Piano energetico ambientale regionale (PEAR)		In itinere	
Piani di gestione delle aree protette e dei Siti Natura 2000	Direttive Habitat e Uccelli L. 394/1991 L.R. 19/1997	In itinere	
Piano urbanistico territoriale tematico	D.Lgs. 490/1999	approvato	
Piano dei trasporti	L.R. 13/1999	approvato	
Piano della società dell'informazione			
Adeguamento del Piano Paesaggistico regionale		In itinere	D.Lgs. 42/2004
Programma di Sviluppo rurale 2007-2013	Reg. CE 1698\2005		
Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi .			
Piani di emergenza esterni. (Controllo dei pericoli di incidenti rilevanti)			
Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico. (Centro Funzionale regionale – presidi territoriali idrogeologici)			
Piano di utilizzo/smaltimento dei fanghi prodotti dagli impianti di depurazione.			
Piano di individuazione delle aree vulnerabili da prodotti fitosanitari..			
Piano di spandimento delle acque di vegetazione.			

4.2 ANALISI DELLE INTERAZIONI FRA PO 2007/2013 E GLI ALTRI PIANI E PROGRAMMI INDIVIDUATI

Attesa la complessità e la portata del Programma Operativo FESR 2007-2013 è evidente che molteplici potranno essere le ricadute e i meccanismi di coazione che potranno innescarsi con altri strumenti di programmazione vigenti, in corso di approvazione o che potranno essere predisposti lungo il periodo di attuazione del Programma stesso.

A tal proposito è evidente che la verifica di coerenza dovrà avvenire “tra” i diversi strumenti di pianificazione e/o programmazione in funzione della loro data di approvazione. Per questa ragione gli strumenti il cui iter di approvazione non si sia ancora concluso (per esempio quelli ancora solo adottati) e ovviamente quelli che dovessero successivamente essere predisposti devono prevedere una verifica della coerenza con gli altri strumenti ed in particolare con il Programma Operativo FESR 2007-2013.

A seconda dei casi, tale coerenza potrà concretizzarsi anche solo con la verifica che le previsioni programmatiche non contrastino con le scelte strategiche presenti nel PO.

È opportuno precisare che in sede di VAS la valutazione delle interazioni fra PO 2007/2013 e gli altri piani e programmi individuati non può che essere ad un livello alto non fosse altro che per il respiro strategico del PO e per il ridotto livello di dettaglio dello stesso in riferimento ai singoli interventi da realizzare.

Per queste ragioni si è parlato prima di “coerenza” fra PO 2007/2013 e gli altri piani e programmi individuati e non di “compatibilità” riservando questo termine ad indicare una azione di verifica da effettuare sui singoli interventi, non potendo in generale la valutazione ambientale strategica sostituire la valutazione svolta nell’ambito di procedure specifiche previste da leggi e/o regolamenti, non fosse altro che per il differente livello di informazione e dettaglio che contraddistinguono i piani dai progetti.

Tutto ciò premesso la valutazione di coerenza come prima descritta rimane comunque una verifica complessa per la portata del PO ed il numero dei piani individuati. Per questo motivo la partecipazione delle autorità ambientali, così come individuate nella fase di scoping con apposito atto dirigenziale, è finalizzata anche a tale verifica atteso il fatto che molte di quelle autorità hanno la responsabilità dei piani elencati.

Per fornire un quadro sintetico di tale fase è stata predisposta una tabella (che costituiva l’Allegato III del documento all’attenzione dell’ultima consultazione) che riportava tutti gli obiettivi specifici dei 9 assi in cui è articolato il PO incrociati con i piani e programmi estratti dall’elenco precedente tra quelli che risultano approvati in aggiunta a quelli per cui non è disponibile l’informazione sullo stato di avanzamento.

Non sono state fatte osservazioni nel merito pertanto la tabella (di seguito riportata) è rimasta vuota ritenendo che non vi siano problematiche di coerenza esterna del PO con gli altri piani elencati.

Lo strumento è inserito comunque nel testo come strumento di monitoraggio in modo che possa essere utilizzato anche successivamente sia nella fase di attuazione per rappresentare eventuali incoerenze a valle degli obiettivi sia per costituire un quadro sinottico da aggiornare nel tempo in ragione dei piani o programmi che via via si andranno ad elaborare ed approvare.

Le celle di intersezione, quindi rimangono a disposizione per evidenziare eventuali incoerenze dovessero riscontrarsi e in merito alle quali l’Autorità Ambientale si impegna ad effettuare uno specifico approfondimento finalizzato all’accoglimento del rilievo e agli atti successivi per proporre, in sede di CdS, modifiche e/o integrazioni del PO oppure al loro motivato rigetto.

5. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

5.1 LA STRATEGIA AMBIENTALE E GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE INTERNAZIONALE, COMUNITARIA, NAZIONALE E REGIONALE

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale per la valutazione ambientale del PO FESR 2007-2013 sono stati definiti a partire dall'analisi delle normative e delle strategie nazionali ed internazionali e degli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti a livello regionale, tenuto conto delle criticità e opportunità ambientali del territorio.

Sono di seguito elencati gli atti di riferimento internazionale, nazionale e regionale per la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale del PO 2007-2013.

Contesto internazionale

- Strategia di Goteborg del 2001
- Vertice delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile di Johannesburg del 2002:
 - ⇒ Piano di azione di Johannesburg
- Carta di Aalborg 2002-2010 e Aalborg +10 Commitments
- **VI° Programma di Azione Ambiente 2010 dell'Unione Europea:**
 - ⇒ Aree di azione prioritaria
 - ⇒ Strategie tematiche
- Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all'approvazione, in nome della Comunità europea, del **Protocollo di Kyoto** allegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano

Contesto nazionale

- STRATEGIA D'AZIONE AMBIENTALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE IN ITALIA (DELIBERA DEL CIPE DEL 2 AGOSTO 2002)

CONTESTO REGIONALE

- **Documento Strategico Regionale 2007-2013**

Gli obiettivi individuati per ciascuna tematica ambientale sono riportati al paragrafo 6.1.

5.2 LE POLITICHE AMBIENTALI REGIONALI E GLI ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2000-2006

TUTELA DELLE ACQUE

Lo stato deficitario delle risorse idriche negli ultimi anni in Puglia hanno causato una situazione di *emergenza idrica* prorogata, in fasi successive fino ad oggi, per la quale la Regione risulta commissariata per l'Emergenza idrica sin dal 2000 (Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3077/2000).

La strategia individuata dal POR 2000-2006 per le Risorse Idriche, è stata pertanto dettata da tale situazione di emergenza ed ha riguardato:

La strategia individuata dal POR 2000-2006 per le Risorse Idriche ha riguardato:

- ⇒ l'individuazione di interventi di tipo infrastrutturale (Misure 1.1, 1.2, 4.2);
- ⇒ il potenziamento dei sistemi di monitoraggio (Misure 1.3, 1.4, 1.5).

La Misura 1.1 ha finanziato essenzialmente interventi infrastrutturali, con l'obiettivo di aumentare la dotazione idrica pro-capite (completamento/adequamento delle infrastrutture, aumento dell'efficienza degli acquedotti e riduzione delle perdite) e di migliorare il sistema fognario-depurativo (in riferimento a copertura/ammodernamento del servizio, capacità e flessibilità degli impianti, tecnologie di depurazione utilizzate).

La criticità riscontrata deriva dal fatto che gli interventi sono stati individuati in risposta alle principali emergenze e dunque inseriti in piani stralcio o urgenti, in assenza di una pianificazione organica di disciplina dell'intera materia.

AMBIENTE MARINO-COSTIERO

Le maggiori criticità del periodo di programmazione 2000-2006 sono derivate dall'assenza di una strategia unitaria di tutela dell'ambiente marino costiero, per cui non è stato possibile cogliere le opportunità derivanti dall'attuazione della strategia comunitaria per la Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC - COM(95) 511).

La Regione Puglia comunque, riappropriandosi della propria funzione pianificatoria, nell'ultimo periodo di programmazione 2000-2006, ha avviato una serie di azioni (attraverso la L.R. n. 17/2006- "*Disciplina della tutela e dell'uso della costa*"), tra cui:

- 1) la redazione del Piano Regionale delle Coste, con la funzione della conoscenza dell'uso del territorio costiero, delle criticità esistenti sullo stesso, della qualificazione delle aree di pregio da salvaguardare, della pianificazione degli interventi di difesa costiera, di portualità, nonché della utilizzazione ai fini turistico - ricreativo - balneare;
- 2) la promozione, nel rispetto della pianificazione regionale, della progettualità e dell'esecuzione di opere portuali e di difesa costiera pubbliche/private;
- 3) predisposizione di attività di monitoraggio, vigilanza e controllo al fine di aggiornare la pianificazione, fronteggiare l'abusivismo e diffondere la cultura ed il rispetto ambientale.

Le misure del POR 2000-2006 sotto elencate hanno offerto comunque diverse opportunità riguardanti aspetti d'influenza sull'ambiente marino e costiero, pur in assenza di una strategia unitaria e di misure appositamente dedicate:

- ⇒ Adeguamento ed ammodernamento degli impianti di depurazione che scaricano a mare, dei porti e delle strutture connesse alle attività di pesca al fine di ridurre il carico inquinante (Misure 1.1, 4.12);
- ⇒ Realizzazione di opere di difesa costiera e di recupero delle aree dunali (Misure 1.3, 1.4);
- ⇒ Attivazione di sistemi di monitoraggio e campagne di studio al fine di migliorare le conoscenze dello stato dell'ambiente marino-costiero (Misure 1.3, 4.12, 4.13);
- ⇒ Promozione di buone prassi e tecnologie innovative per la migliore gestione delle risorse marine e delle aree costiere (Misure 4.12, 4.13)

DIFESA DEL SUOLO

La strategia sul suolo della scorsa programmazione ha riguardato:

- ⇒ interventi strutturali di messa in sicurezza e consolidamento di insediamenti abitati, aree produttive ed infrastrutture (Misura 1.3);

- ⇒ il recupero della funzionalità dei sistemi naturali e la promozione di pratiche agricole funzionali alla difesa del suolo (Misure 1.4, 1.7, 4.3, 4.6);
- ⇒ il potenziamento dei sistemi di monitoraggio (Misure 1.3, 1.4 e 1.5).

Le problematiche di dissesto ambientale del suolo sono legate a fattori di pressione antropici complessi, come la gestione dei suoli agricoli, lo sfruttamento delle risorse idriche superficiali, la gestione della fascia costiera. Pertanto, sebbene gli interventi finanziati possano aver risolto in modo efficace i singoli problemi locali, è mancato un approccio "di sistema" alla difesa del suolo, volto ad affrontare le cause della cattiva gestione del territorio. Gli interventi sono stati attuati in un contesto di generalizzata emergenza, in assenza di un piano organico di interventi, dato che il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico è stato adottato soltanto il 15.12.2004.

RETE ECOLOGICA REGIONALE

La precedente programmazione ha mirato a costruire, qualificare e gestire il Sistema Regionale per la Conservazione della Natura (Rete Ecologica Regionale) e a migliorare il patrimonio naturalistico negli ambiti marginali del territorio regionale.

Sono stati realizzati interventi diversificati, riguardanti: il potenziamento del sistema delle conoscenze di base, (realizzazione del SIT delle aree naturali protette; interventi di recupero e conservazione del patrimonio naturale; di infrastrutturazione leggera finalizzati alla fruizione e azioni di sensibilizzazione, informazione e promozione.

Le principali criticità, riscontrate già in fase di riprogrammazione di metà periodo, sono dovute ad una combinazione di fattori riconducibili a:

- ⇒ Difficoltà di realizzare un percorso attuativo "in due fasi", previsto invece per altri settori come acque e suolo, con una prima fase di rafforzamento delle condizioni di contesto (adeguamento normativo, elaborazione/adozione degli strumenti di pianificazione) e una seconda fase volta agli investimenti;
- ⇒ Incompleta definizione del contesto di riferimento normativo-istituzionale regionale in materia di aree protette (Stato di attuazione della LR 19/97 e mancato insediamento e/o individuazione degli Enti di Gestione delle aree di recente istituzione e dei Siti Natura 2000);
- ⇒ Polverizzazione degli interventi realizzati
- ⇒ Scarsa capacità tecnico-progettuale degli Enti Locali a fronte della innovatività degli interventi, determinata dalla carenza di strutture tecniche negli organici degli enti locali.
- ⇒ Procedure di attuazione legate alla Progettazione Integrata.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO

Il ciclo di programmazione 2000-2006 ha riservato adeguata attenzione alla valorizzazione del patrimonio culturale, architettonico e archeologico soprattutto attraverso i Progetti Integrati Settoriali che hanno avuto il merito di coniugare il recupero dei beni culturali con la valorizzazione del contesto in cui sono inseriti.

Riguardo invece la componente Paesaggio occorre rilevare, nello scorso ciclo di programmazione, una sottovalutazione dei problemi della pianificazione territoriale e paesaggistica del territorio regionale e delle sue potenzialità, probabilmente imputabile alla mancanza di un quadro conoscitivo condiviso delle risorse ambientali e culturali regionali, delle rispettive esigenze di tutela e potenzialità di valorizzazione.

La Convenzione europea del paesaggio (Firenze 2000), all'art. 5, riconosce il paesaggio quale parte essenziale dell'ambiente di vita delle popolazioni e fondamento della loro identità e richiede di integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico. Orientamento, questo, per alcuni aspetti ripercorso dal D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio". Al fine di rendere la pianificazione paesistica regionale coerente con gli orientamenti della Convenzione europea e della normativa statale sui beni culturali l'Assessorato all'Assetto del Territorio ha avviato alla redazione di un nuovo Piano Paesaggistico adeguato al Codice dei beni culturali e del paesaggio.

RIFIUTI E BONIFICHE

Le principali criticità ambientali rilevabili dall'analisi del contesto ambientale, delle politiche di settore e della programmazione precedente attengono a:

- ⇒ Percentuali di raccolta differenziata inferiori ai livelli fissati dalla normativa
- ⇒ Ritardo dell'entrata in esercizio degli impianti per la selezione e/o il trattamento dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata
- ⇒ Ritardo nella costruzione degli impianti idonei al completamento del sistema di gestione, anche a causa di contenziosi giudiziari
- ⇒ Scarsa sensibilizzazione degli utenti/cittadini, dovuta alla mancanza di una corretta e puntuale comunicazione ed informazione sui dati di RD, recupero materiali e destino delle varie frazioni merceologiche
- ⇒ Assenza di strumenti per l'utilizzo di materiale riciclato (carta in uffici pubblici, GPP, gare di appalti che prevedono l'acquisto in misura pari al 30% di tali materiali, marchio di qualità per il compost pugliese)
- ⇒ Eccessiva pressione sull'ambiente dovuta agli elevati conferimenti in discarica, ad oggi, principale strumento di gestione
- ⇒ Gestione integrata dei rifiuti speciali provenienti dalle attività produttive della regione (in particolare alcune frazioni di rifiuti speciali pericolosi)
- ⇒ Mancato decollo della borsa rifiuti
- ⇒ Ritardi relativi a procedure di gestione e smaltimento di materiali contenenti amianto
- ⇒ Assenza di strumenti per il riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti elettrici ed elettronici, attualmente smaltiti per la quasi totalità in discarica dei rifiuti urbani con notevole rischio ambientale
- ⇒ Per le bonifiche, le criticità attengono a:
 - ⇒ Carenza di pianificazione regionale in materia di bonifiche di siti contaminati
 - ⇒ Tempistica inerente gli iter procedurali
 - ⇒ Esistenza di siti fortemente inquinati e dannosi per la salute dei cittadini

Il recente aggiornamento dei piani di gestione dei rifiuti, che tra le altre cose adegua gli obiettivi di RD a quelli previsti dalla normativa nazionale e comunitaria, la regolamentazione per la gestione dei rifiuti inerti, l'introduzione dello strumento del GPP, gli investimenti di settore programmati (anche nell'ambito del PO FESR 2007-2013), il passaggio da una fase di emergenza ad una gestione ordinaria, gli accordi con i Consorzi che si occupano di recupero di materia, si prevede possano dare un importante contributo per il superamento delle criticità sopra riscontrate.

ENERGIA

Il Protocollo di Kyoto stabilisce, per l'Italia una riduzione del 6.5% rispetto ai livelli del 1990, da raggiungere tra il 2008 e il 2012. In Puglia, le iniziative per l'impiego delle fonti rinnovabili nella produzione di energia elettrica e nella produzione combinata di energia elettrica e calore (cogenerazione) si sono diffuse, negli ultimi anni, sia per le condizioni favorevoli offerte agli impianti a FER nel contesto del mercato elettrico liberalizzato (*dispacciamento a prezzo zero* nel mercato dell'energia all'ingrosso e *Certificati Verdi*) sia per gli incentivi che la Regione ha reso disponibili per favorire lo sfruttamento del *solare termico* e delle FER meno competitive, in particolar modo la produzione di energia fotovoltaica. A questi si aggiungono i finanziamenti derivanti dalla Misura 1.9 del POR 2000-2006.

La principale criticità riscontrata nell'attuazione di questa Misura è da ricondurre alla mancanza del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR). Lo Studio preliminare avviato nel 1998 e condotto dal Politecnico di Bari, è stato concluso nel luglio 2000; nell'ottobre del 2003 è stato approvato un Aggiornamento di questo Studio, svolto dal Consorzio Universitas-CSEI. A dicembre del 2005 la Regione, per il tramite dell'Assessorato all'Ecologia, ha affidato l'incarico della redazione del PEAR alle società Ambienteitalia e Aforis. Un *Documento Preliminare* del PEAR per la discussione è stato presentato nel marzo 2006. La nuova fase dei fondi strutturali 2007-2013 sarà pertanto uno degli strumenti attuativi del redigendo PEAR.

5.3 ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI

Nei paragrafi successivi è sviluppata l'analisi del contesto ambientale attraverso:

- individuazione dei macro-descrittori per ciascuna componente;
- l'elencazione puntuale degli indicatori presi in considerazione per l'analisi del contesto, accompagnata dalla relativa metainformazione;
- indicazioni per il P.O., che derivano dagli elementi di criticità ed opportunità emersi.

La descrizione del contesto prenderà in considerazione:

- le componenti ambientali primarie ed i temi elencati nell'All. I della Direttiva:
 - Aria e Cambiamenti climatici
 - Acqua
 - Suolo e Rischi naturali
 - Ecosistemi naturali e Rete Natura 2000
 - Paesaggio e Patrimonio culturale, architettonico e archeologico
 - Popolazione e salute
- e le seguenti tematiche, ritenute rilevanti per il territorio pugliese:
 - Ambiente marino-costiero
 - Energia
 - Mobilità e trasporto
 - Rifiuti
 - Rischio antropogenico

5.3.1 ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI

DESCRIZIONE DEL CONTESTO

L'analisi del contesto ambientale della tematica aria e cambiamenti climatici riguarda le emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti e le concentrazioni rilevate in atmosfera (qualità dell'aria).

QUALITÀ DELL'ARIA

Ad oggi sono attive sul territorio pugliese numerose reti pubbliche e private, gestite da diversi enti (ARPA, comuni, province, privati).

La mancanza di un gestore unico e la conseguente incertezza determinata dai criteri non omogenei di gestione delle reti rappresenta una criticità.

Per altro, nonostante il gran numero di stazioni presenti, la copertura del territorio risulta non omogenea e in alcuni casi la collocazione delle singole stazioni risulta inadeguata a rispettare i criteri fissati dalla normativa più recente (DM 60/02 e D. Lgs. 184/04).

A partire dal 2004 è stata avviata da ARPA Puglia un'attività di ristrutturazione delle reti da essa gestite, al fine di migliorare la copertura del territorio e di ammodernare e adeguare alla più recente normativa la strumentazione di misura.

Inoltre, nell'ambito del Piano Triennale di Tutela dell'Ambiente della Regione Puglia, è stata stipulata una convenzione tra Assessorato all'Ambiente, ARPA Puglia, Università di Bari, Università di Lecce e CNR – ISAC, con i seguenti obiettivi, funzionali alla redazione del Piano regionale di Qualità dell'aria:

- linea di azione a: Adeguamento della Rete Regionale di Qualità dell'Aria;
- linea di azione b: Inventario delle emissioni;
- linea di azione c: Proposta di Piano di Qualità dell'aria;
- linea di azione d: Modellistica;
- linea di azione e: Automazione dell'acquisizione dei dati di emissione da sorgenti industriali;
- linea di azione f: Formazione del personale.

Al fine di garantire la popolabilità degli indicatori di qualità dell'aria e la consistenza dei dati, si farà riferimento alla rete di monitoraggio gestita da ARPA Puglia come fonte principale di dati. Tale rete è costituita ad oggi dalle seguenti stazioni (cfr. Figura 1/ARI):

- 25 stazioni della rete regionale, 5 per provincia;
- 8 stazioni ARPA, equamente suddivise tra le "aree ad elevato rischio di crisi ambientale" di Taranto e Brindisi;

- 3 stazioni della provincia di Taranto;
- 4 stazioni del comune di Lecce.

Nel 2005, con la messa a regime della rete gestita da ARPA Puglia, sono stati monitorati con continuità gli inquinanti SO₂, NO_x-NO₂, O₃, CO, benzene, PM₁₀.

Le informazioni raccolte nel biennio 2004-2005, delineano una criticità per gli inquinanti PM₁₀ e ozono, e in misura minore per il biossido di azoto (NO₂), sia in ambito urbano che nelle aree industriali di Taranto e Brindisi. Non si evidenziano differenze statisticamente significative tra il 2004 e il 2005.

Per gli altri inquinanti (CO, SO₂ e benzene) non si sono rilevati superamenti di alcun limite normativo, in linea con il trend nazionale che ha visto un decremento delle concentrazioni di questi inquinanti negli ultimi anni, direttamente correlato alle politiche di miglioramento di combustibili e carburanti, all'introduzione di tecnologie a minore emissione e alla metanizzazione degli impianti per il riscaldamento civile.

Per quanto riguarda le polveri PM₁₀, la criticità si registra nel numero di giorni di superamento del valore limite giornaliero, mentre non si sono registrati superamenti del valore limite annuo.

A fronte di un numero di 35 superamenti del limite giornaliero consentiti nell'arco di un anno civile, si sono registrati più superamenti sia nelle aree a forte industrializzazione di Brindisi e Taranto che nell'agglomerato di Bari (cfr. Figure 2/ARI e 3/ARI).

Inoltre, tenendo conto del fatto che la rete di monitoraggio è costituita prevalentemente da stazioni di tipo urbano o industriale, si è registrato il superamento della soglia di valutazione superiore sia come valore giornaliero che come media annuale in quasi tutte le stazioni della regione.

Per il biossido di azoto, la criticità non riguarda eventi acuti, ma piuttosto la presenza di valori mediamente elevati sia nei grossi centri urbani che nelle aree industriali, ove si registrano superamenti del valore limite annuale e della soglia di valutazione superiore (cfr. Figura 4/ARI).

Per quanto riguarda l'ozono, i limiti relativi al valore bersaglio per la salute umana sono superati su buona parte del territorio regionale, in accordo con il clima mediterraneo della regione (cfr. Figura 5/ARI).

Pur non disponendo ancora di una rete adatta alla rilevazione di questo inquinante, che andrebbe monitorato lontano da fonti di precursori, dall'analisi dei dati a disposizione si possono trarre le seguenti indicazioni:

- considerando le 2 stazioni meglio collocate di Grottaglie (TA) e S. Maria Cerrate (LE), si rilevano nei mesi più caldi numerosi giorni di superamento del valore bersaglio per la salute umana, con un numero di giorni superiore di 2 o 3 volte a quello consentito in un anno civile; si evidenzia una particolare criticità dell'area salentina, che presenta una morfologia e una meteorologia favorevoli all'accumulo di questo inquinante nei mesi estivi;
- il numero massimo di giorni di superamento, pari a 119, è stato registrato a Taranto, in un quartiere a ridosso dell'area industriale; tale comportamento è da collegare alla rilevante emissione di precursori dell'ozono troposferico dal comparto industriale stesso.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

I dati di emissione in aria disponibili fanno riferimento alla banca dati delle emissioni provinciali in atmosfera, realizzata da APAT attraverso la disaggregazione su scala provinciale delle emissioni di inquinanti e gas serra stimati secondo la metodologia CORINAIR su base nazionale.

ARPA Puglia ha inoltre aderito al progetto INEMAR per la realizzazione e la gestione dell'inventario regionale delle emissioni, che permetterà in futuro di disporre di dati disaggregati a livello comunale.

Per quanto riguarda i gas serra (CO₂, CH₄, N₂O), i trend registrati a livello regionale sono in linea con quelli nazionali (cfr. Figura 6/ARI), mostrando un andamento pressoché costante o leggermente crescente.

A livello nazionale le emissioni totali di gas serra rispetto al 1997 sono aumentate annualmente in media dell'1,3%, e al 2004 risultano superiori del 12% rispetto all'anno base.

Pertanto gli obiettivi prefissati dal protocollo di Kyoto, di una riduzione del 6,5% della quota emissiva di gas serra (rif. anno 1990) entro il 2010 risultano molto lontani.

Va detto che la Puglia contribuisce a circa il 9% delle emissioni nazionali di CO₂, con un forte contributo delle province di Taranto e Brindisi, nell'ambito dei macrosettori 01 (Combustione - Energia e industria di trasformazione) e 03 (Combustione - Industria), (cfr. Figura 7/ARI).

Per quanto concerne l'emissione di sostanze acidificanti (NO_x, SO_x, NH₃), il trend regionale è in linea con quello nazionale. Globalmente le emissioni sono in diminuzione (cfr. Figura 8/ARI) e l'andamento è in linea con gli obiettivi dal raggiungere entro il 2010, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 171/04, in recepimento della Dir. 2001/81/CE.

Per ciò che attiene ad NO_x ed SO_x la quota regionale si attesta a circa il 7% del totale nazionale; e, come per la CO₂, le realtà industriali di Brindisi e Taranto costituiscono la fonte di maggiore apporto al bilancio regionale, soprattutto per gli SO_x.

L'ammoniaca è l'unico inquinante che mostra un lieve trend in crescita dovuto in particolare ad un aumento nel settore trasporti; la Puglia risulta tuttavia essere al di sotto della media nazionale per emissione di questo inquinante.

Per le emissioni di PM₁₀, sia trend regionale che nazionale risultano essere in diminuzione (cfr. Figura 9/ARI).

La regione Puglia contribuisce per quasi il 12% al totale delle emissioni nazionali di PM₁₀, con un contributo consistente dalla provincia di Taranto, con i macrosettori 03 (Combustione - Industria) e 04 (Processi produttivi), (cfr. Figura 10/ARI).

Per quanto riguarda i precursori dell'ozono troposferico (NO_x e COVNM) il trend in calo regionale è in linea con quello nazionale e con gli obiettivi fissati dal D.Lgs. 171/04.

Anche per il monossido di carbonio e il benzene si continua a registrare un trend negativo in linea con il trend nazionale.

Infine i composti organici persistenti (IPA, diossine e furani), l'Italia, nell'ambito del Protocollo di Aarhus, ha l'impegno di ridurre le emissioni di IPA, diossine e furani a livelli inferiori rispetto a quelli del 1990.

L'obiettivo di riduzione è già stato conseguito per quanto riguarda diossine e furani, sia a livello nazionale che regionale.

Le emissioni di IPA, dopo un periodo di sostanziale stabilità (1990-2001) e una lieve diminuzione (2002), dovuta in particolare ai settori della combustione non industriale e ai processi produttivi, sono in aumento (nel 2003 +5% e nel 2004 +16%), (cfr. Figura 11/ARI).

Va ricordato che la Puglia contribuisce al 29% delle emissioni nazionali di IPA, e che il solo apporto dovuto ai processi produttivi nell'area di Taranto (macrosettore 04) è pari al 23% (cfr. Figura 12/ARI).

Analogamente per diossine e furani la Puglia rappresenta il 27% delle emissioni nazionali, di cui il 23% proviene da processi di combustione industriale dall'area di Taranto (macrosettore 03), (cfr. Figura 13/ARI).

Si rileva in conclusione come, per alcuni inquinanti (CO₂, PM₁₀ e composti organici persistenti), il carico emissivo derivante dalle realtà industriali presenti sul territorio, sia consistente, comparato al totale nazionale. Interventi per ridurre le emissioni da processi produttivi e combustione di tipo industriale, risultano pertanto necessari, favorendo l'applicazione delle migliori tecniche disponibili (BAT) in linea con il dettato delle normative europee (IPPC).

Alla scala locale ed urbana possono essere efficaci gli interventi di miglioramento della mobilità, mediante l'incentivazione del trasporto pubblico, il rinnovo del parco macchine, l'utilizzo di combustibili a basso impatto ambientale.

Infine si dovrà valutare la quota di riduzione alle emissioni derivante dall'incentivazione dell'uso di fonti rinnovabili per la produzione di energia nei vari settori.

INDICATORI

Indicatore	Unità di misura	Fonte dati	Livello minimo di dettaglio
NO2 medie annuali	µg/m3	ARPA	comunale
PM10 superamenti del valore limite di 50 µg/m3 su base giornaliera	numero	ARPA	comunale
PM10 concentrazioni medie annuali	µg/m3	ARPA	comunale
O3 numero di superamenti del valore bersaglio per la protezione della salute umana	µg/m3	ARPA	comunale
Emissioni di PM10	tonnellate	APAT	provinciale
Emissioni di precursori dell'ozono (CO, NMVOC, CH4, NOx)	tonnellate	APAT	provinciale
Emissioni di sostanze acidificanti (NOx, NH3, SO2)	tonnellate	APAT	provinciale
Emissioni di gas serra (CH4, CO2, N2O)	tonnellate	APAT	provinciale

ANALISI SWOT

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rete regionale gestita da ARPA Puglia, secondo un preciso protocollo di validazione ▪ Convenzione ARPA – Università - CNR per la redazione del Piano Regionale di Qualità dell'aria e in particolare con i seguenti obiettivi: ammodernamento della Rete di Monitoraggio, realizzazione dell'inventario regionale delle emissioni, applicazione di modellistica fotochimica a scala regionale per l'ozono e PM10, acquisizione automatizzata dei dati di emissione. ▪ Partecipazione di ARPA Puglia al progetto INEMAR per l'inventario delle emissioni con disaggregazione a scala comunale. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di numerose reti di monitoraggio gestite autonomamente da vari enti , in assenza di pianificazione operativa e gestionale. ▪ Copertura disomogenea del territorio e localizzazione di molte stazioni non conforme alla normativa più recente. ▪ Mancanza di una rete dedicata alla rilevazione dell'ozono. ▪ Mancanza di serie storiche di dati di qualità dell'aria per la valutazione dell'efficacia di piani e programmi già applicati.
Opportunità	Rischi
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riduzione delle emissioni nei vari settori e miglioramento della qualità dell'aria in ambito urbano. ▪ Normativa IPPC e applicazione BAT alla complessa realtà industriale. ▪ Sviluppo della produzione energetica da fonti 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Difficoltà di raggiungimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto per la riduzione dei gas serra. ▪ Difficoltà del raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'aria relativamente alle polveri PM10 e all'ozono.

<p>rinnovabili, in particolare, eolico e fotovoltaico.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Incentivazione della mobilità sostenibile e miglioramento del parco macchine circolante ▪ Rafforzamento degli strumenti conoscitivi e integrazione e standardizzazione dei metodi (reti, inventari e modellistica). ▪ Miglioramento della diffusione della informazione ambientale alla popolazione. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ulteriore polarizzazione e sviluppo industriale nelle aree intensive.
---	---

BIBLIOGRAFIA

- I. APAT, Annuario dei dati ambientali 2005-2006
- II. ARPA PUGLIA, Relazione sullo Stato dell'Ambiente - Anno 2005

5.3.2 ACQUA

DESCRIZIONE DEL CONTESTO

Nell'attività di selezione dei dati atti a ricostruire lo stato ambientale di riferimento, sono diverse le potenziali fonti di informazione, dagli enti preposti alla gestione (AATO, Acquedotto Pugliese-AQP spa, Consorzi di Bonifica, EIPLI, ecc.) a quelli coinvolti nel sistema autorizzatorio, nonché nella tutela e vigilanza (Regione, ARPA, AA.SS.LL., Province, Comuni ecc.). La descrizione del contesto ambientale pugliese per la componente "Acqua" si basa sulla valutazione degli indicatori o indici relativi ai temi della gestione e tutela della risorsa idrica, nonché delle caratteristiche quali-quantitative dei corpi idrici superficiali e sotterranei. Nel sistema acqua pugliese, gli aspetti connessi alle tipicità del territorio hanno un'influenza determinante sulle qualità specifiche dei corpi idrici. La limitata idrografia superficiale (in Figura 1/ACQ), infatti, definita da corsi d'acqua a prevalente carattere torrentizio contraddistingue lo stato di carenza della risorsa idrica rispetto alla ricca rete di falde sotterranee. Particolare riferimento alle acque marine costiere sarà sviluppato successivamente nella parte dedicata all'Ambiente marino-costiero. Gli argomenti inerenti gli aspetti gestionali, quantitativi e qualitativi della risorsa idrica rappresentano temi chiave nei processi di "sistemazione" infrastrutturale per la rete di approvvigionamento idrico, e che, perlopiù, riguardano varie autorità locali, secondo le rispettive competenze.

Tra questi ultimi l'Agenzia per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente (ARPA), ai fini dell'attività operativa ed istituzionale nel settore specifico, produce e acquisisce periodicamente dati sulle acque, in particolar modo interfacciandosi con il Gestore (AQP SpA) del Servizio Idrico Integrato (SII). Il quadro di dati non può che riferirsi agli "Obiettivi di qualità ambientale" e "Obiettivi di qualità per specifica destinazione" delle acque, previsti tra i principali dettami legislativi in materia.

L'analisi del contesto ambientale è stata ricondotta, dunque, ai principali temi di interesse per il PO attraverso la illustrazione di indicatori o indici specifici, aggiornati al 2004 o al 2005, in base ai dati disponibili sufficienti a rendere l'informazione ambientale sulle acque.

Un sensibile incremento generale delle fonti di approvvigionamento idrico viene confermato per l'anno 2005, che ha mostrato i primi andamenti migliorativi dopo l'emergenza di settore rilevata nell'anno 2002, segnato dalla diminuzione di eventi piovosi sull'intero territorio. Il più diretto segnale deriva dall'aumento della dotazione idrica giornaliera pro-capite, che, a livello regionale, è stata registrata dal gestore del S.I.I., (dal 1997 ad oggi), con un significativo incremento, più o meno regolare, dovuto senz'altro al mutare nel tempo della qualità della vita (Figura 2/ACQ in Allegato dedicato). L'anno 2004 ha segnato un valore massimo di 190 litri/abitate al giorno, ma per gli usi domestici, la dotazione idrica arriva fino ai 200 litri/giorno per ogni unità abitativa, secondo i recenti moduli contrattuali. L'andamento di questo indicatore di stato permette di verificare la razionalizzazione della risorsa idrica a livello regionale nel tempo, (ma che potrebbe arrivare fino ad una trattazione a livello di

dettaglio provinciale o comunale). I volumi disponibili alle "sorgenti" e soprattutto agli "invasi" artificiali, hanno indotto, però, ad una lieve riduzione dei prelievi da "falda" idrica. Le percentuali dei volumi di approvvigionamento aggiornate, per ogni tipologia di fonte, (in Figura 3/ACQ), non evidenziano, infatti, rispetto al passato, situazioni di variazione significativa nell'utilizzo delle risorse superficiali e sotterranee. E' necessario chiarire, dunque, che il sensibile decremento nell'anno 2004 dei volumi erogati destinati al consumo idropotabile, e provenienti da alcune sorgenti, è riconducibile unicamente alla separazione degli acquedotti lucani da quelli pugliesi, registrato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato (l'AQP spa) dal 1 maggio 2004 (Tabella 1/ACQ).

In un bilancio idrico complessivo, le perdite negli acquedotti, nonché i volumi persi in adduzione primaria e nella distribuzione, rappresentano ancora un problema di notevole rilevanza, se si pensa che queste ammontano a più del 50% dei volumi immessi nelle reti del servizio di approvvigionamento idropotabile. Dai dati disponibili, inoltre, si rileva al 2005 ancora un lieve aumento delle perdite agli adduttori principali con un 11,28% rispetto al 10,27% del 2004, già in aumento sul 9,57% del 2003; ma ciò che rimane in rialzo eccessivo sono le perdite nelle reti interne, come è evidente sia nel volume che nelle percentuali stimate (grafico in Figura 4/ACQ). Dal 2003 l'Acquedotto Pugliese ha anche aderito al progetto di ricerca T.I.L.D.E. (Tool for Integrated Leakage Detection) dedicato al monitoraggio delle perdite idriche, cofinanziato dalla Commissione Europea e dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare (MATTM).

Nell'ambito delle attività operative di attuazione del "Piano di monitoraggio dei corpi idrici superficiali" realizzato dalla Regione (soggetto attuatore ARPA), l'introduzione di indici di "stato" qualitativo delle acque superficiali a livello locale, è, purtroppo, limitata, poiché alcune analisi, risultano statisticamente insufficienti a tradurle in pratica un sintetico risultato di "classificazione" (ad es. il calcolo dell'IBE, che sono nel 2006 è stato realizzato stagionalmente, ai sensi di legge), o non vengono proprio ancora realizzate (ad es. inquinanti chimici organici nelle acque superficiali), il che concorre alla carenza di base conoscitiva, atta alla definizione dello Stato Ecologico e Ambientale dei Corsi d'Acqua, (indici SECA e SACA), dello Stato Ecologico e Ambientale dei Laghi o invasi artificiali (indice SEL e SAL). Altrettanto dicasi per i parametri necessari alla classificazione qualitativa delle acque sotterranee, ovvero Stato Chimico e Ambientale delle Acque Sotterranee (indici SCAS e SAAS). Si è, pertanto, potuto fare riferimento ad una prima classificazione delle acque superficiali in base ad un limitato numero di parametri "macrodescrittori", un po' per tutte le tipologie di acque.

Per quanto concerne i corsi d'acqua "significativi" (ai sensi di legge) si è riscontrato, perlopiù, lo stesso stato qualitativo "sufficiente" livello del LIM - Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (Classe 3) dal 2003 al 2005, evidenziato in una mappa di qualità delle acque (realizzata in Figura 5/ACQ). Soltanto nell'anno 2005 si è riscontrato un miglioramento per una stazione del torr. Cervaro, tendente al livello superiore "buono" (classe 2). Altre classificazioni non è stato possibile realizzarle a causa o del fiume secco in alcuni punti designati per il prelievo, nonché controllo delle acque o perché non ancora attivate per questo specifico controllo. Si realizza, invece, sempre con periodicità mensile il controllo dei corpi idrici superficiali le cui acque sono "destinate alla produzione di acqua potabile", ovvero gli invasi Occhito sul Fiume Fortore e di Monte Melillo sul torrente Locone. La loro *Classificazione degli invasi artificiali* permane aggiornamento ai dati 2006 in Classe A2, ai sensi della normativa vigente (Allegato.2-Sezione A della parte III del D.Lgs. 152/2006).

Per la classificazione qualitativa delle acque sotterranee non si dispone di dati completi relativi ad un vero e proprio piano di controllo, ma presto sarà possibile acquisire dati completi dall'avvio del "Sistema di monitoraggio dei corpi idrici sotterranei" messo a punto di recente dalla Regione in collaborazione con la Sogesid SpA (Progetto Tiziano). Nel frattempo con la redazione del Piano di Tutela delle Acque si è concretizzata l'opportunità di definire le "zone vulnerabili da Nitrati di origine agricola" attraverso una serie di indagini conoscitive atte alla caratterizzazione della qualità delle acque profonde in tali aree, particolarmente vulnerabili, ai sensi di legge. Attualmente la "risposta" scaturita dalla ricostruzione dello stato delle acque verificato, ha fornito un "Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati" in attuazione della Direttiva 91/676/CEE, appena approvato dalla Regione con Deliberazione della Giunta

Regionale n.19 del 23 gennaio 2007. Dalle indagini conoscitive condotte dall'ARPA ed iniziate nel 2004 sono tratte le *Concentrazioni di Nitrati* e quelle di *Cloruri* simultaneamente verificate, atte, quest'ultime, alla caratterizzazione anche della salinità delle acque sotterranee nei pozzi indagati (mappe in Figure 6/ACQ e 7/ACQ rispettivamente).

Una distribuzione più alta di valori dei Nitrati è chiaramente presente zone interessate del territorio a spiccata vocazione agricola, quali Foggia e Salento. I Cloruri (in mg/l) monitorati hanno evidenziato situazioni varie a seconda delle zone interessate, indicando una distribuzione più alta dei valori in aree del territorio in cui già in passato la critica Salinità si era notata. Le indagini sono state ripetute nel 2005 e nel 2006 e sono tuttora in corso e confluiranno in futuro nel sistema di monitoraggio delle acque sotterranee suddetto.

In merito alla trattazione dei dati relativi agli numero degli *scarichi* e sistema di *depuratori* delle acque reflue la situazione, allo stato attuale, risente ancora della stato transitorio, relativo agli adeguamenti in corso per buona parte del sistema di impianti depurativi urbani esistenti sul territorio (grafico in Figura 8/ACQ e mappa in Figura 9/ACQ in Allegato). Alcune "risposte" di rilievo sono quelle verificatesi in campo legislativo regionale, che vede formalmente dare attuazione agli adempimenti necessari, onde ottemperare a livello locale ai dettami della normativa nazionale vigente. La prima recente importante Deliberazione della Giunta Regionale n. 25 del 1 febbraio 2006, nella quale sono stati individuati gli agglomerati urbani ed i relativi impianti depurativi. La situazione sulle *conformità* dei parametri caratteristici delle acque reflue depurate in uscita agli impianti, rivela, talvolta, anomali valori dal punto di vista microbiologico, altre volte da quello chimico oppure entrambi, ma il monitoraggio ed il controllo sugli adeguamenti in corso è svolto, ormai, esaminando tutte le caratteristiche per ciascun impianto. Per quanto si denota ancora l'esistenza di criticità legate alla qualità delle acque reflue depurate o provenienti dalle immissioni dirette (scarichi) o indirette, dovute al difficile reperimento dei dati ed impedimenti nella ricostruzione più completa delle informazioni dai fattori "determinanti" allo "stato" di qualità degli scarichi ed delle "risposte" sui temi afferenti al settore fognario-depurativo ai sensi del D.Lgs. n.152/99 (e ss.mm.ii. da D.Lgs. 152/2006).

La Regione Puglia, inoltre, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 662 del 23 maggio 2006 ha formalmente individuato, nonchè elencato, un certo numero di *impianti depurativi previsti per il riuso* degli scarichi finali depurati, ai sensi del Decreto Min. Ambiente 185/2003, nell'intento di perseguire politiche atte al risparmio idrico e all'utilizzo di risorse idriche non convenzionali (grafico in Figura 10/ACQ). Accanto al riuso delle acque reflue depurate, infatti, si sono completati alcuni progetti per l'eventuale realizzazione di impianti di dissalazione, che permettono il ricorso ad ulteriori fonti della risorsa acqua.

INDICATORI

Indicatore/Indice	Unità di misura	Fonte	Livello minimo di dettaglio
dotazione idrica giornaliera pro-capite	Litri/abitante*giorno	AQP spa - AATO Puglia	Provinciale
prelievi	% Volume (per tipologia di fonte)	AQP spa - AATO Puglia	Regionale/Provinciale
volumi erogati	Mc/g (metricubi al giorno)	AQP spa	Regionale/Provinciale
perdite		AQP spa	Regionale
LIM (Livello da inquinamento da Macrodescrittori)	Classe range 1-5 (per ogni corso d'acqua)	ARPA Puglia	Regionale
Classificazione degli invasi artificiali come acque superficiali "destinate alla	Classi A1, A2, A3 (secondo trattamenti ai sensi di legge)	ARPA Puglia Regione-Assessorato OO.PP., Assessorato alla Salute	Regionale

produzione di acqua potabile”			
Concentrazione di Nitrati nelle acque sotterranee in zone vulnerabili agricole	mg/l	ARPA Puglia Regione e Sogesid Spa	Provinciale/Comunale
Concentrazione di Cloruri nelle acque sotterranee in zone vulnerabili agricole	mg/l	ARPA Puglia Regione e Sogesid Spa	Provinciale/Comunale
Scarichi esistenti	numero	Province, Regione, AATO, AQP Spa, ARPA	Comunale
Depuratori esistenti	Numero/mappatura	Province, Regione, AATO, AQP Spa, ARPA	Comunale
impianti depurativi previsti per il riuso delle acque	numero	Regione, AATO, AQP Spa, ARPA	Provinciale/Comunale

ANALISI SWOT

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Adozione del Piano di Tutela delle Acque (PTA). ▪ Attuazione del Piano di Monitoraggio dei Corpi idrici superficiali della regione Puglia. ▪ Attuazione del Piano di Monitoraggio dei Corpi idrici sotterranei della regione Puglia – Progetto Tiziano. ▪ Programma d’azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola- Attuazione della Direttiva 91/676/CEE. ▪ Studio sul riuso delle acque alla luce del “parco depuratori” esistente realizzata contestualmente al PTA ▪ Interventi già in atto di adeguamento degli impianti depurativi in relazione alla classe di popolazione degli agglomerati urbani individuati ▪ Piano regionale di gestione dei rifiuti e di bonifica delle aree inquinate (qualità acque in pozzi spia discariche) ▪ Interventi di sostegno economico finalizzati alla adeguamento e/o realizzazione di infrastrutture idriche, fognarie e depurative già in corso ▪ Attivazione di azioni e interventi per il risanamento di ambienti acquatici (piani, ecc.) ▪ Nuove disposizioni normative in atto sui criteri di smaltimento delle acque di vegetazione nell’irrigazione di aree agricole. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Carenza di base conoscitiva per mancanza di una totale operatività del Piano di Monitoraggio dei Corpi idrici superficiali della regione Puglia nella fase iniziale (integrazione quadro conoscenze in corso per il 2007). ▪ Inadeguatezza dei sistemi di monitoraggio e controllo del delle acque superficiali esistenti sul territorio ▪ Mancanza avvio del Piano di Monitoraggio dei Corpi idrici sotterranei della regione Puglia – Progetto Tiziano (avvio in corso per il 2007). ▪ Ritardo nella attuazione del Programma d’azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola - Attuazione della Direttiva 91/676/CEE, (Piano Comunicazione Nitrati e altre azioni connesse al Piano di Sviluppo Rurale) ▪ Fenomeni di eutrofizzazione in atto, che interessano alcuni corsi d’acqua resi noti dalla stampa e dalla televisione ▪ Difficoltà nel riutilizzo delle acque reflue depurate per cattivo funzionamento dei depuratori Difficoltà nell’implementare gli strumenti di gestione per il controllo e il monitoraggio degli scarichi di acque reflue ▪ Assenza di una gestione informatizzata dei dati quali-quantitativi inerenti alle acque, gli scarichi, i depuratori
Opportunità	Rischi

<ul style="list-style-type: none"> ▪ Implementazione di sistemi di monitoraggio atti allo sviluppo delle conoscenze sulle caratteristiche quali-quantitative delle acque superficiali e sotterranee ▪ Implementazione di sistemi dell'informazione sulla tematica ambientale acqua (come da PTA) attraverso un Sistema Informativo di Gestione e Controllo dell'Acqua (SIGCA) ▪ Azioni finalizzate alla promozione del riuso delle acque reflue depurate o del risparmio idrico attraverso il contenimento delle perdite nei sistemi idrici (reti, ecc.) ▪ Azioni finalizzate a ridefinire gli equilibri tra domanda-offerta d'acqua in alcune aree del territorio. ▪ Sviluppo di politiche strategiche di gestione delle acque atte ad avviare azioni integrate multisettoriali con i settori produttivi (industriale, agricolo, ecc.) ▪ Possibilità di ridurre i processi di inquinamento attraverso una corretta informazione, nonché di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sullo stato delle acque, alla luce dei principi dello sviluppo sostenibile e della funzione vitale dell'acqua ▪ Integrazione di azioni o interventi già in corso con quelli attivabili tramite il PO FESR 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Necessità di assicurare l'attuazione del Piano di Tutela delle Acque ▪ Necessità di assicurare l'attuazione integrale del Piano di monitoraggio delle Acque sotterranee (Progetto Tiziano) ▪ Necessità di assicurare l'avvio del "Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola - Attuazione della Direttiva 91/676/CEE ▪ Necessità di assicurare il monitoraggio sistematico e completo dei corpi idrici superficiali anche allo scadere del progetto triennale del Commissario per l'emergenza ambientale-acque della regione ▪ Necessità di assicurare una corretta gestione e controllo sistematico degli interventi sulle infrastrutture idriche, fognarie e depurative, distinguendo quelli già in atto da quelli realizzabili con il PO FESR ▪ Scarsa attrattività dei paesaggi d'acqua (corsi d'acqua, laghi artificiali, aree umide, tratti di costa, ecc.) in aree in cui sono presenti fenomeni di degrado ambientale ▪ Aggravamento del degrado ambientale
---	--

BIBLIOGRAFIA

- I. APAT, *Annuario dati ambientali* - Edizione 2004.
- II. AA.VV., ARPA PUGLIA, *Relazione sullo Stato dell'Ambiente*, Cap.2 "Ciclo delle Acque" – Anno 2004.
- III. AA.VV., ARPA PUGLIA, *Relazione sullo Stato dell'Ambiente*, Cap.3 "Acque" – Anno 2005.
- IV. AQP SpA, *Rapporto Ambientale*, Edizioni 2003 e 2004.
- V. Piani e Programmi regionali in atto o adottati.

5.3.3 SUOLO E RISCHI NATURALI

DESCRIZIONE DEL CONTESTO

La descrizione del contesto ambientale pugliese per la componente "Suolo" si basa sulla valutazione degli indicatori relativi alle tematiche: *uso del suolo, attività estrattive, vulnerabilità alla desertificazione, rischio naturale (idrogeologico e sismico) e siti inquinati da bonificare.*

Le diverse destinazioni d'**uso del suolo** secondo il Corine Land Cover sono distinte in superfici agricole utilizzate (seminativi, vigneti, oliveti, frutteti, ecc.), che occupano oltre l'80% della superficie regionale; territori boscati e ambienti semi-naturali (presenza di boschi, aree a pascolo naturale, vari tipi di vegetazione, spiagge, dune e sabbie); superfici artificiali (infrastrutture, reti di comunicazione, insediamenti antropici, aree verdi urbane); corpi idrici e

zone umide. Le diverse categorie sono rappresentate in tabella 1/SUO in ordine decrescente a seconda dell'entità della superficie regionale interessata.

Correlando i dati ottenuti per la Puglia con quelli dell'intero territorio nazionale emerge che il territorio pugliese è caratterizzato dalla percentuale minore di aree boscate e seminaturali e da quella maggiore di superfici agricole, denotando la sua potenziale vulnerabilità all'erosione e alla desertificazione.

L'utilizzazione dei terreni in Puglia ha predominante destinazione agricola, anche se negli anni la stessa ha subito una graduale diminuzione. La distribuzione dei diversi usi per ogni singola provincia pugliese evidenzia la destinazione prevalente di seminativi nel foggiano, la preponderanza di uliveti nelle province di Bari, Brindisi e Lecce e di frutteti nella provincia di Taranto, la concentrazione di boschi nel Gargano, nel Subappennino Dauno e nelle Murge, comprese le pinete dell'arco jonico tarantino; i vigneti risultano variamente distribuiti in tutta la regione (Fig. 1/SUO).

Dal confronto dei dati elaborati nel 2000 (CLC 2000) con quelli ottenuti dall'analogo rilevamento condotto attorno al 1990 (CLC 1990), è possibile pervenire ad un'analisi dei trend sui diversi usi, ad uno studio di cause ed effetti dei processi naturali ed artificiali, ad una valutazione degli impatti e dei processi che garantiscono un mantenimento delle funzioni ecologiche. Per la Puglia il confronto dei dati Corine Land Cover 1990 e 2000 non ha evidenziato sensibili variazioni dell'uso del suolo nell'ultimo decennio, se non la conferma della generale tendenza alla riduzione della superficie dei boschi e delle aree naturali a vantaggio delle aree urbanizzate e, in minor misura, delle superfici agricole.

In Puglia le porzioni di territorio che hanno conservato la loro originaria naturalità sono molto ridotte per aver lasciato spazio alle attività produttive agricole, per quanto di recente si registri, sia per gli orientamenti della politica agricola europea sia per una maggiore sensibilità ambientale degli imprenditori e dei consumatori, un accresciuto interesse per le coltivazioni biologiche. L'utilizzazione dei terreni in Puglia è a prevalente destinazione agricola produttiva, anche se negli anni la stessa ha subito una graduale diminuzione. Rispetto alla totalità della superficie agraria, solo porzioni molto esigue di territorio sono adibite ad arboricoltura da legno e a superficie boschiva; ancor meno sono le superfici attrezzate ad aree verdi urbane e ad attività ricreative. La quasi totalità dei terreni in Puglia è rappresentata da SAU, Superficie Agricola Utilizzata (Tab.2/SUO).

Relativamente alla superficie agricola destinata ad agricoltura biologica, la tabella 3/SUO esprime l'andamento della superficie agricola biologica negli anni 2002-2004. La diminuzione che si osserva sia in termini di operatori certificati sia in termini di ettari di superficie biologica è correlabile al più generale decremento che ha interessato il settore agricolo negli ultimi anni ed i cui effetti sono conseguentemente rilevabili anche nel comparto biologico. La provincia maggiormente sensibile alle produzioni biologiche si conferma quella del capoluogo di regione, che nel 2004 ha raggiunto il 45,4% dell'intera superficie agricola biologica regionale.

Relativamente al **settore delle attività estrattive**, va segnalato che il Piano Regionale delle attività Estrattive (c.d. PRAE), adottato nel 2000 con DGR n. 1744/2000 dopo un decennio dalla sua elaborazione (1991), non è stato ancora approvato in via definitiva in quanto tale approvazione è condizionata dalla necessità di coniugare e temperare l'interesse di un settore produttivo rilevante e significativo per il territorio pugliese quale è l'attività di coltivazione delle cave con l'interesse primario della tutela ambientale sia del paesaggio che dell'ambiente.

Il settore delle attività estrattive in Puglia è particolarmente rilevante, contando nel 2005 659 cave, maggiormente distribuite nelle province di Bari, Lecce e Foggia (Tab.4/SUO). I materiali estratti sono rappresentati, in ordine decrescente, da: calcare da taglio, calcare per inerti, calcarenite, argilla, inerti alluvionali, gesso.

Le problematiche legate ad un'intensa attività estrattiva sul territorio, quale si configura quella pugliese, sono riconducibili al consumo di suolo, alla modifica del paesaggio, al recupero e ripristino ambientale dell'area post-dismissione, nonché alla gestione dei rifiuti minerari.

La **desertificazione** è il processo per cui il suolo subisce un fenomeno di degrado progressivo dovuto alla mancanza di vegetazione ed alla perdita di sostanza organica. Tale processo si innesca a seguito della concomitanza di più fattori, quali particolari condizioni climatiche

(intensità dei venti, distribuzione e frequenza delle precipitazioni, erosività della pioggia), caratteristiche geo-pedologiche, pendenza e acclività dei versanti, modesta copertura boschiva, incendi, incidenza della pressione antropica.

La regione Puglia, insieme a Sicilia, Sardegna, Calabria e Basilicata, è tra quelle aree del territorio nazionale maggiormente soggette a processi di desertificazione del suolo. Da un'elaborazione effettuata nel 2000 a cura dell'Assessorato regionale all'Ambiente, ai fini della predisposizione di un programma regionale per la lotta alla desertificazione, è emerso che la maggior parte del territorio pugliese (oltre il 90%) è caratterizzato da aree da mediamente e molto sensibili al fenomeno (Fig. 2/SUO).

Un'ulteriore elemento che accresce la vulnerabilità alla desertificazione è rappresentato in Puglia dai cambiamenti strutturali del suolo agrario quando vengono utilizzate tecniche di scarificazione e rottura della roccia affiorante con frantumazione in posto delle pietre portate in superficie, fenomeno noto col nome di *spietramento* e particolarmente diffuso nell'area dell'Alta Murgia.

Relativamente al tema **rischio idrogeologico**, si rileva che l'Autorità di Bacino (AdB) della Puglia, istituita con L.R. 19/2002, ha adottato il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 25 del 15.12.2004. Successivamente ha dato avvio alla fase di consultazione del documento e di verifica delle osservazioni avanzate dai soggetti istituzionali e non, ai fini della modifica e/o integrazione dei contenuti e delle perimetrazioni previste dal PAI. Le osservazioni prodotte, sulla base di verifiche e di sopralluoghi dei componenti la segreteria tecnica e sulla base dell'istruttoria delle sottocommissioni, sono state integrate nel documento iniziale, pervenendo all'approvazione del PAI per i bacini regionali e per il bacino interregionale del fiume Ofanto con Deliberazione n. 39 del 30.11.2005.

Il PAI approvato estende la competenza dell'AdB della Puglia alle aree perimetrare comprese in 297 Comuni rientranti nelle province di Avellino (25 Comuni), Bari (47), Brindisi (20), Foggia (56), Lecce (97), Potenza (23) e Taranto (29). Il territorio dell'Autorità di Bacino della Puglia comprende, pertanto, oltre all'intera estensione della regione pugliese, anche la parte nord-orientale dei territori delle regioni Campania (bacini dell'Ofanto, del Cervaro e del Carapelle) e Basilicata (bacino dell'Ofanto).

Vi sono poi alcuni Comuni pugliesi (Altamura, Gravina in Puglia e Poggiorsini) che sono compresi nel bacino interregionale di competenza dell'Autorità di Bacino della Basilicata.

L'Autorità di Bacino della Puglia ha competenza su un territorio che occupa una superficie di circa 20.000 km², di cui meno del 20% ha una morfologia da collinare a montuosa; il resto del territorio è morfologicamente subpianeggiante e solo in alcune zone, limitate e particolari, si riscontrano variazioni di pendenza tali da innescare fenomeni franosi. Tali morfologie sono per lo più imputabili all'azione concomitante dell'erosione fluviale e della tettonica (lame e gravine), all'azione antropica (cave e altri tagli) oppure coincidono con le coste alte. Dei circa 190 km² di frane cartografate (1.259 frane) solo il 10% interessa aree che si trovano al di sotto dei 400 m di quota, il restante 90% è concentrato in una fascia di circa 4.000 km² che comprende l'area dell'Appennino e del Subappennino, il Promontorio del Gargano, le scarpate dell'alta Murgia e della Fossa bradanica ed alcuni tratti della fascia costiera interessati da fenomeni di crollo. Le aree a rischio sull'intero territorio dell'Autorità di Bacino della Puglia sono state individuate per sovrapposizione tra elementi a rischio (strade, ferrovie e centri urbani) ed aree in frana (PG3).

La mappa riportata in figura 3/SUO restituisce la distribuzione delle aree a rischio idraulico e per frana del territorio regionale, con le diverse classi di rischio individuate per ciascuna tipologia.

Gli interventi previsti nelle aree ove il rischio per frana coinvolge centri abitati ed infrastrutture consistono in interventi di consolidamento, manutenzione degli interventi, monitoraggio dei fenomeni di instabilità e interventi sulla viabilità. In particolare, come riportato nel PAI, le 118 frane che interessano i centri abitati (per un'estensione totale di 32 Km²) saranno oggetto di interventi di consolidamento nel corso del primo triennio. Le restanti frane, che coinvolgono le

infrastrutture ed occupano un'estensione di circa 66 Km², saranno oggetto di intervento nei periodi successivi.

Lo studio condotto per la valutazione del rischio idraulico ha evidenziato che le aree soggette a pericolosità idraulica sono sostanzialmente diffuse sull'intero territorio di competenza. Quando sarà completata la valutazione del rischio idraulico e l'individuazione delle possibili misure di mitigazione dello stesso, gli interventi potranno essere realizzati con cadenze cronologiche in rapporto alla classe di rischio e pericolosità, tenendo conto cioè del valore del bene esposto al rischio stesso, ossia secondo criteri di priorità per le aree abitate e le infrastrutture.

A seguito dell'analisi idraulica condotta nel territorio di competenza dell'AdB sono stati censiti circa 825 km² di aree classificate come aree ad alta probabilità di inondazione e/o aree allagate (AP), e parte di esse, per una superficie di 119 km², coinvolgono centri abitati ed infrastrutture. In tali aree sono previsti interventi idraulici di tipo strutturale concernenti in manutenzione delle opere idrauliche, adeguamenti delle infrastrutture viarie correlate alla zona di intervento, sistemazioni idraulico forestali e miglioramenti dell'uso agricolo del suolo e manutenzione sul reticolo idraulico secondario.

In relazione al **rischio sismico**, l'Ordinanza Ministeriale n. 3274 del 20 marzo 2003 propone una classificazione sismica del territorio nazionale articolata in 4 zone. Le prime 3 zone corrispondono, in relazione agli adempimenti previsti dalla Legge 64/74, alle zone di sismicità alta (S=12), media (S=9) e bassa (S=6), mentre la zona 4 è di nuova introduzione e per essa è data facoltà alle regioni di imporre l'obbligo della progettazione antisismica. La DGR Puglia n. 153/04 ha recepito quanto richiesto dall'Ordinanza, individuando le zone sismiche del territorio regionale e le tipologie delle opere infrastrutturali e degli edifici strategici ai fini della protezione civile e rilevanti ai fini dell'eventuale collasso degli stessi.

La regione Puglia in confronto al resto del territorio nazionale è da considerarsi a basso rischio sismico. Dalla tabella 5/SUO, riportata in allegato, si evince che le aree esposte al massimo rischio ricadono interamente nel territorio della provincia di Foggia, dove tutti i comuni sono classificati a rischio, seppure con livelli differenti (10 comuni in zona 1 e 54 in zona 2). La totalità dei comuni ricadenti nelle province di Brindisi e Lecce risultano non classificati, presentando pericolosità sismica molto bassa. I comuni compresi nelle province di Bari e Taranto sono distribuiti nelle diverse classi di rischio in modo più variabile.

L'elenco dei **siti potenzialmente contaminati** presenti nel territorio regionale non ha subito un aggiornamento ufficiale rispetto a quanto riportato nel Piano regionale delle bonifiche delle aree inquinate approvato con Decreto del Commissario Delegato n. 41/01, per quanto siano stati compiuti approfondimenti ed aggiornamenti a vario titolo e per diversi scopi.

Nel 2003 l'ARPA Puglia, sulla base delle ulteriori segnalazioni pervenute presso gli Uffici del Commissario Delegato, della Regione Puglia e della stessa ARPA, ha provveduto ad aggiornare l'elenco classificando i diversi siti in base alla causa di contaminazione presunta (tabella 6/SUO). La tipologia di contaminazione prevalente è attribuibile alla presenza di discariche non controllate, accumuli e depositi abusivi, sversamenti di oli combustibili, fanghi e rifiuti contenenti amianto.

In merito allo stato di attuazione degli interventi di bonifica dei siti contaminati va rilevato che negli ultimi anni è stata molto significativa l'attenzione delle amministrazioni comunali nel programmare e realizzare interventi sia di pulizia e rimozione di cumuli di rifiuti abbandonati sia di caratterizzazione e bonifica di aree interessate dalla presenza di discariche. Il territorio regionale pugliese è stato infatti caratterizzato nel passato da un proliferare di discariche d'emergenza autorizzate ex art. 12 del DPR 915/82 e art. 13 del D.Lgs. 22/97, costruite per rispondere allo stato di necessità in cui versava buona parte dei comuni pugliesi, prima che la creazione degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) per la gestione dell'intero ciclo dei rifiuti assicurasse la presenza di impianti per il trattamento e lo smaltimento degli stessi nell'ambito del bacino di utenza rappresentato da ogni singolo ATO. Tali discariche, proprio perché realizzate in regime d'emergenza, erano sprovviste delle misure di sicurezza impiantistiche e costruttive di cui ogni discarica controllata deve essere dotata.

Pertanto, il Commissario Delegato per l’Emergenza Ambientale in Puglia ha sostenuto economicamente le azioni dei Comuni volte alla bonifica di queste discariche d’emergenza, destinando allo scopo risorse economiche sia di provenienza regionale sia di provenienza statale.

Anche il settore industriale ha esercitato un impatto sul suolo e una pressione sul territorio niente affatto trascurabile, se si tiene soprattutto conto dei **Siti da bonificare di Interesse Nazionale**, nei quali i risultati della caratterizzazione stanno mettendo in evidenza problemi di contaminazione di suolo, sottosuolo e acque sotterranee, e dove sono programmati, se non già effettuati, i necessari interventi di bonifica.

Nel territorio pugliese, i Siti da bonificare dichiarati di Interesse Nazionale (SIN) sono: Manfredonia, Brindisi, Taranto (ai sensi della L. 426/98) e Fibronit-Bari (DMA 468/01), come da tabella 7/SUO. Tali siti, ad eccezione di Fibronit, ove insisteva l’omonimo stabilimento di produzione e lavorazione di cemento-amianto ubicato nel centro urbano di Bari, comprendono aree sia marine che terrestri.

Il sito pugliese ove sono più avanzate le operazioni di caratterizzazione e bonifica è quello di Manfredonia, ove sono ormai avviate le operazioni di bonifica e di messa in sicurezza permanente delle aree risultate inquinate. Per i siti di Brindisi e Taranto, che presentano le maggiori problematiche e criticità oltre che la maggiore estensione, le attività di caratterizzazione sono in corso di completamento e sono in fase di avvio e svolgimento gli interventi di bonifica. Infine, relativamente all’area dello stabilimento ex Fibronit, ubicato al centro di tre quartieri densamente popolati della città di Bari, l’azione del Commissario Delegato per l’Emergenza Ambientale in Puglia è stata coordinata con il Comune di Bari e finalizzata prioritariamente a mettere in sicurezza il sito attraverso la recinzione dell’area, la sigillatura delle finestrate laterali di tutti i capannoni contenenti materiali contaminati da amianto, la bonifica del suolo fuori terra e la stabilizzazione strutturale degli edifici.

INDICATORI

Indicatore	Unità di misura	Fonte dati	Livello minimo di dettaglio
Uso del suolo	ha	Corine Land Cover 1990 - 2000	–
Superficie agricola utilizzata (SAU) rispetto alla superficie totale regionale	ha	ISTAT IAMB	provinciale
Attività di cava	numero	Ufficio Minerario Regionale	comunale
Aree a rischio idrogeologico	Km ²	Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico	comunale
Aree a rischio sismico	% comuni	OPCM n. 3274/03	comunale
Siti potenzialmente contaminati	numero	Piano regionale Ufficio Regionale Rifiuti	comunale

ANALISI SWOT

<u>Punti di forza</u>	<u>Punti di debolezza</u>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Adozione del Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico ▪ Applicazione del regime di condizionalità, ai sensi del regolamento (CE) 1782/03, per le forme di sostegno e incentivi finanziari nel settore agricolo ▪ Nuove regole in tema di progettazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Assenza di un approccio di sistema alla difesa del suolo a causa della necessità di sanare situazioni di emergenza che non permettono di agire sulle cause di cattiva gestione del territorio ▪ Presenza di aree fragili e vulnerabili, con fenomeni erosivi e di degrado in atto, interessati da elevata pressione ambientale

<p>antisismica nelle aree classificate a rischio per la mitigazione dei danni e la protezione della popolazione e delle infrastrutture</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Piano regionale di gestione dei rifiuti e di bonifica delle aree inquinate ▪ Interventi di sostegno economico per i Comuni finalizzati alla caratterizzazione e bonifica dei siti inquinati da ex discariche incontrollate ▪ Disposizioni normative atte a far ricadere i costi della bonifica delle aree contaminate sul responsabile dell'inquinamento piuttosto che sulla collettività 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Difficoltà di implementare e rendere pienamente operativa l'Anagrafe dei siti da bonificare, strumento di gestione indispensabile per la conoscenza, il controllo e il monitoraggio degli interventi finalizzati alla bonifica dei siti inquinati ▪ Assenza di una gestione cartografica informatizzata delle informazioni relative alla presenza di siti inquinati ▪ Difficoltà per la maggior parte dei Comuni di controllare il fenomeno dell'abbandono indiscriminato di rifiuti sul suolo ▪ Difficoltà nel riutilizzo e nella riconversione delle aree industriali dismesse ▪ Inadeguatezza dei sistemi e dei presidi di monitoraggio e controllo del territorio
<u>Opportunità</u>	<u>Rischi</u>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Recupero e riqualificazione delle aree marginali degradate ▪ Attivazione di azioni e interventi per la protezione del suolo dalla degradazione (erosione, desertificazione, ecc.) ▪ Sviluppo di politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni, terremoti) ▪ Integrazione delle azioni di protezione e difesa idrogeologica previsti dal PAI con gli interventi del PO FESR ▪ Implementazione di sistemi di monitoraggio per pervenire ad un accettabile grado di conoscenza delle caratteristiche e delle vulnerabilità del suolo pugliese (desertificazione, rischio idrogeologico, siti contaminati) ▪ Possibilità di ridurre i processi di degrado in atto anche attraverso una diffusa sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi dell'ambiente, dello sviluppo sostenibile e della funzione/consumo delle risorse naturali 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Scarsa attrattività delle aree a rischio idrogeologico e sismico ▪ Aumento dell'intensività delle produzioni agricole ▪ Necessità di assicurare il monitoraggio sistematico degli interventi di bonifica dei siti inquinati anche una volta cessato il Commissariamento della regione per l'emergenza ambientale ▪ Incremento del degrado ambientale

BIBLIOGRAFIA

- I. Autorità di Bacino Puglia, 2005 - *Piano di Bacino Stralcio Assetto Idrogeologico*, approvato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 39 del 30.11.2005.
- II. Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Puglia, 2001 - *Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate*, BURP 19/4/2001 n. 60 suppl.
- III. Assessorato all'Industria, al Commercio e all'Artigianato Regione Puglia, 2000 - *Piano Regionale delle Attività Estrattive*, BURP 29/3/2001 n. 50 suppl.
- IV. ISTAT, 2005 – Statistiche dell'agricoltura *Anno 2000* – Annuari, Roma.
- V. ISTAT, 2006 – Statistiche dell'agricoltura *Anni 2001-2002* – Annuari, Roma.

VI. Pugliese P., 2006 - *L'agricoltura biologica in Puglia: non solo cifre ...*, Comunicazione presentata nel convegno BIOL 2006 "Agricoltura biologica, sviluppo rurale e PSR", Bari 27 aprile 2006.

VII. ARPA PUGLIA, Relazione sullo Stato dell'Ambiente - Anno 2005

5.3.4 ECOSISTEMI NATURALI E RETE NATURA 2000

DESCRIZIONE DEL CONTESTO

La descrizione della componente ambientale tratterà gli aspetti concernenti la diversità biologica, le aree sottoposte a regime di tutela (aree protette e siti della Rete Natura 2000) e il patrimonio forestale che caratterizzano la Puglia.

Le piante vascolari in Puglia ammontano a 2.199 unità tassonomiche autoctone, pari al 32,8% del valore nazionale, di cui 96 endemiche (pari al 4,4% circa del totale regionale e al 9,4% circa delle specie endemiche rinvenute sul territorio nazionale), 39 esclusive della Puglia, nessuna protetta. A queste si aggiungono 146 specie esotiche naturalizzate (6,2%), ovvero introdotte per azione dell'uomo in un territorio al di fuori del loro areale di distribuzione ma ormai completamente adattate, che sommate alle autoctone danno un totale di 2.345 specie³³. L'alta incidenza in Puglia della flora esotica rispetto a quella endemica è sintomo del rischio di una progressiva tendenza alla riduzione di specie autoctone, che si tradurrebbe in perdita di biodiversità. Le specie incluse nelle Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia da considerare a rischio sono pari a 180, poco più dell'8% della flora vascolare pugliese, inquadrate prevalentemente nelle categorie di minaccia individuate dall'IUCN di "gravemente minacciato" (CR), "vulnerabile" (VU) e "minacciato" (EN). Sono presenti, infine, tre specie contenute nell'Allegato B della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", di cui una prioritaria, e 47 tipologie di habitat di cui 12 prioritarie.

Per quanto riguarda la fauna vertebrata, invece, la Puglia totalizza 286 specie, pari al 58% circa di quelle presenti in Italia, di cui 179 per la classe Uccelli (pari al 72% circa del totale nazionale) e 62 per la classe Mammiferi. Di tutte le specie di cui è nota la presenza, 131 sono inserite nel Libro Rosso degli Animali d'Italia, 84 di esse considerate a rischio di estinzione in Puglia (somma delle specie contenute nelle categorie CR, EN, VU) e 13 in pericolo critico.

Sono segnalate, infine, 23 specie di fauna vertebrata e 3 di fauna invertebrata inserite nella Direttiva Habitat (allegato II) nonché 52 specie di Uccelli nidificanti inserite nella Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" (allegato I), per un totale di 78 specie presenti tra cui 9 prioritarie.

Ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente in tema di istituzione di aree naturali protette (Leggi nazionali 394/91 e 979/82, L.R. 19/97 e ss.mm.ii.), in Puglia al 2005 risultano istituite 38 aree suddivise in differenti tipologie (Parchi Nazionali, Riserve Naturali dello Stato, Parchi Naturali Regionali, Riserve Naturali Regionali Orientate, Parco Comunale, Aree Naturali Marine Protette) per un totale di 266.559,87 ettari di superficie terrestre e 20.347,00 ettari di superficie marina tutelate. Le aree protette in Puglia, dunque, rappresentano il 13,77% della superficie complessiva regionale (Tabella. 1/ECO e Figura 1/ECO), valore positivo se confrontato con il dato medio nazionale del 9,7% (APAT 2005 su dati 2003).

La distribuzione nelle province pugliesi è illustrata in Tabella 2/ECO nella quale è riportato, inoltre, il valore complessivo della superficie tutelata per ciascuna provincia. E' possibile evidenziare come nella provincia di Foggia ricade la maggioranza del territorio protetto, seguita da quella di Bari, Taranto, Lecce e, per finire, Brindisi con il minor valore.

La Rete Natura 2000 in Puglia, illustrata in Figura 2/ECO, è composta dalle aree designate come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) rispettivamente ai sensi delle Direttive Comunitarie "Habitat" e "Uccelli".

In Puglia al 2005 risultano individuati 77 SIC, dei quali 5 coincidono per la parte terrestre con ZPS, che occupano una superficie pari a 390.912 ettari, il 20,19% circa della superficie totale regionale di gran lunga superiore rispetto alla media nazionale (14,9%). La distribuzione dei

³³ Conti, Abbate, Alessandrini, Blasi, 2005 - *An annotated checklist of the Italian vascular flora*; Min. Amb. D.P.N., Dip.Biol.Veg., Univ. di Roma La Sapienza.

SIC nelle province è la seguente: 32 per la provincia di Lecce, 20 per Foggia, 9 per Bari, 8 per Taranto, 8 per Brindisi.

Il numero di ZPS in Puglia al 2005, invece, è pari a 10 mentre la superficie regionale interessata dalla loro presenza ammonta a 243.800,76 ettari, il 12,6% circa della superficie totale regionale al di sopra della media nazionale pari al 9,9%. Nell'ambito della fase di individuazione dei siti della Rete Natura 2000 in Puglia, sono stati, inoltre, censiti 5 Siti di Importanza Nazionale (SIN) e 64 Siti di Importanza Regionale (SIR) che, seppur caratterizzati da particolari valenze naturalistiche, al momento non risultano tutelati e valorizzati da alcuna normativa regionale.

In Puglia sono da segnalare tre ulteriori aree definite zone umide d'interesse internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar - Torre Guaceto, Saline di Margherita di Savoia e Le Cesine - esempi delle molteplici zone umide dislocate principalmente lungo il territorio costiero regionale.

Tra le criticità maggiormente evidenziabili vi sono lo scarso o assente livello di pianificazione tanto per le aree protette istituite quanto per i siti della Rete Natura 2000, la gestione provvisoria da parte di enti con conseguente loro scarsa operatività nel perseguire gli obiettivi di tutela e salvaguardia delle aree istituite, nonché il lento iter che caratterizza l'istituzione di alcune aree protette.

Dall'analisi degli ultimi censimenti ISTAT, il confronto tra i dati nazionali e per il Mezzogiorno fa emergere come la Puglia sia la regione italiana a più scarsa copertura forestale, registrando il valore più basso tanto di superficie occupata dalle formazioni boschive esistenti quanto di indice di boscosità. Se consideriamo, inoltre, gli ettari di superficie forestale a disposizione di 100 abitanti, si ricava come si passa da un valore di 11,8 per l'Italia a un valore di 10,3 per il Mezzogiorno, fino a scendere a 2,9 per la Puglia.

La superficie forestale regionale stimata al 2003 è pari a 116.529 ettari, l'1,7% del valore nazionale e il 5,5% del valore per il Mezzogiorno, distribuita per il 79% in area collinare, per il 18% in pianura e per il 3% in territorio montano. L'indice di boscosità che ne deriva è del 6%, il più basso valore registrato in Italia, con un seppur lento trend positivo nell'ultimo cinquantennio variando da 4,2 del 1948/49 a 6,0 del 2003 (Figura 3/ECO).

La provincia caratterizzata dalla maggiore copertura boschiva e dal maggiore indice di boscosità è quella di Foggia, seguita da quella di Bari, Taranto, Lecce. Di contro i più bassi valori si registrano nella provincia di Brindisi (Figura 4/ECO).

Gli incendi rappresentano la principale fonte di impatto per il patrimonio boschivo regionale. Nel 2005 si sono registrati in Puglia 701 episodi di incendio, boschivi e non boschivi, che hanno danneggiato una superficie complessiva pari a 4.587 ettari (Tabella 3/ECO e Figura 6/ECO). Il 51% degli incendi boschivi hanno interessato la superficie boscata, il 49% quella non boscata (pascoli, incolti, seminativi e altre colture).

Confrontando i dati relativi al 2005 con quelli registrati nell'anno precedente, si può evidenziare una sensibile crescita del fenomeno, sia in termini di numero di incendi che di superficie percorsa. L'analisi dell'andamento negli anni, invece, fa apprezzare come il fenomeno diviene via via sempre più contenuto rispetto al passato, segno di una più efficace gestione della problematica da parte degli enti competenti (Figura 5/ECO).

Nel 2005 le province di Bari, Foggia e Taranto appaiono le più colpite in termini di superficie totale e boscata investite, mentre la provincia di Bari continua a misurare il più alto valore di superficie media per incendio seguita dalle province di Brindisi e Foggia. Per ciò che concerne il numero di episodi di incendio, invece, Foggia è senz'altro quella che ne registra il valore maggiore, Brindisi il valore minore.

Nella tabella che segue è riassunto il quadro degli indicatori di contesto utilizzati per descrivere lo stato della componente ambientale, mentre in quella immediatamente successiva è tracciata la relativa analisi SWOT.

INDICATORI

Indicatore	Unità di misura	Fonte dati	Livello minimo di dettaglio
Superficie aree protette	Ettaro; numero;	Regione Puglia	Area protetta

	percentuale		
Siti Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale)	Ettaro; numero; percentuale	Regione Puglia	Sito Natura 2000
Superficie forestale	Ettaro; percentuale	ISTAT	Comunale
Incendi	Ettaro; numero	Corpo Forestale dello Stato	Comunale

ANALISI SWOT

<u>Punti di forza</u>	<u>Punti di debolezza</u>
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di un patrimonio naturale regionale significativo; • Normativa regionale a favore dell'istituzione di aree naturali protette (L.R. 19/97); • Crescita del numero e della superficie di aree protette regionali con emanazione di Leggi regionali istitutive; • Implementazione di strumenti conoscitivi a supporto della pianificazione e programmazione delle politiche di conservazione, tutela e gestione delle risorse naturali (es. Carta della Natura della Puglia, Carta degli Habitat della Rete Natura 2000); • Disponibilità di una banca dati tematica disponibile on-line con servizi Web-gis 	<ul style="list-style-type: none"> • Assenza di una normativa regionale rivolta alla protezione del patrimonio floristico e delle specie a rischio di estinzione presenti, animali e vegetali; • Assenza di check-list regionali e di liste rosse aggiornate per flora e fauna; • Mancanza di individuazione di enti gestori e di relativa operatività; • Assenza di strumenti di pianificazione previsti dalla normativa per le aree protette e di piani di gestione per SIC/ZPS; • Lento iter istitutivo di aree protette; • Scarsa estensione delle superfici boschive; • Scorretta gestione del patrimonio boschivo regionale
<u>Opportunità</u>	11.1..1.1.1 <u>Rischi</u>
<ul style="list-style-type: none"> • Definizione di un testo unico, a livello regionale, sulla tutela delle aree naturali e la biodiversità; • Crescente attenzione a livello comunitario e nazionale alla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale e della biodiversità; • Sviluppo di un turismo ecocompatibile all'interno delle aree di interesse naturalistico; • Finanziamenti comunitari, nazionali e regionali specificamente destinati allo sviluppo del sistema di aree protette e della rete ecologica o ad interventi ricadenti in esse. 	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento della rarefazione e frammentazione degli habitat a causa dell'azione antropica in senso ampio; • Ulteriore riduzione della biodiversità regionale e del patrimonio forestale presente; • Eccessivo sfruttamento delle risorse naturali (caccia, pesca, disboscamento).

BIBLIOGRAFIA

- I. APAT, 2006 – Annuario dei dati ambientali, 2005
- II. BULGARINI F., CALVARIO E., FRATICELLI F., PETRETTI F., SARROCCO S., 1998 - Libro Rosso degli Animali d'Italia (Vertebrati), WWF Italia, Roma
- III. BURP n. 85 suppl. del 28 agosto 1998 – Programma di previsione e prevenzione degli incendi boschivi e piano regionale antincendi boschivi, redatti ai sensi della L. 225/92 e reg. CEE 2158/92

- IV. CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1997 - Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia, WWF Società Botanica Italiana, Camerino
- V. Conti, Abbate, Alessandrini, Blasi (MATT/DPN, Dip. Biol. Veg. Univ. Di Roma La Sapienza), 2005 - An annotated checklist of the italian vascular flora
- VI. ISTAT, 2005 – Statistiche Ambientali. Annuario n. 8
- VII. MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO, Dipartimento per l'assetto dei valori ambientali del territorio Direzione per la Conservazione della Natura, 2003 - Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette, 5° Aggiornamento
- VIII. Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, Corpo Forestale dello Stato Comando Regionale Bari, 2006 – Rapporto annuale sull'attività di prevenzione e lotta agli incendi boschivi in Puglia nell'anno 2005
- IX. ARPA PUGLIA, Relazione sullo Stato dell'Ambiente - Anno 2005
- X. www.ecologia.puglia.it/
- XI. www.issia.cnr.it
- XII.

5.3.5 AMBIENTE MARINO COSTIERO

La descrizione del contesto ambientale pugliese per la componente “Ambiente marino-costiero” si basa sulla valutazione degli indicatori riconducibili ai temi inerenti la gestione e tutela dell'*Ambiente marino-costiero* con particolare riferimento allo stato delle coste ed alle caratteristiche qualitative delle acque marine costiere, che rientrano tra i corpi idrici superficiali del sistema acqua pugliese.

Gli argomenti detti rappresentano, infatti, temi correlati al complesso percorso di pianificazione della gestione e tutela della costa pugliese, intrapreso con la L.R.17/2006, alla luce della quale assumono particolare rilievo i nuovi criteri da perseguire, anche a livello comunale, in adempimento ai dettami normativi regionali, che prevedono l'adozione dei Piani Comunali delle Coste (PCC), una volta approvato il Piano Regionale delle Coste (PRC)³⁴. Le varie autorità locali considerate come potenziali fonti di informazione sono le stesse menzionate per la tematica “Acqua”, quali gli enti preposti alla gestione di servizi nel settore specifico (AATO, Acquedotto Pugliese-AQP spa, Consorzi di Bonifica, EIPLI, ecc.) e quelli coinvolti nel sistema autorizzatorio, nonché nella tutela e vigilanza (Regione, ARPA, AA.UU.SS.LL., Province ecc.), cui si deve aggiungere il Ministero della Salute, il Servizio Difesa del Mare del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), le Capitanerie di Porto, l'Assessorato regionale al Turismo e quelli correlati alle attività produttive, infine, l'ISTAT, che redige rapporti statistici d'interesse per questa tematica.

Per certi aspetti, a riferimento principale permangono i dettami legislativi in materia in relazione agli “Obiettivi di qualità ambientale” e “Obiettivi di qualità per specifica destinazione” atti a definire l'idoneità delle acque “alla vita dei molluschi”, (previsti prima dal D.Lgs.152/99 e poi dal D.Lgs.152/2006 – Parte III), oppure l'idoneità delle acque di mare “destinate alla balneazione”, ai sensi del DPR 470/1982.

Per rendere, però, l'informazione ambientale sulla tematica, a parte il caso specifico di alcuni dati, dei quali sono disponibili serie storiche annuali, (come ad esempio la balneazione), è difficile per l'ambiente marino costiero esprimere attraverso indicatori sintetici le Pressioni, lo Stato o le Risposte, poiché molti di essi hanno una variabilità temporale molto lenta e non certa, (come ad es. l'erosione delle coste o la percentuale di costa sottoposta a protezione), e che, dunque, non viene o non può essere aggiornata con una cadenza se non di qualche anno³⁵.

³⁴ Del Piano Regionale delle Coste, in corso di redazione, è stata appena ultimata la costruzione del quadro conoscitivo, attraverso una convenzione con il Politecnico di Bari; si è dato attualmente avvio alla fase definizione delle norme tecniche di attuazione del piano.

³⁵ Altro esempio è rappresentato dal numero di abitanti in fascia costiera, o da dati derivanti da studi di settore su acquacoltura o pesca.

L'analisi del contesto ambientale è stata ricondotta, dunque, ai temi di interesse per il PO attraverso la illustrazione di indicatori o indici specifici, aggiornati al 2004 o al 2005 in base ai dati che si sono resi disponibili.

L'introduzione di indici di "stato" qualitativo delle acque marine costiere nell'ambito delle attività operative di attuazione del "Piano di monitoraggio dei corpi idrici superficiali" realizzato dalla Regione (soggetto attuatore ARPA), è limitata, anche in questo caso, poiché alcune analisi risultano statisticamente insufficienti ad essere tradotte in un sintetico risultato di "classificabile", o non vengono proprio ancora realizzate. Ciò concorre alla carenza di base conoscitiva a livello locale atta alla definizione dello stato ecologico e ambientale delle acque marine costiere o meglio dell'indice di eutrofizzazione TRIX oppure dell'indice CAM (Classificazione delle Acque Marine), la cui finalità è quella di fornire un giudizio sulla qualità delle acque intesa anche come rischio igienico-sanitario. Importante fonte per ricostruire questo tipo di informazione è uno specifico progetto, detto Si.Di.Mar., al quale collaborano vari enti pubblici o di ricerca (APAT, CoNISMa, ENEA, IRSA/CNR, ISS ed alcuni a livello locale come la Provincia di Bari-Laboratorio di Biologia Marina).

Le variabili utilizzate dall'algoritmo di calcolo dell'indice CAM sono: nitrati (NO₃), nitriti (NO₂), ammoniaca (NH₄), fosfati (PO₄), silicati (SiO₄), salinità, trasparenza e clorofilla "a". Nella Tabella 1/ACM in allegato vengono schematizzati i due livelli e i relativi giudizi di qualità utili a leggere gli esiti riassunti nel grafico in Figura 1/AMC. I dati rilevati nel corso del monitoraggio in acque marine costiere avvengono in corrispondenza di "transetti" (sono soltanto sette, in Figura 2/AMC) dislocati lungo la costa, stabiliti con il Servizio Difesa del Mare del Ministero dell'Ambiente. I dati sono trasmessi periodicamente dalle Regioni alla Banca Dati del Sistema Difesa Mare (Si.Di.Mar.) del Servizio Difesa Mare e sono a disposizione degli utenti attraverso il sito web di riferimento. Analizzando gli esiti emersi nell'anno 2003 e 2004 si nota immediatamente come le acque marine che godono di maggior salute sono quelle delle Isole Tremiti e di Porto Cesareo, (i cosiddetti transetti di "bianco"), specchi di mare sottoposti a regime di tutela statale. Ad esse fanno da contrasto i transetti di Manfredonia e Barletta, i peggiori dell'intera regione. Il transetto vicino Barletta è direttamente in prossimità della foce del fiume Ofanto, le cui acque sono caratterizzate da una qualità piuttosto bassa, bisogna, poi, considerare l'apporto di sedimenti o sostanze solide dello stesso fiume che, anche se non determinante, contribuisce a diminuire la qualità delle acque marine. Le tre grandi città portuali Bari, Taranto e Brindisi mantengono un trend sostanzialmente invariato, con il capoluogo ionico che mantiene una buona qualità complessiva delle acque rispetto agli altri due, (dati 2005-2006 in elaborazione).

Importante riferimento è rappresentato dalle indagini realizzate nell'ambito della verifica di idoneità alla balneazione sulle acque superficiali nei tratti di costa già da tempo designati, nei quali si indaga su un certo numero di parametri essenzialmente di tipo "microbiologico".. Determinata tramite i chilometri (Km) di costa balneabile o non balneabile, la verifica della "balneabilità" della costa è uno dei compiti istituzionali dell'ARPA Puglia, (espletato dai DAP-Dipartimenti Ambientali Provinciali), che realizza controlli sulle acque concentrati perlopiù nel periodo primaverile-estivo, secondo un preciso programma del Ministero della Salute. Negli anni 2002 e 2003 si era assistito ad un sostanziale miglioramento dell'idoneità alla balneazione delle acque marine rispetto al dato del 2001, che si riconferma al 2005 (Figura 3/AMC), in cui ancora una volta è possibile notare un'alta percentuale di costa balneabile (80%). Analizzando le cartografie, a corredo dei rapporti annuali sulla qualità delle acque di balneazione del Ministero della Salute, si denotano le stesse situazioni locali di inquinamento nel corso degli anni, rilevando condizioni negative riscontrate, perlopiù, in corrispondenza di immissioni in mare di canali e corsi d'acqua o in prossimità di centri abitati costieri di medie e grandi dimensioni (oltre i 50.000 abitanti). Nello specifico condizioni critiche si verificano lungo la costa adriatica barese fino al Golfo di Manfredonia e nei pressi di alcuni centri costieri del Gargano (come Vieste e Peschici).

In merito agli scarichi ed al sistema di depurazione delle acque reflue la situazione, come già argomentato nella parte 5.3.2 "Acqua", riveste ancora caratteri di tipo transitorio, in relazione agli adeguamenti in corso per buona parte inerenti gli impianti depurativi urbani esistenti sul territorio costiero (in fascia costiera pari a 10 km) o scaricanti in mare, rappresentati nella

mappatura in allegato (Figura 4/AMC). Le “risposte” di rilievo sinora verificate sono quelle riconducibili all’attuazione degli adempimenti, in campo legislativo regionale, che guardano ad ottemperare ai dettami della normativa nazionale vigente, incrementando formalmente i controlli a livello locale. In tale campo anche l’ARPA è coinvolta in collaborazione con il gestore del servizio idrico integrato (AQP Spa), dando seguito alla operatività istituzionale con un più spinto monitoraggio di tutti gli impianti depurativi individuati nella Deliberazione della Giunta Regionale n.25 del 1 febbraio 2006, per i rispettivi agglomerati urbani. Si sta incrementando, in tal modo, la verifica delle conformità dei parametri caratteristici delle acque reflue depurate in uscita agli impianti, che rivela ancora, in questa fase di adeguamenti in corso, anomalie.

Insieme al riuso delle acque reflue depurate, infatti, affrontato nella tematica “Acqua” si sono completati alcuni progetti per l’eventuale realizzazione di impianti di dissalazione, previsti da precedenti accordi della Regione con il governo statale, e che da un lato permettono il ricorso ad ulteriori fonti di risorsa idrica “non convenzionale”, dall’altro possono, però, determinare impatti ambientali da valutare attentamente nell’attuazione di politiche strategiche di gestione del sistema idrico già in fase di “planning”, onde impedire il verificarsi di particolari criticità “determinanti”.

Per quanto concerne lo “stato” delle coste è difficile stabilire delle variazioni di rilievo per quanto inizialmente accennato, appare, dunque, possibile illustrare di seguito soltanto alcune considerazioni specifiche, assumendo come situazione di riferimento e per approfondimenti ulteriori la parte dedicata agli “Ecosistemi naturali e Rete Natura 2000”, riguardante le aree protette e le riserve naturali.

La ricostruzione di un quadro conoscitivo si sta svolgendo nell’ambito della redazione del PRC da parte della Regione-Ufficio Demanio marittimo, che conduce con il Laboratorio di Ingegneria delle Coste (LIC), gestito dal Politecnico di Bari, indagini sull’evoluzione della dinamica costiera nell’ambito finanziamenti POR Puglia 2000-2006. Saranno presto fruibili, dunque, informazioni di dettaglio anche sullo studio degli effetti di interventi di sistemazione costiera. E’ necessario evidenziare, con riferimento alla stabilità delle coste, che sulla costa del territorio pugliese sono state individuate alcune zone dette “ambiti omogenei” per le loro caratteristiche ambientali (mappa in Figura 5/AMC).

Nel contesto relativo allo stato di qualità della costa assumono particolare rilevanza i dati inerenti i tratti di costa sottoposta a **interventi di protezione dall’erosione**, ovvero atti ad assicurare la stabilità di quei tratti di costa che si trovano in condizioni critiche, sia per il rischio di crolli dei litorali rocciosi sia per avanzati fenomeni di erosione, nonché la situazione connessa alla valutazione della percentuale di costa in erosione.

Da uno studio recente condotto dall’Università di Genova emerge che ben il 42% del litorale italiano è in erosione, con percentuali ben superiori in diverse regioni: 91% in Molise, 78% in Basilicata, 65% in Puglia, 61% in Abruzzo, 54% nelle Marche e nel Lazio. Friuli (13%), Veneto (18%) ed Emilia-Romagna (25%) godono di una situazione più favorevole, mentre Liguria e Calabria sono in linea con la media nazionale. La situazione appare ancora più grave considerando che i tratti di costa non ancora in erosione sono quelli già protetti da opere di difesa, o nei quali è stato attuato il ripascimento artificiale con sabbie prelevate dai fondali marini. Le cause principali del preoccupante fenomeno erosivo sono attribuibili, in tutte le regioni, al deficit sedimentario dovuto alla costruzione di sbarramenti che impediscono l’afflusso al mare, al dragaggio di sabbia e ghiaia dagli alvei fluviali, alla regimazione dei corsi d’acqua, alla realizzazione di invasi, alle sistemazioni idrauliche forestali, alla realizzazione di nuove opere a mare, che possono interferire in modo consistente con la dinamica dei sedimenti, alla urbanizzazione e infrastrutturazione della fascia costiera.

Tutto ciò si inserisce in un quadro dinamico più ampio legato allo sviluppo socio-economico del Paese che ha determinato l’abbandono delle campagne e l’impermeabilizzazione di vasti territori, limitando l’erosione del suolo ed il conseguente apporto di materiali terrigeni verso il mare e facendo venir meno l’equilibrio tra l’azione erosiva delle onde e l’apporto da terra. Un riscontro visibile di ciò è l’arretramento della linea di riva.

Non va tralasciato, infine, l'innalzamento del livello medio del mare, quantificabile dai 15 ai 30 cm nell'ultimo secolo. Al fine di dare una risposta alla necessità di intervento per la difesa dei litorali sabbiosi e per il rischio di crollo di quelli rocciosi, la Regione Puglia ha individuato nell'area di azione.2 della misura 1.3 "Interventi per la difesa del suolo" del POR Puglia 2000-2006 specifiche risorse finanziarie destinate in particolare a:

- realizzare interventi di ripascimento, di barriere a mare, di rinforzo delle rocce e di muri di contenimento, basati sullo studio dettagliato delle specifiche caratteristiche dei dissesti costieri interessati, con priorità per le aree di crisi (azione 2a);
- attivazione del monitoraggio degli interventi finanziati ed attivati nel corso degli ultimi anni, per l'individuazione di azioni correttive nella progettazione dei nuovi interventi (azione 2b).

Nell'allegato la Tabella 2/AMC riporta il numero degli interventi finanziati con l'azione 2a della misura 1.3 ed i relativi importi assegnati con graduatorie pubblicate nel 2001 e 2002, (non sono riportati i progetti in graduatoria nel 2002, che erano stati già ammessi a finanziamento nell'annualità precedente).

In base a quanto riportato nel Rapporto Annuale di Esecuzione del POR Puglia 2000-2006, *"alla data del 31/12/2005 risultano avviati n.12 progetti che prevedono opere di difesa costiera per 12.950,41 metri lineari. Sono in fase di avvio ulteriori n.3 interventi. Dei n.12 interventi avviati, n.4 risultano ultimati e ciò ha interessato una lunghezza della costa di ml. 6.480 complessivi. Detti interventi (ripascimento, barriere a mare, rinforzo delle rocce, muri di contenimento), oltre che mettere in sicurezza tratti di costa interessati da fenomeni erosivi, producono una ricaduta positiva sul territorio in termini economici in quanto favoriscono il turismo stagionale collegato alla balneazione"*.

A valle di interventi specifici che tendono a sanare situazioni e rischi di erosione locali, va comunque evidenziato che tali opere, in molti casi efficaci, hanno bisogno di un attento studio che tenga conto non solo del rischio erosivo locale, ma anche dell'intera unità fisiografica, in modo da scongiurare squilibri sia alla dinamica dei sedimenti che alla qualità delle acque costiere.

Questo comporta che il problema della difesa dell'intera fascia costiera sia direttamente connesso alla gestione del territorio, attraverso la pianificazione di una corretta regimazione fluviale e di un attento uso del suolo, nonché proteggendo la fascia costiera da interventi intensi di urbanizzazione e infrastrutturazione.

A ciò deve aggiungersi un'azione organica di monitoraggio della linea di riva, della spiaggia emersa e sommersa e dell'efficacia delle opere di protezione già realizzate. A tale scopo è stata stipulata una Convenzione tra Regione Puglia, Università di Bari, Politecnico di Bari e CNR-IRSA, finanziata con l'azione 2b della stessa misura 1.3, avente ad oggetto il monitoraggio degli interventi di difesa costiera e dell'evoluzione dei litorali, sia attraverso lo studio degli effetti derivanti da interventi già realizzati sia attraverso riprese aeree ripetute a cadenza stagionale, con successiva restituzione cartografica. La conclusione delle attività previste dalla Convenzione è prevista per il 2006.

INDICATORI

Indicatore/Indice	Unità di misura	Fonte	Livello minimo di dettaglio
Indice CAM		Regione o Ministero	regionale
Incidenza % dei km di costa non balneabile	km di costa	ARPA Puglia Ministero Salute	Comunale
impianti depurativi urbani esistenti in fascia costiera	Numero per tipologia	Regione ARPA Puglia AQP spa	Comunale
interventi di protezione dall'erosione	Numero/ euro finanziati	Regione ARPA Puglia	Regionale

ANALISI SWOT

<u>Punti di forza</u>	<u>Punti di debolezza</u>
<ul style="list-style-type: none"> • Avvio della redazione del Piano Regionale delle Coste (PRC) e di conseguenza iter di realizzazione dei PCC. • Adozione del Piano di Tutela delle Acque (PTA). • Attuazione del Piano di Monitoraggio dei Corpi idrici superficiali della regione Puglia. • Controllo in corso degli adeguamenti agli scarichi dei depuratori urbani avviata da ARPA e AQP SpA. • Interventi di sostegno economico in corso finalizzati all'adeguamento e/o realizzazione di infrastrutture idriche, fognarie e depurative in agglomerati urbani costieri • Interventi di adeguamento di impianti depurativi in relazione alla classe di popolazione degli agglomerati urbani individuati • Piano regionale di gestione dei rifiuti e di bonifica delle aree inquinate - bonifiche in aree portuali - • Interventi di sostegno economico ai Comuni finalizzati alla caratterizzazione e pianificazione delle coste • Nuovi criteri in tema di pianificazione e gestione delle coste in attuazione della LR 17/2006. 	<ul style="list-style-type: none"> • Assenza di un approccio di sistema alla difesa delle coste e del mare che può individuato con l'adozione del PRC e dei PCC • Carezza di base conoscitiva sulla qualità delle acque di marine costiere per parziale attività in attuazione del Piano di Monitoraggio dei Corpi idrici superficiali della regione Puglia • Inadeguatezza dei sistemi di monitoraggio e controllo e di qualità delle acque e dell'ambiente marino costiero • Fenomeni di eutrofizzazione in atto, che interessano alcuni corsi d'acqua resi noti dalla stampa e dalla televisione • Difficoltà nel riutilizzo delle acque reflue depurate per cattivo funzionamento dei depuratori Difficoltà nell'implementare gli strumenti di gestione per il controllo e il monitoraggio degli scarichi di acque reflue • Assenza di una gestione informatizzata dei dati quali-quantitativi inerenti alle acque, gli scarichi, i depuratori • Presenza di aree con fenomeni erosivi in atto interessati da elevata pressione ambientale • Assenza di una gestione cartografica regionale informatizzata delle informazioni relative alle aree costiere da risanare.
<u>Opportunità</u>	<u>Rischi</u>
<ul style="list-style-type: none"> • Azioni finalizzate al potenziamento del sistema di controllo ambientale in seno all'ARPA Puglia • Implementazione di sistemi di monitoraggio atti allo sviluppo delle conoscenze sulle caratteristiche quali-quantitative delle acque superficiali e sotterranee • Implementazione di sistemi dell'informazione sulla tematica ambientale acqua (come da PTA) attraverso un Sistema Informativo di Gestione e Controllo dell'Acqua (SIGCA) • Azioni finalizzate alla redazione di un Piano delle Condotte sottomarine • Azioni finalizzate all'adeguamento e/o realizzazione di infrastrutture idriche, fognarie e depurative in nuovi agglomerati urbani costieri • Azioni finalizzate alla realizzazione di condotte sottomarine in aree costiere del territorio a forte vocazione turistica • Azioni finalizzate al controllo degli scarichi e delle immissioni con installazione di misuratori fissi • Sviluppo di politiche strategiche di gestione atte 	<ul style="list-style-type: none"> • Necessità di assicurare l'attuazione del PTA • Necessità di assicurare l'attuazione integrale del Piano di monitoraggio Acque sotterranee - Progetto Tiziano - • Necessità/Difficoltà nell'avviare e/o sviluppare politiche strategiche di gestione atte ad avviare azioni integrate multisettoriali. • Necessità di assicurare il monitoraggio sistematico e completo dei corpi idrici superficiali anche allo scadere del progetto triennale del Commissario per l'emergenza ambientale-acque della regione • Necessità di assicurare una corretta gestione e controllo sistematico degli interventi sulle infrastrutture idriche, fognarie e depurative in aree costiere, distinguendo quelli già in atto da quelli realizzabili con il PO FESR • Necessità di assicurare una corretta realizzazione delle condotte sottomarine in aree costiere turistiche • Scarsa attrattività dei paesaggi d'acqua (aree umide o acque di transizione, spiagge o altro tipo di costa, ecc.) in aree in cui sono presenti fenomeni di

<p>ad avviare azioni integrate multisettoriali.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Possibilità di ridurre i processi di inquinamento attraverso corretta informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica sullo stato delle acque, alla luce dei principi dello sviluppo sostenibile e della fruizione delle coste pugliesi 	<p>degrado</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aggravio del degrado ambientale sulla coste pugliesi
---	---

Bibliografia

- VI. APAT, Annuario dati ambientali - Edizione 2005.
- VII. AA.VV., ARPA PUGLIA, *Relazione sullo Stato dell'Ambiente*, Cap.3 "Ambiente marino costiero", 2004.
- VIII. AA.VV., ARPA PUGLIA, *Relazione sullo Stato dell'Ambiente*, Cap.3 "Acque", 2005.

Sitografia

www.apat.it

www.minsalute.it, www.minambiente.it (link al servizio di Difesa del mare)

5.3.6 PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO

La Convenzione europea del paesaggio (Firenze 2000), all'art. 5, riconosce il paesaggio quale parte essenziale dell'ambiente di vita delle popolazioni e fondamento della loro identità e richiede di integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico. Orientamento, questo, per alcuni aspetti ripercorso dal D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

Un elemento che connota in misura considerevole il territorio pugliese è la forte densità di presenze culturali e naturalistiche degne di protezione; tali tracce identitarie costituiscono, di per se stesse un patrimonio da preservare, e d'altro canto assumono un ruolo determinante come risorsa suscettibile di produrre sviluppo culturale ed economico attraverso una ben pianificata fruizione; la conformazione geologica e la posizione geografica del territorio della Puglia, hanno prodotto ambienti naturalistici e l'antropizzazione ha prodotto paesaggi degni di grande interesse; la storia ha stratificato sul territorio, fin dalle più remote epoche reperti, antichi insediamenti, centri storici, cattedrali e castelli, che fanno del territorio della Puglia uno dei più ricchi del bacino del Mediterraneo; una delle peculiarità del territorio pugliese infatti è rappresentato dalla presenza diffusa di beni culturali strettamente integrati nel paesaggio.

A fronte di una notevole ricchezza di beni culturali la regione mostra una grave carenza di sistematizzazione delle conoscenze e delle informazioni presenti sul territorio.

Riguardo all'analisi della consistenza e distribuzione del patrimonio artistico, architettonico e archeologico sul territorio regionale non esistono attualmente fonti in grado di restituire in maniera uniforme e completa un quadro conoscitivo.

E' a questo fine dedicata l'attività recente dell'Assessorato all'Assetto del Territorio che ha avviato da un lato la redazione di un nuovo Piano Paesaggistico adeguato al Codice dei beni culturali e del paesaggio, dall'altro la predisposizione di una cartografia tematica di qualità scientifica, che, attraverso opportuni tematismi, descriva le caratteristiche culturali del territorio, con particolare riguardo agli immobili e aree indicati agli articoli 136 e 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Riguardo quindi alla descrizione della componente si ritiene opportuno, atteso il carattere processuale della Valutazione Ambientale Strategica attendere i risultati delle attività avviate.

5.3.7 ENERGIA

DESCRIZIONE DEL CONTESTO

La produzione totale lorda di energia elettrica in Puglia, secondo i dati forniti dal Gestore della Rete Elettrica Nazionale, nel 2005 si è attestata su 32.600,2 GWh, pari al 10,7 % del risultato nazionale, di cui 263,2 GWh, 0,8 % del totale regionale, autoprodotti^[36].

Nel contesto italiano (v. Tabella 1/ENE), in termini di produzione totale lorda, la regione Puglia è seconda solo alla Lombardia, a differenza della quale dal 1997 è un'esportatrice netta, con un supero della produzione che nel 2005 è risultato di 11.540,3 GWh, + 60,8 % rispetto alla richiesta interna della regione pari a 18.993,81 GWh. La sovrapproduzione è destinata quasi completamente alle altre regioni esclusi 441,3 GWh scambiati con l'estero.

La variazione percentuale rispetto al 2004 ha registrato un incremento produttivo pari al + 5,3 %, quando sul piano nazionale la produzione complessiva è rimasta pressoché invariata, confermando a livello regionale l'andamento crescente registrato nell'ultimo decennio (v. Figura 1/ENE).

Gli impianti termoelettrici presenti sul territorio della Puglia sono n. 38 con una potenza efficiente lorda installata di 6.959 MW. Nel 2000 erano n. 25 con una potenza complessiva di 5.829,6 MW. Nel 2005 sono entrate in funzione n. 2 nuove centrali che hanno contribuito ad incrementare la potenza installata di ulteriori 1.168,8 MW rispetto all'anno precedente.

La produzione di energia da fonti rinnovabili si basa su n. 28 impianti eolici per complessivi 300,7 MW, n. 1 impianto fotovoltaico da 0,6 MW, e n. 19 impianti per la produzione di energia da biomassa con potenza, espressa in termini di combustibile utilizzabile, pari a 69,9 MW.

L'energia complessivamente prodotta da fonti rinnovabili è pari a 1.008,3 GWh, 3,1 % del totale regionale (la media italiana è 16,4 %), di cui 586,5 GWh eolici, 0,4 GWh fotovoltaici, e 421,3 GWh da biomassa.

Nella regione, ed in particolare nella provincia di Foggia, si concentra il 25 % della potenza eolica installata a livello nazionale, ma l'energia complessivamente prodotta da fonti rinnovabili sul totale, pone la regione Puglia al terzultimo posto in Italia (v. Tabella 2/ENE).

Per quanto riguarda la distribuzione geografica della domanda di energia elettrica a livello nazionale, nel 2005, la Puglia ha fatto registrare l'aumento più consistente pari al + 3,9%.

I consumi di energia elettrica nella regione sono cresciuti pressoché costantemente nell'ultimo trentennio e nel 2005 si sono attestati su 17.629,1 GWh. Il consumo pro-

^[36] Ai sensi del comma 2 dell'art. 2 del D.L.vo 79/99.

capite è pari a 4.331 kWh/ab. (v. Figura 1/ENE), inferiore al dato medio nazionale che è pari a 5.286 kWh/ab.

L'industria, tra i diversi settori merceologici, è al primo posto per i consumi energetici (v. Tabella 3/ENE), avendo fatto registrare il valore più elevato in Italia a livello regionale, pari a 9.118,3 GWh, 52,18 % del totale di tutti i consumi. Seguono nell'ordine i settori: domestico con 4.101,4 GWh; terziario ^[37] con 3.742,1 GWh; agricolo con 530,6 GWh.

La provincia di Taranto con 5.376,9 GWh, contribuisce da sola al 58,97 % dei consumi industriali, principalmente a causa della presenza del polo siderurgico integrato da 10 Mt/anno di acciaio (v. Tabella 4/ENE).

Con riferimento ai consumi finali delle fonti di energia (v. Tabella 5/ENE), nell'ultimo decennio vi è stato un crescente ricorso al consumo di combustibili solidi, che pone la Puglia al primo posto in Italia con 2.398 ktep ^[38], seguita a distanza dal Friuli Venezia Giulia con 470 ktep.

La rete di trasmissione regionale a 380kV ed a 220 kV (v. Figure 2, 3/ENE), 1.241 km di linee al 31 dicembre 2005, ha rappresentato sino ad oggi il punto debole della catena dell'industria dell'energia poiché, proprio per la carenze delle infrastrutture, non era possibile esportare la sovrapproduzione verso le regioni fortemente deficitarie.^[39]

La rete di trasmissione regionale è inoltre caratterizzata da un alto impegno delle stazioni di trasformazione e particolarmente critica risulta l'area in provincia di Bari, caratterizzata da un alto carico industriale in continuo aumento.

Nel 2007 sono entrati in esercizio i 218 km di linea dell'elettrodotto "*Matera – Santa Sofia*", opera strategica per il trasporto in efficienza e sicurezza dell'energia, indispensabile per sbloccare la produzione dei poli di generazione pugliesi, attuali e futuri, verso il resto della rete italiana a 380 kV, e necessaria per consentire il pieno utilizzo dell'elettrodotto di collegamento con la Grecia, fino ad oggi sotto utilizzato. Dalla lettura dei dati sinteticamente riportati, la Puglia si caratterizza come una regione strategica per la produzione di energia elettrica nel quadro nazionale. Gli indicatori di efficienza energetica rappresentano significativamente il livello regionale della potenzialità del settore (v. Tabella 6/ENE).

Negli anni sono stati operati dai produttori interventi concreti per migliorare la compatibilità ambientale degli impianti esistenti ed è stata parallelamente incentivata la produzione di energia da fonti rinnovabili.

L'attuale amministrazione regionale sta sostenendo l'adozione di un Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) che possa consolidare il ruolo strategico della regione nella direzione dello sviluppo sostenibile del settore energetico, alla ricerca di un nuovo equilibrio tra le opportunità e le esigenze della produzione e le inderogabili impellenze di salvaguardia dell'ambiente e qualità della vita a tutela della salute.

L'impatto ambientale della produzione energetica regionale oltre che sul territorio presenta ripercussioni di carattere globale in relazione all'emissione di gas clima-alteranti. Secondo i dati del PEAR, nel 2004 l'emissione di anidride carbonica (CO₂) dal settore energetico è stata stimata in oltre 27 Mt. Considerando le nuove centrali

^[37] Al netto dei consumi FS per trazione pari a 154,8 GWh

^[38] 1 tep = 10.000 Gcal = 11,628 MWh

^[39] Tra gli obiettivi nazionali ha particolare peso il riequilibrio territoriale dei sistemi di generazione e trasmissione elettrica, con impegni formali e sostanziali di diverse Regioni deficitarie a provvedere con possibili insediamenti, ricorrendo quanto più alle risorse endogene e rinnovabili, al fine di contenere le ingenti perdite connesse al trasporto a distanza di energia. (fonte: *Enea, Rapporto energia e ambiente – Anno 2005*)

termoelettriche autorizzate da 3.500 MW, funzionanti a gas naturale, a regime le emissioni di anidride carbonica ammonteranno a circa 34 Mt.

Al fine di ridurre l'impatto della produzione locale di energia elettrica, le scelte strategiche proposte dal PEAR, che sarà sottoposto ad una procedura di VAS specifica, sono:

- nuova installazione di centrali a gas naturale (GN), già autorizzate;
- conversione, ove possibile, delle centrali a carbone in ciclo combinato alimentato a GN;
- aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili, in particolare, eolico e fotovoltaico.

Il PEAR, sostiene il ricorso al GN, al fine di limitare l'impatto ambientale prodotto dalle fonti fossili, valutando che il beneficio conseguente in termini di emissioni di gas clima-alteranti si tradurrebbe nel passaggio da 900 a 500 gCO₂/kWh prodotto.

L'intervenuta richiesta di GN apre nuove questioni circa le strategie possibili di approvvigionamento: gasdotti *versus* terminali di rigasificazione del GN liquefatto (GNL).

La rete di gasdotti è storicamente deficitaria nel Mezzogiorno d'Italia, pertanto l'accresciuta richiesta di GN non può fare immediato affidamento sulla più tradizionale via di distribuzione del gas.

Esiste il progetto del gasdotto Grecia – Italia (da Corfù a Otranto), finanziato al 50% dalla Commissione Europea nell'ambito del regolamento Trans European Network, (824 km, di cui 225 sottomarini) da 8 GSmc/anno ^[40], al quale si affida la funzione di collegamento al sistema Turchia – Grecia, e la cui ultimazione è prevista per il 2010.

Per contro, negli ultimi anni, il mercato del GNL si è caratterizzato per elevati livelli di sicurezza, affidabilità e protezione ambientale, con riferimento sia alle procedure di liquefazione e rigasificazione, sia al trasporto per mezzo di navi gasiere. Nel corso dell'ultimo decennio, infatti, gli scambi via nave hanno registrato tassi di incremento medi annui superiori al commercio tramite gasdotto. I principali fattori di sviluppo del mercato del GNL si inseriscono in una più ampia trasformazione nell'assetto generale del settore, dovuta, in particolare:

- al perfezionamento dell'efficienza e alla consistente riduzione dei costi in tutte le componenti della filiera;
- al progressivo allontanamento dei centri di produzione dai mercati di consumo;
- alla necessità di disporre di fonti alternative di approvvigionamento per garantire la sicurezza delle forniture in un contesto di crescente dipendenza dalle importazioni;
- alla possibilità, grazie all'innovazione tecnologica, di utilizzare il GN in settori ritenuti prima limitati;
- all'incremento del rischio politico nelle aree strategiche di produzione (es. Medio Oriente ed ex Unione Sovietica) e alla conseguente inaffidabilità del sistema d'importazione tramite gasdotto.

Attualmente le proposte localizzazioni dei terminali di rigasificazione nei porti di Brindisi e Taranto, da 8 GSmc/anno rispettivamente, sono contrastate dalle comunità locali ed è ancora aperto il confronto ed incerta la decisione finale.

^[40] Smc – Standard metro cubo. Quantità di gas naturale che, alla temperatura di 15 °C, alla pressione assoluta di 1,01325 x 100000 Pa e privo di vapore d'acqua ed occupa un volume pari ad un metro cubo.

In considerazione della situazione delineata, per quanto riguarda la produzione di energia elettrica, la politica energetica regionale si può riassumere nei seguenti obiettivi generali:

- mantenimento e rafforzamento di una capacità produttiva idonea a soddisfare il fabbisogno regionale e nazionale;
- riduzione dell'impatto sull'ambiente, sia a livello globale che a livello locale. In particolare, nel medio periodo, stabilizzazione delle emissioni di CO₂ del settore rispetto ai valori del 2004;
- diversificazione delle risorse primarie utilizzate nello spirito di sicurezza degli approvvigionamenti e nella compatibilità di cui all'obiettivo precedente;
- sviluppo di un apparato produttivo diffuso e ad alta efficienza energetica.

INDICATORI

Indice/Indicatore	Unità di misura	Fonte dati	Livello minimo di dettaglio
Produzione totale lorda di energia	GWh	GSE	regionale
Quota della produzione di energia da fonti rinnovabili sul totale regionale	%	GSE	regionale
Consumi finali di fonti energetiche	ktep	ENEA	regionale
Consumi finali di energia elettrica per settore economico	GWh	GSE	regionale provinciale
Intensità energetica finale totale del PIL	tep/M€ ₁₉₉₅	ENEA	regionale
Intensità elettrica del PIL	MWh/M€ ₁₉₉₅	ENEA	regionale
Consumo pro-capite di energia	tep/ab.	ENEA	regionale
Consumo pro-capite di energia elettrica	MWh/ab.	ENEA	regionale

ANALISI SWOT

<u>Punti di forza</u>	<u>Punti di debolezza</u>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Elevati livelli di produzione di energia ▪ Ruolo strategico sul piano nazionale ▪ Collocazione geografica e meteo-climatica ottimale per la produzione di energia dalle fonti rinnovabili, eolica e fotovoltaica 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Indisponibilità di fonti energetiche primarie a livello locale ▪ Prevalente utilizzo di combustibili fossili per soddisfare le richieste energetiche nazionali ▪ Insufficienza dell'attuale sistema infrastrutturale per l'approvvigionamento di gas naturale ▪ Inadeguatezza della rete elettrica di trasmissione ed alto impegno delle stazioni di trasformazione ▪ Sistema produttivo rigidamente subordinato alle richieste del settore industriale
<u>Opportunità</u>	<u>Rischi</u>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Conversione degli impianti esistenti in 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Fattori di pressione diretti ed indiretti

<p>ciclo combinato a gas naturale</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ulteriore margine di sviluppo della produzione energetica da fonti rinnovabili, in particolare, eolico e fotovoltaico ▪ Miglioramento del quadro produttivo subordinato all'ammodernamento degli impianti ed alla sostenibilità ambientale ▪ Incentivazione al risparmio energetico in ambito regionale ▪ Politiche di compensazione a livello nazionale 	<p>sull'ambiente legati agli elevati livelli di produzione</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Riduzione della qualità della vita e ripercussioni sulla salute per gli effetti locali dell'inquinamento ▪ Dissenso dell'opinione pubblica sulla opportunità di incrementare i livelli di produzione da fonti fossili ▪ Dissenso dell'opinione pubblica sulla localizzazione di nuove infrastrutture a servizio del settore dell'energia ▪ Limite tecnologico sulla quota di energia da fonti rinnovabili rispetto al totale prodotto
---	---

BIBLIOGRAFIA

- I. ENEA, Rapporto energia e ambiente - Anno 2005
- II. Regione Puglia, Piano Energetico Ambientale Regionale - PEAR, 2006
- III. ISTAT, Annuario statistico regionale, 2004
- IV. Gestore della Rete Elettrica Nazionale, Statistiche 2005

5.3.8 RIFIUTI

La tematica rifiuti viene nel seguito affrontata con riferimento alla produzione ed alla gestione. I dati utilizzati provengono dal "Rapporto Rifiuti" pubblicato annualmente dall'Agenzia per la Protezione Ambientale ed i Servizi Tecnici (APAT) e dall'Osservatorio Nazionale Rifiuti (ONR), edizioni 2001-2005.

La fonte dei dati utilizzata per determinare la produzione dei rifiuti speciali è rappresentata dalle dichiarazioni MUD 2004, riferite all'anno 2003, e bonificate dall'APAT.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO

RIFIUTI URBANI

Nel 2004 in Puglia sono state prodotte 1.990.452 tonnellate di **rifiuti urbani**, di cui il 40% nella provincia di Bari (802.056 t), il 20% nella provincia di Lecce (393.202 t), il 15% sia nella provincia di Taranto (393.202 t) che in quella di Foggia (291.257 t), e il 10% nella provincia di Brindisi (208.966 t).

Il trend della produzione si è mantenuto alquanto costante nel tempo dal 1997 (1.703.890 t) al 2001 (1.753.487 t), evidenziando una crescita - comunque contenuta - solo negli ultimi due anni (+10,2%).

Analogo andamento è stato registrato per la produzione procapite⁴¹ passata nello stesso intervallo temporale (1997-2004) da 416 kg/ab a 489 kg/ab, pur mantenendosi al di sotto dei valori medi nazionale (533 kg/ab*anno), del Nord (530 kg/ab*anno), del Centro (617 kg/ab*anno) e del Sud (491 kg/ab*anno).

Il dato risulta, inoltre, differenziato per provincia analizzata: nel 2004, infatti, si varia tra i 521 kg/ab di rifiuti urbani procapite prodotti nella provincia di Brindisi ed i 424 kg/ab della provincia di Foggia.

Il livello medio di **raccolta differenziata** - nonostante il conseguimento della copertura del 100% del territorio regionale - si attesta sul 7,7% al 2004 (129.886 t) contro l'8,5% dell'anno precedente (120.272 t) ed il 2,2% del 1997 (3.757 t). Nonostante la crescita dei quantitativi, dunque, si conferma il mancato raggiungimento dell'obiettivo fissato dal D. Lgs. 22/97 per la quota di rifiuti provenienti da raccolta differenziata rispetto al totale (35% al 2003).

⁴¹ I valori di produzione procapite RU sono stati rielaborati da ARPA Puglia riferendoli alla popolazione residente nel 2003 in ambito regionale (nel Rapporto Rifiuti 2005 di APAT, invece, il calcolo è basato sul dato della popolazione pugliese aggiornato al 2001).

L'incidenza delle principali frazioni merceologiche nel 2004 vede in testa carta e cartone con il 42,3% seguiti nell'ordine dal vetro col 13,1%, dalla plastica con l'11% e dai metalli che, comprendendo l'alluminio, ammontano al 3,2%.

In particolare, i risultati della raccolta differenziata conseguiti nel 2004 nei cinque ambiti provinciali sono i seguenti: 56.200,3 tonnellate nella provincia di Bari (8,1 %); 9.438,9 tonnellate nella provincia di Brindisi (4,4 %); 19.352,7 tonnellate nella provincia di Foggia (7,9 %); 29.331,8 tonnellate nella provincia di Lecce (9,0 %); 15.562,6 tonnellate nella provincia di Taranto (7,4 %).

Nessun sistema di monitoraggio dei rifiuti di imballaggi risulta implementato per cui anche in questo ambito le obiettivi minimi di recupero e riciclaggio fissati dalla normativa non sono stati centrati.

Le forme di **gestione dei rifiuti urbani** vanno dal trattamento meccanico-biologico all'incenerimento, alla termovalorizzazione e allo smaltimento in discarica.

Relativamente alla biostabilizzazione e produzione di CDR (combustibile da rifiuto), risultano presenti in ambito regionale cinque impianti dedicati, di cui tre operativi (Giovinazzo, Manduria, Massafra), uno inattivo (Cavallino) e uno in fase di costruzione (Cerignola): in essi sono state trattate nel 2004 148.795 tonnellate di rifiuti in ingresso, con un output totale di 108.283 tonnellate, così differenziate: 27.132 t di biostabilizzato, 40.075 t di frazione secca, 18.633 t di bioessiccato, 14.885 t di CDR e 7.558 t di scarti.

Presso gli impianti di compostaggio pugliesi, nel 2004 sono state trattate 35.001 tonnellate di rifiuti selezionati (per ottenere compost di qualità), distinti in un 16% di FOS (frazione organica selezionata - CER 200108), un 3% di Verde (CER 200201), un 24% di Fanghi ed un 57% di Altro. Tale forma di gestione ha subito una flessione dell'83% rispetto all'anno precedente (205.801 tonnellate di rifiuti compostati), probabilmente da ricondurre soprattutto alla inattività di ben quattro impianti su sei.

Presso i due impianti d'incenerimento di rifiuti urbani e valorizzazione energetica di CDR presenti in regione, entrambi ubicati nella provincia di Taranto e complessivamente dotati di una potenzialità pari a 137.600 t/a, nel 2004 sono state trattate 92.890 tonnellate di rifiuti (compreso il CDR proveniente da impianti di produzione localizzati in altre regioni), con un recupero energetico di 47.924 MWh. Rispetto al dato di produzione totale CDR+Rifiuti Urbani, il 4,7%, dunque, è stato destinato ad incenerimento.

Infine, sempre nel 2004, sono state smaltite in discarica ben 1.823.243 tonnellate di rifiuti urbani; il ricorso a questa forma di gestione (tuttora predominante), espresso in termini percentuali rispetto al dato di produzione, mostra, nel periodo 1998-2004, una lieve ma costante flessione passando dal 98,5% al 91,6%, eccezion fatta per il dato relativo al 2003 (88,5%).

RIFIUTI SPECIALI

Nel 2003 in Puglia sono state **prodotte** 4.273.440 tonnellate⁴² di rifiuti speciali - di cui il 96% costituito dai non pericolosi e il restante 4% dai pericolosi - con un aumento del 71% rispetto al 1997 e del 27,3% nell'ultimo biennio.

Le province nelle quali si concentra tale produzione sono in ordine decrescente: Taranto (30,7%), Brindisi (26,8%), Bari (22,4%), Lecce (15,1%) e Foggia (5,0%). La classificazione degli ambiti provinciali in funzione dei soli rifiuti speciali pericolosi prodotti, viceversa, vede in testa, come in passato, la provincia di Bari (52,2%) seguita nell'ordine da quelle di Lecce (19,9%), Foggia (13,5%), Taranto (8,4%) e Brindisi (5,9%).

La produzione regionale procapite di rifiuti speciali si attesta, sempre nel 2003, sui 1.056 kg/ab*anno, superando la media nazionale (1.002 kg/ab*anno). In particolare, l'apporto dei rifiuti pericolosi è di soli 43 kg/ab*anno, per cui il contributo maggiore è attribuibile ai rifiuti speciali non pericolosi (1.013 kg/ab*anno).

L'analisi dei dati di produzione per tipologie di rifiuti individuate dalla codifica CER (Catalogo Europeo dei Rifiuti) evidenzia che maggiormente rappresentate risultano nell'ordine:

⁴² Nel popolamento di tutti gli indicatori sui rifiuti speciali, così come nel computo dei relativi dati di produzione e gestione degli stessi, non sono stati considerati i rifiuti non pericolosi da costruzione e demolizione (di seguito C&D, corrispondenti ai CER 17.xx.xx) in quanto non previsti dal MUD, che, comunque, raggiungerebbero nel 2004, secondo una stima dell'APAT, le 1.434.900 tonnellate.

- la famiglia 10, *rifiuti provenienti da processi termici*, pari a 2.188.245 t e particolarmente significativa nelle province di Taranto e Brindisi, entrambe sedi di importanti poli industriali;
- la famiglia 19 *rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti e delle acque reflue, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua* (588.721 t);
- la famiglia 20, *rifiuti urbani*, inclusi quelli della raccolta differenziata (484.236 t);
- la famiglia 02 *rifiuti provenienti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti* (470.688 t).

La classificazione effettuata in funzione delle attività economiche di provenienza (NACE = Nomenclatura generale delle Attività Economiche nella Comunità) rileva che i contributi più significativi alla produzione di rifiuti speciali sono ascrivibili ai settori: produzione di metalli e leghe (cod. 27, rilevante per i rifiuti speciali non pericolosi soprattutto nella provincia di Taranto, in relazione alla presenza del polo siderurgico dell'ILVA); produzione di energia elettrica, acqua e gas (cod. 40-41, prioritario per i rifiuti speciali non pericolosi nella provincia di Brindisi, sede del polo energetico ENEL); trattamento dei rifiuti e depurazione delle acque di scarico (90); industria alimentare (cod. 15).

La quantità di rifiuti speciali complessivamente **gestita** in Puglia nel 2003⁴³ è pari a 5.081.240 tonnellate, di cui il 94,6% è costituito da rifiuti non pericolosi ed il restante 5,4% da rifiuti pericolosi. Rispetto al dato dell'anno precedente (5.138.441 t) si riscontra una costanza del gestito, a causa di un leggero incremento della quota di rifiuti avviati a recupero e di un lieve decremento della quota di rifiuti avviati ad operazioni di smaltimento

Il 54% dei rifiuti speciali gestiti (2.740.308 t) è stato avviato ad operazioni di recupero, contro il 46% (2.340.932 t) destinato ad operazioni di smaltimento.

Se si escludono i rifiuti sottoposti a messa in riserva (R13) e stoccaggio (D13 e D15), pari a circa 644.000 tonnellate, le diverse tipologie di rifiuti hanno subito il seguente destino: il 47% circa è stato sottoposto ad operazioni di recupero di materia (operazioni da R2 a R11), il 2,3% a recupero di energia, il 30% ad operazioni di smaltimento (D2 - D8 - D9 - D14), il 19,9% a smaltimento in discarica (D1), meno dell'1% ad incenerimento.

Considerando i soli **rifiuti speciali non pericolosi** gestiti (4.808.311 t), il 56,6% (2.724.692 t) è stato avviato al recupero (in prevalenza attività R5⁴⁴) ed il restante 43,4% (2.083.619 t) allo smaltimento.

Analogamente i **rifiuti speciali pericolosi** gestiti, pari a 272.929 tonnellate, in incremento del 58,7% rispetto all'anno 2002, risulta destinato per il 94,3% (257.313 t) ad attività di smaltimento - in particolare trattamento chimico-fisico e discarica - e per il 5,7% (15.616 t) al recupero.

INDICATORI

Indice/Indicatore	Unità di misura	Fonte dati	Livello minimo di dettaglio
-------------------	-----------------	------------	-----------------------------

⁴³ Somma del recuperato e dello smaltito, comprensivo del contributo in D9 da trattamento dei veicoli fuori uso. Va, comunque, evidenziata l'incomparabilità dei quantitativi di rifiuti prodotti, rispetto a quelli trattati, dal momento che i RS, contrariamente ai RU, possono essere gestiti anche al di fuori della regione di produzione.

⁴⁴ Il 59% dei RSNP destinati ad R5 (circa 653.000 tonnellate) è rappresentata da rifiuti derivanti da attività di costruzione e demolizione (CER 17) che vengono trattati in impianti di frantumazione di inerti, nei ripristini ambientali, nei processi produttivi legati all'industria delle costruzioni o delle opere di ricostruzione del manto stradale. Quote rilevanti di essi, una volta trattati, finiscono, poi, in discarica, sia per operazioni di *capping* periodico, che per ricopertura finale. Tali quantità, in alcuni casi, superano i quantitativi di rifiuti smaltiti nelle stesse discariche.

Produzione di rifiuti urbani (procapite, totale e per provincia)	tonnellate kg/ab	APAT/ONR – Rapporto rifiuti	provinciale
Raccolta differenziata	tonnellate percentuale	Commissario Delegato emergenza ambientale	comunale
Produzione di rifiuti speciali (totale, procapite, per provincia)	tonnellate kg/ab	APAT/ONR – Rapporto rifiuti	provinciale
Produzione di rifiuti speciali per codice CER	tonnellate	APAT/ONR – Rapporto rifiuti	provinciale
Produzione di rifiuti speciali per attività NACE di provenienza	tonnellate	APAT/ONR – Rapporto rifiuti	provinciale
Rifiuti urbani avviati alle operazioni di recupero e smaltimento	tonnellate percentuale	APAT/ONR – Rapporto rifiuti	provinciale
Rifiuti speciali non pericolosi avviati alle operazioni di recupero e smaltimento	tonnellate percentuale	APAT/ONR – Rapporto rifiuti	provinciale
Rifiuti speciali pericolosi avviati alle operazioni di recupero e smaltimento	tonnellate percentuale	APAT/ONR – Rapporto rifiuti	provinciale
Rifiuti urbani e speciali smaltiti in discarica	tonnellate	APAT/ONR – Rapporto rifiuti	provinciale

ANALISI SWOT

<u>Punti di forza</u>	<u>Punti di debolezza</u>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Adozione della pianificazione regionale di settore, ossia: Piano di gestione dei rifiuti e di bonifica delle aree inquinate, Piano dei rifiuti speciali; Piano per la raccolta e smaltimento degli apparecchi contenenti PCB soggetti ad inventario; Piano di riduzione in discarica dei RUB (rifiuti urbani biodegradabili) ▪ Disposizioni normative per favorire la riduzione della produzione di rifiuti, nonché incentivi e finanziamenti per il potenziamento della raccolta differenziata ed il recupero/riciclo delle frazioni merceologiche ▪ Organizzazione del sistema di recupero dei materiali e degli imballaggi provenienti da raccolta differenziata attraverso la costituzione di appositi Consorzi di filiera ▪ Attivazione della Struttura tecnica dell'Ufficio del Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia (operativa fino alla data del 31/01/07) ▪ Prossima costituzione e avvio dell'operatività del Catasto regionale dei rifiuti presso l'ARPA Puglia 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Difficoltà di interpretazione e di rispetto della normativa nazionale su rifiuti (D.Lgs. 152/06 in fase di revisione e D.Lgs. 22/97 in parte ancora vigente), nonché incompleta e/o mancata adozione dei decreti attuativi previsti; ▪ Difficoltà della maggior parte dei Comuni a raggiungere le soglie di raccolta differenziata dei rifiuti urbani previste dalla normativa ▪ Difficoltà ad intercettare il flusso di imballaggi primari, secondari e terziari e mancato raggiungimento delle soglie stabilite dalla normativa ▪ Mancata operatività degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) istituiti per la gestione dei rifiuti ▪ Ritardata e/o mancata attivazione/realizzazione, nei singoli ATO, della totalità degli impianti di trattamento/smaltimento dei rifiuti previsti dalla pianificazione regionale ▪ Compostaggio quale realtà di nicchia, con squilibrio tra capacità impiantistica installata e quantità effettivamente conferite ▪ Disattesa adozione della tariffa sui rifiuti urbani - in vece della precedente tassa (TaRSU) – da parte dei Comuni ▪ Limitata rappresentatività dei dati MUD sui rifiuti provenienti da autodichiarazione ▪ Assenza di sistemi di verifica, controllo e monitoraggio dei flussi di rifiuti speciali

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Mancata verifica e diffusione dei dati sull'importazione ed esportazione dei rifiuti, soprattutto pericolosi ▪ Incompleta elaborazione dei Piani provinciali di gestione dei rifiuti e mancata istituzione degli Osservatori provinciali
<u>Opportunità</u>	11.1..1.1.2 <u>Rischi</u>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attivazione della Borsa Rifiuti della Regione Puglia in collaborazione con le CCIAA; ▪ Diffusione in ambito regionale delle piattaforme mono/plurimateriale dei Consorzi di filiera per il recupero delle frazioni merceologiche ▪ Incentivazione del riutilizzo dei materiali recuperabili nel settore dell'edilizia, promozione del recupero energetico e della produzione di compost dai rifiuti ▪ Sviluppo delle potenzialità economico-occupazionali connesse ai settori del: recupero, riuso e riciclo delle frazioni merceologiche; bonifica delle discariche esaurite; recupero e bonifica dell'amianto; ricerca e implementazione di tecnologie innovative di trattamento/smaltimento a basso impatto ambientale (BAT) ▪ Definizione di piani/programmi di informazione e comunicazione ▪ Promozione di: sistemi di gestione ambientale e studi relativi all'analisi del ciclo di vita (LCA, EMAS, ISO 14000, ECOLABEL), strumenti economici, accordi volontari, processi di partecipazione (Agenda 21 locale) ▪ Adozione di disposizioni/Accordi di programma/Protocolli di intesa per la disciplina delle forme di cooperazione tra Enti locali, soggetti detentori di dati, ARPA ed organi di controllo 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Produzione di rifiuti speciali, anche pericolosi, in costante aumento ▪ Ricorso a sistemi di smaltimento illegale, molto più economici dei sistemi convenzionali ▪ Costruzione di nuove discariche o ampliamento di quelle esistenti, quale sistema prevalente di smaltimento ▪ Discontinuità dell'azione della P.A. al termine del periodo di commissariamento della regione per l'emergenza ambientale ▪ Inserimento della malavita organizzata nel trasporto e nello smaltimento abusivo dei rifiuti ▪ Incompleta informatizzazione dei dati da parte dei soggetti detentori e carenza di risorse umane con competenze tecniche specifiche nel settore dei rifiuti all'interno degli Enti locali ▪ Appesantimenti amministrativi e procedurali, frammentazione delle gestioni e scarso confronto dialettico sul tema tra gli attori ed enti coinvolti nella formulazione delle decisioni

BIBLIOGRAFIA

- V. APAT/ONR, Rapporto rifiuti - Edizioni 2001 e 2005
- VI. ARPA PUGLIA, Relazione sullo Stato dell'Ambiente – Anno 2004
- VII. ARPA PUGLIA, Relazione sullo Stato dell'Ambiente - Anno 2005

5.3.9 RISCHIO ANTROPOGENICO

DESCRIZIONE DEL CONTESTO

Il rischio antropogenico è associato a tutte quelle attività umane che, in qualche misura, celano pericoli e potrebbero provocare un evento dannoso per l'ambiente e/o la salute, e può essere rappresentato dalla probabilità che un determinato evento si verifichi in determinate circostanze.

La tematica del rischio industriale, in particolare, ha come riferimento normativo il D.L.vo 334/99, attuativo della DIR 96/82/CE, nota come “Direttiva Seveso II”, modificato dal D.L.vo 238/05.

La regione Puglia è caratterizzata dalla presenza di attività interessate da deposito, produzione, lavorazione o trasformazione di sostanze che, per quantità, natura e modalità di lavorazione, in caso di incidenti di notevole rilevanza potrebbero produrre deleteri effetti per l’ambiente naturale e le popolazioni circostanti.

Al 31 ottobre 2006 gli stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante (RIR) sono n. 25 ai sensi dell’art. 6^[45] e n. 20 ai sensi dell’art. 8^[46] del D.L.vo 334/99 come modificato dal D.L.vo 238/05, n. 45 in totale (v. Tabella 1/RIS), 4 % sul totale nazionale.

La numerosità degli stabilimenti RIR nel 2006 per provincia, pone Bari al primo posto con n. 18, seguita da Taranto con n. 8, Brindisi con n. 7, Foggia con n. 7 e Lecce con n. 5.

La tendenza della numerosità nel periodo 2003 - 2006 segna una diminuzione a livello regionale (v. Tabelle 2, 3, 4 e 5/RIS), con un incremento per la sola provincia di Lecce.

La distribuzione territoriale degli stabilimenti RIR in Puglia, coincide con l’ubicazione dei maggiori poli industriali della regione ed in particolare delle aree di Brindisi e Taranto dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale (DPCM 30.11.90 reiterato da DPCM 30.07.97 ai sensi dell’art. 7 della Legge n. 349 del 08.07.86), aggravando così la situazione di pericolo di questi territori fortemente industrializzati ed i possibili rischi per la collettività e per l’ambiente in caso di eventi incidentali.

L’area a rischio di Brindisi comprende oltre al comune omonimo, i comuni di Carovigno, San Pietro Vernotico e Torchiarolo, e dal 2002, a seguito dei Decreti della Giunta Regionale 515/01 e 596/02, anche il Comune di Cellino S. Marco, per un’estensione complessiva di circa 549,7 km² ed una popolazione residente al 2001 di 133.654 abitanti.

L’area a rischio di Taranto comprende oltre al comune omonimo anche quelli di Crispiano, Massafra, Montemesola e Statte, per un’estensione complessiva di circa 564 km² ed una popolazione di 263.614 abitanti nel 2001.

In tali aree concorrono fattori combinati di rischio a causa della forte interconnessione tra le diverse attività antropiche e tra i medesimi stabilimenti RIR che ivi si concentrano.

Il comune di Taranto rappresenta un caso significativo in quanto nel raggio di pochi chilometri si concentrano n. 8 stabilimenti RIR (erano n. 10 nel 2005) a ridosso del tessuto urbano. Seguono i comuni di Brindisi e Bari con n. 5 e n. 4 stabilimenti rispettivamente (v. Tabella 7/RIS).

Il comune di Taranto è anche tra quelli a rischio sul piano nazionale per la presenza di depositi (fino a 250.000 t) contenenti quantitativi di sostanze e preparati pericolosi per l’ambiente (frasi di rischio R50 o R51/53) specificate nell’allegato I - parte 2 del D.L.vo 334/99, e quantitativi di benzine e altre essenze minerali specificate nell’allegato I - parte 1 del D.L.vo 334/99 presenti negli stabilimenti RIR su base comunale (2005).

[45] stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle della colonna 2 dell’allegato I al D.L.vo 334/99, ma comunque inferiori alle quantità della colonna 3. Tali stabilimenti debbono rispettare solamente alcuni degli adempimenti previsti dal decreto.

[46] stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle della colonna 3 dell’allegato I al D.L.vo 334/99. Tali stabilimenti debbono rispettare tutti gli adempimenti previsti dal decreto.

In relazione alla numerosità per tipologia d'impianti RIR in Puglia (v. Tabella 8/RIS), si evidenzia la presenza di n. 14 depositi di gas liquefatti, n. 9 impianti di produzione e/o deposito di esplosivi (in aumento, erano n. 5 sino al 2005), n. 7 depositi di oli minerali e n. 4 depositi di prodotti fitosanitari.

Infine è da considerare che la concentrazione di impianti RIR influenza anche il rischio nei trasporti di merci e sostanze pericolose che rimane escluso dalle competenze del D.L.vo 334/99 come modificato dal D.L.vo 238/05.

INDICATORI

Indice/Indicatore	Unità di misura	Fonte	Livello minimo di dettaglio
Numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante	ad.	APAT - MATTM	comunale
Comuni con 4 o più stabilimenti a rischio di incidente rilevante	ad.	APAT - MATTM	provinciale
Tipologie di stabilimenti a rischio di incidente rilevante	ad.	APAT - MATTM	comunale
Quantitativi di sostanze e preparati pericolosi negli stabilimenti a rischio di incidente rilevante	tonnellate	APAT - MATTM	comunale
Quantitativi di sostanze e preparati pericolosi per l'ambiente presenti in ciascun comune (frasi di rischio R 50 o R 51/53)	tonnellate	APAT - MATTM	comunale

ANALISI SWOT

<u>Punti di forza</u>	<u>Punti di debolezza</u>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ridotta numerosità degli impianti RIR su scala regionale ▪ Tendenza alla diminuzione della numerosità 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di quantitativi di sostanze e preparati pericolosi per l'ambiente (frasi di rischio R50 o R51/53) nonché di benzine ed altre essenze minerali ▪ Prossimità degli impianti RIR alle aree urbanizzate ▪ Dimensione degli impianti RIR ▪ Concentrazione territoriale degli impianti RIR nelle aree altamente industrializzate di Taranto e Brindisi
<u>Opportunità</u>	<u>Rischi</u>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aggiornamento dei Piani di Emergenza Esterni (PEE) degli Stabilimenti soggetti all'art. 8. ai sensi del D.L.vo 238/05 ▪ Elaborazione coordinata dei PEE ▪ Informazione alla popolazione ai sensi del DPCM 16 febbraio 2007 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Fattori combinati di rischio a causa della interconnessione tra le diverse attività antropiche e tra i medesimi stabilimenti RIR ▪ Effetto domino ▪ Trasporto di merci pericolose

BIBLIOGRAFIA

- I. ISTAT, Annuario statistico regionale, 2004
- II. Ricchiuti A., Lotti A., Ceci P., Bigioni F., Fardelli A., "Mappatura del rischio industriale in Italia", © APAT, Rapporti 22/2002
- III. Astorri F., Lotti A., Ricchiuti A., "Rischio antropogenico", Annuario dei Dati Ambientali 2005-2006, APAT-MATTM
- IV. ARPA PUGLIA, Relazione sullo Stato dell'Ambiente – Anno 2003
- V. ARPA PUGLIA, Relazione sullo Stato dell'Ambiente – Anno 2004
- VI. ARPA PUGLIA, Relazione sullo Stato dell'Ambiente – Anno 2005

5.3.10 MOBILITÀ E TRASPORTI

DESCRIZIONE DEL CONTESTO

Il trasporto è uno dei settori economici che esercitano le maggiori pressioni sull'ambiente^[47].

Gli impatti ambientali dei trasporti sono, per la massima parte, legati all'esercizio dei mezzi e alla realizzazione delle infrastrutture. Il movimento dei veicoli stradali, ferroviari, aerei e navali provoca, il consumo di risorse energetiche da fonti non rinnovabili, l'inquinamento atmosferico ed acustico. Le realizzazioni di infrastrutture dà luogo ad occupazione di suolo ed effetto barriera, ed è all'origine di

^[47] Relazione dell'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA) "L'ambiente nell'Unione Europea alle soglie del 2000".

rischi per la stabilità dei versanti per gli equilibri idrici superficiali e profondi, di land fragmentation, e di rischi per la conservazione della biodiversità.

PARCO AUTOVEICOLARE

Il parco autoveicolare pugliese ha visto, negli anni, un continuo aumento numerico degli autoveicoli in circolazione, in modo analogo al trend nazionale (v. Figura 1/TRA).

La distribuzione numerica degli autoveicoli a livello delle province pugliesi vede una ripartizione del parco autoveicolare che ricalca, sostanzialmente, quella della popolazione (v. Figura 2/TRA).

Sempre in analogia con i dati nazionali, la distribuzione per tipo di autoveicolo vede una marcata prevalenza delle autovetture, seguite dai motocicli e autocarri per trasporto merci (v. Figura 3/TRA).

La ripartizione per fascia COPERT vede, invece, una differenza comune a tutte le province pugliesi rispetto alla media nazionale, con una maggiore prevalenza di autovetture a maggiore vetustà, con maggiori emissioni di inquinanti sotto forma di gas di combustione e prodotti incombusti, rispetto a quelle con maggior grado di innovazione tecnologica e maggiori garanzie ambientali (v. Figura 4/TRA).

Per quanto riguarda la tipologia di alimentazione, la Puglia vede una percentuale di vetture con alimentazione a gasolio maggiore rispetto alla media nazionale, oltre che a quella delle regioni centro-settentrionali e (in minor misura) di quelle meridionali e insulari (v. Figura 4/TRA); la situazione delle regioni italiane vede però diverse situazioni regionali con prevalenza di autovetture a gasolio in misura maggiore rispetto alla Puglia, sia al Nord che al Sud d'Italia (v. Figura 5/TRA).

I consumi di carburanti vedono, anche in Puglia, un aumento praticamente costante sia per la benzina che per il gasolio per autotrazione (v. Tabelle 1/TRA e 2/TRA).

Sfugge alle statistiche l'impatto sull'ambiente del trasporto gommato legato alla mobilità extra-regionale delle merci, per quanto riguarda, in particolare, le grandi aree industriali di Taranto e Brindisi.

RETE INFRASTRUTTURALE

Non sono disponibili, per la Puglia, dati sui volumi di traffico misurati sulle varie arterie di collegamento stradale, se non che per la rete autostradale (v. Tabella 5/TRA); si riportano pertanto gli aumenti registrati a livello nazionale: quelli privati su strada dal 1985 al 1996 sono passati da 144.129 a 198.295 M t*km per quanto riguarda le merci (+38%) e da 408.576 a 678.967 M pax*km (+66%) per quanto riguarda i passeggeri; per questi ultimi l'impulso maggiore è derivato dall'aumento dei traffici urbani su autovettura (+77% circa)^[48].

A fronte di un generale aumento dei volumi di traffico, la collocazione della Puglia nella rete infrastrutturale italiana di grande comunicazione mostra ancora una perifericità rispetto ai flussi di traffico nazionali e internazionali, con la marginalizzazione di alcune aree (v. Figura 6/TRA).

^[48] Valutazione ex-ante ambientale – PON Trasporti 2000-2006.

Dagli indicatori sulle dotazioni infrastrutturali^[49] risulta che la Puglia si colloca al decimo posto nella graduatoria nazionale, con un indice sintetico di dotazione pari a 81,2 (posto pari a 100 il valore medio nazionale).

Da un'analisi dei singoli comparti considerati è possibile evidenziare come i soli valori che si attestano al di sopra della media nazionale siano relativi ai collegamenti portuali (112,7), mentre si possono riscontrare valori decisamente più bassi della media per ciò che riguarda l'accessibilità alle strutture aeroportuali (43,4), alla rete stradale ed autostradale (61,2) ed alla rete ferroviaria (71,1).

Il sistema trasportistico pugliese sconta, in effetti, una geografia insediativa derivata – per la quasi totalità – da scelte strategiche realizzate nel corso della prima metà degli anni '60, a supporto dei processi localizzativi d'impresa dell'epoca.

Il triangolo di porti specializzati Bari-Brindisi-Taranto sconta una carenza di infrastrutture terrestri di supporto oltre che, in specie per Brindisi e Taranto, una fragilità del tessuto economico-produttivo locale.

La rete autostradale copre soltanto la parte centro-settentrionale della Puglia, sino a Bari e da Bari a Taranto; la città di Lecce non ha un collegamento diretto con la città di Taranto.

Le relazioni fra Puglia e Basilicata sono rese difficili dall' assenza di collegamenti veloci verso le città capoluogo, Matera e Potenza.

Per quanto riguarda la rete ferroviaria, solo il 20% presenta il doppio binario e circa il 35% è dotato di elettrificazione; la parte del territorio non servito dalle FS (45% del totale) è coperta da reti secondarie che presentano, però, livelli di servizio non sempre adeguati per tempi di percorrenza, lunghezza e frequenza dei convogli.

Gli aeroporti di Bari-Palese Macchie e Brindisi-Casale svolgono relazioni fondamentali di collegamento con le direttrici di Roma e Milano, mentre risultano essenzialmente privi di ruolo quelli delle altre città, utilizzati per domanda privata o, nel caso di Foggia, per il collegamento alle isole Tremiti. Il potenziamento della rete aeroportuale, che ha già visto l'ammodernamento dell'aeroporto di Bari, deve vedere il parallelo adeguamento del sistema di servizi e infrastrutture a terra.

La mobilità regionale è affidata prevalentemente al trasporto su gomma e, quindi, determinata dal disegno della rete stradale, che presenta assi longitudinali che attraversano la regione da nord-ovest a sud-est ed un certo numero di linee trasversali, con elementi di problematicità quali la insiufficienza dell'offerta in termini di densità sia pro-capite che territoriale, la scarsa connettività fra diverse modalità di trasporto e la concentrazione lungo pochi assi privilegiati.

INDICATORI

Indice/Indicatore	Unità di misura	Fonte dati	Livello minimo di dettaglio
Numero di autoveicoli in circolazione	-	ACI	comunale
Rapporto tra numero di autovetture con diversa classificazione COPERT	%	ACI	provinciale
Consumi di carburante per autotrazione	Tonnellate/anno	ACI	regionale

^[49] Indagine Istituto G. Tagliacarne-Unioncamere, 1998.

Lunghezza complessiva dei tratti ferroviari	Km	ISTAT	regionale
---	----	-------	-----------

ANALISI SWOT

<u>Punti di forza</u>	<u>Punti di debolezza</u>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Caratteristiche territoriali adatte ai collegamenti, con scarsità di barriere naturali (tranne che nel tratto sub-appenninico) ▪ Notevole produzione di energia elettrica, utilizzabile per il trasporto ferroviario ▪ Ruolo strategico sul piano nazionale dal punto di vista portuale, aeroportuale e industriale 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Prevalenza del trasporto gommato su altre forme di mobilità ▪ Parco autoveicolare numeroso e con notevole grado di vetustà ▪ Insufficienti dotazioni infrastrutturali delle aree portuali ed aeroportuali ▪ Insufficiente estensione della rete ferroviaria, in particolare della parte elettrificata e/o a doppio binario ▪ Insufficiente estensione del sistema viario autostradale ed interurbano
<u>Opportunità</u>	<u>Rischi</u>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rinnovamento del parco autoveicolare, con adatti incentivi ▪ Potenziamento del sistema pubblico/collettivo di trasporto, in particolare ferroviario ▪ Miglioramento del sistema infrastrutturale dei porti, aeroporti e per l'uso della rete ferroviaria anche ai fini commerciali ▪ Estensione della rete autostradale e miglioramento della rete stradale extraurbana 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ulteriore incremento del numero di autoveicoli in circolazione, con conseguente aumento dei fattori di pressione ambientale ▪ Ulteriore aumento della pressione ambientale legato ai trasporti regionali ed extra-regionali dalle grandi aree industriali pugliesi ▪ Difficoltà dei cittadini ad abbandonare l'uso dei mezzi di trasporto privati a favore dei trasporti pubblici e/o su rotaia ▪ Difficoltà dei cittadini all'abbandono di autovetture vetuste in assenza di incentivi, anche per motivi economici

BIBLIOGRAFIA

- I. Agenzia Europea dell'Ambiente ENEA, Rapporto "L'ambiente nell'Unione Europea alle soglie del 2000", 1999.
- II. Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Valutazione ex-ante ambientale – PON Trasporti 2000-2006, 2001.
- III. Istituto G.Tagliacarne, Unioncamere, Statistica e territorio, F.Angeli, Milano, 1998.
- IV. ISTAT, Annuario statistico regionale Puglia, 2004

5.3.11 POPOLAZIONE E SALUTE

DESCRIZIONE DEL CONTESTO

Il Piano Sanitario Nazionale 2006-2008 recepisce gli indirizzi europei ed internazionali e stabilisce che *“la politica sanitaria italiana dovrà fissare alcuni obiettivi di grande scala sui temi ambiente e salute che devono trovare continuità nel sistema delle Regioni e degli enti*

locali alla luce del principio di sussidiarietà". In questo senso, ravvisa la necessità di sviluppare un approccio politico integrato, che coordini le diverse politiche ambientali e sanitarie, prevedendo l'inserimento delle diverse priorità di "ambiente e salute" nelle politiche e norme settoriali (ad esempio su aria, eventi climatici estremi, sostanze chimiche, acqua destinata al consumo umano ed acque di balneazione, radiazioni, inquinamento acustico, rifiuti, ambienti confinati e suolo), al fine, in ultima analisi, di contribuire al miglioramento della qualità della vita della popolazione.

La relazione tra specifici fattori di rischio ambientali e effetti avversi per la salute umana trova conferma in numerosi studi epidemiologici: la conoscenza della struttura della popolazione, della distribuzione al suo interno di specifici fattori di rischio quali quelli legati agli stili di vita, favorisce la comprensione delle condizioni di salute alla luce delle dinamiche di integrazione con pressioni ambientali, fornendo elementi per interventi efficaci e mirati.

QUADRO DEMOGRAFICO

L'andamento demografico ha un impatto sull'ambiente naturale, in quanto le variazioni della struttura della popolazione per classi di età e il relativo invecchiamento, così come le trasformazioni delle tipologie famigliari, si traducono in cambiamenti negli stili di vita e nei consumi della popolazione.

La popolazione residente nella regione Puglia al 31 dicembre 2005 è pari a poco più di quattro milioni di unità, circa il 6,9% dell'intera popolazione italiana, con una densità di popolazione elevata, pari a circa 210 ab/kmq, sensibilmente maggiore rispetto a quella dell'Italia meridionale e quasi in linea con i valori nazionali. Il trend della popolazione residente (Figura 1/POP), ad eccezione del calo della popolazione verificatosi nel biennio 2000-2002, registra una ripresa della crescita che si era manifestata a partire dal 1991 sino al 2000, passando rispettivamente da 4.031.885 unità a 40.86.608 del 2000. Tra il 2001 ed il 2005 la popolazione è cresciuta per effetto dell'andamento dei saldi positivi sia del movimento naturale che di quello migratorio, quest'ultimo caratterizzato dalla forte vivacità probabilmente dovuta alle pratiche di regolarizzazione degli ultimi anni ed ai ricongiungimenti familiari nei confronti di chi è già regolarizzato (Tabella 1/POP). L'andamento della popolazione residente per provincia tra il 2003 e il 2004 vede la provincia di Bari confermare il suo trend positivo così come quella di Taranto, Brindisi e Lecce, mentre Foggia registra un leggero decremento. La provincia di Bari è quella con più abitanti (circa 1.600.000 ab) rappresentando il 39% della popolazione regionale, seguita da Lecce (circa 805.400 ab.), Foggia (circa 687.000), Taranto (circa 580.600 ab.) e Brindisi (401.200 ab.).

Per quanto concerne il movimento naturale pugliese, si registra come il numero di nati vivi nel 2005 sia di 38.715 individui, in aumento rispetto agli anni precedenti, con un quoziente di natalità regionale di 9,2 per 1000 abitanti (verso 9,4/1000 dell'Italia), mentre il numero di decessi, pari a 33.232 unità, mostra un quoziente di mortalità di 8,2 unità per mille abitanti, inferiore all'analogo quoziente italiano di 9,7/1000. Negli ultimi decenni, infatti, si è assistito ad un aumento del tasso di crescita che, pur registrando un calo della natalità, si è mantenuto su valori più elevati rispetto a quelli nazionali, compensato da una significativa diminuzione del tasso di mortalità soprattutto infantile, che conferma un continuo miglioramento delle condizioni di vita della popolazione: la natimortalità e la mortalità perinatale mostrano quozienti per mille abitanti (rispettivamente di 2,4 e 4,3) inferiori ai quozienti nazionali, mentre il quoziente di mortalità infantile, di 4,9 per mille abitanti, è superiore al dato nazionale di 3,7.

L'età media della popolazione pugliese è di 40,5 anni, di circa due anni inferiore alla media nazionale. Analizzando la piramide dell'età della popolazione pugliese, si riscontra che le fasce di età 0-30 risultano più rappresentate rispetto alla popolazione nazionale, soprattutto intorno alla seconda decade; nelle prime fasce (0-1 anni) l'andamento si sovrappone, a conferma che la tendenza alla riduzione della natalità interessa anche la nostra regione; la quota di ultrasessantacinquenni in Puglia è meno consistente rispetto all'intero territorio nazionale, mentre quella degli ultraottantenni è sostanzialmente analoga. La popolazione pugliese presenta al suo interno variazioni sensibili, anche se non significative, con una maggiore presenza di anziani nella provincia di Lecce e in quella di Foggia. La popolazione comunque presenta

ancora un bilancio positivo di crescita. Dall'analisi globale di diversi indicatori di crescita, emerge in ambito regionale un andamento stazionario, con una tendenza all'allineamento con i dati nazionali.

La provincia con la minore densità abitativa è quella di Foggia con 95,5 ab/kmq, mentre quella che presenta la maggiore densità è quella di Bari, con una densità superiore ai 306 ab/kmq, seguita rispettivamente da quella di Lecce con 290, da Taranto con 239 e, infine, da Brindisi con 218 ab/kmq (Figura 2/POP).

Nella Regione sono presenti 258 Comuni di dimensioni prevalentemente grandi; infatti circa il 74% di questi hanno una superficie superiore ai 2.000 ettari con elevata una densità abitativa. La superficie territoriale dei comuni pugliesi è in media superiore rispetto all'estensione dei Comuni delle altre regioni italiane. Questo dato, insieme all'elevata densità abitativa dei Comuni, evidenzia il peso delle aree urbane pugliesi rispetto a quelle rurali. Si nota una costante crescita dei comuni medi e/o grandi con il conseguente abbandono delle aree extra urbane, soprattutto collinari e di campagna, verso le aree urbane, con un fenomeno di polarizzazione e "concentrazione urbana". Questo fenomeno è confermato se si considera che la maggior parte della popolazione pugliese risiede in comuni con più di 20.000 abitanti.

Le aree urbane ed extraurbane regionali sono caratterizzate le prime dai fenomeni tipici di inquinamento delle città (quali il traffico e il riscaldamento) e le seconde da fenomeni di origine agricola (come l'uso eccessivo di fertilizzanti), climatica, (come la desertificazione) e antropica, (come il diffondersi di siti inquinati e discariche).

MORTALITÀ E OSPEDALIZZAZIONE

Per quanto riguarda l'andamento della mortalità, sono disponibili dati ISTAT e dati del Registro Nominativo regionale delle Cause di Morte, che riportano informazioni aggiornate al 2002.

Dal 1998 al 2002 il tasso grezzo di mortalità è in lieve diminuzione sia in Italia che in Puglia, laddove i tassi pugliesi sono comunque costantemente inferiori a quelli nazionali. Dall'analisi dei tassi grezzi si rileva che le malattie dell'apparato cardiovascolare sono in Puglia la prima causa di morte (33,67 per 10.000 abitanti), seguite dai tumori (22,05 per 10.000), dalle malattie dell'apparato respiratorio (5,5 per 10.000) e digerente (4,3 per 10.000) (Tabella 2/POP).

Utilizzando i tassi standardizzati per età risultano in crescita i decessi per tumore, per infarto del miocardio e per malattie del sistema nervoso centrale (Tabella 3/POP). In discesa risultano invece le morti per malattie dell'apparato respiratorio negli ultrasessantenni. Si osserva che la provincia di Lecce mostra sempre, rispetto alle altre province pugliesi, i valori più elevati di mortalità per tutti i tipi di tumore e in particolare per tumori maligni di trachea, bronchi e polmoni, quest'ultimo con un trend in significativo aumento nel 2002 rispetto ai periodi precedenti (Tabella 4/POP e Figura 3/POP).

Per quanto riguarda le due aree a rischio, sono disponibili dati di mortalità per il periodo 1981-2001, che mostrano come la mortalità generale, la mortalità per tutti i tumori e per alcuni selezionati tipi di neoplasie (polmone, vescica, mesotelioma, leucemie e linfomi non Hodgkin) siano in eccesso rispetto al resto della regione. Il trend appare in lieve diminuzione per quanto riguarda la mortalità per tutti i tumori e per tumore del polmone per quanto riguarda Brindisi (Figura 4/POP).

Nella città di Taranto si evidenzia, per il sesso maschile, un eccesso di rischio in tutti i periodi in studio per tutti i tumori, per tumore del polmone, per mesotelioma pleurico, per tumore della vescica. Questi dati confermano pertanto i risultati dell'indagine dell'OMS e suggeriscono la persistenza di una condizione di rischio aumentato di sviluppare patologie neoplastiche e specificamente quelle per cui è nota e ampiamente consolidata l'associazione causale con fattori di rischio di tipo professionale e ambientale.

Per quanto concerne il ricorso alle strutture ospedaliere nella regione, si può osservare che il tasso di ospedalizzazione si è drasticamente ridotto tra il 2001 e il 2003, mentre nel 2004 è lievemente risalito, rimanendo comunque al di sotto della media nazionale. Contestualmente si è registrato un aumento di ricoveri in regime di *day hospital*. Globalmente, nel periodo 1998-2003 si osserva che, a fronte di una generale riduzione dell'ospedalizzazione, resta invariato nell'ultimo periodo il numero di ricoveri per disturbi circolatori dell'encefalo, infarto del

miocardio, broncopneumopatie cronico-ostruttive e demenze; i ricoveri per tumori si riducono proporzionalmente all'ospedalizzazione generale.

AMBIENTE E SALUTE UMANA

In tutte le matrici ambientali – aria, acqua, suolo, agenti fisici – è possibile individuare fattori che esercitano effetti avversi sulla salute umana. L'integrazione ambiente - salute assume una particolare centralità in Puglia, in cui insistono due aree ad elevato rischio di crisi ambientale, quelle di Brindisi e Taranto, - caratterizzate da vasti insediamenti produttivi e da tassi di mortalità ed incidenza per selezionate patologie neoplastiche in eccesso rispetto a quanto atteso sulla base dei dati regionali - e un sito di bonifica di interesse nazionale per l'amianto, situato nel comune di Bari. Tali situazioni condizionano una notevole pressione ambientale, che pertanto merita una specifica attenzione e l'attuazione di politiche di prevenzione ambientali e sanitarie mirate.

La peculiarità di alcune aree pugliesi si coglie, ad esempio per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico, dal Rapporto APAT sulla Qualità dell'Ambiente Urbano del 2006: dall'analisi dei dati di emissione dei diversi inquinanti atmosferici si osserva che, nella città di Taranto, per ciascuno degli inquinanti esaminati il contributo delle sorgenti industriali è largamente preponderante rispetto alle altre fonti – a differenza delle altre 24 città considerate, in cui la principale fonte di emissione è rappresentata dal traffico autoveicolare.

Il Consiglio dei Ministri, con delibera del 30/11/90, in base alla Legge n. 305/89, ha definito "aree ad elevato rischio di crisi ambientale" i territori di Taranto, Brindisi e Manfredonia a causa della situazione di grave alterazione degli equilibri ambientali. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha condotto sulle aree ad elevato rischio di crisi ambientale in Italia un'analisi fondata su dati di mortalità che hanno consentito di verificare la presenza effettiva di due aree a rischio ambientale nella regione Puglia, quali Brindisi e Taranto. Nell'ambito dei Piani di disinquinamento per il risanamento delle aree di crisi ambientale delle province di Brindisi e Taranto (DPR 23 aprile 1998, GU n. 196 del 30 Novembre 1998) – Interventi di competenza regionale sono state promosse indagini per il chiarimento dell'impatto dell'inquinamento ambientale sulla salute delle popolazioni residenti nelle aree ad elevato rischio.

Attraverso una di queste indagini, la città di Taranto è stata inclusa nella Metanalisi italiana degli studi sugli effetti a breve termine dell'inquinamento atmosferico che ha valutato l'associazione tra livelli di inquinamento atmosferico ed effetti a breve termine sulla salute umana, in termini di mortalità e di ricoveri ospedalieri per tutte le cause e per patologie respiratorie e cardiovascolari in 15 città italiane. Lo studio ha evidenziato un aumento della mortalità giornaliera per tutte le cause naturali collegato ad incrementi della concentrazione degli inquinanti atmosferici studiati. L'impatto "complessivo" sulla mortalità per tutte le cause naturali è compreso tra l'1.4% ed il 4.1% per gli inquinanti gassosi (NO₂ e CO). Molto più imprecisa è la valutazione per il PM10, date le differenze delle stime di effetto tra le città in studio (0.1% ; 3.3%). I limiti fissati dalle direttive europee per il 2010 avrebbero contribuito se applicati a risparmiare circa 900 decessi (1.4%) per il PM10 e 1400 decessi per l'NO₂ (1.7%) nell'insieme delle città considerate, usando le stime città-specifiche a posteriori.

Sempre in questo contesto, è stato istituito il Registro Tumori Jonico-Salentino, il cui scopo è la rilevazione sistematica dell'incidenza, della mortalità, della sopravvivenza dei tumori nella popolazione residente nelle province di Taranto e Brindisi a partire dal 1999. Il Registro si propone inoltre di rispondere all'allarme diffuso nella popolazione, nelle istituzioni, nei sindacati circa la percezione di una aumentata frequenza di tumori nelle province, in particolare per quelli correlati alla presenza dei summenzionati poli industriali delle aree metropolitane dei rispettivi capoluoghi di provincia. Attualmente sono disponibili i dati relativi al triennio 1999-2001.

Area di Brindisi - Considerando il triennio, il numero totale di casi di tumore maligno incidenti nell'intera provincia di Brindisi è di 5.802, di cui 3.306 uomini (1.163 nel 1999, 1.093 nel 2000 e 1.050 nel 2001) e 2.496 donne (836 nel 1999, 833 nel 2000 e 827 nel 2001). Il tasso grezzo di incidenza, che riporta il numero medio di casi diagnosticati ogni anno nell'area alla media della

popolazione residente in un anno, è riferito a 100.000 soggetti e nel sesso maschile è risultato pari a 568, nel sesso femminile pari a 396,8. Il rischio di avere una diagnosi di tumore maligno nell'arco di tempo che va dalla nascita all'età di 74 anni, espresso per 1.000, è pari a 32,6 negli uomini e 21,4 nelle donne.

Dal database del Registro Tumori sono stati estratti i dati relativi ai casi di tumore incidenti nel periodo 1999-2001 e residenti nei quattro comuni dell'area a rischio (Brindisi, Torchiarolo, Carovigno e San Pietro Vernotico) e quelli del resto della provincia. Si è proceduto inoltre all'estrazione dei dati relativi ai casi di tumori incidenti tra i residenti nel comune di Brindisi e quelli tra i residenti nel resto della provincia.

Nell'area a rischio per il sesso maschile si osserva un eccesso statisticamente significativo di tumori maligni rispetto al resto della provincia, che si conferma anche confrontando i dati del solo Comune con il resto della provincia.

Dall'analisi dell'incidenza specifica per sede si nota che, nel sesso maschile, i tumori maligni del polmone (tasso di incidenza nel comune di Brindisi: 91,2 per 100.000, nell'area a rischio: 85,9 per 100.000, nel resto della provincia: 75,6 per 100.000), della pleura (nel comune di Brindisi: 2,9 per 100.000; area a rischio: 2,6 per 100.000; nel resto della provincia 1,4 per 100.000), della vescica, del rene, del testicolo, dell'encefalo, del pancreas e del linfoma non Hodgkin mostrano un'incidenza più alta nell'area a rischio rispetto al resto della provincia e nel comune di Brindisi rispetto al resto della provincia.

Analogo quadro è mostrato dall'incidenza di tumore maligno per il sesso femminile, con tassi superiori nell'area a rischio e nel comune di Brindisi rispetto al resto della provincia. Considerando invece le singole sedi tumorali tra area a rischio e resto della provincia e tra comune di Brindisi e resto della provincia non si riscontrano differenze nella stessa misura di quelle osservate per il sesso maschile, dove le differenze sono evidentemente più marcate.

I risultati descritti sembrano confermare l'importanza, nell'eziologia di tumori quali quelli del polmone, della pleura, della vescica, del rene e delle altre vie urinarie, della laringe, del fegato, delle esposizioni professionali in ambito industriale, dove la forza lavoro è prevalentemente maschile.

Area di Taranto - A Taranto le stime di incidenza per il triennio 1999-2001 vanno nella stessa direzione e ribadiscono la presenza di una condizione specificamente preoccupante a carico della cosiddetta area a rischio: in quest'ultima infatti, per il sesso maschile, il tasso standardizzato di incidenza di tumore al polmone è significativamente superiore a quello osservato nel resto della provincia di Taranto (91 nuovi casi per 100.000 l'anno nell'area a rischio rispetto ai 74 nuovi casi all'anno per 100.000 residenti nel resto della provincia), come pure quello del mesotelioma pleurico (7 nuovi casi per 100.000 l'anno nell'area a rischio contro 1 nuovo caso per 100.000 nel resto della provincia) del tumore vescicale (73 nuovi casi contro 57 per 100.000) del linfoma non Hodgkin (19 nuovi casi contro 11 nel resto della provincia), per tutti i tipi di tumore considerati insieme (528 nuovi casi contro 424). Ancora più evidente è la differenza se si confronta il solo comune di Taranto con il resto della provincia, per le stesse patologie prima elencate, laddove il tasso di incidenza di tumore polmonare sale a 97/100.000, di mesotelioma a 8, di tumore della vescica a 78, di linfoma non Hodgkin a 20 e a 561 per tutti i tumori. Il confronto dell'incidenza tra le aree a rischio di Brindisi e Taranto e le rispettive province è riportato nella Tabella 5/POP.

Gli eccessi evidenziati per entità e tipologia delle malattie interessate suggeriscono importanti componenti di natura professionale ed ambientale nella definizione della situazione epidemiologica fin qui descritta, anche in considerazione del fatto che si presentano prevalentemente a carico del sesso maschile. Come è noto, dopo l'abitudine al fumo di sigaretta, i più importanti fattori di rischio per tumore polmonare sono le esposizioni ad inquinanti chimici di origine industriale, come gli idrocarburi policiclici aromatici, che originano, tra l'altro, da processi di combustione come quelli che si realizzano negli insediamenti industriali presenti nelle due aree a rischio.

Lo stesso discorso vale per il tumore alla vescica e ancora più incontestabile è l'associazione tra mesotelioma pleurico ed esposizione ad amianto. Il mesotelioma è infatti una rarissima neoplasia della pleura, praticamente assente nella popolazione generale, la cui comparsa si configura come "evento sentinella", e comporta l'attuazione di misure preventive su tutti coloro

i quali hanno condiviso la medesima esposizione. E' facilmente presumibile e, in alcuni casi, dimostrato, che l'amianto sia stato ampiamente utilizzato in passato negli impianti industriali localizzati nel territorio di Taranto.

In sintesi, nella regione Puglia, si registrano dati di mortalità e morbosità generalmente migliori o comunque in linea con i corrispondenti dati nazionali. Tuttavia, nelle aree ad elevato rischio di crisi ambientale, gli studi descritti configurano criticità consistenti che richiedono attenzione e interventi straordinari, nell'ottica di una programmazione che può avere un ruolo non solo nel non determinare ulteriori effetti avversi sulla salute umana ma nel tentare di garantire un miglioramento della qualità della vita in quei territori.

INDICATORI

Indice/Indicatore	Unità di misura	Fonte dati	Livello minimo di dettaglio
Indicatori demografici	N. assoluti; quozienti; tassi standardizzati	ISTAT - Annuario Statistico Nazionale, 2006; Annuario Statistico Regionale, 2004	comunale
Indicatori Mortalità e Morbosità	di e Tassi grezzi e standardizzati	ISS; Relazione sullo stato di salute della popolazione pugliese Ed. 2005	comunale
Incidenza neoplasie	di Tassi grezzi e standardizzati	OER Puglia - Registro Tumori Jonico-Salentino	comunale (province di Brindisi e Taranto)

ANALISI SWOT

<u>Punti di forza</u>	<u>Punti di debolezza</u>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Accordi quadro stipulati tra alcuni Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Sanitarie Locali e ARPA Puglia, ai fini della comprensione dei determinanti dello stato di salute della popolazione regionale 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Difficoltà di reperire dati sanitari regionali aggiornati ▪ Non uniformità sul territorio regionale della disponibilità di dati sanitari ▪ Non integrazione delle banche dati ambientali con dati sanitari ▪ Mancanza di corretta e continua comunicazione sulle tematiche di integrazione ambiente e salute
<u>Opportunità</u>	<u>Rischi</u>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Integrazione delle banche dati ambientali con il Sistema Informativo Sanitario Regionale ▪ Definizione di piani di informazione e comunicazione ▪ Conduzione di studi epidemiologici mirati per indagare l'impatto sulla salute dell'inquinamento ambientale ▪ Verifica e diffusione dei dati sugli inquinanti ambientali che hanno un impatto negativo sulla salute umana 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Assenza di coordinamento delle competenze istituzionali ▪ Riduzione della qualità della vita e impatto negativo sulla salute umana per gli effetti di politiche di sviluppo che non assicurino un contenimento dell'inquinamento ambientale ▪ Assenza di un monitoraggio sistematico e contestuale dei dati ambientali e sanitari ▪ Non tempestività delle iniziative di informazione e comunicazione

BIBLIOGRAFIA

- I. APAT - *Rapporto sulla Qualità dell'Ambiente Urbano*, 2006
- II. A. Biggeri, M. Baccini, P. Bellini, B. Terracini. *Meta-analisi degli studi italiani sugli effetti a breve termine dell'inquinamento atmosferico – MISA 1996-2002*. *Epidemiol Prev* 28 (4-5 Suppl), 2004
- III. M. Caroli, MA Tommaselli, L Argentieri, L Censi Childhood obesity prevalence in the Apulia Region. *Int. J Ob.* 27 S2, 2003
- IV. F. Cuccaro, G. de Nichilo, L. Della Corte, A. Pappalettera, G. Graziano, S. Staffieri, L. Bongermينو, G. Assennato. *Stime di incidenza e mortalità per cause tumorali nell'area di Taranto: risultati del Registro Tumori Jonico Talentino*. Libro degli atti della XI Riunione Scientifica Annuale dell'Associazione Italiana Registri Tumori. Lecce, 28-30 Marzo, 2007
- V. ISTAT – Database Health for all
- VI. L.Della Corte, G. de Nichilo, F. Cuccaro, D. Bruno, G. Burgio-Lo Monaco, L. Bongermينو, G. Assennato. *L'area ad elevato rischio di crisi ambientale di Brindisi*. Libro degli atti della XI Riunione Scientifica Annuale dell'Associazione Italiana Registri Tumori. Lecce, 28-30 Marzo, 2007
- VII. D. Martinelli, G. Colucci, P. Iacovazzo, F. Pavone, R. Prato, C. Germinario. *Obesità e stili di vita in un campione di adolescenti pugliesi*. *Annali di Igiene* 2006.
- VIII. M. Martuzzi, F. Mitis, A. Buggeri, B. Terracini, R. Bertollini. *Ambiente e stato di salute nella popolazione delle aree ad alto rischio ambientale in Italia*. *Epidemiol Prev* 26 (6 Suppl), 2002
- IX. ARPA PUGLIA, *Relazione sullo Stato dell'Ambiente - Anno 2005*

6. VALUTAZIONE DELL'INTEGRAZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE NEL PO 2007-2013

6.1 DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Sulla base dell'analisi degli atti di riferimento internazionale, nazionale e regionale, a partire dall'analisi del contesto ambientale del territorio, sono stati individuati i seguenti obiettivi ambientali per la Valutazione ambientale del PO, per ciascuna tematica di riferimento.

TEMATICA AMBIENTALE	MACRO OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI SPECIFICI
Aria e Cambiamenti climatici	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici (con particolare riferimento alle sostanze acidificanti, ai precursori dell'Ozono troposferico, alle Polveri sottili)	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre le emissioni attraverso azioni nel settore dei trasporti, sia pubblici che privati, volti all'ammodernamento del parco mezzi - Promuovere la produzione alternativa di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili e relativo utilizzo più efficiente e volto al risparmio, in ogni settore; - Implementare l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili per la riduzione delle emissioni in atmosfera; - Rafforzare gli strumenti conoscitivi (reti di monitoraggio, inventari nazionali/regionali/locali, metodologie per la valutazione della qualità dell'aria quali gli strumenti modellistica), indispensabili alla corretta pianificazione di settore
	Ridurre le emissioni di gas climalteranti (CO ₂ , CH ₄ e N ₂ O)	
Acqua	Completare il processo di costruzione di efficienti sistemi di gestione della risorsa	<ul style="list-style-type: none"> - Aumentare la dotazione idrica pro-capite - Aumentare l'efficienza del sistema idrico, fognario e depurativo
	Prevenire, ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati	<ul style="list-style-type: none"> - Concorrere alla graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie - Mantenere i prelievi da acque sotterranee entro la capacità di ricarica della falda - Adeguare i sistemi di monitoraggio e migliorare lo stato delle conoscenze
	Garantire la tutela quali-quantitativa dei corpi idrici, e perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere il riuso delle acque reflue depurate ed incentivare il riutilizzo delle acque reflue ad usi industriali - Incentivare "comportamenti virtuosi", che puntano al risparmio idrico, alla riduzione dei consumi finali, alla certificazione di qualità per aziende e prodotti - integrare gli obiettivi di qualità nelle politiche settoriali agricole, industriale e turistica
Suolo	Sviluppare politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni, sismi)	<ul style="list-style-type: none"> - Mitigare il rischio, a scala di bacino, delle aree soggette ad alluvionamento e delle aree soggette a frana - Proteggere le coste dai fenomeni erosivi e recuperare le aree degradate e/o contaminate - Proteggere le coste dai fenomeni erosivi - Recuperare le aree degradate e/o contaminate - Implementare le attività conoscitive delle criticità idrogeologiche
	Proteggere il suolo dall'inquinamento e dal degrado (desertificazione, erosione, ecc.)	
	Adeguare i sistemi di monitoraggio e migliorare lo stato delle conoscenze	

TEMATICA AMBIENTALE	MACRO OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI SPECIFICI
Ecosistemi naturali e Rete Natura 2000	Tutelare e ripristinare il patrimonio regionale degli habitat naturali Arrestare la perdita di biodiversità e la scomparsa delle specie animali e vegetali minacciate	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere il sostegno e lo sviluppo delle Aree Naturali Protette - Promuovere l'attuazione della Rete Natura 2000 e garantire opportune misure per la sua conservazione - Promuovere lo sviluppo della connettività ecologica diffusa sul territorio regionale
Paesaggio e Patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Ripristino/creazione di paesaggi Valorizzazione conservativa dei paesaggi	<ul style="list-style-type: none"> - Restauro /produzione di paesaggi nelle aree degradate periferiche, periurbane, industriali, e lungo le coste gravate da insediamenti autorizzati e abusivi - Recuperare spazi aperti e di verde pubblico di valore storico e promuovere la realizzazione ex novo - Recuperare i sistemi insediativi storici - Sostenere l'uso tradizionale del suolo - Promuovere progetti integrati di tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico/archeologico e del contesto storico paesaggistico
Popolazione e salute	Migliorare la qualità della vita e la salute della popolazione	Prevenire i rischi per la salute legati a fattori ambientali
Ambiente marino-costiero	Garantire la tutela della qualità delle acque marine e degli ecosistemi marini e costieri	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre il carico inquinante recapitato a mare - Tutelare la biodiversità marina, gli habitat marino-costieri e le specie protette - Salvaguardare e ripristinare le zone umide e salmastre ed i fondali marini
Energia	Proteggere le coste dai fenomeni erosivi	<ul style="list-style-type: none"> - Limitare il consumo di suolo e in generale la pressione antropica sulla fascia costiera - Recuperare e riqualificare le fasce costiere degradate, arenili e falesie
Mobilità e trasporto	Ridurre le emissioni di gas serra secondo gli indirizzi generali di politica energetica e gli obiettivi specifici contenuti nel PEAR Ridurre le emissioni inquinanti e sonore, i consumi energetici e la congestione viaria derivanti dai trasporti Contenere il consumo di suolo, in particolare nelle aree più sensibili e nella fascia costiera	<ul style="list-style-type: none"> - Sul lato dell'offerta di energia, favorire la diversificazione delle risorse primarie, incentivando l'impiego delle Fonti Energetiche Rinnovabili meno competitive sul mercato e la R&S delle fonti innovative - Sul lato della domanda di energia, promuovere il risparmio energetico nei diversi settori di impiego
Rifiuti	Perseguire la riduzione in quantità e pericolosità	<p>Cfr. Aria e Cambiamenti climatici</p> <ul style="list-style-type: none"> - Garantire la chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti

TEMATICA AMBIENTALE	MACRO OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI SPECIFICI
	<p>dei rifiuti conferiti in discarica</p> <p>Incentivare il riutilizzo e il riciclaggio</p> <p>Ripristinare i siti contaminati nei tempi idonei a garantire la tutela dell'ambiente e la salute dei cittadini</p> <p>Incentivare la gestione e lo smaltimento dei materiali contenenti amianto</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Implementare i servizi di raccolta differenziata spinta, per raggiungere gli obiettivi posti dalla normativa - Incentivare la strutturazione di un sistema finalizzato alla produzione di compost pugliese di qualità - Attuare la normativa relativa al riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti elettrici ed elettronici (Raee), degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio, dei veicoli fuori uso - Attuare la normativa relativa all'impossibilità, prevista dal 36/2003, di smaltire in discarica alcune categorie di rifiuti - Sviluppare le filiere del recupero di materia ed energia - Implementare il Green Public Procurement - Sostenere la ricerca di nuove forme di gestione e di nuove tecnologie mirate alla riduzione della produzione dei rifiuti, della loro pericolosità o del loro riciclo, riutilizzo o recupero di materia o energia - Completare gli interventi di messa in sicurezza e bonifica dei siti contaminati individuati dal Piano delle Bonifiche - Prevedere una presenza diffusa sul territorio di strutture capaci di ricevere il conferimento di materiali edili contenenti amianto legato in matrici cementizie o resinoidi - Rimuovere le cause di contaminazione da amianto - Sviluppare azioni di partecipazione/informazione/sensibilizzazione finalizzate all'incremento delle percentuali di raccolta differenziata
<p>Rischi naturali e antropogenici.</p>	<p>Realizzare un sistema di governo e presidio del territorio, diffuso ed efficiente, e una pianificazione territoriale compatibile con le esigenze della sicurezza ambientale</p>	<p>Riorganizzare il sistema regionale di protezione civile, garantendo un adeguato livello di sicurezza "fisica" della funzione insediativa, produttiva, turistica e infrastrutturale</p>

6.2 ANALISI DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PO

Legenda

- + - parzialmente coerente con gli obiettivi
- ++ - coerente con gli obiettivi
- +++ - totalmente coerente con gli obiettivi
- - scarsamente coerente con gli obiettivi
- - non coerente con gli obiettivi

ASSE I - Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività			
LINEE DI INTERVENTO	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PO	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	VALUTAZIONE
1.1 Sostegno alle attività di sviluppo sperimentale e all'innovazione di processo e organizzativa delle PMI e aiuti alla nascita e sviluppo di piccole imprese innovative	fa riferimento agli obiettivi specifici: a), e) ed f).	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sostenere la ricerca di nuove forme di gestione e di nuove tecnologie mirate alla riduzione della produzione dei rifiuti, della loro pericolosità o del loro riciclo, riutilizzo o recupero di materia o energia ▪ Favorire la diversificazione delle risorse energetiche primarie, incentivando la R&S delle fonti innovative ▪ Incentivare la ricerca che punti al risparmio idrico ed alla riduzione dei consumi idrici finali 	++
1.2 Rafforzamento del potenziale tecnologico e infrastrutturale della regione	fa riferimento agli obiettivi specifici: b) ed e)		
1.3 Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali	fa riferimento a tutti gli obiettivi individuati per la Società dell'Informazione, in particolare, agli obiettivi c), d) ed f).		
1.4 Interventi per lo sviluppo dell'industria dei contenuti digitali (e-content) e per la promozione diffusa e inclusiva della Società dell'Informazione	fa riferimento agli obiettivi specifici: d), e) ed f).	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Favorire l'integrazione delle politiche di sostenibilità ambientale 	+
1.5 Interventi per lo sviluppo dei servizi digitali per la Pubblica Amministrazione ed i cittadini	fa riferimento agli obiettivi specifici: d) ed f).		

ASSE II - Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo

LINEE DI INTERVENTO	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PO	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	VALUTAZIONE
2.1 Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche	fa riferimento agli obiettivi specifici: a) e b).	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aumentare la dotazione idrica pro-capite ▪ Aumentare l'efficienza del sistema idrico, fognario e depurativo ▪ Ridurre il carico inquinante recapitato a mare ▪ Incentivare "comportamenti virtuosi", che puntano al risparmio idrico, alla riduzione dei consumi finali, alla certificazione di qualità per aziende e prodotti 	+++
2.2 Interventi per il potenziamento del sistema idrico di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica	fa riferimento agli obiettivi specifici: b) e c).	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Mantenere i prelievi da acque sotterranee entro la capacità di ricarica della falda ▪ Promuovere il riuso delle acque reflue depurate ed incentivare il riutilizzo delle acque reflue ad usi industriali ▪ Adeguare i sistemi di monitoraggio e migliorare lo stato delle conoscenze 	+++
2.3 Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico, e di erosione delle coste	fa riferimento agli obiettivi specifici: b), d), e), f) e g).	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riorganizzare il sistema regionale di protezione civile, garantendo un adeguato livello di sicurezza "fisica" della funzione insediativa, produttiva, turistica e infrastrutturale ▪ Mitigare il rischio, a scala di bacino, delle aree soggette ad alluvionamento e delle aree soggette a frana ▪ Proteggere le coste dai fenomeni erosivi e recuperare le aree degradate e/o contaminate ▪ Implementare le attività conoscitive delle criticità idrogeologiche 	+++
2.4 Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego	fa riferimento all'obiettivo specifico h).	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sul lato dell'offerta di energia, favorire la diversificazione delle risorse primarie, incentivando l'impiego delle Fonti Energetiche Rinnovabili meno competitive sul mercato e la R&S delle fonti innovative ▪ Sul lato della domanda di energia, promuovere il risparmio energetico nei diversi settori di impiego 	+++
2.5 Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati	fa riferimento all'obiettivo specifico i).	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Garantire la chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti ▪ Implementare i servizi di raccolta differenziata spinta, per raggiungere gli obiettivi posti dalla normativa ▪ Incentivare la strutturazione di un sistema finalizzato alla produzione di compost pugliese di qualità ▪ Attuare la normativa relativa al riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti elettrici ed elettronici (Raee), degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio, dei veicoli fuori uso ▪ Attuare la normativa relativa all'impossibilità, prevista dal 36/2003, di smaltire in discarica alcune categorie di rifiuti ▪ Sviluppare le filiere del recupero di materia ed energia ▪ Implementare il Green Public Procurement ▪ Sostenere la ricerca di nuove forme di gestione e di nuove tecnologie mirate alla riduzione della produzione dei rifiuti, della loro pericolosità o del loro riciclo, riutilizzo o recupero di materia o energia 	+

ASSE II - Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo			
LINEE DI INTERVENTO	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PO	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	VALUTAZIONE
		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Completare gli interventi di messa in sicurezza e bonifica dei siti contaminati individuati dal Piano delle Bonifiche ▪ Prevedere una presenza diffusa sul territorio di strutture capaci di ricevere il conferimento di materiali edili contenenti amianto legato in matrici cementizie o resinoidi ▪ Rimuovere le cause di contaminazione da amianto ▪ Sviluppare azioni di partecipazione/informazione/sensibilizzazione finalizzate all'incremento delle percentuali di raccolta differenziata 	

ASSE III - Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale			
LINEE DI INTERVENTO	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PO	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	VALUTAZIONE
3.1 Programma di interventi per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e di conciliazione dei tempi vita-lavoro	fa riferimento agli obiettivi specifici: a) e b)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ sviluppo di una maggiore sensibilità per le tematiche di sostenibilità ambientale 	+
3.2 Programma di interventi per la infrastrutturazione dei distretti sociosanitari	fa riferimento all'obiettivo specifico b)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Prevenire i rischi per la salute legati a fattori ambientali 	+
3.3 Programma di interventi per il potenziamento dell'offerta, la qualità e l'accessibilità della rete dei servizi sociali e sociosanitari	fa riferimento agli obiettivi specifici: a), b)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Implementare i servizi di raccolta differenziata spinta, per raggiungere gli obiettivi posti dalla normativa 	+
3.4 Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese	fa riferimento all'obiettivo specifico c)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Prevenire i rischi per la salute legati a fattori ambientali 	+

ASSE IV - Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo			
LINEE DI INTERVENTO	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PO	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	VALUTAZIONE

Asse IV - Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo			
LINEE DI INTERVENTO	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PO	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	VALUTAZIONE
4.1 Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica	fa riferimento agli obiettivi specifici: a), b)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tutelare il patrimonio regionale degli habitat naturali e arrestare la perdita di biodiversità e la scomparsa delle specie animali e vegetali minacciate ▪ Incentivare "comportamenti virtuosi", che puntano al risparmio e al miglioramento dell'efficienza idrica ed energetica, alla riduzione dei consumi finali e alla certificazione di qualità ▪ Ridurre i carichi inquinanti provenienti da acque reflue degli insediamenti turistici ▪ Limitare il consumo di suolo e in generale la pressione antropica sulla fascia costiera ▪ Perseguire la riduzione in quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti ▪ Valorizzazione conservativa dei paesaggi ▪ Promuovere progetti integrati di tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico/archeologico e del contesto storico paesaggistico 	-
4.2 Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale	fa riferimento agli obiettivi specifici: a) e b)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Valorizzazione conservativa dei paesaggi ▪ Promuovere progetti integrati di tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico/archeologico e del contesto storico paesaggistico 	+
4.3 Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo	si ricollega agli obiettivi specifici: a) e b)	///	///
4.4 Interventi per la rete ecologica	fa riferimento all'obiettivo specifico c)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Promuovere il sostegno e lo sviluppo delle Aree Naturali Protette ▪ Promuovere l'attuazione della Rete Natura 2000 e garantire opportune misure per la sua conservazione ▪ Promuovere lo sviluppo della connettività ecologica diffusa sul territorio regionale ▪ Tutelare la biodiversità marina, gli habitat marino-costieri e le specie protette 	+
Asse V - Reti e collegamenti per la mobilità			
LINEE DI INTERVENTO	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PO	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	VALUTAZIONE
5.1 Riequilibrio modale e potenziamento dei collegamenti ferroviari, stradali, aeroportuali e portuali	fa riferimento agli obiettivi specifici: a), b), c), d), e), f)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ridurre le emissioni attraverso azioni nel settore dei trasporti, sia pubblici che privati ▪ Contenere il consumo di suolo, in particolare nelle aree più sensibili e nella fascia costiera ▪ Tutelare il patrimonio regionale degli habitat naturali e arrestare la perdita di biodiversità e la scomparsa delle specie animali e vegetali minacciate 	+ -

ASSE V - Reti e collegamenti per la mobilità			
LINEE DI INTERVENTO	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PO	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	VALUTAZIONE
5.2 Sviluppo dei sistemi di movimentazione e logistica delle produzioni	fa riferimento agli obiettivi specifici: a), b), e), f)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ridurre le emissioni attraverso azioni nel settore dei trasporti, sia pubblici che privati, volti all'ammodernamento del parco mezzi ▪ Implementare l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili per la riduzione delle emissioni in atmosfera; ▪ Contenere il consumo di suolo, in particolare nelle aree più sensibili e nella fascia costiera 	+
5.3 Sviluppo di reti, infrastrutture e servizi di trasporto urbano ed extraurbano sostenibili ed accessibili	fa riferimento all'obiettivo specifico g)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici e le emissioni di gas emissioni di gas climalteranti ▪ promuovere lo sviluppo della connettività ecologica diffusa sul territorio regionale ▪ Contenere il consumo di suolo, in particolare nelle aree più sensibili e nella fascia costiera 	++ -
ASSE VI - Competitività dei sistemi produttivi e occupazione			
LINEE DI INTERVENTO	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PO	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	VALUTAZIONE
6.1 Interventi per l'innovazione e la competitività delle imprese	agli obiettivi specifici: a), b), c).	<ul style="list-style-type: none"> ▪ incentivare l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili per la riduzione degli impatti ambientali ▪ promuovere il risparmio energetico nei diversi settori di impiego ▪ promuovere ed incentivare il riutilizzo delle acque reflue ad usi industriali ▪ promuovere la certificazione ambientale nelle imprese ▪ perseguire la riduzione in quantità e pericolosità dei rifiuti conferiti in discarica ▪ ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici (con particolare riferimento alle sostanze acidificanti, ai precursori dell'ozono troposferico, alle polveri sottili) ▪ contenere il consumo di suolo, in particolare nelle aree più sensibili e nella fascia costiera ▪ garantire lo sviluppo della connettività ecologica diffusa sul territorio regionale 	+
6.2 Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi	Tale linea d'intervento si ricollega all'obiettivo specifico b)		-
6.3 Interventi per l'internazionalizzazione delle imprese e l'attrazione di investimenti produttivi	fa riferimento all'obiettivo specifico d)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Implementare l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili per la riduzione degli impatti sulle componenti ambientali 	+

ASSE VI - Competitività dei sistemi produttivi e occupazione		
LINEE DI INTERVENTO	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PO	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
6.4 Interventi per la creazione di reti interistituzionali a supporto dell'internazionalizzazione	fa riferimento all'obiettivo specifico e)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Favorire l'integrazione delle politiche di sostenibilità ambientale
		VALUTAZIONE
		+

ASSE VII - Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani		
LINEE DI INTERVENTO	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PO	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
7.1 Programmi di rigenerazione urbana	fa riferimento agli obiettivi specifici: a), b), c), d)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Recuperare spazi aperti e di verde pubblico e promuoverne la realizzazione ex novo ▪ Ridurre i livelli di inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico e luminoso ▪ promuovere il risparmio energetico ▪ garantire lo sviluppo della connettività ecologica diffusa sul territorio regionale
7.2 Riqualificazione dell'ambiente nei centri urbani	fa riferimento agli obiettivi specifici: a), b) e d).	<ul style="list-style-type: none"> ▪ contenere il consumo di suolo e privilegiare il recupero dell'esistente ▪ Perseguire la riduzione in quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti e incentivare la raccolta differenziata ▪ Ripristinare i siti contaminati nei tempi idonei a garantire la tutela dell'ambiente e la salute dei cittadini ▪ Incentivare la gestione e lo smaltimento dei materiali contenenti amianto
		VALUTAZIONE
		++

ASSE VIII - Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse		
L'Asse non è ricondotto a specifiche linee di intervento e non si prevede per esso una quota FESR. Nel PO sono esplicitate le priorità su cui si fondano le politiche regionali di promozione e di sviluppo dei processi di internazionalizzazione:		
	<ol style="list-style-type: none"> 1. Assicurare la governance dei processi regionali di internazionalizzazione; 2. Accelerare la diffusione della conoscenza e la cultura dell'internazionalizzazione; 3. Rafforzare la competitività internazionale del "Sistema Puglia" 	
Cooperazione internazionale		

ASSE IX - Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci		
LINEE DI INTERVENTO	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PO	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
		VALUTAZIONE

ASSE IX - Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci			
LINEE DI INTERVENTO	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PO	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	VALUTAZIONE
9.1 Interventi a supporto della cittadinanza attiva e dello sviluppo della cultura politica	fa riferimento agli obiettivi specifici: a) e b).	<ul style="list-style-type: none"> ▪ sviluppo di una maggiore sensibilità per le tematiche di sostenibilità ambientale 	+
9.2 Interventi per l'innovazione della Pubblica Amministrazione	fa riferimento all'obiettivo specifico b).	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Favorire l'integrazione delle politiche di sostenibilità ambientale 	+
9.3 Assistenza Tecnica all'attuazione del Programma Operativo	fa riferimento all'obiettivo specifico c).		

7. ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PO 2007-2013 SULL'AMBIENTE

Note di valutazione dell'Asse I

L'Asse persegue l'obiettivo generale di sostenere la ricerca e consentire la creazione di infrastrutture per l'erogazione dei servizi telematici per i cittadini, i professionisti, le aziende e gli enti, al fine di accelerare e rendere effettivo il processo di decentramento funzionale e di razionalizzazione in atto nella Pubblica Amministrazione.

Come effetto indiretto indotto, potranno determinarsi problemi per l'ambiente in relazione al prevedibile incremento dei RAEE (Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche Residue), per cui sarà opportuno prevedere una serie di disposizioni in grado di contrastare questo fenomeno.

La piena realizzazione degli obiettivi della misura favorirà indirettamente anche la sostenibilità dello sviluppo, spingendo nella direzione del trasferimento delle informazioni piuttosto che delle cose e delle persone.

L'Asse I ha effetti ambientali complessivamente positivi legati alle possibilità di implementare la R&S in settori direttamente ambientali per promuovere l'efficienza dei sistemi produttivi e dei prodotti (c.d. prodotti a rifiuto zero). Tali effetti potenziali saranno opportunamente perseguiti attraverso l'introduzione di criteri che in fase di bando possano incentivare le iniziative maggiormente orientate alla sostenibilità ambientale e privilegiare il finanziamento di progetti a diretta finalità ambientale, come riportato nel capitolo "Misure di mitigazione".

Non si ravvedono specifiche influenze in relazione all'applicazione delle direttive "Habitat" e "Uccelli selvatici".

ASSE I - Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività		ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	
LINEE DI INTERVENTO	AZIONI ESEMPLIFICATIVE	POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI	POTENZIALI EFFETTI POSITIVI
<p>1.1 Sostegno alle attività di sviluppo sperimentale e all'innovazione di processo e organizzativa delle PMI e aiuti alla nascita e sviluppo di piccole imprese innovative</p>	<ul style="list-style-type: none"> - acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica e commerciale da utilizzare per mettere a punto nuovi prodotti, processi o servizi, o permettere un miglioramento di quelli esistenti; - applicazione nelle PMI di metodi nuovi di produzione o di distribuzione o sensibilmente migliorati, nonché di nuovi metodi organizzativi nelle pratiche di impresa, nell'organizzazione dei luoghi di lavoro e/o nelle relazioni esterne; - interventi per la nascita di nuove imprese innovative anche attraverso programmi comunitari di ingegneria finanziaria (JEREMIE), nonché per lo sviluppo di piccole imprese innovative 		<p>Lo sviluppo di attività di R&S in settori a diretta finalità ambientale può contribuire ad aumentare l'eco-efficienza dei processi produttivi e dei beni/servizi prodotti, risparmio e tutela corpi idrici, risparmio energetico, gestione sostenibile rifiuti, riduzione delle emissioni</p>

ASSE I - Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività		ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	
LINEE DI INTERVENTO	AZIONI ESEMPLIFICATIVE	POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI	POTENZIALI EFFETTI POSITIVI
1.2 Rafforzamento del potenziale tecnologico e infrastrutturale della regione	<ul style="list-style-type: none"> - finanziamento pubblico di attività di ricerca (non economiche) e di infrastrutture tecnologiche al sistema pubblico della ricerca finalizzate ad accrescere il potenziale innovativo del sistema produttivo e sociale pugliese; - potenziamento di laboratori pubblico-privati e delle reti, nonché dei poli di innovazione. 		
1.3 Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali	<ul style="list-style-type: none"> - azioni per il rafforzamento dell'infrastruttura telematica a larga banda, wireless e satellitare necessarie per il funzionamento e lo sviluppo di servizi ICT d'interesse di amministrazioni locali, servizi d'interesse pubblico, imprese, associazioni e cittadini (anche in relazione alle aree remote e rurali). 		
1.4 Interventi per lo sviluppo dell'industria dei contenuti digitali (e-content) e per la promozione diffusiva e inclusiva della Società dell'Informazione	<ul style="list-style-type: none"> - azioni per la creazione e diffusione di prodotti digitali innovativi e di tecnologie assistite, nonché per la promozione di servizi inclusivi per anziani, diversamente abili e altre categorie a rischio di esclusione; - sostegno alla creazione di nuovi prodotti e servizi digitali. 		
1.5 Interventi per lo sviluppo dei servizi digitali per la Pubblica Amministrazione ed i cittadini	<ul style="list-style-type: none"> - interventi di supporto alla diffusione dell'utilizzo dei servizi della RUPAR da parte degli enti pubblici rimuovendo gli ostacoli che ne impediscono la fruizione; - evoluzione dei servizi di comunicazione digitale verso standard avanzati in termini di sicurezza e qualità del servizio; - informatizzazione dei servizi interni ed esterni della Regione Puglia garantendo l'interoperabilità e la cooperazione tra i diversi settori attraverso la RUPAR - Pubblici, dal punto di vista tecnologico, logistico e funzionale, localizzazione in luoghi di facile accesso e predisposizione dei relativi piani di comunicazione per diffonderne la conoscenza e la fruizione; - interventi di integrazione tecnologica per consentire l'accesso ai servizi da parte delle categorie sociali a più alto rischio di esclusione (anziani, diversamente abili ed immigrati) - sviluppo di modalità transattive e multicanale per la fruizione dei servizi e l'introduzione di tecnologie open source - valorizzazione e riuso di soluzioni e servizi di successo, 	<p>Come effetto ambientale indiretto potrà verificarsi un aumento dei RAEE (Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche Residue)</p>	<p>Saranno favoriti i trasferimenti immateriali (informazioni) a quelli materiali (persone e cose) con la conseguente riduzione degli impatti sull'ambiente</p>

ASSE I - Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività		ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	
LINEE DI INTERVENTO	AZIONI ESEMPLIFICATIVE	POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI	POTENZIALI EFFETTI POSITIVI
	indagini sociali e potenziamento dell'Osservatorio sulla Società dell'informazione per rilevare problemi e bisogni reali ed identificare nuove prospettive di sviluppo.		

Note di Valutazione dell'Asse II

L'Asse II fa riferimento alla terza delle dieci priorità fissate dal Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 (QSN): "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo", concorrendo al perseguimento dell'obiettivo generale "Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese", attraverso l'assunzione dei seguenti **obiettivi specifici**, così come ripresi dal QSN:

- Promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico (obiettivo 3.1.1)
- Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali (obiettivo 3.1.2)
- Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive ad esso collegate; recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica (obiettivo 3.1.3)

Gli interventi finanziati sono quindi tutti a diretta finalità ambientale. La valutazione ambientale dell'Asse nel suo complesso è positiva, eccezion fatta per gli interventi infrastrutturali, che potrebbero comportare effetti ambientali indiretti negativi sul paesaggio, sulle Aree Protette e sui Siti della Rete Natura 2000. In relazione a tali potenziali effetti, per gli interventi che eventualmente possano avere significativi effetti sulle aree della Rete Natura 2000, dovrà essere obbligatoriamente effettuata la valutazione di incidenza, ponendo particolare attenzione alla tutela e conservazione delle stesse aree, in quanto solo nella fase di progettazione degli interventi sarà possibile individuare i potenziali impatti.

Il miglioramento del ciclo di gestione dei rifiuti deve comunque essere sostenuto da una complessiva azione sinergica rivolta al sistema delle imprese.

Le complessive azioni rivolte al miglioramento del ciclo di gestione delle acque, soprattutto in relazione alla tutela dei corpi idrici sotterranei o al più corretto utilizzo della risorsa idrica, devono trovare opportuna e necessaria "sponda" nel Programma Operativo FEASR.

ASSE II - Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo		ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	
LINEE DI INTERVENTO	AZIONI ESEMPLIFICATIVE	POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI	POTENZIALI EFFETTI POSITIVI

ASSE II - Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo		ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	
LINEE DI INTERVENTO	AZIONI ESEMPLIFICATIVE	POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI	POTENZIALI EFFETTI POSITIVI
2.1 Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche	<ul style="list-style-type: none"> - azioni per il completamento / adeguamento/ottimizzazione delle infrastrutture idriche, ivi compreso la riduzione delle perdite fognarie e depurative, per la realizzazione di dette infrastrutture negli agglomerati urbani costieri e di condotte sottomarine in aree a forte vocazione turistica; - azioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi e degli standard di tutela qualitativa dei corpi idrici interni e marini; - azioni specifiche definite dai "Programmi di Azione" per le zone individuate come vulnerabili da nitrati, nonché dai "Piani di controllo dell'utilizzo dei prodotti fitosanitari"; - azioni per il miglioramento del sistema dell'informazione, delle conoscenze, di monitoraggio e controllo. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Potenziali criticità sul passaggio dovute alla realizzazione di interventi infrastrutturali di completamento degli schemi idrici ▪ Possibili impatti su ecosistemi naturali dovuti alla realizzazione di opere infrastrutturali invasive in ANP e Siti della Rete Natura 2000 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il potenziamento delle infrastrutture idriche potrà consentire di far fronte alla situazione di carenza idrica in cui versa la Regione a causa dell'insufficienza di fonti di alimentazione e dell'inadeguatezza degli impianti di distribuzione; inoltre anche attraverso la razionalizzazione/ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse idriche, si potrebbero ridurre gli sprechi e gli emungimenti da falda; ▪ Miglioramento degli ecosistemi naturali, in particolare quelli marino-costieri, legato al miglioramento della qualità delle acque e all'abbattimento del carico organico ▪ Miglioramento dei sistemi di conoscenza di base grazie all'attivazione di sistemi di monitoraggio e controllo
2.2 Interventi per il potenziamento del sistema idrico di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica	<ul style="list-style-type: none"> - adeguamento e potenziamento degli impianti di affinamento; - azioni di riduzione e razionalizzazione dell'emungimento delle acque di falde con particolare riferimento alle iniziative di riordino delle utenze idriche; - azioni per il miglioramento del sistema di conoscenza, monitoraggio e controllo 		
2.3 Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico, e di erosione delle coste	<ul style="list-style-type: none"> - azioni di incentivazione per la pianificazione comunale dell'emergenza, l'organizzazione delle strutture di protezione civile e la realizzazione di sale operative provinciali e delle strutture operative degli enti locali e territoriali di protezione civile - azioni di messa in sicurezza in via prioritaria degli insediamenti abitati, delle reti infrastrutturali e delle aree produttive delle zone a più alto rischio idraulico e di infrastrutture a rischio sismico; - azioni di mitigazione del rischio idraulico 	<ul style="list-style-type: none"> o Possibili impatti negativi sul paesaggio a seguito degli interventi di messa in sicurezza, di difesa del suolo e protezione delle coste e delle sponde 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Diminuzione del rischio idrogeologico e sismico e maggiori garanzie di adeguati livelli di sicurezza per le popolazioni ▪ Recupero della funzionalità ambientale dei sistemi naturali e semi-naturali ▪ Miglioramento dei sistemi di conoscenza di base grazie all'attivazione di sistemi di monitoraggio e controllo

ASSE II - Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo		ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	
LINEE DI INTERVENTO	AZIONI ESEMPLIFICATIVE	POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI	POTENZIALI EFFETTI POSITIVI
2.4 Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego	<p>attraverso interventi, tali da non comportare alterazioni sostanziali dello stato dei luoghi, sul patrimonio boschivo, sui corsi d'acqua e nelle zone di espansione idraulica o inghottitoi;</p> <ul style="list-style-type: none"> - azioni di risanamento e riutilizzo ecosostenibile di aree ad intensa attività estrattiva, ivi compresa la messa in sicurezza di cave in esercizio; - interventi per fronteggiare il fenomeno di erosione delle coste e per la realizzazione di servizi per elevare e qualificare l'accessibilità; - miglioramento e potenziamento del sistema dell'informazione, delle conoscenze e di monitoraggio. <ul style="list-style-type: none"> - azioni di promozione di interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego; - azioni finalizzate a promuovere il risparmio energetico e l'impiego di energia solare (termica e fotovoltaica) nell'edilizia, con particolare riferimento a quella pubblica, e la certificazione energetica degli edifici; - azioni riguardanti progetti pilota per la realizzazione di impianti sperimentali ad idrogeno; - azioni d'incentivazione per la realizzazione di stazioni di rifornimento di carburante metano; - azioni di miglioramento del sistema dell'informazione e delle conoscenze e di supporto alla governance energetica regionale. 		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Effetti positivi sulla componente aria e sulla salute grazie alla diminuzione dell'utilizzo di combustibili fossili e alla diversificazione della fonte energetica ▪ Riduzione di emissioni di gas climalteranti
2.5 Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati	<ul style="list-style-type: none"> - gestione dei rifiuti urbani, in attuazione del relativo piano regionale, con particolare attenzione alla realizzazione di impianti di compostaggio di qualità; - azioni per lo sviluppo delle raccolte differenziate e delle raccolte separate di specifiche tipologie di rifiuti, anche attraverso iniziative dimostrative e progetti pilota; - azioni per la realizzazione di interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza, bonifica, ripristino ambientale dei siti contaminati, ivi 		<p>La linea di intervento prevista è a diretta finalità ambientale, con prevedibili effetti ambientali positivi in relazione alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti, all'incremento delle percentuali di recupero di materia ed energia, al ripristino ambientale e alla bonifica dei siti contaminati.</p>

ASSE II - Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo		ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	
LINEE DI INTERVENTO	AZIONI ESEMPLIFICATIVE	POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI	POTENZIALI EFFETTI POSITIVI
	<p>incluse le aree già utilizzate quali campi di spandimento dei reflui urbani;</p> <ul style="list-style-type: none"> - azioni di bonifica e smaltimento delle coperture di amianto che costituiscono le coperture di immobili fatiscenti, dando priorità a quelle ubicate all'interno dei centri urbani. - azioni di agglomeramento della pianificazione regionale (piano imballaggi, piano per la promozione della funzionalità, accessibilità e adeguamento del sistema di raccolta dei RAEE, piano dello smaltimento dei fanghi provenienti da impianti di depurazione a servizio dei reflui urbani, piano delle bonifiche); - azioni di miglioramento delle informazioni e delle conoscenze, nonché di supporto alla governance del sistema di gestione del ciclo integrato dei rifiuti. 		

Note di Valutazione dell'Asse III

L'Asse III non produce effetti diretti significativi sull'ambiente, ma si ritiene produrrà certamente un miglioramento della qualità della vita e della salute della popolazione.

La linea di intervento 3.4, con particolare riferimento alla diffusione della cultura della legalità e del potenziamento dei dispositivi tecnologici potrà incidere favorevolmente anche sul rispetto delle direttive "Habitat" e "Uccelli selvatici".

ASSE III - Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale		ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	
LINEE DI INTERVENTO	AZIONI E SEMPLIFICATIVE	POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI	POTENZIALI EFFETTI POSITIVI
3.1 Programma di interventi per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e di conciliazione dei tempi vita-lavoro	<ul style="list-style-type: none"> - Costruzione della rete del welfare d'accesso per l'accoglienza e l'orientamento, l'insediamento abitativo e l'integrazione sociale delle persone immigrate, nei sistemi urbani e nelle zone rurali; - Azioni integrate per l'inclusione sociale delle persone vittime della tratta a fini di sfruttamento sessuale e/o lavorativo (accoglienza integrata, assistenza sanitaria e sociale, inserimento socio-lavorativo); - Infrastrutturazione sociale per accrescere la disponibilità di posti-bambino nelle strutture per la prima infanzia. 		
3.2 Programma di interventi per la infrastrutturazione dei distretti sociosanitari	<ul style="list-style-type: none"> - Infrastrutturazione sanitaria per la rete dei servizi dei distretti sociosanitari pugliesi (strutture semiresidenziali a ciclo diurno e strutture ambulatoriali, logistica strumentale specialistica); - Potenziamento dell'offerta pubblica e privata di centri di eccellenza per la cura integrata delle persone disabili (cure sanitarie e riabilitazione); - Potenziamento della rete dei servizi sociosanitari territoriali a tutela della salute della donna e dei bambini e a sostegno del lavoro di cura nelle famiglie e della capacità di monitoraggio e l'efficacia delle azioni di prevenzione delle più diffuse patologie femminili (potenziamento rete consultoriale e diagnostica). 		Miglioramento della qualità della vita e della salute della popolazione
3.3 Programma di interventi per il potenziamento dell'offerta, la qualità e l'accessibilità della rete dei servizi sociali e sociosanitari	<ul style="list-style-type: none"> - Infrastrutturazione sociale del territorio regionale ; - piccoli sussidi per facilitare l'accesso ai servizi da parte delle categorie a rischio di esclusione sociale; - azioni sperimentali per la rete dell'accoglienza integrata e dell'inserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati; - Infrastrutturazione e sperimentazione dei servizi del 		

ASSE III - Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale		ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	
LINEE DI INTERVENTO	AZIONI ESEMPLIFICATIVE	POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI	POTENZIALI EFFETTI POSITIVI
3.4 Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese	<p>pronto intervento sociale e del welfare d'emergenza, nelle zone rurali e nelle aree vaste;</p> <p>- Costruzione del sistema informativo sociale regionale ed integrazione con il sistema informativo sanitario.</p> <p>- azioni per il potenziamento della rete di strutture e servizi per la prevenzione ed il contrasto dello sfruttamento, della tratta e della violenza di donne, minori e cittadini stranieri immigrati;</p> <p>- azioni per la riduzione della percezione di insicurezza da parte degli operatori economici;</p> <p>- azioni per prevenire e contrastare i fenomeni dell'usura e dell'estorsione come previsto dalla L.R. 3.4.3006, n. 7;</p> <p>- azioni per sostenere la crescita e la diffusione della cultura della legalità;</p> <p>- azioni per il riuso sociale dei beni confiscati alla mafia ed alle altre organizzazioni criminali</p> <p>- azioni per potenziare i dispositivi tecnologici delle polizie locali.</p>		

Note di Valutazione dell'Asse IV

In generale il settore turismo genera impatti sull'ambiente soprattutto in relazione a: consumo di territorio e trasformazione delle coste, maggiore richiesta idrica ed energetica, maggiore produzione di rifiuti e conseguenti problemi legati allo smaltimento, carico ambientale su ecosistemi naturali e seminaturali.

In particolare, gli interventi che riguardano la ricettività possono avere impatti negativi sui rifiuti, per l'aumento della quantità prodotta, e sull'acqua per quanto riguarda sia l'approvvigionamento che lo scarico; gli stessi interventi possono invece risultare ambientalmente sostenibili laddove prevedano interventi di recupero di strutture già esistenti. Inoltre, se realizzati nelle aree interne della regione potranno contribuire alla destagionalizzazione dei flussi turistici, viceversa se realizzati sulle coste potranno aumentare la pressione in aree già fortemente compromesse quali la costa a Nord e a Sud di Bari o la costa Ionico Salentina.

La realizzazione di porti turistici e approdi, infine, può comportare impatti negativi relativamente alle componenti ambientali ambiente marino costiero e paesaggio, ecosistemi marini sia in fase di cantiere, che in fase di gestione dell'opera.

Per quanto riguarda gli interventi relativi alle aree protette, si rilevano potenziali rischi di degrado di habitat e specie, causato dal possibile sbilanciamento degli interventi verso la sola valorizzazione e fruizione turistica. Mentre qualora si prevedano interventi di recupero e di conservazione degli ecosistemi e di tutela della biodiversità, necessari per garantire nel tempo la valorizzazione e fruibilità di dette aree, così come quelli finalizzati alla tutela e manutenzione dei paesaggi e del patrimonio storico e culturale, si riscontrerebbero notevoli ripercussioni positive. Questi interventi avranno impatti tanto più positivi quanto più interesseranno quelle aree della Rete Ecologica Regionale sottoposte a pressioni, nelle quali le azioni di tutela e conservazione risultano fondamentali per il mantenimento della qualità degli habitat e della biodiversità. In relazione a tali potenziali effetti, per gli interventi che possano avere significativi effetti sulle aree della Rete Natura 2000, dovrà essere obbligatoriamente effettuata la valutazione di incidenza, ponendo particolare attenzione alla tutela e conservazione delle stesse aree, in quanto solo nella fase di progettazione degli interventi sarà possibile individuare i potenziali impatti.

Per l'efficacia dell'azione commessa alla valorizzazione dal punto di vista economico della rete ecologica, appare essenziale e assolutamente obbligatorio un raccordo tra il P.O. FESR e il P.O. FEASR, attraverso il quale assicurare le azioni di recupero e di conservazione degli ecosistemi.

ASSE IV - Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo		ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	
LINEE DI INTERVENTO	AZIONI ESEMPLIFICATIVE	POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI	POTENZIALI EFFETTI POSITIVI

ASSE IV - Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo			
LINEE DI INTERVENTO	AZIONI ESEMPLIFICATIVE	ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	
		POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI	
		POTENZIALI EFFETTI POSITIVI	
<p>4.1 Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica</p>	<p>- azioni per il completamento delle infrastrutture a sostegno dell'economia turistica, in particolare: porti turistici; adeguamento delle infrastrutture di collegamento e di mobilità in funzione delle principali località di destinazione turistica; abbattimento di barriere architettoniche nei siti di maggiore rilevanza turistica;</p> <p>- azioni per la valorizzazione e la promozione della Regione (sul versante del rafforzamento delle reti turistiche, delle iniziative di valorizzazione e fruizione di eventi culturali finalizzati a rafforzare il binomio turismo-cultura) attraverso lo sviluppo di specifiche azioni di marketing volte ad affermare le destinazioni turistiche sui mercati;</p> <p>- sviluppo di strutture di accoglienza residenziale e per il tempo libero a supporto del turismo sociale, in ambito rurale e balneare oltre che nei borghi antichi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Incremento della produzione dei rifiuti ▪ Aumento dei consumi di risorsa idrica ▪ Aumento dei consumi di risorse energetiche ▪ Rischio di impatto sul patrimonio naturale a causa della perdita di habitat e di biodiversità ▪ Aumento del carico ambientale nei periodi di picco di affluenza turistica. ▪ Riduzione della varietà dei paesaggi regionali ▪ Saturazione edilizia delle aree costiere, specie in corrispondenza dei grandi centri urbani e delle zone di diffusione della residenza stagionale ▪ La realizzazione di porti turistici può comportare impatti negativi sulle componenti ambientali ambiente marino costiero e paesaggio, sia in fase di cantiere, che in fase di gestione dell'opera 	

ASSE IV - Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo		ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	
LINEE DI INTERVENTO	AZIONI ESEMPLIFICATIVE	POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI	POTENZIALI EFFETTI POSITIVI
4.2 Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale	<ul style="list-style-type: none"> - azioni materiali e immateriali per il completamento e potenziamento dei sistemi e reti di beni culturali e implementazione di interventi connessi ai sistemi delle aree archeologiche, dei musei, delle biblioteche, degli archivi, dei teatri storici, dei castelli e delle cattedrali; - azioni di rifunionalizzazione del patrimonio culturale attraverso progetti di fattibilità finalizzati alla gestione di attività culturali connesse agli interventi infrastrutturali, favorendo forme di collaborazione tra istituzioni, imprese, mondo del lavoro e settore no-profit, con priorità a collaborazioni pubblico-privato sostenute da manifestazioni d'interesse che rafforzino la valenza del progetto e la sostenibilità nel lungo periodo 		
4.3 Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo.	<ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di laboratori di sperimentazione e di creatività artistica con specifica attenzione alla produzione dei nuovi linguaggi legati alla creatività giovanile; - valorizzazione e la promozione delle location territoriali in relazione alle produzioni cinematografiche e audiovisive. 		
4.4 Interventi per la rete ecologica	<ul style="list-style-type: none"> - interventi per la persistenza ed il miglioramento a lungo termine dello stato dei valori della biodiversità specifici di ciascuna area ed il monitoraggio dell'efficacia dei piani e programmi per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale; - conservazione e recupero del patrimonio naturale del sistema regionale per la Conservazione della Natura anche attraverso la realizzazione di progetti di sistema individuabili in aree ambientali omogenee secondo piani di azione redatti in forma partecipata; - potenziamento dei soggetti gestori delle aree del Sistema Regionale per la Conservazione della 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Potenziali rischio di degrado degli ecosistemi naturali e di habitat e specie, causato dal possibile orientamento degli interventi verso la sola valorizzazione e fruizione turistica 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La linea di intervento risulta a diretta finalità ambientale, con prevedibili effetti ambientali positivi sulle componenti ambientali acqua, suolo ed ecosistemi naturali grazie ad interventi di conservazione e recupero ▪ Miglioramento e potenziamento della gestione del patrimonio naturalistico della regione

ASSE IV - Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo		ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	
LINEE DI INTERVENTO	AZIONI ESEMPLIFICATIVE	POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI	POTENZIALI EFFETTI POSITIVI
	<p>Natura, attraverso l'innovazione tecnologica e il miglioramento della capacità di progettazione, gestione e monitoraggio;</p> <p>- incentivi alla promozione di attività connesse alla gestione e fruizione del Sistema Regionale per la Conservazione della Natura.</p>		

Note di Valutazione dell'Asse V

La mobilità si configura come il settore economico che maggiormente concorre all'inquinamento atmosferico oltre a determinare sottrazione di territorio (per la realizzazione della sede dell'infrastruttura, per i depositi di materiali di scavo non riutilizzabili, ecc...) e frammentazione di habitat naturali. Alcune delle tipologie di interventi previste in questo asse tendono ad obiettivi compatibili con la sostenibilità ambientale quali il potenziamento delle ferrovie locali o il riequilibrio modale a favore del ferro e del mare. Inoltre l'introduzione di una linea di intervento specificamente volta alla mobilità sostenibile consente di migliorare l'inquinamento acustico ed atmosferico e di conseguenza ha effetti positivi sulla qualità della vita dei cittadini. La mobilità sostenibile rappresenta, inoltre, un fattore di qualificazione sociale in quanto induce l'istaurarsi di processi virtuosi che portano alla riduzione del traffico e all'aumento della sicurezza stradale. Nella fase di attuazione sarà necessario assicurare una particolare attenzione alla tutela dei siti della rete ecologica eventualmente interessati da specifici interventi per garantire la tutela e la conservazione degli habitat e delle specie presenti.

In fase di attuazione dovrà essere accordata specifica attenzione alle aree interessate dai siti della Rete Natura 2000; gli interventi che eventualmente possano avere effetti significativi sulle aree della Rete Natura 2000, dovranno essere obbligatoriamente assoggettati a valutazione di incidenza, ponendo particolare attenzione alla tutela e conservazione delle stesse aree, in quanto solo in fase di progettazione sarà possibile individuare i potenziali impatti.

ASSE V - Reti e collegamenti per la mobilità		ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	
LINEE DI INTERVENTO	AZIONI ESEMPLIFICATIVE	POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI	POTENZIALI EFFETTI POSITIVI
5.1 Riequilibrio modale e potenziamento dei collegamenti ferroviari, stradali, aeroportuali e portuali	<ul style="list-style-type: none"> - adeguare e promuovere le ferrovie locali e metropolitane leggere completando prioritariamente gli investimenti in atto e potenziando sia i collegamenti tradizionalmente dedicati alle zone interne, sia quelli afferenti ai grandi sistemi urbani e ai Corridoi internazionali di trasporto n. 8 con l'Est Europa e n. 1 con la Campania ed il Tirreno, ivi compreso il miglioramento delle strutture di servizio e l'innalzamento dei livelli di servizio; - interventi infrastrutturali e tecnologici per garantire l'intermodalità, attraverso un sistema di nodi d'interscambio ferro-gomma, e la sicurezza dell'esercizio; - adeguare e potenziare la rete stradale a maglie strette concentrando gli interventi per favorire l'accessibilità ai poli produttivi locali e la connessione ai nodi di livello inter-regionale e nazionale; - potenziare ed innovare le infrastrutture e le reti per la mobilità accessibile ed eco-sostenibile, con particolare riferimento ai bisogni dell'utenza debole; - completare le dotazioni infrastrutturali e tecnologiche, con particolare riferimento alla sicurezza del sistema e all'accessibilità agli scali aeroportuali; - promuovere l'attivazione di voli low-cost al fine di garantire nuove rotte nazionali e internazionali; - consolidare e rafforzare i nodi portuali, mediante il completamento dell'infrastrutturazione e dell'attrezzaggio, al fine del loro inserimento nelle grandi direttrici del traffico marittimo mediterraneo; - potenziare l'accessibilità agli scali aeroportuali e portuali mediante l'integrazione con i sistemi stradali, ferroviari e/o di metropolitana per favorire i collegamenti con le aree urbane e metropolitane, e con i sistemi produttivi. 	<ul style="list-style-type: none"> Le tipologie di azioni previste comporteranno un prevedibile aumento di rifiuti da terre e rocce da scavo. Potenziali effetti negativi su sistemi naturali a frammentazione degli habitat naturali e seminaturali Potenziali effetti sulla componente suolo dovuti al consumo e all'impermeabilizzazione 	<ul style="list-style-type: none"> Incremento trasporto pubblico Incremento sistemi intermodali
5.2 Sviluppo dei sistemi di movimentazione e logistica delle produzioni	<ul style="list-style-type: none"> - realizzare e/o potenziare interventi strutturali finalizzati allo sviluppo della logistica e dell'intermodalità del trasporto delle merci e dell'accesso alle aree di insediamento produttivo. 		
5.3 Sviluppo di reti, infrastrutture e servizi di trasporto urbano ed extraurbano sostenibili ed accessibili	<ul style="list-style-type: none"> - adeguamento e potenziamento del sistema di trasporto urbano; - realizzazione di reti intercomunali ciclo-pedonali; - miglioramento e diversificazione dell'offerta di trasporto collettivo e sperimentazione di modalità di trasporto urbano innovative sostenibili; 		<ul style="list-style-type: none"> Riduzione delle emissioni Riduzione consumi risorse energetiche da fonti non rinnovabili Riduzione inquinamento acustico

Note di Valutazione dell'Asse VI

Gli interventi dell'Asse VI potranno costituire una risorsa per lo sviluppo anche ambientale dei sistemi insediativi locali, vista la presenza di una dotazione infrastrutturale delle aree industriali nella Regione Puglia quasi sempre inadeguata sotto il profilo della qualità e della manutenzione, e considerata inoltre la presenza di spazi localizzati utilizzabili ed aree dismesse in attesa di riqualificazione. In generale, gli interventi di completamento e miglioramento infrastrutturale delle aree industriali e degli insediamenti produttivi potranno determinare una pressione positiva o negativa sulle componenti ambientali a seconda del tipo di intervento finanziato e della scelta degli spazi di insediamento delle infrastrutture stesse.

In particolare va rilevato che l'Asse VI nel suo complesso potrebbe avere effetti ambientali negativi poiché la creazione di nuovi insediamenti, nonché gli interventi di ammodernamento e ampliamento degli impianti esistenti, pur nel rispetto delle normative vigenti e nonostante il miglioramento dei cicli produttivi, potrebbero causare un aumento del consumo di suolo, di emissioni in atmosfera, di scarichi, della produzione di rifiuti, ecc. Una mitigazione di tali effetti potrà essere perseguita attraverso l'inserimento in fase di bando di criteri di selezione che diano priorità ad iniziative che promuovano una riduzione della quantità di rifiuti prodotti, un risparmio idrico ed energetico, una limitazione del consumo di suolo, che implementino le BAT di settore ecc., ed una riserva di finanziamento che consenta investimenti a diretta finalità ambientale.

In relazione alla Rete Natura 2000, gli interventi che eventualmente possano avere significativi effetti su SIC e ZPS, dovranno obbligatoriamente essere assoggettati a valutazione di incidenza, ponendo particolare attenzione alla tutela e conservazione delle stesse aree, in quanto solo in fase di progettazione sarà possibile individuare i potenziali impatti.

ASSE VI - Competitività dei sistemi produttivi e occupazione		ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	
LINEE DI INTERVENTO	AZIONI ESEMPLIFICATIVE	POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI	POTENZIALI EFFETTI POSITIVI

ASSE VI - Competitività dei sistemi produttivi e occupazione		ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	
LINEE DI INTERVENTO	AZIONI ESEMPLIFICATIVE	POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI	POTENZIALI EFFETTI POSITIVI
6.1 Interventi per l'innovazione e la competitività delle imprese	<ul style="list-style-type: none"> - azioni di supporto ai fini della nascita e dell'ampliamento della base produttiva ed occupazionale delle micro e piccole imprese (prevedendo specifiche premialità e/o riserve in favore delle imprese dell'economia civile, della imprenditorialità femminile e giovanile, nonché degli imprenditori appartenenti alle categorie svantaggiate); - azioni a sostegno dell'ampliamento della base produttiva ed occupazionale, dell'innovazione, dell'internazionalizzazione e della sostenibilità ambientale nelle PMI singole e consorziate appartenenti alle filiere tradizionali e a quelle innovative; - azioni a sostegno di nuovi investimenti produttivi di grandi imprese; - azioni per rafforzare e razionalizzare il ruolo dei consorzi fidi, contribuendo ad adeguarne struttura ed azione alle nuove regole sul capitale delle banche; - azioni per incentivare la capitalizzazione e l'innovazione finanziaria delle imprese (inclusi fondi mobiliari per il sostegno degli investimenti, dell'economia civile e delle imprese sociali) anche in collegamento con programmi comunitari (JEREMIE). 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Le tipologie di azioni previste comporteranno un prevedibile aumento di rifiuti dovuto allo sviluppo di nuove attività e insediamenti produttivi ▪ pressione negativa sulla qualità dell'aria ▪ possibile consumo di suolo nel caso di ampliamenti infrastrutturali e nuova volumetria 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ ammodernamento, adeguamento e implementazione delle infrastrutture ambientali aziendali (raccolta rifiuti, risparmio idrico ed energetico, etc.)
6.2 Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi	<p>Nell'ambito di tale linea d'intervento verranno promossi interventi di qualificazione materiale e immateriale delle aree destinate agli insediamenti produttivi privilegiando interventi di completamento funzionali alla piena operatività di tali aree.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ inquinamento acustico per l'incremento di attività produttiva e del traffico correlato ▪ prevedibile aumento di rifiuti da terre e rocce da scavo ▪ compromissione della qualità ambientale di aree naturali eventualmente prossime al sito produttivo e delle specie che vi trovano il proprio habitat 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riqualificazione di aree degradate dalla presenza di insediamenti produttivi con strutture inadeguate ed obsolete ▪ ammodernamento, adeguamento e implementazione delle infrastrutture ambientali aziendali (depuratori consortili, impianti di stoccaggio e recupero, illuminazione)
6.3 Interventi per l'internazionalizzazione delle imprese e l'attrazione di investimenti produttivi	<ul style="list-style-type: none"> - azioni per incentivare le forme di collaborazione tra imprese, finalizzate alla realizzazione di progetti comuni di sviluppo e di integrazione internazionale funzionali anche all'ampliamento della base occupazionale; - azioni per incentivare le forme di collaborazione tra imprese e centri di ricerca e università, finalizzate alla realizzazione di iniziative di interesse per lo sviluppo ed integrazione internazionale; - azioni mirate per favorire l'attrazione degli investimenti produttivi esteri nei settori strategici 		

ASSE VI - Competitività dei sistemi produttivi e occupazione		ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	
LINEE DI INTERVENTO	AZIONI ESEMPLIFICATIVE	POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI	POTENZIALI EFFETTI POSITIVI
6.4 Interventi per la creazione di reti interistituzionali a supporto dell'internazionalizzazione	<ul style="list-style-type: none"> - interventi di consolidamento delle reti di relazioni internazionali, mediante accordi interistituzionali per orientare le politiche regionali in campo internazionale; - progetti finalizzati all'implementazione di strutture e strumenti per lo sviluppo del dialogo interculturale e multilinguistico 		

Note di Valutazione dell'Asse VII

Le aree urbane rappresentano le zone in cui gli effetti dei vari problemi ambientali sono avvertiti con maggiore intensità. Infatti la cattiva qualità dell'aria, il rumore, il traffico intenso, la cattiva gestione ambientale e la mancanza di pianificazione favoriscono l'insorgere di problemi ambientali e peggiorano la qualità della vita. Le linee di intervento dell'Asse sono a diretta finalità ambientale in considerazione del fatto che gli interventi consentono di migliorare direttamente alcune situazioni critiche legate per esempio all'inquinamento acustico, all'inquinamento luminoso, ai consumi energetici e al traffico.

Particolare riguardo dovrà essere accordato alla tutela della biodiversità in ambito urbano, anche in relazione alla circostanza della presenza in Puglia di alcune aree urbane perimetrate all'interno di SIC e ZPS.

VII - Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani		ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	
LINEE DI INTERVENTO	AZIONI ESEMPLIFICATIVE	POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI	POTENZIALI EFFETTI POSITIVI
7.1 Programmi di rigenerazione urbana	<ul style="list-style-type: none"> - azioni integrate di rigenerazione delle periferie, incentrate sulla rigenerazione ecologica, e/o incentrate sulla rigenerazione culturale, e/o incentrate sull'inclusione sociale; - azioni integrate per la tutela, valorizzazione e fruizione degli insediamenti storici, rivolta sia ai centri storici delle città medio-grandi, sia ai centri minori; - azioni integrate per la creazione/rafforzamento di reti policentriche di città che favoriscano lo sviluppo dell'armatura urbana interregionale e regionale nell'ambito di circuiti nazionali e internazionali di città; - progetti integrati finalizzati alla prosecuzione dell'iniziativa dei Laboratori Urbani per i giovani in continuità con il Programma Bollettini Spiriti della Giunta Regionale; - elaborazione di studi e strumenti di governo del territorio di supporto alla predisposizione delle azioni integrate. 		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Miglioramento della qualità dell'ambiente urbano ▪ Miglioramento della qualità dell'aria ▪ Le tipologie di azione previste produrranno prevedibili effetti positivi legati ad una più efficace gestione dei rifiuti urbani, in particolare è prevedibile un aumento delle percentuali di raccolta differenziata ▪ Potenziamento della connettività ecologica diffusa sul territorio regionale
7.2 Riqualificazione dell'ambiente nei centri urbani	<ul style="list-style-type: none"> - incentivazione della certificazione territoriale e ambientale; - interventi di moderazione del traffico; - elaborazione/attuazione di strumenti settoriali/generali di pianificazione del territorio volti a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi naturali e tecnologici (per es. piani di risanamento acustico, piani urbani del traffico, piani annuali di localizzazione ai sensi del Regolamento regionale n. 14 del 14/9/2006 sull'inquinamento elettromagnetico, piani di risanamento dei siti non a norma ai sensi del Regolamento regionale n. 14 del 14 settembre 2006 sull'inquinamento elettromagnetico, piani 		

VII - Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani		ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	
LINEE DI INTERVENTO	AZIONI ESEMPLIFICATIVE	POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI	POTENZIALI EFFETTI POSITIVI
	<p>di illuminazione a basso impatto ambientale ai sensi del Regolamento regionale n. 13 del 22 agosto 2006, piani urbanistici generali orientati alla sostenibilità ambientale e alla prevenzione dei rischi);</p> <ul style="list-style-type: none"> - promozione delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica; - incentivazione interventi di ristrutturazione e/o nuova costruzione ecocompatibili. 		

Note di Valutazione dell'Asse VIII

Per questo Asse non si rilevano effetti significativi sull'ambiente.

ASSE VIII - Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse ASSE	ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	
	POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI	POTENZIALI EFFETTI POSITIVI
<p>L'Asse non è ricondotto a specifiche linee di intervento e non si prevede per esso una quota FESR. Nel PO sono esplicitate le priorità su cui si fondano le politiche regionali di promozione e di sviluppo dei processi di internazionalizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Assicurare la governance dei processi regionali di internazionalizzazione; • Accelerare la diffusione della conoscenza e la cultura dell'internazionalizzazione; • Rafforzare la competitività internazionale del "Sistema Puglia" • Cooperazione internazionale 		

Note di Valutazione dell'Asse IX

Lo sviluppo della governance e della complessiva capacità istituzionale a vari livelli, non può che favorire anche la migliore gestione ambientale del territorio, nonché una più corretta gestione dei conflitti connessi alle tematiche di carattere ambientale e territoriale. Si ravvede l'opportunità di prevedere specifica attenzione alla governance ambientale per assicurare la corretta integrazione delle componenti ambientali anche con riferimento alla tutela e conservazione degli habitat e delle specie, nell'attuazione del PO.

ASSE IX - Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci		ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	
LINEE DI INTERVENTO	AZIONI ESEMPLIFICATIVE	POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI	POTENZIALI EFFETTI POSITIVI
9.1 Interventi a supporto della cittadinanza attiva e dello sviluppo della cultura politica	<ul style="list-style-type: none"> - innovazione organizzativa e telematica, all'interno degli enti pubblici, anche attraverso lo scambio di esperienze, per supportare la trasparenza amministrativa nei processi decisionali; - piani di comunicazione e portali dedicati alla promozione di percorsi di democrazia partecipativa con particolare attenzione alla mobilitazione del protagonismo giovanile; - rafforzare la coesione sociale, economica e territoriale attraverso il supporto alla capacità dei cittadini di accedere ai processi consultivi e decisionali pubblici (e-democracy); - interventi di supporto all'innovazione organizzativa e culturale degli enti pubblici prevedendo la semplificazione delle procedure e l'attivazione e diffusione di servizi telematici rispondenti ai bisogni degli utenti anche attraverso piani di marketing e di comunicazione in una logica di gestione per processi, obiettivi e risultati; - interventi di raccordo tra mondo della ricerca e amministrazioni pubbliche per favorire la contaminazione culturale reciproca che orienti gli obiettivi di ricerca alla soluzione di problemi di interesse delle amministrazioni pubbliche finalizzati all'adozione di approcci e metodologie più strutturati - introduzione di tecnologie di supporto 		
9.2 Interventi per l'innovazione della Pubblica Amministrazione			

ASSE IX - Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci		ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	
LINEE DI INTERVENTO	AZIONI ESEMPLIFICATIVE	POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI	POTENZIALI EFFETTI POSITIVI
9.3 Assistenza Tecnica all'attuazione del Programma Operativo	<p>alla flessibilità dei processi organizzativi, al telelavoro e al lavoro cooperativo - sistemi di workflow management e di groupware;</p>		
	<ul style="list-style-type: none"> - miglioramento delle conoscenze ai fini della gestione, sorveglianza e controlli del PO FESR; - azioni di supporto all'organizzazione del Comitato di Sorveglianza, attività di comunicazione, informazione e pubblicità; - ampliamento e potenziamento del sistema di Monitoraggio; - azioni finalizzate a migliorare le condizioni per l'attuazione efficace ed efficiente del Programma; - attività di Valutazione; - attività di Controllo; - attività di supporto tecnico alla pianificazione strategica delle Aree Vaste. 		

7.1 VALUTAZIONE DI INCIDENZA

L'importanza e la rilevanza del P.O. per il territorio regionale connessa alla diffusione sullo stesso territorio dei siti della Rete Natura 2000, determina innegabilmente delle influenze delle azioni di programma sul sistema degli habitat naturali e degli habitat di specie presenti in Puglia.

Tale valutazione di carattere generale, come strumento di indirizzo generale è lo stesso P.O. in valutazione, dovrà essere necessariamente supportata e meglio specificata in fase di attuazione dalla individuazione degli specifici significativi effetti sulle aree Rete Natura 2000 dei singoli interventi che, qualora sussistenti, dovranno obbligatoriamente determinare per tali interventi lo svolgimento della valutazione di incidenza di cui alle direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli selvatici".

In questa fase la valutazione di incidenza porta ad individuare, come indicato nel dettaglio del paragrafo precedente, gli Assi del P.O. la cui attuazione potenzialmente è capace di determinare i maggiori significativi effetti sulle aree della Rete Natura 2000.

Dalla valutazione di incidenza operata emerge che l'Asse II "Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo", l'Asse IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo", l'Asse V "Reti e collegamenti per la mobilità", l'Asse VI "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione", sono quelli, che a diverso livello hanno le maggiori potenzialità di determinare significativi effetti sulle aree Natura 2000. In particolare, sia l'Asse II, che ha dirette finalità ambientali, sia gli Assi IV, V e VI, orientati al miglioramento delle infrastrutture e allo sviluppo economico sostenibile dei territori, ivi compresi quelli di rilevante interesse per il mantenimento della biodiversità, richiedono in fase di attuazione specifica attenzione (intesa soprattutto come corretta ed obbligatoria effettuazione della effettuazione delle valutazioni di incidenza, nei casi dovuti) preliminarmente per garantire ogni necessaria riduzione o mitigazione dei possibili significativi effetti negativi, ma anche per cogliere, soprattutto in riferimento all'Asse II e all'Asse IV, ogni opportunità per determinare un miglioramento delle condizioni di mantenimento e tutela delle aree della Rete Natura 2000.

Condizione per cogliere al meglio tali opportunità, è comunque quella di garantire le necessarie sinergie tra il P.O. FESR e il P.O. FEASR, quest'ultimo capace di incidere più direttamente sulla conservazione e tutela dei SIC e ZPS.

L'attuazione degli altri Assi - I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività, III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrazione territoriale", VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani" - fermo restando l'obbligatorietà dell'effettuazione delle puntuali procedure di valutazione di incidenza negli eventuali casi dovuti, attraverso lo sviluppo delle azioni in tema di R&S, di diffusione della legalità e di miglioramento della qualità ambientale delle aree urbane, possono costituire un valore aggiunto del P.O. per la tutela delle aree della Rete Natura 2000.

L'Asse IX "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali efficaci", attraverso la specifica previsione del supporto alla governance ambientale, deve costituire lo strumento per garantire la più corretta applicazione delle direttive "Habitat" e "Uccelli selvatici" nella fase di attuazione del P.O.

8. RAGIONEVOLI ALTERNATIVE INDIVIDUATE AL PO 2007 – 2013

Il Programma Operativo è un piano prettamente strategico che interessa l'intero territorio regionale e pertanto la valutazione delle alternative non può essere effettuata sulla base della scelta e/o localizzazione di specifici interventi concreti (definibili solo in fase di attuazione/bandi). Va inoltre considerato che le decisioni strategiche si sono basate su un'attenta analisi di criticità e bisogni del territorio e sull'esperienza della passata programmazione, oltre che sul Quadro Strategico Nazionale. Alla luce di tali valutazioni non risulta pertinente individuare delle alternative nelle scelte portanti della programmazione.

Pertanto è stata operata la scelta di valutare quali "alternative" del Programma Operativo due casistiche:

- "l'Alternativa 0": corrispondente alla non attuazione del programma, di cui obbligatoriamente si deve tenere conto ai sensi della direttiva 42/2001/CE
- "l'Alternativa 1": corrispondente allo stesso Programma senza il recepimento delle misure di mitigazione
- "l'Alternativa 2": corrispondente allo stesso Programma con il recepimento delle misure di mitigazione proposte dall'Autorità Ambientale e risultanti dall'esito delle consultazioni svolte

9. CRITERI AMBIENTALI PROPOSTI PER LA FASE DI ATTUAZIONE DEL PO 2007-2013

Il PO FESR ha un'impostazione di tipo strategico ed un ridotto livello di dettaglio che, come già sottolineato, non consente una valutazione ambientale dettagliata e specifica, in assenza della definizione degli interventi che verranno finanziati e delle modalità attuative. Tale valutazione ambientale di dettaglio potrà essere svolta meglio sugli strumenti che daranno attuazione al PO FESR 2007-2013 (Piani Strategici di Area Vasta, bandi, atti di evidenza pubblica, etc).

A partire però dagli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel cap. 6 e dai potenziali effetti ambientali rilevati nel cap. 7, si propongono in questa sede alcuni criteri da utilizzare in fase di attuazione che possano consentire una mitigazione degli effetti negativi individuati e una massimizzazione delle opportunità ambientali offerte dal programma.

I criteri per la selezione sono strumenti attraverso i quali si cerca di mettere in relazione le priorità ambientali e gli obiettivi di sostenibilità del Programma con le tipologie di progetti che verranno finanziati. Essi risultano di fondamentale importanza per migliorare e ottimizzare il processo di integrazione ambientale nella fase attuativa della programmazione ed ove possibile mitigare i potenziali effetti negativi sull'ambiente prodotti dagli interventi.

Dal punto di vista metodologico, si andrà ad individuare la *significatività ambientale* degli interventi, relazionando la natura *intrinseca* delle azioni con le criticità ambientali rilevate nell'analisi di contesto, giungendo così ad identificare i *potenziali impatti* – negativi o positivi – e le *opportunità* offerte dagli interventi ammissibili. Si valuteranno pertanto:

- da un lato, il maggior inquinamento/degrado che l'intervento, per le sue caratteristiche progettuali o di capacità d'indotto, è in grado di provocare su una o più componenti ambientali, oppure la potenzialità in esso implicita di risoluzione/riduzione/contenimento di problemi ambientali rilevati nell'Analisi di contesto;
- dall'altro, il grado di significatività dell'intervento, in ragione di situazioni di criticità della componente ambientale, su tutto il territorio o in ambiti territoriali definiti, e dell'entità dell'intervento stesso (ad es. viene ritenuto significativo l'impatto di un intervento che ha una certa portata rispetto ad una componente già critica o che rischia di diventarlo).

PER TENERE CONTO DI QUESTE VALUTAZIONI, NELLA DEFINIZIONE DEI CRITERI AMBIENTALI DA UTILIZZARE NELLA FASE DI VALUTAZIONE DEGLI STRUMENTI ATTUATIVI È STATO ADOTTATO UN APPROCCIO DIVERSIFICATO. SONO STATI CIOÈ INDIVIDUATI:

- *condizioni di ammissibilità*, per garantire alcuni requisiti della proposta (per esempio il rispetto della normativa vigente) o escludere, in determinate aree, progetti potenzialmente dannosi per una o più componenti ambientali risultate particolarmente critiche;
- *criteri di priorità*, per privilegiare, all'interno della stessa tipologia di interventi, progetti meno dannosi per l'ambiente dal punto di vista degli impatti prodotti o progetti dai quali potrebbe risultare, direttamente o indirettamente, un miglioramento delle condizioni generali dell'ambiente, o ancora progetti con un alto valore in termini di sostenibilità ambientale o di innovatività;
- *punteggi ambientali o premialità*, per tutte quelle proposte che soddisfino uno o più parametri di performance ambientale.

A differenza delle condizioni di ammissibilità e delle priorità, i punteggi possono avere una logica compensativa sia all'interno della graduatoria ambientale (il minor punteggio ottenuto su un parametro può essere compensato dal maggior punteggio ottenuto su un altro) sia all'interno della graduatoria complessiva. Per questo, in alcuni casi potrebbe risultare utile definire una *soglia* per il punteggio ambientale, ossia un punteggio ambientale minimo, per escludere dal finanziamento interventi che, pur implicando impatti ambientali negativi, non integrino alcuna considerazione ambientale nella elaborazione della proposta di progetto.

Al fine di garantire le migliori condizioni per lo svolgimento delle funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della sostenibilità ambientale in tutte le fasi di attuazione del P.O. si ritiene utile, allo stato attuale, riproporre anche per il ciclo di programmazione 2007-2013, lo strumento del Piano di Cooperazione Sistemica tra l'Autorità di Gestione e l'Autorità Ambientale quale documento che descriva le modalità e i tempi di cooperazione tra l'Autorità Ambientale e l'Autorità di Gestione, assicurando efficacia e continuità al processo di Valutazione Ambientale Strategica.

Tale documento sarà redatto successivamente all'approvazione definitiva del P.O. e comunque entro la prima riunione del Comitato di Sorveglianza.

Nella tabella seguente si riportano le prime proposte di massima per l'integrazione ambientale in tutti gli assi del P.O. 2007-2013 e per l'eventuale mitigazione degli effetti ambientali negativi che la realizzazione degli interventi potrebbe produrre. Tali misure di mitigazione non possono ritenersi esaustive, considerato lo scarso livello di dettaglio del PO. Si ribadisce che in fase di attuazione del programma i criteri saranno opportunamente contestualizzati agli strumenti attuativi e alle specifiche iniziative finanziate.

ASSE	LINEE DI INTERVENTO	CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
<p>ASSE I Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività</p>	<p>1.1 Sostegno alle attività di sviluppo sperimentale e all'innovazione di processo e organizzativa delle PMI e aiuti alla nascita e sviluppo di piccole imprese innovative 1.2 Rafforzamento del potenziale tecnologico e infrastrutturale della regione 1.3 Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali 1.4 Interventi per lo sviluppo dell'industria dei contenuti digitali (e-content) e per la promozione diffusa e inclusiva della Società dell'Informazione 1.5 Interventi per lo sviluppo dei servizi digitali per la Pubblica Amministrazione ed i cittadini</p>	<p>Premialità in fase di bando per le iniziative di R&S in settori a diretta finalità ambientale, volte ad aumentare l'eco-efficienza dei processi produttivi e dei beni/servizi prodotti. (risparmio e tutela corpi idrici, risparmio energetico, gestione sostenibile rifiuti, riduzione delle emissioni)</p>
<p>ASSE II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo"</p>	<p>2.1 Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche 2.2 Interventi per il potenziamento del sistema idrico di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica 2.3 Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico, e di erosione delle coste 2.4 Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego 2.5 Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati</p>	<p>L'Asse II è a diretta finalità ambientale. Eventuali criteri ambientali potranno essere definiti in sede di bando per massimizzare gli effetti ambientali positivi degli interventi Inserimento, nei bandi, tra le condizioni di ammissibilità di un richiamo alla normativa ambientale ed in particolare alle norme in materia di V.I.A. e V.I.</p>
<p>ASSE III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"</p>	<p>3.1 Programma di interventi per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e di conciliazione dei tempi vita-lavoro 3.2 Programma di interventi per la infrastrutturazione dei distretti sociosanitari 3.3 Programma di interventi per il potenziamento dell'offerta, la qualità e l'accessibilità della rete dei servizi sociali e sociosanitari 3.4 Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese</p>	<p>Premialità/riserva di finanziamento per campagne di partecipazione/informazione/sensibilizzazione ambientale (gestione rifiuti, verde pubblico, risparmio energetico-idrico)</p>
<p>ASSE IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo"</p>	<p>4.1 Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica. 4.2 Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale 4.3 Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo. 4.4 Interventi per la rete ecologica</p>	<p>Ammissibilità/ Premialità in fase di bando alle iniziative che promuovono l'eco-efficienza dei processi produttivi e dei beni/servizi prodotti</p>
<p>ASSE V "Reti e collegamenti per la mobilità"</p>	<p>5.1 Riequilibrio modale e potenziamento dei collegamenti ferroviari, stradali, aeroportuali e portuali 5.2 Sviluppo dei sistemi di movimentazione e logistica delle produzioni 5.3 Sviluppo di reti, infrastrutture e servizi di trasporto urbano ed extraurbano sostenibili ed accessibili</p>	<p>Ammissibilità/premialità in fase di bando per: prevenire il rischio di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee contenere il consumo e impermeabilizzazione del suolo promuovere l'efficienza energetica di settore Prevenire la frammentazione degli habitat naturali</p>

ASSE	LINEE DI INTERVENTO	CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
ASSE VI: "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione"	<p>Interventi per l'innovazione e la competitività delle imprese</p> <p>6.1 Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi</p> <p>6.2 Interventi per l'internazionalizzazione delle imprese e l'attrazione di investimenti produttivi</p> <p>6.3 Interventi per la creazione di reti interistituzionali a supporto dell'internazionalizzazione</p>	<p>Ammissibilità: rispetto normativa ambientale</p> <p>Premialità in fase di bando per selezionare iniziative che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovano il risparmio energetico - promuovano la gestione sostenibile dei rifiuti - promuovano il risparmio e la tutela dei corpi idrici limitino il consumo e l'inquinamento del suolo, - promuovano l'adesione a sistemi di gestione ambientale e certificazione di prodotti - promuovano l'introduzione delle BAT di settore - adottino un "regolamento etico per le imprese" <p>Riserva di finanziamento per iniziative a diretta finalità ambientale</p>
ASSE VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani"	<p>7.1 Programmi di rigenerazione urbana</p> <p>7.2 Riqualificazione dell'ambiente nei centri urbani</p>	<p>Premialità/riserva di finanziamento per campagne di partecipazione/informazione/sensibilizzazione ambientale (gestione rifiuti, verde pubblico, risparmio energetico-idrico)</p> <p>Premialità/riserva di finanziamento interventi nei settori della gestione rifiuti, del verde pubblico, del risparmio energetico-idrico</p> <p>Premialità di punteggio per Enti che adottino un "regolamento etico" e/o abbiano aderito a SGA riconosciuti.</p>
ASSE VIII "Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse"	<p>L'Asse non è ricondotto a specifiche linee di intervento e non si prevede per esso una quota FESR. Nel PO sono esplicitate le priorità su cui si fondano le politiche regionali di promozione e di sviluppo dei processi di internazionalizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Assicurare la governance dei processi regionali di internazionalizzazione; • Accelerare la diffusione della conoscenza e la cultura dell'internazionalizzazione; • Rafforzare la competitività internazionale del "Sistema Puglia" • Cooperazione internazionale 	
ASSE IX "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci"	<p>9.1 Interventi a supporto della cittadinanza attiva e dello sviluppo della cultura politica</p> <p>9.2 Interventi per l'innovazione della Pubblica Amministrazione</p> <p>9.3 Assistenza Tecnica all'attuazione del Programma Operativo</p>	<p>Premialità/riserva di finanziamento per iniziative di partecipazione/informazione/sensibilizzazione ambientale (gestione rifiuti, verde pubblico, risparmio energetico-idrico)</p>

10. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO

L'art. 10 della Direttiva 2001/42/CE prevede che gli Stati membri controllino *gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune.*

Il secondo comma precisa che *al fine di conformarsi al disposto del paragrafo 1, possono essere impiegati, se del caso, i meccanismi di controllo esistenti onde evitare una duplicazione del monitoraggio.* In linea con questo principio il sistema di monitoraggio di seguito rappresentato non potrà che affinarsi e meglio definirsi parallelamente alla definizione delle misure di monitoraggio complessive del Piano, nonché meglio svilupparsi attraverso la necessaria valutazione ambientale degli strumenti di attuazione del P.O.

La *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;* è espressamente indicata al punto i) dell'Allegato I come una delle informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale di cui all'art. 5. A tal fine nei successivi paragrafi si descriveranno gli indicatori messi in campo per effettuare il monitoraggio del Piano, si preciseranno ruoli e competenze nell'attuazione del monitoraggio, si indicheranno le strutture delle relazioni di monitoraggio.

10.1 GLI INDICATORI

L'importanza del sistema di monitoraggio è legata alla possibilità di verificare, in fase di attuazione del programma:

- il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel RA;
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma;
- l'informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso l'attività di reporting.

La definizione di un set di indicatori attraverso i quali verificare il livello di coerenza degli interventi rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati costituisce l'ultima fase del processo metodologico di *integrazione della componente ambientale.*

Gli indicatori individuati di seguito, quindi, rappresentano da un lato l'epilogo del processo metodologico di *valutazione ambientale strategica,* dall'altro lo strumento fondamentale ai fini del monitoraggio e del miglioramento dell'attività di valutazione svolta dall'Autorità Ambientale.

Il sistema di monitoraggio prevede da un lato il controllo dello stato dell'ambiente attraverso **indicatori di contesto** (Cfr. All. II) che misurano la situazione ambientale e di conseguenza eventuali scostamenti, sia positivi che negativi, rispetto allo scenario di riferimento; dall'altro gli effetti dell'attuazione del P.O. sull'ambiente attraverso **gli indicatori di programma.** Il confronto fra la variazione nel contesto ambientale e le informazioni elaborate relativamente alle prestazioni del programma viene utilizzato per la valutazione dell'efficacia ed efficienza del P.O. in campo ambientale.

Gli indicatori ambientali di programma concorrono a monitorare dunque i nessi di causalità che dalla realizzazione di un singolo intervento conducono al perseguimento dell'obiettivo ambientale cui l'intervento è collegato.

Tra gli indicatori di programma si distinguono:

- **indicatori di realizzazione** riferiti all'attività e misurati in unità fisiche
- **indicatori di risultato** riferiti all'effetto diretto ed immediato prodotto da un programma. Forniscono informazioni sulla realizzazione delle condizioni per il raggiungimento degli obiettivi finali descrivendo gli effetti, l'esistenza e il miglioramento degli strumenti, ecc. Sono strettamente connesse con l'azione del programma

- **indicatori di impatto** riferiti alle conseguenze del programma al di là degli effetti immediati. Segnalano il grado di raggiungimento di obiettivi finali e non sono riconducibili univocamente all'azione finanziata con il programma, ma sono influenzati sia da altre politiche, sia da altre variabili concomitanti

Il monitoraggio del set di indicatori permetterà di redigere rapporti periodici anche al fine di informare e rendere trasparente l'attività di attuazione del P.O in un'ottica di sensibilizzazione e di informazione sulle problematiche ambientali influenzate direttamente o indirettamente dal P.O.

Di seguito si riporta una lista, indicativa e non esaustiva, di possibili indicatori di programma. Tale lista sarà sviluppata in fase di attuazione del PO inserendo eventualmente ulteriori indicatori o specificando quelli qui proposti alla luce del dettaglio e dei dati effettivamente disponibili in sede di attuazione del programma.

Gli indicatori utilizzati sono stati scelti in coerenza con i set di indicatori proposti a livello internazionale (EEA, Eurostat, OCSE), nazionale (ISTAT, APAT) e regionale (ARPA Puglia)..

INDICATORI DI PROGRAMMA PER IL MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI AMBIENTALI		
LEGENDA: (R) REALIZZAZIONE; (Ri) REALIZZAZIONE; (I) IMPATTO		
LINEA DI INTERVENTO	INDICATORE	UNITÀ DI MISURA
1.1 Sostegno alle attività di sviluppo sperimentale e all'innovazione di processo e organizzativa delle PMI e aiuti alla nascita e sviluppo di piccole imprese innovative	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attività di R&S in settori a diretta finalità ambientale (R) ▪ Risorse impegnate per attività di R&S in settori a diretta finalità ambientale, sul totale delle risorse (R) 	<ul style="list-style-type: none"> Num %
1.2 Rafforzamento del potenziale tecnologico e infrastrutturale della regione	Tipologie di intervento <i>non rilevanti \ non misurabili</i> ai fini del monitoraggio ambientale	
1.3 Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali		
1.4 Interventi per lo sviluppo dell'industria dei contenuti digitali (e-content) e per la promozione diffusiva e inclusiva della Società dell'Informazione		
1.5 Interventi per lo sviluppo dei servizi digitali per la Pubblica Amministrazione ed i cittadini		
2.1 Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Interventi di realizzazione e adeguamento impianti di trattamento e depurazione (R) ▪ Copertura % del servizio idrico integrato (Ri) ▪ Variazione % dei controlli con esito positivo sugli effluenti dei depuratori (controlli a norma\controlli totali) (Ri) ▪ Km di coste dichiarate non balneabili / Km di coste totali. (I)
2.2 Interventi per il potenziamento del sistema idrico di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aumento superfici irrigate con acque reflue depurate (Ri) ▪ Riduzione % delle perdite della rete di fornitura (Ri) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ha ▪ Vol
2.3 Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico, e di erosione delle coste	<ul style="list-style-type: none"> ▪ % della superficie regionale sottoposta a tutela e/o risanamento (Ri) ▪ Popolazione residente in aree a rischio idrogeologico e sismico poste in sicurezza (I) ▪ Km di coste sottoposti a interventi di difesa e/o di ripascimento degli arenili (R) ▪ Variazione della superficie territoriale coperta da sistemi di monitoraggio 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sup. ▪ Num. ▪ Km
2.4 Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Incremento della quota di energia prodotta da fonte rinnovabile (riduzione delle emissioni ad effetto serra) (Ri) ▪ interventi realizzati per il risparmio energetico (R) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ MW ▪ Num.

INDICATORI DI PROGRAMMA PER IL MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI AMBIENTALI		
LEGENDA:(R) REALIZZAZIONE; (Ri) REALIZZAZIONE; (I) IMPATTO		
LINEA DI INTERVENTO	INDICATORE	UNITÀ DI MISURA
2.5 Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riduzione % quantità rifiuti abitante/anno (Ri) ▪ Aumento % raccolta differenziata (Ri) ▪ Totale dei siti recuperati e/o interventi di bonifica (R) ▪ % aree bonificate/ totale aree contaminate (Ri) ▪ Quantità di rifiuti avviati a riciclati e recuperato (R) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Quantità (t) ▪ Sup.
3.1 Programma di interventi per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e di conciliazione dei tempi vita-lavoro	Tipologie di intervento <i>non rilevanti</i> \ <i>non misurabili</i> ai fini del monitoraggio ambientale	
3.2 Programma di interventi per la infrastrutturazione dei distretti sociosanitari		
3.3 Programma di interventi per il potenziamento dell'offerta, la qualità e l'accessibilità della rete dei servizi sociali e sociosanitari		
3.4 Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese		
4.1 Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica	<ul style="list-style-type: none"> ▪ N. imprese che adottano sistemi finalizzati al risparmio idrico, all'efficienza energetica, alla raccolta differenziata (R) ▪ N. imprese con certificazione ambientale di processo/prodotto (R) ▪ N. imprese che adottano sistemi finalizzati al risparmio idrico/totale imprese finanziate (Ri) ▪ N. imprese che adottano sistemi finalizzati all'efficienza energetica/totale imprese finanziate(Ri) ▪ N. imprese che adottano sistemi finalizzati alla raccolta differenziata/totale imprese finanziate(Ri) ▪ N. imprese con certificazione ambientale di processo/prodotto(R) ▪ N. imprese che hanno ottenuto il marchio ecologico per le strutture ricettive(R) ▪ N. imprese che hanno ottenuto il marchio ecologico per le strutture ricettive/totale imprese ricettive finanziate (Ri)Interventi finalizzati allo sviluppo del turismo sostenibile 	
4.2 Tutela,valorizzazione e gestione del patrimonio culturale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ N. progetti integrati di tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico/archeologico e del contesto storico paesaggistico(R) ▪ N. progetti integrati di tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico/archeologico e del contesto storico paesaggistico/totale progetti di tutela e valorizzazione realizzati (Ri) 	
4.3 Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo.		
4.4 Interventi per la rete ecologica	<ul style="list-style-type: none"> ▪ N. di Interventi finanziati di conservazione e recupero del patrimonio naturale regionale ▪ Interventi per la conservazione di habitat e specie 	Num.
5.1 Riequilibrio modale e potenziamento dei collegamenti ferroviari, stradali, aeroportuali e portuali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ % Traffico merci deviato dalla gomma (Ri) ▪ %traffico merci deviato dalla gomma (Ri) ▪ Variazione Km infrastrutture ricadente all'interno del sistema per la conservazione della natura (ANP, Siti Rete Natura 2000, ecc.) 	Kmq
5.2 Sviluppo dei sistemi di movimentazione e logistica delle produzioni	<ul style="list-style-type: none"> ▪ %traffico merci deviato dalla gomma (Ri) 	t/anno
5.3 Sviluppo di reti, infrastrutture e servizi di trasporto urbano ed extraurbano sostenibili ed accessibili	<ul style="list-style-type: none"> ▪ % mezzi pubblici a bassa emissione(R) ▪ % mezzi pubblici a bassa emissione/totale mezzi finanziati (Ri) 	Km

INDICATORI DI PROGRAMMA PER IL MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI AMBIENTALI LEGENDA: (R) REALIZZAZIONE; (Ri) REALIZZAZIONE; (I) IMPATTO		
LINEA DI INTERVENTO	INDICATORE	UNITÀ DI MISURA
	<ul style="list-style-type: none"> Km Piste ciclabili realizzate (R) 	
6.1 Interventi per l'innovazione e la competitività delle imprese	<ul style="list-style-type: none"> N. imprese con certificazione ambientale di processo/prodotto (R) N° di finanziamenti finalizzati all'adozione di tecnologie rispettose dell'ambiente/ N° finanziamenti totali (Ri) N° di imprese beneficiarie dei finanziamenti che hanno avviato l'attività nel settore ambientale (R) 	Num
6.2 Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi	<ul style="list-style-type: none"> N. di interventi di infrastrutturazione finalizzata al miglioramento ambientale (fognature, illuminazione a basso impatto, etc) (R) Risorse impegnate per interventi di infrastrutturazione ambientale\ risorse totali (Ri) 	Num
6.3 Interventi per l'internazionalizzazione delle imprese e l'attrazione di investimenti produttivi	Tipologie di intervento <i>non rilevanti</i> \ <i>non misurabili</i> ai fini del monitoraggio ambientale	
6.4 Interventi per la creazione di reti interistituzionali a supporto dell'internazionalizzazione		
7.1 Programmi di rigenerazione urbana	<ul style="list-style-type: none"> N. di interventi finalizzati alla riduzione dell'inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico e luminoso (R) Mq di spazi aperti e verde urbano recuperati e/o realizzati Variazione dei mq di verde urbano disponibile (Ri) N. di interventi finalizzati all'incremento di raccolta differenziata (R) Variazione della % di raccolta differenziata in ambito urbano (Ri) 	Num.
7.2 Riqualificazione dell'ambiente nei centri urbani	<ul style="list-style-type: none"> Variazione degli ettari/mq di verde urbano disponibile (Ri) 	
9.1 Interventi a supporto della cittadinanza attiva e dello sviluppo della cultura politica	Tipologie di intervento <i>non rilevanti</i> \ <i>non misurabili</i> ai fini del monitoraggio ambientale	
9.2 Interventi per l'innovazione della Pubblica Amministrazione		
9.3 Assistenza Tecnica all'attuazione del Programma Operativo		<ul style="list-style-type: none"> Interventi di assistenza tecnica in campo ambientale sugli interventi totali realizzati

10.2 RUOLI, COMPETENZE E ATTUAZIONE DEL MONITORAGGIO

L'art. 10 della Direttiva 2001/42/CE pone in capo agli Stati membri l'onere del controllo degli *effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi*.

A questa previsione di carattere generale non può che corrispondere una responsabilità istituzionale di tipo gerarchico secondo cui il responsabile del monitoraggio dell'attuazione del Piano Operativo regionale nei confronti dello stato membro è il soggetto istituzionale che attua il piano, cioè la Regione.

L'Autorità di Gestione (AdG) del Programma Operativo è quindi formalmente responsabile dell'attuazione del Piano in generale e a tal fine mette in campo le risorse e si dota degli strumenti necessari. In particolare, per quanto attiene l'attività di monitoraggio delle ricadute dell'attuazione in campo ambientale, l'AdG è affiancata dall'Autorità Ambientale che esercita tale ruolo coerentemente al proprio mandato istituzionale, così come individuato nel P.O. 2007-2013 al cap. 5 paragrafo 5.1.4.

A tal fine, come già accennato precedentemente, si ritiene utile riproporre il sistema di collaborazione già sperimentato in maniera proficua durante la programmazione 2000-2006,

definito in un apposito Piano Operativo di Cooperazione Sistemica tra l'Adg e l'Autorità Ambientale.

Attraverso la definizione di opportune procedure, l'AdG e tutte le strutture delegate all'attuazione del programma potranno facilitare la propria azione partecipando ad un "dialogo" costante che l'AA avrà cura di attivare e sostenere, concordando un sistema che garantisca il monitoraggio costante del programma e che assicuri:

- informazione preventiva sui documenti programmatici e di indirizzo, le proposte di bando, le relazioni periodiche da presentare ad organi e comitati;
- accesso alla documentazione tecnica dei progetti finanziati dal programma;
- recepimento e pronuncia motivata sulle eventuali osservazioni e/o proposte dell'AA da parte degli organismi competenti per la gestione;
- collaborazione costante con l'ARPA Puglia ai fini dell'aggiornamento degli indicatori di contesto e del monitoraggio dello stato dell'ambiente;
- informazione periodica (annuale) sull'attuazione del Programma dal punto di vista ambientale (attraverso le apposite Relazioni, descritte nel paragrafo successivo).

Nei cinque punti elencati sono compendiate i requisiti necessari per giungere alla concreta applicazione della VAS.

Sarà dunque interesse ed onere dell'AA stessa, d'intesa con l'AdG, giungere ad una maggiore definizione dei propri ambiti di competenza in modo tale da rendere la propria azione efficace e da risultare un soggetto pienamente integrato ed operativo nel processo di pianificazione e gestione del P.O. 2007-2013.

Un contributo per garantire l'efficacia del monitoraggio potrà essere fornito dal Partenariato, anche secondo le modalità previste dal Protocollo d'Intesa tra il Partenariato stesso e la Regione Puglia, in corso di definizione.

10.3 LE RELAZIONI DI MONITORAGGIO

Al fine di dare compiuta informazione e di consentire che il processo di VAS accompagni effettivamente l'intera programmazione 2007-2013, saranno presentate Relazioni Annuali di Monitoraggio Ambientale al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, la cui redazione sarà curata dall'Autorità Ambientale.

Le relazioni dovranno essere documenti snelli in grado di fornire una fotografia dell'attuazione del Piano dal punto di vista della sua ricaduta sull'ambiente anche attraverso l'uso di tabelle, grafici, allegati cartografici capaci di sintetizzare le informazioni pertinenti allo scopo.

Con riferimento agli indicatori già individuati nel paragrafo 9.1 e di quelli che si dovessero eventualmente integrare successivamente, le relazioni dovranno prevedere:

- l'aggiornamento degli indicatori di contesto utilizzati per l'analisi dello stato dell'ambiente, compatibilmente con la disponibilità e le frequenze di aggiornamento delle fonti;
- l'aggiornamento degli indicatori di programma;
- una valutazione su eventuali effetti ambientali negativi non previsti fornendo, se possibile, una analisi delle cause e indicando le misure correttive da porre in essere.

Successivamente all'approvazione definitiva del P.O., saranno presentati al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo il Piano per il Monitoraggio Ambientale del Programma stesso e il Piano Operativo di Cooperazione tra AdG ed AA. Successivamente, entro il 31 dicembre di ciascun anno sarà presentata la Relazione di Monitoraggio Ambientale relativa all'anno precedente.

11. ESITI DELLE CONSULTAZIONI SUL RAPPORTO AMBIENTALE

PROGRAMMA OPERATIVO 2007-2013 – VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA ESITI DELLE CONSULTAZIONI SUL RAPPORTO AMBIENTALE DEL PO FESR 2007-2013

Prospetto contributi del partenariato pervenuti dopo la consulta del 20 aprile 2007

La seconda fase di consultazione nell'ambito del processo di VAS, prevede il coinvolgimento oltre che delle autorità ambientali, formalmente individuate con determina del Dirigente del Settore Ecologia n. 69 del 8 febbraio 2007 e completato con determina del Dirigente del Settore Ecologia n. 141 del 21 marzo 2007, anche dei settori del pubblico interessati, tra cui associazioni ambientaliste, enti di ricerca, organizzazioni sindacali, etc.

Con nota prot. n. 5583 del 4 aprile 2007, l'Autorità Ambientale, su mandato dell'Autorità di Gestione, ha dato avvio formale alla seconda fase di consultazione, convocando per il 20 aprile 2007, un incontro finalizzato all'acquisizione delle osservazioni presentate e al confronto diretto sulle stesse.

Per quel che riguarda le modalità di partecipazione:

- il RA è stato inizialmente inviato in bozza, per posta elettronica, a tutti i destinatari interessati;
- il documento perfezionato per la consultazione è stato successivamente reso disponibile sul sito internet dedicato alla VAS (www.regione.puglia.it/ambiente sezione VAS) e contestualmente l'Autorità Ambientale ha informato gli interessati dell'avvenuta pubblicazione, sempre a mezzo posta elettronica;
- i soggetti interessati hanno espresso le proprie osservazioni attraverso l'invio per posta elettronica e/o la consegna di un documento cartaceo in occasione dell'incontro pubblico.

L'incontro è stato moderato dall'Autorità Ambientale e da un rappresentante dell'Autorità di Gestione.

Lo schema che segue raccoglie in sintesi l'esito delle consultazioni sul Rapporto Ambientale presentato, fornendo da un lato l'elenco delle osservazioni e dei contributi pervenuti e dall'altro le motivazioni in base alle quali tali contributi sono stati recepiti o considerati non condivisibili.

CONSULTAZIONE RAPPORTO AMBIENTALE PO FESR 2007-2013

PROPONENTE	OSSERVAZIONI PERVENUTE FORMALMENTE	RISCONTRO
LEGAMBIENTE PUGLIA	Le osservazioni sono legate essenzialmente alle modalità di attuazione del programma.	Si concorda sull'esigenza che, a tempo debito, siano

	<p>Legambiente ha rilevato che misure ambientali strategiche non saranno gestite dall'Assessorato all'Ecologia. In sintesi sono state formulate le seguenti osservazioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) frammentazione dell'azione della componente ambientale, ripartita in tre linee di intervento ciascuna presente in un diverso Asse 2) la responsabilità della linea di intervento 2.4 "energia rinnovabile" all'Assessorato sviluppo economico non garantisce l'efficacia ambientale della complessiva azione 3) considerato che il P.O. prevede una assegnazione di 300 milioni di euro per l'esercizio 2007, la attuale mancata presenza degli strumenti attuativi impedisce l'opportuna valutazione ambientale dell'azione posta in essere per il 2007 4) per quanto il P.O. contenga una strategia di sviluppo di qualità, il ruolo marginale attribuito all'Assessorato all'Ambiente nella gestione di alcune importanti misure rischia di vanificare lo sforzo di programmazione. 	<p>puntualmente chiarite le modalità con le quali l'Autorità ambientale potrà svolgere il ruolo che gli viene già riconosciuto nel P.O. e finalizzato a garantire l'integrazione della componente ambientale nella complessiva attuazione dei P.O. FESR, FSE e FEASR, anche se si ritiene che l'integrazione ambientale non passi necessariamente attraverso la gestione diretta delle fonti di finanziamento.</p>
<p>CNR IRSA</p>	<p>Il CNR IRSA concordando con i contenuti del RA, ha evidenziato la necessità di assicurare una completa coerenza tra gli obiettivi della relazione ambientale e quelli del P.O., nonché tra le strategie previste dal Documento Strategico Nazionale e dagli Orientamenti Comunitari e gli obiettivi che si ritrovano nel P.O. Fesr.</p> <p>Ritiene inoltre opportuno prevedere dei collegamenti tra i P.O. dei fondi FESR, FSE e FEASR, almeno per le principali strategie in materia di desertificazione, Rete ecologica e comunicazione ambientale, suggerendo di assicurare la presenza anche dell'Autorità Ambientale anche nel P.O. FSE.</p> <p>Infine ritiene necessario esplicitare nell'asse 9 delle azioni relative alla governance ambientale.</p> <p>Si riportano di seguito alcune proposte di modifiche puntuali da apportare al P.O.</p>	
	<p>A pag. 4600 ultimo capoverso del paragrafo "Rifiuti e Bonifiche dei siti inquinati" cancellare "<i>alla scarsa efficacia delle campagne di comunicazione e sensibilizzazione</i>" – dai riscontri effettuati sul territorio attraverso indagini sociali e campagne di informazione e sensibilizzazione è emerso che le maggiori criticità sono legate alla gestione delle raccolte differenziate sia in termini numerici, che di distribuzione geografica dei cassonetti e delle campane per la RD, che alla mancanza di una filiera complessiva della raccolta differenziata.</p> <p>Cancellare: alla scarsa efficacia delle campagne di comunicazione e sensibilizzazione</p>	<p>Si ritiene di non eliminare la frase, pur riconoscendo che concausa della scarsa efficacia nei risultati relativi alla RD, sono le carenze gestionali evidenziate.</p>
	<p>Il tema della desertificazione indicato a pag. 4601 al punto e) della Difesa del suolo non trova riscontro in nessuna delle linee di intervento (potrebbe essere inserito con un punto a</p>	<p>Si condivide l'indicazione pervenuta. Va sottolineato però che la finanziabilità di questa</p>

	<p>parte nella linea 2.3). Inserire: redazione del Programma regionale di misure per la lotta all'erosione, alla diminuzione di materia organica, alla compattezza, alla salinizzazione e agli smottamenti e prima attuazione degli interventi di prevenzione e mitigazione</p>	<p>tipologia di interventi è in capo al FEASR, pertanto appare opportuno prevedere nel FESR un collegamento riferito ai temi della pianificazione dell'azione di prevenzione della desertificazione, da definirsi in fase attuativa. L'inserimento proposto non risulta accoglibile nel PO FESR.</p>
	<p>Pag. 4608 per le attività INFEA si rimanda al PO FSE in cui sono indicate nell'Asse IV Capitale umano, mentre i contenuti sono poco coerenti con quanto indicato nel QSN che alla Priorità 3 (Energia e ambiente...) fa anche riferimento ad attività di "sensibilizzazione, informazione e partecipazione attiva dei cittadini e degli attori economici e sociali nei processi decisionali al fine di garantire una effettiva concertazione"; pertanto la governance ambientale è del tutto assente (si fa solo riferimento ai principi della <i>governance</i> nell'Asse 9 in cui la dimensione ambientale è quasi del tutto ignorata in contrasto con le Conclusioni della Presidenza di Göteborg del 15-16 giugno 2001 che al comma 32 ribadiscono con forza il ruolo dell'"integrazione degli aspetti ambientali nelle politiche comunitarie"). Inserire: attività di informazione, sensibilizzazione e partecipazione attiva dei cittadini e degli attori economici e sociali ai processi decisionali funzionale all'affermazione al fine di consentire l'effettiva concertazione</p>	<p>Condivisa dall'AA, pertanto si propone di specificare nell'ASSE 9 l'indicazione rivolta alla finanziabilità della governance ambientale del PO.</p>
	<p>A pag. 4661 Linea di intervento 9.3 sarebbe utile indicare anche le attività di supporto tecnico alla Valutazione Ambientale Strategica - a pag. 4648 Linea di intervento 7.2 al penultimo capoverso si fa riferimento alla "promozione delle procedure di Valutazione ambientale strategica per la riqualificazione nei centri urbani" (dato l'ambito di applicazione della VAS che comprende anche il settore energetico, industriale, dei trasporti, della gestione rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o destinazione dei suoli, etc. è utile individuare una specifica azione di supporto tra le attività di assistenza tecnica) Inserire: attività di supporto tecnico alla Valutazione Ambientale Strategica</p>	<p>Condivisa dall'AA. Rientra nel complessivo aspetto della governance ambientale</p>
	<p>A pag 4666 con riferimento all'Asse VI si fa riferimento al principio "chi inquina paga" azione che non ha nessun riscontro nelle linee di intervento Cancellare o creare dei riferimenti nell'Asse VI</p>	<p>Condivisa dall'AA. In fase di attuazione dell'ASSE VI sarà opportuno specificare le azioni per l'attuazione del principio "chi inquina paga"</p>
<p>Gestione</p>	<p>Pag. 4726 il pieno coinvolgimento dell'Autorità Ambientale dovrebbe essere più evidente e non subordinato ad un'eventuale richiesta di collaborazione da parte dell'Autorità di Gestione</p>	<p>Condivisa dall'AA. Il documento relativo alle modalità di attuazione e gestione del Programma dovrà specificare le modalità con le quali l'Autorità</p>

<p>Ambientale svolgerà il ruolo già affidatogli con il PO</p>	<p>Inserire: L'integrazione delle politiche comunitarie in materia ambientale e di sviluppo sostenibile sarà garantita dall'Autorità Ambientale</p>	
<p>CONSULTAZIONE RAPPORTO AMBIENTALE PO FESR 2007-2013</p>		
<p>PROPONENTE</p> <p>ONG POR 2000-2006</p>	<p>OSSERVAZIONI FORMULATE VERBALMENTE IL 20 APRILE 2007</p> <p>Ha evidenziato l'opportunità di attivare la verifica di coerenza interna del P.O. tra strategie, obiettivi, assi e linee di intervento ai fini della complessiva coerenza ambientale del Programma. Non appare completata l'analisi di coerenza del P.O. con la pianificazione vigente e in itinere, così come sintetizzabile nella specifica matrice (che sembrerebbe non compilata) contenuta tra gli allegati della relazione Ambientale Manca l'analisi delle alternative. Ritiene opportuno prevedere nel P.O. o negli strumenti attuativi dello stesso, il richiamo alla necessità che le imprese o gli enti pubblici beneficiari di contributi aderiscano ad un "regolamento etico" che garantisca gli aspetti sociali ed ambientali delle rispettive azioni.</p>	<p>RISCONTRO</p> <p>La verifica di coerenza interna del P.O. non è prevista dalla Dir. 2001\42\CE, pertanto non è stata ritenuta di pertinenza del RA. La matrice relativa alla verifica della coerenza del P.O. con la pianificazione regionale vigente ed in itinere, anche in relazione all'attuale livello di indirizzo generale del P.O., è uno strumento messo a punto per monitorare nel tempo lo sviluppo del P.O. Ad oggi non risultano pervenute da parte delle autorità responsabili dei diversi piani (già individuate quali autorità ambientali) segnalazioni di incoerenza tra le linee di intervento del P.O. e i piani stessi. Per quel che riguarda, infine, il richiamo al "regolamento etico", lo si ritiene un criterio applicabile in fase attuativa.</p>
<p>WWF PUGLIA</p> <p>COLDIRETTI</p>	<p>Il rappresentante WWF propone di porre attenzione agli aspetti connessi alla biodiversità in ambito urbano</p> <p>Ritiene necessario operare una valutazione complessiva dell'intero ciclo di programmazione FESR-FSE-FEASR, soprattutto in relazione ad alcuni aspetti (risorse idriche, biodiversità, desertificazione) che rischiano di non trovare alcuno spazio in nessuno dei P.O. o che rischiano di gravare esclusivamente sul P.O. FEASR, sottraendo risorse destinabili alle imprese agricole.</p>	<p>Condivisa dall'AA - Già prevista dal PO nell'ASSE VII</p> <p>L'Autorità ambientale concorda sulla necessità di determinare un essenziale raccordo tra i P.O. dei fondi FESR, FSE e FEASR, finalizzato ad assicurare il recepimento di tutti gli obiettivi ambientali già contenuti nel Documento Strategico Nazionale nonché a garantire, attraverso il ruolo dell'Autorità Ambientale, l'effettiva integrazione della componente ambientale nell'attuazione degli stessi programmi.</p>

<p>CONFINDUSTRIA</p>	<p>Per quanto riguarda le analisi contenute nella Relazione Ambientale riferite al settore energetico, suggerisce di rivedere alcuni punti che appaiono ingenerosi rispetto all'impegno di ambientalizzazione che ha caratterizzato l'azione del sistema industriale (es. Energia).</p> <p>Nella parte riferita al monitoraggio del P.O. può essere utile richiamare il Protocollo d'intesa sulle modalità di confronto con il Partenariato, in fase di perfezionamento con la stessa Regione Puglia.</p> <p>In riferimento all'analisi della componente ambientale <i>acqua</i>, Confindustria Puglia si rende disponibile ad utili collaborazioni attraverso il proprio Centro Studi, coordinato con l'analogo Centro Studi di Confindustria Nazionale.</p>	<p>Condivisa dall'AA l'osservazione relativa all'analisi del settore energia. Conseguentemente il documento conclusivo di Rapporto Ambientale è depurato delle parti segnalate da Confindustria.</p> <p>L'AA condivide il richiamo al Protocollo d'intesa sulle modalità di confronto con il partenariato.</p> <p>L'AA prende atto della disponibilità del centro studi di Confindustria per collaborare in studi e ricerche nel settore acque.</p>
<p>CGIL</p>	<p>Evidenzia che si dovrà riservare massima cura alla fase di attuazione del P.O. per garantire gli stessi livelli di attenzione ai temi ambientali da parte degli enti locali e più in generale delle realtà economiche e istituzionali a livello locale.</p>	<p>L'AA concorda con l'osservazione riportata.</p>
<p>ASSOCIAZIONE VERDI AMBIENTE E SOCIETÀ</p>	<p>Ritiene necessario individuare opportune forme di valutazione ambientale anche per le specifiche aree e/o settori esclusi, già dalla normativa comunitaria, dalla Valutazione Ambientale Strategica.</p>	<p>L'AA ha rilevato che sono già vigenti da normativa tutti gli opportuni strumenti per le valutazioni ambientali degli interventi realizzati sul territorio.</p>
<p>CENTRO EDUCAZIONE AMBIENTALE ELAIA</p>	<p>Ritiene opportuno riconoscere nel P.O. il ruolo del sistema INFEA, anche per favorire la complessiva governance ambientale, che deve trovare spazio nell'Asse 9 e assicurare la necessaria sinergia con il P.O. FSE.</p>	<p>L'AA concorda con l'osservazione riportata.</p>

12. PROPOSTE PER L'AUTORITA' DI GESTIONE

A. Modello organizzativo/modalità attuazione

1. Si propone che, a tempo debito, siano puntualmente chiarite le modalità con le quali l'Autorità Ambientale svolgerà il ruolo che gli viene già riconosciuto nel P.O. (al cap. 5 paragrafo 5.1.4) e finalizzato a garantire l'integrazione della componente ambientale nella complessiva attuazione del P.O. FESR, FSE e FEASR.

A tal fine si ritiene utile riproporre il sistema di collaborazione già sperimentato in maniera proficua durante la programmazione 2000-2006, definito in un apposito Piano Operativo di Cooperazione Sistemica tra l'Adg e l'Autorità Ambientale, che confluisca nel Documento relativo alle modalità di attuazione e gestione del Programma o che sia da esso approvato e recepito, anche per la parte relativa ai Piani Strategici di Area Vasta.

Pertanto, successivamente all'approvazione definitiva del P.O., si propone di presentare al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo il Piano per il Monitoraggio Ambientale del Programma stesso e il Piano Operativo di Cooperazione tra AdG ed AA.

2. Con riferimento all'Asse VI si fa riferimento al principio "chi inquina paga" senza che trovi riscontro nelle linee di intervento. Si propone, pertanto che in fase di attuazione dell'ASSE VI vengano specificate le azioni per le quali è prevista l'applicazione del principio "chi inquina paga".

B. Integrazione con altri Fondi

L'Autorità ambientale ritiene necessario che sia garantito un raccordo tra i P.O. dei fondi FESR, FSE e FEASR, finalizzato ad assicurare il recepimento di tutti gli obiettivi ambientali già contenuti negli Orientamenti Comunitari e nel Documento Strategico Nazionale nonché a garantire, attraverso il ruolo dell'Autorità Ambientale stessa, l'effettiva integrazione della componente ambientale nell'attuazione degli stessi programmi. Ciò al fine di garantire che gli interventi non finanziabili nel P.O. FESR, e segnalati come rilevanti dal partenariato, (es. interventi per la desertificazione, per l'informazione e la sensibilizzazione ambientale, etc.) trovino adeguata fonte di finanziamento nei programmi operativi di pertinenza (FSE e FEASR).

C. Misure di mitigazione

Nella tabella seguente si riportano delle proposte di massima per l'integrazione ambientale in tutti gli assi del P.O. 2007-2013 e per l'eventuale mitigazione degli effetti ambientali negativi che la realizzazione degli interventi potrebbe produrre. Tali misure di mitigazione non possono ritenersi esaustive, considerato lo scarso livello di dettaglio del PO. Si ribadisce che in fase di attuazione del programma i criteri saranno opportunamente contestualizzati agli strumenti attuativi e alle specifiche iniziative finanziate.

ASSE	LINEE DI INTERVENTO	CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
<p>ASSE I Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività</p>	<p>1.1 Sostegno alle attività di sviluppo sperimentale e all'innovazione di processo e organizzativa delle PMI e aiuti alla nascita e sviluppo di piccole imprese innovative 1.2 Rafforzamento del potenziamento tecnologico e infrastrutturale della regione 1.3 Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali 1.4 Interventi per lo sviluppo dell'industria dei contenuti digitali (e-content) e per la promozione diffusa e inclusiva della Società dell'Informazione 1.5 Interventi per lo sviluppo dei servizi digitali per la Pubblica Amministrazione ed i cittadini</p>	<p>Premialità in fase di bando per le iniziative di R&S in settori a diretta finalità ambientale, volte ad aumentare l'eco-efficienza dei processi produttivi e dei beni/servizi prodotti. (risparmio e tutela corpi idrici, risparmio energetico, gestione sostenibile rifiuti, riduzione delle emissioni)</p>
<p>ASSE II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo"</p>	<p>2.1 Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche 2.2 Interventi per il potenziamento del sistema idrico di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica 2.3 Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico, e di erosione delle coste 2.4 Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego 2.5 Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati</p>	<p>L'Asse II è a diretta finalità ambientale. Eventuali criteri ambientali potranno essere definiti in sede di bando per massimizzare gli effetti ambientali positivi degli interventi</p> <p>Inserimento, nei bandi, tra le condizioni di ammissibilità di un richiamo alla normativa ambientale ed in particolare alle norme in materia di V.I.A. e V.I.</p>
<p>ASSE III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"</p>	<p>3.1 Programma di interventi per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e di conciliazione dei tempi vita-lavoro 3.2 Programma di interventi per la infrastrutturazione dei distretti sociosanitari 3.3 Programma di interventi per il potenziamento dell'offerta, la qualità e l'accessibilità della rete dei servizi sociali e sociosanitari 3.4 Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese</p>	<p>Premialità/riserva di finanziamento per campagne di partecipazione/informazione/sensibilizzazione ambientale (gestione rifiuti, verde pubblico, risparmio energetico-idrico)</p>
<p>ASSE IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo"</p>	<p>4.1 Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica. 4.2 Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale 4.3 Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo. 4.4 Interventi per la rete ecologica</p>	<p>Ammissibilità/ Premialità in fase di bando alle iniziative che promuovono l'eco-efficienza dei processi produttivi e dei beni/servizi prodotti</p>
<p>ASSE V "Reti e collegamenti per la mobilità"</p>	<p>5.1 Riequilibrio modale e potenziamento dei collegamenti ferroviari, stradali, aeroportuali e portuali 5.2 Sviluppo dei sistemi di movimentazione e logistica delle produzioni 5.3 Sviluppo di reti, infrastrutture e servizi di trasporto urbano ed extraurbano sostenibili ed accessibili</p>	<p>Ammissibilità/premialità in fase di bando per: prevenire il rischio di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee contenere il consumo e impermeabilizzazione del suolo promuovere l'efficienza energetica di settore Prevenire la frammentazione degli habitat naturali</p>

ASSE	LINEE DI INTERVENTO	CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
<p>ASSE VI: "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione"</p>	<p>6.1 Interventi per l'innovazione e la competitività delle imprese 6.2 Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi 6.3 Interventi per l'internazionalizzazione delle imprese e l'attrazione di investimenti produttivi 6.4 Interventi per la creazione di reti interistituzionali a supporto dell'internazionalizzazione</p>	<p>Ammissibilità: rispetto normativa ambientale Premialità in fase di bando per selezionare iniziative che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovano il risparmio energetico - promuovano la gestione sostenibile dei rifiuti - promuovano il risparmio e la tutela dei corpi idrici limitino il consumo e l'inquinamento del suolo, - promuovano l'adesione a sistemi di gestione ambientale e certificazione di prodotti - promuovano l'introduzione delle BAT di settore - adottino un "regolamento etico per le imprese" <p>Riserva di finanziamento per iniziative a diretta finalità ambientale</p>
<p>ASSE VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani"</p>	<p>7.1 Programmi di rigenerazione urbana 7.2 Riqualificazione dell'ambiente nei centri urbani</p>	<p>Premialità/riserva di finanziamento per campagne di partecipazione/informazione/sensibilizzazione ambientale (gestione rifiuti, verde pubblico, risparmio energetico-idrico)</p> <p>Premialità/riserva di finanziamento interventi nei settori della gestione rifiuti, del verde pubblico, del risparmio energetico-idrico</p> <p>Premialità di punteggio per Enti che adottino un "regolamento etico" e/o abbiano aderito a SGA riconosciuti.</p>
<p>ASSE VIII "Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse"</p>	<p>L'Asse non è ricondotto a specifiche linee di intervento e non si prevede per esso una quota FESR. Nel PO sono esplicitate le priorità su cui si fondano le politiche regionali di promozione e di sviluppo dei processi di internazionalizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Assicurare la governance dei processi regionali di internazionalizzazione; • Accelerare la diffusione della conoscenza e la cultura dell'internazionalizzazione; • Rafforzare la competitività internazionale del "Sistema Puglia" • Cooperazione internazionale 	
<p>ASSE IX "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci"</p>	<p>9.1 Interventi a supporto della cittadinanza attiva e dello sviluppo della cultura politica 9.2 Interventi per l'innovazione della Pubblica Amministrazione 9.3 Assistenza Tecnica all'attuazione del Programma Operativo</p>	<p>Premialità/riserva di finanziamento per iniziative di partecipazione/informazione/sensibilizzazione ambientale (gestione rifiuti, verde pubblico, risparmio energetico-idrico)</p>

D. Modifiche dirette del P.O.

1. Si propone di specificare nell'ASSE 9 l'indicazione rivolta alla finanziabilità della governance ambientale del PO, prevedendo una specifica attenzione alla corretta integrazione delle componenti ambientali anche con riferimento alla tutela e conservazione degli habitat e delle specie, nell'attuazione del PO.
2. Nella Linea di intervento 9.3 sarebbe utile indicare anche le *attività di supporto tecnico alla Valutazione Ambientale Strategica*.
3. Al cap. 5 paragrafo 5.1.4 – Autorità Ambientale, si propone di inserire il seguente passaggio: *“Successivamente all'approvazione definitiva del P.O., verranno presentati al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo 2007- 2013, il Piano per il Monitoraggio Ambientale del Programma stesso e il Piano Operativo di Cooperazione tra AdG ed AA”*.

12 ALLEGATI

ALLEGATO I – ELENCO DELLE AUTORITÀ DA CONSULTARE (EX ART. 5 - 6 DIR. 42/2001/CEE)

ALLEGATO II – INDICATORI PER L'ANALISI DI CONTESTO

ALLEGATO III – SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Allegato II.3: Elenco Autorità e settori del pubblico consultati

AUTORITÀ	
ACQUEDOTTO PUGLIESE	
ANCI PUGLIA	
ASSESSORATI AMBIENTE DEL COMUNI PUGLIESI CAPOLUOGO	COMUNE BARI
	COMUNE BRINDISI
	COMUNE FOGGIA
	COMUNE LECCE
	COMUNE TARANTO
ASSESSORATI AMBIENTE PROVINCE DELLA PUGLIA	PROVINCIA BARI:
	PROVINCIA BRINDISI
	PROVINCIA FOGGIA
	PROVINCIA LECCE
	PROVINCIA TARANTO
ASSESSORATO REGIONALE ASSETTO DEL TERRITORIO (SETTORE URBANISTICA; SETTORE ASSETTO DEL TERRITORIO)	
ASSESSORATO REGIONALE ECOLOGIA (SETTORE ECOLOGIA, SETTORE RIFIUTI, SETTORE ATTIVITÀ ESTRATTIVE)	
ASSESSORATO REGIONALE OPERE PUBBLICHE (SETTORE RISORSE NATURALI E SETTORE TUTELA DELLE ACQUE)	
ASSESSORATO REGIONALE POLITICHE DELLA SALUTE (SETTORE ASSISTENZA TERRITORIALE E PREVENZIONE)	
ASSESSORATO REGIONALE RISORSE AGRO-ALIMENTARI (SETTORE FORESTE)	
AUTORITÀ DI BACINO DELLA REGIONE PUGLIA	
AUTORITÀ PORTUALI	AUTORITÀ PORTUALE BARI
	AUTORITÀ PORTUALE BRINDISI
	AUTORITÀ PORTUALE TARANTO
COMMISSARIO DI GOVERNO PER L'EMERGENZA AMBIENTALE IN PUGLIA	
COMUNITÀ MONTANE DELLA PUGLIA	DEL GARAGANO
	MONTI DAUNI MERIDIONALI
	MONTI DAUNI SETTENTRIONALI
	MURGIA BARESE NORD OVEST
	MURGIA BARESE SUD EST
	MURGIA TARANTINA
DELEGAZIONE U.N.C.E.M. PUGLIA	

AUTORITÀ	
ENTI GESTORI DELLE AREE NATURALI PROTETTE DELLA REGIONE PUGLIA	ENTE PARCO NAZIONALE DEL GARGANO (ANCHE PER L'AREA MARINA PROTETTA ISOLE TREMITI):
	ENTE PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA:
	AREA MARINA PROTETTA DI PORTO CESAREO
	AREA MARINA PROTETTA E RISERVA NATURALE DELLO STATO "TORRE GUACETO"
	RISERVE NATURALI DELLO STATO
	PARCO NATURALE REGIONALE "DUNE COSTIERE DA TORRE CANNE A TORRE SAN LEONARDO"
	RISERVA NATURALE ORIENTATA REGIONALE "BOSCHI DI SANTA TERESA E DEI LUCCHI":
	RISERVA NATURALE ORIENTATA REGIONALE "BOSCO DI CERANO"
	PARCO NATURALE REGIONALE "SALINE DI PUNTA DELLA CONTESSA"
	PARCO NATURALE REGIONALE "PALUDI E BOSCO DI RAUCCIO"
	PARCO NATURALE REGIONALE "ISOLA DI SANT'ANDREA - LITORALE DI PUNTA PIZZO"
	PARCO NATURALE REGIONALE "COSTA OTRANTO - S. MARIA DI LEUCA E BOSCO DI TRICASE"
	PARCO NATURALE REGIONALE "PORTO SELVAGGIO E PALUDE DEL CAPITANO"
	RISERVA NATURALE REGIONALE ORIENTATA "PALUDE DEL CONTE E DUNA COSTIERA - PORTO CESAREO"
	PARCO NATURALE REGIONALE "TERRA DELLE GRAVINE"
	RISERVA NATURALE REGIONALE ORIENTATA "BOSCO DELLE PIANELLE"
	RISERVA NATURALE REGIONALE ORIENTATA "PALUDE LA VELA"
	RISERVE NATURALI REGIONALI ORIENTATE DEL LITORALE TARANTINO ORIENTALE
	PARCO NATURALE REGIONALE "BOSCO INCORONATA"
RISERVA NATURALE REGIONALE ORIENTATA "LAGHI DI CONVERSANO E GRAVINA DI MONSIGNORE"	
SETTORE PROTEZIONE CIVILE	
SOPRINTENDENZA E DELLA PUGLIA	SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI PER IL PAESAGGIO E PER IL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO PER LE PROVINCE DI LECCE, BRINDISI E TARANTO
	SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI PER LA PUGLIA - TARANTO
	SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LA PUGLIA

ASSOCIAZIONE - ENTE
ABI
ACLI ANNI VERDI
AGCI (Ass. generale coop.ve italiane)
AGRITURIST
ALTRA MURGIA
AMBIENTE E LAVORO
AMICI DELLA TERRA
ANCI
ANIA
ANTA
ARNEO MARE
ASSOC. NO PROFIT
ASSOC. NO PROFIT
ASS. RANGERS D'ITALIA
ASSOCIAZIONE REGIONALE DEI CONSORZI DI DIFESA
C.A.I.
C.T.S.
CGIL
CIA (Conf. Ital. Agricoltori)
CIDA (Conf. Ital. Dirigenti e Alte Professionalità)
CISAL (Conf. Ital. Sindacati Autonomi Lavoratori)
CISL
CNA (Conf. Naz. Artigianato)
CNR
CODACONS
COLDIRETTI
CONFAGRICOLTURA
CONFAPI (Conf. Italiana della Piccola e Media Industria)
CONFARTIGIANATO
CONFCOMMERCIO
CONFCOOPERATIVE
CONFESERCENTI

ASSOCIAZIONE - ENTE
CONFETRA
CONFINDUSTRIA
CONFSAL
CONSIGLIERE DI PARITA'
COPAGRI (Conf.. Produttori Agricoli)
ENDAS NATURA
EKOCLUB INTERNATIONAL
FAI
FAITA
FARE VERDE PUGLIA
FEDERCOMMERCIO
FEDERPESCA
FIAB
FIAVET-APAVET
GREENPEACE
I.N.U.
ITALIA NOSTRA
L.A.C.
L'ALTRITALIA AMBIENTE
LEGA COOP
LEGAMBIENTE
LIPU
L'UMANA DIMORA
ISSIA
MOVIMENTO AZZURRO
POLITECNICO DI BARI
SIGEA
SINISTRA ECOLOGISTA
TERRANOSTRA
TOURING CLUB Italia
UGL
UIL

ASSOCIAZIONE - ENTE
UNCEM
UNCI
UNION CAMERE
UNION QUADRI
UNIVERSITA' DI BARI
UNIVERSITA' DI FOGGIA
UNIVERSITA' DI LECCE
UPI
VERDI AMBIENTE E SOCIETA'
WWF PUGLIA
Rappresentante delle ONG Ambiente CdS dei POR
CREA - INFEA
Ordine Geologi
Ordine Ingegneri
Ordine Agronomi
Ordine Architetti

Allegati II.4: Dichiarazione di sintesi

REGIONE PUGLIA
Assessorato Programmazione e Politiche Comunitarie
Autorità di Gestione P.O. 2007 – 2013

Processo di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della direttiva 42/2001/CE

DICHIARAZIONE DI SINTESI

- Visto il Rapporto Ambientale allegato al Programma Operativo Puglia 2007-2013
- Visto il percorso di consultazione attivato, di concerto con l’Autorità Ambientale Regionale, e che ha visto il coinvolgimento delle Autorità ambientali e nazionali interessate, individuate con determinazioni dirigenziali del Settore Ecologia-Autorità Ambientale regionale, n. 69 dell’8 febbraio 2007 e n..141 del 21 febbraio 2007.
- Visti gli esiti delle complessive valutazioni operate attraverso il percorso di consultazione e riportate nel Rapporto Ambientale;
- Viste le proposte di modifica, integrazione e specificazione del Programma Operativo Puglia 2007-2013 così come rivenienti dal percorso della Valutazione Ambientale Strategica così come di seguito riportate:

PROPOSTE PER L'AUTORITA' DI GESTIONE

A. Modello organizzativo/modalità' attuazione

1. Si propone che, a tempo debito, siano puntualmente chiarite le modalità con le quali l'Autorità Ambientale svolgerà il ruolo che gli viene già riconosciuto nel P.O. (al cap. 5 paragrafo 5.1.4) e finalizzato a garantire l'integrazione della componente ambientale nella complessiva attuazione del P.O. FESR, FSE e FEASR. A tal fine si ritiene utile riproporre il sistema di collaborazione già sperimentato in maniera proficua durante la programmazione 2000-2006, definito in un apposito Piano Operativo di Cooperazione Sistemica tra l'Adg e l'Autorità Ambientale, che confluisca nel Documento relativo alle modalità di attuazione e gestione del Programma o che sia da esso approvato e recepito, anche per la parte relativa ai Piani Strategici di Area Vasta. Pertanto, successivamente all'approvazione definitiva del P.O., si propone di presentare al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo il Piano per il Monitoraggio Ambientale del Programma stesso e il Piano Operativo di Cooperazione tra AdG ed AA.

2. Con riferimento all'Asse VI si fa riferimento al principio "chi inquina paga" senza che trovi riscontro nelle linee di intervento. Si propone, pertanto che in fase di attuazione dell'ASSE VI vengano specificate le azioni per le quali è prevista l'applicazione del principio "chi inquina paga".

B. Integrazione con altri Fondi

L'Autorità ambientale ritiene necessario che sia garantito un raccordo tra i P.O. dei fondi FESR, FSE e FEASR, finalizzato ad assicurare il recepimento di tutti gli obiettivi ambientali già contenuti negli Orientamenti Comunitari e nel Documento Strategico Nazionale nonché a garantire, attraverso il ruolo dell'Autorità Ambientale stessa, l'effettiva integrazione della componente ambientale nell'attuazione degli stessi programmi. Ciò al fine di garantire che gli interventi non finanziabili nel P.O. FESR, e segnalati come rilevanti dal partenariato, (es. interventi per la desertificazione, per l'informazione e la sensibilizzazione ambientale, etc.) trovino adeguata fonte di finanziamento nei programmi operativi di pertinenza (FSE e FEASR).

C. Misure di mitigazione

Nella tabella seguente si riportano delle proposte di massima per l'integrazione ambientale in tutti gli assi del P.O. 2007-2013 e per l'eventuale mitigazione degli effetti ambientali negativi che la realizzazione degli interventi potrebbe produrre. Tali misure di mitigazione non possono ritenersi esaustive, considerato lo scarso livello di dettaglio del PO. Si ribadisce che in fase di attuazione del programma i criteri saranno opportunamente contestualizzati agli strumenti attuativi e alle specifiche iniziative finanziate.

ASSE	LINEE DI INTERVENTO	CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
ASSE I Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	<p>1.1 Sostegno alle attività di sviluppo sperimentale e all'innovazione di processo e organizzativa delle PMI e aiuti alla nascita e sviluppo di piccole imprese innovative</p> <p>1.2 Rafforzamento del potenziale tecnologico e infrastrutturale della regione</p> <p>1.3 Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali</p> <p>1.4 Interventi per lo sviluppo dell'industria dei contenuti digitali (e-content) e per la promozione diffusa e inclusiva della Società dell'Informazione</p> <p>1.5 Interventi per lo sviluppo dei servizi digitali per la Pubblica Amministrazione ed i cittadini</p>	<p>Premialità in fase di bando per le iniziative di R&S in settori a diretta finalità ambientale, volte ad aumentare l'eco-efficienza dei processi produttivi e dei beni/servizi prodotti. (risparmio e tutela dei corpi idrici, risparmio energetico, gestione sostenibile rifiuti, riduzione delle emissioni)</p>
ASSE II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo"	<p>2.1 Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche</p> <p>2.2 Interventi per il potenziamento del sistema idrico di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica</p> <p>2.3 Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico, e di erosione delle coste</p> <p>2.4 Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego</p> <p>2.5 Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati</p>	<p>L'Asse II è a diretta finalità ambientale. Eventuali criteri ambientali potranno essere definiti in sede di bando per massimizzare gli effetti ambientali positivi degli interventi</p> <p>Inserimento, nei bandi, tra le condizioni di ammissibilità di un richiamo alla normativa ambientale ed in particolare alle norme in materia di V.I.A. e V.L.</p>
ASSE III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"	<p>3.1 Programma di interventi per l'accessibilità dei servizi e per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro</p> <p>3.2 Programma di interventi per la infrastrutturazione della sanità territoriale nei distretti socio-sanitari</p> <p>3.3 Programma di interventi per la infrastrutturazione sociale e socio-sanitaria territoriale</p> <p>3.4 Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese</p>	<p>Premialità/riserva di finanziamento per campagne di partecipazione/informazione/sensibilizzazione ambientale (gestione rifiuti, verde pubblico, risparmio energetico-idrico)</p>
ASSE IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo"	<p>4.1 Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica.</p> <p>4.2 Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale</p> <p>4.3 Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo.</p> <p>4.4 Interventi per la rete ecologica</p>	<p>Ammissibilità/ Premialità in fase di bando alle iniziative che promuovono l'eco-efficienza dei processi produttivi e dei beni/servizi prodotti</p>
ASSE V "Reti e collegamenti per la mobilità"	<p>5.1 Riequilibrio modale e potenziamento dei collegamenti ferroviari, stradali, aeroportuali e portuali</p> <p>5.2 Sviluppo dei sistemi di movimentazione e logistica delle produzioni</p> <p>5.3 Sviluppo di reti, infrastrutture e servizi di trasporto urbano ed extraurbano sostenibili ed accessibili</p>	<p>Ammissibilità/premialità in fase di bando per: prevenire il rischio di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee contenere il consumo e impermeabilizzazione del suolo promuovere l'efficienza energetica di settore Prevenire la frammentazione degli habitat naturali</p>
ASSE VI: "Competitività dei sistemi produttivi e"	<p>6.1 Interventi per l'innovazione e la competitività delle imprese</p> <p>6.2 Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi</p>	<p>Ammissibilità: rispetto normativa ambientale Premialità in fase di bando per selezionare iniziative che:</p>

ASSE	LINEE DI INTERVENTO	CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
occupazione"	6.3 Interventi per il marketing territoriale e per l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi delle imprese e l'attrazione di investimenti produttivi	<ul style="list-style-type: none"> - promuovano il risparmio energetico - promuovano la gestione sostenibile dei rifiuti - promuovano il risparmio e la tutela dei corpi idrici - limitino il consumo e l'inquinamento del suolo, - promuovano l'adesione a sistemi di gestione ambientale e certificazione di prodotti - promuovano l'introduzione delle BAT di settore - adottino un "regolamento etico per le imprese" <p>Riserva di finanziamento per iniziative a diretta finalità ambientale</p>
ASSE VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani"	7.1 Programmi di rigenerazione urbana 7.2 Riqualificazione dell'ambiente nei centri urbani	<p>Premialità/riserva di finanziamento per campagne di partecipazione/informazione/sensibilizzazione ambientale (gestione rifiuti, verde pubblico, risparmio energetico-idrico)</p> <p>Premialità/riserva di finanziamento interventi nei settori della gestione rifiuti, del verde pubblico, del risparmio energetico-idrico</p> <p>Premialità di punteggio per Enti che adottino un "regolamento etico" e/o abbiano aderito a SGA riconosciuti.</p>
ASSE VIII "Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse"	<p>L'Asse non è ricondotto a specifiche linee di intervento e non si prevede per esso una quota FESR. Nel PO sono esplicitate le priorità su cui si fondano le politiche regionali di promozione e di sviluppo dei processi di internazionalizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Assicurare la governance dei processi regionali di internazionalizzazione; • Accelerare la diffusione della conoscenza e la cultura dell'internazionalizzazione; • Rafforzare la competitività internazionale del "Sistema Puglia" • Cooperazione internazionale 	
ASSE IX "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci"	9.1 Interventi a supporto della partecipazione nell'attuazione del Programma Operativo 9.2 Assistenza Tecnica all'attuazione del Programma Operativo	<p>Premialità/riserva di finanziamento per iniziative di partecipazione/informazione/sensibilizzazione ambientale (gestione rifiuti, verde pubblico, risparmio energetico-idrico)</p>

D. Modifiche dirette del P.O.

1. Si propone di specificare nell'ASSE 9 l'indicazione rivolta alla finanziabilità della governance ambientale del PO, prevedendo una specifica attenzione alla corretta integrazione delle componenti ambientali anche con riferimento alla tutela e conservazione degli habitat e delle specie, nell'attuazione del PO.
2. Nella Linea di intervento 9.2 sarebbe utile indicare anche le attività di supporto tecnico alla Valutazione Ambientale Strategica.
3. Al cap. 5 paragrafo 5.1.4 – Autorità Ambientale, si propone di inserire il seguente passaggio: *“Successivamente all'approvazione definitiva del P.O., verranno presentati al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo 2007- 2013, il Piano per il Monitoraggio Ambientale del Programma stesso e il Piano Operativo di Cooperazione tra AdG ed AA”*.

- Considerato che le suddette proposte formulate incidono positivamente sul Programma Operativo Puglia 2007-2013 potenziando e favorendo il perseguimento dei complessivi obiettivi di sviluppo sostenibile del territorio pugliese;
- Considerato, altresì, che gran parte delle proposte formulate attengono alle successive fasi di definizione delle modalità di attuazione e gestione del Programma;

I'Autorità di Gestione del P.O. 2007-2013

Condividendo le proposte di modifica, integrazione e specificazioni rivenienti dal percorso di VAS, fa proprie tali proposte e conclusivamente licenzia il Programma Operativo Puglia 2007- 2013 così come modificato, integrato e specificato con l'adozione delle su indicate proposte e si impegna per le successive fasi di definizione delle modalità di attuazione e gestione del Programma stesso ad operare per l'attuazione delle proposte qui accolte.

Da atto che l'intera documentazione concernente il Programma Operativo Puglia 2007- 2013 definitivo, la relativa Relazione Ambientale, gli esiti delle consultazioni e le conseguenti proposte accolte, sono disponibili, per la consultazione del pubblico, sul sito della Regione Puglia www.regione.puglia.it/ambiente (sezione VAS)

FIRMATO

ALLEGATO III: Valutazione ex-ante

1	Riassunto esplicativo del programma	7768
2	Valutazione dell'analisi socioeconomica e della rispondenza della strategia rispetto ai bisogni identificati	7779
3	Valutazione della logica e della coerenza interna della strategia	7787
4	Valutazione della coerenza della strategia con le politiche nazionali e regionali e con le linee guida strategiche comunitarie	7806
5	Valutazione dei risultati attesi e degli impatti	7824
6	Valutazione dei sistemi di attuazione proposti	7831
7	Sintesi del processo di valutazione ex ante e dei principali risultati raggiunti	7842

1 Riassunto esplicativo del programma

1.1. Premessa

IL PO FESR tra e origine dal percorso che ha condotto alla elaborazione del DSR.

Nel gennaio 2006 viene approvata e resa pubblica la versione tecnica del DSR elaborata da un gruppo di tecnici e dagli uffici regionali. Sin da questa stesura si tiene conto dei contributi delle organizzazioni del partenariato e in particolare delle Amministrazioni provinciali con cui si condivide il nuovo approccio dato alla Pianificazione Strategica.

Nel documento si individuano le tre criticità di fondo (infrastrutturale, produttiva e sociale) della situazione pugliese sulla cui base – si afferma – dovrà essere giudicata la coerenza dei progetti e programmi proposti dal territorio e dalle dieci Aree Vaste in cui esso si articola. La bozza tecnica del DSR ha costituito il documento di base dei FORUM tematici (Sviluppo culturale e Società dell'informazione, Risorse naturali, Infrastrutture e Trasporti - Ambiente, Energia e Prevenzione dei Rischi – Salute e

Servizi Sociali – Sistemi turistici locali – Formazione per un lavoro di qualità – Ricerca innovazione e aiuti alle imprese – Sviluppo urbano sostenibile – Sviluppo Rurale). La costruzione del DSR pugliese ha visto interagire i diversi Settori del territorio con i partner territoriali (sia in incontri bilaterali che su tavoli sulla base di comunicazioni e bozze) per poi intraprendere un percorso ulteriore di progettazione partecipata allargato alla cittadinanza con una esperienza di *e-democracy* (tutt'ora in corso) che ha contribuito ad arricchire la prima Bozza di Gennaio 2006 con altri contenuti strategici.

A seguito dell'approvazione del DSR, sono stati organizzati 7 tavoli di lavoro, trasversali a tutti i settori, attorno alle tematiche del Documento Strategico. Da questi tavoli sono maturati i contributi successivamente ricomposti dal Settore Programmazione in un unico documento programmatico.⁵⁰ Dall'impostazione iniziale di tanti documenti accostati, si è passati, attraverso confronti continui tra il Settore programmazione e gli altri Settori, ad un documento unitario.

Il confronto con il partenariato è terminato con la definizione dei Programmi Operativi Convergenza cofinanziati dal FESR e dal FSE e con la conclusione del procedimento previsto dalla VAS.

L'analisi socioeconomica contenuta nel PO ripropone una lettura del contesto di riferimento già presente nel DSR, che, a partire dalla ricostruzione della dinamica dei principali aggregati economici negli ultimi anni, evidenzia le principali criticità regionali classificate in tre grandi aree:

1. sociali (situazione demografica; povertà ed esclusione sociale; illegalità e criminalità; scolarità; questione femminile);
2. di contesto (infrastrutture e servizi sociali; infrastrutture economiche);
3. dei sistemi di impresa (specializzazione e andamento settoriale; produttività ed accumulazione del capitale; diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività; competitività internazionale; settori e dimensioni delle imprese).

L'analisi individua anche i punti di forza che vanno ulteriormente valorizzati nell'ambito del sistema regionale ai fini del recupero di competitività, che è l'obiettivo generale della programmazione regionale dei prossimi anni: un sistema regionale di offerta di formazione e di innovazione diffuso sul territorio; un'offerta qualificata di giovani alla ricerca di occupazione in possesso di livelli di scolarizzazione medio – alti; la presenza nei prossimi anni di programmi di sviluppo delle infrastrutture che interessano il territorio regionale (come nel caso del Corridoio n. 8 e n.10); la presenza di un patrimonio ambientale, naturale e storico artistico di rilevante pregio, diffuso su gran parte del territorio.

In merito alla strategia adottata, è da sottolineare positivamente l'importanza che la Regione attribuisce al rafforzamento dei processi di *governance* e di pianificazione strategica basati anche su significativi

⁵⁰ Il PO FSE ha seguito il medesimo iter a livello di tavoli di lavoro, partecipando, il Settore della Formazione professionale, estensore e AdG del PO FSE, trasversalmente a tutti i tavoli regionali.

meccanismi di decentramento delle funzioni di programmazione, gestione e verifica. Particolare enfasi viene posta dal DSR sulla pianificazione strategica a **livello di Aree Vaste** e al coinvolgimento dei sistemi territoriali partendo dall'assunto che i fattori rilevanti per la competitività delle imprese sono territorialmente localizzati (capitale umano, logistica, istituzioni, *governance*, infrastrutture, etc.).

Allo stesso modo, coerentemente con le priorità definite a livello comunitario, il rafforzamento delle **politiche per la ricerca e l'innovazione** dei sistemi produttivi e della PPAA rappresenta la seconda 'idea forza' su cui è incentrata la strategia regionale, mirando al rafforzamento della domanda di innovazione da parte del sistema produttivo attraverso il supporto a partenariati tra imprese e centri di ricerca, il sostegno di percorsi di innovazione tecnologica dei sistemi produttivi, l'innovazione nei servizi di front office offerti dalla PPAA, con particolare rilievo alle prospettive di ricerca e di innovazione nei comparti ambientali, dell'E-government delle tecnologie *high tech*.

Infine, la strategia regionale punta a sostenere un modello di sviluppo sostenibile nelle sue diverse accezioni economico ambientale e sociale in cui competitività e coesione sociale sviluppino delle sostanziali sinergie; si prefigura la ricerca di una maggiore integrazione tra politiche di sviluppo delle attività produttive ed economiche e di supporto alla competitività e all'innovazione con obiettivi di coesione e inclusione sociale, tutela dei ceti più deboli e di innalzamento dei livelli di equità in relazione all'accesso a livelli essenziali di prestazioni e servizi del sistema regionale di *welfare*.

In particolare si evidenzia la volontà di colmare un ritardo per quanto concerne i servizi alla persona e per la prima infanzia di supporto al diritto al lavoro delle donne, l'accesso a servizi di tutela della salute e l'infrastrutturazione sanitaria.

1.2 Struttura del POR

Gli obiettivi di sviluppo per il periodo 2007-2013 ruotano attorno alla programmazione di tre **politiche prioritarie** intese come grandi assi strategici di intervento:

- le politiche di contesto;
- le politiche della ricerca e dell'innovazione dei sistemi produttivi;
- le politiche dell'inclusione sociale e di welfare.

A tali politiche prioritarie corrispondono gli obiettivi globali della politica regionale di coesione del periodo 2007-2013 cofinanziata dal PO FESR:

- a) rafforzare i fattori di attrattività del territorio, migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali;
- b) promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza anche attraverso la valorizzazione del lavoro competente e dei distretti produttivi;
- c) realizzare condizioni migliori di occupabilità, di coesione e inclusione sociale.

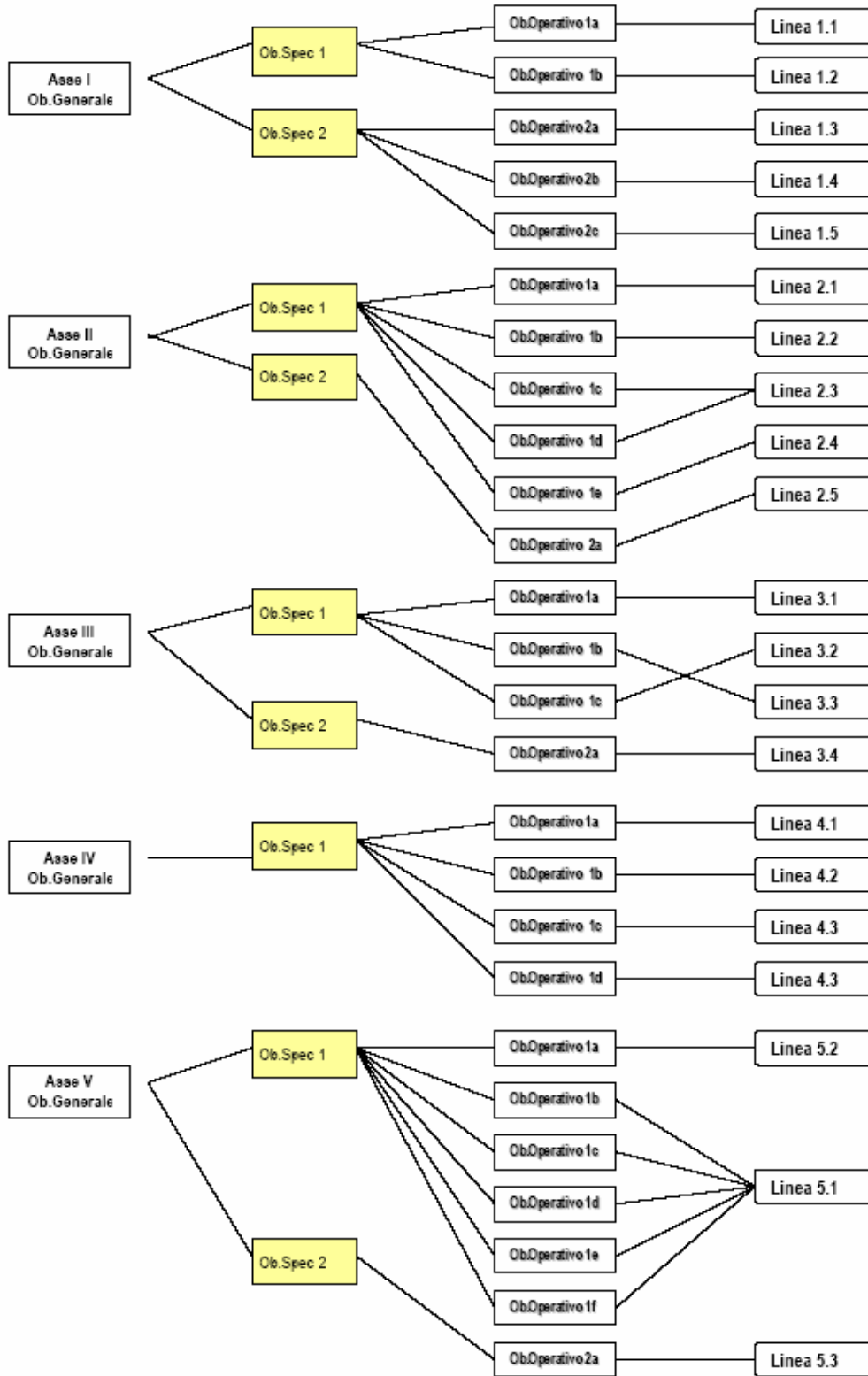
Le politiche prioritarie del PO FESR legate al rafforzamento del contesto, al sostegno alla ricerca e innovazione, e orientate all'inclusione sociale sono declinate in nove Assi così articolati:

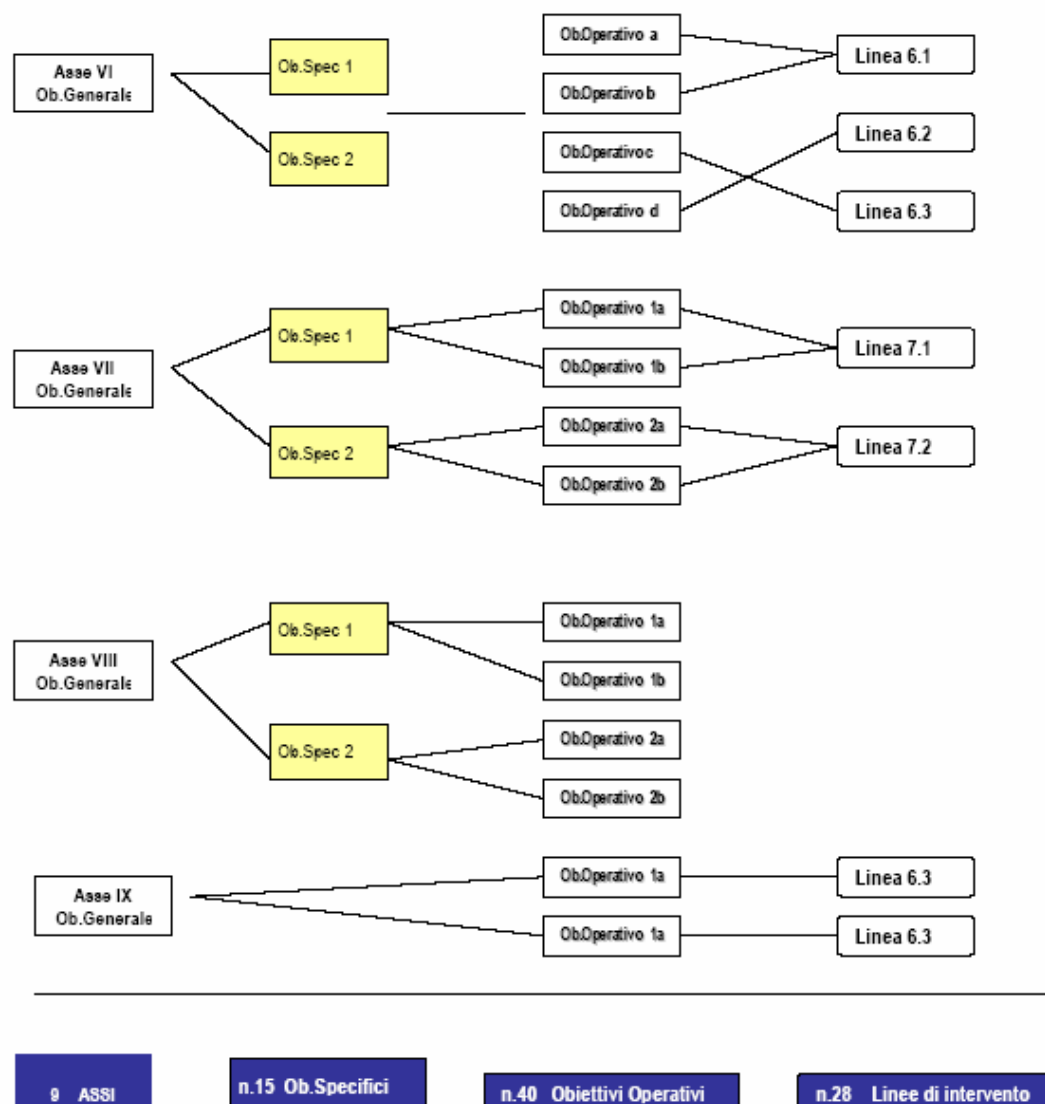
- politiche di contesto: Assi II, IV, Ve VII;
- politiche della ricerca e dell'innovazione: Assi I, VI VIII e IX;
- politiche per l'inclusione ed il welfare: Asse III.

Dalla definizione di dette strategie deriva dunque l'articolazione del Programma Operativo FESR in n.9 Assi Prioritari di intervento (in cui è incluso l'ottavo Asse privo di linee di intervento e risorse), con i relativi obiettivi generali che si declinano in 15 obiettivi specifici da cui discendono 40 obiettivi operativi, corrispondenti a n.28 linee di intervento per l'attuazione della strategia definita.

Come evidenziato dal successivo grafico, non vi è sempre una corrispondenza biunivoca tra obiettivo operativo e linea di intervento e in un caso (Asse VI) non viene esplicitato il nesso tra obiettivi specifici ed operativi anche se traspare dalla lettura del testo.

Struttura del PO FESR 2007-2013





ASSE I - Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività

Il primo Asse è quello che maggiormente sostiene e concretizza la seconda delle tre grandi priorità strategiche alla base del PO FESR: quella relativa alle politiche della ricerca e dell'innovazione che viene perseguita anche tramite il VI° Asse.

L'Asse assorbe oltre l'8% delle risorse destinate al PO FESR.

L'obiettivo generale dell'asse è quello di promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita attraverso la costruzione del "Sistema regionale dell'innovazione" basato sull'integrazione crescente tra la componente di ricerca ed il sistema delle imprese. L'obiettivo di sviluppo del sistema regionale dell'innovazione viene articolato in due obiettivi specifici declinati a loro volta in 5 obiettivi operativi a cui corrispondono 5 linee di intervento.

L'obiettivo di elevare la domanda e la propensione delle imprese ad investire in Ricerca ed Innovazione e di qualificare il sistema regionale pubblico della ricerca e migliorare il raccordo tra domanda ed offerta deriva dalla necessità di sostenere il processo di riorientamento strutturale dell'economia regionale verso le attività economiche basate sulla conoscenza e sull'innovazione, anche al fine di sostenere più elevati livelli di crescita e di occupazione. Per conseguire tale obiettivo si intende:

- **elevare la domanda e la propensione delle imprese ad investire in ricerca ed innovazione** anche tramite incentivi all'innovazione delle imprese e la nascita di imprese innovative (v. Obiettivo operativo 1a.);
- **qualificare il sistema regionale pubblico della ricerca e migliorare il raccordo tra domanda e offerta** di ricerca e innovazione, tra mondo della ricerca, Imprese e Pubblica Amministrazione. Si noti che con l'accezione 'mondi della ricerca' nel PO si intende privilegiare in particolare il mondo delle Università (v. Obiettivo operativo 1b.);
- **potenziamento dell'infrastrutturazione di comunicazione digitale**, dell'infrastruttura telematica a larga banda, wireless e satellitare necessarie per il funzionamento e lo sviluppo di servizi ICT anche in relazione alle aree remote e rurali (v. Obiettivo specifico c.);
- **sviluppo dell'industria dei contenuti digitali** (e-content) e della Società dell'Informazione nei diversi settori e incremento dell'accessibilità e dell'utilizzo delle tecnologie ICT (v. Obiettivo operativo 2a.);
- **accrescere l'attivazione e diffusione di servizi innovativi**, anche al fine promuovere la Società dell'Informazione diffusa e inclusiva, con sviluppo di servizi ICT di interesse pubblico – imprese, associazioni, amministrazioni locali e cittadini- e diffusione della transattività degli stessi e recupero del *digital divide* garantendo la massima accessibilità e l'utilizzo delle tecnologie ICT da parte soggetti a rischio di esclusione. (v. Obiettivo 2b.).

ASSE II - Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo

Le politiche trattate nell'Asse II relative alle politiche ambientali sono declinate attorno a quattro finalità:

- la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche e il potenziamento del sistema idrico
- prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico e di erosione delle coste
- utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
- il miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati.

L'Asse assorbe una quota significativa, il 16,70%, delle risorse del PO.

L'obiettivo generale dell'asse è quello di promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali e delle fonti energetiche rinnovabili; questo si declina in n.2 macro obiettivi specifici: il primo relativo alla sostenibilità ambientale dello sviluppo ed il secondo alle fonti energetiche rinnovabili ed alla promozione del risparmio energetico.

I 6 obiettivi operativi – di cui i primi cinque relativi al primo obiettivo specifico- sono accorpati per aree tematiche:

- tutela delle acque e ambiente marino costiero
- difesa del suolo - sicurezza dell'ambiente – cave e miniere
- rifiuti e bonifiche dei siti inquinati
- energia.

Consecutivamente troviamo la declinazione delle seguenti n.5 linee di intervento:

2.1 Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche (Ob. Operativo 1a).

2.2 Interventi per il potenziamento del sistema idrico di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica (Ob. Operativo 1b).

2.3 Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico, e di erosione delle coste (Ob. operativi 1c) e 1d).

2.4 Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego (Ob. operativo 1e).

2.5 Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati (obiettivo operativo 2a).

ASSE III - Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale

Le politiche dell'inclusione sociale e del welfare nel DSR e nel PO FESR vengono indicate come uno dei tre grandi assi strategici di intervento del periodo di programmazione 2007-2013 e il PO dovrebbe riequilibrare alcuni punti deboli emersi anche nell'analisi di contesto tra cui si ricordano: la carenza di servizi per la prima infanzia e interventi a supporto dell'occupazione femminile, fenomeni di povertà e di esclusione sociale di fasce significative di popolazione, la scarsa accessibilità delle strutture socio-sanitarie esistenti dovuta anche a inadeguatezza del sistema dei trasporti locali, le carenze infrastrutturali del sistema dei servizi sociali e dei distretti socio-sanitari, l'intensificarsi di fenomeni connessi alla tratta e allo sfruttamento di persone immigrate, il problema della sicurezza e della legalità connesso in particolare a fenomeni di usura ed alle estorsioni. Si tratta per la Regione Puglia di una priorità innovativa sia -per ovvie ragioni- nel panorama della programmazione del PO FESR e dei fondi strutturali in genere, sia in quello della programmazione ordinaria.

L'idea di fondo è che esista e si debba enfatizzare la trasversalità tra politiche per l'inclusione sociale, politiche di sviluppo e economico e politiche di settore come le politiche per la salute, la diffusione della Società dell'Informazione, l'adattabilità e occupabilità dei lavoratori, e che le prime possano costituire dei fattori fondamentali per favorire l'attrattività dei contesti urbani e contribuire alla riqualificazione del tessuto urbano, per attrarre investimenti, per creare un contesto favorevole per il capitale umano e aumentare la partecipazione al mercato del lavoro delle donne, in particolare quelle in condizione o rischio di disagio.

L'Asse prioritario III è centrato sui seguenti due obiettivi generali:

1. promuovere e sostenere una strategia di inclusione sociale e di costruzione di una società regionale inclusiva.
2. sostenere e qualificare una strategia orientata alla tutela della salute e del benessere.

L'obiettivo di promuovere e sostenere una strategia di inclusione sociale e di costruzione di una società regionale inclusiva, attraverso il miglioramento delle infrastrutture sociali e socio-sanitarie, verrà conseguito attraverso 3 seguenti obiettivi operativi che riguardano:

- 1b) la prevenzione del rischio di esclusione sociale e politiche di inclusione sociale per i cittadini e le famiglie pugliesi;
- 1c) l'innalzamento dei livelli di benessere e della salute dei cittadini pugliesi attraverso una politica orientata a migliorare l'infrastrutturazione socio-sanitaria;
- 1d) miglioramento delle infrastrutture della sanità territoriale nell'ambito dei distretti socio-sanitari

L'obiettivo di sostenere e qualificare una strategia orientata alla diffusione della cultura della legalità e al rafforzamento dei livelli di sicurezza, verrà conseguito attraverso il seguente obiettivo operativo:

- 2a) garantire condizioni di sicurezza a cittadini e imprese, riqualificando contesti a rischio di criminalità.

A tale rinnovata attenzione nei confronti delle politiche per l'inclusione sociale nell'ambito del QSN e degli OSC, corrisponde anche un investimento significativo visto che il 12,3% del PO FESR è destinato all'Asse III.

Nella Linea di intervento 3.1 Programma di interventi per l'accessibilità dei servizi e per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro si concentrano tutti gli interventi previsti nell'Asse III che, al fine di accrescere l'efficacia degli investimenti in infrastrutture sociali e di sostenere l'incremento dell'offerta di servizi, dovranno promuovere la maggiore accessibilità dei servizi di cura per i soggetti svantaggiati e a rischio di esclusione sociale (immigrati, minori e giovani a rischio di devianza, adulti in difficoltà), e per le donne nell'ambito delle politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

A tale scopo la linea di intervento intende avvalersi della deroga prevista all'art. 34 comma 2 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 (*10 % del finanziamento comunitario di ciascun asse*). Sono previste nella presente linea, a valere sulla flessibilità, azioni afferenti a tipologie che rientrano nel campo di applicazione del FSE, come:

- a) percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro per persone svantaggiate, quali di emarginati sociali, i giovani che lasciano prematuramente al scuola, le minoranze, le persone con disabilità e coloro che prestano assistenza a persone non autosufficienti;
- b) azioni finalizzate a migliorare l'accessibilità dei servizi educativi per la prima infanzia e altre prestazioni sociali volte a favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e favorire maggiori tassi di occupazione delle donne.

Con la Linea 3.2 (obiettivo operativo 1c) si intendono finanziare azioni finalizzate alla infrastrutturazione sanitaria per la rete dei servizi dei distretti sociosanitari pugliesi (strutture semiresidenziali a ciclo diurno e strutture ambulatoriali, logistica strumentale specialistica); il potenziamento di centri di eccellenza per la cura integrata delle persone disabili (cure sanitarie e riabilitazione) e della rete dei servizi sociosanitari territoriali a tutela della salute della donna e dei bambini (potenziamento rete consultoriale e diagnostica)..

Con la Linea 3.3 Programma di interventi per la infrastrutturazione sociale e sociosanitaria territoriale si intende rafforzare l'infrastrutturazione sociale del territorio regionale, con specifico riferimento alle strutture comunitarie a ciclo diurno e a carattere residenziale (es: per minori, disabili fisici, psichici e relazionali, anziani non autosufficienti); la costruzione della infrastrutturazione 'immateriale' della rete del welfare d'accesso per l'accoglienza e l'orientamento, la realizzazione di strutture residenziali collettive a carattere sociale e socio-sanitario per la prima accoglienza e l'integrazione sociale degli immigrati, accrescere l'offerta di servizi (posti nido) per la prima infanzia; servizi di pronto intervento sociale e costruzione del sistema informativo sociale regionale.

Con la Linea 3.4 Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese s'individuano alcune tipologie di azioni colte a potenziare la prevenzione ed il contrasto dello sfruttamento, della tratta e della violenza di donne, minori e cittadini stranieri immigrati; a ridurre l'insicurezza da parte degli operatori economici e contrastare i fenomeni dell'usura e dell'estorsione; sostenere la crescita e la diffusione della cultura della legalità; azioni per il riuso sociale dei beni confiscati alla mafia ed alle altre organizzazioni criminali e per potenziare i dispositivi tecnologici delle polizie locali.

ASSE IV Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo

L'obiettivo generale dell'Asse IV si articola nell'obiettivo specifico:

- 2 valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività turistica del territorio in tutti i periodi dell'anno, migliorando la qualità della vita dei residenti e promuovendo nuove forme di sviluppo economico sostenibile.

Tale obiettivo viene declinato in 4 obiettivi operativi e a ciascuno di essi corrisponde una specifica linea di intervento:

- 1a) promuovere l'economia turistica attraverso la qualificazione, la diversificazione e la promozione dell'offerta turistica integrata dei sistemi territoriali, il completamento e la qualificazione delle infrastrutture ed azioni di marketing territoriale;
 - 1b) tutelare, valorizzare e promuovere i beni storico-culturali al fine di aumentare l'attrattività territoriale;
 - 1c) promuovere infrastrutture e servizi per lo sviluppo delle attività culturali;
 - 1d) promuovere il sostegno e lo sviluppo delle Aree Naturali Protette e l'attuazione della Rete Natura 2000 attraverso lo sviluppo del *turismo verde e del marketing territoriale sostenibile*.
- La Linea 4.1 Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica prevede infrastrutture a sostegno dell'economia turistica (es: porti turistici; abbattimento di barriere architettoniche), azioni di marketing volte ad affermare le destinazioni turistiche sui mercati e sviluppo di strutture di accoglienza residenziale e per il tempo libero.
 - La Linea 4.2 Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale prevede interventi connessi ai sistemi delle aree archeologiche, dei musei, delle biblioteche, degli archivi, dei teatri storici, etc. grazie anche alla promozione di partenariati che rafforzino la sostenibilità nel lungo periodo di tali azioni
 - La Linea 4.3 Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo prevede azioni per la promozione delle *location* territoriali in relazione alle produzioni cinematografiche e audiovisive ed il sostegno ad attività artistiche e culturali.
 - La Linea 4.4 Interventi per la rete ecologica riguarda, infine, interventi per la persistenza della biodiversità di ciascuna area, la valorizzazione del patrimonio naturale e il monitoraggio dei relativi piani; il potenziamento delle capacità di gestione dei soggetti delle aree del Sistema Regionale per la Conservazione della Natura (SRCN), incentivi alla promozione di attività connesse alla gestione e fruizione del SRCN.

ASSE V. Reti e collegamenti per la mobilità

Nell'Asse V del PO la finalità principale è quella di rendere la rete più fluida rispetto a grandi infrastrutture realizzate in precedenza; emergono orientamenti abbastanza generali ma non specifiche scelte di investimento che si stanno definendo in relazione a programmi in corso di sottoscrizione (es: APQ).

L'obiettivo generale "Promuovere un sistema di trasporto e di logistica efficiente, integrato, interconnesso ed omogeneo", verrà conseguito attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- 1a) la realizzazione di un sistema regionale di trasporto e di logistica integrato, sicuro, interconnesso e omogeneo;
- 1b) potenziamento i sistemi della portualità pugliese con specifico riferimento alle infrastrutturazioni, agli interventi "dell'ultimo miglio", al rafforzamento della retroportualità;
- 1c) potenziamento dei sistemi aeroportuali con riferimento al miglioramento della qualità dei servizi ed alla maggiore integrazione con gli altri servizi ed infrastrutture di trasporto regionali puntando essenzialmente allo sviluppo della filiera aeroportuale ed alla sua completa accessibilità;
- 1d) potenziamento del sistema ferroviario interregionale ed intra-regionale (V..corridoi internazionali di trasporto n. 8 con l'Est Europa e n. 1 con la Campania e il Tirreno);
- 1e) promozione di target omogenei di servizi di trasporto nella regione e standard di performance minima per dotazioni infrastrutturali e servizi;
- 1f) realizzazione di sistemi di controllo e monitoraggio della qualità dei servizi di trasporto nella

regione.

- 2a) Il secondo obiettivo generale “Promuovere la mobilità urbana sostenibile ed accessibile”, verrà conseguito attraverso il potenziamento (Ob. Operativo 2a) e l’innovazione delle reti e i servizi di trasporto pubblico urbano ed extra-urbano e lo sviluppo di infrastrutture per la mobilità accessibile ed ecosostenibile (rete ciclabile regionale, veicoli a basso impatto ambientale per il trasporto pubblico locale, ecc).

L’Asse si declina in sole tre grandi Linee di intervento:

La Linea 5.1 dedicata al Riequilibrio modale e al potenziamento dei collegamenti ferroviari, stradali, aeroportuali e portuali (es: ferrovie locali e metropolitane leggere completando prioritariamente gli investimenti in atto e potenziando sia i collegamenti tradizionalmente dedicati alle zone interne, sia quelli afferenti ai grandi sistemi urbani e ai Corridoi internazionali di trasporto n. 8 e n. 1, interventi per l’intermodalità, attraverso un sistema di nodi d’interscambio ferro-gomma, potenziare la rete stradale per favorire l’accessibilità ai poli produttivi locali, ai centri a vocazione turistica e la connessione ai nodi di livello inter-regionale e nazionale, reti per la mobilità accessibile ed eco-sostenibile, sicurezza del sistema e all’accessibilità agli scali aeroportuali; completamento dell’infrastrutturazione e dell’attrezzaggio dei porti, accessibilità agli scali aeroportuali e portuali).

La Linea 5.2 Sviluppo dei sistemi di movimentazione e logistica delle produzioni finalizzata allo sviluppo della logistica e dell’intermodalità del trasporto delle merci e dell’accesso alle aree di insediamento produttivo.

La Linea 5.3, infine, dedicata allo Sviluppo di reti, infrastrutture e servizi di trasporto urbano ed extraurbano sostenibili ed accessibili. Viene potenziato il sistema di trasporto urbano; la creazione di reti intercomunali ciclo-pedonali ed il miglioramento dell’offerta di trasporto collettivo.

ASSE VI. Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione

Due sono gli obiettivi specifici della politica industriale regionale perseguiti dall’Asse Competitività dei sistemi produttivi e occupazione:

1. promuovere l’innovazione e la competitività delle filiere tradizionali dei comparti manifatturieri e dei servizi verso segmenti di prodotto e mercato a maggiore valore aggiunto;
2. sostenere la nascita, l’attrazione e lo sviluppo di nuove specializzazioni manifatturiere e terziarie connotate da più elevati livelli di tecnologia e di conoscenza (ICT, biotecnologie, meccatronica, aeronautica, energie rinnovabili, etc.).

Si tratta di obiettivi del PO considerati prioritari: dall’analisi del Piano finanziario comprendente la quota del PO FESR osserviamo, infatti, che questo è l’Asse che riceve maggiori risorse per un importo pari al 22,95%.

Gli obiettivi specifici vengono declinati nei seguenti obiettivi operativi:

- i) consolidare la crescita del tessuto produttivo attraverso progetti integrati di filiera promossi anche dai Distretti Produttivi, a favore dell’innovazione, della logistica e dell’integrazione delle fasi di produzione e di commercializzazione;
- j) ampliare l’offerta di strumenti finanziari innovativi per il sistema imprenditoriale regionale, per migliorarne il livello di capitalizzazione, attraverso l’aumento del capitale di rischio (si riferisce alla macroattività accesso al microcredito).
- k) consolidare e ampliare i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo pugliese favorendo l’ampliamento e la qualificazione della base occupazionale, nonché lo sviluppo sostenibile.
- l) migliorare le condizioni insediative delle imprese pugliesi.

La linea d’intervento 6.1 Interventi per l’innovazione e la competitività delle imprese. -connessa gli obiettivi operativi a) e b) - si realizza mediante aiuti alle imprese, che saranno definiti in modo da garantire la massima riduzione nel numero degli strumenti tecnici; azioni di supporto ai fini della nascita

e dell'ampliamento della base produttiva ed occupazionale delle micro e piccole imprese; azioni a sostegno dell'ampliamento della base produttiva ed occupazionale, dell'innovazione, dell'internazionalizzazione e della sostenibilità ambientale nelle PMI; sostegno di nuovi investimenti produttivi di grandi imprese; rafforzamento e del ruolo dei consorzi fidi, contribuendo ad adeguarne struttura ed azione alle nuove regole sul capitale delle banche; azioni per incentivare la capitalizzazione e l'innovazione finanziaria delle imprese (inclusi fondi mobiliari per il sostegno degli investimenti, dell'economia civile e delle imprese sociali) anche in collegamento con programmi comunitari (JEREMIE).

La Linea 6.2 Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi promuove interventi di qualificazione materiale e immateriale delle aree destinate agli insediamenti produttivi finalizzati al completamento funzionale alla piena operatività di tali aree.

La Linea 6.3 prevede la realizzazione di Interventi per il marketing territoriale e per l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi e delle imprese (es.: progetti in chiave di Progetti di filiera/settore/distretto), azioni per incentivare le forme di collaborazione tra imprese, centri di ricerca e università, finalizzate alla realizzazione di progetti comuni di sviluppo e di integrazione internazionale, azioni finalizzate all'attrazione degli investimenti produttivi esteri nei settori strategici.

L'Asse VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani"

L'obiettivo generale di questo asse è promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita.

Tale obiettivo si declina nei seguenti due obiettivi specifici:

3. Contrastare l'abbandono, che genera degrado, marginalità, esclusione sociale, ingiustizie ambientali
4. Rafforzare i caratteri identitari dei luoghi come risorse da tutelare, valorizzare, costruire, ricostruire per favorire il progresso socioeconomico e la crescita dell'occupazione

I fenomeni di abbandono non riguardano esclusivamente i tessuti residenziali degradati e senza servizi delle città medio-grandi, ma anche la marginalità sociale, economica, culturale in cui versano alcuni centri storici e di alcuni centri minori 'abbandonati', e perciò 'periferici'. Un secondo tema è quello del mantenimento e recupero del carattere identitario dei luoghi.

Vengono articolati n.4 obiettivi operativi, due per ciascuno obiettivo specifico che sinteticamente riguardano:

- il contrasto dell'abbandono e del degrado urbano, anche mediante azioni di recupero e riuso di edifici e di spazi abbandonati e dismessi per il soddisfacimento della domanda di centri di aggregazione sociale, culturale, sportiva e di verde urbano, con progetti integrati ed un approccio partecipativo;
- il consolidamento, riqualificazione o disegno reti funzionali e delle trame di relazione che connettono i luoghi abitati, di produzione e di consumo, quelli storici, quelli naturalistici e di svago;
- la valorizzazione delle identità sia dei centri minori di carattere storico, sia dei centri storici delle città medio-grandi;
- la promozione dello sviluppo ecosostenibile e della riqualificazione ambientale.

Due sono le linee di intervento con cui si intendono perseguire tali obiettivi. La prima (7.1) Programmi di rigenerazione urbana consiste in azioni integrate, che includano interventi sull'ambiente fisico, sociale ed economico, messe a punto con il coinvolgimento degli attori locali. Essa è mirata alla promozione della coesione interna di città e territori (es: laboratori urbani per i giovani) attraverso interventi rivolti alle aree più deboli ed alla promozione della competitività attraverso la valorizzazione delle risorse culturali (es: valorizzazione insediamenti storici), il miglioramento dell'accessibilità, la promozione dell'innovazione e

lo sviluppo dei servizi, la creazione/rafforzamento di reti policentriche di città che favoriscano lo sviluppo dell'armatura urbana interregionale e regionale nell'ambito di circuiti nazionali e internazionali di città.

La seconda linea di intervento (7.2) Riqualificazione dell'ambiente nei centri urbani riguarda la promozione e tutela della sostenibilità ambientale in ambito urbano. Essa mira a rafforzare le azioni quali: la certificazione territoriale e ambientale; interventi di moderazione del traffico; l'elaborazione/attuazione di strumenti settoriali/generali di pianificazione del territorio volti a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi naturali e tecnologici, l'incentivazione della valutazione ambientale strategica (VAS) alla pianificazione urbana..

Asse VIII- Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse”

Le considerazioni relative a questo Asse sono state espresse in precedenza nella trattazione dell'Asse VI.

Asse IX - Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci

L'obiettivo generale dell'Asse è la costruzione di una *governance* efficace attraverso l'innovazione del rapporto tra pubblica amministrazione e territorio finalizzata a supportare l'attuazione dei Programmi finanziati con risorse aggiuntive.

L'obiettivo generale di innovazione del rapporto tra pubblica amministrazione e territorio ricomprende i seguenti obiettivi operativi:

- c) Sviluppare la partecipazione nella fase di attuazione e valutazione del Programma operativo
- d) sostenere l'attuazione efficace ed efficiente del Programma Operativo

Le scelte sottese a tale Asse intendono rispondere alle criticità evidenziate nel precedente periodo di programmazione. Si afferma, infatti, che negli anni precedenti nella gestione dei fondi aggiuntivi è stata trascurata l'attenzione e la cura da rivolgere ai processi organizzativi, culturali, gestionali e strutturali interni ad enti e organizzazioni considerati invece *conditio sine qua non* per l'effettivo cambiamento/miglioramento di condizioni di lavoro e di vita.

Si tratta di un Asse che assorbe una quota non rilevante del PO (il 2,3% circa) e che prevede due sole linee di intervento.

La Linea 9.1, Interventi a supporto della partecipazione nell'attuazione del Programma Operativo, individua le seguenti tipologie di azioni: Metodologie e strumenti telematici per favorire all'interno degli enti pubblici lo scambio di esperienze; portali dedicati alla promozione di percorsi di democrazia partecipativa nei Programmi finanziati con risorse aggiuntive.

La linea d'intervento di Assistenza Tecnica (9.2) ricomprende oltre ad azioni di monitoraggio, valutazione e controllo anche le seguenti azioni: miglioramento delle conoscenze ai fini della gestione del PO FESR, azioni di supporto all'organizzazione del CdS, attività di comunicazione, informazione e pubblicità, informatizzazione integrata dei Programmi Operativi per consentire la gestione on-line dell'iter dei bandi ed il monitoraggio con l'impiego di strumenti di business intelligence, attività di supporto tecnico alla pianificazione strategica delle Aree Vaste. La linea di intervento mira al rafforzamento delle strutture, degli uffici e delle unità operative e del patrimonio conoscitivo (v.studi, ricerche, azioni di accompagnamento, supporto tecnico e scientifico) della Amministrazione regionale impegnate nella attività di attuazione e gestione del PO FESR.

2 Valutazione dell'analisi socioeconomica e della rispondenza della strategia rispetto ai bisogni identificati

2.1 L'analisi di contesto contenuta nel Programma Operativo

La valutazione dell'analisi socioeconomica presente nel Programma Operativo è finalizzata a verificarne il grado di completezza e adeguatezza, rispetto all'obiettivo di individuare i fabbisogni del territorio e di conseguenza motivare la logica della strategia adottata, nelle sue diverse componenti (obiettivi generali, specifici ed operativi; linee di attività).

L'analisi ripropone una lettura del contesto di riferimento già presente nel DSR, che, a partire dalla ricostruzione della dinamica dei principali aggregati economici negli ultimi anni, evidenzia le principali criticità regionali classificate in tre grandi aree: sociali (situazione demografica; povertà ed esclusione sociale; illegalità e criminalità; scolarità); di contesto (infrastrutture e servizi sociali; infrastrutture economiche); dei sistemi di impresa (specializzazione e andamento settoriale; diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività; società dell'informazione; competitività internazionale; settori e dimensioni delle imprese). A questi si aggiungono inoltre due analisi più specifiche, che interessano lo stato dell'ambiente, nelle sue diverse componenti, e la situazione inerente le pari opportunità, non solo di genere, ma riferite all'insieme dei soggetti deboli.

Ne emerge un quadro complessivo di una regione caratterizzata da un sistema produttivo incentrato in produzioni di tipo tradizionale (TAC, mobile imbottito, ecc.) che, anche per la prevalenza di imprese con meno di dieci addetti, trova difficoltà a gestire i cambiamenti indotti dai processi di integrazione e globalizzazione ed appare in ritardo in termini di propensione all'innovazione di processo, di prodotto ed organizzative, mentre dall'altra parte non si è ancora sviluppato un tessuto "alternativo" di produzioni a maggiore contenuto tecnologico e a più alto valore aggiunto.

A questo, si aggiungono altri elementi di debolezza che determinano l'attuale posizione di limitata competitività del "sistema Puglia":

- una insufficiente dotazione di infrastrutture economiche (sistema dei trasporti, reti energetiche e di telecomunicazioni, sistema ambientale) e sociali (forte carenza di offerta di servizi alle famiglie);
- una situazione ambientale caratterizzata da diversi elementi puntuali e diffusi di criticità;
- una struttura del mercato del lavoro debole, con tassi di attività inferiori alle altre circoscrizioni e con situazioni di forte ritardo per i segmenti dell'occupazione femminile e giovanile,
- la presenza di condizioni di diffusa illegalità, da cui discendono basse condizioni di vita delle popolazioni locali.

Particolarmente significativo il fatto che il Programma Operativo individui due specifici fattori *trasversali* che ritardano i processi di sviluppo regionale, che attengono il primo alla capacità del sistema delle amministrazioni pubbliche di gestire programmi complessi di sviluppo territoriale e di introdurre elementi innovativi di governance, il secondo al mancato riscontro tra la formazione professionale e le realtà imprenditoriali regionali, da cui la difficoltà di un efficace raccordo tra domanda ed offerta di lavoro.

A fronte delle criticità suddette, l'analisi socioeconomica individua anche i punti di forza che vanno ulteriormente valorizzati nell'ambito del sistema regionale ai fini del recupero di competitività, che è l'obiettivo generale della programmazione regionale dei prossimi anni.

In questo senso, il sistema produttivo può contare su un sistema regionale di offerta di formazione e di innovazione diffuso sul territorio, così come su un'offerta qualificata di giovani alla ricerca di occupazione in possesso di livelli di scolarizzazione medio - alti; a livello più generale, inoltre, vanno valutate positivamente le opportunità che possono presentarsi in futuro grazie ai programmi di sviluppo delle infrastrutture che interessano il territorio regionale (come nel caso del Corridoio n. 8 e n.10).

Infine, tra le potenzialità della regione, la presenza di un patrimonio ambientale, naturale e storico artistico di rilevante pregio, diffuso su gran parte del territorio, la cui valorizzazione è attualmente un elemento di debolezza, e pertanto deve essere oggetto di adeguate strategie per aumentarne il grado di fruizione e di attrattività.

L'analisi di contesto si conclude con la ricostruzione, attraverso l'utilizzo della SWOT, dei punti di forza e di debolezza che contraddistinguono il sistema Puglia, nonché dei fattori di opportunità e minaccia che possono ulteriormente favorire o ostacolare il processo di sviluppo regionale dei prossimi anni.

La matrice SWOT è organizzata per aree tematiche, partendo dall'analisi del sistema economico regionale, e quindi focalizzando l'attenzione sui temi della ricerca e dell'innovazione, dell'uso delle risorse naturali, dei sistemi produttivi, dell'inclusione sociale, della valorizzazione delle risorse naturali e culturali, delle reti per la mobilità.

In particolare, le opportunità di sviluppo possono derivare tanto dalle trasformazioni in atto a livello di Pubblica Amministrazione, che negli ultimi anni ha avviato un processo di riqualificazione cercando di migliorare la programmazione e la gestione delle politiche, quanto dalle modifiche dei modelli di domanda a livello di singoli settori di attività, da cui possibilità concrete di aumento del reddito e dell'occupazione, soprattutto nei due segmenti più deboli, quello giovanile e quello femminile.

D'altra parte, appare chiaro come tutte le politiche che verranno avviate dovranno fronteggiare minacce interne al sistema, rappresentate soprattutto dal persistere di fenomeni di economia sommersa e criminalità organizzata, nonché dalla possibilità che il sistema amministrativo non si adegui alle modifiche di efficienza ed efficacia richieste, ma anche esterne al sistema, dovute alla concorrenza di regioni limitrofe e delle economie emergenti nei diversi settori di sviluppo.

2.2 Verifica dell'analisi di contesto contenuta nel Programma Operativo

Nel complesso, l'analisi socioeconomica contenuta nel Programma Operativo prende in considerazione diversi aspetti del contesto attuale, rilevando i fabbisogni del territorio e di conseguenza le linee lungo le quali sviluppare la strategia di intervento per il periodo di programmazione 2007-2013.

Non tutti gli aspetti sono comunque trattati in maniera uniforme, e pertanto di seguito si propongono alcuni spunti di ulteriore approfondimento che possono integrare l'analisi del PO.

Le difficoltà del sistema economico regionale, evidenziate all'interno del PO, trovano riscontro anche dai risultati di alcuni studi recenti, quali il Rapporto SVIMEZ 2006 sull'economia del Mezzogiorno e l'Osservatorio Regionale Banche Imprese di Economia e Finanza.

Nel corso del 2005, l'andamento del PIL regionale ha registrato una variazione rispetto all'anno precedente del -2,1% a fronte di un valore pari al -0,3% per il Mezzogiorno e una situazione di stabilità a livello nazionale; la performance pugliese è stata influenzata anche dai risultati negativi per il settore agricolo. Se si prende in considerazione il decennio 1996-06, il tasso medio annuo di variazione della Puglia è stato il più basso tra quelli delle regioni meridionali, pari all'1,1% contro un valore di area pari all'1,5%.

Come effetto di questa dinamica, si registra un peggioramento del PIL procapite, che in Puglia, fatto 100 il dato nazionale, si attesta al 66,8, inferiore al valore medio delle regioni meridionali (70,1).

Le analisi sul settore manifatturiero confermano le difficoltà del sistema produttivo messe in evidenza dal PO; il sistema soffre del rallentamento della domanda interna e dell'erosione del vantaggio competitivo che alcuni settori tradizionali avevano accumulato negli anni precedenti.

Sono proprio questi settori che segnano maggiormente il passo, la filiera del TAC, anche se segnali positivi vengono dalle aziende più dinamiche, soprattutto quelle orientate ai mercati esteri; esistono poi realtà più innovative, che presentano dinamiche positive dal lato della produzione: a parte il distretto agroalimentare, localizzato su gran parte del territorio regionale, e il distretto del mobile e del salotto, che mostra segnali di tenuta, performance positive caratterizzano le aziende della meccatronica, il polo aeronautico, la chimica.

Rispetto alle opportunità di sviluppo, vanno messi in evidenza i risultati dell'indagine svolta dall'Osservatorio Regionale Banche Imprese di Economia e Finanza (Indagine congiunturale 2006), in cui le aziende sono state chiamate a definire quali sono i fattori di crescita ambientali esterni all'impresa e quali i fattori interni. I risultati dell'indagine appaiono significativi anche ai fini della verifica della coerenza della strategia adottata dal PO.

Innanzitutto, il 28,9% delle imprese industriali pugliesi ritiene le infrastrutture di trasporto e di comunicazione un fattore fondamentale per stimolare l'economia locale, il che si spiega con la posizione geografica della regione e con l'importanza di migliorare l'accesso ai mercati, in un contesto di forte

competitività internazionale; in particolare il rapporto cita espressamente la carenza della rete ferroviaria pugliese in termini di investimenti in nuove tratte e di miglioramento delle tratte esistenti.

Secondo fattore è quello dei servizi per l'innovazione tecnologica (22,65 delle imprese), che si ritiene strategica nei programmi di investimento aziendale; seguono il sostegno delle politiche pubbliche per la formazione e la riqualificazione del personale (15% circa) e la partecipazione a fiere (11,5%).

A livello dimensionale, non cambia l'ordine delle priorità, anche se nel caso delle imprese fino a 50 addetti il ruolo assegnato alle infrastrutture e ai servizi per l'innovazione tecnologica è simile, mentre nel caso delle imprese medie (fino a 250 addetti) circa il 50% del totale delle aziende dichiara l'importanza di una buona dotazione infrastrutturale.

Per quanto concerne i fattori interni, la crescita e il consolidamento delle posizioni di mercato sono possibili investendo sulla qualità dei prodotti e la certificazione; la conoscenza del mercato e l'adeguamento ai cambiamenti della domanda; il controllo dei prezzi e i costi di produzione; il monitoraggio delle strategie aziendali e delle posizioni di mercato dei principali concorrenti.

La dotazione di infrastrutture economiche, quindi, rappresenta in effetti un elemento di criticità a livello regionale, come per le altre aree del Mezzogiorno; l'analisi di contesto contenuta nel Programma Operativo analizza la situazione con riferimento alle principali tipologie di rete, ed un supporto a tale indagine deriva dagli indici di dotazione infrastrutturale riportati all'interno del Rapporto SVIMEZ, che ha elaborato i dati forniti dall'ISTAT e dal Ministero delle infrastrutture.

Ad esempio, la dotazione di infrastrutture ferroviarie, fatto 100 il dato regionale, si attesta su un valore pari a 88.1 ed è pari a 79.0 per le linee a doppio binario elettrificato, che rappresentano il segmento più competitivo; la situazione è migliore per le infrastrutture stradali, ma anche in questo caso si rileva un ritardo per il segmento più avanzato, quello autostradale (valore pari 75.1).

Carente anche la dotazione di infrastrutture intermodali, sia in termini di superficie che di capacità di movimentazione e disponibilità di binari.

Discorso simile per la dotazione di infrastrutture ambientali, laddove considerando gli impianti di depurazione dei reflui urbani, discarica rifiuti e trattamento rifiuti, l'indice regionale è pari al 36.6 a fronte di un valore pari a 73.1 per il Mezzogiorno.

Nel caso delle infrastrutture portuali ed aeroportuali, la dotazione regionale appare superiore anche a quella nazionale, anche se si riscontrano situazioni di carenza per le parti più inerenti la capacità di servizio.

Dotazione di infrastrutture stradali rispetto al territorio (numeri indice Italia =100)

Aree	Comunali	Provinciali	Statali	Autostradali	Indice sintetico
Puglia	107,1	115,3	108,9	75,1	107,5
Mezzogiorno	102,8	106,7	114,0	77,7	103,6

Dotazione di infrastrutture ferroviarie (FS) rispetto al territorio (numeri indice Italia =100)

Aree	Non elettrificata	Binario singolo elettrificato	Binario doppio elettrificato	Totale (a)	Rete totale (b)
Puglia	71,4	89,1	79,0	80,6	88,1
Mezzogiorno	122,1	93,4	54,2	64,8	72,3

a) indice sintetico basato sulla ponderazione delle diverse categorie elementari in funzione delle loro capacità di servizio

b) indice sintetico comprendente la rete ferroviaria in concessione e gestione commerciale governativa

Dotazione di infrastrutture intermodali rispetto alla popolazione (numeri indice Italia =100)

Aree	Numero di centri intermodali	Superficie di centri intermodali	Capacità di movimentazione	Disponibilità di binari
Puglia	29,7	15,2	1,2	21,8
Mezzogiorno	37,8	9,7	1,0	29,9

Dotazione di infrastrutture portuali rispetto alla popolazione (numeri indice Italia =100)

Aree	Porti	Numero di accosti	Superficie di accosti	Piazzali	Magazzini
------	-------	-------------------	-----------------------	----------	-----------

Puglia	175,3	146,6	164,8	250,9	25,7
Mezzogiorno	190,7	158,2	151,0	125,1	27,5

Dotazione di infrastrutture aeroportuali rispetto alla popolazione (numeri indice Italia =100)

Aree	Numero di aeroporti	Numero di piste	Superficie piste (mq)	Aree di sedime (mq)	Aree di parcheggio (mq)
Puglia	117,3	117,8	99,9	112,0	37,4
Mezzogiorno	103,5	101,6	94,2	74,1	57,6

Dotazione di infrastrutture ambientali rispetto alla popolazione (numeri indice Italia =100)

Aree	Depurazione reflui urbani	Discarica rifiuti	Trattamento rifiuti (a)	Indice sintetico
Puglia	23,2	60,6	26,0	36,6
Mezzogiorno	56,8	116,4	46,1	73,1

a) Incenerimento, compostaggio, biostabilizzazione, termovalorizzazione

Dotazione di infrastrutture energetiche rispetto al territorio (numeri indice Italia =100)

Aree	Trasmissione energia elettrica (Linee a media tensione)	Trasmissione energia elettrica (Linee a alta tensione)	Rete trasporto del gas	Indice sintetico
Puglia	21,4	157,8	59,8	79,7
Mezzogiorno	74,3	74,0	44,6	64,3

Per quanto concerne l'altro fattore strategico ai fini della competitività delle aziende e del sistema regionale nel suo complesso, ovvero la ricerca e l'innovazione, il Programma Operativo sottolinea il ritardo del sistema economico, rilevando come la spesa in R&S sia stata non solo insufficiente rispetto al dato nazionale, ma anche inefficace; se da un lato la bassa propensione ad investire da parte delle imprese è spiegata con il dato dimensionale e con la scarsa presenza di settori manifatturieri ad alta tecnologia, dall'altro lato si rileva la scarsa diffusione di efficaci iniziative di sistema a livello locale, la mancanza di una governance in grado di pilotare i processi di innovazione.

I dati riportati all'interno del PO sono i più rappresentativi della situazione regionale, nonché aggiornati. A parziale integrazione, si evidenzia anche una forte differenza nella percentuale di occupati nel settore manifatturiero ad alta e medio alta tecnologia sul totale delle forze lavoro, che in Puglia è pari a 3,4%, mentre il dato italiano si attesta al 7,5%.

Per quanto concerne la propensione ad investire in innovazione da parte delle aziende industriali, i dati disponibili fanno riferimento al triennio 1998-2000; anche se non aggiornati, è utile comunque rilevare come a fronte di una percentuale di imprese innovatrici in Italia pari al 30,9%, il valore regionale si attesta al 23,9%, mentre nello stesso triennio le aziende che dichiarano di aver introdotto innovazioni di processo e/o di prodotto, sul totale delle imprese innovatrici sono il 53,5%, contro il 46,6% medio nazionale.

Dati più recenti sono quelli forniti dall'Osservatorio Regionale Banche Imprese di Economia e Finanza (Indagine congiunturale 2006), secondo il quale nell'ultimo triennio per oltre il 50% delle industrie pugliesi la spesa per innovazione è stata stabile o in lieve crescita (meno del 15%); il 5,2% delle imprese dichiara un aumento della spesa superiore al 15%, mentre circa il 6% non effettua alcuna attività innovativa.

Due i motivi principali che ostacolano tale attività: la mancanza dei fondi propri e la difficoltà ad ottenere incentivi; nel complesso limitata la percentuale di aziende che non effettua spesa in innovazione per carenza di personale qualificato o di strutture scientifiche e tecnologiche, anche se il rapporto rileva le difficoltà di collaborazione tra le imprese pugliesi ed le strutture dell'offerta, comprese le Università.

Nel caso del settore del turismo, il Rapporto Impresa Turismo Puglia 2006, elaborato dall'ISNART, riporta alcuni elementi di analisi di particolare interesse.

La regione risulta ormai essere una delle mete turistiche di maggior richiamo, anche se caratterizzata da una forte stagionalità delle presenze nei mesi estivi, con una forte concentrazione delle presenze nelle strutture ricettive nelle due settimane centrali di agosto.

Inoltre, il movimento turistico è prevalentemente nazionale (80% delle presenze), e con una rilevante quota di turisti che si muovono all'interno dei confini regionali.

Dal punto di vista dei canali informativi, la scelta della vacanza in Puglia è dovuta soprattutto alle esperienze personali o ai racconti dei familiari o dei conoscenti, mentre è inferiore al dato italiano la quota di persone che prenotano la vacanza tramite Internet; in crescita l'influenza della stampa.

Il rapporto rileva anche come il turismo balneare, e più in generale la risorsa natura, sia la prima motivazione della vacanza in Puglia, e molto rilevante è anche la motivazione religiosa; al contrario è molto limitata la capacità attrattiva del patrimonio culturale.

In linea con l'esigenza di una maggiore valorizzazione delle risorse segnalata dal POR, il rapporto sul turismo sottolinea alcune chiavi per lo sviluppo dei prodotti turistici locali:

- per il balneare, sarebbe opportuno valorizzare l'offerta legata a settori quali il divertimento, lo sport, le famiglie;
- per il segmento culturale, occorre costruire un'immagine di prodotto, valorizzando anche la presenza di eventi, il turismo enogastronomico, puntando anche sull'attrattività del turismo religioso;
- nel caso del turismo verde, vanno valorizzate le sinergie con il turismo balneare e quello religioso, puntando sulle proposte culturali, enogastronomiche, nonché sulle tradizioni rurali e produttive del territorio;
- infine, per il turismo termale, si tratta di spostare l'attenzione dal concetto di cura a quello di benessere, in modo da soddisfare anche i segmenti del turismo giovanile e sportivo.

Il Programma Operativo rileva anche la situazione di criticità in merito all'ambiente, data la permanenza di situazioni di degrado ambientale e di difficoltà nell'attuazione dei sistemi di gestione delle risorse ambientali, attraverso la sintesi di alcuni elementi contenuti nel DSR e tratti dalla Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2005 dell'ARPA Puglia.

L'analisi del PO si può integrare con alcune riflessioni sugli esiti della programmazione 2000-2006 riportati in un primo documento redatto dall'Autorità Ambientale nell'ambito del processo di VAS.

Relativamente alla tutela delle acque, gli interventi hanno avuto come finalità quella di far fronte a situazioni di emergenza, mentre non è stata effettuata una pianificazione organica della materia.

Una situazione simile si rileva in merito all'ambiente marino costiero, cui peraltro la Regione sta ponendo rimedio nell'ultimo periodo ad esempio con la redazione del Piano regionale delle coste, nonché promuovendo nel rispetto della pianificazione regionale la progettualità e l'esecuzione delle opere portuali e difesa costiere pubbliche e private.

Situazioni problematiche anche in merito alla risorsa suolo, laddove gli interventi realizzati hanno permesso di risolvere in maniera efficace i singoli problemi locali, in assenza di un approccio di sistema alla difesa del suolo per affrontare le cause della cattiva gestione del territorio; da rilevare come il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico è stato adottato soltanto alla fine del 2004.

In merito ai rifiuti, il documento dell'Autorità Ambientale conferma le criticità segnalate dal Programma, che quindi ha contribuito solo in parte, tra l'altro, alla risoluzione delle problematiche legate alla bassa percentuale di raccolta differenziata, all'eccessiva pressione sull'ambiente connessi alla gestione in discarica, all'entrata in esercizio degli impianti per la selezione e/o il trattamento dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata, alla costruzione degli impianti idonei al completamento del sistema di gestione.

La mancanza di uno strumento di programmazione adeguato riguarda anche la gestione delle risorse energetiche, dato il ritardo nella redazione e conseguente approvazione del Piano Energetico Ambientale regionale (PEAR).

Infine, in merito ai sistemi informativi e alla reti di monitoraggio, l'Autorità Ambientale segnala come il POR 2000-2006 aveva previsto la realizzazione di un sistema informativo ambientale complessivo (SIPA), che tuttavia sarà operativo soltanto al termine del periodo di programmazione.

Infine, un ultimo aspetto su cui si ritiene utile una verifica da parte della valutazione ex ante riguarda il fenomeno della criminalità, che all'interno del Programma Operativo viene più volte ricordato come fattore di contesto negativo, che già ostacola le dinamiche di sviluppo e rappresenta un grave elemento di minaccia per il futuro.

A questo riguardo, il Rapporto SVIMEZ, parlando della situazione regionale, rileva come “la criminalità organizzata pugliese, pur con un’incidenza sul territorio decisamente inferiore a quella manifestata dalle altre mafie continua a caratterizzarsi per il suo spiccato dinamismo”; in particolare, il rapporto focalizza l’attenzione sul territorio barese, in trasformazione sia per la creazione dell’area metropolitana che per la recente istituzione della provincia ofantina; peraltro, rileva come in questo territorio si sia registrato un incremento del disagio giovanile.

I dati di SOS impresa testimoniano invece dell’impatto della criminalità sulle imprese; in Puglia i commercianti vittime di estorsioni sarebbero 17.000 pari al 30% del totale, mentre l’usura colpisce il 19,0% dei commercianti.

2.3 Verifica di coerenza della strategia adottata

Sulla base degli elementi dell’analisi socioeconomica contenuta nel PO e le informazioni di supporto raccolte dal valutatore, si ritiene che la strategia delineata dal PO a livello di obiettivi perseguiti risulti nel complesso coerente con i fabbisogni espressi dal territorio.

In particolare si vogliono mettere in evidenza i seguenti aspetti.

Le aspettative delle aziende in merito alle politiche pubbliche per la competitività, e la situazione effettivamente riscontrabile a livello locale, motivano le scelte della regione a favore della diffusione della ricerca e dell’innovazione, le infrastrutture per la mobilità, l’internazionalizzazione.

Nel caso della ricerca, peraltro l’obiettivo del DSR era quello di costruire il sistema regionale dell’innovazione attraverso un rapporto stretto tra la componente pubblica della ricerca e il sistema delle imprese.

Le azioni portate avanti dall’Asse I e dall’Asse VI dovrebbero consentire effettivamente di raggiungere questo obiettivo, agendo sul versante della domanda e dell’offerta. È interessante come nell’ambito dell’Asse I si faccia esplicito riferimento alla opportunità di sostenere il processo di riposizionamento competitivo delle imprese i cui settori rappresentano l’ossatura del sistema industriale regionale; e che tale processo passa anche attraverso il finanziamento di progetti di ricerca basati su una logica di partenariato tra sistema delle imprese e mondo della ricerca, che come si è visto è presente sul territorio regionale, mentre l’interscambio non viene ancora giudicato sufficiente dalle aziende.

Dal lato della società dell’informazione, le linee di attività sembrano porre rimedio a quello che rappresenta tuttora un fattore di debolezza della regione, ovvero un buon livello di infrastrutturazione, non accompagnato però da un uguale sviluppo dei servizi. E’ evidente come in fase di attuazione sia questa la strategia da seguire, per favorire diffusione ed utilizzo delle opportunità offerte dalla nuova tecnologia tanto dal lato delle aziende che delle imprese.

L’azione a favore del sistema produttivo viene attuata anche grazie alle linee di attività dell’Asse VI, che riguardano il sostegno della crescita del tessuto produttivo mediante progetti integrati di filiera, anche portati avanti dai distretti produttivi; l’ampliamento dell’offerta di strumenti finanziari innovativi; il sostegno ai processi di internazionalizzazione; il miglioramento delle condizioni insediative delle imprese pugliesi.

Anche in questo caso si rileva una coerenza di fondo rispetto alle richieste del territorio, dato che le aziende regionali hanno dichiarato ad esempio di avere difficoltà ad investire in ricerca ed innovazione per mancanza di risorse proprie e per le difficoltà ad usufruire degli incentivi e di ritenere necessario il supporto dell’Ente pubblico nell’ambito del posizionamento sui mercati esteri.

Rispetto agli interventi per l’innovazione e la competitività delle imprese, coerente con il quadro regionale è l’impegno a sostenere la nascita e il consolidamento delle micro e piccole imprese, prevedendo sistemi di premialità alle aziende dell’economia civile, all’imprenditorialità femminile e giovanile, agli imprenditori che appartengono alle categorie svantaggiate.

Inoltre, è da sottolineare la volontà di procedere all’erogazione di aiuti anche attraverso procedure negoziali, che favoriscano PMI singole e associate per investimenti che integrano attività di ricerca, innovazione e industrializzazione.

Non ultimo, la politica degli aiuti interessa anche le grandi aziende, ma solo nell'ambito di un obiettivo di massimizzazione degli effetti sul sistema economico e sociale, con progetti che garantiscano adeguate politiche in termini di sub-fornitura e acquisto di materie prime e semilavorati.

Anche le politiche per l'internazionalizzazione si pongono in coerenza con quanto emerso dall'analisi di contesto, ed è interessante l'accento posto sulla promozione di progetti di collaborazione tra imprese e tra imprese e centri di ricerca ed Università.

In linea generale, anche la strategia portata avanti dall'Asse V in materia di reti e collegamenti per la mobilità appare coerente con i fabbisogni espressi dal territorio, dato che l'analisi di contesto ha evidenziato notevoli criticità nella dotazione infrastrutturale ed anche nella capacità di gestione delle reti, anche rispetto alle condizioni di efficienza necessarie per assicurare un aumento della competitività del sistema regionale.

Soprattutto in questo ambito, una verifica di coerenza potrà essere effettivamente realizzata soltanto in base ad un effettivo parco progettuale; si può comunque rilevare come la strategia sembra tenere conto della necessità di potenziare l'integrazione tra i diversi sistemi di mobilità, che rappresenta il principale elemento di debolezza evidenziato dal PO.

Allo stesso tempo, si tiene conto dell'opportunità offerta dai nuovi collegamenti, quali il corridoio n. 8 con l'est europeo e il corridoio 1 con la Campania ed il Tirreno; i progetti in ambito aeroportuale e portuale sembrano inoltre finalizzati a migliorare le dotazioni di servizio, che allo stato attuale appaiono deficitarie.

La situazione ambientale mostra criticità nell'uso e nella gestione delle risorse che rendono coerenti le azioni previste dall'Asse II per la tutela delle acque e l'ambiente costiero, la difesa del suolo, l'energia ed il sistema dei rifiuti; il Programma Operativo in particolare rileva come gli obiettivi specifici siano declinati tenendo conto di quanto definito dagli strumenti regionali di pianificazione di settore.

In questo senso, sembra che le azioni previste tendano a superare la logica di intervento di emergenza, che aveva caratterizzato il passato periodo di programmazione, mirando a definire piani articolati per fronteggiare le diverse criticità esistenti sul territorio, e ciò spiega il motivo per cui in ogni ambito di intervento che interessa le diverse risorse naturali, una linea di attività specifica è riservata al miglioramento del sistema di conoscenza, monitoraggio e controllo.

A titolo esemplificativo, richiamando le principali criticità dell'ambiente, si vuole rilevare come il Programma intenda intervenire per:

- completare, adeguare, ottimizzare il sistema delle infrastrutture idriche;
- ridurre e razionalizzare l'emungimento delle acque di falda;
- promuovere il risanamento e il riutilizzo delle aree estrattive dismesse;
- fronteggiare il fenomeno di erosione delle coste;
- promuovere il risparmio energetico e l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili;
- contribuire a chiudere il ciclo di gestione dei rifiuti urbani, con attenzione particolare agli impianti di compostaggio di qualità;
- favorire la pratica della raccolta differenziata;
- realizzare interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti contaminati.

Le dinamiche della popolazione e la situazione regionale dal punto di vista dell'esclusione sociale e della sicurezza sono alla base delle scelte per il miglioramento della qualità della vita e dell'attrattività territoriale.

In particolare, attraverso la strategia dell'Asse III si vuole:

- migliorare l'accessibilità ai servizi di cura per i soggetti svantaggiati e a rischio di esclusione sociale e per le donne nell'ambito delle politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;
- potenziare l'offerta di infrastrutture della sanità territoriale nei distretti sociosanitari;
- migliorare l'offerta di infrastrutture sociali e sociosanitarie a livello territoriale;

- migliorare le condizioni di legalità e di sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese.

Si ricorda a questo proposito come l'analisi di contesto abbia rilevato l'insufficiente dotazione di infrastrutture sociali, con riferimento alle diverse categorie di utenza, tra cui i bambini, gli anziani e le donne; nel caso della sicurezza, le linee di attività fanno riferimento a fenomeni quali lo sfruttamento, la tratta e la violenza di donne, minori e cittadini stranieri immigrati, nonché dell'usura e dell'estorsione che come si è visto rappresentano elementi di forte criticità diffusi sul territorio, che se non fronteggiati possono ostacolare il processo di sviluppo regionale.

I fabbisogni del turismo e dei beni culturali segnalano le necessità di focalizzare l'impegno sulla valorizzazione e la promozione integrata delle risorse.

In particolare, le linee di attività previste dall'Asse IV e più specificatamente rivolte alla tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale e alla rete ecologica potranno contribuire a promuovere segmenti di attrazione turistica attualmente non adeguatamente valorizzati.

L'obiettivo della competitività e attrattività della città e dei sistemi urbani viene perseguito attraverso la strategia propria dell'Asse VII, che prevede la realizzazione di programmi di rigenerazione urbana ed interventi di riqualificazione dell'ambiente nei centri urbani.

Anche in questo caso, le linee di attività previste risultano di massima coerenti con il contesto attuale rilevato in fase di analisi dal Programma Operativo, che mette in evidenza l'esistenza di forti squilibri all'interno delle città; l'accentuazione della dispersione insediativa residenziale e produttiva con conseguente aumento dei costi sociali ed ambientali della mobilità privata; lo spopolamento ed il declino economico dei centri minori per la mancanza di politiche di tutela e valorizzazione; la crisi del modello insediativo generato dalle politiche di industrializzazione del Mezzogiorno, incentrato sui vertici delle città di Bari, Brindisi e Taranto, e nella perdita di identità dei centri limitrofi ai capoluoghi per effetto delle redistribuzioni di pesi urbanistici dalle città centrali con sovraccarico di domanda di servizi difficile da soddisfare in presenza di scarsa disponibilità di risorse pubbliche.

Rispetto a queste criticità, risultano coerenti le linee di attività previste che riguardano la rigenerazione delle periferie, la valorizzazione degli insediamenti storici anche dei centri minori, le azioni integrate per la creazione o rafforzamento di reti policentriche di città, la realizzazione di interventi per la moderazione del traffico, l'incentivazione dei processi di certificazione territoriale e ambientale.

Infine, coerente con quanto emerso dall'analisi di contesto anche il disegno strategico attuato mediante l'Asse IX, relativo alla Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficacia.

In particolare, gli interventi a supporto della partecipazione nell'attuazione del Programma Operativo, che riguardano lo sviluppo di metodologie e strumenti telematici per favorire all'interno degli enti pubblici lo scambio di esperienze relative all'attuazione dei Programmi finanziati con risorse aggiuntive, dovrebbero consentire l'incremento dell'efficienza gestionale ed organizzativa dell'amministrazione pubblica, che viene riconosciuto come un elemento di opportunità per sostenere i processi di crescita del sistema Puglia.

3 Valutazione Della Logica E Della Coerenza Interna Della Strategia

L'analisi della coerenza interna della strategia adottata dal PO FESR⁵¹ viene dapprima considerata in modo segmentato, ricostruendo la logica del programma sottesa a ciascuna politica prioritaria e ciascun Asse, e in seguito viene analizzata nel suo complesso evidenziando la complementarità tra diverse priorità.

3.1. La coerenza interna e la teoria sottostante la strategia

ASSE I - Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività

Il primo Asse è quello che maggiormente sostiene e concretizza la seconda delle tre grandi priorità strategiche alla base del PO FESR: quella relativa alle politiche della ricerca e dell'innovazione che viene perseguita anche tramite il VI° in parte il IX° Asse.

L'Asse assorbe oltre l'8% delle risorse destinate al PO FESR.

L'obiettivo generale dello sviluppo del sistema regionale dell'innovazione viene articolato in n.6 obiettivi specifici di cui i primi due (a. e b.) relativi al sistema della ricerca e sviluppo tecnologico e i seguenti quattro (da c. ad f.) allo sviluppo della Società dell'Informazione.

L'asse I° intende rafforzare lo sviluppo del *sistema regionale dell'innovazione* rafforzando l'inclinazione a investire in R&S da parte del sistema delle imprese.

Allo stesso tempo si cerca di elevare la diffusione dei servizi e delle applicazioni basate sulla Società dell'Informazione e della Conoscenza, rafforzando le politiche dell'accessibilità in favore delle imprese, della cittadinanza e delle categorie svantaggiate, e puntando a qualificare e potenziare l'industria regionale dei contenuti quale leva determinante per la crescita economica e la creazione di nuovi e migliori posti di lavoro.

L'obiettivo di promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza deriva dalla necessità di sostenere il processo di riorientamento strutturale dell'economia regionale verso le attività economiche basate sulla conoscenza e sull'innovazione, anche al fine di sostenere più elevati livelli di crescita e di occupazione. Per conseguire tale obiettivo si intende:

- elevare la domanda e la propensione delle imprese ad investire in ricerca ed innovazione anche tramite incentivi all'innovazione delle imprese e la nascita di imprese innovative (v. Obiettivo specifico a.);
- qualificare il sistema regionale pubblico della ricerca e migliorare il raccordo tra domanda e offerta di ricerca e innovazione, tra mondo della ricerca, Imprese e Pubblica Amministrazione. Si noti che con l'accezione 'mondi della ricerca' nel PO si intende privilegiare in particolare il mondo delle Università (v. Obiettivo specifico b.);
- potenziamento dell'infrastrutturazione di comunicazione digitale, dell'infrastruttura telematica a larga banda, wireless e satellitare necessarie per il funzionamento e lo sviluppo di servizi ICT anche in relazione alle aree remote e rurali (v. Obiettivo specifico c.);
- sviluppo dell'industria dei contenuti digitali (e-content) e della Società dell'Informazione nei diversi settori e incremento dell'accessibilità e dell'utilizzo delle tecnologie ICT (v. Obiettivo specifico e.);
- accrescere l'attivazione e diffusione di servizi innovativi con sviluppo di servizi ICT di interesse pubblico – imprese, associazioni, amministrazioni locali e cittadini- e diffusione della transattività degli stessi e recupero del *digital divide* (v. Obiettivo specifico f.);
- promuovere la Società dell'Informazione diffusiva e inclusiva garantendo la massima accessibilità e l'utilizzo delle tecnologie ICT da parte soggetti a rischio di esclusione. (v. Obiettivo specifico d.)

⁵¹ La versione del PO FESR a cui si riferisce il presente Capitolo è quella del 26 marzo 2007 ad eccezione dell'Asse III per cui si è resa disponibile una versione aggiornata al 16 aprile 2007.

Lo sviluppo del *sistema regionale dell'innovazione* su cui punta l'Asse I si basa su alcuni presupposti di seguito sintetizzati:

- la ricerca e l'innovazione costituiscono i principali fattori di vantaggio competitivo delle imprese nell'economia globale della conoscenza anche nei settori a più basso contenuto tecnologico;
- non tutta la ricerca genera innovazione e non tutta l'innovazione viene dalla ricerca. Esiste un'innovazione generata dalla creatività, ma anche da nuovi modi di lavorare e di gestire le attività economiche;
- le imprese sono gli attori principali nei processi innovativi;
- le nuove politiche industriali (OCSE, CE, etc.) sono basate sul paradigma del "sistema di innovazione" come modello di relazioni efficaci tra sistema produttivo, sistema scientifico e sistema istituzionale;
- occorrono approcci contestualizzati alla specificità del sistema produttivo pugliese, caratterizzato dal ruolo preponderante dei tradizionali settori del made in Italy e dalla ridotta dimensione delle imprese (v. anche nei settori dell'alta e medio-alta tecnologia).

Non emergono indicazioni sullo stato dell'arte sulle politiche ordinarie: si fa riferimento solo alla passata programmazione come se solo queste sono le azioni su cui si innesta la nuova strategia.

Dal recente rapporto sull'innovazione della Regione Puglia⁵² si evince che allo stato attuale, pochi servizi sono stati rilasciati. In particolare, se si considera il rilascio di servizi "esterni", e quindi non di fruibilità esclusiva interna alla PA, intesi quali servizi che impattano direttamente sulla vita dei cittadini e sulle attività delle imprese, pochi sono in fase di sperimentazione e quindi fruibili dai destinatari finali. Si raccomanda quindi di non sottovalutare la questione di fondo della messa a regime dei servizi dopo una fisiologica fase di sperimentazione.

In Puglia si registra da parte dei cittadini un significativo ritardo nell'adozione di collegamenti veloci al web, in particolar modo rispetto alla media UE che si attesta al 23% delle famiglie. Osservando la dotazione di PC e la connessione internet, emerge che i dati percentuali riferiti alle famiglie pugliesi (rispettivamente pari a 42,9% e 30,2%) sono inferiori sia a quelli nazionali (rispettivamente 49,1 per cento e 38,6%), sia a quelli relativi al Sud Italia (rispettivamente 45% e 33 %). Diversamente accade per quanto riguarda la percentuale di famiglie dotate di accesso alla rete in larga banda. Infatti, l'indice pugliese (10,4%) pur essendo inferiore a quello italiano (13%) supera quello riferito al solo Mezzogiorno. (Fonte. Regione Puglia 2005). Tra gli interventi per il potenziamento delle infrastrutture digitali si prevedono nella Linea di intervento 1.3 azioni per il rafforzamento dell'infrastruttura telematica a banda larga senza però fare il dovuto riferimento nel resto del PO ad una mappatura dello stato dell'arte.

Il tema del supporto alle imprese e delle reti tra centri di ricerca e imprese non pare sufficientemente delineato e la strategia non emerge in modo coerente; non traspare il carattere sistemico e prevale l'idea di un sostegno puntuale alle ricerche. Non si evince come si intende operare per un rafforzamento della domanda di ricerca da parte delle imprese e come questa potrà raccordarsi con attività congiunte con i centri di ricerca. In relazione al precedente periodo di programmazione sembra comunque emergere una certa discontinuità nell'utilizzo delle risorse destinate al mondo universitario e finalizzate all'accrescimento del capitale umano; le misure a titolo esemplificativo, che in precedenza prevedevano il finanziamento di borse di studio per master anche fuori regione all'estero sono sostituite da una diversa logica di investimento che pare privilegiare la valorizzazione e la capitalizzazione dei saperi interni alla Regione attraverso il supporto dato allo sviluppo delle attività di ricerca delle Università pugliesi. Questo ri-orientamento potrebbe favorire l'accrescimento di competenze e capacità innovative di centri di ricerca regionali come pure lo sviluppo dei 'sistemi di innovazione' in precedenza citati; a patto, però, di non sostenere implicitamente forme di protezionismo a favore delle università locali. Occorre, infatti, che si

⁵² 4° Rapporto sull'innovazione nella regione Puglia CNIPA – CRC Centri regionali di competenza, 2006, http://www.regione.puglia.it/www/web/files/innovazione/crc/IV_rapporto_2006.pdf

valorizzino, in questo settore più che altrove, sinergie, competizioni produttive e scambio di saperi tra centri di ricerca regionali ed esterni a prescindere dalla forma giuridica (privato/pubblico).

Poiché si afferma che *“Le carenze di potenziale scientifico e di capacità innovative delle imprese rappresentano una delle principali ragioni della crisi di competitività della Puglia”* e parallelamente si investe in modo rilevante sul sistema universitario regionale che registra delle debolezze per quanto concerne l’offerta nelle discipline tecnico-scientifiche, le azioni di supporto alla domanda e quelle maggiormente centrate sull’offerta indicate nelle prime due linee di intervento e previste anche nell’Asse VI per quanto attiene la finalizzazione degli aiuti alle imprese, vanno fortemente indirizzate verso la promozione di progetti di ricerca e investimenti concordati tra i due sistemi-mondi, quello della ricerca e quello delle imprese, limitando i progetti di ricerca disgiunti proprio per rispondere alla debole capacità di interazione tra i due sistemi evidenziata nello stesso PO e valorizzare, di contro, la positiva esperienza compiuta con i Contratti di Programma e i PIA regionali che si sono rivelati *“utili canalizzatori di progettualità ed intelligenze”*.

Sempre nella logica della massimizzazione del potenziale di innovazione non sempre chiara pare la distinzione tra centri di ricerca pubblici e privati che porta a privilegiare in modo fin troppo deciso il sistema universitario.

Nella sezione dedicata agli apprendimenti sviluppati nel precedente periodo di programmazione si evidenziava, infatti, che la molteplicità degli interventi non aveva permesso di raggiungere un carattere *“sistemico”* delle politiche regionali in tema di ricerca e innovazione e che la capacità di assorbimento delle innovazioni tecnologiche da parte del tessuto produttivo pugliese è ancora frenata dalle caratteristiche strutturali dell’imprenditoria (microimpresa, sottocapitalizzazione, scarsi investimenti in capitale umano, etc.). In tal senso meno rilevanti diverrebbero gli interventi di supporto alla nascita di piccole imprese innovative.

In fase attuativa occorrerà sostenere la connessione tra l’Asse I, l’Asse VI e in particolare con i regimi di aiuto alle imprese e l’Asse IX per quanto attiene le prime due linee di intervento rivolte alla PA. Il fatto che si sia prevista una figura di coordinamento delle linee suddette (esclusi il VI Asse) proveniente dal medesimo assessorato dovrebbe favorire i processi di integrazione.

ASSE II - Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo

Le politiche trattate nell’Asse II relative alle politiche ambientali sono declinate attorno a quattro finalità:

- tutela, l’uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche e il potenziamento del sistema idrico
- prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico e di erosione delle coste
- utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
- miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati.

L’Asse assorbe una quota significativa, il 16,70%, delle risorse del PO. Dall’analisi del DSR e del PO, dai documenti prodotti e dalle interviste realizzate dal valutatore sembra emergere una visione organica che cerca di integrare finalità di prevenzione e tutela ambientale del territorio con politiche di sviluppo con i sistemi urbani e produttivi di riferimento. La promozione di un approccio integrato emerge dalla ricerca di interconnessioni con le diverse politiche all’interno della stessa regione, interregionali e nazionali.

Tali finalità vengono perseguite attraverso lo sviluppo di politiche settoriali (v. sistema idrico, energia, ciclo integrato dei rifiuti..) e il completamento e l’implementazione di sistemi di monitoraggio e controllo specifici ma interagenti attraverso il SIPA Sistema informativo per le politiche ambientali. E’ quindi particolarmente rilevante in questo Asse l’attenzione ai meccanismi di gestione del programma, come dimostra la forte attenzione agli aspetti di monitoraggio ambientale, quale strumento per garantire la disponibilità di dati omogenei, attendibili e tempestivi.

Si afferma nella enucleazione delle politiche di contesto del PO che particolare rilievo è attribuito a una complessiva operazione di *restauro e valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente* attraverso anche la rapida attuazione della Pianificazione Territoriale di Coordinamento. Sebbene la questione della pianificazione territoriale compatibile con le esigenze della sicurezza ambientale sia nominata nell'area "Difesa del suolo - sicurezza dell'ambiente – cave e miniere" nell'obiettivo specifico d) nella descrizione della strategia tale tematica, pur rilevante nel QSN, non viene enfatizzata nel PO (con riferimento esplicito anche alle criticità nel settore delle risorse idriche) né in questo Asse né nell'Asse VII o nel IV°.

Le situazioni di "emergenza" ambientale hanno contrassegnato la gestione della risorsa idrica e dei rifiuti; in Puglia dopo 12 anni, dal primo febbraio 2007, si è conclusa l'emergenza ambientale sul ciclo dei rifiuti e le province e i comuni stanno riacquisendo delle competenze su questa materia (v. ruolo delle ATO). Diventa quindi strategico il ruolo assunto dalle attività di supporto tecnico e di affiancamento dei soggetti pubblici coinvolti caratterizzati, in tutti i settori ambientali, da debolezze operative e da carenze nella dotazione tecnica.

Particolare attenzione viene prestata alla tutela del suolo in tutte le sue componenti (v. prevenzione dall'inquinamento delle acque sotterranee ed il controllo dei fenomeni franosi, del disordine idrogeologico e dell'erosione costiera) ed alla promozione del ciclo integrato dell'acqua, dall'approvvigionamento alla distribuzione delle risorse non solo per gli usi civili ma anche per gli usi produttivi, dalla raccolta alla depurazione dei reflui. Il settore dei servizi idrici, in considerazione delle passate esperienze, delle lezioni del POR 2000-2006 e di alcune criticità ancora segnalate per quanto attiene l'Acquedotto Pugliese, è quello che potrebbe presentare ulteriori criticità in ordine ai meccanismi di gestione.

Nel settore dei rifiuti viene compiuta una scelta rilevante connessa all'opzione 'compostaggio di qualità' in contrasto con altre soluzioni basate sull'incremento di inceneritori e termovalorizzatori poiché si ritiene che quest'ultime soluzioni possano nel tempo rischiare di disincentivare la raccolta differenziata dei rifiuti. L'obiettivo è quello di ridurre produzione di rifiuti e aumentare la raccolta differenziata al fine di raggiungere entro il 2010 l'obiettivo target del 35%, recuperando la frazione secca per la produzione di energia e la frazione umida per la produzione di compost. Tale obiettivo dovrebbe essere perseguito grazie all'adozione di metodi di raccolta differenziata 'spinta' – casa per casa- la realizzazione di massicce campagne informative e l'indirizzamento di parte dei regimi di aiuto alle imprese del settore.

Il settore delle bonifiche ambientali riguarderà in particolare i materiali inerti connessi in genere a discariche di materiale edile e la rimozione definitiva dell'amianto. Carente appare la strategia di settore e deboli i riferimenti a come si intendono affrontare e gestire le criticità segnalate nel precedente periodo di programmazione 2000-2006 (es: riferimenti alla gestione commissariale).

Sul fronte delle politiche energetiche regionali il periodo di attuazione del PO FESR 2007-2013 coinciderà con la prossima adozione del PEAR - Piano Energetico Ambientale Regionale che contiene indicazioni circa i "punti caldi" della politica energetica come il carbone, l'eolico, le emissioni di CO₂, il solare, i rigassificatori, il nucleare e l'idrogeno. L'analisi prende in considerazione sia l'aspetto della domanda che dell'offerta di energia e particolare attenzione è posta al rispetto degli impegni di Kyoto richiamando la necessità di differenziazione delle risorse energetiche e privilegiando le fonti rinnovabili ed a basso impatto ambientale. La linea di intervento 2.4 che interessa l'obiettivo specifico h) sulle politiche energetiche regionali prevede interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (v. energia solare termica e fotovoltaica), l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego, per la realizzazione di impianti sperimentali ad idrogeno e per la realizzazione di stazioni di rifornimento di carburante metano. L'obiettivo nel settore energia (v. Obiettivo specifico h) Ridurre i gas serra...) è tuttavia solo indirettamente connesso con la Linea di intervento 2.4 connessa all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili poiché esso – oltre ad essere anche un obiettivo delle politiche ordinarie- non può essere perseguito solo attraverso misure di tipo energetico.

Complessivamente sono carenti i riferimenti al sistema di gestione e offerta dei servizi ai cittadini accentuando l'attenzione alla sola dimensione delle infrastrutture.

ASSE III - Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale

Le politiche dell'inclusione sociale e del welfare nel DSR e nel PO FESR vengono indicate come uno dei tre grandi assi strategici di intervento del periodo di programmazione 2007-2013 e il PO dovrebbe riequilibrare alcuni punti deboli emersi anche nell'analisi di contesto tra cui si ricordano: la carenza di servizi per la prima infanzia e interventi a supporto dell'occupazione femminile, fenomeni di povertà e di esclusione sociale di fasce significative di popolazione, la scarsa accessibilità delle strutture sociosanitarie esistenti dovuta anche a inadeguatezza del sistema dei trasporti locali, le carenze infrastrutturali del sistema dei servizi sociali e dei distretti sociosanitari, l'intensificarsi di fenomeni connessi alla tratta e allo sfruttamento di persone immigrate, il problema della sicurezza e della legalità connesso in particolare a fenomeni di usura ed alle estorsioni. Si tratta per la Regione Puglia di una priorità innovativa sia -per ovvie ragioni- nel panorama della programmazione del PO FESR e dei fondi strutturali in genere, sia in quello della programmazione ordinaria.

L'idea di fondo è che esista e si debba enfatizzare la trasversalità tra politiche per l'inclusione sociale, politiche di sviluppo e economico e politiche di settore come le politiche per la salute, la diffusione della Società dell'Informazione, l'adattabilità e occupabilità dei lavoratori, e che le prime possano costituire dei fattori fondamentali per favorire l'attrattività dei contesti urbani e contribuire alla riqualificazione del tessuto urbano, per attrarre investimenti, per creare un contesto favorevole per il capitale umano e aumentare la partecipazione al mercato del lavoro delle donne, in particolare quelle in condizione o rischio di disagio.

L'Asse prioritario III è centrato sui seguenti due obiettivi generali:

1. promuovere e sostenere una strategia di inclusione sociale e di costruzione di una società regionale inclusiva.
2. sostenere e qualificare una strategia orientata alla tutela della salute e del benessere.

L'obiettivo di promuovere e sostenere una strategia di inclusione sociale e di costruzione di una società regionale inclusiva, attraverso il miglioramento delle infrastrutture sociali e socio-sanitarie, verrà conseguito attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- 1e) promuovere e sostenere politiche di prevenzione del rischio di esclusione sociale e politiche di inclusione sociale per i cittadini e le famiglie pugliesi in svantaggio economico e sociale, nonché per quei segmenti della società pugliese che sono o possono essere interessati dai processi di cambiamento e di innovazione della dinamica economica e sociale;
- 1f) sostenere e qualificare una politica di innalzamento dei livelli di benessere e della salute dei cittadini pugliesi attraverso una politica orientata a migliorare l'infrastrutturazione sociosanitaria, a prevenire i rischi sanitari e le malattie, nonché i rischi di esclusione e i fenomeni di marginalità sociale;
- 1g) migliorare le infrastrutture della sanità territoriale nell'ambito dei distretti socio-sanitari

L'obiettivo di sostenere e qualificare una strategia orientata alla diffusione della cultura della legalità e al rafforzamento dei livelli di sicurezza, verrà conseguito attraverso il seguente obiettivo operativo:

- 2a) garantire condizioni di sicurezza a cittadini e imprese, riqualificando contesti a rischio di criminalità.

A tale rinnovata attenzione corrisponde anche un investimento significativo visto che il 12,3% del PO FESR è destinato all'Asse III.

L'Asse con le prime due linee di intervento intende rafforzare la rete delle infrastrutture sociali e sociosanitarie e migliorare l'accessibilità ai servizi nelle aree urbane e negli ambiti territoriali sovracomunali, dando priorità alle tipologie di strutture di cui è noto il *deficit* - riportato tra l'altro nell'analisi di contesto- e di cui esiste già una forte domanda connessa alla programmazione sociale dei Piani Sociali di Zona, i quali possono garantire le risorse necessarie alla gestione di queste strutture.

In particolare la linea 3.1 “Programma di interventi per l’inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e per la conciliazione dei tempi vita-lavoro” prevede una serie di azioni finalizzate ad accrescere l’efficacia degli investimenti in infrastrutture sociali e sociosanitarie e favorire l’accessibilità dei servizi di cura per i soggetti svantaggiati e a rischio di esclusione sociale (immigrati, minori e giovani a rischio di devianza, adulti in difficoltà), e per le donne nell’ambito delle politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Questa è la motivazione per cui la Regione intende avvalersi della deroga prevista dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, relativa alla possibilità di finanziare in misura complementare (v. limite del 10 %), alcune azioni che rientrano nel campo di intervento del FSE come:

- percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro per persone svantaggiate e coloro che prestano assistenza a persone non autosufficienti;
- azioni finalizzate a migliorare l’accesso all’occupazione delle donne rendendo più accessibili servizi educativi per la prima infanzia e altre prestazioni sociali volte a favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Circa il 30% di tale risorse del PO viene destinato a interventi di infrastrutturazione di alcuni servizi dei distretti sanitari: i consultori familiari, i servizi domiciliari per anziani e i servizi semiresidenziali e diurni per persone disabili.

Con la Linea 3.2 (obiettivo operativo 1c) si intendono finanziare azioni finalizzate alla infrastrutturazione sanitaria per la rete dei servizi dei distretti sociosanitari pugliesi; il potenziamento di centri di eccellenza per la cura integrata delle persone disabili (cure sanitarie e riabilitazione) e della rete dei servizi sociosanitari territoriali a tutela della salute della donna e dei bambini (potenziamento rete consultoriale e diagnostica)..

La Linea 3.3 Programma di interventi per la infrastrutturazione sociale e sociosanitaria territoriale intende rafforzare l’infrastrutturazione sociale del territorio regionale, con specifico riferimento alle strutture comunitarie a ciclo diurno e a carattere residenziale; la costruzione della infrastrutturazione ‘immateriali’ della rete del welfare d’accesso per l’accoglienza e l’orientamento, la realizzazione di strutture residenziali collettive a carattere sociale e socio-sanitario per la prima accoglienza e l’integrazione sociale degli immigrati, accrescere l’offerta di servizi (posti nido) per la prima infanzia, di servizi di pronto intervento sociale e costruzione del sistema informativo sociale regionale.

Con la Linea 3.4 Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese s’individuano alcune tipologie di azioni colte a potenziare la prevenzione ed il contrasto dello sfruttamento, della tratta e della violenza di donne, minori e cittadini stranieri immigrati; a ridurre l’insicurezza da parte degli operatori economici e contrastare i fenomeni dell’usura e dell’estorsione; sostenere la crescita e la diffusione della cultura della legalità; azioni per il riuso sociale dei beni confiscati alla mafia ed alle altre organizzazioni criminali e per potenziare i dispositivi tecnologici delle polizie locali.

Il tema della legalità meriterebbe un’attenzione maggiore nel PO FESR anche in relazione alle caratteristiche del territorio pugliese alle priorità connesse alla competizione ed allo sviluppo economico (v. alterazione della concorrenza) e alla salvaguardia dell’ambiente. La stessa SWOT pare debole sui temi connessi a fenomeni di illegalità sul territorio e criminalità organizzata.

La Regione Puglia prevede sin d’ora che le scelte di investimento sul territorio compiute nel PO FESR si aggancino alla gestione ordinaria grazie al fatto che nella stessa fase di formulazione del DSR e del PO si sono interfacciate con i Piani di zona sociali (L.328/00) e sono state concordate e sviluppate insieme agli enti locali, agli organismi del privato sociale e privati responsabili dell’attuazione degli stessi Piani.

Si noti che i Piani di zona dei servizi sociali e sociosanitari stanno diventando uno strumento importante di pianificazione di queste politiche; essi vengono finanziati a livello di ambiti territoriali allargati con

fondi nazionali, per 2/3 dal Fondo Nazionale Politiche Sociali e per 1/3 circa dalla regione Puglia (circa 80 mil annuali a cui si aggiunge la quota del 20% di cofinanziamento dei Comuni).

La scelta compiuta rispetto la destinazione delle risorse FAS è di destinarle all'infrastrutturazione ospedaliera che per tale ragione non dovrà comparire nel PO FESR destinato invece ad alcuni specifici servizi a livello di sanità distrettuale.

In merito alla scarsa presenza delle politiche per l'istruzione nell'Asse III e nel PO FESR all'apparente sottovalutazione dei fattori di esclusione sociale connessi alla scarsa scolarità in particolare per l'assolvimento del nuovo obbligo scolastico, quanto attiene al livello di competenze, al debole presenza di lauree nelle discipline scientifiche, occorre menzionare il fatto che c'è l'intenzione di colmare alcuni deficit delle infrastrutture scolastiche tramite le risorse del PON Istruzione e i piani per l'edilizia scolastica.

Per mantenere la coerenza con la linea di intervento 3.2 e gli obiettivi dell'Asse, considerati anche gli alti costi della logistica strumentale specialistica e la disponibilità previste in altri programmi, sarà importante curare la coerenza degli investimenti con gli obiettivi di rafforzamento di alcuni servizi del distretto finalizzando le risorse al rispetto e incremento dei LEA relativi all'ADI assistenza domiciliare integrata, all'adeguamento dei consultori familiari e dei servizi a ciclo diurno e semiresidenziale per disabili (es: non per acquisto strumentazione ambulatoriale in genere).

Inoltre, in fase attuativa occorre garantire l'integrazione e la coerenza degli interventi previsti nel PO FSE, in particolare quelli rivolti alla qualificazione professionale, la creazione di nuovi profili professionali nel settore dei servizi sociali e della mediazione interculturale, all'emersione del lavoro sommerso, all'innalzamento del livello medio di apprendimento ed ai servizi integrati (formazione, orientamento, incentivi) per la creazione di nuovi sbocchi occupazionali nel settore dei lavori di cura.

In considerazione del ruolo rilevante delle politiche per l'istruzione nell'ambito delle strategie nazionali (QSN Priorità 1), delle debolezze intrinseche regionali e dell'impatto di queste sui fenomeni di esclusione sociale occorre curare, durante l'implementazione del programma, la coerenza tra l'ASSE III per l'inclusione sociale e le specifiche linee di intervento del PO FSE.

Occorre inoltre curare l'integrazione con l'Asse VI in merito alle modalità di gestione dei regimi di aiuto utilizzando criteri di selettività che favoriscano la crescita dell'imprenditorialità e dell'economia sociale (v. favorire concentrazione, accesso al credito, accreditamento dei consorzi per la gestione di percorsi formativi, fondi di garanzia integrazione tra finanza etica e privata, servizi formazione..).

ASSE IV Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo

La strategia regionale nel nuovo ciclo di programmazione enunciata nel DSR e nel PO FESR intende favorire il passaggio da un'economia del turismo ad un'Economia Turistica Integrata attraverso la definizione dei Sistemi Turistici Locali. Secondo tali orientamenti lo sviluppo territoriale dovrebbe basarsi su un approccio integrato facendo leva prevalentemente sulla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale, la promozione dell'immagine pugliese, il riposizionamento dell'offerta turistica e lo sviluppo dei Sistemi Turistici Locali e Tematici. L'asse assorbe il 7,52% delle risorse del PO FESR: se si considera che le politiche per la promozione anche a fini turistici del territorio investono trasversalmente diverse altre linee di intervento di altri Assi pare essere un valore congruo.

L'obiettivo generale di riferimento è migliorare l'attrattività del territorio regionale, anche a fini turistici, attraverso la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche.

L'obiettivo generale si articola nell'obiettivo specifico:

- 3 valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività turistica del territorio in tutti i periodi dell'anno, migliorando la qualità della vita dei residenti e promuovendo nuove forme di sviluppo economico sostenibile.

Tale obiettivo viene declinato in 4 obiettivi operativi e a ciascuno di essi corrisponde una specifica linea di intervento:

- 1e) promuovere l'economia turistica attraverso la qualificazione, la diversificazione e la promozione dell'offerta turistica integrata dei sistemi territoriali, il completamento e la qualificazione delle infrastrutture ed azioni di marketing territoriale;
- 1f) tutelare, valorizzare e promuovere i beni storico-culturali al fine di aumentare l'attrattività territoriale;
- 1g) promuovere infrastrutture e servizi per lo sviluppo delle attività culturali;
- 1h) promuovere il sostegno e lo sviluppo delle Aree Naturali Protette e l'attuazione della Rete Natura 2000 attraverso lo sviluppo del *turismo verde e del marketing territoriale sostenibile*.

La descrizione della strategia è debole e mancano riferimenti alle modalità di territorializzazione degli interventi in relazione ai Sistemi Turistici Locali e Tematici e manca una integrazione tra azioni mirate alla tutela ambientale e interventi di sviluppo sostenibile in particolare in relazione al settore del turismo. Le precondizioni per perseguire le strategie indicate in quest'asse riguardano essenzialmente la necessità di coerenza e interazione con le politiche sviluppate negli altri Assi e in particolare con:

- l'Asse V trasporti in particolare per quanto riguarda l'accessibilità di alcune località turistiche minori e il rafforzamento del sistema aeroportuale dei low cost ed in parte del sistema portuale interessato al trasporto persone e al settore crociere;
- l'asse II Ambiente in relazione alla valorizzazione e tutela del patrimonio ambientale, alla riqualificazione delle maggiori aree di degrado (tra le quali le tre aree a rischio ambientale di Taranto, Brindisi e Manfredonia) ed alla promozione di politiche turistiche ecosostenibili.
- l'Asse VI relativamente alla gestione dei regimi di aiuto alle imprese turistiche ed agli interventi a supporto dell'internazionalizzazione.

Relativamente agli aspetti attuativi la definizione di sistemi turistici locali è in corso di ridefinizione e attualmente tale nozione è applicata ai cinque ambiti di intervento dei PIS-PIT.

Originariamente nella formulazione del DSR la questione dei Sistemi Turistici Locali è stata trattata come segmento in capo ai sistemi produttivi locali e forse per tale ragione questo Asse, in rapporto agli altri, appare intrinsecamente meno strutturato ed emerge una strategia meno omogenea e non sempre esplicito è il nesso tra valorizzazione dei beni ambientali e dei beni culturali e lo sviluppo economico del settore turistico.

Le criticità o rischi connessi alle strategie indicate riguardano quindi prevedibilmente gli aspetti gestionali e la necessità di rafforzare la coerenza nell'attuazione delle diverse linee di intervento rafforzando, in particolare, la concezione originaria di economia turistica integrata.

Dal punto di vista gestionale l'Asse vede direttamente coinvolti come responsabili di linea di intervento il maggior numero di assessorati (V. versione 26/2 del PO FESR); uno per ciascuna delle 4 linee di intervento: Assessorato Turismo e Industria Alberghiera, Assessorato Diritto allo studio, Assessorato Mediterraneo, Assessorato Ecologia a cui si aggiunge l'Assessorato ai sistemi produttivi per quanto attiene la gestione delle misure di aiuto alle imprese.

ASSE V. Reti e collegamenti per la mobilità

Nell'Asse V del PO la finalità principale è quella di rendere la rete più fluida rispetto a grandi infrastrutture realizzate in precedenza; emergono orientamenti abbastanza generali ma non specifiche scelte di investimento che si stanno definendo in relazione a programmi in corso di sottoscrizione (es: APQ).

L'obiettivo generale si articola nei seguenti obiettivi specifici:

- 3. Promuovere un sistema di trasporto e di logistica efficiente, integrato, interconnesso ed omogeneo. Tale obiettivo si articola a sua volta in 6 obiettivi operativi (Ob.Oper 1a, 1b, 1c, 1d, 1e, 1f).

4. Promuovere la mobilità urbana sostenibile ed accessibile che si articola in un solo obiettivo operativo (Ob. Oper 2a).

L'Asse si declina in sole tre grandi Linee di intervento:

La Linea 5.1 dedicata al Riequilibrio modale e al potenziamento dei collegamenti ferroviari, stradali, aeroportuali e portuali.

La Linea 5.2 Sviluppo dei sistemi di movimentazione e logistica delle produzioni finalizzata allo sviluppo della logistica e dell'intermodalità del trasporto delle merci e dell'accesso alle aree di insediamento produttivo.

La Linea 5.3, infine, dedicata allo Sviluppo di reti, infrastrutture e servizi di trasporto urbano ed extraurbano sostenibili ed accessibili. Viene potenziato il sistema di trasporto urbano; la creazione di reti intercomunali ciclo-pedonali ed il miglioramento dell'offerta di trasporto collettivo.

Le Priorità di intervento per l'attuazione di politiche di adeguamento e potenziamento del sistema della mobilità regionale attengono alla accessibilità a livello di scala globale e di scala diffusa e sono:

- la creazione di una "piattaforma logistica regionale" integrata e polivalente, in grado di rafforzare ed ampliare il tessuto imprenditoriale della Regione anche attraverso l'attrazione di investimenti nazionali ed esteri e la creazione di servizi accessibili agli utilizzatori esterni che transitano i loro traffici commerciali nel Mediterraneo ;
- la creazione di un sistema di trasporto pubblico a scala regionale integrato in termini di reti, servizi e tariffe realmente attrattivo per svariati segmenti di utenza, in grado di ottimizzare l'uso delle modalità di trasporto esistenti secondo le intrinseche funzioni e caratteristiche;
- lo sviluppo di reti di trasporto locali ed urbane sostenibili ed accessibili.

Mentre la strategia di rafforzamento dell'accessibilità a scala globale punta essenzialmente sui nodi portuali e aeroportuali, quella a scala diffusa punta sull'intermodalità gomma-ferro.

Sebbene non vengano identificati nel PO FESR specifici interventi e progetti a carattere infrastrutturale emergono da altri documenti preparatori (v. Tab.1) alcune possibili scelte strategiche:

- la gran parte delle risorse, pari al 50%, come da tabella seguente, viene indirizzata ai trasporti ferroviari, interessando anche il nodo ferroviario di Bari al fine di eliminare la strozzatura attualmente presente.
- Specifici piani di investimento interessano treni e autobus, potenziando sistemi di trasporto alternativi al trasporto su gomma.
- Coerentemente con gli indirizzi del DSR e del PO in merito all'internazionalizzazione del sistema produttivo pugliese abbastanza rilevante è l'impegno rivolto al completamento dell'infrastrutturazione e all'attrezzaggio dei porti (v. rafforzamento porti a vocazione industriale in coerenza con le cosiddette autostrade del mare e tenuto conto delle necessità del tessuto produttivo, attivazione o completamento interporti, risoluzione problema dell'ultimo miglio).
- Infine, si prevede di investire su materiale rotabile parte delle risorse del PO FESR relativamente a infrastrutture realizzate con i fondi dello stesso PO.

Tab.1

TEMI Prioritari		Risorse PO FESR
Trasporti ferroviari	Adeguare e promuovere le <i>ferrovie locali e metropolitane leggere</i> completando prioritariamente gli investimenti in atto e potenziando sia i collegamenti tradizionalmente dedicati alle zone interne, che quelli afferenti ai <i>grandi sistemi urbani</i> e ai Corridoi n. 8 con l'Est Europa e n.1 con la Campania ed il Tirreno. Interventi <i>infrastrutturali e tecnologici</i> per garantire l'intermodalità, attraverso un sistema di nodi <i>d'interscambio</i> ferro-gomma. Interventi sulle <i>strutture di Servizio</i> .	50%
Strade regionali /	Potenziare ed innovare le infrastrutture e le reti per la <i>mobilità accessibile ed eco-sostenibile</i> , con particolare riferimento ai bisogni dell'"utenza debole".	10%

locali	Adeguare e potenziare la Rete stradale <i>a maglie strette</i> concentrando gli interventi per favorire l'accessibilità ai <i>poli produttivi</i> locali e la connessione ai nodi di livello inter-regionale e nazionale.	
Aeroporti	Completare le dotazioni infrastrutturali e tecnologiche, con particolare riferimento alla <i>sicurezza</i> del sistema e all' <i>accessibilità</i> agli scali aeroportuali. Promuovere interventi volti a favorire l' <i>intermodalità</i> della mobilità di persone e merci, a servizio dei sistemi produttivi e turistici locali.	10%
Porti	Consolidare e rafforzare i nodi portuali, mediante il completamento dell' <i>infrastrutturazione</i> e dell' <i>attrezzaggio</i> al fine del loro inserimento nelle grandi direttrici del traffico marittimo mediterraneo. Potenziare l'accessibilità agli scali mediante l' <i>integrazione</i> con i sistemi stradali, ferroviari e/o di metropolitana per favorire i collegamenti con le aree urbane e metropolitane e con le aree produttive.	20%
Trasporti multi-modali	Realizzare e/o potenziare interventi strutturali finalizzati allo sviluppo della logistica e dell'intermodalità del trasporto delle merci e dell'accesso alle aree di insediamento produttivo.	10%
		100%

Tratto da Documento del tavolo trasporti per la redazione del PO FESR – Novembre 2006

Troppo alto tuttavia è ancora il grado di indeterminatezza di questo Asse del PO in particolare per l'assenza di riferimenti ad investimenti in grandi progetti e per le condizioni relative al metodo di programmazione che risultano, alla luce dell'esperienza 2000-2006, fattori critici.

Particolare attenzione occorrerà porre alle interconnessioni con le politiche di tutela ambientale e il recupero delle aree di degrado; vi sono, infatti, aree naturali che possono alimentare significativi flussi turistici cui si contrappongono dall'altro ampie aree di degrado -tra le quali, ad esempio, le tre aree a rischio ambientale di Taranto, Brindisi e Manfredonia- sulle quali occorre intervenire in modo organico ed integrato con i sistemi urbani e produttivi" in particolare in relazione a ulteriore sviluppo aree portuali come Taranto e Manfredonia.

Rispetto alla capacità di rafforzamento della *governance* del sistema dei trasporti delle politiche indicata nel PO ed evidenziata come area debole del precedente periodo di programmazione, tre sono gli aspetti ritenuti particolarmente rilevanti sul fronte del coordinamento interno all'amministrazione regionale e del coordinamento con i diversi attori territoriali:

- o una valida integrazione con l'Asse VII relativamente alle aree urbane;
- o una forte sinergia con le finalità di tutela e protezione delle risorse ambientali e di sviluppo ecosostenibile promosse in particolare dall'Asse II sull'ambiente;
- o il rafforzamento del coordinamento tra diversi attori e le diverse autorità competenti in una logica di sussidiarietà verticale e orizzontale con particolare cura al coordinamento con le Autorità portuali.

Si suggerisce di introdurre esplicitamente tra le strategie alla base dell'Asse, od eventualmente tra le azioni previste nelle linee di intervento, un'apposita azione 'immateriale' di supporto alla *governance* dei trasporti regionali o alternativamente di richiamare in modo esplicito questa problematica in relazione a obiettivi di rafforzamento della *governance* complessiva del PO non previste in modo esplicito dall'Asse IX.

In tema di interconnessioni tra diverse parti e Assi del PO si suggerisce di valorizzare possibili connessioni tra la linea di intervento 5.1 dell'Asse V e le politiche di contrasto all'illegalità poste nell'Asse III (Linea 3.4 Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese) accanto a quelle per l'inclusione sociale come suggerito dallo stesso QSN. A solo titolo esemplificativo si evidenzia la possibile rilevanza del sistema di monitoraggio delle superfici portuali di porti inseriti nelle grandi direttrici del traffico marittimo mediterraneo, dei Sistemi di security e di informatizzazione nella gestione dei flussi merci al fine di ridurre l'ingresso di merci in forma illegale o illegali. In considerazione delle grandi potenzialità di sviluppo degli scambi portuali, connesso all'incremento dei traffici nell'area del Mediterraneo, queste interconnessioni potrebbero essere maggiormente evidenziate.

ASSE VI. Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione

Due sono gli obiettivi specifici della politica industriale regionale perseguiti dall'Asse Competitività dei sistemi produttivi e occupazione:

3. promuovere l'innovazione e la competitività delle filiere tradizionali dei comparti manifatturieri e dei servizi verso segmenti di prodotto e mercato a maggiore valore aggiunto;
4. sostenere la nascita, l'attrazione e lo sviluppo di nuove specializzazioni manifatturiere e terziarie connotate da più elevati livelli di tecnologia e di conoscenza (ICT, biotecnologie, meccatronica, aeronautica, energie rinnovabili, etc.).

Si tratta di obiettivi del PO considerati prioritari: dall'analisi del Piano finanziario comprendente la quota del PO FESR osserviamo, infatti, che questo è l'Asse che riceve maggiori risorse per un importo pari al 22,95%.

Gli obiettivi specifici vengono declinati in quattro obiettivi operativi.

Le scelte strategiche sottese alle politiche di sviluppo dei sistemi produttivi paiono congruenti con i precedenti obiettivi generali e con le linee di intervento in cui si declinano e che sinteticamente riguardano:

- la riformulazione e il compattamento/accorpamento delle forme di agevolazioni alle imprese;
- il rafforzamento dello 'strumento' del Distretto Produttivo;
- il rafforzamento del ruolo dei consorzi fidi e delle agevolazioni per l'accesso al microcredito, al credito e al capitale di rischio;
- il rafforzamento delle reti interistituzionali a supporto dell'internalizzazione.

Una prima scelta rilevante compiuta dal PO è l'adozione di un mix di incentivi selettivi/automatici e la semplificazione degli strumenti di incentivazione delle attività produttive. Per ridurre la logica di settorializzazione degli incentivi (imprenditorialità giovanile, artigianato, turismo, industria, economia civile..) alle imprese viene previsto uno strumento intersettoriale; gli aiuti alle imprese si articolano, infatti, in sole tre tipologie in funzione del dimensionamento e della procedura del regime di aiuto (automatica e semplificata o negoziale). Un ruolo centrale rimane comunque all'amministrazione pubblica nella gestione e nell'indirizzo degli incentivi selettivi.

Di conseguenza anche gli incentivi del settore turistico e alle imprese del settore dell'economia sociale vengono inclusi in questa linea. Per le micro e le piccole imprese solamente viene prevista una procedura automatica e semplificata con una selettività per settori o attività. Un vantaggio non secondario di questa soluzione, che accorpa all'interno dell'amministrazione regionale le responsabilità di gestione degli strumenti di aiuto alle imprese, consiste nella possibilità di snellimento degli aspetti gestionali e di valorizzazione delle competenze sviluppate; si tratta tuttavia di una soluzione che richiederà un raccordo in fase di gestione più significativo. Occorreranno, infatti, forti momenti di interconnessione con i policy manager di ciascun asse e i responsabili delle linee di intervento al fine di orientare gli strumenti di aiuto in considerazione delle specificità dei diversi settori.

I contratti di programma con le grandi imprese rappresentano una delle esperienze considerata vincente del precedente periodo di programmazione nel POR 2000-2006 che viene nel PO ampiamente riproposta. La seconda scelta rilevante riguarda lo sviluppo di logiche propense al rafforzamento delle reti di imprese e dei sistemi produttivi piuttosto che di singole unità imprenditoriali. I Distretti Produttivi sono intesi come reti di imprese, legate per tipo di specializzazione orizzontale (comparti produttivi) e/o verticale (filiera produttiva) per attività collegate ed integrate, appartenenti ad uno o più ambiti territoriali; tale strumento ha nel PO FESR l'obiettivo di stimolare una progettualità strategica rivolta alla creazione di beni collettivi nel campo della logistica, dell'innovazione, della formazione e dell'internazionalizzazione, razionalizzando e concentrando la spesa.

Un possibile elemento di problematicità da tenere in considerazione in fase di implementazione riguarderà il modo in cui, a seguito dell'approvazione della legge regionale sui distretti produttivi,

verranno operativamente declinati e intesi tali 'sistemi' in relazione a dimensioni, numerosità, estensione territoriale e concezione estensiva/vincolante della nozione di rete di impresa.

Una terza strategia rilevante, presente nella linea di intervento 6.1 riguarda l'innovazione finanziaria e l'incentivazione del livello di capitalizzazione, in particolare delle PMI, e la il rafforzamento del ruolo dei consorzi fidi. Tali scelte paiono coerenti con le diverse analisi socioeconomiche che evidenziavano tra le criticità regionali la scarsa capitalizzazione delle imprese, la rigidità del sistema creditizio, il debole investimento in R&S, lo scarso dimensionamento delle imprese.

Alla terza linea di intervento è affidato il ruolo di valorizzazione in chiave internazionale del territorio pugliese mentre alla quarta linea di intervento è affidato il ruolo di supporto all'internazionalizzazione inteso in particolare come sviluppo di accordi interistituzionali.

Si tratta di obiettivi rilevanti e congruenti con le analisi di contesto. Nell'analisi SWOT si evidenziava tra i punti deboli la debole capacità di esportazione e la necessità di intervenire con politiche pubbliche di sviluppo regionale maggiormente integrate al fabbisogno di apertura verso l'esterno, per ridurre l'isolamento e la perifericità del territorio pugliese rispetto alle dinamiche di sviluppo socio-economico europeo e di integrazione territoriale con i confini esterni dell'UE.

Sul piano complessivo delle strategie sottese a questo Asse si evidenzia una mancanza dovuta alla scarsa integrazione con le politiche attive del lavoro (v. in riferimento alla Priorità 7 del QSN) come se si assumesse che le politiche di incentivazione alle imprese fossero di per sé sufficienti ad innescare ricadute sull'occupazione.

Dall'analisi delle lezioni del precedente periodo di programmazione emergeva inoltre la necessità di inquadrare la politica di promozione dell'internazionalizzazione in una logica più ampia ed integrata delle strategie di sviluppo e di competitività locale, superando approcci riduttivi e frammentari basati su azioni "ad hoc" proiettate di volta in volta su diversi mercati esteri.

Si noti che l'Asse VIII "Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse" prevede una serie di obiettivi le cui linee di intervento individuate in una prima fase sono state in parte incluse nell'Asse VI. Si noti inoltre che mentre la responsabilità attuativa delle prime linee di intervento sono in capo all'Assessorato allo Sviluppo economico, quella relativa alla terza linea e all'internazionalizzazione è in capo all'Assessorato al Mediterraneo (V. versione 26/2 del PO FESR). Il fatto che queste priorità siano state poste non in capo all'Asse VIII ma all'Asse VI potrebbe teoricamente comportare una maggiore possibilità di sinergia con le strategie realmente perseguite dalle politiche industriali e di sviluppo locale; per rafforzare tali intendimenti si suggerisce di considerare l'opportunità di inserire tra gli indicatori di risultato anche quello previsto tra le variabili di rottura del DPS e relativo alla crescita della capacità di esportare (v. Valore delle esportazioni di merci in % del PIL) e non solo quello relativo agli investimenti diretti netti della Regione all'estero.

Le scelte strategiche sviluppate nelle quattro linee di intervento sono complessivamente tra loro sinergiche coerenti con gli obiettivi e pienamente congruenti con l'analisi di contesto, le potenzialità di sviluppo e le problematiche evidenziate nell'analisi contesto presente nel PO e nel DSR.

VII - Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani

Il ragionamento sviluppato nei documenti preliminari al PO e nel DSR relativamente all'Asse VII si sviluppa attraverso tre filoni principali da cui scaturiscono gli obiettivi dell'Asse.

- il contrasto all'abbandono che sottintende il contrasto all'attuale gerarchia territoriale determinatasi spontaneamente grazie a logiche non pianificate. Il ragionamento proposto parte dal concetto di periferie in parziale discontinuità con le scelte del precedente periodo di programmazione in cui venivano incluse e considerate essenzialmente le 5 grandi città capoluogo di provincia. Si tratterebbe di una nozione più generale che include anche i centri minori soggetti anch'essi a problemi di abbandono, degrado e disattenzione (n.b. si vedano le stesse zone costiere).

- La ricerca della fondazione delle identità non riferita solo al piccolo centro storico ma anche delle grandi comunità urbane, adottando una logica che tende a non localizzare rigidamente le tematiche.
- Lo sviluppo di reti funzionali e di relazione a partire dalla considerazione che la Puglia è una terra a maglie insediative molto diffuse che ha nelle relazioni funzionali (strade, ferrovie, acque) e culturali opportunità e prospettive di sviluppo.

L'Asse VII intende conseguire i seguenti obiettivi specifici:

5. Contrastare l'abbandono, che genera degrado, marginalità, esclusione sociale, ingiustizie ambientali
6. Rafforzare i caratteri identitari dei luoghi come risorse da tutelare, valorizzare, costruire, ricostruire per favorire il progresso socioeconomico e la crescita dell'occupazione

I fenomeni di abbandono, a cui si riferisce il programmatore nell'Asse VII, non riguardano esclusivamente i tessuti residenziali degradati e senza servizi delle città medio-grandi, ma anche la marginalità sociale, economica, culturale in cui versano alcuni centri storici e di alcuni centri minori 'abbandonati', e perciò 'periferici'.

Un secondo tema è quello del mantenimento e recupero del carattere identitario dei luoghi. Nei centri storici, siano essi nuclei antichi di città medio-grandi o centri minori è spesso ancora evidente l'identità culturale della comunità e dei manufatti che essa ha prodotto nei secoli; si intendono rafforzare politiche di conservazione e di restauro volte a rafforzare azioni di valorizzazione turistica e a favorire la permanenza di segmenti diversi di popolazione.

Vengono articolati n.4 obiettivi operativi, due per ciascuno obiettivo specifico che sinteticamente riguardano:

- il contrasto dell'abbandono e del degrado urbano, anche mediante azioni di recupero e riuso di edifici e di spazi abbandonati e dismessi per il soddisfacimento della domanda di centri di aggregazione sociale, culturale, sportiva e di verde urbano, con progetti integrati ed un approccio partecipativo (v.Ob.operativo 1a);
- il consolidamento, riqualificazione o disegno reti funzionali e delle trame di relazione che connettono i luoghi abitati, di produzione e di consumo, quelli storici, quelli naturalistici e di svago (v.Ob.operativo 1b);
- la valorizzazione delle identità sia dei centri minori di carattere storico, sia dei centri storici delle città medio-grandi (v.Ob.operativo 2a);
- la promozione dello sviluppo ecosostenibile e della riqualificazione ambientale (v.Ob.operativo 2b).

Il tratto forse più rilevante di quest'asse, che assorbe circa il 10% delle risorse del PO FESR, è la sua natura di trasversalità. Sebbene le linee di intervento presenti nell'asse siano gestite da soli due assessorati si rintracciano nei documenti, nelle interviste e in parte del PO le interconnessioni sottese all'approccio adottato dal Settore Assetto del territorio che rappresenta il *policy manager* dell'Asse e il regista delle politiche di riqualificazione urbana.

Emergono forti relazioni con le politiche ambientali dell'Asse II, l'Asse V e l'Asse III che vengono trattate nel paragrafo successivo.

Sempre tra i meccanismi di gestione troviamo il riferimento alla premialità, e alla possibilità che, a livello locale, siano partenariati economico-sociali a gestire la formulazione e la messa in opera delle azioni e non solo l'amministrazione comunale. Questa sembra essere una leva per incentivare forme di pianificazione strategica partecipata fortemente. Per comprendere appieno il ruolo di tali forme di gestione appena accennate in questa sezione del PO occorre fare nuovamente riferimento allo strumento delle Aree Vaste⁵³. Si ricorda che una delle tre idee-forza sviluppate nel DSR e alla base del ciclo di

⁵³ Da quanto si evince dalle Linee Guida sulla Pianificazione Strategica delle Aree Vaste tale strumento è finalizzato a "valorizzare le aggregazioni territoriali propositive e concretizzare il conferimento di funzioni e compiti amministrativi previsto per il sistema delle Autonomie locali, migliorando da un lato l'efficacia della fase di programmazione e gestione delle risorse dei

programmazione 2007-2013 è quella del sostegno allo sviluppo attraverso il rafforzamento dei processi di governance. Particolare enfasi viene posta nel DSR al ruolo della pianificazione strategica a **livello di Aree Vaste** e al coinvolgimento dei sistemi territoriali partendo dall'assunto che i fattori rilevanti per la competitività delle imprese sono territorialmente localizzati (capitale umano, logistica, istituzioni, *governance*, infrastrutture, etc.). Tale innovativo approccio dovrebbe condurre alla redazione dei Piani Strategici di Area Vasta (n.b. sono inclusi nelle 10 aree vaste tutti i territori regionali) e dei Piani urbani della Mobilità.

Il settore assetto del Territorio⁵⁴, insieme ovviamente al Dipartimento programmazione della Regione, avrebbe un ruolo rilevante nello sviluppo di tale modello di programmazione che potrebbe influenzare ovviamente non solo l'attuazione dell'Asse VII ma gran parte degli altri Assi. Tale soluzione dovrebbe far fronte alla forte arretratezza di molti territori regionali rispetto la pianificazione territoriale (v. carenza di un piano territoriale, di un piano tutela dei beni ambientali paesaggistici, scarso aggiornamento del quadro della pianificazione a livello comunale..) e al contempo favorire la coerenza tra gli interventi sviluppati in questo asse e quelli promossi dagli altri Assi.

Un elemento di debolezza di questo Asse, ma anche dell'impianto complessivo di un PO sbilanciato su strumenti di pianificazione territoriale ancora in fieri come le 'Aree Vaste', è dato dal fatto che rinuncia ad effettuare in fase di programmazione delle scelte di concentrazione finanziaria e territoriale degli interventi, che rappresenta tra l'altro uno degli indirizzi del QSN di gran rilievo per tale Asse.

Non vengono, infatti, mai indicate priorità territoriali né tipologie di interventi da privilegiare per determinate aree urbane o territori.

Asse VIII- Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse"

Le considerazioni relative a questo Asse sono state espresse in precedenza nella trattazione dell'Asse VI.

Asse IX - Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci

L'obiettivo generale di innovazione del rapporto tra pubblica amministrazione e territorio alla Base dell'Asse IX si traduce nei seguenti obiettivi operativi:

- 1) Sviluppare la partecipazione nella fase di attuazione e valutazione del Programma operativo
- 2) sostenere l'attuazione efficace ed efficiente del Programma Operativo.

Si tratta di un Asse che assorbe una quota non rilevante del PO (il 2,3% circa) e che prevede due linee di intervento gestite in collaborazione l'Assessorato alla Trasparenza e cittadinanza attiva e sotto la diretta responsabilità dell'Autorità di Gestione (V. previsto nella versione 26/2 del PO FESR). Nell'ambito del presente Asse trovano quindi collocazione due linee di intervento; la prima (9.1) riguarda il primo obiettivo volto a sostenere la partecipazione dei cittadini nella fase di implementazione del PO anche tramite processi di e-democracy, fori telematici, portali dedicati.

La seconda linea (9.2) riguarda il supporto alla PA e gli interventi di Assistenza Tecnica volti a superare le criticità "di sistema" della PA nella gestione del PO FESR.

La linea d'intervento ricomprende una serie di azioni routinarie nella logica dei PO di assistenza tecnica, ricerca, valutazione e controllo volte a supportare l'organizzazione del CdS, e rafforzare le condizioni per l'attuazione efficace ed efficiente del Programma. In questa seconda linea di intervento sono state collocate anche le attività di supporto tecnico alla pianificazione strategica delle Aree Vaste. Non

Fondi Strutturali 2007/2013 e dall'altro i relativi criteri di allocazione delle risorse finanziarie". (Regione Puglia Atto NNVIP n.144 del 30/1/2007, p.4).

⁵⁴ Si veda la Delibera di Giunta Regionale n.1246 del 31.8.06 che assegna le competenze per i piani strategici delle città e aree metropolitane (Bari) al settore Assetto del Territorio.

compaiono invece riferimenti espliciti ad azioni di innovazione organizzativa, telematica e culturale volti alla trasparenza amministrativa ed alla semplificazione delle procedure in relazione all'obiettivo finalizzato ad una efficace ed efficiente gestione dei PO (la 9.2).

Si prevede che gli interventi di Assistenza Tecnica siano "volti a superare le criticità "di sistema" della Pubblica Amministrazione nella gestione del PO FESR" e si afferma che le linee di intervento previste mirano al rafforzamento delle strutture, degli uffici e delle unità operative della Amministrazione regionale impegnate nella attività di attuazione e gestione del PO. Il rafforzamento è inteso sia dal punto di vista della strumentazione di cui l'Amministrazione deve disporre per assicurare condizioni adeguate di attuazione del programma, sia dal punto di vista della disponibilità di un patrimonio di studi, ricerche, azioni di accompagnamento, supporto tecnico e scientifico, necessario alla gestione efficace del programma".

Nell'Asse mancano i riferimenti all'obiettivo del QSN relativo all'apertura del mercato dei servizi, al miglioramento e adeguamento delle forme di regolazione volte a favorire condizioni più concorrenziali. Anche l'obiettivo connesso all'innalzamento dei livelli di legalità, sebbene sia parzialmente ripreso nell'Asse III in termini di sostegno a soggetti vittime di racket usura o a rischio, potrebbe e dovrebbe essere ripreso da tale Asse anche in termini di garanzie per una adeguata gestione delle stesse risorse del PO dando alla questione della legalità una accezione di politica 'trasversale' (n.b. in termini di interdipendenze reciproche con le politiche di sviluppo economico) e non meramente settoriale.

Si suggerisce di rafforzare, o rendere più evidenti laddove già fossero previsti, gli interventi di supporto all'innovazione della PA, in particolare in merito al supporto della PA per una gestione efficace del PO. Andrebbero evidenziati possibili meccanismi di gestione, soluzioni organizzative e azioni di supporto e consulenza più consistente finalizzate al rafforzamento dei meccanismi di gestione e valutazione degli interventi del PO, al supporto degli Enti pubblici e privati coinvolti nei nuovi processi di pianificazione territoriale (es. pianificazione strategica per Aree Vaste).

3.2. Analisi della coerenza trasversale tra obiettivi del PO e Assi

Nel seguente paragrafo si propone un'analisi valutativa centrata sulla coerenza interna complessiva della strategia del PO; dall'incrocio tra obiettivi generali del programma e linee di intervento sviluppate in ciascun Asse emerge un quadro delle relazioni di complementarità tra le diverse priorità del PO e il contributo di ciascuna priorità e Asse agli obiettivi generali del programma.

La tabella va letta in senso orizzontale; in riga vengono posti gli obiettivi specifici di ciascun Asse e nelle colonne sono indicati con dei simboli il grado in cui le linee di intervento previste in ciascun asse contribuiscono al raggiungimento di ciascuno degli obiettivi specifici. Per tale ragione non emerge una correlazione biunivoca tra le due dimensioni: osserviamo ad esempio che l'asse II contribuisce in modo significativo al raggiungimento dell'obiettivo generale 1 dell'Asse e viceversa che il potenziamento del sistema regionale di ricerca e innovazione, per come espresso nelle diverse linee di intervento, non necessariamente contribuirà all'obiettivo di garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo.

Tab. Analisi della coerenza tra strategie perseguite nei diversi Assi e obiettivi generali

Obiettivi Specifici/ ASSI	V.%	Asse I	Asse II	Asse III	Asse IV	Asse V	Asse VI	Asse VII	Asse IX
I. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività o Favorire la diffusione delle attività di ricerca e di elevata intensità di conoscenza. o Sviluppare contenuti , applicazioni e servizi digitali avanzati.	8,04		☉ ☉	-	☉	☉	☉ ☉		☉ ☉ ▲
II. Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo o Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese o Aumentare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili e promuovere il risparmio energetico	16,70	☉ ▲		-	☉ ▲	☉ ▲	☉ ▲	▲	☉ ▲
III. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale o promuovere e sostenere una strategia di inclusione sociale e di costruzione di una società regionale inclusiva, attraverso il miglioramento delle infrastrutture sociali e socio-sanitarie . o sostenere e qualificare una strategia orientata alla diffusione della cultura della legalità e al rafforzamento dei livelli di sicurezza .	12,31	-	-		-	☉ ▲	☉ ☉	☉ ☉	☉ ▲
IV. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo o valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività turistica del territorio in tutti i periodi dell'anno, migliorando la qualità della vita dei residenti e promuovendo nuove forme di sviluppo economico sostenibile.	7,52	▲	☉ ▲	-		☉ ▲	☉ ▲	▲	▲
V. Reti e collegamenti per la mobilità o Promuovere un sistema di trasporto e di logistica efficiente, integrato, interconnesso ed omogeneo o Promuovere la mobilità urbana sostenibile ed accessibile o	20,05	▲	▲	☉	☉ ▲		☉ ☉ ▲	☉☉ ▲	☉ ▲
VI. Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione o promuovere l'innovazione e la competitività delle filiere tradizionali dei comparti manifatturieri e dei servizi verso segmenti di prodotto e mercato a maggiore valore aggiunto; o sostenere la nascita, l'attrazione e lo sviluppo di nuove specializzazioni manifatturiere e terziarie connotate da più elevati livelli di tecnologia e di conoscenza (ICT, biotecnologie, mecatronica, aeronautica, energie rinnovabili, etc.).	22,95	☉ ☉ ▲	☉	☉	☉ ▲	☉ ▲		☉ ☉ ▲	- ▲
VII. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani o Contrastare l'abbandono, che genera degrado, marginalità, esclusione sociale, ingiustizie ambientali o Rafforzare i caratteri identitari dei luoghi come risorse da tutelare, valorizzare, costruire, ri-costruire per favorire il progresso socioeconomico e la crescita dell'occupazione	10,12		☉ ☉ ▲	☉ ☉	☉ ▲	☉ ☉ ▲	☉ ▲		☉ ☉ ▲

VIII. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse o favorire politiche di promozione ed attrazione al fine di una maggiore coesione interna o sostenere la mobilitazione delle eccellenze e l'accrescimento dell'efficienza dei servizi (...).	0			-					
IX. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci o Sviluppare la partecipazione nella fase di attuazione e valutazione del Programma operativo o sostenere l'attuazione efficace ed efficiente del PO	2,31	ⓘ ⓘ ▲	ⓘ	ⓘ	ⓘ	ⓘ	ⓘ	ⓘ	▲
Totale Risorse pubbliche PO FESR	100%								

Legenda:

Coerenza alta ⓘ ⓘ

Coerenza media ⓘ

Non particolarmente rilevante (non significa incoerenza!) _

Necessità di curare la coerenza in fase attuativa e/o rafforzarla ▲

Procediamo ora analizzando in senso orizzontale la tabella delle coerenze tra i diversi Assi del PO. L'Asse I *Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività*, si declina in cinque linee di intervento di cui le prime quattro sono coordinate dall'Assessorato allo Sviluppo Economico policy manager di questo Asse ed anche dell'Asse VI e la quinta linea di intervento relativa allo sviluppo di contenuti digitali per la PA (la 1.5) è coordinata dall'Assessorato Trasparenza e Cittadinanza attiva (V. versione 26/2 del PO FESR). Si noti che questo secondo Assessorato coordina anche nell'Asse IX due linee di intervento anch'esse finalizzate all'innovazione della PA Interventi a supporto della cittadinanza attiva e dello sviluppo della cultura politica e Interventi per l'innovazione della Pubblica Amministrazione. Emerge una buona coerenza tra linee di intervento afferenti all'Asse I, il VI° sui sistemi produttivi e in parte il IX°, dovuta anche in parte ad alcune modifiche più recenti connesse all'accorpamento e ricomposizione delle linee di intervento.

L'Asse II è quello che più degli altri segnala la necessità di curare la coerenza in fase attuativa tra finalità poste alla base dell'Asse e le altre singole linee di intervento del PO. Saranno, infatti, gli esiti delle modalità attuative previste in tutte le altre linee di intervento più che le specifiche scelte di investimento ad oggi dichiarate nel PO a influenzare in modo determinante il raggiungimento dell'obiettivo generale alla base dell'Asse II "Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese". Una possibile forte coerenza per come viene concepito il PO è probabile si determini tra Asse V e Asse II come conseguenza dello spostamento di parte del traffico su gomma a traffico su rotaia.

Molto debole è invece la connessione tra Asse II e Asse IV relativamente a strategie congiunte sviluppo turistico e promozione e tutela ambientale; prevalgono invece logiche settoriali tra Linee di intervento afferenti a diversi segmenti dell'Amministrazione regionale anche all'interno dello stesso Asse IV.

Per quanto attiene all'Asse III *Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale*, le linee di intervento 3.1, 3.2 e 3.4 si ipotizza (V. versione 26/2 del PO FESR) che siano in capo alla Solidarietà mentre la linea 3.3 sarebbe in capo all'Assessorato Politiche della Salute e non dell'Assessorato alla Solidarietà come per le restanti linee di intervento.

Sono presenti connessioni significative e interessanti tra l'ASSE III e l'ASSE VII dove compaiono approcci di pianificazione partecipata potenzialmente sinergici.

Per come è declinata la linea di intervento 3.4 relativa alla promozione della legalità non si evidenziano sufficienti interconnessioni con il sistema produttivo e con altre politiche e obiettivi: con l'obiettivo globale I, con l'ASSE VII su competitività città e sistemi urbani, con ASSI II, IV e VI per quanto concerne le frodi ambientali, le connessioni tra criminalità e smaltimento di rifiuti, le politiche per

l'emersione etc.. In relazione al fatto la questione legalità non compare in altre parti del PO FESR, la linea di intervento 3.4 pare essere piuttosto riduttiva. Le tematiche della sicurezza e legalità non vengono trattate o connesse esplicitamente alle linee di intervento del IX° Asse, relativamente ad esempio alla questione della trasparenza amministrativa, come invece suggerito dal QSN.

Sebbene le risorse dello sviluppo urbano sostenibile siano abbastanza ridotte, il PO sostiene la possibilità di realizzare approcci integrati di intervento tra politiche di riqualificazione urbana e politiche sociali già sperimentati nei PIRP Piani integrati per riqualificazione delle periferie promossi dai due Assessorati (v.ad aprile 2007 bando PIRP). Sempre nell'ambito dell'Asse VII oltre che delle politiche ordinarie occorrerebbe rafforzare le politiche per l'accoglienza abitativa di persone a rischio di marginalità sociale.

Tali sinergie saranno estremamente importanti nella fase di attuazione del PO e non riguarderanno solo gli interventi sviluppati in alcune grandi città. Quando si parla in Puglia di contesti urbani, infatti, non ci si riferisce alle sole 5 città capoluogo – elemento fortemente sottolineato anche dal Settore Assetto del Territorio in relazione all'ASSE VII- poiché sono presenti molti altri contesti urbani altrettanti, complessi, che superano i 50.000 abitanti (v. Trani Risceglie, Molfetta, Bitonto ..).

Relativamente alla coerenza tra l'Asse V *Reti e collegamenti per la mobilità* e il resto del PO si osserva una forte coerenza con le linee di intervento previste negli Assi VI e VII. Rispetto alla capacità di rafforzamento della *governance* del sistema dei trasporti delle politiche indicata nel PO ed evidenziata come area debole del precedente periodo di programmazione, tre sono gli aspetti ritenuti particolarmente rilevanti sul fronte del coordinamento interno all'amministrazione regionale e del coordinamento con i diversi attori territoriali:

- una valida integrazione con l'Asse VII relativamente alle aree urbane;
- una forte sinergia con le finalità di tutela e protezione delle risorse ambientali e di sviluppo ecosostenibile promosse in particolare dall'Asse II sull'ambiente;
- il rafforzamento del coordinamento tra diversi attori e le diverse autorità competenti in una logica di sussidiarietà verticale e orizzontale con particolare cura al coordinamento con le Autorità portuali.

L'Asse VI può essere considerato l'Asse portante del PO non solo in relazione alla proporzione di risorse che assorbe ma alle significative interconnessioni con quasi tutti gli altri Assi; paradossalmente emerge una sola debolezza significativa: una mancata esplicazione delle interconnessioni tra politiche attive del lavoro, obiettivi dichiarati di crescita economica e crescita dell'occupazione e interventi di supporto al sistema delle imprese. L'assunto implicito di tale strategia sembra basarsi sulla possibilità di dividere segmenti di responsabilità in capo alle diverse politiche. Il rischio è che si ponga in capo al sistema imprese la creazione di una economia competitiva e si deleghi al sistema della formazione e allo 'sviluppo del capitale umano', quindi al PO FSE, il raggiungimento di obiettivi connessi alla creazione di nuovi e migliori posti di lavoro indicata tra le priorità degli stessi OSC per la politica di coesione 2007-2013.

Sempre tramite la collaborazione con l'ASSE VII, si prevede di lavorare sul rapporto tra scuola e contesto urbano in modo che le strutture scolastiche diventino dei contenitori di attività per tutto l'arco della giornata.

Emerge una forte coerenza tra Asse VII, Asse V laddove si occupa di reti urbane per la mobilità, ed Asse II; tale sinergia è evidenziata anche dal fatto che una delle due linee di intervento del primo Asse (la 7.2) è coordinata dal settore Ambiente. E' prevista una gestione fortemente connessa tra Asse VII e ASSE V trasporti; in particolare con la linea di intervento 5.3 Sviluppo di reti, infrastrutture e servizi di trasporto urbano ed extraurbano sostenibili ed accessibili (pari al 6% circa delle risorse destinate al PO) che prevede tra le tipologie di azioni di adeguamento e potenziamento del sistema di trasporto urbano; realizzazione di reti intercomunali ciclo-pedonali; diversificazione dell'offerta di trasporto collettivo e sperimentazione di modalità di trasporto urbano innovative sostenibili.

Significativa anche la coerenza precedentemente analizzata tra l'Asse III sull'inclusione sociale trattata e Asse VII in particolare in merito ad azioni di riqualificazione urbana e nella predisposizione di interventi attualmente in corso oltre che di interventi previsti nel PO.

Nell'impostazione sottesa all'Asse IX si intravede il rischio di una sottovalutazione delle questioni connesse alla gestione del programma e non si evidenziano, almeno a livello del documento PO, possibili soluzioni per considerare e trattare le criticità rilevate nel precedente periodo di programmazione, denominate come "criticità di sistema". La necessità di superare le criticità "di sistema" della PA nella gestione del PO FESR" sembra essere declinata in termini di "normali" attività di assistenza tecnica all'attuazione del PO senza riferirsi a specifici fattori o elementi da supportare tramite attività, soluzioni gestionali, task force, programmi di consulenza e supporto più significativi. La questione della trasparenza amministrativa della PA non viene connessa in alcun modo a tematiche concernenti la legalità – trattate solamente nell'Asse III sull'inclusione sociale- come invece auspicato dal QSN.

Non compaiono forti connessioni con altre linee di intervento interne all'Asse o con altri Assi, con processi di innovazione dell'Amministrazione regionale e locale con processi di implementazione e gestione dei piani delle Aree vaste, con la pianificazione a livello di Distretti produttivi.

4 Valutazione della coerenza della strategia con le politiche nazionali e regionali e con le linee guida strategiche comunitarie

4.1 Premessa

Per la fase di programmazione 2007-2013, la normativa comunitaria attribuisce primaria importanza alla integrazione e sinergia tra le politiche (comunitarie, nazionali e regionali) al fine di massimizzare gli effetti della politica di sviluppo in termini di coesione economica e sociale.

Gli Orientamenti Strategici del Consiglio Europeo (OSC) contengono i riferimenti che hanno rappresentato la base per la preparazione del QSN e dei relativi Programmi Operativi (PO).

Il QSN è il risultato di un processo di concertazione ampio ed integrato che ha coinvolto tutte le regioni e province autonome e i partner economici e sociali maggiormente rappresentativi a livello nazionale, regionale e locale. Percorsi analogamente condivisi sono stati quelli dei Documenti Strategici Regionali.

Questa sezione della valutazione ex-ante è diretta ad individuare ed illustrare pertanto:

1. la coerenza rispetto al DSR e più in generale alle politiche ordinarie regionali, di cui le risorse comunitarie devono essere aggiuntive, quindi il quadro programmatico regionale ordinario all'interno del quale si colloca il PO;
2. la coerenza con gli orientamenti comunitari;
3. l'utilizzo concreto del QSN per disegnare la proposta strategica del PO;
4. le relazioni tra FESR e FSE.

4.2. Il quadro programmatico della Regione Puglia

Anche la costruzione del DSR pugliese ha seguito un percorso analogo a quello del QSN che ha visto interagire i diversi Settori del territorio con i partner territoriali (sia in incontri bilaterali che su tavoli sulla base di comunicazioni e bozze) per poi intraprendere un percorso ulteriore di progettazione partecipata allargato alla cittadinanza con una esperienza di *e-democracy* (tutt'ora in corso) che ha contribuito ad arricchire la prima Bozza di Gennaio 2006 con altri contenuti strategici. (Vedi successivo Cap.5)

Il percorso di programmazione è terminato con la definizione dei Programmi Operativi Convergenza cofinanziati dal FESR e dal FSE, costruiti anche questi attraverso un processo partenariale, che ha dato però apparentemente più peso al percorso di "partenariato interno" alla Regione stessa, vale a dire tra i diversi Assessorati settoriali.

A seguito dell'approvazione del DSR, sono stati organizzati 7 tavoli di lavoro, trasversali a tutti i settori, attorno alle tematiche del Documento Strategico. Da questi tavoli sono maturati i contributi successivamente ricomposti dal Settore Programmazione in un unico documento programmatico.⁵⁵ Dall'impostazione iniziale di tanti documenti accostati, si è passati, attraverso confronti e continui tra il Settore programmazione e gli altri Settori, ad un documento unitario. La costruzione del Programma ha visto riflettere le componenti interne della Regione attorno ad obiettivi non strettamente settoriali quali sono le priorità indicate dal Quadro Nazionale, promuovendo un dibattito intersettoriale di cui le Amministrazioni italiane, e conseguentemente le loro policy, sono particolarmente deboli.⁵⁶ Di seguito l'elenco dei Tavoli regionali attivati per la costruzione dei PO FESR e FSE.

⁵⁵ Il PO FSE ha seguito il medesimo iter a livello di tavoli di lavoro, partecipando, il Settore della Formazione professionale, estensore e AdG del PO FSE, trasversalmente a tutti i tavoli regionali.

⁵⁶ Come illustrato nel capitolo 5, sul Partenariato, anche il PO è stato oggetto di lavoro congiunto con i partner, sia attraverso consultazioni informali, all'interno dei settori, sia a livello formale a fronte delle bozze definitive del Programma.

Asse DSR	Composizione Tavoli Regionali	
	Settori	Settori trasversali
TRASPORTI	Assetto del territorio Trasporti	Cittadinanza attiva Ecologia Formazione Mediterraneo Pari Opportunità
SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	Assetto del territorio Attività culturali Beni culturali Ecologia Lavoro Politiche giovanili Programmazione Sociale e Integrazione Trasporti Urbanistica	Cittadinanza attiva Ecologia Formazione Mediterraneo Pari Opportunità
AMBIENTE E RISORSE NATURALI	Attività estrattive Assetto del territorio Autorità di bacino Industria e industria energetica Ecologia Lavori pubblici Protezione civile Rifiuti e bonifiche Risorse naturali Tutela delle acque	Cittadinanza attiva Ecologia Formazione Mediterraneo Pari Opportunità
RICERCA, SVILUPPO E TRASFERIMENTO	Beni culturali Diritto allo studio Sviluppo economico Università e ricerca	Cittadinanza attiva Ecologia Formazione Mediterraneo Pari Opportunità
SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE/ INNOVAZIONE	Assetto del territorio e-government Beni culturali Enti locali Personale Politiche giovanili Programmazione - gestione servizi informativi Programmazione Sociale e Integrazione Sviluppo economico	Cittadinanza attiva Ecologia Formazione Mediterraneo Pari Opportunità
SISTEMI PRODUTTIVI	Assetto del territorio Sviluppo economico Beni culturali Commercio Turismo Lavoro Agricoltura Programmazione Sociale e Integrazione	Cittadinanza attiva Ecologia Formazione Mediterraneo Pari Opportunità
INCLUSIONE SOCIALE	Programmazione Sociale e Integrazione Assetto del territorio Diritto allo studio Lavoro Politiche giovanili Programmazione e gestione sanitaria Sistema integrato servizi sociali Sanità territoriale	Cittadinanza attiva Ecologia Formazione Mediterraneo Pari Opportunità

Ai Tavoli ogni settore è giunto a discutere del tema portando il proprio contributo in termini di problemi, programmi e servizi, che ha condiviso con gli altri per arrivare ad una strategia di risposta comune.

Il lavoro dei tavoli ha subito una ulteriore ricomposizione in diverse priorità strategiche alla luce dell'indicazione nazionale di ricondurre il programma operativo alle Priorità del Quadro di Sostegno Nazionale. In particolare:

- sono state riprese le linee di intervento relative a ricerca e società dell'informazione e fatte confluire nell'Asse I-Promozione e valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione del PO;
- le attività relative alla valorizzazione dei beni naturali e culturali, prima afferenti sia ai Sistemi di sviluppo che all'Ambiente, in un unico Asse IV-Valorizzazione delle risorse naturali;
- l'asse VI-Competitività del PO ha assorbito gli interventi relativi alla cooperazione interistituzionale.

Le linee di intervento del PO FESR rispondono agli obiettivi del DSR anche se ricollocati secondo altre priorità.

Gli assi del PO paiono coerenti con le indicazioni del DSR. Le strategie del Documento fanno riferimento anche a strategie FSE e FAS, che quindi non appaiono nel DSR, per esempio l'infrastrutturazione sanitaria prevista dall'Asse Inclusionione del DSR. Per ciò che riguarda la cooperazione internazionale l'operatività dell'Asse è stata demandata ai PO di Cooperazione.

Viene evidenziato dagli stessi estensori il principio di accorpamento che ha guidato la stesura del PO per linee omogenee di azione, per esempio riguardo ai meccanismi incentivanti che confluiscono, per tutte le imprese compresa quelle dell'Economia Civile, nell'Asse VI- Competitività.

Priorità DSR	Ambiti DSR	Linee di intervento FESR
Rafforzare i fattori di attrattività del territorio, migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali	1. Trasporti e reti di comunicazione	5.1 Riequilibrio modale e potenziamento dei collegamenti ferroviari, stradali, aeroportuali e portuali 5.2 Sviluppo dei sistemi di movimentazione e logistica delle produzioni 5.3 Sviluppo di reti, infrastrutture e servizi di trasporto urbano ed extraurbano sostenibili ed accessibili
	2. Sviluppo urbano sostenibile	7.1 Programmi di rigenerazione urbana 7.2 Riqualificazione dell'ambiente nei centri urbani
	3. Ambiente e risorse naturali	2.1 Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche 2.2 Interventi per il potenziamento del sistema idrico di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica 2.3 Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico, e di erosione delle coste 2.4 Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego 2.5 Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati 4.3 Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo. 4.4 Interventi per la rete ecologica.
Promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza anche attraverso la valorizzazione del lavoro e dei distretti produttivi	4. Ricerca, sviluppo e trasferimento	1.1 <i>Sostegno alle attività di sviluppo sperimentale e all'innovazione di processo e organizzativa delle PMI e aiuti alla nascita e sviluppo di piccole imprese innovative</i> 1.2 Rafforzamento del potenziale tecnologico e infrastrutturale della regione
	5. Innovazione nella pubblica amministrazione	9.1 <i>Interventi a supporto della partecipazione nell'attuazione del PO</i>
	6. Società dell'informazione	1.3 Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali 1.4 <i>Interventi per lo sviluppo dell'industria dei contenuti digitali (e-content) e per la promozione diffusiva e inclusiva della Società dell'Informazione</i> 1.5 <i>Interventi per lo sviluppo dei servizi digitali per la Pubblica Amministrazione ed i cittadini</i>
	7. Sistemi produttivi locali	3.4 Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese 4.1 Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica. 4.2 Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale 6.1 Interventi per l'innovazione e la competitività delle imprese 6.2 Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi 6.3 Interventi per il marketing territoriale e per l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi e delle imprese e per l'attrazione degli investimenti produttivi
Realizzare condizioni migliori di occupabilità, di coesione e di inclusione sociale	8. Formazione per un lavoro di qualità Inclusione sociale e salute	3.1 Programma di interventi per l'accessibilità dei servizi e per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e per la conciliazione dei tempi vita-lavoro 3.2 Programma di interventi per la infrastrutturazione della sanità territoriale nei distretti sociosanitari 3.3 Programma di interventi per l'infrastrutturazione sociale e socio-sanitaria territoriale

4.3. Coerenza con le politiche regionali

La situazione economico e sociale pugliese, come si evince dall'analisi di contesto, presenta punti di forza e debolezza importanti che chiedono di essere affrontati affinché la Puglia si allinei ai livelli di reddito e occupazione di altre Regioni di Italia e di Europa.

Come emerge anche dall'analisi della coerenza interna, il quadro programmatico ordinario all'interno del quale si inserisce il DSR prima e i PO è senza dubbio in movimento: pressoché ogni settore⁵⁷ ha appena

⁵⁷ In particolare, rispetto alle politiche intercettate dalla strategia di coesione paiono molto attivi il settore Ecologia, Inclusione Sociale, Mediterraneo, Assetto del Territorio, Sviluppo economico, Cittadinanza Attiva.

licenziato, o è in procinto di farlo, un provvedimento inerente la politica di proprio interesse. Per citare alcuni esempi:

- L'Asse II – *Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo* fa implicitamente riferimento al PEAR Piano Energetico Ambientale Regionale, ancora in discussione;
- l'Asse III – *Inclusione sociale e servizi per la qualità e l'attrattività territoriale* struttura le sue strategie sussidiariamente al Piano dei servizi sociali e sociosanitari (L.328/2000). Le scelte di investimento sul territorio indicate del DSR e del PO sono state concordate e sviluppate insieme agli enti locali, agli organismi del privato sociale e ai privati responsabili dell'attuazione dei Piani di Zona sociali. I Piani di zona dei servizi sociali e sociosanitari sono uno strumento importante di pianificazione di queste politiche; essi vengono finanziati a livello di ambiti territoriali allargati con fondi nazionali, per 2/3 dal Fondo Nazionale Politiche Sociali e per 1/3 circa dalla regione Puglia e dai Comuni.
- L'Asse VI – *Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione* fa riferimento al disegno di legge regionale dei Distretti Produttivi, intesi come reti di imprese, legate per tipo di specializzazione orizzontale (comparti produttivi) e/o verticale (filieri produttive) per attività collegate ed integrate, appartenenti ad uno o più ambiti territoriali; tale strumento ha nel PO FESR l'obiettivo di stimolare una progettualità strategica rivolta alla creazione di beni collettivi nel campo della logistica, dell'innovazione, della formazione e dell'internazionalizzazione, razionalizzando e concentrando la spesa. Un possibile elemento di problematicità da tenere in considerazione in fase di implementazione riguarderà il modo in cui, a seguito dell'approvazione della legge regionale sui distretti produttivi, verranno operativamente declinati e intesi tali 'sistemi' in relazione a dimensioni, numerosità, estensione territoriale e concezione estensiva/vincolante della nozione di rete di impresa.

Infine, l'impianto di implementazione del PO è legato alla Pianificazione Strategica di Area Vasta che appare decisiva nel processo di territorializzazione del Programma stesso.

4.4. Coerenza del PO con gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC)

Gli *Orientamenti Strategici del Consiglio Europeo* contengono, come già detto, gli obiettivi di riferimento per il periodo di programmazione 2007-2013. In particolare, il Consiglio ha dichiarato necessario un maggiore coinvolgimento a livello territoriale in quei settori che fanno capo all'agenda di Lisbona rinnovata e in cui è essenziale una maggiore prossimità, come: l'innovazione, l'economia basata sulla conoscenza e le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, l'occupazione, il capitale umano, l'imprenditorialità, il sostegno alle piccole e medie imprese (PMI) e l'accesso al capitale di rischio.

Nel prospetto seguente si riporta il raccordo esistente tra gli obiettivi degli OSC e quelli del Po Convergenza FESR.

Le tre priorità strategiche del DSR Puglia ricalcano di fatto gli Orientamenti strategici comunitari.

Ogni asse prioritario è orientato a perseguire prevalentemente uno degli obiettivi ad eccezione dell'Asse II, *Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo*, che prevede una serie di linee di intervento che raccolgono sia azioni finalizzate alla ricerca dell'innovazione, al sostegno dell'impresa che al sostegno alle capacità di *governance* ambientale (energia e rifiuti).

Anche la linea 3.4 *Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese* si colloca trasversalmente ai tre obiettivi, ponendosi come azione finalizzata a lavorare sulle precondizioni di attrattività, imprenditorialità e qualità della vita.

L'obiettivo strategico intercettato da tutti gli Assi è quello che riguarda l'Attrattività del territorio, mentre verso l'obiettivo dell'innovazione e della crescita guardano soprattutto gli Assi I e II, dello sviluppo economico.

Il terzo obiettivo, è intercettato debolmente dagli assi che non siano quello dell'inclusione sociale, lasciandolo appannaggio del Fondo Sociale e di relativamente scarsi investimenti di carattere strutturale. La teoria implicita quindi del programma pare quella del lasciare l'esito dell'occupazione (maschile e femminile) come esito atteso delle azioni di formazione ed effetto indiretto delle politiche strutturali, assunto quanto meno discutibile. Il rischio è, insomma, che il Terzo obiettivo *Nuovi e migliori posti di lavoro* non sia davvero l'obiettivo di nessuno dei due PO e quindi che nessuno guardi questo indicatore per verificarne il successo.

		Priorità PO FESR								
		1	2	3	4	5	6	7	8	9
Obiettivo 1 Rendere l'Europa e le regioni più attraenti per gli investimenti e le attività delle imprese	Potenziare le infrastrutture di trasporto				4.1	5.1; 5.2; 5.3				
	Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita	1.1	2.5/	3.4	4.2/ 4.3/ 4.4		6.1	7.1/ 7.2		
	Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche in Europa		2.1/2. 2/ 2.3/ 2.4/ 2.5							
Obiettivo 2 Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita	Aumentare gli investimenti nell'RST	1.2	2.1 2.2 2.3 2.4 2.5							
	Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità	1.1; 1.4;	2.4	3.4			6.1/ 6.2/ 6.3/			
	Promuovere la società dell'informazione	1.3; 1.5								
	Migliorare l'accesso al credito	1.1					6.1;			
Obiettivo 3 Nuovi e migliori posti di lavoro	Un maggior numero di persone arrivi e rimanga nel mdl			3.1;						
	Migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese									
	Aumentare gli investimenti nel capitale umano..	1.2								
	Capacità amministrativa	1.5	2.4 2.5	3.4						9.1; 9.2;;
	Contribuire a mantenere in buona salute la popolazione			3.2; 3.3		5.3		7.1		

4.5. Coerenza con il Quadro Strategico Nazionale (QSN)

Le linee politiche nazionali di sviluppo per la fase di programmazione dei fondi strutturali 2007-2013 sono state sviluppate all'interno del **Quadro Strategico Nazionale (QSN)**.

La strategia nazionale si sviluppa intorno a quattro macro-obiettivi declinati a loro volta in 10 priorità di intervento che costituiscono il riferimento costante per l'attuazione delle politiche regionali, per la scelta delle linee di intervento più adeguate ed efficaci, per la qualificazione dell'azione della Pubblica Amministrazione:

A. Sviluppare i circuiti della conoscenza

Priorità 1: miglioramento e valorizzazione delle risorse umane;

Priorità 2: promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell'innovazione per la competitività;

B. Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori

Priorità 3: uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo;

Priorità 4: inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale;

C. Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza

Priorità 5: valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo;

Priorità 6: reti e collegamenti per la mobilità;

Priorità 7: competitività dei sistemi produttivi e occupazione;

Priorità 8: competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani;

D. Internazionalizzare e modernizzare

Priorità 9: apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse;

Priorità 10: governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci.

Per quanto riguarda le relazioni tra QSN, Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) e PO, il fatto di aver organizzato fin dall'inizio il processo secondo un approccio concertato, ha comportato un allineamento costante tra gli obiettivi formulati a livello comunitario, nazionale e regionale.

Tabella – Relazioni tra Obiettivi QSN e PO

MACRO OBIETTIVO	PRIORITÀ	OB. GENERALI QSN	OB. SPECIFICI QSN	LINEE DI INTERVENTO PO
<p>A – SVILUPPARE I CIRCUITI DI CONOSCENZA</p>	<p>2 - Promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell'innovazione per la competitività</p>	<p><i>2.1 Rafforzare e valorizzare l'intera della filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica; sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle istituzioni</i></p>	<p>2.1.1 Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti</p> <p>2.1.2 Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione</p> <p>2.1.3 Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione, sviluppando un'offerta diversificata e innovativa di strumenti finanziari</p> <p>2.1.4 Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti e l'assorbimento di risorse umane da parte del sistema delle imprese e favorendo una migliore e più intensa interazione fra queste ultime e le Università e i centri di ricerca e tecnologia</p> <p>2.1.6 Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta</p> <p>2.1.8 Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli /marginali)</p>	<p>1.2 Rafforzamento del potenziale tecnologico e infrastrutturale della regione</p> <p>1.1 <i>Sostegno alle attività di sviluppo sperimentale e all'innovazione di processo e organizzativa delle PMI e aiuti alla nascita e sviluppo di piccole imprese innovative</i></p> <p>1.4 <i>Interventi per lo sviluppo dell'industria dei contenuti digitali (e-contenit) e per la promozione diffusiva e inclusiva della Società dell'Informazione</i></p> <p>1.3 Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali 1.5 Interventi per lo sviluppo dei servizi digitali per la Pubblica Amministrazione ed i cittadini</p>

MACRO OBIETTIVO	PRIORITÀ	OB. GENERALI QSN	OB. SPECIFICI QSN	LINEE DI INTERVENTO PO
B – ACCRESCERE LA QUALITÀ DELLA VITA, LA SICUREZZA E L'INCLUSIONE SOCIALE	3 - Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo	3.1 <i>Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese</i>	<p>3.1.1 Promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico</p> <p>3.1.2. Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali</p> <p>3.1.3. Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica</p>	<p><i>1.1 Sostegno alle attività di sviluppo sperimentale e all'innovazione di processo e organizzativa delle PMI e aiuti alla nascita e sviluppo di piccole imprese innovative</i></p> <p>2.4 Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego</p> <p>2.1 Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche</p> <p>2.2 Interventi per il potenziamento del sistema idrico di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica</p> <p>2.3 Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico, e di erosione delle coste</p> <p>2.5 Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati</p>
	4. Inclusionione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	<p>4.1 <i>Promuovere una società inclusiva e garantire condizioni di sicurezza alfine di migliorare in modo permanente le condizioni di contesto che favoriscono lo sviluppo</i></p> <p>4.1.1. Valorizzare il capitale sociale sottoutilizzato nelle aree urbane e rurali, attraverso il miglioramento della qualità e accessibilità dei servizi di protezione sociale di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione e apprendimento, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione</p> <p>4.1.2. Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali.</p>	<p>3.1 Programma di interventi per l'accessibilità dei servizi e per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e per la conciliazione dei tempi vita-lavoro</p> <p>3.2 Programma di interventi per la infrastrutturazione della sanità territoriale nei distretti sociosanitari</p> <p>3.3 Programma di interventi per l'infrastrutturazione sociale e socio-sanitaria territoriale</p> <p>3.4 Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese</p>	

MACRO OBIETTIVO	PRIORITÀ	OB. GENERALI QSN	OB. SPECIFICI QSN	LINEE DI INTERVENTO PO
<p>C</p> <p>Potenziare le filiere produttive,</p> <p>I SERVIZI E LA CONCORRENZA</p>	<p>5 - Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo</p>	<p><i>5.1 Valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile sistema produttivo e nelle istituzioni</i></p>	<p><i>5.1.1 Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile</i></p> <p>5.1.2 Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti</p> <p><i>5.1.3 Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali</i></p>	<p>4.4 Interventi per la rete ecologica.</p> <p>4.2 Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale</p> <p>4.3 Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo.</p> <p>4.1 Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica.</p>
	<p>6 - Reti e collegamenti per la mobilità</p>	<p><i>6.1 Accelerare la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo</i></p>	<p>6.1.1. Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea.</p> <p>6.1.2. Promuovere la mobilità urbana sostenibile, la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali e le sinergie tra i territori e i nodi logistici</p> <p>6.1.3. Migliorare i servizi di trasporto a livello regionale e favorire l'accessibilità delle aree periferiche: promuovere modalità sostenibili</p>	<p>5.2 Sviluppo dei sistemi di movimentazione e logistica delle produzioni</p> <p>5.1 Riequilibrio modale e potenziamento dei collegamenti ferroviari, stradali, aeroportuali e portuali</p> <p>5.3 Sviluppo di reti, infrastrutture e servizi di trasporto urbano ed extraurbano sostenibili ed accessibili</p>

C Potenziare le filiere produttive, I SERVIZI E LA CONCORRENZA			7.1.1. Aumentare la capacità delle Istituzioni locali quale condizione per l'efficacia di progetti locali e di area vasta e della governance del territorio 7.1.2. Qualificare il partenariato socio-economico e rafforzare il ruolo nello sviluppo locale 7.1.3. Utilizzare in maniera appropriata la strumentazione incentivante per le attività private, favorendone l'utilizzo per il rafforzamento e la riqualificazione dei sistemi produttivi e l'indirizzo a sostenere l'apertura del mercato dei capitali	9.2 Assistenza tecnica al Programma Operativo
		7.1. Accrescere l'efficacia degli interventi per i sistemi locali, migliorando la governance e la capacità di integrazione fra politiche		9.1 Interventi a supporto della partecipazione nell'attuazione del PO
7 Competitività dei sistemi produttivi e occupazione		7.2 Promuovere processi sostenibili e inclusivi di innovazione e sviluppo imprenditoriale	7.2.1. Aumentare la competitività dei sistemi produttivi migliorando l'efficacia dei servizi per il territorio e le imprese e favorendo la loro internazionalizzazione 7.2.2. Aumentare l'inclusività, l'efficienza e la regolarità dei mercati locali del lavoro e del credito	6.2 Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi 6.3 Interventi per il marketing territoriale e per l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi e delle imprese e per l'attrazione degli investimenti produttivi
8 Competitività e attrattività delle città		7.3. Qualificare e finalizzare in termini di occupabilità e adattabilità gli interventi di politica attiva del lavoro, collegandoli alle prospettive di sviluppo del territorio	7.3.1. Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target 7.3.2. Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale	3.4 Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese
		8.1 Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la	8.1.1. Promuovere la diffusione di servizi avanzati di qualità nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento	4.3 Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo.

	e dei sistemi urbani	<i>diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita, e il collegamento con le reti materiali e immateriali</i>	<p>8.1.2. Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi</p> <p>8.1.3. Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza</p>	<p>7.1 Programmi di rigenerazione urbana 7.2 Riqualificazione dell'ambiente nei centri urbani</p> <p>1.3 Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali 5.1 Riequilibrio modale e potenziamento dei collegamenti ferroviari, stradali, aeroportuali e portuali</p>
	9 Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse	<i>9.1 Sviluppare la capacità di apertura del sistema economico nazionale e di attuare politiche di rapporti stabili e di radicamento sui mercati internazionali e favorire la localizzazione nel nostro Paese di capitali, investimenti, competenze e flussi di consumo provenienti dall'esterno, di qualità elevata, in grado di dare un contributo allo sviluppo nazionale</i>	<p>9.1.2. Favorire l'attrazione di investimenti, di consumi e di risorse di qualità</p>	<p>6.3 Interventi per il marketing territoriale e per l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi e delle imprese e per l'attrazione degli investimenti produttivi</p>
D – INTERNAZION ALIZZARE E MODERNIZZA RE	10. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali efficaci	<i>10.1 Elevare le capacità delle amministrazioni per la programmazione e gestione della politica regionale aggiuntiva e rafforzare il coinvolgimento del partenariato economico e sociale. Contribuire all'apertura dei mercati dei servizi e dei capitali. Accrescere i livelli di legalità in particolare nei processi della pubblica amministrazione</i>	<p>10.1.1 Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza</p> <p>10.1.2. Favorire un innalzamento dei livelli di legalità</p> <p>10.1.3. Favorire l'apertura dei mercati dei servizi, migliorare e adeguare la regolazione per conseguire condizioni più concorrenziali</p>	<p><i>1.5 Interventi per lo sviluppo dei servizi digitali per la Pubblica Amministrazione ed i cittadini</i></p> <p>9.1 Interventi a supporto della partecipazione nell'attuazione del PO</p> <p>9.2 Assistenza tecnica al Programma Operativo</p> <p>3.4 Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese</p> <p>6.3 Interventi per il marketing territoriale e per l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi e delle imprese e per l'attrazione degli investimenti produttivi</p>

Le linee di intervento del PO FESR, collocandosi all'interno degli stessi assi del QSN, concentrano chiaramente gli sforzi in direzione degli obiettivi nazionali.

		Ob.specifici QSN	PO FESR							
A		1	PO FSE							
B		2.1.1	1.2							
		2.1.2								
		2.1.3	1.1				6.1			
		2.1.4								
		2.1.6	1.4							
	2.1.8	1.3; 1.5								
B		3.1.1	1.1;	2.4						
		3.2.2		2.1; 2.2; 2.3;						
		3.3.3		2.5						
		4.1.1			3.1; 3.2; 3.3					
	4.1.2			3.4						
C		5.1.1			4.4					
		5.1.2			4.2; 4.3					
		5.1.3			4.1					
		6.1.1				5.2				
		6.1.2				5.1				
		6.1.3				5.3				
		7.1.1							9.2	
		7.1.2							9.1	
		7.1.3					6.1			
		7.2.1					6.2; 6.3;			
		7.2.2			3.4					
		7.3.1								
		7.3.2								
		8.1.1				4.3				
	8.1.2						7.1; 7.2			
	8.1.3	1.2; 1.3				5.1;				
D		9.1.2					6.3;			
		10.1.1	1.5					9.1; 9.2;		
		10.1.2			3.4					
		10.1.3								

Diverse linee di intervento agiscono per più obiettivi specifici.

Rispetto ai Macro Obiettivi la strategia pugliese investe decisamente nel *C-Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza* dove ricadono interamente gli assi 4, 5, 6 e 7, relativi alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali, Trasporti, Competitività e Sviluppo Urbano.

Colpisce l'attribuzione netta della Prima Priorità *Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane* e degli obiettivi specifici relativi alla occupabilità e adattabilità di gruppi target 7.3.1 e 7.3.2 al PO FSE.

Il PO FESR Puglia attiva forti sinergie sui due obiettivi comunitari: attrattività dei territori, promozione della innovazione. Rispetto al terzo obiettivo, nuovi e migliori posti di lavoro esso è complementare al PO FSE. Sul primo obiettivo sono indirizzati gli sforzi quasi integrali degli Assi II, Ambiente, IV Risorse naturali, V Reti e Collegamenti e parte dello Sviluppo Urbano (VII). Da un calcolo estremamente semplificato si può dire che quasi metà delle risorse FESR insistono sull'attrattività dei territori.

Rispetto al QSN, la coerenza appare chiara, avendo assunto gli stessi assi prioritari. La terza priorità del QSN di potenziamento delle filiere produttive e i servizi assorbono ovviamente gli sforzi maggiori.

Il macro obiettivo della Qualità della vita, sicurezza e inclusione sociale, sostenuto da due assi, vede investire il 30% delle risorse.

In sintesi, è possibile affermare che, rispetto alla coerenza esterna, i principali indirizzi sottesi agli OSC ed al QSN sono pienamente integrati nell'articolazione del programma e che le attività, così come descritte all'interno del PO, sono tese al raggiungimento degli obiettivi delle politiche di coesione e sviluppo.

La debolezza maggiore nel disegno complessivo sta nella forte separazione tra azioni di sviluppo materiale e immateriale. Le azioni di secondo genere sono tutte nella condizione di essere ad un tempo strategiche e complementari.

Per esempio la capacità amministrativa, la valorizzazione del capitale umano, del Macro Obiettivo D sono funzionali al perseguimento di tutta la strategia ma sono collocate

4.6. Coerenza tra PO FESR E PO FSE

Dalle lezioni apprese dal periodo 2000-2006 si legge:

- occorre rafforzare, più di quanto accaduto nel POR 2000-2006, l'utilizzo del FSE a sostegno dell'innovazione delle competenze e delle professioni presenti nei settori di maggiore intervento del FESR, con specifico riferimento all'ambiente, alla ricerca e ai settori produttivi.
- In secondo luogo occorre ulteriormente rafforzare il ricorso ad interventi di FSE nell'ambito dei pacchetti integrati di agevolazione alle imprese, mettendo a disposizione delle imprese che investono non solo incentivi finanziari, ma anche opportunità di innovazione e valorizzazione dal capitale umano.
- Un ulteriore terreno di integrazione tra i due fondi riguarda le iniziative delle amministrazioni pubbliche, con l'obiettivo di rafforzare la capacità di intervento delle amministrazioni locali in alcuni settori strategici per le politiche territoriali e regionali di sviluppo, come quelle orientate allo sviluppo ed alla mobilità urbana, alla gestione delle risorse naturali ed ambientali, alla valorizzazione delle risorse turistico-culturali.

Entrambi i PO nel testo richiamano la necessità di integrazione ma mentre il PO FESR elenca talvolta in dettaglio, talvolta con una formula di rito, le integrazioni attese con il FSE, quest'ultimo non fa mai riferimento ai contenuti del FESR.

La coerenza rispetto al QSN viene effettuata solo rispetto alle Priorità e non agli obiettivi strategici e rispetto solo ad alcune priorità

Il PO FSE dichiara per ogni asse, con la stessa formula che “Al fine di aumentare l’efficacia degli interventi programmati, l’Amministrazione potrà far ricorso al **principio di flessibilità** e finanziare, in misura complementare ed entro il limite del 10% della dotazione dell’Asse, azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, necessarie al corretto svolgimento e completamento dell’operazione”.

Rispetto alle sinergie con altri fondi dichiara, per ogni asse che “saranno realizzate forme di integrazione con gli ambiti settoriali di intervento del FESR, come illustrato nell’esemplificazione delle attività.”

Relativamente alla coerenza del PO FESR rispetto al PO FSE, la prima difficoltà nel condurre questa operazione è che i due programmi non sono strutturati analogamente rispetto agli stessi obiettivi di sviluppo regionali o nazionali, ma il PO FSE segue un’architettura diversa, uguale per tutte le regioni italiane.

Volendo ricondurre le linee strategiche dei due programmi proviamo l’operazione di collocarli rispetto alle priorità del DSR e poi del QSN.

<p>Priorità DSR</p> <p>Rafforzare i fattori di attrattività del territorio, migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali</p>	<p>Ambiti DSR</p> <p>1. Trasporti e reti di comunicazione</p> <p>2. Sviluppo urbano sostenibile</p> <p>3. Ambiente e risorse naturali</p> <p>4. Ricerca, sviluppo e trasferimento</p> <p>5. Innovazione nella pubblica amministrazione</p> <p>6. Società dell'informazione</p>	<p>Linee di intervento FESR</p> <p>5.1 Riequilibrio modale e potenziamento dei collegamenti ferroviari, stradali, aeroportuali e portuali</p> <p>5.2 Sviluppo dei sistemi di movimentazione e logistica delle produzioni</p> <p>5.3 Sviluppo di reti, infrastrutture e servizi di trasporto urbano ed extraurbano sostenibili ed accessibili</p> <p>7.1 Programmi di rigenerazione urbana</p> <p>7.2 Riqualficazione dell'ambiente nei centri urbani</p> <p>2.1 Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche</p> <p>2.2 Interventi per il potenziamento del sistema idrico di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica</p> <p>2.3 Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico, e di erosione delle coste</p> <p>2.4 Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego</p> <p>2.5 Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati</p> <p>4.3 Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo.</p> <p>4.4 Interventi per la rete ecologica.</p> <p>1.1 <i>Sostegno alle attività di sviluppo sperimentale e all'innovazione di processo e organizzativa delle PMI e aiuti alla nascita e sviluppo di piccole imprese innovative</i></p> <p>1.2 Rafforzamento del potenziale tecnologico e infrastrutturale della regione</p> <p>9.1 <i>Interventi a supporto della partecipazione nell'attuazione del PO</i></p> <p>9.2 <i>Assistenza tecnica al Programma Operativo</i></p> <p>1.3 Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali</p> <p>1.4 <i>Interventi per lo sviluppo dell'industria dei contenuti digitali (e-content) e per la promozione diffusiva e inclusiva della Società dell'Informazione</i></p> <p>1.5 <i>Interventi per lo sviluppo dei servizi digitali per la Pubblica Amministrazione ed i cittadini</i></p>	<p>m. Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transazionale, con particolare riferimento alle buone pratiche</p> <p>o. Migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, per aumentare la governance del territorio</p> <p>p. Rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi</p>	<p>Promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza anche attraverso la valorizzazione del lavoro e dei distretti produttivi</p>	<p>a. Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori</p> <p>b. Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro</p> <p>c. Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità</p> <p>l. Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione</p>	<p>a. Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori</p> <p>b. Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro</p> <p>c. Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità</p> <p>l. Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione</p>
---	---	---	--	--	--	--

<p>Realizzare condizioni migliori di occupabilità, di coesione e di inclusione sociale</p>	<p>7. Sistemi produttivi locali</p>	<p>3.4 Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese 4.1 Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica. 4.2 Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale 6.1 Interventi per l'innovazione e la competitività delle imprese 6.2 Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi 6.3 Interventi per il marketing territoriale e per l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi e delle imprese e per l'attrazione degli investimenti produttivi</p>	
	<p>8. Formazione per un lavoro di qualità Inclusione sociale e salute</p>	<p>3.1 Programma di interventi per l'accessibilità dei servizi e per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e per la conciliazione dei tempi vita-lavoro 3.2 Programma di interventi per la infrastrutturazione della sanità territoriale nei distretti socio-sanitari 3.3 Programma di interventi per l'infrastrutturazione sociale e socio-sanitaria territoriale</p>	<p>d. Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro e. Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese. f. Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere <i>inclusione</i> g. Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro h. Elaborazione, introduzione e attuazione delle riforme dei sistemi d'istruzione formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento i.1. Aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie i.2. Aumentare l'accesso all'istruzione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità</p>

Nell'analisi della coerenza esterna il PO FSE rapporta gli assi del QSN con i suoi, senza andare in dettaglio.

Rispetto alla rispondenza nel dettaglio tra obiettivi specifici del QSN e linee di intervento FESR, colpiscono alcuni "vuoti", vale a dire gli obiettivi lasciati completamente al PO FSE e viceversa⁵⁸.

In primo luogo l'asse 1 completamente lasciato al FSE e l'obiettivo 7.3 del QSN, relativo alla qualificazione degli interventi di politica attiva del lavoro collegandoli alle prospettive di sviluppo del territorio, non viene "raccolto" dal PO FESR. L'integrazione tra misure di sviluppo economico e di inclusione sociale sono lasciati totalmente alla integrazione successiva.

Le integrazioni potrebbero essere di più e già ipotizzabili fin da ora

	I	II	III	IV	V	VI	VII	IX
<i>I- Adattabilità</i>								
a.Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	■							
b.Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	■							
c.Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	■	■		■			■	
<i>II-Occupabilità</i>								
d.Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro						■		
e.Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese.		■				■	■	
f.Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	■	■	■	■	■	■	■	■
<i>III- Inclusione</i>								
g.Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro				■				
<i>IV-Capitale umano</i>								
H Elaborazione, introduzione e attuazione delle riforme dei sistemi d'istruzione formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	■						■	
i.1 Aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie	■						■	
i.2 Aumentare l'accesso all'istruzione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità	■						■	
l.Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	■						■	
<i>V-Trasnazionalità</i>								
m.Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare riferimento alle buone pratiche	■	■	■	■	■	■	■	■
n.Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto								
<i>VI-Capacità</i>								
o.Migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, per aumentare la governance del territorio	■	■	■	■	■	■	■	■
p.Rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi	■	■	■	■	■	■	■	■

⁵⁸ Vedremo in seguito gli obiettivi specifici non considerati dal PO FSE.

5 Valutazione dei risultati attesi e degli impatti

L'attività di valutazione è finalizzata a verificare da un lato la pertinenza e significatività del set di indicatori proposto all'interno del Programma Operativo rispetto alla strategia proposta, dall'altro la capacità del programma stesso di raggiungere gli obiettivi attesi⁵⁹.

L'analisi di pertinenza e significatività interessa tanto gli indicatori di contesto quanto quelli di programma (realizzazione, risultato ed impatto).

Per quanto riguarda gli indicatori di contesto, il Programma riporta correttamente una batteria di indicatori per misurare gli obiettivi di servizio delle politiche regionali.

Nel caso degli indicatori per la valutazione delle politiche regionali, si suggerisce la Regione di incrementare il set attualmente previsto nel Programma:

- Km di coste non balenabili per inquinamento su km di coste totali;
- Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante;
- Presenze turistiche per abitante nei mesi non estivi;
- Spesa privata in R&S in percentuale del PIL;
- Indice di accessibilità infrastrutturale (indice medio)

con l'introduzione dei seguenti indicatori, che si ritengono pertinenti ai fini della valutazione:

- Tasso di occupazione;
- Tasso di occupazione femminile;
- Addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 abitanti;
- Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo;
- Grado di utilizzo di Internet nelle imprese;
- ICT nelle amministrazioni locali (percentuale di amministrazioni comunali che dispongono di accesso a banda larga sul totale dei comuni che dispongono di collegamento ad internet);
- Famiglie con accesso ad internet;
- Energia elettrica da fonti rinnovabili (consumi lordi di impianti da fonti rinnovabili su consumi interni lordi di energia elettrica);
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità;
- Tasso di natalità delle imprese;
- Valore delle esportazioni delle merci in % del PIL.

Per quanto concerne gli indicatori di realizzazione e risultato, questi sono riportati nel PO a livello di obiettivo operativo e specifico.

⁵⁹ Il presente capitolo è stato redatto sulla base di una versione non definitiva del Programma Operativo; pertanto alcune considerazioni potrebbero risultare non aggiornate rispetto al documento finale.

Nel corso dell'attività di valutazione ex ante, il valutatore ha esaminato il set di indicatori ed ha proposto alcune modifiche, relative in particolare al set di indicatori di risultato.

Non sono state invece proposte modifiche alla batteria di indicatori di realizzazioni, ma alcuni suggerimenti di carattere generale:

- nella quasi totalità dei casi, l'indicatore di realizzazione faceva riferimento al numero di progetti finanziati; laddove possibile, si è suggerito di differenziare tale indicatore sulla base della tipologia di intervento (es. completamenti, nuovi impianti, ecc);
- in alcuni casi, si è suggerito di affiancare l'indicatore inerente il numero di progetti con informazioni relative al dimensionamento fisico degli stessi;
- in ultimo, si è ricordata la necessità di evidenziare, laddove pertinente, gli output aventi carattere di genere e quelli a carattere ambientale.

Tali raccomandazioni non sono state raccolte completamente, e pertanto si ritengono valide anche allo stato attuale di definizione del Programma Operativo.

Per quanto riguarda gli indicatori di risultato, nei prospetti seguenti si riportano i suggerimenti da parte del gruppo di valutazione di modifica del set contenuto nella proposta di PO oggetto di analisi.

Le proposte sono state elaborate in modo da:

- definire indicatori rappresentativi dell'obiettivo perseguito;
- evitare possibili sovrapposizioni tra indicatori di risultato e di impatto;
- tenere conto delle differenti possibili linee di attività che partecipano al raggiungimento dei diversi obiettivi operativi.

Essendo una proposta operativa del valutatore, si è ritenuto utile definire più indicatori di risultato per ogni obiettivo specifico; una più opportuna selezione degli indicatori potrà realizzarsi solo sulla base di indicazioni di effettiva priorità di intervento da parte della struttura di programmazione.

Indicatori Asse I – Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività

Obiettivi operativi	Indicatori di risultato
<i>1a) Elevare la domanda e la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione</i>	<i>Spesa privata in R&S in % del PIL</i> <i>Numero di imprese create</i> <i>Ammontare degli investimenti attivati</i> <i>Numero di nuovi prodotti/processi o servizi sviluppati a seguito dell'attività di ricerca</i>
<i>1b) Qualificare il sistema regionale pubblico della ricerca e migliorare il raccordo tra domanda e offerta</i>	<i>Incidenza della spesa pubblica in R&S</i> <i>Numero di imprese coinvolte nei programmi di ricerca</i> <i>Numero di nuovi prodotti/processi o servizi sviluppati a seguito dell'attività di ricerca</i>

2a) Potenziare l'infrastrutturazione di comunicazione digitale	<i>Variatione del grado di copertura territoriale della rete</i> <i>Variatione del numero di Enti collegati</i>
2b) Sviluppare l'industria dei contenuti digitali	<i>Nuovi prodotti/servizi digitali</i> <i>Ammontare degli investimenti attivati</i> <i>Numero di nuovi prodotti e servizi realizzati</i> <i>Variatione del numero di servizi della PA accessibili on line</i> <i>Popolazione utente dei nuovi servizi</i>
2c) Accrescere l'attivazione e la diffusione di servizi digitali	<i>Servizi telematici effettivamente utilizzati</i> <i>Grado di diffusione di Internet nelle famiglie</i> <i>Variatione del numero di servizi della PA accessibili on line</i> <i>Popolazione utente dei nuovi servizi</i>

*) sono stati lasciati con carattere normale gli indicatori condivisi; sono stati sbarrati gli indicatori che si ritengono non corretti; sono stati inseriti in corsivo gli indicatori nuovi proposti.

Indicatori Asse II – Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo

Obiettivi operativi	Indicatori di risultato
<i>1a) Promuovere usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, attraverso la tutela qualitativa, il risanamento dei corpi idrici e il completamento del processo di costruzione di efficienti sistemi di gestione della risorsa</i>	<i>Copertura % del servizio idrico integrato</i> <i>Variatione % dei controlli con esito positivo sugli effluenti dei depuratori</i> <i>% di acqua erogata su immessa nelle reti di distribuzione comunale</i> <i>Aumento della rete monitorata sul totale dell'estensione della rete</i>
1b) Creazione di sistemi di adduzione e distribuzione integrati, dotati di specifici sistemi di accumulo e regolazione, tali da gestire ponderatamente il flusso delle portate di distribuzione alle singole utenze	Aumento superfici irrigate con acque reflue depurate <i>Variatione volume immesso in rete di acquedotto per uso potabile</i> <i>Variatione volume erogato alle utenze industriali e agricole per usi non potabili</i>
<i>1c) Realizzare un sistema di governo e di presidio del territorio diffuso ed efficiente, sviluppando politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni, sismi) e garantendo la tutela e il risanamento del patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico della Regione</i>	% della superficie regionale sottoposta a tutela e/o risanamento
<i>1d) Proteggere il suolo dall'inquinamento e dal degrado (desertificazione, erosione, ecc.)</i>	Riduzione della superficie a rischio specifico Incremento numero Comuni con adozione di piani comunali delle coste <i>Lunghezza litorale protetto da litorale/lunghezza totale del litorale</i>
1e) Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti,	Rifiuti urbani oggetto di raccolta

anche attraverso l'incentivazione del riutilizzo e del riciclaggio	differenziata sul totale dei rifiuti urbani (%) Rifiuti urbani smaltiti in discarica (kg pro capite) % di frazione umida trattata in compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale
2a) Ridurre le emissioni di gas serra, secondo gli indirizzi generali di politica energetica e gli obiettivi contenuti nel PEAR	<i>Energia prodotta da fonti rinnovabili effettivamente consumata</i>

*) sono stati lasciati con carattere normale gli indicatori condivisi; sono stati sbarrati gli indicatori che si ritengono non corretti; sono stati inseriti in corsivo gli indicatori nuovi proposti.

Indicatori Asse III – Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale

Obiettivi operativi	Indicatori di risultato
<i>1a) promuovere e sostenere politiche di prevenzione del rischio di esclusione sociale e politiche di inclusione sociale per i cittadini e le famiglie pugliesi in svantaggio economico e sociale nonché per quei segmenti della società pugliese che sono o possono essere interessati dai processi di cambiamento e di innovazione della dinamica economica e sociale</i>	% di Comuni che hanno attivato il servizio di asili nido % di bambini in età tra 0 e 3 anni che hanno usufruito del servizio di asili nido (sul totale della popolazione di riferimento)
1b) sostenere e qualificare una politica di innalzamento dei livelli di benessere e della salute dei cittadini pugliesi, anche attraverso una politica orientata a migliorare l'infrastrutturazione sociosanitaria, a prevenire i rischi sanitari e le malattie, nonché i rischi di esclusione e i fenomeni di marginalità sociale	% di anziani (oltre 65 anni) che riceve ADI sul totale della popolazione anziana
1c) Migliorare le infrastrutture della sanità territoriale nell'ambito dei distretti socio sanitari	% della popolazione assistita nelle infrastrutture oggetto di intervento
2a) Garantire condizioni di sicurezza a cittadini e imprese, riqualificando contesti a rischio di criminalità	% estorsioni denunciate dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria

*) sono stati lasciati con carattere normale gli indicatori condivisi; sono stati sbarrati gli indicatori che si ritengono non corretti; sono stati inseriti in corsivo gli indicatori nuovi proposti.

Indicatori Asse IV – Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo

Obiettivi operativi	Indicatori di risultato
<i>1a) Promuovere l'economia turistica attraverso la qualificazione, la diversificazione e la promozione dell'offerta turistica integrata dei sistemi territoriali, il completamento e la qualificazione delle infrastrutture ed azioni di marketing territoriale</i>	Giornate di presenza nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante Giornate di presenza nei mesi non estivi Variazione utenza delle strutture oggetto di intervento Numero di soggetti pubblici e privati partecipanti alle azioni promozionali e di marketing
1b) Tutelare, valorizzare e promuovere i beni e le attività culturali al fine di aumentare l'attrattività territoriale;	Variazione n. visitatori di beni culturali
1c) Promuovere infrastrutture e servizi per lo sviluppo delle attività culturali	% di popolazione interessata
promuovere il sostegno e lo sviluppo delle Aree Naturali Protette e l'attuazione della Rete Natura 2000 anche attraverso lo sviluppo della connettività ecologica diffusa sul territorio regionale	Variazione del numero di persone che hanno fruito delle strutture e dei servizi creati / giorno

*) sono stati lasciati con carattere normale gli indicatori condivisi; sono stati sbarrati gli indicatori che si ritengono non corretti; sono stati inseriti in corsivo gli indicatori nuovi proposti.

Indicatori Asse V – reti e collegamenti per la mobilità

Obiettivi operativi	Indicatori di risultato
<i>1a) Contribuire alla realizzazione di un sistema regionale di trasporto e di logistica integrato, sicuro, interconnesso e omogeneo</i>	% di merci in ingresso ed in uscita sul totale delle modalità <i>Indice di accessibilità infrastrutturale</i>
1b) Potenziare i sistemi della portualità pugliese con specifico riferimento alle infrastrutturazioni, agli interventi “dell’ultimo miglio”, al rafforzamento della retroportualità	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita in navigazione di cabotaggio sul totale delle modalità
1c) Potenziare i sistemi aeroportuali con riferimento al miglioramento della qualità dei servizi ed alla maggiore integrazione con gli altri servizi ed infrastrutture di trasporto regionali puntando essenzialmente, allo sviluppo della filiera aeroportuale ed alla sua completa accessibilità	Variazione dei volumi di merci in entrata e uscita dalle strutture aeroportuali oggetto di intervento Variazione dei volumi di passeggeri in entrata e uscita dalle strutture aeroportuali oggetto di intervento
1d) Potenziare il sistema ferroviario interregionale ed intra-regionale (con specifico riferimento al rafforzamento e collegamento dei corridoi internazionali di trasporto n. 8 con l’Est Europa e n. 1 con la Campania e il Tirreno)	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità
<i>1e) Promuovere target omogenei di servizi di trasporto nella regione e standard di performance minima per dotazioni infrastrutturali e servizi</i>	<i>Occupati, studenti e scolari utenti dei mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio usando mezzi propri</i>
1f) Realizzare sistemi di controllo e monitoraggio della qualità dei servizi di trasporto nella regione, nonché la connessione/ accessibilità delle aree produttive, dei sistemi urbani e dei centri minori alle reti principali	<i>% di rete monitorata</i>
2a) Potenziare e innovare le reti di trasporto pubblico urbano e sviluppare infrastrutture e reti per la mobilità accessibile ed ecosostenibile	% di mezzi a basso impatto ambientale sul totale % di mezzi pubblici accessibili all’utenza debole <i>Variazione del numero di passeggeri * km del trasporto pubblico locale</i>

*) sono stati lasciati con carattere normale gli indicatori condivisi; sono stati sbarrati gli indicatori che si ritengono non corretti; sono stati inseriti in corsivo gli indicatori nuovi proposti.

Indicatori Asse VI – Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione

Obiettivi operativi	Indicatori di risultato
<i>1a) Consolidare la crescita del tessuto produttivo attraverso progetti integrati di filiera promossi anche dai Distretti Produttivi, a favore dell’innovazione e dell’integrazione delle fasi di produzione e di</i>	% di imprese che introducono innovazioni <i>Volume degli investimenti attivati</i>

<i>commercializzazione</i>	
1b) Ampliare l'offerta di strumenti finanziari innovativi per il sistema imprenditoriale regionale, per migliorarne il livello di capitalizzazione, attraverso l'aumento del capitale di rischio.	Investimenti promossi dalle aziende sovvenzionate <i>Volume degli investimenti attivati</i>
1c) Consolidare ed ampliare i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo pugliese favorendo l'ampliamento e la qualificazione della base occupazionale	<i>Numero di partecipanti alle missioni</i> Numero di reti create
1d) <i>Migliorare le condizioni insediative delle imprese pugliesi</i>	Numero di imprese insediate nelle aree create o completate

*) sono stati lasciati con carattere normale gli indicatori condivisi; sono stati sbarrati gli indicatori che si ritengono non corretti; sono stati inseriti in corsivo gli indicatori nuovi proposti.

Indicatori Asse VII – Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani

Obiettivi operativi	Indicatori di risultato
1a) <i>Contrastare l'abbandono e il degrado urbano, anche mediante azioni di recupero e riuso di edifici e di spazi abbandonati e dismessi per il soddisfacimento della domanda di centri di aggregazione sociale e culturale e di verde urbano, con progetti integrati ed un approccio partecipativo</i>	% residenti interessata dagli interventi sul totale <i>Variatione degli ettari di verde urbano disponibile</i> <i>Nuovi servizi attivati</i>
2a) Tutelare, valorizzare, ricostruire/costruire identità sia dei centri minori di carattere storico, sia dei centri storici delle città medio-grandi	% residenti interessata dagli interventi sul totale
1b) Consolidare, rafforzare, riqualificare, razionalizzare e, dove necessario, disegnare le reti funzionali e le trame di relazione che connettono i luoghi abitati, di produzione e di consumo, quelli storici, quelli naturalistici e di svago.	% abitanti dell'area target che hanno beneficiato delle azioni immateriali incluse in ciascuna azione integrata
2b) Promuovere lo sviluppo ecosostenibile e garantire la riqualificazione ambientale anche attraverso il monitoraggio ed il contenimento dell'inquinamento e integrare la componente ambientale nella pianificazione territoriale e urbana attraverso l'incentivazione della valutazione ambientale strategica (vas) alla pianificazione urbana	% residenti interessata dagli interventi sul totale <i>Numero di Enti che adottano sistemi di certificazione</i>

*) sono stati lasciati con carattere normale gli indicatori condivisi; sono stati sbarrati gli indicatori che si ritengono non corretti; sono stati inseriti in corsivo gli indicatori nuovi proposti.

Indicatori Asse IX – Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci

Obiettivi operativi	Indicatori di risultato
<i>Sviluppare la partecipazione nella fase di attuazione e valutazione del PO</i>	% di Amministrazioni pubbliche che praticano la partecipazione sul totale

*) sono stati lasciati con carattere normale gli indicatori condivisi; sono stati sbarrati gli indicatori che si ritengono non corretti; sono stati inseriti in corsivo gli indicatori nuovi proposti.

6 Valutazione dei sistemi di attuazione proposti

6.1 Il sistema di gestione

6.1.1 L'esperienza del periodo 2000-2006

Un primo elemento oggetto di valutazione ex ante riguarda l'adeguatezza dei sistemi di gestione proposti, anche alla luce dell'esperienza svolta nel periodo 2000-2006.

La criticità dei sistemi di attuazione è stata riconosciuta dalla stessa Regione Puglia, come si legge all'interno del DSR, nel capitolo delle lezioni apprese: *“la lentezza della macchina amministrativa nell'espletamento delle gare di appalto e nell'assegnazione dei lavori alle ditte esecutrici ha fortemente rallentato l'iter procedurale (...); inoltre il mancato adempimento, da parte dei beneficiari finali, degli obblighi di rendicontazione dei pagamenti e della loro iscrizione nel sistema di monitoraggio (MIR WEB) ha comportato elevate disfunzioni nella procedura di certificazione delle spese. (...) Ulteriore criticità ha riguardato la sottovalutazione dei tempi necessari ad avviare i processi ed a garantire il pieno e soddisfacente raggiungimento degli obiettivi, sia in riferimento all'intervento dell'Amministrazione regionale sia per quanto concerne il più ampio ed articolato sistema delle autonomie locali.”*

Queste probabilmente alcune delle ragioni ipotizzate che hanno di fatto portato al deficit nel livello di spesa al 31/12/2005 del FSE e di conseguenza al disimpegno automatico (verbale di 25 gennaio 2005) e il rischio continuamente paventato di disimpegno anche per il FESR (Vedi Verballi Comitato di Sorveglianza del 13 luglio 2006, e precedenti).

Alcune interviste effettuate in sede di valutazione ex ante con alcuni responsabili dell'attuazione e referenti delle politiche settoriali hanno fornito ulteriori elementi in merito ai motivi della debolezza in fase attuativa.

È emerso in particolare un giudizio di non adeguatezza dell'organizzazione interna rispetto alla gestione di programmi comunitari, non essendo stato avviato un processo di riorganizzazione che pure era stato definito in fase di programmazione, come nel caso della previsione di incarichi a personale di sostegno all'ufficio di attuazione, a cui non è stato dato seguito.

Se si riscontra quindi una mancanza di competenze adeguate, allo stesso tempo si rileva il sovraccarico di lavoro dei responsabili di Misura, impegnati tanto sul POR quanto sulla attività ordinaria degli uffici.

Come conseguenza di ciò, lo stesso personale regionale riconosce una situazione di dipendenza, seppure occasionale, dall'aiuto dell'Assistenza Tecnica, che oltre a ricoprire un ruolo sussidiario di tipo tecnico, svolge in caso di emergenza compiti di gestione ordinaria dei fondi, in aiuto e supplenza degli organici preposti.

Alle criticità interne all'Amministrazione, si aggiunge anche un quadro di complessiva debolezza da parte degli altri soggetti coinvolti, in termini di difficoltà di

rendicontazione dei Beneficiari Finali, e poca preparazione degli Organismi Attuatori, in particolare gli Enti Locali.

6.1.2 Adeguatezza rispetto ai regolamenti

Dal punto di vista normativo, il PO FESR Puglia, in accordo con quanto stabilito dal Regolamento 1083/2006 Generale dei Fondi (artt. 58 e segg.) ha individuato le tre Autorità di gestione previste (Gestione, Certificazione e Audit); le funzioni individuate dal P.O. per le tre Autorità riguardano l'osservanza dei principi generali dei sistemi di gestione e controllo stabiliti dall'art. 58 del Reg. (CE) 1083/06, con riferimento specifico alle prescrizioni degli art. 60 del Reg. (CE) 1083/06 e 15 del Reg. (CE) 1080/06 per l'Autorità di Gestione (AdG), dell'art. 61 per l'Autorità di Certificazione (AdC) e dell'art. 62 per l'Autorità di Audit (AdA), unitamente all'art. 16 del Reg. CE 1828/06.

Il PO stabilisce la collocazione di ciascuna Autorità all'interno di posizioni funzionali separate. L'AdG e AdC risultano all'interno della due strutture regionali distinti: l'AdG al Settore Programmazione (Assessorato Bilancio, Programmazione e Politiche Comunitarie) e l'AdC presso la Presidenza .

L'Autorità di Audit risulta all'interno del Settore Controllo di Gestione e funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione.

L'Autorità Ambientale (art.17 del Reg. CE 1080/06) inquadrata nel Settore Ecologia dell'Assessorato all'ecologia.

Il PO prevede altresì – in via generale - la possibilità per l'AdG di avvalersi, per la gestione o l'attuazione di taluni interventi o gruppi di interventi, di Organismi Intermedi (OI) che, ai sensi dell'art. 59 del Regolamento Generale 1083/06, possano agire sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione. L'AdG può individuare:

- 1) Enti Pubblici territoriali e/o Amministrazioni Centrali dello Stato;
- 2) sotto la propria responsabilità può avvalersi di a) soggetti interamente pubblici, b) soggetti pubblici non aventi il carattere di strutture in house; per i primi tramite contatto amministrativo, per i secondi con procedura di evidenza pubblica.

Da rilevare che, tra gli organismi intermedi, sono da annoverare le amministrazioni capofila delle 10 aree vaste in cui è articolato il territorio regionale ovvero i Comuni di Bari, Barletta, Brindisi, Foggia, Lecce, Castrano, Taranto, Gravina di Puglia, Monopoli e Comunità Montana Monti Dauni Meridionali, ammessi anche a partecipare al Comitato di Sorveglianza del PO FESR⁶⁰.

Il P.O. assicura inoltre la previsione e l'inquadramento funzionale, sulla base delle prescrizioni regolamentari, dei sistemi di attuazione previsti dai citati regolamenti comunitari, ed in particolare:

⁶⁰ Il percorso di pianificazione strategica per Area Vasta è stato avviato con l'approvazione dell'Avviso Pubblico di procedura negoziale (delibera Giunta n.262 del 07.03.05 relativo alla Delibera CIPE 20/2004).

- Modalità e procedure di monitoraggio - finanziario, fisico e procedurale - di competenza del Settore Programmazione, Ufficio di Monitoraggio Programmi; l'Amministrazione regionale garantisce "nella misura del possibile" che il monitoraggio sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali.
- Valutazione *ex ante* ed *on-going*, finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica. L'AdG redigerà un piano di valutazione a titolo indicativo. Con il Comitato di Sorveglianza si avvalgono di "steering group" che interverranno nell'individuazione dei temi, tempistica e gestione delle valutazioni. Un particolare ruolo assumerà all'interno il Nucleo di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici della Regione Puglia che ha la finalità fondamentale di aiutare l'amministrazione a migliorare le sue performance e dar conto ai cittadini pugliesi dei risultati delle sue politiche.
- Scambio automatizzato dei dati, effettuato per via elettronica, con utilizzo dei web services resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007, relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento;
- Contabilità, controllo e reporting finanziario, competenza condivisa dalle tre Autorità regionali;
- Comunicazione delle irregolarità, competenza dell'AdG che ha il compito di ad informarne la Commissione delle irregolarità ai sensi dell'articolo 70 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- Revoca e recupero dei contributi, competenza dell'AdG e comunicato all'Autorità di Certificazione, che cura la contabilizzazione dell'importo assoggettato a rettifica finanziaria;
- Gestione dei flussi finanziari, effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - I.G.R.U.E.
- *Informazione e pubblicità*. Responsabile del rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma è l'AdG, che promuove, coordina e verifica l'adozione e il rispetto di tali procedure da parte dei responsabili, dei soggetti intermedi e dei beneficiari.

6.1.3. Alcuni elementi innovativi

Il Programma Operativo non contiene, come prevedibile, indicazioni in merito a processi di riorganizzazione della struttura regionale, che saranno oggetto di atti amministrativi successivi.

Tuttavia, sono presenti alcuni elementi che fanno ritenere come la Regione Puglia stia progressivamente mettendo a punto un processo correttivo delle inefficienze del periodo precedente di programmazione.

In questo senso, ad esempio, è da rilevare come la gestione dell'Asse sia demandata alla responsabilità di un *policy manager* che svolge ruolo di coordinamento nei confronti dei *responsabili delle singole linee d'intervento* da individuare presso le strutture degli Assessorati. Ad egli/ella spetterà la coerenza dell'attuazione delle singole linee di intervento.

Le linee di intervento saranno gestite da un *Comitato tecnico* interno all'Ente regionale, coordinato dal *policy manager* e composto dai responsabili delle linee di intervento coinvolte.

Nell'ottica di implementare un sistema di attuazione coerente con l'istanza di Programmazione unitaria, che vede mettere a sistema strumenti ordinari regionali e nazionali con le risorse addizionali l'AdG assicura il coordinamento dell'intervento del PO con altri strumenti finanziari attraverso i seguenti dispositivi organizzativi.

Il *Comitato regionale di programmazione*, voluto dal QSN, composto dai membri dei Comitati di sorveglianza di tutti i Programmi cofinanziati e altre componenti. Si riunisce almeno una volta all'anno e assicura la coerenza della programmazione e dell'attuazione.

Il *Comitato di coordinamento della gestione*, composto dalle tre AdG (PO FSE, FEASR e FESR), Dirigente Ragioneria, Autorità Ambientale e Dirigente Settore programmazione. Pensato come strumento maggiormente operativo rispetto al primo, esso è attivato presso l'Assessorato alla Programmazione ed è presieduto da Presidente della Giunta o da un suo delegato. Esso ha lo scopo di garantire una gestione integrata dei programmi.

Infine, va segnalata la novità rappresentata dal possibile riconoscimento tra gli organismi intermedi delle 10 Aree Vaste. Nel PO il richiamo alle Aree Vaste è presente in vari punti del Programma: nella Strategia, all'interno degli Assi II- Uso sostenibile ed efficiente delle risorse, VII - Sviluppo urbano sostenibile, IV - Valorizzazione delle risorse culturali e ambientali, VII - Competitività dei sistemi produttivi, IX - Governance e ovviamente nel capitolo sull'attuazione, relativamente agli Organismi Intermedi.

La logica di pianificazione strategica per Area Vasta è stata avviata sin dal marzo 2005 nell'ambito dei piani strategici per le città e le aree metropolitane (Del DR 262 del 7/03/05 riferita a fondi CIPE) e attualmente interessa 10 Aree vaste incidenti su tutto il territorio regionale. A partire dall'assunto che i fattori rilevanti per la competitività delle imprese sono territorialmente localizzati (capitale umano, logistica, istituzioni, *governance*, infrastrutture, etc.), la Pianificazione Strategica di Area Vasta dovrebbe condurre alla redazione dei Piani Strategici di Area Vasta e dei Piani urbani della Mobilità. Da quanto si evince dalle Linee Guida sulla Pianificazione Strategica delle Aree Vaste tale strumento è finalizzato a "*valorizzare le aggregazioni territoriali propositive e concretizzare il conferimento di funzioni e compiti amministrativi previsto per il sistema delle Autonomie locali, migliorando da un lato l'efficacia della fase di programmazione e gestione delle risorse dei Fondi Strutturali 2007/2013 e dall'altro i relativi criteri di allocazione delle risorse finanziarie*". (Regione Puglia Atto NVVIP n.144 del 30/1/2007, p.4).

Prosecuzione dell'esperienza dei Programmi Integrati Territoriali e Settoriali (PIT e PIS), quella della Pianificazione di Area Vasta è una scelta che possiamo considerare strategicamente rilevante per l'importanza che potrebbe assumere nel miglioramento dei processi di gestione del PO FESR.

6.1.4. La valutazione della proposta di gestione

Si configura un'ipotesi organizzativa articolata e complessa, ma necessaria affinché l'amministrazione si collochi all'altezza del compito di governo cui è chiamata.

Dal punto di vista valutativo, si ritiene che la proposta attuativa complessivamente risponda al compito, tuttavia non è esente da alcuni rischi, alcuni di natura gestionale, altri di *governo di policy*, rispetto ai quali proponiamo alcune riflessioni e raccomandazioni.

Per ciò che riguarda la gestione del programma, abbiamo visto che il PO relativamente agli aspetti di attuazione non allude a provvedimenti organizzativi di riordino interno alla struttura regionale. Fa riferimento invece al miglioramento delle capacità amministrative all'interno del IX Asse, Governance e nei paragrafi relativi all'attuazione dei singoli Assi, con riferimenti alla formazione del personale ma facendo riferimento al FSE. Si ritiene che quanto indicato non risponda che parzialmente al problema delineato a monte della capacità di gestione dei PO nel quadro della programmazione unitaria. Gli Orientamenti Strategici Comunitari sono chiari: "A prescindere dalla gestione dei Fondi, la capacità amministrativa effettiva delle amministrazioni e dei servizi pubblici è fondamentale per promuovere la crescita economica e l'occupazione (..) Per i paesi e le regioni interessati alla coesione nel quadro dell'obiettivo di convergenza, migliorare la produttività e la qualità del lavoro nel settore pubblico – specialmente per quanto riguarda l'economia, l'occupazione, i servizi sociali, l'istruzione, la sanità, l'ambiente e la giustizia- è fondamentale per portare avanti e accelerare le riforme (..) Per questo i paesi e le regioni interessati alla coesione nell'ambito dell'obiettivo di convergenza sono invitati a potenziare le amministrazioni e i servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale." (Obiettivo specifico 3.4)

Se è vero che lo strumento non deve contenere riferimenti alla politica del personale non essendo di competenza comunitaria, è altrettanto vero che farvi riferimento sarebbe di sicura rassicurazione rispetto alla potenzialità di aumento di capacità istituzionale auspicata sia dal QSN che dagli Orientamenti Strategici Comunitari. Se l'organizzazione interna alla Regione rimane immutata nell'organico e nell'organizzazione rispetto alla programmazione 00-06, essa non pare adeguata alla domanda di capacità di gestione né di una programmazione comunitaria né tanto meno unitaria rispetto alle politiche ordinarie. Ricordiamo infatti che la nuova programmazione procederà parallela a quella precedente ancora in corso di attuazione in molte sue parti; viene riferito dagli intervistati che la sovrapposizione dei due programmi per alcuni settori non è sostenibile e porterebbe a nuovi blocchi operativi.

Analogamente a quanto accaduto per i riferimenti alla Pianificazione di Area Vasta e ai Distretti, politiche ancora in via definizione e indipendenti dal PO, uno spazio dedicato a questo punto strategico dell'Agenda Regionale avrebbe potuto trovare luogo.

Conseguentemente ad una mancata presa in carico di questo aspetto organizzativo-gestionale-politico si intravede il rischio di vedere riproporsi di alcune dinamiche disfunzionali quali:

- una "dipendenza" attuativa dalle assistenze tecniche *in house* ed esterne, che sacrifica un importante contributo che potrebbe arrivare da queste in ordine all'accompagnamento degli organismi intermedi e dei beneficiari finali alla efficace implementazione del sistema di progettazione e attuazione delle linee di intervento del programma;
- una sbilanciata preoccupazione "gestionale" (affannata a rincorrere l'emergenza) rispetto alla necessaria preoccupazione valutativa dell'attuatore degli andamenti del programma. I soggetti preposti all'attuazione, se dotati di tempo e risorse umane sufficienti, potrebbero verificare in corso d'opera i malfunzionamenti e provvedere immediatamente intervenendo nelle specifiche situazioni, sia interne alla Regione che con gli organismi intermedi e i beneficiari finali;
- un'enfasi sbilanciata sulla gestione del programma in termini di realizzazioni di spesa piuttosto che di gestione dalla *policy* vera e propria, intesa questa come strategia di soluzione di problemi;
- una "distrazione" dagli obiettivi di coordinamento tra linee di intervento all'interno dell'Asse, tra Assi Prioritari e tra PO FESR, FSE e PRS, necessario per il raggiungimento degli obiettivi di coesione del DSR. Il mancato coordinamento porterebbe ad assistere ancora al panorama di azioni "frammentate" e "scoordinate".

Ne consegue che un provvedimento di riorganizzazione (aumento di risorse o riordino interno) della Regione dovrebbe accompagnare fin da ora i PO. Pur non facendo parte delle politiche comunitarie l'enfasi che viene continuamente sollecitata sull'aumento della capacità istituzionale dovrebbe indurre ad ripensamento importante dell'assetto organizzativo della PA regionale. L'asse *Governance*, già in capo alla Programmazione, potrebbe essere il fulcro dell'attivazione di un processo di *capacity building* che, a partire da una regia dell'AT, potrebbe farsi da tramite per una qualche ipotesi di riorganizzazione interna alla Regione, dapprima in relazione ai PO ma in prospettiva per un ammodernamento generale.

Coerentemente con questo approccio allo sviluppo di capacità istituzionali auspicabile l'attivazione di una regia nei riguardi dell'apporto tecnico fornito dalle Assistenze tecniche che consentano un effettivo utilizzo di queste risorse in un'ottica di sviluppo e quindi di trasferimento di alcune competenze all'interno della stessa Regione e di svolgimento di attività non solo riferibili alla stretta esecuzione burocratica.

Appare inoltre necessario predisporre l'impianto dell'attuazione del FESR ad una forma di coordinamento per policy strategiche e non solo di singoli Assi, che

potrebbero essere identificate con gli obiettivi strategici del DSR: Attrattività di contesto, Innovazione, Inclusione sociale utili a tenere il timone della grande rete inter-organizzativa data dal Programma. In altre parole pare opportuno un livello intermedio tra Comitato Tecnico di Asse e Comitato di coordinamento di Gestione, o ipotizzando di allargare a turno questi organi ai *policy manager* e ai responsabili delle linee di intervento di entrambi i PO per rendere conto dell'attuazione e della realizzazione e dei risultati della strategia di policy.

Allo stesso tempo, considerando l'unitarietà della strategia regionale, appare opportuno rafforzare i livelli di coordinamento con le attività portate avanti dal PO finanziato dal FSE e con PSR.

La Tabella successiva illustra ipoteticamente un livello di interazione tra responsabili di linee di intervento FESR (e *policy manager*) e FSE per grandi obiettivi di coesione. Ricordiamo che il PO FSE non è articolato secondo le stesse priorità del DSR e che le linee possono "cadere" su più obiettivi⁶¹.

⁶¹ Il PO FSE non prevede particolari disegni organizzativi di gestione attuativa quali *policy manager* come fa il PO FESR o altro.

Priorità DSR	Linee di intervento FESR	Linee di intervento FSE
<p>Rafforzare i fattori di attrattività del territorio, migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali</p>	<p>2.1 Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche 2.2 Interventi per il potenziamento del sistema idrico di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica 2.3 Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico, e di erosione delle coste 2.4 Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego 2.5 Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati 4.3 Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo. 4.4 Interventi per la rete ecologica. 5.1 Riequilibrio modale e potenziamento dei collegamenti ferroviari, stradali, aeroportuali e portuali 5.2 Sviluppo dei sistemi di movimentazione e logistica delle produzioni 5.3 Sviluppo di reti, infrastrutture e servizi di trasporto urbano ed extraurbano sostenibili ed accessibili 6.1 Interventi per l'innovazione e la competitività delle imprese 7.1 Programmi di rigenerazione urbana 7.2 Riqualificazione dell'ambiente nei centri urbani</p>	<p>m. Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transazionale, con particolare riferimento alle buone pratiche o. Migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, per aumentare la governance del territorio p. Rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi</p>
<p>Promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza anche attraverso la valorizzazione del lavoro e dei distretti produttivi</p>	<p>1.1 Sostegno alle attività di sviluppo sperimentale e all'innovazione di processo e organizzativa delle PMI e aiuti alla nascita e sviluppo di piccole imprese innovative 1.2 Rafforzamento del potenziale tecnologico e infrastrutturale della regione 1.3 Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali 1.4 Interventi per lo sviluppo dell'industria dei contenuti digitali (e-content) e per la promozione diffusa e inclusiva della Società dell'Informazione 1.5 Interventi per lo sviluppo dei servizi digitali per la Pubblica Amministrazione ed i cittadini 3.4 Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese 4.1 Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica. 4.2 Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale 6.1 Interventi per l'innovazione e la competitività delle imprese 6.2 Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi 6.3 Interventi per l'internazionalizzazione delle imprese e l'attrazione di investimenti produttivi 9.1 Interventi a supporto della partecipazione nell'attuazione del PO</p>	<p>a. Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori b. Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro c. Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità l. Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione</p>
<p>Realizzare condizioni migliori di occupabilità, di coesione e di inclusione sociale</p>	<p>3.1 Programma di interventi per l'accessibilità dei servizi e per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e per la conciliazione dei tempi vita-lavoro 3.2 Programma di interventi per la infrastrutturazione della sanità territoriale nei distretti socio-sanitari 3.3 Programma di interventi per l'infrastrutturazione sociale e socio-sanitaria territoriale</p>	<p>d. Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro e. Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese. f. Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere <i>inclusione</i> g. Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro h. Elaborazione, introduzione e attuazione delle riforme dei sistemi d'istruzione formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento i. Aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie i.2 Aumentare l'accesso all'istruzione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità</p>

Rispetto alle Aree Vaste come Organismi Intermedi si ritiene che nel complesso, nonostante la rilevanza della policy, il PO FESR ha mostrato nel corso della stesura una relativa cautela nel farvi riferimento. Da conversazioni con i referenti delle politiche più direttamente interessati (Sviluppo territoriale, Attività produttive, la stessa Programmazione) emerge infatti ancora una certa prudenza. La Pianificazione di Area vasta è vista come un proseguimento dell'esperienza dei PIT ma è unanimemente riconosciuto come questi strumenti abbiamo avuto serie difficoltà attuative. Di questi se ne vorrebbero allora evitare gli errori, i ritardi, o il rischio di attivare meccanismi da parte della Regione ingovernabili. Inoltre, è detto, i territori chiedono risorse, hanno ambizioni gestionali ma spesso "non sanno spendere".

Il consiglio della valutazione è che su questo tema varrebbe la pena esplorare maggiormente quali sono gli effettivi elementi negativi e positivi. E' infatti riconosciuto che l'esperienza dei PIT è stata in molti casi deficitaria ma in qualche caso ha funzionato anche molto bene.

La Pianificazione di Area Vasta pone l'Amministrazione regionale nella posizione di doversi attrezzare in un ruolo di governance sussidiaria e di partenariato istituzionale, più ancora di quanto già non faccia con Province ed Enti Locali. Nell'ottica della pianificazione unitaria e della programmazione della politica di coesione, gli enti di programmazione dovranno essere in grado di programmare (intendendo tutto il processo di decisione e implementazione) in maniera quanto più coordinata possibile. La Regione avrà il compito di saper "leggere" le specificità di ogni territorio, che avrà inevitabilmente diverse velocità nell'appropriare dell'occasione di autodeterminarsi localmente nelle sue prospettive di sviluppo, e svolgere nei confronti di ognuno ruoli più o meno "forti" di governo, supplendo ad inefficienze o sostenendo la autonomie più capaci.

Le esperienze di questo tipo da cui imparare, però, a questo punto della storia italiana e anche pugliese, sono tante e potrebbe essere utile una riflessione più sistematica e comparata di PIT, APQ, Piani di Zona da cui trarre indicazioni per l'implementazione della strategia.

6.2 Valutazione della qualità e intensità delle relazioni con il partenariato

6.2.1 Lezioni apprese dal precedente periodo

Dalla Valutazione Intermedia Indipendente del POR 2000-2006 emergono con chiarezza i progressi nella capacità dei soggetti partenariali ad entrare efficacemente nella logica della programmazione anche su tematiche lontane dalla propria esperienza di organizzazione (logistica, ambiente, città...). Inoltre è registrata come accresciuta la capacità di confronto con le istituzioni ma anche tra organizzazione e anche al proprio interno, consentendo di affrontare le contrapposizioni in modo più costruttivo.

Le ombre sono invece rilevate nella fase di attuazione del POR, in particolare sulla funzione del Comitato di Sorveglianza e nei processi concertativi in sede di definizione dei Programmi integrati. Vi è la sollecitazione a rafforzare le occasioni di interlocuzione effettive, intermini di qualità e quantità, assicurando la partecipazione del PES all'attuazione.

6.2.2 Le novità del nuovo periodo di programmazione

L'attuale Governo regionale sta dando molta enfasi all'aspetto della partecipazione della cittadinanza e del Partenariato territoriale alle decisioni dell'Amministrazione. Con l'esplicito intento di sperimentare altre forme di partecipazione che aumentino e che sappiano andare anche oltre la *concertazione*, ha proposto modalità innovative di coinvolgimento della popolazione alle decisioni pubbliche a partire dalla messa in valore della Cittadinanza attiva e della Trasparenza dell'operato dell'Amministrazione. Un Assessorato regionale che porta questo titolo sta portando avanti una politica di attivazione di processi

partecipativi attraverso l'organizzazione di forum territoriali e utilizzo di un sito www.cittadinanzattiva.it.

La prima occasione in cui è stato sperimentato è stato proprio con la stesura del Documento Strategico Regionale con il progetto di e-democracy *Raccorda le tue idee*. La Bozza del DSR del gennaio 2006, costruita a sua volta attraverso un percorso di consultazioni partenariali (in un primo tempo bilaterali poi allargate al Comitato di concertazione del POR) è stata completata con i contributi del Progetto *Accorda le tue idee*, compresi nel testo definitivo del DSR licenziato ad agosto 2006.

In particolare il confronto con il territorio ha influenzato gli aspetti riguardanti:

- le politiche per l'inclusione sociale, per le quali sono stati organizzati ulteriori Forum dedicati che hanno coinvolto in particolare il Terzo Settore oltre che gli ordini professionali di tipo sociale, le Università e altri soggetti non tipicamente seduti ai tavoli di concertazione partenariale;
- le politiche di sviluppo economico, anche attraverso incontri mirati organizzati dallo stesso Settore;
- le politiche di sviluppo urbano, che ha visto ampie compagini di associazioni ambientaliste diventare interlocutore attento e vigile;
- la valorizzazione delle aggregazioni territoriali che ha indotto l'Amministrazione a designare tra gli organismi intermedi del PO le Aree Vaste.

Il DSR, e indirettamente anche i PO, hanno dunque goduto di un apporto partecipativo della cittadinanza anche non organizzata e delle associazioni, che non sempre si sentono adeguatamente rappresentate dai PES. Gli stessi Sindaci della Regione hanno partecipato apparentemente numerosi all'iniziativa dell'Assessorato.

Entrambi i PO hanno invece seguito iter partenariali più tradizionali che, seppur raccogliendo sostanziali condivisioni delle Bozze proposte, hanno sollevato da parte dei partner alcune osservazioni che il PO elenca e ad alcune delle quali risponde.

Le preoccupazioni dei Partner riguardano soprattutto i processi attuativi, che, come scrive un partner, possono "inficiare le scelte più eccellenti". In particolare

- l'integrazione tra i PO FESR e FSE e tra questi e la Programmazione Nazionale e dei fondi FAS;
- l'opportunità di coinvolgere il partenariato anche nella definizione degli strumenti attuativi;
- valorizzare il ruolo delle aggregazioni territoriali;
- l'applicazione del principio di concentrazione attraverso la riduzione delle linee di intervento.

A margine è stata posta anche la questione dell'esiguità del tempo messo a disposizione per l'analisi di un documento complesso ma basilare per definire le politiche di sviluppo fino al 2013, sollevando indirettamente ancora una osservazione di metodo già rilevata in sede di Valutazione Intermedia.

Il PO FESR dichiara di aver tenuto conto delle osservazioni dei partner rispetto ai contenuti.

Rispetto alle valutazioni sulle modalità di relazione e sul ruolo del PES nella attuazione del Programma, il PO FESR ipotizza, accanto agli organismi di partecipazione statutari (Consiglio delle Autonomie Locali e Conferenza Regionale permanente per la programmazione economica, territoriale e sociale) e quelli previsti dai regolamenti per la gestione del fondo di coesione (Comitati di Sorveglianza), di garantire il rispetto del principio di partenariato anche con l'attivazione di *Tavoli concertativi di settore*, maggiormente mirati al monitoraggio della gestione delle policy settoriali in corso di attuazione. Seppur nel PO solamente accennati, essi sono alla discussione del Settore Programmazione⁶².

Inoltre l'asse IX-Governance dedica una linea di intervento per interventi di supporto della cittadinanza attiva e dello sviluppo della cultura politica (9.1).

⁶² Dispositivi a garanzia del partenariato, paragrafo 5.4.3 PO FESR

6.2.3. La valutazione della proposta

Nel complesso il PO raccoglie sia le indicazioni della valutazione dell'esperienza del PES della scorsa programmazione, sia le indicazioni dei partner in ordine ai contenuti del PO, dimostrando di tenere in considerazione l'apporto derivato dal territorio.

Tuttavia la policy di apertura dei processi decisionali più evidente di cui anche il PO è pervaso riguarda i meccanismi partecipativi aperti alla cittadinanza e all'associazionismo, nello spirito di rifondare una cultura politica e della legalità vista come chiave di sviluppo. L'enfasi è sull'intensificare la comunicazione via tecnologie.

Sembra meno accentuato lo sforzo di migliorare le sedi di progettazione e valutazione formalizzate via concertazione. L'accento ai Tavoli settoriali è in questa direzione ma si dovrà attendere lo sviluppo della proposta per valutarne l'efficacia potenziale. L'ipotesi dei tavoli sembra comunque sostenibile nella misura in cui di fatto formalizzano e dunque rendono trasparente quanto già avviene informalmente a livello di singoli Settori, i quali in maniera sempre maggiore adottano strategie consultive e di analisi avvalendosi di soggetti dei territori.

Rimane comunque il dato che le questioni poste sono di estrema delicatezza e di tutt'altro facile soluzione, al di là delle intenzioni del Programma.

Per esempio l'aspetto dell'integrazione tra i PO è e sarà un aspetto delicato e non risolto da entrambi i PO, se non attraverso organismi ancora di fatto da inventare. Il PES può svolgere, proprio in nome della sua terzietà rispetto alla macchina amministrativa un ruolo di valutazione in itinere tenendo la barra del timone di osservazione sugli effetti e le ricadute del programma, come anche sull'efficacia degli strumenti adottati.

In altre parole molte delle intenzioni del PO non hanno la possibilità di essere valutate fino a che non saranno messe alla prova e l'enfasi posta sul ruolo del PES in fase di attuazione potrebbe essere soprattutto su questo ordine (non tanto in un coinvolgimento gestionale, inevitabilmente parziale data la natura comunque "privata" dei soggetti).

Per svolgere questo ruolo vanno sicuramente inventate nuove modalità di interazione tra Partner e AdG che vadano oltre il Comitato di Sorveglianza, ma che potrebbero essere animate e sostenute dall'AT del programma.

Inoltre, le esperienze di e-democracy ma più in generale di predisposizione di arene deliberative, offrono della stessa Regione spunti di sicuro interesse e praticabilità. Esse suggeriscono già modelli sperimentati di interazione che potrebbero essere utili anche per le organizzazioni ammesse al Partenariato di connettersi maggiormente a livello territoriale e fare avanzare l'esperienza della concertazione (a volte solo consultiva e formale) verso forme più mature di partecipazione alle decisioni di programma. I membri del PES non sono al riparo da rischi di non effettiva rappresentatività territoriale (non è garantito il legame tra rappresentanze regionali a quelle locali) e nuovi dispositivi partecipativi della cittadinanza non (troppo) organizzata, diventano un possibile antigene verso questo pericolo.

Nel complesso si ritiene che la Regione Puglia stia sperimentando modalità di apertura dei processi di programmazione di sicuro interesse, che allargano la partecipazione anche ai soggetti non organizzati del territorio. Tuttavia sembra sussistere una tensione tra questa ambizione partecipativa "alta", che mira al rifondare una cultura politica, e l'attenzione ad investire ancora nella messa in pratica di meccanismi di governo concreto dei programmi, gestionali e valutativi, sia rispetto alla stessa modernizzazione della Pubblica Amministrazione, sia al Partenariato istituzionale che alle relazioni con il Partenariato economico sociale

7 Sintesi del processo di valutazione ex ante e dei principali risultati raggiunti

L'attività di valutazione ex ante del Programma Operativo (PO) FESR 2007-13 della Regione Puglia è stata realizzata mediante momenti di affiancamento alla struttura regionale, in linea con gli orientamenti metodologici nazionali e comunitari⁶³, e con l'obiettivo di valutare:

- l'adeguatezza dell'analisi socio-economica e la rispondenza della strategia ai bisogni identificati;
- la coerenza interna della strategia adottata;
- la coerenza della strategia con le politiche nazionali e regionali e con le linee guida strategiche comunitarie;
- la pertinenza, significatività e coerenza dei risultati attesi e degli impatti;
- l'adeguatezza dei sistemi di attuazione proposti.

In particolare, l'attività si è concretizzata nello svolgimento delle attività di seguito riportate:

- redazione del Rapporto di valutazione ex ante, secondo quanto previsto dall'art. 48 del Regolamento 1083/2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione;
- produzione di commenti e suggerimenti (sia in forma scritta, che nell'ambito di incontri avvenuti con le Strutture interessate) sui materiali prodotti in forma non definitiva dall'Amministrazione regionale, e utili alla stesura del POR, tenuto conto della natura iterativa del servizio di valutazione ex ante;
- interviste mirate ai rappresentanti dei diversi settori dell'Amministrazione regionale coinvolti nella fase di programmazione, al fine di ricostruire la logica che sottende al disegno strategico proprio del Programma Operativo.

Gli esiti dell'attività di valutazione sono stati soddisfacenti, in quanto alcuni suggerimenti sono stati recepiti in sede di stesura finale del Programma Operativo, ma in senso più generale il rapporto è stato contrassegnato anche da momenti non formali di confronto, improntati alla massima collaborazione e fattività.

Nel prospetto seguente si riportano in maniera schematica i più importanti suggerimenti elaborati dal valutatore e le modalità di accoglimento da parte della struttura regionale.

⁶³ L'attività di valutazione viene realizzata tenendo conto delle indicazioni metodologiche contenute nei seguenti documenti:

- *The New Programming Period, 2007-2013: Indicative Guidelines on Evaluation Methods: Ex-Ante Evaluation*" Working paper n.1, European Commission, Directorate General Regional Policy, august 2006;
- *The New Programming Period, 2007-2013: Indicative Guidelines on Evaluation Methods: Monitoring and Evaluation Indicators*" Working paper n.2, European Commission, Directorate General Regional Policy, august 2006;
- *Indicazioni per la redazione del rapporto di valutazione ex ante dei programmi operativi 2007-2013, elaborate dal Dipartimento per le Politiche di sviluppo – UVAL (novembre 2006).*

Tematica affrontata	Suggerimenti proposti	Modalità di recepimento nel POR dei suggerimenti
Contesto	Integrare l'analisi inerente la situazione regionale in materia di ricerca e sviluppo	<i>Suggerimento recepito</i>
Contesto	Integrare l'analisi inerente la situazione regionale in materia di società dell'informazione	<i>Suggerimento recepito</i>
Contesto	Integrare l'analisi inerente la situazione regionale in materia di dotazione infrastrutture sociali ed economiche	<i>Suggerimento recepito</i>
Contesto	Integrare l'analisi inerente la situazione regionale in materia di inclusione sociale	<i>Suggerimento recepito</i>
Contesto	Inserire una sezione inerente le problematiche ambientali	<i>Suggerimento recepito</i>
Contesto	Inserire una sezione inerente le problematiche relative alle pari opportunità	<i>Suggerimento recepito</i>
SWOT	Organizzare l'analisi SWOT per risorsa, tenendo conto delle risultanze dell'analisi di contesto	<i>Suggerimento recepito</i>
Strategia	Migliorare la declinazione della strategia per livello di obiettivo	<i>Suggerimento recepito</i>
Strategia	Esplicitare le linee di attività, differenziandole dagli obiettivi ed individuando specifiche tipologie di azioni che permettano di rilevare la strategia	<i>Suggerimento recepito</i>
Strategia	Esplicitare le connessioni e le interdipendenze esistenti tra i diversi Assi del PO	<i>Suggerimento non recepito (le sinergie vengono solo elencate)</i>

Strategia	Differenziare gli indicatori di realizzazione	<i>Suggerimento solo in parte recepito</i>
Strategia	Differenziare gli indicatori di risultato	<i>Suggerimento solo in parte recepito</i>
Strategia	Differenziare gli indicatori di impatto	<i>Suggerimento non recepito</i>



BOLLETTINO  **UFFICIALE**
DELLA REGIONE PUGLIA

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari

Tel. 0805406316 - 6317 - 6372 / fax 0805406379

Abbonamenti: 0805406379

Sito internet: <http://www.regione.puglia.it>

e-mail: burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile **Dott. Antonio Dell'Era**

Autorizzazione Tribunale di Bari N. 474 dell'8-6-1974

Sped. in abb. Postale, Art. 2, comma 20/c - Legge 662/96 - Aut. DC/215/03/01/01 - Potenza - S.T.E.S. s.r.l. - 85100 Potenza
